**Anno IV.**

**Prezzi d'Associazione:**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno. . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. [illegible] 50

# FANFULLA

**Num. 147**

**Direzione e Amministrazione:**
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 1° Giugno 1873 — In Firenze, cent. 7

## Domani, festa nazionale, non si pubblica il giornale.

## TREMITI

Ieri — come mi accade sempre nelle solenni circostanze — m'imbattei nell'avvocato Tremacoda: un uomo politico cui non si può negare un certo peso; amico di tutte le libertà coll'ordine, e di tutti gli ordini colla libertà; non ha dato il sangue per la causa, ma le ha dato tutta la sua eloquenza.

Legge e digerisce l'*Opinione*, ma tracanna subito dopo, per sgravare lo stomaco, la *Riforma*, come il *kirsch* sulla birra; ha fede nell'*Opinione*, ma parla coll'accento della *Riforma*: buon cittadino, malgrado certe sue idee un po' sovversive sui vantaggi della Guardia nazionale, non ha che un difetto, quello di tremare: non volendo fremere, trema: dice che è un'abitudine venutagli dal grande amore per l'Italia: i suoi avversarii politici aggiungono in nota: *e per l'assenzio.*

Oh! la buona fede e la carità dei partiti!

Fatto è che se non trema, non è sicuro di sè, non è tranquillo.

Incontratolo in piazza Monte Citorio mi si accostò gridando:

— Non gliel'aveva detto io?

— E lo dico anch'io.

— Che cosa?

— Che me lo direbbe ancora.

— Via, non sono momenti da celie.

— Le ripeto che ci siamo.

— E ci staremo.

— Sì, ci staremo, fin quando ci lascieranno stare: un mese o tutto al più due! Ma non la sente a venire la guerra? Che cosa vuole che faccia Mac-Mahon se non fa la guerra? Non hanno mandato via quel povero Thiers per ciò solo che non voleva farci la guerra?

— Scusi, ma non mi aveva detto, or fa un mese che era Thiers che ce l'avrebbe fatta?

— Può darsi; ora non rammento più che cosa diceva il mio giornale; ma allora era un'altra faccenda; altre combinazioni e complicazioni. Adesso la guerra è, come si dice, nella natura delle cose. La Francia è clericale; cioè la Francia è liberale, ma l'Assemblea è clericale. Mac-Mahon è irlandese, sua moglie è legittimista, la *Patrie* ha già aperto il fuoco contro di noi. Non ha letto la quarta lettera della *Patrie*? Cose da far inorridire: tutti i nostri giornali l'hanno riprodotta: centocinquanta rappresentanti dell'Assemblea vanno in pellegrinaggio; la sciabola comanda, l'esercito ubbidisce, la nazione trionfa!... Non sono questi segni evidenti della bufera che s'addensa? Veda: non più in là di stamane ho incontrato due preti: non sembravano più quelli di ieri, voglio dire del tempo del signor Thiers: avevano la faccia raggiante, beata: e pareva quasi che tramandassero un odor di polvere. Oh! io la politica la studio e la indovino sulla faccia dei nostri avversari: quei preti ci dichiaravano la guerra...

— O avevano digerito bene.

— Anche una buona digestione è un sintomo di guerra; perchè si digerisce bene quando si ha il cuor contento, e se i preti digeriscono bene è segno evidente...

— Che mangiano meglio: l'ho detto sempre anch'io. Ed ora sa che cosa voglio soggiungere? Che il miglior partito a prendere è quello di lasciarla in pace.

— Chi?

— La guerra. Non le pare che se lei la lascia in pace, la guerra non si metterà in guerra. E colla pace avrà quest'altro vantaggio, di non far credere che abbia paura. La gente, sa, oggidì è tanto inchina al malignare, che sentendoci a gridar guerra ad ogni dispaccio dell'Havas o a ogni articolo della *Patrie*, potrebbe pensare che ne abbiamo paura: la qual cosa non è punto buona in politica, nè per una buona digestione, che per me è un sintomo di pace.

— Oh quanto a paura...

— Non dico che l'abbia; ma non tremi se i 150 rappresentanti dell' Assemblea vanno in pellegrinaggio. Arrivedella.

*Silvius*

## GIORNO PER GIORNO

Fu notato che l'Imperatrice di Russia, la quale il dì prima s'era recata a S. Pietro nelle carrozze della nostra Corte, per andare dal Papa, si servì di una modesta vettura d'affitto, o come dicono *di rimessa*.

I commenti su questo fatto furono molti e diversi; ma, allo stringer dei conti, non ci fu che un grande tratto della piccola politica pretina.

La vista delle reali carrozze sulla piazza di San Pietro, nella visita alla Basilica, turbò siffattamente i politici della sagrestia del Vaticano, da farli mormorare a voce intelligibile, che se l'Imperatrice si fosse presentata nelle carrozze scomunicate, avrebbe corso pericolo di... di non essere, a prima giunta, riconosciuta.

***

L'Imperatrice si acconciò, cortesemente, a pigliare una carrozza d'affitto. I grandi politici del Vaticano ne menarono trionfo come di una vittoria.

Non c'è che dire, sono discreti!

***

Domani, domenica primo giugno, lo Statuto solennizza il compimento del suo 25° anno di vita.

Mezzo giubileo.

***

La giornata di domani è posta dal calendario sotto il patronato dello Spirito Santo.

Lettrici, pregate la fiammella divina a scendere sul capo di monsignor della *Voce* e anche un po' su quello del redattore ufficiale dei proclami del nostro sindaco, che Dio conservi, e gli tolga l'*effe effe*.

***

Il sindaco ha detto nel suo proclama che lo Statuto rappresenta: 1° la libertà; 2° l'unità; 3° l'indipendenza; e che è stato portato da Vittorio Emanuele all'altezza del Campidoglio. Cinquantatre metri sul livello del mare.

Visto dalla pianura di Novara, il passo è considerevole, ma con buona pace del sindaco, credo che il più gran salto fatto dallo Statuto fu quello del 59, quando balzò sulla torre d'Arnolfo e di là su quella degli Asinelli. — La torre degli Asinelli essendo più alta del Campidoglio, non c'era più che a scendere per venirci.

E ci siamo venuti. L'onorevole Lanza dice anzi qualche volta che ci siamo ruzzolati.

***

In ogni modo ci siamo e ci staremo e il sindaco ha fatto bene a dirlo una volta di più, perchè se non lo ha detto benissimo, lo ha detto però molto chiaro.

***

Rivolgendosi alla Guardia nazionale il sindaco l'ha chiamata alla parata e le ha detto che se è pronta ad affrontare il pericolo, deve sopportare l'*incomodo*...

Oh! Oh! Onorevole Pianciani!

Quell'*incomodo* in un proclama di festa nazionale mi pare poco felice.

So bene che degli incomodi ne abbiamo tutti, anche le guardie nazionali, ma mi pare che in un giorno come domani non se ne dovrebbe parlare.

Gli è come dire: « Militi venite, facciamo festa, mostriamo al mondo la nostra gioia, e scusate se vi seccherete. »

***

Nel proclama del sindaco c'entra perfino l'Imperatrice di Russia.

Furbo d'un sindaco: state a vedere che riesce a far dare la Costituzione ai russi — i soli europei che non abbiano Camere.

***

Veramente quando dico che la Russia è il solo Stato senza Camere dico male.

C'è anche la Turchia.

Il Gran Turco in fatto di assemblee preferisce gli *harems*.

Potrebbe essere una forma di progresso anche questa, secondo Salvatore Morelli.

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 30 maggio.*

Sono parecchi giorni che manco dal mio posto. Ne chiedo scusa ai lettori, ma ho dovuto fare una gita ai miei possessi.

È inutile ridere, ho i miei possessi anch'io... nei campi della fantasia, e li faccio coltivare dai miei coloni, tutte brave persone, a cominciare da Aristofane e Orazio fino ad Heine e Manzoni.

Ho specialmente destinato un pezzo di terreno alla coltivazione della grulleria umana: un ramo col quale spero di farmi qualche migliaio di lire di rendita. Un imbecille, o la sua imbecillità, seminati in tempo, tirati su per bene, innaffiati, innestati e poi spremuti sotto i *torchi*, rendono sempre bene.

★

Non c'è amenità a questo mondo, per quanto semplice la sia, che, messa in un articolo, non valga una ventina di lire almeno.

Per esempio: gli elettori di Torino, in un momento di buon umore mi hanno fatto la facezia d'eleggere l'onorevole Casimale Faviro.

Fu, come vedete, una semplice amenità. Eb-

32 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

— Eppoi — proseguiva l'altra con accento, che quasi da sè andava concitandosi, e con un certo riso affannoso che poteva parer singhiozzo. — Dove vorreste che io avessi imparato a tener fede a mio marito, io che che son forse la figlia del caso? da chi avrei imparato a educar figliuoli, io che non ebbi famiglia? — Non ve n'abbiate a male; ma tra noi due chi burla e chi parla da senno, voi o io?

Foschini la guardò con lunga occhiata di tristezza, poi, tentennando il capo ed in tuono di supremo sconforto, le disse:

— Zoè, voi vi pigliate giuoco di me.

Quell'altra con maggior serietà rispose:

— Ma, o che ve ne fareste di me?

— Che farei di voi? — proruppe con veemenza l'italiano; — che fa l'uomo della sua libertà, del suo onore, della sua fortuna, della sua anima? Che fa l'uomo della sua compagna, del suo amore, della sua fede, della sua famiglia?... voi non sapete quel che vi diciate, Zoè!

La bella donna divenne pensosa; quelle parole fecero vibrare nel suo cuore le corde più riposte. Foschini interpretò il silenzio di lei come voleva la passione, e ripigliò con nuovo affanno:

— Zoè, io vi amo, siate mia, nulla vi offro, nulla posso offrirvi, fuorchè stenti e sacrifizii. — Io son povero e condannato; bandito e vagabondo; rozzo e feroce. — Si sono presi giuoco di me Dio e gli uomini; hanno cospirato a rendermi malvagio i miei nemici ed i miei amici... ma mi son restati qui, dentro il pensiero, dentro gli occhi, dentro il fiato un non so che di affannoso e d'inappagato. La mia vita è sbattuta, stanca, travagliata; l'animo intero è verace e forte di tutta la sua energia. Vi diano la misura di quanto sia in me di tenerezza, gli stessi rancori. Siate mia; non so altro di voi se non che foste infelice. Il dolore è riscatto; vi perdono il vostro passato, voi perdonate il mio. Accompagnamoci in questo viaggio faticoso. Credete, abbiam bisogno l'un dell'altro. Due cuori che si cercano nella tribolazione s'incontrano per la felicità.

In udir queste parole, il contegno di Zoè divenne grave, ma calmo e risoluto; e stesa la mano al Foschini, gli disse:

— Vi ringrazio, amico mio, dell'offerta che mi fate in un momento che la passione vi esalta. Forse a mente riposata non pensereste così, forse vi pentireste di avermi aperto il vostro cuore; ad ogni modo, mi sento degna della vostra confidenza. Vi credo, vi stimo, divido i vostri dolori; le vostre parole suscitano in me pure memorie strazianti. Anch'io qualche volta ho bisogno di non pensare, e di togliere gli occhi da me stessa; forse non vi siete ingannato nel credermi capace di serbare stima ed amore ad un compagno affettuoso!... pure v'è un'ostacolo insormontabile...

— Quale? — chiese con voce affannata il Foschini.

Zoè esitò.

— Quale? — quegli insistè.

— Io amo un altro.

A siffatta rivelazione l'italiano impallidì. La sua voce divenne rauca, gli occhi corruscarono, ma il dolore vinse ogni altro moto dell'animo. Guardò la donna con maggiore interesse e pietà, e le disse:

— E quest'altro è degno di voi?... del vostro amore?...

Zoè si tacque.

— Vi ama egli quanto io vi amo?

L'altra scrollò la testa in senso negativo.

— Non vi ama? e voi l'amate?

— L'amo!

— Stolta! — sclamò ruggendo il Foschini.

— L'amo, mi è caro; mi dimentica e l'amo, mi ha ingannata, e l'amo, mi ha perduta!... e l'amo.

Poi scrollando la testa, quasi dolente e rassegnata proseguiva:

— Ma non ho nulla da farci; e, potendo fare altrimenti; non lo vorrei: egli è padrone dei miei pensieri, di tutta l'anima mia.

— E potete amar tanto l'uomo che vi ha tratta all'ignominia?

E l'altra col capo rispondeva di sì.

— L'uomo che vi tiene nell'onta, che vi addormenta nell'infamia? — incalzava Foschini quasi fuori di sè... — vi parlo d'infamia... sì!... poichè non vivete del vostro lavoro!...

Zoè punta da quelle parole levò la testa, e gridò...

— È troppo, signor Foschini, non vi ho dato il diritto di oltraggiarmi, e siete ben crudele!

Ma nel vedere l'aspetto di lui scomposto e stravolto da un affanno sincero e profondo si sentì disarmata.

— E se io — riprendeva l'altro, senza riguardi — se io arrogandomi i diritti di un fratello vi impedissi di aver più nuove di quest'uomo? se io chiamato dalla giustizia divina a punire un abjetto corruttore, l'uccidessi?

Fremè la povera donna, e rispose con energia:

— Io ne morrei.

Queste parole cadute di bocca ad una donna d'indole rassegnata e passiva, ebbero la forza di una sentenza.

— È vero — ripigliava Zoè — l'avete detto voi stesso, l'amo sino alla vergogna e nulla fo per rialzarmi!... non lo posso... voi inorridite!... son sola al mondo; nulla so fare, a nulla sono buona fuorchè ad amarlo. Qualche sua rara visita... ecco di che vive l'anima e...

Foschini capì quanta sciagura si contenesse in questa reticenza.

— Voi mi costringete a confessioni desolanti... mi obbligate a dirvi tutta la miseria della vita che meno? sia pure. — Vi ho detto tutto: conoscete l'irreparabile disordine di questa mia esistenza. Nulla potete fare per me, se nulla posso fare io stessa per venire in mio soccorso e, vi ripeto, non lo vorrei...

*(Continua)*

bene; io ho fatto sul personaggio in questione sei o sette articoli, che m'hanno fruttato sei o sette marenghi.

Se un altro collegio mi manda un altro Favire, io, che ho giudizio, me lo metterò da parte per quest'inverno, perchè faccio conto di rifarmici il *paletot*.

Di ritorno come dicevo dai miei feudi, mi sono trovato giù sul portone di Monte Citorio col progetto di legge sull'*Ordinamento dei giurati*:

— Passi lei!...
— Oh! prego: no, lei avanti!
— Sono di casa...
— Come vuole... Grazie: arrivederla.
— Arrivederla.

E l'*Ordinamento* è entrato nell'aula, mentre io sono venuto quassù alla tribuna.

Entrato nell'Aula, introdotto dall'ordine del giorno, l'*Ordinamento* ha cominciato a guardare a destra e a sinistra per trovare un amico che lo presentasse alla Camera... ma non ha trovato nessuno.

L'onorevole Puccioni, relatore dell'*Ordinamento*, e suo cerimoniere naturale ha ottenuto dal presidente dieci giorni di congedo... Si vuole anzi che codesto congedo al relatore sia una scappatoja trovata lì per lì per conciliare le esigenze dell'ordine del giorno con quelle della Sinistra cui non accomodava di discutere il progetto prima dei bilanci.

In ogni modo l'*Ordinamento* saluta e se ne torna donde è venuto.

✶

E si discute delle *Casse di risparmio postali*.

È una utile istituzione di deposito, che autorizza le casse degli uffici postali designati a funzionare come Casse di risparmio rilasciando libretti coi quali si possono ritirare i depositi presso le varie sedi.

Approvato.

✶

Si discute — ossia si approva senza discussione la legge già approvata dal Senato per aumenti nel personale giudiziario.

✶

L'onorevole Mancini chiede che sia preso in considerazione un progetto suo e dell'onorevole Peruzzi sui conflitti d'attribuzione fra le amministrazioni.

L'onorevole Lanza che ama i due proponenti Mancini e Peruzzi d'un uguale amore, non si oppone alla *presa*, ma fa le sue riserve.

✶

Del rimanente è *calma piatta*.

La Camera ha i suoi alti e bassi come la Borsa di Vienna e come le maree *che vengono e vanno*; così dice l'Ariosto il quale fra parentesi non è andato a cercar la similitudine nella Borsa di Vienna, ma dentro la fascetta della bella Alcina.

Bilancio definitivo della guerra.

Esame sommario dei capitoli che presentano qualche variazione col bilancio provvisorio già votato.

Approvato.

La seduta è levata alle 4.

Lettori! Sono alle viste per domani le *Cartoline postali*... pare impossibile!

## CIARLE FIORENTINE

Firenze, 30 maggio.

Ieri, 29, la città di Firenze aveva i segni di un doppio lutto: i funerali di Manzoni — e l'esequie anniversarie per i toscani morti combattendo sui campi di Montanara e Curtatone.

Nella chiesa di Santa Croce è stata detta una messa di requie. Fuori e in chiesa molta gente e molto raccoglimento. Due corone furono deposte sulle tavole di bronzo che portano impressi i nomi dei caduti nella gloriosa giornata.

Mi rammento d'un tempo (un tempo molto tristo, quantunque certi astronomi, liberali a modo loro, lo chiamino migliore del nostro d'oggi) in cui non soltanto era punito spietatamente il gran delitto d'amare l'Italia — ma l'autorità granducale toscana, fatta forte dai cannoni degli *ausiliari* (così si chiamavano per pudore i croati di tedescheria), tirava delle brave fucilate nella folla degli *imprudenti* d'ambo i sessi, che per ragione di parentela o d'animo cortese e pio, si recavano nella mattina del 29 maggio alla chiesa di Santa Croce a pregar pace a quei generosi che con una spensieratezza veramente eroica e sublime avevano dato il loro sangue e la loro vita a pro della patria comune.

Ho detto spensieratezza eroica e sublime: e c'è il suo perchè.

Per intendere questa frase, e valutarla nel suo giusto valore, bisognerebbe aver veduto come erano armati, e com'erano guidati i battaglioni toscani sotto le micidiali e formidabili mura di Mantova!...

Poteva dirsi la guerra nella sua primissima infanzia!

Non era un esercito nè piccolo, nè grande: era un manipolo di bravi giovinotti, che avevano per arma l'animo deliberato di battersi fino alla morte, e per guida suprema la fede inconcussa nella santità della loro causa e del loro diritto.

Da Montanara in poi — me ne appello ai testimoni oculari di quella fazione campale — è quasi lecito di leggere, con minor meraviglia, l'episodio veramente straordinario di Leonida e dei suoi trecento.

Con buona pace della Grecia antica, si vede proprio che degli spartani ce n'è stati sempre — e dappertutto.

Mi rammento d'un'altra cosa. Mi rammento che quando furono tirate le fucilate, nella chiesa di Santa-Croce, sulla folla inerme che pregava e piangeva, i nostri monsignori non protestarono!...

I monsignori, col loro prudente silenzio, ci fecero capire che l'odore della polvere da archibugio, in certi dati casi, può esser gradita al Signore, quanto il profumo, per antica consuetudine sacro, dell'incenso e della mirra eletta.

***

Esco di chiesa, e affrettando il passo, entro addirittura nel mondo dei peccatori profani.

Non avendo tempo di scriverti in buona forma epistolare, ti mando alla rinfusa pochi appunti presi man mano, e come suol dirsi, per mio uso e consumo.

Il giorno 9 di giugno, avremo al teatro Pagliano una grande accademia vocale e strumentale.

L'accademia è data graziosamente dal Brizzi (Enea e cavaliere) e dalla sua valente orchestra-Orfeo, a vantaggio della statua colossale di Fra Girolamo Savonarola, scolpita da Enrico Pazzi.

Il *Fanfulla* ha parlato più volte di questo stupendo lavoro: per cui reputo superfluo aggiungere una parola di più.

Anche il Duprè ha trattato lo stesso argomento: ma con poca fortuna.

Chi ha occhi, può vederlo da sè.

Io non voglio far confronti, nè arrisicare un giudizio: tanto più che i giudizi d'arte, oggigiorno, non paiono meritevoli d'attenzione se non sono o strampalati, o impertinenti: — dirò solo che mi fa specie che un'artista come il Duprè, così lealmente cristiano e cattolico (e lo dico a suo onore) abbia potuto sporcarsi le mani a ritrarre l'immagine d'un fratacchio eretico e malato di fegato, bruciato vivo in piazza della Signoria, per ordine di un papa, che detestava cordialmente le persone moleste.

***

Dal marmo alla carta stampata. Ho sfogliato in questi giorni un grosso volume, che ha per titolo « Caratteristiche delle merci comprese nel Repertorio della Tariffa doganale d'Italia. »

Non ti pare un piatto per il mio palato: e ti compatisco.

Ma che vuoi che ti dica? Ho cominciato a leggerlo a caso in qua e in là, e mi son dovuto persuadere che è un vocabolario *doganale*, fatto bene e dettato in buonissima lingua fiorentina.

Il compilatore è Tommaso Petrini, segretario, per quanto ne so, in una delle sedicimila ramificazioni del Ministero delle finanze.

Mi pare un lavoro utilissimo all'*amministrazione* — vocabolo sconfinato e a doppio senso, che comprende tanta gente che lavora e tanta gente che non fa nulla.

Raccomando il repertorio del Petrini al ministro Sella, perchè con un'occhiata da Giove olimpico, lo accenni alla turba degli impiegati di dogana — mammiferi della famiglia dei *ruminanti* — i quali, con questo libro alla mano, potranno imparare moltissime cose della loro ingrata professione, che forse oggi non sanno — o, perlomeno, potranno imparare a definirle con più precisione e con più garbo di pretta lingua paesana.

## Le Prime Rappresentazioni

Firenze, 30 giugno

**Arena Nazionale.** — La Moglie di Claudio, problema sociale alla Batacchi, da sciogliersi a Bonifazio.

Sono le otto e mezzo: la luna che è un astro castissimo, ad onta delle sue debolezze verso Endimione, non osa mostrare la sua faccia: il cielo è nero nero, e l'Arena Nazionale è zeppa come le tribune della Camera dei deputati, quando c'è rappresentazione a beneficio dell'onorevole Mancini: guizzano lampi, rombano tuoni, e fortissimi scrosci d'acqua coprono la voce della signora Fantechi.

***

La signora Fantechi si chiama la *moglie di Claudio* unicamente per poter essere paragonata a Messalina, che fu moglie di un imperatore romano, e non volle concorrere al premio *Montyon*, instituito in Francia per le ragazze che non ascoltano le commedie del signor Alessandro Dumas. E il signor Pietriboni si chiama *Claudio* unicamente per poter dire che sua moglie è come la moglie dell'imperatore. Se l'imperatore si fosse chiamato Bartolomeo, il problema del signor Dumas si sarebbe intitolato: *La moglie di Bartolomeo*. Non so se l'effetto drammatico ci avrebbe guadagnato.

***

La moglie di Claudio, tra uno scroscio di pioggia e l'altro, racconta alla cameriera che è stata tre mesi lontana dal tetto coniugale, e s'è divertita moltissimo, e la prega di andare a dire al signor Claudio che è tornata.

— Ma che dirà il signor Claudio?

— L'ho abituato ai miei divertimenti; non dirà nulla.

La cameriera fa per andar via.

— Un momento, Annetta: quest'acqua si può bere?

— Come mai?

— Non sarebbe per caso avvelenata?

— Le pare?!

— Sai, dal momento che il signor Alessandro Dumas ha scritto una lettera a mio marito e gli ha detto *tue-la*, io dubito sempre che l'acqua sia avvelenata. E poi, ho mandato uno dei miei capelli alla chiaroveggente sonnambula Anna D'Amico, e m'ha fatto sapere che morrò di morte violenta.

— Gesummaria!

— Bah! Dammi quell'acqua! Già, se mio marito mi vuol *tue-la* non si servirà mica dell'acqua, ma del fuoco. Tu sai ch'egli ha inventato la polvere...

— Non l'ha dunque inventata il deputato Seismit-Doda?

— No, mio marito ha inventato un cannone che tira fino a Berlino. Quando mi vorrà ammazzare egli mi tirerà una cannonata. Addio.

***

La cameriera va a raccontare all'agente del signor Bismarck che i francesi stanno per andare a Berlino mediante il cannone di Claudio — senza contare il fucile inventato dal figlio adottivo del suddetto Claudio, che ama la moglie del padre e conosce il segreto dei caratteri con cui Claudio scriveva i cannoni.

***

L'agente prussiano e la moglie di Claudio:

— Madama, voi siete una questa e una quella.

— Mi meraviglio, signore!

— Non vi meravigliate; voi avete ventiduemila seicento trenta capelli neri e sette grigi; un neo sul femore sinistro; avete avuto un figlio prima di sposare vostro marito, e ne avete ammazzato un altro dopo... — Sono informato bene?

— E come sapete?...

— Me l'ha detto il signor di Bismarck, che fa pedinare da dodici agenti prussiani tutti i francesi — per quaranta milioni di francesi quattrocentottanta milioni di prussiani. Noi non abbiamo in casa nostra nessun uomo d'ingegno, e perciò cerchiamo di scoprire i vostri per impadronircene. Per conseguenza vi offro due milioni se mi date il cannone di vostro marito che tira fino a Berlino.

— Ma questa è una infamia?

— Per l'appunto. Ma noi dobbiamo far così, se no vostro marito viene col cannone a Berlino, e si piglia i cinque miliardi.

— E se io non vi do il cannone?

— Io dico a vostro marito che il vostro ultimo amante era un agente della polizia berlinese che s'è burlato di voi.

— Oh! mio marito non si abbada ai miei amanti!

— Allora gli dirò che voi ammazzate i bambini — e vostro marito vi consegnerà al procuratore.

La moglie di Claudio non sa di qual procuratore si tratti, perchè l'agente non le dice se sia il procuratore imperiale, il procuratore del re, o il procuratore della repubblica: precauzione necessaria, perchè in Francia non si sa mai qual governo vi sia, se pure ve ne è uno. Per non cadere nelle mani del procuratore di nessun governo, la moglie di Claudio promette il cannone per due milioni — e la Prussia respira.

***

E il tuono rumoreggia — e s'odono sibili acuti — e scrosci di pioggia misti a scrosci di fischi.

***

Claudio e sua moglie.

— Claudio, io ne ho fatto delle belle; vorreste perdonarmi? Io mi pentirò e vi amerò, e farò i cannoni con voi.

— Carina, il pentimento deve durare un pezzo... fra una trentina d'anni... vedremo...

— Claudio, ma allora avrò cinquantacinque anni, e voi sessantacinque... Capirete che l'amore...

— Donna, io amo Rebecca, che va con Daniele alla scoperta di Gerusalemme, dove Daniele vuole stabilire la Borsa per vendere all'aumento le azioni del Mobiliare che ha sullo stomaco.

— Claudio, ti offro i duecentomila franchi che mi ha dato l'ultimo dei miei amanti.

— No, donna. È necessario che Daniele vada a Gerusalemme.

— Io sono Sara e Rebecca e Agar. Mi vendicherò.

— Senti, bambina: piglia pure per amante un reggimento di corazzieri, ma se ti fai amare dal mio figlio adottivo... *tue-la*: hai capito?

— Sì (*a parte*). Ora te lo do il *tue-la*.

(*NB.* — Tutte le scene — e tutti i dettagli domestici più o meno edificanti — avvengono alla presenza dell'agente prussiano, che ne fa subito un rapporto a Bismarck e lo manda alla posta per mezzo di Claudio.)

***

La moglie di Claudio fa — anzi disfà — la sua toeletta e chiama il figlio adottivo.

Il figlio adottivo arriva e... cala in tempo il sipario — molto in tempo.

***

E il tuono continua a rumoreggiare — e acuti sibili fendono l'aria e offendono le orecchie...

***

La moglie e il figlio adottivo.

— Partiam.

— Fuggiam.

— Aspetta, perchè voglio rubar la lettera dei cannoni...

— No, Messalina, non lo fare... Claudio deve andare in Prussia...

— Io lo farò.

— No...

— Sì...

Bum!

Claudio ha tirata una fucilata a sua moglie — e l'ha *tue-la*.

Dopo di che, fa uno starnuto, prende a braccetto suo figlio e gli dice: Andiamo a distruggere la Prussia.

***

L'uragano scoppia spaventosamente — i sibili intronano l'aria — la pioggia mesce ad essi il suo scroscio sonoro.

E il pubblico dice: La via per distrugger la Prussia non è quella di Claudio — nè di Messalina.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Una deliberazione della presidenza differì al giorno 2 giugno la riapertura dei lavori del Senato.

Non so come sia avvenuto, ma la stessa presidenza dee aver mutato parere, senza darsi la briga di farlo sapere a nessuno. Fatto è che la *Voce* di Monsignore ha potuto assistere ieri l'altro alla riapertura del Senato e vedere non so quale ministro che presentò lo schema sugli Ordini chiedendone l'urgenza.

È vero o non è vero? Una volta ch'ero bambino e soffrivo di mal di denti, babbo decise che al giorno seguente me l'avrebbero cavato.

Nel corso della notte che precedette l'operazione lavorando colla fantasia non sognai che chiavi inglesi e denti estratti.

Decisamente la *Voce* ha qualche dente che le duole e sogna il dentista.

★★ I giornali di Venezia tornano sull'ostracismo della Brenta. — Fuori la Brenta! Non vogliamo la Brenta! — è un vociare continuo assordante. Pare d'essere in piazza San Marco l'ultima notte di Carnevale quando i monelli grandi e piccini si mettono a urlare il lugubre: *el va, el va!*

Si direbbe che il duca di Falconara sia diventato sordo, giacchè non mi consta che siasene dato per inteso.

Vuol far cosa veramente ducale? Presti orecchio ai veneziani e mandi in esilio il fiume. Non vede? il commendatore Gogola, presidente della Commissione lagunare, stanco di parlare a sordo, se la cavò dimettendosi: ed è proprio ciò che ha suscitato le diffidenze dei veneziani, i quali per vincere il punto ritornarono da capo.

Di che si tratta in fondo in fondo? Di far che il fiume deragli dal suo corso e vada al mare per altra via. Sotto quest'aspetto è affare che rientra nelle attribuzioni di Sua eccellenza: i veneziani possono dormire fra due guanciali.

★★ Se bado a un carteggio del *Daily News*, i gendarmi del Papa sarebbero diventati un vero grattacapo. Si teme che vogliano profittare di qualche lutto Vaticano per mettere le unghie sulle briciole dell'Obolo e far *repulisti*: *Fanfulla* ha detto qualche cosa di simile nelle *informazioni*.

Onde prevenire il pericolo, i cardinali avrebbero chiesto al principe Borghese di prendersi in custodia quel po' di ben di Dio; ma il principe avrebbe rifiutato,

Rivoltisi per altro al principe Torlonia, questi avrebbe accettato.

Il Torlonia, che mi consti, non ha in proprio una gendarmeria, e si serve come ogni altro cittadino per le sue occorrenze dei reali carabinieri.

Come dire che, di seconda mano, i cardinali, senza riconoscerli, si fidano più dei carabinieri d'Italia, che dei propri gendarmi.

Passatene parola a monsignore dalla *Voce*.

★★ Vedo a Napoli una questione che sorge. Ce n'era proprio bisogno.

Ed è quella della ferrovia Roma-Napoli, toccando Gaeta.

Ho saputo dal *Piccolo* che il Governo, chiestaglione la concessione, aveva risposto: « Fate pure, ma coi vostri danari. » I napoletani non se lo fecero dire due volte, e misero insieme gli spiccioli. Ora il Governo con tutti gli spiccioli, sarebbe il tirato, il ritroso. Doveva dirlo senza complimenti alla prima: adesso quel che gli rimane di meglio da fare e di rammentarsi che *promissio boni viri est obligatio*.

Per conto mio, il pronto arrivo dei pomidoro sul mercato di Roma è questione di... maccheroni, e affermo non transigo. Il sì d'un ministro, come quello d'ogni altro mortale, è *sì* e non *se*, e tanto meno *ma*. Noto per giunta, che il nostro l'idioma del sì, e bisogna che rimanga tale, o altrimenti... si mettono in forse i Plebisciti.

**Estero.** — Si fa un gran discorrere nei fogli parigini del Messaggio del presidente che è un messaggio come un altro: voi già lo conoscete grazie al telegrafo che ne die' le primizie. Più che il Messaggio importerebbe conoscere le idee dei partiti e soprattutto di quello che diè il potere al maresciallo. Da questo lato, ci si vede ben poco o si vede male.

Il fatto è che il maresciallo a quest'ora deve essersi accorto che il mestiere del presidente non è il più facile di questo mondo. Adesso vorrebbero tirargli il colpo di dichiararlo irresponsabile: sarebbe forse per poterne fare ciascuno quello che vuole, senza che il Duca sia trattenuto dalla paura che gli faccia fare degli spropositi?

★★ Il Parlamento germanico ha adottato un

progetto che fa un buco terribile nei cinque miliardi francesi.

Si tratta di 72 milioni di talleri destinati alla trasformazione e all'armamento delle fortezze.

Sparta non cadde se non quando ai liberi petti de' suoi figli surrogò nella difesa una cinta di mura. Ma i tedeschi al postutto non sono spartani, e poi a' tempi di Licurgo non usavano i cannoni. Che bella figura farebbero adesso gli spartani con tutti i loro petti! E dire che fino a ier l'altro i radicali della nazione armata non volevano eserciti e non chiedevano che delle armi per il popolo.

È vero che al postutto noi non abbiamo come la Germania dei miliardi da mettere al sicuro, o se ne abbiamo sono di debiti.

Quale provvidenza un nemico che venisse a portarceli via!

★★ La revisione dello statuto federale svizzero, naufragato l'anno passato, naviga adesso con miglior vento nelle acque dell'opinione pubblica. I pronipoti di Tell sembrano questa volta decisi a dar un dolore alla *Gazzetta Piemontese*, che l'anno passato, deplorando nelle sue previsioni questa riforma, scriveva dolorosamente: *Finis Helvetiae*!

Mancano ancora pochi giorni alla grande prova della votazione: e agli ultramontani, consumata nella resistenza l'ultima cartuccia, non rimane che la magrissima consolazione di scagliare ai vincitori l'eroica impertinenza di Cambronne.

Rilevo in questo punto dalla *Corrispondenza svizzera* che nel nuovo progetto la questione del *referendum* (uno degli ostacoli in cui la revisione diè dentro l'anno passato) è stata abbandonata.

Ma che è questo *referendum*? Parola latina, roba da sacristia. Tiriamo innanzi.

★★ La stampa inglese pende ancora incerta fra Thiers e Mac-Mahon, e tien gli occhi fissi sul maresciallo per vedere che direzione prenderà.

Si direbbe quasi ch'essa ne diffidi, e rimpianga il buon vecchietto che seppe rimettere a galla i destini del suo paese.

È un'impressione di riverbero ch'io noto per la storia: impressione, del resto, sfuggevole, e scommetterei che a quest'ora i fogli di Londra hanno cambiato parere. Al postutto, chi è Mac-Mahon? Un uomo che ha su Thiers il vantaggio del bastone... di maresciallo. Camminando, ci sarà meno pericolo che incespichi.

*Don Peppino*

# ROMA

*31 maggio.*

Acchiappo prima di tutto un orribile *pettirosso* scappato sul bel principio del *Roma* d'ieri.

M'hanno fatto andare il Re ad una Santa Eufemia che non esiste in nessuna delle carte geografiche della provincia di Roma, mentre il Re era andato invece a Santa Severa a vedere le razze dei cavalli che vi alleva l'onorevole Vincenzo Tittoni, il quale trovavasi a ricevere S. M.

Stamani il Re, partito di buonissima ora, è andato a Maccarese a vedere le razze allevate dal signor Troili, nella vasta tenuta della quale è affittuario, e che appartiene ai principi Rospigliosi.

Il Re era di ritorno alle 9 1/2.

***

Il *lunch* che la Principessa Margherita offre alla Imperatrice di Russia nei giardini del Quirinale, ha luogo oggi alle 5 pomeridiane. Sono invitate le dame della Corte, alcune signore russe, e gli ufficiali della casa di S. M. e del Principe di Piemonte.

***

L'Imperatrice, ieri mattina è stata nuovamente a S. Pietro visitando la chiesa più minutamente, fino alla sagrestia ed ai sotterranei. L'Imperatrice si faceva condurre in portantina, e monsignor De Merode faceva gli onori della casa di Dio.

L'imperatrice ha visitato anche la cappella Sistina e la cappella Paolina. L'altro giorno fu a San Giovanni, a Santa Maria Maggiore, a San Clemente, ed alla villa Massimo.

***

Al principio della seduta d'ieri sera del Consiglio municipale, il ff. di sindaco comunicò al Consiglio che la Giunta erasi fatta rappresentare ai funerali di Manzoni dai consiglieri Carlucci, Ciampi e Ponzi, che sono stati ricevuti con molto riguardo.

Aggiunse che la Giunta aveva deliberato che una lapide commemorativa in onore di Manzoni fosse collocata in Campidoglio.

Il consigliere Mariani osservò che le lapidi sono fatte più per commemorare un fatto; che per celebrare un nome illustre parevagli più conveniente un busto.

Il ff. di sindaco rispose che la lapide non escludeva il busto. Ma la Giunta si era astenuta dal decretare un busto perchè non avrebbe saputo dove collocarlo.

La consuetudine accettata come legge, vuole che si mettano nella Protomoteca capitolina i busti degli uomini che hanno meritato questo onore, solamente 50 anni dopo la loro morte.

Il Pincio non parve alla Giunta un luogo abbastanza conveniente, nè la sala del Consiglio parve più adatta. Non ostante la Giunta acconsentiva di buon grado che la proposta Mariani fosse messa all'ordine del giorno.

***

Venne poi in discussione la proposta dei mercati.

Molto e diverse erano le opinioni dei consiglieri. Fu un combattimento di argomentazioni che durò fino ad un quarto d'ora dopo la mezzanotte, e che pareva portasse per resultato che ognuno, sentiti gli altri, seguitava a pensarla come prima.

Ma il ff. di sindaco, per concretare qualche cosa, propose al Consiglio questo primo quesito:

« Vuole il Consiglio che la città abbia un sistema completo di mercati? »

Il Consiglio rispose « sì. »

E quindi fu approvato un ordine del giorno Grispigni, così concepito:

« Il Consiglio invita la Giunta a proporre un progetto tecnico ed amministrativo per la sistemazione dei mercati. »

***

Il trasporto funebre del generale Lipari ha luogo oggi alle 4 1/2. Le quattro legioni della guardia nazionale si raduneranno alle 3.

Il corteggio percorrerà via della Mercede, piazza San Silvestro, via delle Convertite, il Corso fino a piazza Venezia, il Foro Trajano, la via Alessandrina, la Madonna dei Monti, la Suburra, Santa Maria Maggiore, porta S. Lorenzo e Campo Varano.

***

Il ff. di sindaco in occasione della festa di domani ha pubblicato ieri sera due manifesti davanti ai quali si affollavano i lettori.

Il primo era diretto alla guardia nazionale che è invitata a prender parte numerosa alla rivista di domattina.

L'ora è un po' mattutina (il Re esce dal Quirinale alle 7 1/4) ma è tanto caldo risparmiato. Bisogna far vedere che non si dà retta ai neri che si son messi a quattro per non farvi andare i militi, e che non è vero che la guardia nazionale di Roma è malcontenta perchè la rivista non si fa nel Corso.

***

Il secondo programma è diretto ai Romani e dà il programma delle feste.

Lo riepilogo in poche parole.

Stasera alle 8 1/2 la stella d'Italia, di magnesio, comparirà sulla cima della torre del Campidoglio; alle 9 1/2 teatro di gala, probabilmente pienissimo; per chi non può entrare, musica in piazza del Campidoglio fino alle 10 1/2.

Domattina rivista alle 7 1/2 al Maccao; alle 11 distribuzione delle medaglie al valor civile al Campidoglio; alle 9 di sera, *girandola* al Castel Sant'Angelo con pigiatura e spintoni analoghi; alle 10 partenza di tutte le bande musicali riunite, che per via dell'Orso, Fontanella di Borghese e Corso anderanno fino a piazza Colonna. Gli spintoni probabilmente continueranno anche lungo la strada.

La *girandola* si compone di otto parti: comincia con la *scappata* di 4000 razzi o *girandolino* (!) e finisce con un'altra scappata di di 4500 razzi, nè uno più, nè uno meno.

***

Un'ultima parola sulle miriadi di suppliche presentate al guardiaportone della Legazione russa.

So di buon luogo che molte delle suppliche sono estese colla stessa dicitura, nella quale così alla larga si vuol far capire che è l'attuale Governo che ha messo Roma a quella miseria... della quale si veggon gli effetti.

Se mai credeste che gli estensori di queste suppliche stereotipate, fossero gli scrivani ambulanti di piazza Montanara o di Campo dei Fiori, disingannatevi.

I preti della parrocchia hanno questa volta rubato il loro mestiere.

*Et nunc erudimini....*

(Questa frase latina traduce quel tal movimento che non si può scrivere, ma che si fa mettendosi la punta dell'indice destro sotto l'occhio destro.)

***

La Compagnia di Cesare Rossi ha dato ieri sera l'ultima recita al teatro Valle.

La Principessa Margherita assisteva alla rappresentazione.

Tutti gli artisti furono applauditi e chiamati più volte al proscenio alla fine della commedia.

Si annunzia la prossima apertura dell'anfiteatro Corea con recite diurne.

L'estate è arrivata...

### PICCOLE NOTIZIE

Tal Pasquale F... di anni 80, da Salerno venuto a rissa per questioni d'interessi con Teresa L..., le cagionava con stromento contundente una ferita al fianco sinistro dichiarata guaribile in 20 giorni. Il feritore venne arrestato.

— Luigi V... di anni 26, romano, col pretesto di prendere a nolo dei piano-forti di Luigi Franchi, e di Migliorini Enrico negozianti in questa città riesciva a truffarli. I due piano-forti erano dal V... stati impegnati in due diverse località; ma la questura seppe trovarli, e li sequestrò.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Alle ore 9 1/2. — Serata di gala — teatro illuminato a giorno — *Lucrezia Borgia*; — Ballo: *La contessa d'Egmont*.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *La croce del matrimonio*. Indi il ballo: *La danzatrice al celeste impero*.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Il Principe Umberto è arrivato da Milano alle 6 45.

In questi ultimi giorni fu sottoposto alla firma di S. M. un decreto che autorizza il ministro dei lavori pubblici ad ammettere le donne come impiegate negli uffici telegrafici, come già si pratica in Inghilterra, in Svizzera, nel Belgio ed in America.

In previsione di questo decreto, alcune scuole telegrafiche femminili erano già state aperte in alcune città del Regno. Il diploma di maestra elementare femminile è condizione indispensabile per potere concorrere agli esami che si daranno per l'ammissione di questi nuovi *ufficiali telegrafici*.

Trovasi in Roma il luogotenente generale Poninski, venuto per conferire col ministro della guerra, prima di andare a prendere il comando del campo di Castiglione delle Stiviere.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si è radunato ieri per udire la risposta del prof. Guido Baccelli alla accurata requisitoria del consultore legale, prof. Aristide Gabelli, nella nota questione disciplinare.

Il prof. Baccelli, comparso personalmente, ha letto la propria difesa, scritta con eleganza ed abilità.

Il Consiglio, attesa l'ora tarda, si è sciolto rinviando ad oggi, a mezzogiorno la decisione della causa.

Non è probabile che prima delle 5 si possano conoscere le deliberazioni del Consiglio, che non saranno prese certamente senza una lunga discussione.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 31. — Il *Mémorial diplomatique* dà l'assicurazione che il duca di Broglie seguirà la politica del signor Thiers nelle grandi questioni estere, cosa che era stata detta genericamente nel Messaggio del duca di Magenta.

I Comitati carlisti di Parigi e di Londra che erano dissenzienti sul modo di regolare i movimenti in Spagna si misero d'accordo. Se ne attende un maggiore impulso nelle operazioni delle bande.

Ieri Seraphin, giuocatore *ribassista* della *coulisse* ha fatto fallimento per cinque milioni.

Si prevedono altri disastri per la liquidazione di lunedì.

Non si crede però che il *parquet* (la riunione degli agenti di cambio) ne risentirà.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Berlino**, 30. — Il signor di Keudell, ministro dell'Impero germanico a Roma, fu ricevuto oggi in udienza di congedo, e partirà questa sera per Roma.

**Parigi**, 30. — I giornali confutano l'opinione della stampa tedesca che considera il Gabinetto Broglie come un trionfo del clericalismo, e credono che il nuovo Gabinetto non muterà punto la politica estera della Francia.

Il *Messager de Paris* dice che il duca di Broglie indirizzerà fra breve una circolare agli agenti diplomatici all'estero, e che le istruzioni contenute in detta circolare non differiscono punto da quelle che avrebbe potuto dare il suo predecessore. Il duca di Broglie scrive che, essendo il Governo di Thiers caduto per una questione di politica interna, non vi ha motivo di cambiare la direzione generale degli affari esteri.

Assicurasi che il marchese di Bouillé, ministro a Madrid, abbia dato le sue dimissioni.

**Versailles**, 30. — L'Assemblea nazionale approvò la proposta di ricostruire la colonna Vendôme come esisteva per lo innanzi. Decise di passare alla seconda lettura della proposta Tirard relativa alla fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento destinati all'esportazione.

L'Assemblea si aggiornò a giovedì.

**Parigi**, 30. — Fu pubblicato il rapporto del signor di Rainneville sugli atti diplomatici del Governo della difesa nazionale. Esso contiene il testo di un dispaccio, in data del 30 agosto 1870, spedito da Fleury, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, il quale dice: « Io ebbi questa mattina un lungo colloquio collo Czar. S. M. mi disse di avere scritto ultimamente al Re di Prussia, facendogli comprendere che, nel caso che la Francia fosse finalmente vinta, una pace basata sull'umiliazione sarebbe soltanto una tregua ed una tregua pericolosa per tutti gli Stati. Lo Czar mi soggiunse che il Re di Prussia gli diede una risposta soddisfacente, ma che gli constatò la grande difficoltà di far accettare dalla Germania l'abbandono di una parte delle provincie conquistate. Dopo uno scambio d'idee ed una protesta da parte mia, lo Czar non insistette, e, visibilmente impressionato dalle mie parole, mi disse con enfasi che egli divideva la mia opinione e che quando sarà giunto il momento, saprà parlare fortemente, se fosse necessario. Io insisto su questi particolari per constatare ancora una volta quanto lo Czar sia dominato dalle influenze prussiane, e quanto sia utile di venire qui periodicamente a combattere il lavoro incessante di Bismarck. »

**Vienna**, 31. — L'Imperatore si recherà domani a Gaensendorf, stazione della ferrovia del nord, per incontrare l'imperatore di Russia.

Domani sera il ministro russo, signor di Nowikoff, darà una festa, alla quale assisteranno i due Imperatori.

## RIVISTA DELLA BORSA

*31 Maggio.*

Sabato — e trentuno. — Tutti pensano a liquidare — hanno sudato la notte a conteggiar sui punti — e se vengono alla Borsa il fanno così per non perder l'abitudine non per guadagnarvi la giornata.

La liquidazione da noi la si può dir bello che fatta — e la fu facile, benchè per la Rendita si pagasse fra i 30 ed i 45 centesimi — e sulle 2 lire per gli altri valori.

Per ciò oggi affari pochi ed ai prezzi:

La Rendita, 72 05 contanti — 72 27 fine giugno.

Banca Romana, 2200 nominali.

Generali, 527 contanti — 529 fine giugno, come ieri.

Italo-Germaniche, rimaste sul 490 nominali; ieri a Firenze erano a 497.

Austro-Italiane, 454 contanti.

Immobiliari, risvegliate a 429 contanti.

Gas, 449 contanti.

Ferrovie Romane, 95 contanti.

Blount 71 25 — Rothschild 74 25.

Cambi, abbenchè fiacchi, pure più ricercati d'ieri. Francia 112 15 — Londra 28 65 — Oro 23.

In generale — affari pochissimi, e proprio quel tanto che era dimandato dal più stretto bisogno.

Si aspetta la *girandola* per tirarne l'oroscopo per la settimana ventura... e per l'avvenire.

BALLONI EMILIO, *gerente responsabile.*

**Quale è il migliore dei ferruginosi?**

La risposta è facile; infatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro, o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono si spesso soggette.

**MEDICINA DEI FANCIULLI**

Da quindici anni lo *Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl' *ingorghi glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d' appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Essa previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l' appetito.

GUARIGIONE
**DELLE MALATTIE DI PETTO**

Lo Sciroppo d' Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C. farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto*, *tossi*, *raffreddori* e *catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli la importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canepa indiano di Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l' *estinzione della voce*, l' *oppressione*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia faciale*.

Deposito generale per l' Italia presso l' agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10 Milano. Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri, farmacisti.
4789

Palermo — LUIGI PEDONE LAURIEL, Editore — Palermo

# ANNUARIO DEL COMMERCIANTE

OSSIA GUIDA-INDICATORE DELLA CITTA' DI PALERMO

**compilata per cura dell'Editore**

Anno I. — 1873

Un vol. in-16° grande di p. XXIV-468 — Prezzo L. 5 franco in tutto il Regno.

Esso comprende tutte le amministrazioni civili, militari ed ecclesiastiche, beneficenza pubblica, istruzione pubblica, le ferrovie, poste, compagnie di vapori, di assicurazioni, banche, banchieri, indirizzi delle case commercianti, magazzini, ecc., e per renderlo più completo, un breve ragguaglio di quanto havvi in Palermo di monumentale degno da osservarsi da un viaggiatore, nonchè il dizionario delle strade con le nuove e le antiche denominazioni. 6024

# AVVISO

Raccomandiamo specialmente le **Macchine da Cucire AMERICANE** per Calzolai, Sarti, Modiste, corsetti, casquettes, vesti, cravatte, biancherie, seterie, ecc. ecc. **100 per 100** di ribasso. — Metà meno care che in tutti gli altri magazzini di macchine.

**Garantite cinque anni.**

Via Ripetta 210, 1° piano.
6033

STABILIMENTO IDROTERAPICO
**IN VOLTAGGIO**

*negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia*

**Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre**

18° Anno di esercizio.

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore
(5577) Dott. cav. **G. B. Romanengo.**

# DA VENDERE
## per sole ital. L. 80,000

Villeggiatura signorile ad un' ora di ferrovia da Novara, in amena situazione e prospiciente il lago d'Orta, consistente in

Vasta possessione della totale superficie di ettari 70 circa, composta di orti, prati, campi, vigne, boschi, gerbidi e brughiere;

Ampio fabbricato civile a tre piani, di elegante architettura, con scala in marmo, balconi sul lago, porticato in granito verso il giardino, gallerie coperte e chiuse a vetri, ghiacciaia, cantine e cucine, sotterranea, calorifero che diramasi per tutti gli appartamenti, e specola sovrastante al tetto;

Altro fabbricato a due piani con scuderia e fienile, a poca distanza dal civile, oltre a parecchie altre piccole case rurali, sparse per la campagna;

Darsena in riva al lago con diritto di pesca;

Grande parco da caccia della superficie di 17 ettari, tutto cinto da muro, con lago nel mezzo, e fabbricato ad un piano con portico.

Per le condizioni rivolgersi a

NOVARA presso i Signori G. Gabrielli e figlio;
TORINO » il Signor Federico Belli, procuratore, via Porta Palatina, N. 1, p.° 2°;
» » il Signor Trocelli Carlo, ingegnere, via Corte d'Appello, N. 9. 5487

**Avviso ai Visitatori**
DELLA
# ESPOSIZIONE MONDIALE
**IN VIENNA**

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

**RESTAURANT**

**Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,**
con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

**RICHARD GARRETT AND SONS**
DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

**Locomobili e Trebbiatoi**
DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI.
Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano. (5374)

**GENOVA** Il Regio Stabilimento LAVAGNINO ricerca un buon Scritturale Incisore litografo; disposto ad accordarle adeguato stipendio. Scrivere affrancato. 6013

**ELATINA**

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME
concentrata, preparata da
**NICCOLA CIUTI e Figlio**
*Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze.*

L'efficacia dell' Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato:

**Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.**

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambaro. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parente. — *Livorno*, Angelini, Mirandole, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, farmacia Rossini. — *Pistoia*, Civinini. — *Arezzo*, Ceccherelli. (4522)

# SALA di VENDITA
**al maggior offerente**

*Via di Monte Brianzo, 15.*

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)
(5590)

# UFFICIO

**di Spedizioni, Commissioni, Incassi, Rappresentanze** di case estere e nazionali, presso il Sig. **Carlo Gherardi**, in Genova, vico Oliva, n. 2. (5585)

# Prezioso Ritrovato

***per ridonare ai Capelli bianchi** il color **naturale nero o castagno***, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più inocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (5316)

# MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA
**MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO**
PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.
Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l' Italia e l'Oriente ai Signori

**C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.**

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

**LUDW. LOEWE e C.**
*Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire*
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino. 5193

# LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.
Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
(5438) SORELLE BRANDOLAMI.

# LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un' azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

**CH.les FAY. 9** — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

# NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
**della Farmacia della Legazione Britannica**
*in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66. 2536

**Il Primo Maggio**
SI È APERTO
IL GRANDE STABILIMENTO
# DEI BAGNI TERMO-MINERALI

delle acque sulfuree-salino-iodo-litiche, manganesifere e idrocarbonate

DELLE SORGENTI DI SANTA VENERA

**IN ACIREALE**

*proprietà del Sig.* AGOSTINO PENNISI BARONE DI FLORISTELLA

Queste acque, a giudizio dei più distinti medici della provincia, esercitano a preferenza la loro salutare azione sulle malattie della pelle — sifillide, scrofole — ipertrofie delle glandole — gozzo — obesità — reumatismo cronico — tumori bianchi — ingorghi addominali (fegato e milza) — emorroidi — litiasi urica (renella calcoli) — gotta (ne allontana le manifestazioni) — isterismo — catarri dell'utero e della vagina (causa sufficiente di sterilità) — residui di antichi essudati — paralisi basate sui perturbamenti della nutrizione nervosa — nevralgie inveterate — avvelenamenti cronici di mercurio, piombo, arsenico, ecc. ecc.

Lo Stabilimento suddetto, architettura dell'illustre Sig. Falcini da Firenze, sorge all'ingresso della città di Acireale sul largo della stazione ferroviaria in mezzo a vaga villa prospettante sul più pittoresco orizzonte di Sicilia tra l'Etna e il mare Jonio: provvisto di 40 vasche, oltre alla vasca idropatica, con saloni per bigliardo, per lettura, per pianoforte, ecc.

Va consociato allo Stabilimento il

**GRANDE ALBERGO DEI BAGNI**

maestoso edifizio con 60 stanze da dormire, saloni di ricevimento, sale di bigliardo, di studio, di fumo, sala di pranzo, con caffè e ristoratore ecc., illuminato a gas, addobbato decorosamente con camini per la stagione invernale.

Esso è aperto tutto l'anno.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi in Acireale al Sig. Grassi Russo Dr Giuseppe, direttore del primo, o al Sig. Giovanni Nobile, direttore del secondo, in Acireale o Napoli, Chiatamone, 7. (5485)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

**Anno IV.**

**Prezzi d'Associazione:**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . . | 10 | 19 | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . | 13 | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . . | 17 | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 148**

**Direzione e Amministrazione:** Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 9

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 2 e Martedì 3 Giugno 1873 — In Firenze, cent. 7

## Alla Direzione della *Libertà*

**Roma.**

*Signor direttore,*

Ho veduto nella sua *Libertà* una magnifica sfuriata contro *coloro* che non credono la Guardia nazionale la cosa più seria di questo mondo.

Siccome la conosco per un giovinotto intelligente e che ha viaggiato (tante volte a essere intelligenti e a non viaggiare c'è da pigliare di gran cantonate) ho giurato subito che quella tirata di magnanima bile non è roba sua.

Tutti abbiamo delle afflizioni, e capisco che lei e la sua *Libertà* devono essere afflitti da qualche ufficiale della Guardia nazionale.

Senza di ciò io non potrei spiegarmi un articolo che si direbbe fatto con delle frasi sonore per servire alla popolarità, e rubare il pane alla *Capitale*, ma che innocentemente strazia la realtà e il senso comune. Non le paia forte l'espressione perchè lo è meno della classica invettiva della *Libertà* contro *coloro*, ecc.

E siccome fra i *coloro* c'è anche *Fanfulla*, mi permetta che io difenda i colleghi, e me con essi.

★

Sa lei perchè la *Guardia nazionale* non ci pare una istituzione molto seria? Tiriamo via, lo sa meglio di me! Ma pure fingo ch'ella finga di non saperlo e glielo dico.

Non ci pare seria perchè al giorno d'oggi non ce lo parrebbero le crociate, o i tornei, o i cavalieri erranti, o tutte le più belle cose che hanno vissuto in altri tempi, dalle corti d'amore sino alla parrucca incipriata.

La *Guardia nazionale* ormai è un fatto storico e niente più. Essa ha diritto al *riposo.* Dia retta.

★

Nacque la Guardia nazionale in Francia nel 1789 dal matrimonio del diritto divino colla nazione. In quel tempo in cui le Tuilerie erano guardate dagli svizzeri e dagli scozzesi, in cui i reggimenti si reclutavano coll'ingaggio, in cui l'esercito era una forza *personale* del Re, la Guardia nazionale fu l'unico mezzo per schierare contro a quella forza *personale* una forza del *paese.*

E la Guardia nazionale fu appunto instituita per vigilare sulle conquiste strappate dalla nazione alla monarchia assoluta.

La monarchia e la nazione erano in lotta: Luigi XVI aveva per sè l'esercito, la Francia ebbe la Guardia nazionale.

E fu giusto.

★

Ma, lei lo sa, tutto ciò succedeva a' tempi del *potere personale*, prima del 93, prima delle leve in massa, prima dell'obbligo generale al servizio militare.

Invece oggi da noi, con l'esercito nel quale tutti devono servire; colle seconde categorie; con le milizie provinciali; coll'abolizione delle esenzioni, e con tutto il nostro ordinamento politico-militare che fa dell'esercito non *il braccio di un re*, ma *lo scudo d'una nazione* (se si gioca alle frasi, vede che anch'io le so fare), al giorno d'oggi che tutto il paese è militare, la vera e sola guardia italiana è l'esercito, e la tutela delle leggi e delle istituzioni è l'esercito. Oggi le gambe, le braccia, i petti buoni a qualche cosa in difesa del suolo e dello Statuto devono far parte dell'esercito: e in una *guardia nazionale (in principio)* non ci può essere che degli invalidi, o dei seccati, o di quelli che si divertono a far i soldatini.

★

Non serve che mi dica che nella guardia nazionale di Roma, per esempio, ci sono centinaia e migliaia di bravi cittadini pronti a tutto.

Non glielo nego: ma non parlo di Roma. So anch'io che in una città come Roma, aperta da tre anni al regime libero, la guardia nazionale rappresenta ancora una dimostrazione politica: è un elemento cittadino che, oltre a farsi valere nelle elezioni e a farsi sentire nelle varie fasi della lotta politica, si fa anche in certi casi vedere utilmente, organizzato, allineato e in uniforme.

Ma chi le parla dell'eccezione di Roma? Guardi fuori che cos'è la guardia nazionale.

Guardi a Torino, che chiamano l'augusta e la forte;

A Milano, la gloriosa:

A Brescia, l'eroica;

A Genova, la patriottica e superba;

A tutte le città, a tutti i borghi, a tutti i villaggi d'Italia che hanno lottato come Roma per la libertà, che hanno i loro monumenti e le loro lapidi, con su i nomi dei carissimi caduti, che non possono essere accusati di amare l'unità e le istituzioni meno di Roma... Guardi su tutto lo stivale, per quanto è lungo, e mi dica in buona fede se ci troverà un solo cittadino di buon senso che creda la guardia nazionale necessaria a custodire qualche cosa, o solo utile a checchessia.

Lei mi dirà: c'è l'ordine pubblico.

Vediamolo.

Contro un pericolo grave c'è l'esercito — e se per una supposizione, ch'io chiamerei sacrilega, qualcuno non volesse contarci su e lo supponesse alleato ai danni della libertà con un qualsiasi nemico, creda che la guardia nazionale non potrebbe opporsi nemmeno un minuto a chi avrà l'esercito dalla sua.

In una sciagura di codesto genere, non solo non potrebbe bastare la guardia nazionale com'è, ma nemmeno la famosa *nazione armata* che fece per tanti anni le spese dell'eloquenza della *Riforma* e dei suoi tribuni, i quali però adesso a ogni stormir di fronda gridano: Esercito! esercito! esercito!

★

Nei turbamenti *minimi*, in un chiasso locale e limitato, la guardia nazionale non sempre può e deve servire.

Se il caso è *delicato* (come per esempio: se a Roma — sede delle Corporazioni religiose — si fa una dimostrazione tumultuosa contro esse, tale che richieda l'intervento della forza) non è nè decente, nè saggio, mandare la guardia nazionale a sedare un rumore originato da sentimenti che essa può anche dividere legittimamente... Se il caso non è delicato poi... o se il caso non è delicato, e qualunque forza è buona a essere impiegata, perchè disturbare chi ha i proprii affari, quando la legge dice già chi deve tutelare l'ordine pubblico?

Dunque la guardia nazionale non serve nei casi di pericolo grave — non può essere adoperata sempre nei casi minimi... quando e a che vi serve? Alle parate?

(Il resto glielo dirò un'altra volta.)

*N. Nanni*

## CIARLE FIORENTINE

Firenze, 31 maggio.

Avrei da raccontarti un fatterello, che mi dicono accaduto qui, in questi giorni.

Se ne parla sotto voce, e con diverso accento, come di cosa che abbia un piede nella favola, e un altro nella storia (come il *Guglielmo Tell* degli Svizzeri).

Io te lo racconto tale e quale l'hanno raccontato a me: e faccio voto alla Vergine di Lourdes di non metterci nulla di mio — nemmeno la conclusione morale.

Se fossi un indiscreto potrei citarti il luogo preciso della *scena* e i nomi di battesimo dei principali attori — ma non lo faccio per paura che i rivenditori di giornali, seguendo il loro vecchio costume, debbano andar gridando per la strada: « *La leggano, signori, la storia del protocollista... col nome e cognome dei morti e dei feriti.*

***

In uno dei tanti uffizi governativi di Firenze c'era fino all'altro giorno un *protocollista* (dico *c'era*, perchè mi assicurano che oggi non c'è più).

Tu sai benissimo che cos'è il *protocollista* nelle regioni burocratiche.

Caso mai tu non lo sapessi bene (non è dato a tutti di avere l'erudizione di Magliabechi, o l'ingegno di Vico), te lo dirò io in due parole.

Il protocollista, fra il volgo degli impiegati — e il volgo degli impiegati è difficile a dirsi dove comincia e dove finisce — è quel giumento pazientissimo che ha il delicato incarico di registrare tutte le carte che arrivano nell'uffizio.

E questa è la parte facile della professione: c'è poi la parte difficile, e che non si finisce mai d'imparare.

Perocchè bisogna sapere che il protocollista, fra i tanti doveri, ha pur quello di ritrovare, a ogni richiesta, tutte le carte registrate all'archivio — comprese quelle che irreparabilmente sono state perdute dai suoi superiori.

E appunto per questo che non basta che il protocollista abbia studiato il greco e il latino; ma gli ci vogliono, per giunta, delle nozioni abbastanza profonde di alchimia e di magia bianca.

***

Colla statistica alla mano, è dimostrato che un animale così detto ragionevole, dopo essersi cibato per dieci anni continui di *protocolli*, d'*incartamenti*, di *pratiche*, di *camicie*, di *numeri d'ordine* e d'altri vocaboli, ribelli a qualunque stomaco e a qualunque funzione digestiva, acquista per diritto il diploma di cittadinanza fra i cretini della valle d'Aosta.

Accade non di rado che il povero protocollista si trova improvvisamente inviato alla Corte dei conti, con metà di stipendio, *per abbrutimento incurabile e per gravi lesioni d'imbecillità, riportate in servizio.*

Restituito, in questo modo, alla quiete delle pareti domestiche, fra mezzo ai suoi teneri figliuoletti, che lo circondano d'affettuose cure e di sbadigli: collo spirito profondamente disgustato del mondo e dei suoi vani protocolli; mu-

33 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

Foschini si torse le mani dalla disperazione, e nel suo affanno nulla c'era di personale e d'interessato. Quasi parlasse a se stesso proseguiva:

— Ed io che vi conosco e vi amo da un anno!... e non ho osato indirizzarvi una parola d'amore!...

E, balzando in piedi come spinto da una molla, levò in alto le pugna e gridò con voce di belva ferita:

— Oh se quest'uomo mi venisse davanti!... o se l'inferno ci mettesse a fronte!... oh io gli strapperei il cuore!...

Zoè, a sua volta, con impeto selvaggio, si lanciò verso di lui ed afferratolo per le braccia, gli disse con voce imperiosa:

— Giuratemi che sinchè io viva, voi non torcerete un capello a quest'uomo, giuratelo... ve l'impongo.

La donna molle e pieghevole impose la sua volontà all'uomo ferocissimo, che, soggiogato da tanta passione, e quasi suo malgrado obbediente alle istanze di lei, acconsentì a tutto quel ch'ella volle; disse quel ch'ella ingiunse, ripetè la formola ch'ella volle dare alle promesse di lui; insomma giurò solennemente che ove i casi della sua vita agitata lo mettessero a fronte dell'uomo amato dall'Adele egli lo rispetterebbe.

Nè alla innamorata donna bastarono queste assicurazioni; volle ch'egli aggiungesse che fino a quando ella tenesse aperti gli occhi, l'italiano non solo rispetterebbe i giorni di lui, ma lo difenderebbe se minacciato; e se pericolante lo soccorrerebbe.

La giovine allora gli si mostrò così riconoscente, e con tanta effusione d'affetto e blandizia di parole, che gli occhi del settario s'inumidirono di pianto, pianto ch'egli non lasciò traboccare.

Zoè pertanto, visto impallidire il lume pel sopravvenire d'un giorno caliginoso e biancastro, avvisò col Foschini al modo di provvedere alla sua partenza. Pertanto, ripigliato il cicaleccio facile e gioviale, andava dicendo:

— Vestitevi, su: vi farò da cameriera se consentite; e, per vostra maggiore sicurezza, vi accompagnerò con una tasca tra mano sino alla ferrovia.

Ed avendo racimolato nel suo arsenale di cenci tanto da metter un vestito completo da donna, lo aggiustò alla meglio sulla persona del Foschini. E ad ogni arnese che infilzava al suo ospite, diceva:

— Ma bravo, farete invidia ad una pinzochera: un bello spauracchio pei fanciulli disobbedienti: una vecchia peccatrice convertita.

Nel mettergli sul capo un velo fitto e sdruscito, aggiungeva;

— Siate modesto per via. Il velo, a' miei tempi, serviva ad allontanar le tentazioni, mentre in oggi è un raffinamento di civetteria, e si mette in modo che, senza nascondere il volto, o almeno nascondendone soltanto i difetti, attira gli sguardi, e la morale non vi guadagna nulla.

Ma tutti i suoi motteggi non valsero a far sorridere l'austero ospite, che, partendo, le disse:

— Io vado ove mi trae il mio destino, voi restate al vostro, e scordiamo questa notte.

— Scordarla? e perchè? — osservò in tuono benevolo la donna. — Mi avete chiesto un servizio, ve l'ho reso di cuore; la stanchezza, l'esaltamento cagionato dagli avvenimenti, e da una veglia troppo prolungata ed una certa antica simpatia vi hanno disposto ad amarmi. Il giorno è venuto, i sogni si dissipano e... tornate quello che foste sempre, un buono e verace amico.

Foschini tacque pensieroso, poscia, riscosso, si congedò con queste parole:

— Addio, Zoè; forse non mi vedrete più; ma la vostra memoria mi sarà cara. Ricordatevi di me nelle vostre afflizioni, e contate su di me. — Son povero e reietto anch'io, ma chi serve l'umanità può essere onnipotente almeno un solo giorno.

Zoè, com'era convenuto, accompagnò Foschini alla ferrovia, non s'acquetò sinchè non lo vide nella vettura, nè lasciò la stazione se non al segnale della partenza.

Parranno troppo subitanee le passioni del Foschini, e determinate da troppo scarso muovente, a chi non avrà misurato a quali tensioni erano soggetti i moti del suo cuore defraudato e procelloso; a quai balzi di lusinghe e di disperazioni egli era condannato.

Tornata a casa, Zoè incontrò per le scale il portinaio con una sacca da viaggio nelle mani. Com'egli l'ebbe vista, battè in atto d'impazienza, ma aria giuliva; e gridò:

— Su, su; signorina. È venuto a vedervi un gran galantuomo, un bel signore che dà i pezzi da cinque come si dà il buongiorno. Tornerà fra pochi minuti.

Zoè impallidì, e pose la mano sul cuore che pareva scoppiarle nel petto.

— Sicuro — ripigliava il portinaio: — un gran signore dabbene, dai 40 ai 50 che potrebbe nasconderne venti, malgrado i suoi capelli grigi è un uomo che ne val tre.

— Il suo nome? — chiese quella con voce affannosa.

— Il nome non me l'ha voluto dire, dichiarando che ve lo lasciava indovinare.

A queste parole, Zoè tolse la sacca di mano al portinaio, la guardò, lesse le iniziali incise sulla piastra, lanciossi per le scale, divorò i suoi cinque piani, ed entrata nella sua stanza ansante e turbata, si diè in fretta e furia a porre in sesto i suoi arredi di casa.

Ma non era cosa agevole; e, tra per l'arruffio della stanza, tra per la passione, tolse, pose, dispose e scompose; agglomerò, ammucchiò, raccolse, nascose, ed il disordine crescendo, invece di scemare, e crescendo le difficoltà, ricorse al supremo dei rimedii, sperimentato felicemente nei casi d'urgenza. Abbrancò quel che era sparso per le seggiole e sul letto, oggetti da vestiario, da tavola, da cucire, da scrittoio, calamai e biancheria, carta, bottiglie, pantofole, candelliere e dandela, e gittò tutto alla rinfusa nella legnaia, promettendo a se stessa di porre a suo tempo in sesto tutto quel subisso di roba; promessa molte volte fatta alla guisa medesima, e puntualmente fallita.

*(Continua)*

nito a suo tempo di tutti i conforti della nostra santa religione, rende un bel giorno tranquillamente l'anima a Dio — e la provvisione alla Cassa dello Stato.

***

Come ti ho accennato sopra, imperiosi motivi di delicatezza, facilissimi a intendersi, mi impongono il dovere di avvolgere il mio protagonista in un velo fittissimo, tanto che nessuno possa riconoscerlo, e dire, come i testimoni alla Corte d'assise: — Sissignore! è lui.

Principiamo intanto a trovargli in prestito, un nome comunissimo.

Lo chiamerò Bartolommeo.

Nel catalogo dei nomi, mi pare il più comune di tutti. Chi di noi non è stato un po' *Bartolommeo*, in qualche quarto d'ora della vita?

***

Bartolommeo è nativo della provincia... ossia — per non compromettter nè me nè lui — è nativo d'una provincia... dove le tasse si pagano malvolentieri! Chi la indovina, è bravo!

Un impiegato veramente esemplare! — almeno così mi dicono. Sempre puntuale, sempre ossequioso, sempre vittima del lavoro. Basti il dire, che in quindici anni di servizio non ebbe mai nè un rimprovero — nè una promozione.

Segni particolari.

Bartolommeo (per dir come dicono gli uomini, quando per vanità si paragonano agli uccelli) non è davvero un' aquila.

Se fosse nato fra i volatili, sarebbe stato un buon passerotto domestico; uno di quei passerotti che si contentano di vedere la libertà, attraverso ai ferri della gabbia.

La madre natura, quasi mortificata di averlo fatto un po' corto di cervello, lo compensò largamente dal lato fisico, facendolo brutto — ma brutto di molto! Bisogna esser giusti; la madre natura, quando ci si mette di buono, ha un cuore veramente di Cesare!

Perchè tu non abbia a credere che io mi affatichi a calunniarlo, ti mando il ritratto in fotografia, che mi è stato gentilmente favorito — e lo pongo sotto il sigillo della tua discretezza.

***

La moglie del protocollista — la chiamerò provvisoriamente *Erminia* — artisticamente parlando, non è bella: — ma è graziosa, simpatica, piacente. Tutte le informazioni concordano su questo punto.

Non può dirsi altrettanto della... *Silvia* (altro nome imprestato) ragazzetta sui dodici anni, figlia unica di questa pariglia male accoppiata.

La Silvia è rossa di capello, come una spannocchia di gran turco, bruciata dal sole: ha un paio di mani, che paiono... due piedi: e due piedi, che paiono due scarpe nuove da militari. Vorrebbe esser bella, e forse lo crede; ma, neanche a farlo apposta, somiglia come due gocciole d'acqua all'autore de' suoi brutti giorni.

***

Bartolommeo era stato sempre il modello dei mariti.

Nella sua sconfinata buona fede, non aveva mai potuto capire che in questo mondo ci potessero essere degli uomini così scostumati, da mettere in mezzo la propria moglie — e viceversa...

Il *viceversa* lo capiva anche meno.

Povero diavolo! Un giorno (parlo di due settimane fà) gli si conficcò improvvisamente un dubbio sul cuore...

Si è parlato tanto del primo amore, come di cosa che rimane impressa indelebilmente per tutta la vita. C'è un'altra cosa, che non si dimentica mai: ed è il primo dubbio sulle impeccabilità della moglie.

È il dubbio peggiore di qualunque certezza...

— Si soffre più quando si dubita che sia quello che forse non è, che quando siamo certi che è stato... quello che è stato! — così diceva Menelao, sotto le mura di Troja, quand'era certissimo di essere quel che era.

***

Ecco come il caso avvenne — o almeno come lo raccontano.

In una delle scorse mattine, il nostro protocollista, ritornando a casa in un'ora fuori dell'*orario*, s'imbattè per le scale di casa col suo capo d'uffizio.

Quando si trovarono faccia e faccia, tutti e due rimasero un po' sorpresi l'uno dell'altro.

— Come mai, a quest'ora, lei è qui... — domandò il capo d'uffizio.

— O lei?...

Non sapendo che cosa rispondere, l'altro voltò le spalle e seguitò a scendere le scale.

***

Bartolommeo salì fino al piano di sopra.

Appena l'Erminia gli ebbe aperto, senza neanche dargli il buon giorno, gli disse subito:

— Sai chi c'è stato? il cancelliere.

— E che cosa voleva?...

— Nulla.

Il protocollista, che per il solito era brutto, diventò più brutto del solito.

Volendo scuoprir terreno e non sapendo da che parte rifarsi, prese il ripiego più comodo che suol presentarsi in simili circostanze: — si masticò l'unghia del pollice destro; poi, volle assaggiare anche quella del sinistro: finalmente, data un'occhiata sospettosa all'intorno, domandò:

— E la Silvia?

— È voluta andare per forza, quì accanto, dalla figlia del presidente.

Il protocollista diventò bruttissimo.

— C'era stato a trovarti altra volta?... oppure, è la prima volta?...

— La prima.

— Ne sei sicura?..

— Almeno mi pare.

A quel *mi pare*, il povero Bartolommeo imbruttì in modo che faceva paura.

***

Per la migliore intelligenza di questo passo, bisogna sapere una cosa.

I bene-informati raccontano che il cavaliere (un uomo sulla cinquantina, ma *benissimo conservato*, come si dice dei monoscritti antichi) è dello stesso paese dell'Erminia; ha conosciuto benissimo tutti i parenti di lei, e da piccina, si vuole che l'abbia tenuta sui ginocchi.

Oramai è provato che — *tener sui ginocchi* — in moltissimi casi, fà mezza parentela.

***

In quel frattempo critico e solenne, ritornò a casa la Silvia, tutta seria, e cogli occhi rossi di pianto.

— Che cos'è stato? domandò l'Erminia con voce risentita.

— Quella dispettosa della Bita, mi fa sempre piangere!... ih!...

— E, allora, perchè ci vai a trovarla? disse colla sua flemma abituale il buon genitore: e allungando una mano verso un piatto di ciliege, che era in mezzo alla tavola, ne prese una.

— Io non ci voleva andare... — replicò singhiozzando la bambina — è stata mamma, che mi ci ha voluto mandare per forza!... ih!...

Bartolommeo ripose la ciliegia nel piatto!

***

A desinare mangiò poco, o nulla.

La sera non uscì di casa.

Lesse due volte, e senza avvedersene, tutta la *Gazzetta Ufficiale*, dalla prima all'ultima parola, compresi gli atti giudiziari e la quarta pagina degli *Avvisi a pagamento*.

Bevve dieci bicchieri d'acqua, nel corso di poche ore — e andò a letto colla sete. Aveva le mani che gli scottavano!... (*il seguito e la fine, a domani*).

# LUMI

La buona Cattainin, che i lettori conoscono, mi scrive da Genova una lettera.

La pubblico, ricorrendo al sistema di punteggiare e di raddrizzare qua e là dove è indispensabile la ortografia un po' ligure della missiva, lasciando possibilmente lo scritto com'è.

Mi pare che la Cattainin abbia ragione nei suoi reclami, e la raccomando al prefetto Colucci, al municipio e al tribunale.

Ecco la lettera:

*Illustrissimo signor* Fanfulla.

Vossignoria è sempre stato tanto buono con me, che vengo con questa mia qualmente le ho da raccontare un *ceto* (?) grosso non per me, ma per mio figlio.

Dunque deve sapere che mio figlio *Baciccia*, quello che li ho detto che è andato all'India e alle Americhe con i vapori di Rubattino, ha messo su una bottega di *stagnino* che ci vive lui con mia nuora e mio *nevetto*, che è un diavoletto di sedici mesi, 'e che dice: *madon'ava*, *poe*, *moe*, e tutto come un grande.

E questo mio nevetto (*nipotino*), quest'inverno ha *quintato* (?) morire di *migliaia*; ma ora anzi grazie a Dio sta bene, e così spero di lei, che è bianco e rosso e ha il corpo regolato meglio che l'orologio di piazza della Posta, con licenza parlando, e a darli il *Movimento* in mano sa subito quello che serve e fa finta di leggere come un dottore.

Dunque deve sapere che mio figlio ha molto lavoro perchè aiuta la sua povera madre che, con rispetto parlando, sono io, e *me* gli procuro le *casane* dove sono stata a servizio; e anzi anche il signor barone Podestà li fa stagnare le cafettiere per la famiglia.

Ebbene, dunque, mio figlio lavora tardi e consuma molto *petronio*, perchè ha quattro garzoni, ma ora sperava di fare un poco di *colomia* (forse *economia*) perchè si è messo anche lui nella Società nuova del gas che vogliono mettere; dove tutti pagano quel tanto consumo, ma il gas non lo fanno per vendere e deve servire solo ai soci che pagano quel tanto consumo.

Ma però a Genova c'è un'altra Società dell'*Unione del gas* che sono francesi e fanno il gas per il municipio e per le strade che c'è impiegato il fratello di mia nuora, di quelli che vanno con quel bastone lungo a accendere i lampioni; lei lo saprà perchè mi dicono che anche a Roma ci sono. E tanti non sono contenti perchè il gas fa scuro e costa un occhio.

Il municipio ha fatto un *instrumento*, proprio in carta bollata dallo *scrivano*, con i francesi, per il gas di tanti anni che mai; e l'instromento dice che è solo per il gas delle strade e che però non hanno diritto di obbligare gli altri a servirsi di gas da loro. Anzi in cambio tanti se lo vogliono fare per suo conto, anche *Baciccia*, ma non per vendere; e quello delle strade se lo facciano pure i francesi. Non *li* pare giusta?

Il municipio, *diretto*, hanno paura che l'*instrumento* lo obblighi a non dare il permesso agli altri di mettere le *trombe* e di farsi il gas da loro e ha risposto *picche*, perchè i francesi fanno la lite per esserci soli a fare il gas per tutti.

Quelli della Società nuova hanno detto: con che diritto? e noi non siamo obbligati a servirci del gas francese e ce lo vogliamo fare per nostro uso, basta non venderlo al popolo e al commune.

E hanno fatto la lite. Il tribunale li ha dato ragione e torto al municipio perchè la strada è di tutti, e deve dare il permesso di mettere le *trombe* del gas nuovo.

E lì il municipio si è appellato; e *Baciccia* è pieno di carte stampate che tutti li avvocati li danno ragione alla Società del gas nuovo che si chiama la *comparativa* perchè son tutti compari d'accordo a farselo a modo suo. E anche li avvocati *foresti* danno ragione alla Società di *Baciccia*, compreso quello di Firenze che era il capo delle Camere così mai stimato ai tempi che c'era la Capitale, e anche quel napolitano grasso con la barba che si somiglia al cuoco di Feder e che è diventato *roco a suon di gridare* e è quello che si chiama Mancini ed è fino commendatore e ha salvato tanti birbanti d'in galera, tanto è bravo e ha una nominata in generale.

E lì sul più bello della lite che anzi la vinceva il signor Roncallo che è il capo dei soci *comparativi*, dicono che il Governo ha proibito la lite perchè il tribunale non ha diritto di decidere chi ha torto e chi ha ragione.

Ma allora, io sono ignorante e non so niente, mi dica un poco, lei che sa tante cose (*grazie*): chi le deve decidere le liti?

Per la strada ci comanda il comune, va benissimo, per proibire le cose mal fatte, e anzi il mio vicino l'hanno preso in contravvenzione perchè ha sporcato, con poco rispetto, davanti alla *besagnina* (*erbivendola*) senza considerare che aveva bevuto: ma poi non si può proibire che i soci *comparativi* ci mettano le *trombe* del *suo* gaz, perchè la strada è di tutti compagna. E basta che non si faccia danno ai vicini e alle trombe del commune.

Il Governo non ci dovrebbe entrare per la strada, altro che nelle *dismostrazioni* dei paolotti, che hanno sfondato S. Filippo, e il Signore li castigherà.

Perchè i tribunali sono pagati a posta per far giustizia a tutti, anche ai *comparativi*; e se non vogliono mandare avanti la lite vorrà dire che il Governo vuole che si venda il *petronio* invece del gaz per via che paga dazio, e ora anzi Sella l'ha aumentato a posta.

Ci metta lei una parola e mi perdoni della libertà e anche la scrittura, ma me l'ha fatta mio figlioccio, e *Baccicia* non lo sa, che se lo sapesse meschina di me.

*Dev.ma serva*

**Cattainin.**

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ieri l'altro — approvazione alla Camera dei bilanci dell'interno e di grazia e giustizia. Nessun incidente: che la Camera voglia morire? Lo si dice degli avari, quando si danno a qualche strana prodigalità.

Approvata anche una legge concernente l'ordine costantiniano di San Giorgio. Chi è di voi, lettori, che ne possiede una commenda? Cerchi nei rendiconti: l'affare lo riguarda.

Da ultimo si parlò delle cartoline postali e della riforma di tutto il servizio. La discussione generale in brev'ora fu esaurita. Oggi il resto.

** Ieri — Viva lo Statuto!

Grido generale che suonò dalle proverbiali Alpi al non meno proverbiale Capo Passero.

Me ne è venuto un'eco persino dalla *Voce* di Monsignore. Egli è ben capace di negarlo: ma le impertinenze quotidiane che gli cascano dalla penna, che sono esse all'ultimo, se non la constatazione delle nostre franchigie, e un inno eterno cantato alla Dea Libertà?

Cedo la penna ad *Ugo* per quanto riguarda la nostra città; e per tutte le altre mi limito a notare l'insolito fenomeno dell'assenza della pioggia. *Sat prata bibere;* quest'anno il buon Dio trovò d'aver saldato in anticipazione il suo conto colla siccità.

Osservazione d'un archeologo: la festa dello Statuto cade precisamente ne' giorni che gli antichi dedicavano agli *ambarvali* — *fruges lustramus et agros*, come dice Tibullo — e la Chiesa cattolica li sostituì colle Rogazioni. Che la pioggia invocata per tanti secoli e da tante generazioni non fosse che la Libertà? A ogni modo, al giorno d'oggi possiamo fare senza delle invocazioni, bastano i ringraziamenti.

** Se bado al *Giorno* di Milano, l'annessione dei Corpi Santi per ora sarebbe stata messa a dormire.

Una questione di meno per grazia massima nei giorni d'arsura.

Ma accetto il differimento e aggiungo al mio testamento un codicillo per lasciar la questione in legato ai miei futuri nipoti.

** Da Bologna, da Ferrara e da Ravenna mi arrivano co' giornali certe notizie eccellenti per imbottire di forti emozioni la rubrica *Fatti diversi*, ma che Dio scampi i lettori di *Fanfulla* dal diventarne i protagonisti.

Furti, aggressioni, coltellate. Vi garba il *menu?* Ebbene; in questi ultimi tempi le sono cose di quasi tutti i giorni e in quei paesi là trovano d'averne già di troppo.

Giro l'osservazione al ministro Lanza, perchè la giri a sua volta al comandante in capo dei carabinieri. Pare impossibile!

I romagnoli per bene sospirano ai carabinieri come tanti poeti alla luna.

** La questione Tommasi-Baccelli non è più questione. Finì, del resto, come tutte le questioni grosse, cioè in poco meno che nulla.

Sottoposta al giudizio del Consiglio superiore della pubblica istruzione, questi ha condannato il professore Baccelli a tre giorni di sospensione dall'impiego.

L'*Opinione* ci mette su la cenere osservando che la sospensione non ha conseguenze di fatto perchè il prof. Baccelli ha finito il suo corso.

Me ne rimetto a Shakespeare, che deve essere buon giudice egli che ha scritto la commedia. *Molto strepito per nulla.*

**Estero.** — Tregua nelle cose di Francia: Gambetta e i gambettisti si ecclissarono prudentemente: al vedere hanno bisogno di sapere che il nuovo presidente è proprio un Re Travicello perchè le rane abbiano il coraggio di saltargli addosso.

Noto che l'agitazione per mandare a spasso l'Assemblea è assai meno vivace, e che le nuove leggi costituzionali minacciano di rimanere fuori dell'uscio aspettando un'altra sessione.

Sarebbe dunque la politica dell'*essai loyal* quella che ha trionfato con Mac-Mahon? Lo si potrebbe desumere dal fatto ch'egli pensa a tutt'altro che ad uscirne. Forse non ci pensa per altro se non perchè s'è accorto che il programma della Maggioranza che l'ha portato al potere non è abbastanza maturo. Questa sua politica è una bella e buona concessione alla Repubblica.

A proposito: certi giornali fecero prendere per forza il treno di Parigi al principe Napoleone. Sarà un fenomeno d'ubiquità che dopo Sant'Antonio da Padova non presenta nulla di nuovo. Ma il fatto è che il principe fu veduto ieri l'altro a Milano, e così ad occhio non mi sembra uomo che un soffio di vento possa trasportarlo via in un attimo e poi riportarlo di nuovo come una foglia di rosa.

** Dicono che nell'erario francese, gli ottocento milioni occorrenti al saldo finale del conto Moltke siano già pronti.

Per carità, faccia presto a pagarli, se no la Germania rischia di mangiarseli in erba od a babbo morto.

Trovo nei giornali che il Governo imperiale domandò un credito di 107 milioni di talleri da prelevarsi giusto sui residui dei cinque miliardi. E gli altri? Sfumati: nuovi armamenti, fortezze, tesoro di guerra, indennità, fondo per gli invalidi, cent'altre coserelle di questo genere, se li sono mangiati che non ne rimane briciolo. A conti fatti, agli Stati che presero parte alla guerra non rimarranno da dividere fra di loro che due miliardi, e questi, secondo i calcoli dell'*Indépendance Belge*, bisognerà tirarli coi denti perchè arrivino a saldare le spese e i debiti contratti per mandare innanzi la campagna.

Farina del diavolo! direbbe monsignore ora che è nemico di Bismarck.

Lo schah di Persia è arrivato a Mosca, e ha scritto all'imperatore Alessandro una bellissima lettera. Se lo spazio non mi facesse difetto, vorrei trascriverla perchè vi possiate fare una idea del vero stile epistolare di quei paesi là. Quel benedetto Montesquieu colle sue *Lettres persanes* ha tanto contorto i giudizi del pubblico!...

Ma qui non è il caso di occuparsi di stile: quello che mi importa gli è di rettificare una notizia messa in giro dai fogli inglesi, i quali ci volevano dare ad intendere che lo schah porterebbe seco tre mogli.

Non è vero: le mogli lo Schah le ha lasciate tutte a casa e fece benissimo: coll'*harem* dietro avrebbe avuta l'aria d'un Travet in trasferimento, cosa che non avrebbe conferito punto a crescergli maestà.

** A Vienna l'assunzione al potere di Mac-Mahon non ha fatta buona impressione: i giornali di là si mostrano diffidenti; forse ricordano il *Tedeum* di Magenta, che il maresciallo nel 1859 ricacciò loro nella strozza.

A ogni modo per altro credono miglior partito lasciar fare, e aspettare gli avvenimenti. È anche il mio parere, tanto più che a dar retta ai pangermanisti i quali profitterebbero volentieri dell'occasione per avvincolare definitivamente l'Austria alla Germania si precipiterebbe il corso di quegli stessi avvenimenti a che si vorrebbe fare ostacolo.

Chi vuol trovare sicuramente dei nemici cerchi un alleato!

*Don Peppino*

# Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Boston**, 30. — È scoppiato un grande incendio.

Le perdite ascendono a parecchi milioni di dollari.

**Parigi**, 31. — Il *Journal officiel* pubblica le nomine d'un prefetto, di 5 procuratori generali, di molti sotto-prefetti e segretari generali.

**Rangoon**, 7. — Il regio avviso *Vedetta* è partito oggi per Singapore.

**Pietroburgo**, 31. — L'imperatore, accompagnato dal granduca ereditario, dalla granduchessa Maria e dal granduca Wladimiro, è partito per Vienna per la via di Varsavia.

**Berlino**, 31. — Lo scià di Persia è arrivato. Fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dai principi reali, da Bismarck, dai ministri e da una folla immensa che lo accolse con acclamazioni. Lo scià prese posto nella carrozza dell'imperatore. Il loro ingresso in città fu salutato con salve d'artiglieria.

La città è imbandierata.

**Berlino**, 31. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta della Croce* che l'imperatore Guglielmo abbia indirizzato una lettera autografa al maresciallo Mac-Mahon. Soggiunge che la notificazione del cambiamento di governo in Francia non è ancora arrivata, e che i rapporti diplomatici regolari non sono ancora ripresi.

# ROMA

*2 giugno.*

È difficile, dopo ventiquattro ore di riposo, pigliare in mano la penna e mettersi a scrivere di tutto quel che è avvenuto, mantenendo un po' d'ordine nell'idee.

È anche più difficile raccontare cose che tutti i lettori di Roma hanno visto con i loro occhi, senza farli sbadigliare, oppure farli dire: « Oh! che bella nuovità che è questa!... »

Ma, d'altronde, dal momento che è stabilito che bisogna raccontare quel che tutti hanno visto, a rischio di parere male informati, dedico oggi la mia prosa specialmente alle lettrici ed ai lettori innumerevoli che *Fanfulla* ha nelle provincie.

***

Comincio da sabato.

Il trasporto funebre del generale Lipari fu quale si conveniva a persona così universalmente amata e stimata.

La guardia nazionale, per rendere un ultimo omaggio alla memoria del suo superiore, era accorsa numerosissima.

Il corteggio funebre durava tre buoni quarti d'ora a passare. Camminava in testa lo squadrone della guardia nazionale a cavallo; poi le guardie daziarie, le municipali ed i Vigili; il 2° granatieri, che rappresentava l'esercito, e le quattro legioni della guardia nazionale.

I quattro cordoni del feretro erano tenuti dal colonnello Incisa, aiutante di campo di S. A. R., dal generale De Fornari segretario generale del Ministero della guerra, dal ff. di sindaco, e dal prefetto. Venivan dietro i soci del Circolo tecnico con la loro bandiera, lo stato maggiore della guardia nazionale, e tutti gli ufficiali che non avevan comando, poi i generali Cosenz, Manassero, Bessone, Villani, Corte, e moltissimi ufficiali di tutti i corpi della guarnigione.

Chiudevano il corteggio molte carrozze, e prime fra tutte, una bellissima della Casa Reale, quella di gala del municipio, ed una della Casa del Principe di Piemonte.

Truppa e guardia nazionale accompagnarono il feretro fino al Campo Varano, e là il ff. di sindaco disse parole di lode e di compianto al defunto.

***

Per sabato sera era annunziata un'introduzione alle feste di ieri.

Teatro di gala all'Apollo, Stella d'Italia (!) al Campidoglio.

I teatri di gala hanno, come tutte le altre cose del mondo, una storia. Prima del 1848 non ci si poteva andare che in uniforme: era la Corte che quella sera invece di ricevere a palazzo, si trasportava in teatro. Mutati i tempi il teatro di gala rimase sempre nelle consuetudini, benchè l'obbligo dell'uniforme fosse soppresso. Il Re andava a teatro con tutta la Corte nel palco di mezzo la sera del primo giorno dell'anno: così si è fatto a Torino, così a Firenze, così nelle altre città dove il Re si è trovato qualche volta in qualche solennità.

A Roma invece il treatro di gala è un'altra cosa. Quando Jacovacci pensa che qualche migliaio di lire servono sempre a qualcosa, auspice il municipio, annunzia uno spettacolo peggiore del solito, con prezzi doppi ed illuminazione a gas soffocante e deleteria.

Poi fa capire che lo spettacolo sarà onorato dalla presenza di qualche principe, ed è tutta bontà sua se questa presenza non l'annunzia nel cartellone.

Una certa parte di pubblico corre avidamente in quella taberna che si chiama *botteghino* dell'Apollo, e Jacovacci si frega le mani dalla consolazione.

***

La serata di sabato era combinata presso a poco su questo sistema. Se non che lo spettacolo era buono, e Jacovacci faceva sperare un'Imperatrice. Quindi maggiore elevatezza di prezzi.

L'Imperatrice non venne.

Vennero in cambio la granduchessa Maria Alexandrowna con la Principessa Margherita che presero posto nel palco di proscenio in seconda fila; e più tardi il Re, che fu accolto da tre lunghe ed unanimi salve d'applausi dal pubblico, che tanto nei palchi che nella platea si era levato in piedi.

Vittorio Emanuele dovette affacciarsi più volte al suo palco di proscenio per ringraziare della simpatica accoglienza.

***

Del Campidoglio sarà meglio dir nulla.

La famosa stella d'Italia era una ben meschina cosa...

Un aspirante *Pompiere* sosteneva che la fosse invece la *Stella confidente*...

— Perchè?

— Perchè la faceva molto a confidenza col pubblico.

C'era molta gente, e le musiche dei vigili e delle guardie municipali suonavano alternativamente.

La storica salita del Campidoglio era stata illuminata in modo da farla somigliare all'ingresso di un'osteria di campagna in sera di fiera, e la rassomiglianza era riuscita perfetta.

***

Chi avesse avuto il sonno pur duro quanto uno dei famosi sette dormienti, ieri mattina si sarebbe svegliato di buon'ora.

Prima i tamburi della Guardia nazionale, poi le cannonate al Pincio.

Difatti alle 6 1|2 tutte le strade che conducono a Termini ed al Macao erano piene di gente. La Guardia nazionale e la guarnigione erano disposte nel piazzale su quattro linee con la fronte rivolta all'ingresso.

Le 4 legioni della Guardia nazionale, agli ordini del colonnello Tittoni formavano la prima linea; il generale Manassero comandava la seconda composta di 8 battaglioni di fanteria; il generale Villani la terza composta di altri 8 battaglioni, il generale Bessone la quarta composta di 5 battaglioni bersaglieri, una brigata di artiglieria e uno squadrone di cavalleria.

Il Principe Umberto ha preso il comando delle truppe. Il generale Cosenz camminava alla sua sinistra.

Un bell'ufficiale che faceva parte dello stato maggiore del Principe era ammirato da tutti per la eleganza della sua uniforme. Era il principe di Ratibor che ha passato l'inverno a Roma, e che ha domandato di far seguito al Principe, nella sua qualità di sottotenente degli ussari della Guardia prussiana.

***

Il Re, che è montato a cavallo alla Madonna degli Angeli, accompagnato dal ministro della guerra e da tutta la sua casa militare, ha percorso al galoppo la fronte delle quattro linee.

Poi tornato in piazza di Termini ha preso posto all'imboccatura della via Nazionale per il *défilé*.

Le quattro legioni della G. N. che sono sfilate le prime erano numerosissime, non ostante il lungo servizio di ieri l'altro, l'ora mattutina, e i giornali che s'erano sfogati a dire che il Macao era una località troppo incomoda.

La guarnigione ha sfilato in quest'ordine:

1° e 2° reggimento granatieri; 2 battaglioni del 50° fanteria; 3 compagnie di zappatori del genio; un battaglione del 39°; il 40°; un battaglione del 49°; il 51°; la compagnia volontari del 36° distretto; 2 battaglioni del 5° bersaglieri; 3 battaglioni del 10°; uno squadrone del 6° cavalleria; una brigata dell'11° artiglieria.

In piazza di Termini la folla era grandissima; tanta che i carabinieri a cavallo non bastavano a trattenerla, sicchè spigendosi e lasciando pochissimo spazio faceva sì che le frazioni di truppa non potevano difilare come avrebbero potuto in un terreno libero.

Finita la rivista, il Re rimontato in carrozza col generale Bertolè-Viale, fra gli evviva della popolazione è rientrato alle 9 1|2 al Quirinale.

***

Lascio a domani di dir della cerimonia della distribuzione delle medaglie al valor civile fatta alle 11 dal ff. di sindaco al Campidoglio.

Dirò che il tempo era bellissimo, tutta la città era imbandierata, e parecchie bandiere estere sventolavano insieme a quelle italiane.

Al palazzo della Legazione russa, dal balcone dell'apparmento della Czarina sventolava una gran bandiera russa.

***

La *girandola* è uno dei divertimenti più popolari per i romani.

Nessuna meraviglia quindi che vi assistessero tutti quelli che non avevano una gamba rotta, o la podagra, e che in piazza di Ponte vi fosse una di quelle folle dalle quali pare impossibile che s'abbia a uscir vivi.

Ho da fare una preghiera in proposito all'onorevole Guerzoni.

Egli, che ha dato prova di animo così gentile, facendo una crociata a favore dei fanciulli, perchè non propone in Parlamento una legge che punisca con sei mesi di carcere, quei babbi e quelle mamme senza giudizio che portano dei bambini di due o tre anni, ed anche di due o tre mesi, dentro quelle folle?

Lo faccia, che glie ne saremo riconoscenti.

Oltre la piazza, erano pieni i tetti, i terrazzi, i balconi, di tutte le case da dove si scorge la mole Adriana, pienissimi i palchi, compreso quello eretto dal Municipio accanto al teatro Apollo, nel quale erano invitati Camera e Senato.

Lo spettacolo giustifica questa curiosità, e mal si descrive l'effetto di mille e mille razzi che escono tutt'insieme dal punto più alto del Castello, spandendosi come un ventaglio nel buio del cielo, e l'effetto della prospettiva disegnata dal signor Herzog.

Anche la Czarina, che assisteva allo spettacolo dal balcone del palazzo Altoviti, ne fu soddisfatta, e lo disse al ff. di sindaco.

***

Le musiche che, durante i fuochi, suonavano stando in alcune barche nel fiume, riunitesi a S. Salvatore in Lauro, s'incamminarono suonando verso piazza Colonna.

Venti o trentamila persone camminavano dietro a passo cadenzato, e così arrivarono per il Corso fino alla piazza. Là un'altra folla attendeva, e le due folle confuse ne formarono una più compatta per la quale la piazza fu troppo piccola.

Le musiche suonarono ancora fino alle 12, poi se n'andarono e se n'andò anche la gente.

Ma ad un'ora dopo la mezzanotte v'era ancora tanta gente nel Corso quanto in domenica a mezzogiorno.

***

La Czarina è andata stamani a visitare lo studio del signor Castellani; la gente al solito stava ad aspettarla e si affollava sulla porta della casa e nelle vicinanze.

***

La granduchessa di Leuctem-berg non ha assistito alle feste d'ieri.

Sabato sera partì per Firenze alle 9 50 di sera.

***

Stanotte il treno di Firenze ha deragliato entrando nella stazione di San Giovanni. La macchina è uscita dalle ruotaie, ma le vetture vi sono rimaste ferme e i viaggiatori ne sono usciti col solo danno della paura.

Si è telegrafato ad Arezzo per un'altra macchina, con la quale il treno è arrivato stamani a Roma con due ore di ritardo.

***

E per oggi mi par che basti.

Riparerò domani alle dimenticanze che posso aver fatte.

Non tralascierò però di osservare che la giornata d'ieri è passata senza nessuno inconveniente: e che tanto gli *uni* che gli *altri* (ci siamo capiti) possono risparmiarsi l'incomodo di dire delle fandonie.

In quanto alle feste ci sarebbe da dire... ma ci sarà tempo domani.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Alle ore 9. — *La legge del cuore* di E. Dominici. — Indi il ballo: *La Contessa di Egmont*.

**Politeama.** — Alle ore 6. — *Nabuccodonosor*, musica del maestro Verdi.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Fino da ieri l'altro l'Imperatrice di Russia ha annunziato che se il caldo non si fa più molesto essa resterà in Roma fino a giovedì o venerdì.

La partenza del Re e dei Principi di Piemonte dipende da quella dell'Imperatrice.

Non è ancora deciso definitivamente se il Principe Umberto anderà all'Esposizione di Vienna.

Nel caso molto probabile ch'esso vi si rechi, partirà alla fine di giugno od ai primi di luglio, dovendo poi tornare a prendere il comando della divisione di cavalleria che manovrerà sotto i suoi ordini nella seconda quindicina di agosto.

Gli agenti diplomatici della Francia accreditati presso i diversi Stati hanno ricevuta una circolare del nuovo ministro degli affari esteri, duca di Broglie, nella quale è fatta la esplicita dichiarazione che il Governo, di cui ora è capo il maresciallo Mac-Mahon, non intende per nulla mutare l'indirizzo della politica estera praticata dal Governo precedente.

Tornando da Stoccolma, dove ha ricevuto le più amichevoli accoglienze, il generale Menabrea si è fermato a Vienna, ed è aspettato fra noi tra due o tre giorni, di modo che egli potrà prender parte alla discussione delle leggi militari, che comincierà presto nel Senato del Regno.

Il marchese di Torrearsa, presidente del Senato, si propone al riaprirsi delle tornate di quell'Assemblea di dar contezza ragguagliata della cerimonia funebre celebrata in Milano in onore di Alessandro Manzoni, e riferirà con esattezza i particolari degli ultimi momenti dell'illustre estinto.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

MESSINA, *1° giugno*. — Notizie di Malta recano che un grande incendio distrusse il Nuovo Teatro la sera del 25.

Durante la prova generale di una nuova opera del maestro Privitera, una fiammella di gas incendiò una quinta. In breve le fiamme dilatandosi in un fuoco indomabile distrussero l'edifizio.

Il danno si calcola a centomile sterline.

## RIVISTA DELLA BORSA

*2 Giugno.*

Tirate l'oroscopo — se vi piace, e poi credeteci se vi torna a comodo: ma i fatti son fatti, ed io credo a questi.

La Girandola iersera andò... degna di Roma, ma la Borsa stamane... ahi!

Abbiamo avuto nientemeno che una liquidazione coatta... ed il coatto è sempre una brutta cosa, specialmente quando si liquida.

Intanto questo valse a gettar lo sgomento... la Borsa era agitata... vi si vedevano certi musi lunghi, ai quali parlar d'affari gli era come proporre nuove spese al non onorevole Quintino.

Di affari proprio non ne furono fatti che quelli per forza in Generali, le quali alla grida scesero fino a 522 — furono poi ricomprate a 528 25 — fatto questo vi fu qualche acquisto a 523 contanti, ma poca roba.

Le Austro in piccola partita a 450 contanti.

La Rendita in proporzioni più che microscopiche, 72 05 contanti, 72 45 fine mese.

Le Italo-Germaniche, 488 contanti, 490 fine mese.

Gli altri valori... in ribasso tranne le Ferrovie Romane che fecero 105 contanti.

I Cambi piuttosto fermi.

Francia 112. — Londra 28 65. — Oro 22 05.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

## Inserzioni a pagamento

## UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca, e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, cloritici, aventi il sangue impoverito guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della mestruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

## *L'OLIO DI FEGATO di Merluzzo rimpiazzato*

È all'iodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravivuto, e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *Sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e comp., farmacisti a Parigi. Come l'Olio di fegato di Merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *Rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento e il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gl'ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

## UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sulla efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto la iniziativa di concentrare in un *sciroppo* od in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

## Avviso alle persone nervose

La *Guarana* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, male di testa* e *nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Deposito generale per l'Italia, presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri, farmacisti, Roma. 4789

---

(2977)

**Grande Deposito**

# DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

**della Ditta CARLO HORNING e C.**

**Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1**

a prezzi da non temere concorrenza

*(garanzia sicura per 4 anni)*

MACCHINE ORIGINALI

**AMERICANE**

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOVE

garantite per tre anni

**CON RAPPRESENTANZE IN**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | Como | Genova | Messina | Padova | Parma | Roma |
| Alessandria | Catania | Livorno | Modena | Pistoia | Piacenza | Treviso |
| Bergamo | Cremona | Lugano | Novara | Pisa | Pavia | Udine |
| Brescia | Ferrara | Milano | Napoli | Palermo | Perugia | Venezia |

**Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia** (4999)

---

## Macchine e Strumenti agrari

**Aratro prussiano Sack per arature profonde.**

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo od a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali o verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc., deposito di

**FERDINANDO PISTORIUS**

**Milano** — **Padova** — **Napoli**

---

## Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca*, *rosa* o *Rachel*.

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

**AQUADENTINE RIMMEL**

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia (5392)

---

## SALA di VENDITA
### al maggior offerente

*Via di Monte Brianzo, 15*

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.) (5590)

---

# GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°**

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherita, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

---

## L'EPILESSIA
### GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. (5424)

---

# MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

**MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO**

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

**C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.**

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

**LUDW. LOEWE e C.**

*Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire*

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino. 5193

---

**GENOVA** Il Regio Stabilimento LAVAGNINO ricerca un buon Scritturale Incisore litografo; disposto ad accordarle adeguato stipendio. Scrivere affrancato. 6013

---

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

# ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori. (5060)

---

## ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)

**Prof. GEMMA**, *già medico primario dell'Ospedal maggiore di Verona.*

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto anti-epilettico* dottor *Gemma*. — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intera cura, con l'opuscolo terapeutico, fr. 20. Opuscolo terapeutico gratis. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da *Geroldi e C.*, piazza dello Statuto, 7, Torino. 5171

---

# GUIDA E COMMENTO

*della nuova Legge sulla riscossione delle imposte dirette del Regno d'Italia.*

Lavoro di PIETRO PAVAN, segretario generale del Municipio di Venezia. — Coi tipi di Gaetano Longo, 1873. — Un volume in 8° grande di oltre 600 pagine al prezzo di L. 6. — Vendesi dall'autore, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 6 40. (5596)

---

**In Roma al Circo Agonale 105, e via della Sapienza, 32**

**È aperta**

# LA GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIE

Si trova da contentare tutti i gusti, dal mobile dorato si discende in mogano, noce, ecc. Chi ha bisogno di mobiliare troverà di certo quello che gli converrà di più a prezzi convenienti.

La vendita si fa per contanti — CATTANEO PIETRO.

---

## GRANDIOSO STABILIMENTO TERMO-MINERALI
DI
# CASCIANA

| Linea FIRENZE-LIVORNO | Linea ROMA-LIVORNO |
|---|---|
| Stazione | Stazione |
| DI PONTEDERA | DI FAUGLIA |

## SLAGIONE DI BAGNI 1873

**Dal 1° Maggio a tutto Ottobre.** 6050

---

## REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

**del Dottor Cav PAOLO CRESCI-CARBONAI**

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina, num. 19*

---

**SPECIALITA' medicinali DE BERNARDINI**

## Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

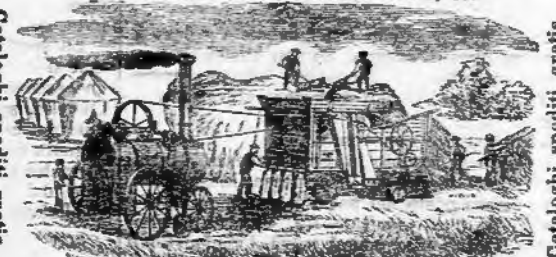
Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

---

## RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Cataloghi spediti gratis. — Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**

DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI.

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano. (5374)

---

Stagione d'Estate 1873

# BAGNI DI MARE IN ANTIGNANO

(PRESSO LIVORNO)

## STABILIMENTO CONSANI

Questo locale, arricchito di nuovi fabbricati, offre in quest'anno ai signori concorrenti una **Sala di Biliardo** con annesse e comode sale per qualsivoglia altro giuoco. — Trovansi inoltre: Caffè — Salone con pianoforte — elevata terrazza e barche per gite di piacere.

*Direttore* Sig. cav. **Alberto Valenti.**
*Medico-chirurgo* Sig. dott. **Antonio Pupi.**

Il proprietario è in grado di poter offrire ai *Collegi e Istituti di Educazione* un piccolo Stabilimento a parte, il cui uso ed accesso viene esclusivamente riserbato *soltanto* (in quelle ore da convenirsi) alle brigate dei medesimi

Per le trattative dirigersi con lettera in *Antignano* al Direttore Signor cav. ALBERTO VALENTI, presso il quale potranno pure dirigersi tutti coloro che ricercar volessero *Quartieri* in affitto per la stagione. 5537

---

**Avviso ai Visitatori**

DELLA

# ESPOSIZIONE MONDIALE
## IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

**RESTAURANT**

**Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,**

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione: [illegible]

# FANFULLA

Num. 149

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8. Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 4 Giugno 1873 — In Firenze, cent. 7

## GIORNO PER GIORNO

La *Patrie* pubblicava l'altro giorno un articolo virulentissimo contro l'Italia.

Nel giorno medesimo un altro giornale parigino annunziava la morte di un *certo Manzoni, senatore del regno e alto funzionario dello Stato.*

***

C'è della gente che s'arrabbia a vedere dei giornalisti, che non sanno chi è Manzoni, discorrere poi delle cose italiane con tanta burbanza e con tanta violenza.

Io, per non riscaldarmi il sangue, ho fatto un voto.

Tutte le volte che un de' nostri fratelli d'oltre Cenisio sparla di noi, delle nostre leggi, strappo una o due pagine da un grosso scartafaccio in cui ho segnati tutti gli spropositi più grossi che si sono stampati in Francia sul conto dell'Italia.

Mi ricordo che una volta si presentò l'occasione di darvene un primo saggio. Oggi capita la circostanza di offrirvi il secondo.

***

« *Florence est la ville de l'amour* (la città di lo amorre). » Gli stranieri sono i prediletti dello donne e più di tutti i francesi. Dopo i francesi vengono i russi. Vi sono più di 30,000 russi a Firenze — senza contare i polacchi. (L. SIMOND — *Voyage en Italie.*)

***

Dopo il signor Simond, state a sentire il signor Giorgio Moeller, *ancien chef d'état-major et officier de la Légion d'honneur.*

« Gl'Italiani si distinguono per lunghe barbe, il cappello costantemente sul capo, le mani nelle tasche e un *fichu* di donna attorno al collo.

« L'Italiano non è socievole; non sa che cantare. Nell'inverno si gela in Italia; negli alberghi non vi sono stufe: non si chiudon mai le porte, nè le finestre.

« Gl'Italiani sono confusi nelle idee: ciò proviene dal loro modo di vivere; non dormono abbastanza: non si cibano di carne, ma di agli, cipolle, confetti e maccheroni di Napoli. »

« Noi ci cibiamo d'erbe, di frutte e di radici. Come gli antichi martiri — e come le pernici » lo dice anche la *Donna Romantica* di Castelvecchio.

***

Un altro periodino e poi basta.

« Non bevono che vini spumanti e gazosa mista alla birra; molto caffè. Ho visto entrare nel caffè del Gran Cairo a Genova un sacerdote con addosso i paramenti da messa il quale prese tranquillamente una tazza di caffè e ne portò seco un altra. »

E lasciamo andare — fino alla prossima occasione, in cui la *Patrie* o chi per lei ritornerà a sciorinare spropositi intorno

« Al bel paese là *dove si suona* »

come disse Janin il giorno in cui gli prese la voglia di citare un verso di Dante.

***

Del resto se a Parigi annunziano la morte di un *certo* Manzoni *alto funzionario dello Stato,* bisogna pur dire che non sempre coloro che ne hanno scritto in Italia, sono stati felici.

Cito per esempio il Reverendo Padre Marco Ricci delle Scuole Pie col quale *Fanfulla* ha avuto *maille à partir* un'altra volta.

Il Padre Ricci ricordando gl'inni sacri del grande Milanese scrive che *se ne raddoppiavano le edizioni quando più si rideva della satira di Apollo tonsurato che dall'Alpi a Palermo insegnava il canto fermo.*

Scrivendo a questo modo il Padre Ricci lascia quasi supporre che quelle parole del Giusti a Pietro Giordani fossero un irrisione alla fede del Manzoni.

No, padre; il Giusti dichiarò di intendere tutto intero il concetto manzoniano quando scrisse le ottave del Sant'Ambrogio: nè poteva schernire i credenti sul serio, un poeta che nell'*Incoronazione,* parafrasando quasi la lettera famosa di Caterina da Siena, gridava:

« Vedi sgomento ruinare al fondo
« D'ogni miseria, l'uom che più non crede
« Ah! vedi in cerca di novella fede
« Smarrirsi il mondo. »

Il Giusti si burlava degli imitatori *a freddo* del Manzoni: delle *sante ipocrisie,* delle *cabale pie,* degli *inni falsificati*: e non credo che gli mancasse in questo neanche l'approvazione del Manzoni.

***

Il Padre Ricci aggiunge che i *Promessi Sposi* si leggeranno sempre.

D'accordo.

E si leggeranno, secondo lui, perchè *perpetua protesta contro gli uomini che credono nella civile società di far di meno del frate, senza il quale il Manzoni insegnò non potersi scrivere nemmeno un romanzo che trovi lettori*:

L'asserzione ci pare un po' arrischiata: non oseremmo dire che in tutti i romanzi che ebbero lettori comparisca la figura d'un frate.

Ad ogni modo, pigliando ad esempio i *Promessi sposi* ce ne vogliono due di frati: Fra Cristoforo... e Fra Galdino.

***

Meno fortunato del Padre Ricci è il *Paese.*

Il *Paese* vorrebbe che sulla tomba del Manzoni non si incidesse *altro epitaffio che quello da lui dettato per Vincenzo Monti*:

« Salve o divino a cui largì natura » ecc. Ottima proposta: ma quello dettato dal Manzoni non è, caro il mio *Paese,* un epitaffio: è un sonetto.

Un *sonettino breve* diceva il *Marchese Colombi.*

***

Del resto il *Paese* se non è esatto nella classificazione dei componimenti letterari è bensì abilissimo nel raccogliere le notizie.

Annunziò l'altro giorno che a Firenze s'era costituito un Comitato per *promuovere la solenne celebrazione del centenario di Michelangelo.*

La notizia non si può dire freschissima perchè ha la bellezza di due anni addosso: ma trattandosi di cosa tanto importante non è male ripeterla ogni tanto...

*Non repetita satis!*

***

I lettori dell'*Universo Illustrato,* dell'*Emporio Pittoresco* e altri dilettanti di indovinelli facciano grazia di prestare un po' d'attenzione.

Ho un indovinello da propor loro che non manca di nuovità, di curiosità e di venustà.

Dichiaro che non è mio.

Lo tolgo dal *Corriere Italiano* di Firenze.

***

Eccolo:

« La Maggioranza di Versailles vorrebbe respingere la Francia a quei tempi tristi e feroci in cui un tiranno assumeva a sua divisa il celebre motto: *Dieu et mon droit* e dei quali il Manzoni diceva:

« E dalla rea progenie
« Degli oppressor discesa, ecc. »

***

Quesiti da sciogliere nell'indovinello:

1° Che relazione storica passa tra Ermengarda e la Maggioranza di Versailles?

2° Che vincoli grammaticali legano i *tempi tristi e feroci* col *te discesa,* ecc.

Mi pare, se non sbaglio, che ci sia fra gli altri, anche un erroraccio di genere e di numero...

Quanto al caso...

Son casi questi ai quali il *Corriere Italiano* ci ha avvezzati da un pezzo.

## IL TEDEUM

DALLE TRIBUNE.

*Te Deum laudamus*..... Finalmente la Camera ha votato le *cartoline postali!*

Il senatore Barbavara al banco della Commissione ha assistito come regio commissario, e come levatrice approvata, al famoso parto.

La cartolina costerà 10 centesimi quella semplice, e 15 centesimi quella colla risposta.

Si avrebbe voluto la cartolina a un soldo, ma per ragioni di finanza non s'è potuto averla...

Pazienza. Godiamo il presente, e speriamo nel futuro.

TE DEUM LAUDAMUS.

★

Dopo il *Te Deum,* un *De profundis* per l'onorevole Giangiorgio Galletti deputato di Domodossola, testè morto. Un galantuomo che manca — sotto subito un altro, elettori!

★

E dopo il *De profundis,* attaccate il *Rosario* dei bilanci definitivi. Quattro sono già recitati: oggi si recita quello dell'istruzione pubblica.

## NOTE PARIGINE

Parigi, 31 maggio.

Non c'è giornale italiano che arrivi a Parigi in questi giorni che non si occupi dell'uomo illustre al quale Milano ha reso un estremo omaggio in modo così degno di quella grande ed intelligente città. Gli italiani che vivono a Parigi leggono con avidità tutto ciò che si riferisce alla morte, alle esequie di questo Manzoni, che in generale i francesi conoscono sì poco, da potersi dire « che scrisse il *Conte di Carmagnola* per il Théâtre Italien » senza eccitare uno scoppio universale di risa, e che i *Promessi Sposi* è un libro « *très-peu amusant* » senza sollevare un grido d'indignazione...

✕

Anch'io voglio portare un tenue, meschinissimo omaggio al grande estinto, e restando nel genere che più è gradito in queste note, riferirò due aneddoti che veramente possono dirsi istorici e che mi furono raccontati da persona ch'ebbe la fortuna di udirli dalla bocca stessa di Alessandro Manzoni nella sua villa di Brusuglio.

✕

Vincenzo Monti, in una delle lunghe conversazioni che teneva col Manzoni aveva manifestato, in una certa occasione, un ira tale contro l'imperatore d'Austria d'allora, per non so quale sgarbo o ingiustizia che aveva usato contr'esso — non conosco la data, nè so se si trattasse di Francesco I o di Ferdinando — che i sentimenti cristiani di Manzoni ne restarono urtati. Egli quindi con un linguaggio eloquente e persuadente, tentò di conquistare il suo amico a quella fede che fra i tanti suoi precetti ha il perdono delle ingiurie.

« Monti sembrò scosso dalle mie parole » — raccontava il Manzoni — e quando finii di parlare, dopo un momento di silenzio proruppe: — Sì gli perdono! — io qui feci un movimento che dimostrava la mia soddisfazione. — Ma prima — aggiunse subito Monti prendendo un accento commosso — prima di chiudere gli occhi, vorrei avere la consolazione — e qui mutò tuono — di vederlo crepare! — Capite! continuava Manzoni — perdonava così bene che per lui morire era « chiuder gli occhi » mentre pel suo nemico era « crepare. » E Manzoni ne rideva ancora, dopo tanti anni che era occorsa quella scena.

✕

« — Quanto tempo avete messo, se mi è permesso chiedervelo — a scrivere il *Cinque Maggio* — gli domandò un giorno la persona che regala col mio mezzo al *Fanfulla* questi preziosi particolari.

Quarantott'ore, ventiquattro per iscriverla e ventiquattro per correggerla. Era con mia madre, quando verso la metà del giugno 1821 ci arrivò la notizia della morte di Napoleone I. Io allora mi misi a recitare dei versi scritti del Monti sopra l'imperatore. — E perchè non scrivi anche tu qualche cosa sopra Napoleone? — mi disse mia madre.

Ne escì il famoso *Cinque Maggio,* ed allora il giovane poeta era ben lontano dal credere che resterebbe nella memoria, e sarebbe tradotto nelle lingue di tutti i paesi civilzzati.

✕

A Brusuglio vi sono due ritratti di Manzoni; uno di quattr'anni, in braccio alla balia e con un arancio fra le mani; e a 88 anni Manzoni si ricordava delle lagrime sparse non so perchè a proposito dell'arancio. Un altro ritratto lo rappresenta a 24 anni coi cappelli scarmigliati, gli occhi volti al cielo. — Allora — diceva egli sorridendo — era in quell'età nella quale quando si fa fare il ritratto, si prende un atteggiamento ispirato!

✕

Ho telegrafato a *Fanfulla* che il sig. Nigra è stato incaricato ufficialmente di chiedere il permesso di trasportare le ceneri di Carlo Botta in Italia, dal cimitero Montparnasse di Parigi ove sono sepolte dal 10 luglio 1837. È doppiamente interessante un ultimo aneddoto che trovo nelle mie note e che concerne appunto il grande storico, e il grande poeta.

✕

Botta usava andar a cavallo, e indossava allora il classico calzone di pelle di dante, o di capretto che sia. S'era nei tempi in cui la dominazione francese in Italia riesciva penosa e piena di sacrifizio. Un giorno Manzoni e Botta ragionavano dei casi di quell'epoca. Botta da un punto all'altro venne fuori con questa sortita, che Manzoni si ricordava sempre e ripeteva volentieri. — *Sti Franseis a comensso a secheme; se un dì o l'autr i'm buto mie braie 'd pel, i andouma a vedne d' le bele.* (Questi Francesi principiano a seccarmi; se un dì o l'altro metto su le mie brache di pelle, ne vedremo di belle!) E qui fo punto e ritorno ai miei *franseis*

✕

Siamo al così detto *nettoyage.* Ogni mattina l'*Ufficiale* ci comunica le misure che si prendono pel ristauro dell'edifizio sociale. Oggi si cambia un assito, domani si rimette una pietra, posdomani si rimpiazza un puntello inradicalito, con un uomo ordinizzato. Vale a dire, che si destituiscono i prefetti, i vice-prefetti, i consiglieri di prefettura, i procuratori generali, gli ambasciatori infetti di repubblicanite, e vengono sostituiti con uomini sicuri, legittimisti, bonapartisti, orleanisti, ed anche repubblicani-conservatori.

✕

Una volta queste cose si facevano negli uffizi dei Ministeri e in famiglia. *Nous avons changé tout cela.* I giornali dell'ordine, sanno alla vigilia e prima degli interessati che A, B, C e D sono messi fra i ferravecchi e che E, L, F, M, sono chiamati a rimpiazzarli. Non basta. Danno avvisi e consigli al Governo e ai governati. — Badate! che avete lasciato N alla tal prefettura, e nel maggio 1871 ha offerto un zigaro a Delecluze. — Ricordatevi di O, lo abbiamo udito dire che la *sociale* è l'avvenire d'Europa. E via via così.

✕

Poi s'indirizzano alle loro stesse vittime. — Il signor Fournier non ha ancora inviata la sua dimissione. Aspetta forse che lo destituiscano? — Il sig. Lanfrey è tutt'ora a Berna. O che fa, non sa che il suo Governo non esiste più? — Così siamo caduti dalla padella nelle brace. Da Barodet su tutta la linea, a un 2 dicembre « legale » predicato e sperato...

✕

Ho veduto cader la colonna dinanzi a centomila persone e assisterò probabilmente alla sua nuova inaugurazione. Ieri l'Assemblea ha votato che sia ricostruita, e lo sarà nel più breve tempo possibile. Cadrà ancora una volta? Chi lo sa!

✕

Fa un certo chiasso una caricatura che rappresenta il signor Thiers vestito da facchino *commissionnaire*) e che porta via sulle sue spalle, il bagaglio, per cambiare di casa. Il bagaglio sono i 43 miliardi firmati del prestito, lo sgombro della Francia, la pace restituita. Sotto alla caricatura sta scritto: « Il signor Thiers non fa alcuna difficoltà a lasciar pubblicare la caricatura posta qui sopra e mi autorizza a dichiararlo per suo conto. Barthélemy St-Hilaire. » È l'ultimo « atto » che il fedele segretario faccia a nome del suo vecchio amico. E ora l'uno continua la sua « Storia di Firenze » e l'altro la sua celebre traduzione di Aristofane.

## Nostre Corrispondenze

Pietroburgo, 27 maggio 1873.

Finalmente il tanto aspettato arrivo dello Sciah è un fatto compiuto! Il 22 corrente il *Re dei Re* — chè tale si è il titolo ufficiale del sovrano dell'Iran — faceva il suo ingresso solenne nella capitale dell'impero. Nasr-Eddin doveva giungere alla stazione di Mosca soltanto al tocco; però fin dalle nove del mattino la Prospettiva di Nevski (il *Corso* di Pietroburgo) era in tutta la sua lunghezza — e non è poca, superando essa i 2500 m. — costeggiata da un'immensa folla di popolo, a stento contenuta dalle guardie di città e dai gendarmi. Il colpo d'occhio che presentava allora la principale contrada di Pietroburgo era veramente magnifico. Da ogni finestra o poggiolo, dai tetti e dai campanili pendevano numerosissime bandiere di ogni foggia e colore, imperocchè ai vivaci colori russi e persiani erano frammisti, quali rimasugli delle feste date in onore dell'imperatore Guglielmo, quelli più severi della Germania e della Prussia. I balconi erano tutti quanti gremiti di belle signore, ansiosissime di vedere non tanto la persona stessa dello Sciah quanto i brillanti di cui, dicevasi, era coperta la sua uniforme, e le mogli che seco aveva condotte in Russia. Ad ogni angolo di strada stavano disposte le musiche dei reggimenti della guardia e di tanto in tanto suonavano la marcia persiana, una musica talmente selvaggia da far scappare i cani. Un magnifico sole, cosa rara a Pietroburgo, inondava coi suoi raggi la Prospettiva di Nevski, rendendo così vieppiù animato ed allegro il brillante quadro che presentava la bella contrada.

***

A mezzogiorno in punto la circolazione delle vetture lungo la Prospettiva è fatta cessare dai gendarmi, e da quell'istante non vi passano più che le carrozze dei generali e degli alti dignitari di corte che si recano alla stazione. All'una pomeridiana un nembo di polvere e un formidabile e continuato *urrah* dalla parte della stazione della ferrovia di Mosca ci annunciano l'arrivo dell'Augusto ospite. Il nembo di polvere è sollevato dalla scorta particolare di S. M. l'imperatore, la quale al trotto riunito precede la vettura in cui stanno seduti, amichevolmente conversando, i sovrani della Persia e della Russia.

***

Come sempre, i brillanti e sfarzosissimi abbigliamenti di quel corpo scelto eccitano la meraviglia del pubblico. I *delibasch*, coi loro elmetti saraceni, le loro maglie di ferro e le tuniche scarlatte, le altre milizie del Caucaso, vestite tutte coi loro bellissimi e pittoreschi costumi nazionali, e montate su piccoli, ma graziosi e focosi cavalli, producono nella folla un mormorio di ammirazione.

Immediatamente dietro alla scorta, ritta sul suo *droschki*, e atteggiata quasi a guisa di trionfatore romano, appare la ben nota e caratteristica figura del gran mastro di polizia, il generale Trepof, che con cenni imperiosi di mano invita la folla a tirarsi alquanto indietro per lasciar libero il passo alla vettura imperiale. Il passaggio di questa, una piccola *victoria*, attaccata *a la demi-daumont*, viene salutata da un immenso *urrah*. Tutte le teste si scoprono, le signore agitano i fazzoletti, ed ognuno volge gli sguardi con avida curiosità sul sovrano orientale.

***

Nasr-Eddin-Sciah, seduto alla destra dell'Imperatore, sembrava una enorme cascata di brillanti, e certo i bei negozi del vostro Corso non avrebbero, riunendo tutti i loro sforzi, potuto somministrare al vestito del signore della Persia le gioie di cui era ornato. Sul suo berretto di *astracan* una enorme *aigrette* di brillanti, foggiata a guisa di ventaglio, abbagliava la vista; le frange delle spalline erano pure di brillanti; un sfolgorante ricamo di brillanti gli copriva tutto quanto il petto della tunica, i cui bottoni erano rubini di straordinaria grossezza. La sciabola e la sciarpa di Nasr-Eddin colpivano pure l'occhio per l'immensa quantità di pietre preziose che le adornavano.

***

La modesta tenuta dell'Imperatore Alessandro faceva strano contrasto allo sfavillante abito dello Sciah. Questi è un uomo sui quarantaquattro anni, dai capegli nerissimi; non porta barba, ma soltanto i baffi; il di lui volto è piuttosto simpatico ed intelligente, benchè i lineamenti esprimano una certa quale alterigia, altro contrasto colla bontà di cui è improntato il volto dello Czar.

***

Lo Sciah salutava garbatamente, ma con freddezza la popolazione, e sembrava alquanto sorpreso dell'entusiasmo dimostrato in suo onore dalla cittadinanza di Pietroburgo.

***

Tenevano dietro alla vettura imperiale due squadroni di cosacchi, quindi le vetture che trasportavano gli alti funzionari militari e civili della Persia. I primi portavano delle tuniche color azzurro cupo, sfarzosamente ricamate in oro, e le spalline d'oro; i funzionari civili vestivano delle tuniche celesti pure ricamate in oro. La maggior parte di quei signori nulla avevano di particolare; era il solito tipo persiano, a tutti noto.

***

— E le mogli dello Sciah, dove son esse? — chiedevano ansiose le signore. Le ultime vetture del corteo erano già sfilate, il popolo principiava a muoversi e dirigersi in massa verso il palazzo d'Inverno, La compagnia del reggimento guardie Semenofski, comandata alla stazione quale guardia d'onore, tornava al quartiere al suono dell'orribile marcia persiana, e le mogli di Nasr-Eddin non si facevano punto scorgere. Chi diceva ch'erano giunte vestite da uomo, chi assicurava che erano rimaste a Mosca, chi pretendeva che non sarebbero giunte che col convoglio della sera. Che dovessero visitare la capitale lo dimostra un *mot* detto la sera innanzi dal principe di Oldenburg durante la festa da ballo data da quel parente dell'imperatore: « *Le schah* (chat) — disse il principe in francese, che è la lingua dell'alta società russa — *nous apporte trois chattes*.

***

Il fatto sta che quelle povere signore persiane mentre tanto di loro si occupava il buon pubblico di Pietroburgo e principalmente la più bella parte di esso, stavano facendo i loro bauli per tornarsene mogge mogge a Teheran. Ecco qual fu la cagione della catastrofe che colpì quelle infelici odalische. Il loro marito e signore aveva assistito a Mosca al Teatro Grande ad un bellissimo ballo: *La Cenerentola*; sceso un momento sul palco scenico, gli piacquero tanto le ballerine che a due di esse fece il regalo di un magnifico scialle del valore di dodici mila lire. Tornato al Kremlino, il sovrano dell'Iran volle ad ogni costo che le sue donne eseguissero innanzi a lui le danze ch'egli aveva ammirate al teatro, e siccome queste non lo seppero fare, lo sciah ordinò che se ne tornassero pure a casa e ch'egli avrebbe fatto benissimo senza loro. Questo fu naturalmente un pretesto qualunque per liberarsi dalle donne asiatiche ed aver maggior tempo per studiare le bellezze europee, che sanno tanto apprezzare li scialli della Persia e del Kaschemir, e le gioie di Golconda. La generosità di Nasr-Eddin gli assicura numerose conquiste. Infatti egli è qui da pochi giorni e già si citano due delle nostre divinità teatrali, la signorina R... del corpo di ballo, e la signorina F... del Teatro Francese, che hanno trovato il re persiano molto di loro gusto.

Nella prossima mia vi dirò delle feste date in onore degli ospiti persiani, riferendovi al tempo istesso i numerosi aneddoti che si fanno circolare per la città sul conto dello sciah e delle singole persone del suo seguito.

***Italo-Russo.***

## NOTE MILANESI

Milano, 1° giugno.

Eppure siamo molto ateniesi antichi noi altri italiani moderni! — L'entusiasmo si accende, arde, divampa — e subito eccoci pompieri del nostro medesimo incendio. — Aristide vien subito a noia non appena gli si è decretato il nome di *Giusto*; e ci si comincia a bisbigliare fra noi: « Il Giusto!... il Giusto!... Confessiamo che *c'è stata dell'esagerazione!* »

E Temistocle si frega le mani.

×

Non era il feretro di Manzoni ancora arrivato al cimitero che già fra gl'italiani convenuti qui ad onorare il grande defunto si poteva udire susurrare sommessamente: « Non vi pare che abbiano esagerato? »

×

Poi il medesimo funerale, che a prima vista fu detto stupendo, imponente, commovente, splendido, ecc., ecc., strada facendo andò ribassando, ribassando!... Ho udito qualche spirito forte dichiarare che non gli piacque quella cerimonia; la quale a lui parve piuttosto un'allegria di carnevalone che la mesta pompa di un funerale.

— Come mai?! — dissi io tutto sbalordito.

— Eh buon Dio! — mi si rispose. — Ho veduto quelle rappresentanze di corpi politici o scientifici, di municipi e istituti cittadini, li ho veduti sfilare ciarlando lietamente tra loro, anzichè atteggiati a malinconica compostezza!...

×

E c'è del vero in questa osservazione. Ma l'interpretazione del fatto non ha senso comune.

Manzoni era quasi nonagenario: si può dire che è morto di vecchiaja: epperò la sua morte, quanto al corpo, non fu che il termine più facile dell'umana esistenza; quanto allo spirito, fu il passaggio diffinitivo all'immortalità; e più del dolore per l'antica salma rinchiusa nella bara, era giusto che prevalesse l'orgoglio di quella apoteosi, la compiacenza della meravigliosa concordia nel celebrarne la solenne cerimonia, la fierezza della nazionale unità affermata una volta di più dall'Italia intorno alla tomba del suo poeta — non senza profonda e pensosa ammirazione — e invidia forse — degli stranieri spettatori o partecipi di quella affermazione.

×

E s'aveva a tenere i volti dimessi? a fingere i petti sospirosi? — Sarebbe stata una goffa e teatrale simulazione. — Il sentimento che dava al corteo funebre di Manzoni quell'aria di serenità lungi dall'avere di che nascondersi, aveva nobilissimo titolo di mostrarsi con alterezza.

Tutta Italia aveva sospeso ogni sua faccenda politica, commerciale, industriale, ed era corsa ad onorare il grand'uomo; tutta Italia era a Milano; c'era il suo Popolo e i suoi Re: c'erano le sue scienze, le sue arti, le sue armi. — Tutto questo aveva ben maggior significato che non ne avrebbe avuto un atteggiamento da commedianti a rappresentare una commozione lagrimosa, che spetta agli intimi del sangue e della familiarità, anche sulla morte d'un vecchio parente od amico, ma non può spettare ai pubblici sentimenti quando un Genio, benchè Genio, paga per la età il suo tributo al fato comune dei nati.

×

— Ai funerali di Cavour (disse qualcuno) il corteo funebre era mestissimo!

Naturalmente! — Ma cospetto! Cavour aveva di poco varcato i 50 anni! Era nella pienezza della vita e dell'attività — e di una vita e attività ch'erano state ed erano in quel momento la salute d'Italia; di una vita e attività al venir meno delle quali gl'italiani si guardavano in volto sbigottiti e si chiedevano: — Chi porremo a luogo di lui?

×

Ma tant'è! Noi altri siam fatti così! — Io non so qual'ideale di perfezione civile, artistica, politica, scientifica idoleggi la mente degli italiani, che per veruna cosa nostra non siamo contenti mai: magari tutto il mondo ci applaude, e noi si brontola e ci si canzona o ci si biasima.

Mi rammento che, appunto per la morte di Cavour, censuravamo e motteggiavamo acremente il nostro cordoglio e si diceva: Eh! che diamine poi! siamo dunque sì basso caduti che la salute della patria debba vedersi nella vita o nella morte d'un solo uomo? che pusillanimità è la nostra!

Or bene; oggi quel cordoglio, riprovato allora, si cita ad esempio per accusarci adesso di contraria colpa.

×

D'altronde che ci si ha a fare? Siamo fatti così, ed è inutile romperci il capo, così continueremo ad essere.

E finalmente poi abbiamo noi gran ragione di dolerci d'essere così fatti? E siamo noi ben sicuri che l'essere così fatti ci abbia nociuto? e guardando in casa nostra e poi in casa d'altri c'è forse di che dolerci o restare mortificati o pensare a modificare il carattere nostro per pigliare il carattere altrui?...

Tutto sommato, io direi di tirare innanzi così; io penso sempre a due famose sentenze francesi: la prima mi fa capire che un tentativo di trasformazione sarebbe inutile; quella sentenza dice:

*Chassez le naturel, il revient au galop.*

La seconda mi aggiunge che il tentativo sarebbe nocevole: essa dice così:

*L'esprit qu'on veut avoir, gâte celui qu'on a.*

×

Una riforma desiderabile sarebbe quella che togliesse le cause onde va rendendosi sempre più frequente il suicidio fra noi; e specialmente il suicidio de' giovanetti.

Anche ieri l'altro un giovinetto quindicenne si è gettato giù dal Duomo.

E poco è mancato che anche questa volta il suicida non accoppi uno che passava.

Assolutamente il Duomo diventa pericoloso.

Io direi che ci si facesse intorno uno steccato, entro al quale non potessero circolare le persone: si potrebbe scriverci: Posto riservato pei suicidi.

Almeno si potrebbe mettere una rete intorno al cornicione, come sotto al lampadario della Scala.

×

Sul serio questi giovanetti che si tolgono la vita così spesso rappresentano un male che merita studio.

E per me non esito a dire che fra le cause principali di questo male metto in prima fila gli annunzi de' suicidi su pei giornali.

×

Andiamo, signori giornalisti, fate uno sforzo; fatelo almeno come tentativo! Possibile che gli annunzi de' suicidii favoriscano tanto la prosperità dei vostri diarii da toglievi il coraggio di questo sforzo?

Fate piuttosto così: quando avreste un bel suicidio da pubblicare, sopprimete il suicidio e pubblicate, che so io? la notizia di un bue con tre teste; o di un asino colle ali; o altra simile mostruosità interessante: convenite che la descrizione delle due siamesi appiccicate vi ha fruttato quanto dieci suicidi. Non oso credere che vi faccia ostacolo lo scrupolo di una frottola! Chè, dato anche questo inverosimile scrupolo, la frottola, diventando una valuta intesa sostituita al suicidio, non avrebbe più il torto d'ingannare il pubblico: il pubblico leggerebbe: — Nella casa colonica del sig. Cir.... Pur... Fac.... si è verificato lo straordinario fenomeno della nascita di un vitello con tre teste: il neonato e la puerpera godono ottima salute — e subito il pubblico direbbe, fra sè: Ho mangiato la foglia, suicidio! — Il fatto doloroso, passando attraverso al comico annunzio, perderebbe quel fascino drammatico ch'io reputo fatale alle immaginazioni ardenti de' ragazzi.

×

Il teatro della *Commedia* fu battezzato *Teatro Manzoni*. Il nuovo nome fu inaugurato da Ernesto Rossi, che vi recitò *Kean* e il celebre coro del Carmagnola. — *Il vero*

*March. Colombi*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — È noto: i provvedimenti finanziari di Sella furono accolti a muso duro, e quasi messi alla porte: la Camera non volle discuterli, ed è naturale: quando s'è mai visto un bambino portarsi volontariamente alla bocca un farmaco amaro?

Eppure converrà che la Camera prima o poi si dia per intesa anche dei provvedimenti. O sì, o no: vada magari pel no, ma questo suoni chiaro ed aperto, e soprattutto suoni subito: al vedere, l'onorevole Sella non si trova a suo agio in questa specie di limbo, e lo s'intende. Fuori dunque un Messia che ne lo cavi.

** Il *Movimento* si chiarisce partigiano del voto obbligatorio, e ne spera tutto il bene del mondo — anche *Fanfulla* l'anno passato ha già rotte più lance per esso.

Raccomando ai lettori la bella pensata del foglio genovese, però osservando che in punto d'obbligarietà io vorrei cominciare dall'applicarla ai deputati. Che sugo ci sarà a metterci in tutti per nominare un deputato che sarà padrone di non dare il suo voto e magari di non lasciarsi nemmeno vedere alla Camera?

La negligenza elettorale ci è, ma non è ancora bene stabilito che sia la mamma della parlamentare: io propendo quasi a crederla la figlia di sua figlia.

** All'inferno si va in carrozza, dice un proverbio da sacristia; ed ecco spiegato il motivo d'una grossa *cagnara* avvenuta negli scorsi giorni a Padova.

Quel municipio adattò il servizio dei carri per le pompe funebri; ma i preti — quelli di Padova almeno — non ne vogliono sapere, e l'altro giorno si rifiutarono ad accompagnare in quella guisa un povero disgraziato.

Nei panni dei liberali di Padova io n'avrei fatto senza. Essi no, e il tafferuglio cominciò.

Inutile ch'io ve lo descriva a parte a parte: già è sempre la stessa storia: urli, fischi, sassate, ecc., ecc.

Il peggio è che la brutta commedia ebbe una replica, e la replica si menò i tumultuanti fino all'uscio del palazzo vescovile, e fino a quello del seminario, dove cominciò la sassaiuola.

Sopraggiunse in buon punto una compagnia di soldati, altrimenti il vivaio dei servi di Dio era malamente compromesso.

Morale della favola: — non è favola, quindi non se ne può cavare morale. — Tuttavia, per non lasciare i lettori a bocca asciutta, dirò: chi può obbligare i liberali di Padova ad andare al cimitero a piedi? In compenso di questa loro libertà lascino ai clericali quella di andarci a quel modo: libera Chiesa in libero Stato.

**Estero.** — Il maresciallo Mac-Mahon — bisogna rendergli questa giustizia — fa del suo meglio per convincere il mondo ch'egli è salito al potere non per servire gli ultramontani, ma per salvare la Francia da ogni anarchia sotto qualunque nome si presenti, non esclusa l'oltremontana.

Ora com'è che la gente si ostina a dubitare della sua parola?

Io, dico il vero, gli credo senz'altro, e credo anzi che se montando alla presidenza un secondo fine gli si affacciò mai all'intelletto, guardando le cose da quell'altezza vertiginosa deve aver detto fra sè e sè: *vade retro satanas*.

Fu provvidenziale che la Destra monarchica si recasse alle mani il Governo della Francia: ne ha potuto rilevare che le sue idee non sono quelle del paese, o nol sono che in parte, e le sarà giocoforza abbandonarle o transigere, per non diventare essa stessa quell'anarchia della quale si mostra tanto paurosa.

Infatti, auspice il nuovo presidente, ella s'è già posta sulla buona via. Un dispaccio avrebbe quasi la pretensione di negarlo: ma tutti i giornali che ho sott'occhi avvalorano la supposizione che il Governo prima o poi, prenderà senz'altro la risoluzione di far dichiarare definita la forma repubblicana.

È la sola maniera valevole a soffocare i germi d'una duplice guerra civile fra monarchici delle varie tinte fra di loro e fra questi e i repubblicani.

** Anche la Spagna avrà dunque il beneficio del corso forzoso, e sarà suggello supremo di fratellanza latina. Meno male.

Giornali e dispacci sono concordi nell'affermare che il Governo farà un'emissione di cinquanta milioni di lire in carta.

Ma come va quest'affare? Il Governo è costretto a battere in zecca i cenci; la ribellione trova alla Borsa di Londra milioni e milioni, e paga i suoi sicari in belle sterline sonanti.

Non voglio mica dire che la Borsa faccia cosa poco onesta: noto soltanto che potrebbe farla più onesta.

È vero che in fin dei conti i prestiti carlisti non sono che scommesse e, sotto questo punto di vista, in Inghilterra passa di tutto.

** Cominciata con troppo caldo la gara elettorale nell'Austria si va man mano raffreddando, in onta ai centralisti che si mettono in quattro per fare proseliti, e coprire d'una tinta tedescamente uniforme il mosaico austro-ungarico. C'è della passione da iconoclasti in tutto ciò, anzi da Vandali, anzi da quel tale che per dare a Santa Croce di Firenze una bella tinta omogenea passò una mano di calce sugli affreschi, e buona notte.

Meno male che c'è la maniera di scrostarli e restituirli più tardi all'ammirazione dei posteri.

** Non ho nulla da mandare all'Esposizione di Vienna: quindi la notizia che sto per darvi non mi fa nè fresco, nè caldo.

Ma quei tanti che ci mandarono il fatto loro colla speranza d'una decorazione qualunque, buon Dio, quale delusione gli aspetta!

State a sentire: il ministro Andrassy ha presa la risoluzione di non conferire insegne cavalleresche per cose riguardanti l'Esposizione. La medaglia o la menzione e tutto finirà lì.

L'ha forse fatto per paura di dover allargar troppo la mano facendo tutti cavalieri?

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid**, 1 (sera). — Il discorso pronunciato dal presidente del potere esecutivo all'a-

pertura dell'Assemblea costituente produsse una grande ed eccellente impressione.

Le truppe e i volontari sfilarono innanzi al palazzo della Costituente, acclamando con entusiasmo l'Assemblea, la Repubblica e il Governo.

Tutte le provincie sono tranquille, ad eccezione di quelle ove trovansi le bande carliste.

**Madrid**, 1 (sera). — L'ufficio dell'Assemblea fu costituito provvisoriamente nel modo seguente: presidente Orense; vice-presidenti Palanca, Cervera, Pedregal e Diaz Quintero; segretari Soler y Plà, Bartolomè Santamaria, Lopez Vazquez e Perez Ruiz.

I deputati e il pubblico accolsero la nomina di Orense con lunghi applausi.

**Parigi**, 2. — La voce che i deputati della Destra preparino una domanda collettiva per invitare il Governo ad intervenire in favore del Papa è priva di fondamento.

**Pietroburgo**, 2. — È smentita da buona fonte la notizia data dal *Journal de Florence* che il Papa abbia domandato la protezione dell'Imperatrice di Russia affinchè siano accordate ai cattolici della Polonia maggiori libertà religiose. La visita di S. M. l'Imperatrice al Papa fu un atto di cortesia, che non aveva alcun carattere politico.

**Torino**, 2. — Oggi S. A. R. il Principe Amedeo ha ricevuto una deputazione di cittadini di diverso ceto e di varie provincie italiane, che gli offriva una corona civica, frutto di una sottoscrizione popolare promossa dalla *Gazzetta di Torino* in omaggio del leale e generoso contegno tenuto dal Re di Spagna

Il deputato Michelini, presentando al Principe un *Album* che contiene una lista di sottoscrittori, pronunziò appropriate parole.

S. A. R. il Duca d'Aosta rispose in questi termini:

« Io ringrazio di profondo cuore la popolazione torinese ed i promotori di questa novella testimonianza d'affetto, alla quale sono tanto più sensibile in quanto che mira a riconoscere in me le due qualità dei figli della Casa di Savoia: la fedeltà ai patti giurati e la lealtà, di cui credo aver dato prova nella breve durata del mio regno. Spinto dalla pubblica opinione, accettai la corona di Spagna colla lusinga che, osservando fedelmente la nuova costituzione, si avrebbe potuto dare a quel generoso popolo la sua grandezza e la sua prosperità.

« Io sono certo di avere sempre fatto il mio dovere. Furono adoperati tutti gli onesti mezzi per raggiungere l'importante scopo, ma quando potei convincermi che la mia presenza sarebbe stata un pretesto a maggiori disordini intestini, non ho titubato un istante, ed ho preferito scendere immediatamente dal trono. »

Le parole del Principe furono accolte dalle grida di: *Viva Amedeo*.

Il Principe ha lodato il lavoro della corona, facendo l'elogio degli artisti.

**Parigi**, 2. — Il Governo italiano è stato informato ufficialmente che il signor di Fournier resterà al suo posto di ministro di Francia a Roma. Non si è mai pensato a cambiarlo

Il duca di Broglie dichiarò che non ha mai inteso parlare dell'interpellanza che dicevasi progettata dalla Destra sugli affari di Roma Se essa avesse luogo, si assicura che il ministro ne domanderebbe il rinvio a tre mesi.

## ROMA

*3 giugno.*

Fra le altre feste *disposte* dal ff. di sindaco, figurava come cosa straordinaria l'incendio di quella casa di legno che abbiamo vista nascere in questi giorni sulla piazza del Popolo, con una celerità che metteva invidia in una città dove le case mancano e dove s'impiega tanto tempo per costruirle

Lo spettacolo, giacchè si è convenuto di chiamarlo così, era annunziato per le 6. Alle 5 non si entrava più al Pincio, nè a piazza del Popolo

Se non si fosse abusato di questa metafora e direi che le feste sono come le ciliegie: una tira l'altra. Questo può spiegare come Roma sospenda per dieci giorni qualunque affare per far carnevale.

E per scarico di coscienza bisognerà dire che se molte botteghe eran chiuse, e molta gente era a zonzo, anche la Chiesa autorizzava oggi l'ozio consacrandolo alla seconda festa di Pentecoste.

***

Pare che questo incendio fosse uno spettacolo ben desiderato: quasi quasi più della girandola.

Per conto mio mi dichiaro profano e non l'ho capito. Se il mettere a repentaglio la vita o la salute per giovare a qualcuno sia il più bello e il più nobile dei doveri, azzardarla per divertire il rispettabile pubblico, senz'altro scopo, mi pare una colpa.

Questo piacere che la massa prova a vedere qualche suo simile in lotta con una forza superiore e minacciosa, in ultima analisi è lo stesso sentimento che portava centomila Quiriti al Circo Massimo a vedere i gladiatori lottar con le belve. Oggi i nipoti si contentano di veder combattere col fuoco... e buon divertimento a loro.

In quanto a me se ho assistito allo spettacolo, intendo di aver fatto un sacrifizio sull'altare della Dea Cronaca, e domando un po' di gratitudine dalle lettrici

---

Sperando in essa sono andato a prender posto nel recinto della Madonna dei Miracoli: una specie di posto chiuso e difeso dall'urto della marea umana da un debolissimo steccato di legno.

Ma la marea pareva non darsene per intesa, e cresceva, cresceva prima che il divertimento cominciasse. La corrente di Ripetta minacciava di rompere non ostante un solido argine di soldati raccolti nel momento fra gli spettatori. Quella del Corso non era meno impetuosa.

Un momento di quiete v'è stato quando la Principessa Margherita e la granduchessa Alexandrowna sono comparse sul balcone dell'*Hôtel de Russie* accomodato come per l'esposizione delle Quarant'ore.

Erano con la Principessa il Principe Umberto, alcune dame della nostra Corte e del seguito dell'Imperatrice, il barone d'Uxkull, il generale Bariatinski, il prefetto Gadda, ed il ff. di sindaco che faceva gli onori di casa.

Ma ad una momentanea calma è successa una più furiosa tempesta. La corrente invece di romper l'argine come fanno i fiumi, lo spingeva più avanti.

E c'era in mezzo, al solito, dei bambini con le loro mamme ed i soliti babbi senza giudizio, contro i quali invoco una legge

***

Lo spettacolo è cominciato con un esercizio di scale aggiuntate una all'altra fino all'altezza della croce dell'obelisco.

Il primo a far la pericolosa ascensione è stato il caporale Flanoni; lo seguiva con l'ultimo pezzo di scala il capitano Jonni comandante la Compagnia, ed il caporale Garainello portava fin lassù la bandiera che è stata piantata in cima dell'obelisco.

Dei duecento uomini dei quali si compone la Compagnia, almeno cinquanta potrebbero eseguire una ascensione eguale a quella dell'obelisco che si eleva a 42 metri dal piano stradale: tutti poi salgono facilmente all'altezza di un terzo piano.

***

Ed intanto la gente cresceva e il debole steccato di cinta del palco cominciava a scricchiolare sotto gli urti che venivano da Ripetta e dal Corso. Quindi i sforzi erculei delle guardie di città e dei carabinieri, sforzi che, ohimè! avevano spesso un successo molto mediocre.

***

Sui Vigili non c'è che dire altro che ammirarli; questo corpo di Roma è veramente scelto, ed ha date prove di esserlo in alcune circostanze di disgrazie pur troppo reali

Sotto gli ordini del colonnello Gilli si eseguivano con precisione le manovre delle macchine, delle scale e dei tanti altri attrezzi necessari a spengere un incendio.

La casa di legno era tutta preparata per l'incendio. Pochi minuti dopo difatti un denso fumo cominciò a nasconderla agli occhi degli spettatori.

In questo stesso momento i due fiotti umani che venivano dal Corso e da Ripetta dopo gli ultimi e vani tentativi di resistenza ruppero gli ostacoli animati ed inanimati e le due fiumane si vennero a ricongiungere pigliando proprio in mezzo tutta quella povera gente che s'era creduta sicura sotto l'egida di un biglietto d'invito

Più che a vedere salvare una casa di legno, bisognò pensare a salvare le donne che si svenivano e perderono qualunque forza di lottare in mezzo a quello sfrenato pigia pigia. E l'impresa non fu la più facile; quasi quasi io preferirei di provarmi a salire per la scala del Porta — io!

***

Non posso dir altro che i Vigili fecero magnificamente le loro manovre; che gli spettatori che ne avevano la comodità ne rimasero stupefatti, che molti non lo poterono avendo qualcuno ritto su un piede, o qualche gomito piantato nello stomaco, situazioni che non aiutano molto la facoltà d'ammirare; che lo spettacolo non era ancora terminato alle 8; che la casa bruciò, ma che viceversa non è bruciata perchè è ancora lì tale e quale, e per concludere posso anche dirvi che vita mia natural durante, son padroni di dar fuoco a quante case vogliono, ma me non mi ci pigliano mai più.

***

Uscendo a respirare un po' a polmoni aperti fuori di quel frantoio, m'incontrai in una lunga fila di carrozze piene di popolani che tornavano dalla festa del Divino Amore.

Faccie allegre e contente, gran sfoggio di fiori finti e di oggetti d'oro, carrozze attaccate fuor di tutte le regole di qualunque *sport* con penne e sonagli e cariche come sporte, allegria su tutta la linea, donne che misuravano 1 metro e 50 di circonferenza, un insieme di gente soddisfatta della loro giornata e del vino bevuto.

O non vi sarebbe venuto in mente anche a voi che questi divertimenti un po' plebei fanno bene all'anima od almeno al corpo più che quel tal divertimento da gente civilizzata per il quale il municipio ci ha invitati offrendoci una sedia e il 75 0/0 di probabilità di morte violenta per soffocazione?

Che quest'altro anno, per carità, cerchino in modo di solennizzare lo Statuto un po' più alla larga.

Mi raccomando: e piuttosto sacrificherei quella tale *stella d'Italia*..

***

*Poscritto.* — Ho saputo che il Pincio, invaso da ogni parte dalla folla, che è montata sugli alberi, sulle aiuole, sulle statue, sulle colonne rostrate... (un monello s'è fatto perfin legare con una corda alla vita dell'*Agricoltura!*), è devastato per modo che occorreranno due mesi a rimetterlo all'ordine, e tutto questo per ammirare il famoso incendio.

O chi ci assicurerà contro i danni degli incendi per burletta?

*Ugo*

*Secondo poscritto.* — Correggo un errore: ieri, invece di scrivere che all'incendio della Girandola assisteva *la figlia della Czarina*, lasciai *la figlia* nella penna, e scrissi solo *la Czarina.*

Aggiungo che il sindaco presentò alla Principessa Alessandrowna il nastro con cui essa stessa tirò il segnale dell'accensione.

***

Ecco i nomi dei decorati della medaglia al valor civile, sulla piazza del Campidoglio, la mattinata del 1° giugno:

Barbieri Giovanni ex-tamburo della guardia nazionale;

Borsari Enrico ex-tamburo della guardia nazionale;

Domeniconi Achille, e

Gerosa Primo-Giuseppe, tutti e quattro per aver salvato individui nell'inondazione del 1870.

Oddi Domenico carabiniere per aver salvato un individuo da un incendio.

Fattori Giosafat, e

Moccia Rocco, per aver salvato ognuno un individuo dall'acque del Tevere. Uno dei salvati era mentecatto.

Alagna Francesco, impiegato al Ministero dell'interno, per aver cooperato all'arresto della banda Franco, de' briganti, in Basilicata.

Projetti Carlo, guardia di P. S., per avere fermato un cavallo infuriato, salvando da un pericolo molta gente.

Tittoni Romeo, luogotenente della guardia nazionale, per aver salvato un individuo (un prete in piazza Colonna) minacciato da altri da inevitabil colpo di pistola.

La distribuzione si è completata in faccia a moltissimo pubblico, fra gli applausi e la musica.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Ierisera è giunto in Roma il nuovo ministro di Germania, signor Keudell. Era accompagnato dal signor Eichtal finora addetto alla Legazione, e che tornando fra noi è stato promosso a segretario.

---

Il ministro degli esteri domenica al tocco è stato ricevuto da S. M. la Czarina che si è mostrata oltremodo contenta del suo viaggio in Italia e del suo soggiorno in Roma, ove le accoglienze ricevute e la bellezza della stagione l'hanno fatta trattenere più di quanto essa stessa aveva prima stabilito.

---

L'Imperatrice di Russia partirà da Roma sabato alla volta di Genova.

---

Gli Uffizi della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina: hanno esaminato parecchi progetti di legge, fra cui quello presentato dal ministro degli affari esteri per l'esecuzione della convenzione postale conchiusa a Berlino il giorno 11 maggio scorso tra l'Impero germanico e l'Italia, I commissarii che debbono comporre la Giunta, la quale dovrà riferire alla Camera, hanno tutti l'incarico di proporne l'approvazione.

---

Il Santo Padre l'altro giorno è stato attaccato da una tosse di raffreddore che però è cessata. Ieri egli ha passeggiato in giardino appoggiato al suo bastone a gruccia.

Al Vaticano sono meravigliati del fatto che l'Imperatrice di Russia non ha finora mandato alcun presente qualunque a Pio IX, cosa cui ammettevano una importanza quasi politica. E certo che oramai un dono dell'Imperatrice non potrà più essere considerato che come una cortesia principesca, in ricambio del dono dei mosaici fattole da Sua Santità.

---

Sono arrivati a Roma S. E. il ministro inglese Paget ed il prefetto di Napoli.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 2. — Una circolare del ministro dell'interno invita i prefetti a porsi alla testa degli uomini onesti, senza distinzione di partiti, e raccomanda loro di rispettare scrupolosamente la legalità.

Il principe Bibesco, antico Ospodaro della Valacchia, è morto

Il conte di Beust arrivò sabato a Parigi.

Il conte di Parigi si recò martedì a visitare Mac-Mahon, il quale gli restituì ieri la visita.

Il generale Leflò rimane all'ambasciata di Pietroburgo.

Domenica ventura il maresciallo Mac-Mahon passerà in rivista l'esercito di Versailles.

Il generale Ladmirault fu nominato comandante in capo dell'esercito di Versailles, conservando il suo posto di governatore di Parigi

Mac-Mahon ricevette dal Papa una lettera di congratulazione.

Le notizie dei grandi centri industriali annunziano una grande ripresa degli affari dopo la nomina di Mac-Mahon.

Il principe Napoleone domandò un passaporto al console francese a Milano. Il Governo autorizzò il console a rilasciarlo. Assicurasi che il principe volle soltanto constatare con questo fatto il suo diritto, ma che aggiornarà il suo ritorno in Francia.

Al concorso regionale di Langres, il principe di Joinville pronunziò un discorso nel quale disse: « Ieri il nostro appoggio principale era Thiers, i cui grandi servigi sono presenti alla nostra memoria. Oggi il bisogno imperioso della sicurezza ci strinse intorno al cavalleresco ferito di Sedan, il cui coraggio e la cui lealtà ispirano a tutti una eguale fiducia. »

Don Carlos ordinò che siano posti in libertà tutti gli ufficiali prigionieri che daranno la loro parola di non più combattere i carlisti.

L'*Univers* annunzia che il generale Nouvilas fu sconfitto e che trovasi ferito ad Arroniz, nella Navarra.

Un telegramma di Bilbao in data d'oggi assicura al contrario che il generale Nouvilas occupò le gole delle montagne, respingendo i carlisti verso il mare.

I giornali annunziano la morte di Galletti, deputato al Parlamento italiano e fondatore della Società italiana di beneficenza a Parigi. I funerali avranno luogo mercoledì nella chiesa della Maddalena.

## RIVISTA DELLA BORSA

*3 Giugno.*

S' ha un bel dire — la maggioranza è con me — oroscopi e vaticinii furono stati buoni, ma sono passati quei tempi — oggi ci vogliono fatti; ed i fatti o vi dan anime o vi mettono sgomento, vi eccitano a fare o vi consigliano prudenza.

Ed i fatti di ieri hanno reso la nostra Borsa incerta — e più che dubbiosa quasi diffidente anch'oggi, per cui segnava un certo che... tiriam via... passerà.

La Rendita debole proprio e con pochi affari a 72 10 contanti: 72 30 fine mese.

Le azioni della Banca Romana 2200 nominali.

Le Generali 527 contanti; 527 fine mese — incerte durante la Borsa fra il 528 ed il 529.

Era buona giornata per le Italo-Germaniche — la aspettavano — e la aspettavano, tanto più che un giornale di iersera con tutta libertà aveva parlato di un 488 portato bensì a listino, ma che non era stato il prezzo delle Italo-Germaniche; — e di voci che correvano — o si facevan correre — ragion per cui a dispetto del 488, ed in onta alle voci le Italo-Germaniche salirono da quel 488 a 500 50 fine mese — è un bel saltar le voci...

Le Austro-Italiane 454 nominali.

Le Immobiliari 430 nominali.

Gas 500 nominali.

Ferrovie Romane 105 nominali.

Prestiti Cattolica Blount 71 15. — Rothschild 71 45 oro.

Cambi al ribasso.

Francia 111 60. — Londra 28 65 nominali. — Oro 22 80.

ERRATA-CORRIGE.

Ieri. nominando il *nostro onorevole Quintino* siccome quel *nostro* lo avevo, come sempre, abbreviato, il proto lo prese per un *non* e sortì un *el non onorevole Quintino*.

Fatemi la grazia di ratificar l' errore... sarebbe un peccataccio del quale non vorrei restar in colpa anche a costo di non veder più girandole nè stelle confidenti

---

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

## Inserzioni a pagamento

## Da Affittarsi

con mobili o senza, un appartamento di 12 stanze e cucina, con due grandi terrazze e vista sul Corso, via delle Carrozze, n. 3, ultimo p°. 6050

## UFFICIO

**di Spedizioni, Commissioni, Incassi, Rappresentanze** di case estere e nazionali, presso il Sig. **Carlo Gherardi**, in Genova, vico Oliva, n. 2. (5855)

## PHOTOCHROME RIMMEL

PERFEZIONATO

Nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale per mezzo della luce **garantita, innocua** senza piombo nè mercurio.

**Uso facilissimo**; una volta al mese basta per mantenere il colore.

La boccia con istruzione L. 5, presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; in Firenze, via Tornabuoni, 20.

## Prezioso Ritrovato

*per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno*, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da Luigi Gerbella di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto; e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (5316)

## ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

**Prezzo L. 1 80.**

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2 — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

## Il migliore dei pettorali.

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire la *tosse reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto*. Il sciroppo e la pasta del succo di pino di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

### NUOVO MEDICAMENTO per l'asma

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte* fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

### Un nuovo bombone pettorale.

Le *Pastiglie al lattucario e lauroceraso* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dai malati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffredori*, i *catarri*, il *grippe*, il *mali di gola*, la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principii più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

### Matico del Perù

contro le gonorree e blennorree

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C.*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico del Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. Esigere la firma *Grimault e C.ie*.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille TASSI, farmacista, via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri, farmacisti (5799)

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

## ELIXIR COCA BOLIVIANA

ELIXIR COCA BUTON

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

**Premiata con 12 Medaglie**

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147)

**Farmacia** della Legazione Britannica

**Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

SPECIALITA' MEDICINAL

EFFETTI GARANTITI

## NON PIU' TOSSE (*33 anni di successo*)

**Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal Prof. Cav. **M. De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe bronchite, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Italiane L. 2 50 la scatola con *istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione*.

GUARIGIONE IGIENICA PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI.

La INJEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce igienicamente e radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; preserva dagli effetti del contagio. — Italiane L. 6 l'astuccio con siringa igienica privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo la istruzione unita al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti, all'Angelo Custode; Baretti idem: Donati, via Cesarini; Mister Brawon, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

## MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., deposito di

FERDINANDO **PISTORIUS**

MILANO — PADOVA — NAPOLI

Macchina a vapore verticale

## CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

**col Liquore depurativo di Pariglina**

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

**Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.**

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. DEPOSITI - *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Putti, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma* farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia A. Tobiga — *Livorno*, Dunn e Malatesta — *Siena*, Parenti, *Lucca*, Pellegrini — *Pisa*, Carrai — *Arezzo* Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno (5023)

## TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

[illegible] — Roma presso C. [illegible] via del Corso [illegible] e in tutte le principali città d'Italia [illegible] Spagna, Asia, ed America. — Italiane lire 3. (2478)

## THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2**

*Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872*

| | |
|---|---|
| **Fondi realizzati** | L. 42,876,235 |
| **Fondo di riserva** | » 41,339,686 |
| **Rendita annua** | » 10,55,475 |
| Sinistri pagati e polizze liquidate | » 39,667,672 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 6,250,000 |

L'assicurazione [illegible] procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di [illegible], di lasciare alla propria famiglia un patrimonio che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in lunga serie di anni e di continue [illegible] economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lei.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e vantaggiose, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità o il bisogno o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria a cui trovasi esposta, mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi, e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione [illegible] oneri relativi; — a soddisfare creditori; a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione personale temporanea; ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte, il buon padre di famiglia prepara non solo colla certezza [illegible] un determinato capitale, da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte, ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionatamente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

**ESEMPI.** Un uomo di 30 anni [illegible] che colla professione, o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, [illegible] assicurare un capitale di L. 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione negli utili, e che verrà pagato ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue L. 658 [illegible] un capitale di lire 20 mila colla partecipazione agli utili e [illegible] vantaggi detti sopra; uno di 20 anni, pagando lire 193 all'anno [illegible] un capitale di lire 10 mila, e così di tutte le età e per qualunque somma. (1)

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

## AVVISO.

A Levico, nel Trentino, verrà aperto il Bagno ferruginoso-rameico-arsenicale, colla bibita dell'acqua delle due fonti forte e leggera, il giorno 1° giugno p. v.

Lo Stabilimento venne estesamente ampliato coll'aumento di alloggio, di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti Sale di società e da pranzo; il servizio della cucina e del caffè venne affidato a un nuovo assuntore che ha tutti i requisiti desiderabili per ripromettersi di soddisfare alle esigenze dei Signori forestieri.

Col 1° giugno p. v. verrà [illegible] aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo

Dall'Ufficio della Società balneare, Levico nel Trentino
9 maggio 1873

*Il Presidente*
**ANGELO ROMANESE.**

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 125)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI DEI

## PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che [illegible] estrazioni dei prestiti a premi [illegible] rimaste tuttora ineseguite.

A togliere tali inconvenienti e mediante [illegible] gazioni, la Ditta sottoscritta offre agevole mezzo di [illegible] informati in caso di vincita [illegible]

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numeri* nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la detta [illegible] obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare [illegible] zione [illegible] fossero vincitori e, [illegible] somme rispettive.

**Provvigione annua anticipata.**

| | | |
|---|---|---|
| Da 1 a 5 Obbligazioni anche di diversi Prestiti centesimi | | 30 l'una |
| Da 6 a 10 | » | 35 » |
| Da 11 a 25 | » | 2[illegible] » |
| Da 26 a 50 | » | 15 » |
| Da 51 a più | » | [illegible] » |

Dirigersi [illegible] lettera affrancata [illegible] EREDI DI S. F. [illegible]

*NB.* Le Obbligazioni [illegible] estrazioni eseguite a [illegible] Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti [illegible] commissioni di Banca e Borsa. (2479)

## RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, [illegible], 26

Cataloghi spediti gratis. — Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**
DI [illegible] PERFEZIONE, ORA GIUNTI
Dirigersi [illegible] Roma, al [illegible] [illegible]

## Avviso ai Visitatori

DELLA

## ESPOSIZIONE MONDIALE IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

**RESTAURANT**

**Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,**
con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

Palermo — LUIGI PEDONE LAURIEL, Editore — Palermo

## ANNUARIO DEL COMMERCIANTE

OSSIA GUIDA-INDICATORE DELLA CITTA' DI PALERMO
**compilata per cura dell'Editore**

Anno I. — 1873

**Un vol. in-16° grande di p. XXIV-468 — Prezzo L. 5 franco in tutto il Regno.**

**Esso comprende** tutte le amministrazioni civili, militari ed ecclesiastiche, beneficenza pubblica, istruzione pubblica, le ferrovie, poste, compagnie di vapori, di assicurazioni, banche, banchieri, indirizzi delle case commerciali, magazzini, ecc., e per renderlo più completo, un breve ragguaglio di quanto havvi in Palermo di monumentale degno da osservarsi da un viaggiatore, nonchè il dizionario delle strade con le nuove e le antiche denominazioni. 6021

## Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
**mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro**
del dottor **Lebel** (Andrea)
*farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette*

**La Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto in forza dei ristringimenti che occasionano)

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

**La Saponetta Lebel.** [illegible] non affatica mai lo stomaco e produce sempre [illegible]

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51 52. — Farmacia Sinimberghi 64 e 66 via Condotti. — Firenze P. Pecori, via Panzani, 28.

[illegible]

**Anno IV.** — **FANFULLA** — **Num. 150**

Prezzi d'Associazione:

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 33 | 64 |
| Turchia (via d'Ancona) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

[illegible]

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8. Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 2

[illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 5 Giugno 1873 — In Firenze, cent. 7

## Giorno per Giorno

Peccato che l'*Opinione* sia un giornale!

Se l'*Opinione*, invece d'essere un giornale, fosse stata una donna, bisogna dire la verità, sarebbe stata una gran donnina da casa

Quant'*ordine* e quanta *pulizia* in tutte le sue cose!...

Non so se avrebbe avuto figliuoli: — voglio sperare di sì: — è vero che non fu mai maritata, come suol dirsi, in *facie ecclesiae;* — ma in ogni modo all'*Opinione* « sarà sempre perdonato molto, perchè amò molto! » (*Massime morali* del padre Q. Sella, dell'ordine dei mendicanti)

***

E un'altra cosa c'è di buono: che i figliuoli dell'*Opinione* non si sarebbero mai chiamati Gracchi; perchè lei, la mamma, non c'è caso che avesse mai la tentazione di far da Cornelia *Proh pudor!* ..

Il primo giorno che le fosse accaduta questa disgrazia, son certissimo che ella avrebbe imitato l'esempio dell'umiliata moglie di Collatino. Si sarebbe cacciata una lama (di tagliacarte) nella fodera del vestito, e, dispiegando il volo per le iperboliche regioni della libera Inghilterra (il vero paradiso politico dell'*Opinione*), avrebbe lasciato in mezzo alla strada uno stuolo numeroso di abbuonati, eternamente inconsolabili... per il loro abbuonamento rimasto a mezzo

***

L'*Opinione*, all'apparenza, pare un giornale ma in sostanza è il più gran medico dei nostri tempi il Boherave del secolo decimonono.

Volete un parere, un consiglio, un consulto *gratis?* Bisogna rivolgersi a lei

E dire che ci sono degl'imbecilli che preferiscono la sonnambula D'Amico!

***

Quando l'Europa è travagliata da qualche grave infermità politica, e non sa come venirne a capo, manda una ciocca dei suoi capelli all'*Opinione* — e l'*Opinione*, a corso di posta, risponde: — *recipe* una gran dose di *fermezza;* aggiungi un po' di *legalità;* aggrazia il tutto con qualche dramma di *prudenza*, e bevi del tiglio e due lettere del Boncompagni per sudare... e la cura è fatta.

***

Chi ha guarito la Spagna?

Chi ha insegnato alla Francia il modo per riacquistare la salute e la robustezza nei ginocchi?

Chi è che ha corretto il temperamento bilioso-sanguigno della Prussia?...

Chi ha mitigato l'alito apoplettico del nostro Ministero?...

Chi ha raddrizzato le gambe ai giovanetti scrofolosi di Monte Citorio?...

L'*Opinione* — e sempre l'*Opinione!*

***

Ecco un giornale, che non somiglia a nessun altro Esso non discute, non chiacchiera, non ragiona; — ma insegna, illumina, ammaestra. Uno splendido esempio per tutti i maestri comunali.

***

Leggete il suo articolo sulla *Festa nazionale*, e sentirete quanta carità, quanta unzione, e quanto beato Liguori, ingegnosamente diffuso in un *Primo-Roma.*

Cito la chiusa dell'articolo, per una curiosa coincidenza

L'*Opinione* finisce così:

« La festa d'oggi deve adunque ricondurci « a serii e gravi pensieri e rafforzare la nostra fede nella liberta, la quale come ci ha « efficacemente aiutati ad acquistare l'indipendenza e l'unità, così sarà il miglior mezzo « per conservarle

***

Apro, a caso, la *Novena di San Giuseppe* (Firenze, tipografia Bonducciana, 1847) e leggo a pag. 5: — « La festa d'oggi deve invitarci « a meditare devotamente sulla grazia insigne, « toccata al nostro Santo Patrono, il quale, « dopo averci aiutati a star forti nella nostra « santa fede, tenendoci lontani dai pericoli del« l'empietà, ci sarà poi di valevole intercessore per ottenerci la gloria eterna del paradiso. »

E dopo questi eloquenti raffronti di linguaggio e di stile, la *Voce della Verità* ha il coraggio di dar dell'asiatico e del semita al giornale di piazza Rosa?...

Ah! Monsignore, non sta bene!

***

L'*Opinione* qualche volta grida — qualche volta rimprovera — qualche volta strapazza.

Ma, quand'anche strapazza, lo fa con garbo e con un certo accento d'umanità. Nei grandi momenti della sua collera, guardatela bene, e vedrete che ha sempre una lacrima furtiva attaccata ai peli dell'occhio sinistro. L'*Opinione* si commuove sempre da un occhio solo!

***

Avete visto, per esempio, come ha strapazzato con garbo l'onorevole Puccioni, relatore del progetto sui giurati, per il congedo domandato l'altro giorno. Ha preso lo stile faceto e ha paragonato un *congedo* concordato fra la Camera e la Commissione, alla gotta dei diplomatici. Quanta soave e fraterna amenità! non c'è che l'*Opinione* per introdurre di sbalzo l'epigramma nelle *Ultime notizie*. la sola parte che quel biricchino di *Fanfulla* non si faccia lecito di redigere scherzosamente.

E l'affar Baccelli? Che si canzona? Anche lì, malgrado la naturale serietà della rubrica (sempre *Ultime notizie*), l'*Opinione* ha messo il frizzo benigno della nonna, che perdona a quei benedetti ragazzi di ministri e di consiglieri della pubblica istruzione, d'essersi occupati d'un pettegolezzo fra professori.

E vero che ce li ha un po' spinti anche lei a occuparsene

Che donnina, che donnina l'*Opinione*, se fosse una donna!

***

La *Lega internazionale della pace e della libertà* pubblica a Ginevra un giornale: « *Gli Stati uniti d'Europa.* »

Vi sta scritto che la *Francia è imbarazzata in uno di quei singolari dilemmi di cui la sua storia è seminata.*

Una storia seminata di *dilemmi*

Bacone, affogati!

Questa bella figura rettorica non sarebbe venuta in testa neppure a te!

***

Il *Corriere delle Alpi* dà una curiosa notizia

La sezione dell'*Internazionale* a Monthey nel cantone Vallese si è trovata or è poco in angustie finanziarie.

Bisognava vendere qualcuno degli oggetti che erano di spettanza sociale

Si pensò al banco della presidenza .

Finalmente si risolvè di vendere la bandiera

*Habent sua fata vexilla*

La bandiera fu comprata, dopo molte trattative, per la somma di quindici lire..

Indovinate un po' da chi!

Dalla Società cattolica di Pio IX

***

Non so se vi sieno degli uomini che abbiano mutato bandiera per quindici lire. .

Ma mi pare men strano caso di quello di una bandiera che muta partito e per così piccola somma

Se conoscessi Beno de'Gozzadini, gli domanderei di fare ricerche per sapere se il fatto ha antecedenti .

***

Manzoni ha ripetuto a molti che lo visitarono in questi ultimi mesi che stimava troppo larga la legge sulle guarentigie, e troppo favorevole al Papa

Un giorno un tale osservò:

— Poi in fondo, bisogna ricordarsi che c'è di mezzo Pio IX: il pontefice che benedisse nel quarantotto all'Italia

— Già — soggiunse sorridendo Manzoni — la benedisse nel quarantotto, e dopo.. la mandò a farsi benedire.

***

La *Libertà* ha risposto all'articolo di N. NANNI sulla *Guardia nazionale.* Ringraziandola, le annunzio che domani darò la parola al mio collaboratore; egli l'altro giorno non ha detto tutto, e profitterà dell'occasione per vedere di replicare alla consorella garbata

## CIARLE FIORENTINE

Firenze, 2 giugno

Mi sono riconciliato colle feste dello Statuto

Domenica, magnifica giornata! Anche il sole, forse per far dispetto a Don Margotti (pare impossibile che il ministro maggiore della natura possa avere delle piccole bizze, come tutti gli altri ministri) uscì fuori in abito di grandissima gala

Nelle prime ore della mattina gran rivista delle truppe, lungo i viali Margherita e Filippo Strozzi

Non m'era mai accaduto di vedere *soldati del Ricotti* riuniti in battaglioni e in reggimenti.

In verità, fanno bella figura!

Forse le tuniche (mantenendo sempre lo stesso modello) potevano essere fatte a un petto solo. Sarebbero state più semplici, più comode e più eleganti

Ma ci penserà il futuro ministro della guerra! Toccherà a lui quest'importante riforma — e quell'altra, non meno importante, di abolire le trombe e di richiamare in attività di servizio i mortificati tamburi. Un po' per uno non fa male a nessuno. Il nostro Ministero della guerra, in questo mondo, è l'unica cosa che mi dia una idea abbastanza precisa del moto perpetuo!

***

Nella giornata di domenica il comando generale della Guardia nazionale ebbe un lampo di genio; non invitò i militi della borghesia alla solita *parata* di tutti gli anni.

— C'è rialzo di buon senso — direbbe un agente di cambio.

Prima di tutto io non so comprendere quanto decoro ci sia a invitare un numero ragguardevole di persone — che hanno per principio di non rispondere all'invito.

In secondo luogo — che cos'è questa *parata della Guardia nazionale?* se non è un epigramma, è qualche cosa che si avvicina di molto.

***

Ammetto e lodo, e posso ammirare le grandi *parate* dell'esercito regolare: queste, se non foss'altro, divertono come colpo d'occhio e come spettacolo di evoluzioni, perfettamente comandate ed eseguite!

---

31 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

E a dir vero, spolverati i mobili, e spazzata la stanza, questa parve un'altra. Nè qui finirono i preparativi pel ricevimento. Si ravviò i capelli, si strinse il busto, e diè all'abbigliamento il miglior garbo che seppe. Ad ogni modo la sua bellissima persona alta e ben fatta ci guadagnò dieci tanti. E se la poverina non fece di più e meglio, si fu perchè, aspettando e temendo al tempo stesso ch'egli potesse giungere prima che l'opera fosse compiuta, correva tutti i momenti alle scale per udire se l'uomo aspettato giungesse, e spesso si fermava a mezzo del lavoro, parendole udire romore di passi e non era altro che le pulsazioni violente e rapide del suo povero cuore.

Finalmente qualche cosa di nuovo c'è; non s'inganna, ode distinto un calpestio che si avvicina; è il portinaio ed il forestiero che chiamano con voce carezzante il nome di Zoe, questa si slancia alle scale, se non che le è forza tenersi alla ringhiera, perchè le ginocchia non reggono, e gli occhi le si velano in un lago di sangue.

Era il Mendez, egli stesso, tra le cui braccia la donna cadde mezzo svenuta. Era egli il seduttore di questa povera giovane. la quale in più fortunata condizione sarebbe stata onoratissima e devota madre di famiglia

Conosciutala in una pensione, dopo i primi giorni che, inesperta e fidente, era uscita di collegio, le diede ad intendere ch'egli era di lei amantissimo. Essa ne fu presa per quell'avidità d'affetto che aveva creata nella sua anima amorosa un'infanzia non confortata di carezze materne, e di domestica tenerezza.

In che modo lo spagnuolo abusasse dell'ascendente acquistato, con quali artifizi, con quali promesse esso l'abbia tratta a'suoi fini inconscia e fidente, non diremo. Quand'egli l'ebbe fatta sua, la colmò d'amarezze, la offese di crudele abbandono; con la tirannia d'un carattere incostante e presuntuoso.

L'amore di quest'uomo per la fanciulla inesperta durò quanto la resistenza di lei. Perchè, all'animo turbolento ed egoista dell'uomo, avesse potuto apprendersi una passione verace e profonda, faceva d'uopo d'una donna artifiziosa, o d'una donna risoluta, e di affetto robusto come era la signora Owerley.

Quanto alla poverina, se non precipitò all'ultimo grado delle umane abbiezioni, lo dovè all'indole sua amorevole, indolente, poco vanitosa, e ad una tenacità d'affetto che poteva in lei dirsi piuttosto legge d'istinto, anzichè giovanile inclinazione.

Pure la sventurata discese sì non tanto quanto era da credersi per l'influsso corruttore e ribaldo del Mendez, almeno quanto lo poteva una donna senza nè amici nè consiglio — senza la cautela ed i riguardi a se stessa che danno la educazione, la religione, e l'uso della società; e l'accusa mossale dal Foschini che le attribuiva l'ignominia di viver senza fortuna e senza lavoro, non era del tutto infondata.

Il Mendez, sovvenendola scarsamente ed a rari intervalli, si lasciava veder qualche volta, quando lo stanchezza, l'isolamento e l'uggia; quando i casi della sua vita agitata, gli facevano parer conforto l'amicizia vera ed inalterabile della povera Zoe.

Ma la stanchezza o un favorevole mutarsi di fortuna lo allontanavano per lungo tempo.

Intanto Zoè, avvezza all'abbandono ed all'isolamento, non lo era del pari agli assalti della gioia, cagionata dall'apparire di quello sciagurato, epperò tutte le volte si abbandonava a nuove speranze, costantemente seguite da amare delusioni.

E anche in quest'ultima visita si fu un promettere più ampolloso del solito, un frasario più dolce, un contegno compunto, e nuovi e soavissimi riguardi. Come sposo sollecito, il Mendez volle sapere quali fossero state le spese da lei fatte, e parve scontento di trovar poco da pagare, e si dolse secolei del meschino suo vivere, e de'rari piaceri presi; recò seco molti donativi e giurò che in avvenire non si sarebbero più divisi. E la povera donna a credergli, a fidarsi, ad abbandonarsi a tutte le lusinghe. La condusse per la città; rinnovò l'abbigliamento di lei, e parve vagheggiare con essa tutte le dolcezze della pace domestica, nè basta.

Come se discutesse tra sè e sè, si lasciò sfuggire qualche parola accennante a matrimonio, a casa confortevole, e non so quali altri sogni di onorato vivere. Poi, sul cadere di quel giorno di marzo, con un aere mitigato dai primi tepori e dalle prime fragranze primaverili, la condusse a passeggiare pel Bosco di Boulogne, e colà, nella quiete raccolta dei viali solitari, tornò a parlare de' suoi casi passati; di colei che fu sua moglie, di sua figlia; dei rovesci di fortuna toccatigli, e delle sue nuove speranze. Ma, a bella posta, e senza aver l'aria di volerlo, riconduceva il discorso sul soggetto della bambina; e narrò gli artifizi della madre iniqua che, a sfogo di antichi rancori, teneva con sè la figlia, contro il patto e le leggi, dando a quella innocentissima esempi di vita disonesta. Toccò tutte le molle che potessero commuovere l'animo della Zoè; le fece intendere ch'egli non avrebbe pace senza famiglia, e per lui famiglia non poteva esservi senza la figliuolina; la quale egli affiderebbe alle cure amorevoli di lei, sua compagna di predilezione, e sua amica: e la bambina sarebbe in avvenire pegno di concordia e di durevole unione tra loro.

Non fa meraviglia che l'animo della povera donna s'infiammasse di pietà, e si aprisse a nuove ed avide speranze, e credesse una volta ancora a quel paradiso di famiglia e d'amore che lo spagnuolo le faceva balenare alla mente con sottile e scellerato accorgimento. Nè è da stupire che essa pigliasse sempre più in avversione la Owerley, dipinta con sì foschi colori, e che pareva l'ostacolo certo e solo al conseguimento di tanti beni.

*(Continua)*

Ma, domando io, che gusto ci può essere a svegliare, avanti giorno, tre o quattromila pacifici cittadini .. e poi, perchè?...

Per costringerli a mostrarsi in pubblico, e far vedere, al volgo dei curiosi, la loro singolarissima attitudine a vestir male la divisa militare: a portar peggio il fucile: a marciar sempre fuori di tempo e a *mettersi a rango,* in perfetta linea, sulla falsariga di quelle saette, che si vedono dipinte nei quadri dei miracoli per le chiese della campagna.

*N. Nanni,* nel giornale d'oggi, ha un sacco di ragioni; — coi presenti ordinamenti militari, la guardia nazionale o è una spesa inutile e un passatempo (prego il proto a stampare *perditempo*) che non diverte nessuno: — Ossivero è un'anticaglia, che non ha più ragione di sopravvivere, tranne forse in quei comuni distanti dai grandi centri, dove manca affatto la truppa regolare, e dove il servizio di pubblica sicurezza non è proporzionato al bisogno.

Vale a dire — parlando con tutto il rispetto e col pollice che tocchi la costura dei pantaloni — questa istituzione decrepita oggi giorno ha un'importanza molto relativa, come quella delle diligenze a quattro ruote e tre posti sul *coupé*); le quali, presentemente, si possono soltanto tollerare lungo quegli stradali, divisi dal mondo e fuori di mano, dove per anco non non fa capo nessun binario della strada ferrata.

***

Le corse dei *barroccini* e dei *sedioli,* nel gran prato delle Cascine, raccolsero grandissimo numero di spettatori, fra i quali figuravano in prima fila gl'*intelligenti di cavalli* — e quelli che *fanno finta d'intendersene* — che per distinguersi dai primi, gridano più forte e bestemmiano con maggior ricchezza di frasario.

La sera illuminazione e fuochi d'artifizio, intorno al forte di San Giovanni Battista.

Non ti parlerò di fuochi artificiali, perchè, per il palato mio, somigliano ai panettoni di Milano; quando se n'è assaggiato uno, si può dire di averli assaggiati tutti. Nonostante dal punto di vista pirotecnico, io preferisco il panettone di Milano

Bellissimo ed eminentemente fantastico e pittoresco, fu un effetto di luce elettrica, che balenando improvvisamente dalla porta a S. Gallo illuminò quasi a giorno tutto lo spazioso viale Principessa Margherita.

I giardinetti, circostanti alla fortezza, e l'argine tortuoso del Mugnone erano vagamente illuminati.

L'acqua della vasca e il suo ricchissimo zampillo, riflettevano i colori del bengala: le bande musicali suonavano: dalle baracche degli acrobatici e dalle taverne dei propinatori di birra, di vino e di altre bibite (non ancora esattamente definite dalla scienza) uscivano dei gridi di un'allegrezza incomposta e quasi ferina: il popolo pareva contento; contento dei giardini, della vasca, dell'acqua, del bengala, dell'illuminazione, del sindaco Peruzzi, del Pucci giardiniere, dei direttori della festa, e di tutto e di tutti: e nella sua serena contentezza, sorrideva beatamente d'un sorriso moderato-monarchico-costituzionale.

E siccome il sorriso è un po' contagioso, così, senza avvedermene, mi venne fatto di sorridere anche a me: e dopo aver dato una occhiata all'intorno, e dopo essermi accertato che non avevo vicino l'onorevole Macchi, mi fregai le mani in atto di compiacenza, e brontolai a mezza voce: — Eppure lo Statuto non è una cattiva cosa!...

***

Un incidente stranissimo!

Avevo finita la storia del *Protocollista,* giusta la promessa fatta; ma nell'atto che stava per metterla sotto fascia e inviarla alla Posta, ho ricevuto questa lettera, che ti mando nel suo *originale,* a scanso di giudizi temerarii o di maligne insinuazioni.

« *Sig. Collodi,*

« Firenze, 2 giugno 1873.

« Mi è capitato fra le mani il *Fanfulla* d'oggi, dove ho letto una sua corrispondenza, nella quale evidentemente si parla di me.

« Lei mi supponeva lontano di qui: invece, io non mi sono mai mosso, nè mi muoverò, prima che il *dramma non sia finito.* Mi permetta intanto di farle una domanda: crede lei indispensabile di dare al pubblico il resto del racconto della mia sciagura domestica?

« Lascio deciderlo alla sua delicatezza...

« Quanto a me, ho la coscienza di aver fatto quello che doveva fare un uomo d'onore: — ho rimessa la cosa in mano dei tribunali.

« Alessandro Dumas, parlando della moglie infedele dice: — *uccidila!* Si fa presto a dirlo!... A sentir lui, par che sia una cosa facile ammazzar la moglie!... Vorrei vederlo alla prova!..

« Trattandosi di donne capricciose, è molto più facile innamorarsene, che ucciderle. Mi appello di nuovo alla sua cortesia e mi protesto

« *Devotissimo*

. . . . . »

Dopo questa lettera, mi parrebbe quasi uno sgarbo la cosa di pubblicare la fine del racconto. Se qualche curioso insistesse, per volerla sapere, puoi rispondergli che certi fatterelli somigliano ai proverbi in un atto: quando si è sentita la prima scena, è facilissimo immaginarsi la fine. Addio

# IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 3 giugno*

Poche persone, atmosfera trista.

Sento l'eco dolorosa di una voce commossa.

È l'onorevole San Donato che chiede le notizie del commendatore Rattazzi sulla cui salute corrono voci inquietanti

L'onorevole San Donato, mi piace constatarlo, è il cuore più affettuoso della Sinistra, come l'onorevole Cairoli ne è il cuore più generoso e l'onorevole Macchi il più sereno e leggero

Pochi uomini politici hanno fatto tanto bene agli elettori e ai concittadini, senza distinzione di parte o di classe, quanto ne ha fatto il Duca — pochi sono stati più discreti di lui nel profittare di questo bene per se stessi, poichè il duca di San Donato non ha raccolto in cambio dei suoi benefici che della gratitudine — e qualche volta, dai più intimi, anche dell'ingratitudine.

✶

L'onorevole Duca ama il commendatore Rattazzi come un fratello, e siccome tutta la Camera lo stima come una alta intelligenza, devota al paese e allo Statuto e *necessaria* a disciplinare l'Opposizione, che è un elemento *indispensabile* in una Assemblea costituzionale, così tutti si associano all'onorevole San Donato, perchè la Presidenza telegrafi a Frosinone e comunichi le notizie dell'illustre ammalato

✶

L'onorevole Scialoja, in nome del Governo, esprime il suo dolore per lo stato del commendatore Rattazzi

✶

Onorevole Rattazzi! Io l'ho tartassato tutte le volte che ho veduto la possibilità che la diventasse presidente del Consiglio dei ministri; non per lei, ma per la compagnia che avrebbe dovuto trar seco. Un suo Gabinetto avrebbe avuto molta testa, nel suo capo; ma punte braccia e parecchi piedi nei suoi colleghi, che avrebbero, camminando in vario senso, stracchiata e sballottata la testa tanto da farla girare. Ora — lei lo sa — in Italia è più adattato un Ministero magari acefalo, purchè abbia delle braccia *unissone* (mi passi il termine) che guidino la barca d'accordo. Però le ho sempre reso la giustizia che va resa a una delle più chiare, più patriottiche e più attive delle nostre individualità politiche, e mi è sempre parso un uomo indispensabile alla testa dell'Opposizione. A Alessandria, glielo dico sinceramente, avrei votato per lei o per nessuno. Faccio voti per la sua salute: e se i voti sinceri valgono qualche cosa, creda che guarirà e presto.

✶

Discussione a vapore della parte straordinaria del bilancio d'istruzione, e poi dei progetti per la vendita di miniere e stabilimenti metallurgici e per la vendita di terre *adempriviti* in Sardegna.

Nessun incidente

E. Caro

# COSE DI NAPOLI

Napoli, 2 giugno.

Ieri, festa dello Statuto, fu dimostrato una volta di più che la Guardia nazionale è buona a qualche cosa. È buona a farsi vedere, a sfilare in bell'ordine innanzi alle autorità civili e militari, a soddisfare le aspirazioni militari e letterarie (vedi ordini del giorno) del generale Materazzo, e a molte altre cose che sarebbe troppo difficile enumerare. È numerosa, compatta, disciplinata. È un meccanismo che funziona regolarmente, senza che il lungo uso abbia in niente consumato l'ingranaggio. Manca del motore entusiasmo, ma ci ha invece il Consiglio di disciplina. È una istituzione utilissima. Costa lire 296 mila 747 e rotti.

***

Ci sono dei malevoli che la denigrano. Dicono, per esempio, che se uno per uno s'interrogassero i militi del benemerito corpo, nessuno risponderebbe di esserci entrato di buona voglia. Dicono che l'avvocato, il ciabattino, il commerciante, e via discorrendo, rifiuterebbero volentieri l'esercizio di un diritto forzoso, che toglie loro una giornata di lavoro e di guadagno. Dicono che i soli impiegati dello Stato corrono ad arruolarsi sotto quelle bandiere, visto che le noie della guardia sono meno gravi della noia dell'uffizio

Poi fanno delle riflessioni malinconiche e meteorologiche, tendenti a dimostrare che la Guardia nazionale è nociva alla pubblica salute. Star di guardia significa scottarsi al sole, inzupparsi alla pioggia, perdere il sonno, e guadagnarsi un mal di testa o di petto. Si lascia a casa la moglie e si dorme soli, se si dorme, si spende tutto il risparmio di una settimana a benefizio della Regia, e a danno della tasca e dello stomaco: inconvenienti economici e fisiologici. A sentirli, queste ragioni dovrebbero talmente assottigliare le file della Guardia nazionale, da farci rimanere soltanto il generale e il suo stato maggiore.

***

Costoro però non tengono conto di una cosa capitale; dei *cambi.* I *cambi* sono quei cosi di legno foderati d'impermeabile, che son buoni di farsi ventiquattro ore di fazione tutte d'un fiato. Alzano e abbassano come alla borsa, e secondo il barometro. Piove? quattro lire. Ci son le stelle? tre lire... e i cittadini militi *in partibus,* se ne vanno a dormire a casa con la coscienza tranquilla.

***

Poi ci sono gli ufficiali. Di ufficiali se n'hanno a volontà; basta battere in terra col tallone, ed eccone fuori tutto un reggimento, gallonato, fasciato e speronato.

Chi è che si rifiuterebbe ad essere ufficiale, cioè a comandare, avere in pugno venti o trenta uomini, portare una fascia azzurra sul petto e una sciabola in pugno, quando ieri si è brandito un para acqua, andare per le vie a passo misurato, preceduto da trombe e tamburi, voltandosi ad ogni poco indietro per gridare: *in linea* ad una linea che non si forma mai!

E niente vi dico se si tratta di essere ufficiale dello stato maggiore, ovvero appartenere alla guardia nazionale a cavallo. Mio Dio! c'è i cavalli di più, e voi capite quanto i cavalli alzino la questione.

***

Il fatto è che ieri accorsero numerosi alla chiamata, ufficiali e militi; di una legione si dovettero fare tre battaglioni. Erano in buona tenuta, manovravano a maraviglia, non aspettavano nemmeno il comando che già l'avevano eseguito. Le bande suonavano, le bandiere sventolavano e l'allegria camminava in fronte della legione. — Il giorno dello Statuto è giorno di festa per tutti; specialmente per la Guardia nazionale, che aspetta fiduciosa la solita amnistia.

***

Innanzi alla Reggia il sindaco e il prefetto — questi decorato del cordone dell'*Aquila bianca* datogli dallo Czar, — salutavano al saluto.

***

A proposito, il sindaco non è più, essendo rimasto fuori nel sorteggio del quinto.

Fu buona persona e non fece male ad alcuno. Si trovò alla testa del comune e non se ne accorse; siedette sulle spine come presidente del Consiglio, ed ora è felice di scendere dal suo posto. Non lasciò eredità di affetti, nè a destra nè a sinistra, ed è quasi sicuro di non risorgere

Gli amici più fedeli non li sopravvissero. De Luca, Buonomo, Cellamare, Balsamo, Marvasi, Buono, Petrizzi, d'Alessandria, Confalone, tre assessori e sei consiglieri lo seguirono nella tomba. È probabile però che tornino alla luce.

***

Intanto si apparecchia il terreno agli accordi elettorali, i quali, inaspettatamente, procedono senza ostacoli. Il caldo che sopravviene ci ha infiacchito i nervi e nessuno se la sente di venire alle mani.

Un'altra buona ragione della dolcezza dei temperamenti è questa, detta da uno dei consiglieri viventi, che nessuno vuol correre il pallio.

Nondimeno già si tengono delle riunioni. Questa sera l'*Associazione progressista* terrà seduta; anche questa sera i moderati puri e qualche terziario disertore si stringeranno la mano e cercheranno insieme di compilare a dovere la lista dei nomi.

***

Un brutto fatto ha fatto tornare in campo una buona idea.

Giorni fa, un signore, disperato non so di che, si andò a precipitare dal ponte della Sanità, luogo rinomatissimo per fama infame, prediletto dai disperati di queste provincie, dove la morte per precipitazione è anteposta a tutte le altre specie di morte. In tutti gli anni si hanno a lamentare di tali omicidi, e da un pezzo in qua sono divenuti assai frequenti

Cotesto signore, dunque, salì sul parapetto del ponte e spiccò il salto. In quel punto, un portalettere si trova a passare nella via sottoposta. Riceve addosso il corpo che cade dall'alto, rimane quasi schiacciato e muore poco dopo.

***

Si vorrebbe ora, riprendendo un antico progetto non eseguito mai, costruire delle inferriate o gabbie dalle due parti del ponte. Così l'occasione prossima sarebbe rimossa, e i disperati sceglierebbero di ammazzarsi altrove senza pericolo di ammazzare gli altri. — Se ricordo bene, su questo progetto delle gabbie ci deve essere uno scritto, pubblicato anni addietro, del signor Giulio Petroni, l'autore della *Storia di Bari*

***

Avremo fra giorni la tanto aspettata *Cena* di Wagner. Si prevede dai maestri, che hanno assistito ai concerti, un effetto mediocre, a motivo della sala destinata all'esecuzione della musica, troppo angusta in proporzione delle voci che sono 150, e degli strumenti che sono cento.

Ad ogni modo l'introito sarà soddisfacente, poichè trattasi di soccorrere con esso gli Asili infantili, e ad un'opera di carità nessuno si nega.

Se la Commissione, presieduta dall'egregio Lauro Rossi, volesse accettare un buon consiglio, glielo do subito io. Ci guadagneranno la musica e gli Asili. Dopo la prima esecuzione se ne faccia una seconda e una terza al teatro di S. Carlo, fissando pei biglietti i prezzi soliti, o, meglio, dei prezzi inferiori. Il teatro farà piena tutte le sere o le mattine, e l'introito sarà quattro volte maggiore che al Collegio di musica.

Picche

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Riapertura del Senato. Sorteggio degli uffici; commemorazione funebre di Alessandro Manzoni. Decisione presa alla unanimità di collocarne il busto in una sala del palazzo senatorio. Discussione dello schema di legge riguardante le requisizioni di cavalli e di carri in servizio dell'esercito. Passò con un emendamento del ministro generale Ricotti, accettato lì per lì dal Senato.

*Paullum majora canamus:* entra in discussione il riordinamento dell'esercito. L'onore del primo fuoco spettò al senatore Angioletti, che loda il progetto: solo si riserva di proporre taluni lievi emendamenti agli articoli 22 e 23.

Gli tien dietro l'onorevole Mezzacapo, esponendo certe sue idee. Vorrebbe un ordinamento più largo; le forze di cui potremo disporre, una volta tutto assestato, non gli sembrano sufficienti. Dubita poi che in soli quindici giorni l'esercito risistemato sia in caso di passare dal piè di pace a quel di guerra.

Gli risponde l'onorevole Ricotti, che anche lui vorrebbe aver sotto la mano piuttosto duecento settantamila che cento novantamila soldati. Ma dove sono i duecento venti milioni da farne la dote al bilancio ordinario della guerra? Non c'è che dire: la forza della prima fra le trentatrè ragioni d'Arlecchino è irresistibile

Passa quindi a rassegna tutte le altre obbiezioni dell'onorevole Mezzacapo, e ne viene a capo più che a mezzo. L'onorevole Casati, relatore, vi aggiunge qualche osservazione di suo, e si fa punto alla discussione.

** I generali degli Ordini religiosi hanno dato cenno dell'esser loro, e mandarono alla Camera una protesta contro il destino che li minaccia

La protesta generalizia è in piena regola. Ma quale imprudenza! I generali, a rigore, non riconoscono i fatti compiuti e meno ancora i nuovi ordini che questi hanno istaurato. Ora come si fa a ricorrere proprio al potere depositario di quegli Ordini, senza pensare che ricorrendovi anche per dargli addosso gli si presta un tacito riconoscimento?

« O dolore, amiamoci pure, ma non dirò mai che tu sia dolore » gridava il maestro di Cicerone all'agonia.

Pover'uomo! la sofferenza gli aveva fatto perdere la testa, e per far vedere che non riconosceva la potenza che lo spingeva nella tomba, la chiamava proprio col suo nome

** I giornali si scaldano per l'elezione politica di San Miniato. Sono in presenza due candidati: il commendatore Tommaso Corsi e il cavaliere Giuseppe De Pazzi. Tutti e due persone per bene, e degne d'un collegio per ciascheduna.

Ma il collegio disponibile è un solo; come si fa? Elettori di San Miniato, per non far torto a nessuno io vorrei giocarli a testa e corona e tanto meglio se la palanca mostrasse testa

** Echi della festa nazionale: tutto bene dappertutto, anche ne' luoghi dove non c'era Palladio da portare alla rassegna.

Questo fatto proverebbe qualmente le libere istituzioni possano far senza di lui, ma non oso andare tanto in là; mi limiterò a constatare che per conto mio non ne ho proprio nessun bisogno, e il tamburino che viene a portarmi la solita scheda mi fa semplicemente sentire la schiavitù della libertà.

La cosa più degna di nota è la completa assenza della pioggia: segno che lo Statuto non ha più bisogno di certe precauzioni. Parlo dell'ombrello, ben inteso, non del Palladio.

** Da qualche tempo nelle cronache cittadine dei giornali si notava un grande vuoto: nessun tentativo di mandare alla malora un convoglio di ferrovia, dopo gli ultimi andati a male sulla linea dal Po all'Adige presso Rovigo

Lettori consolatevi: le buone tradizioni vivono ancora, e poco ci volle che all'uscir dalla stazione di Firenze un convoglio di bersaglieri non andasse l'altro giorno in frittata.

Onore al merito, anche sfortunato; i generosi che tentarono il colpo nulla omisero per la sua riuscita. Avevano piantato sulla rotaia un cuscinetto di ghisa

Il cuscinetto si spezzò in due e la rotaia si ruppe; ma il convoglio diritto per la sua via come se fosse nulla.

Miracolo! direbbe Don Margotti, se in convoglio si fosse trovato anche lui. E miracolo sia. O perchè mo la Provvidenza non dovrebbe scomodarsi che per dar piacere a Don Margotti. I bersaglieri sono sacerdoti anch'essi, dell'*ordine* d'Italia

**Estero.** — L'Assemblea francese è in vacanze: se l'è meritate, e per convincersene basta guardare all'opera compiuta in questi ultimi giorni

L'ultimo suo voto fu per la ricostruzione della colonna Vendôme: voto di 450 deputati — senza opposizione perchè la Sinistra si è astenuta. E sulla colonna s'ergerà un'altra volta il colosso di Napoleone I a gran dolore degli orleanisti, che ravvisano in questo fatto una bella e buona dichiarazione che la Francia non ne vuol sapere di loro.

Quanto a Courbet, il gran demolitore, chi avrebbe creduto possibile che un bel giorno egli si sarebbe trovato poco meno che d'accordo con quei signori!

Questa circostanza spero bene gli varrà per un'attenuante, caso mai la proposta Bidard, chiedente che la colonna sia riedificata a spese del pittore di schiene trovi grazia presso il ministro guardasigilli a cui fu rinviata

Comunque, si rientra in pieno bonapartismo. Rouher è il padrone del campo, e lo tiene valentemente contro il principe Napoleone, cui

taluni giornali attribuiscono certe idee sulla reggenza dell'impero di là da venire.

Del resto non è affare che riguardi me · ci pensi Mac-Mahon

⁂ Ho letto la protesta che i vescovi della Germania opposero alle nuove leggi religiose. Lettura utilissima: almeno da certi studi, non ero giunto a raccapezzare una definizione men che vaga del principio dello Stato nelle relazioni colla Chiesa

La protesta me ne offre una discretamente completa. La volete pel vostro consumo? Eccola « Le leggi dello Stato sono l'ultima sorgente del diritto, e la Chiesa possiede solamente i diritti che sono concessi dalla legislazione e dalla Costituzione dello Stato. »

In Italia .... Ma l'Italia non ha che vedere: si tratta ora della Germania. Del resto chi potrebbe sostenere che in Italia vi si contiene altrimenti.

Loro piuttosto, i monsignori. . basta, questa è *cronaca estera*

⁂ Frugo nel monte cercando i fogli di Trieste, e non li trovo. Come va quest'affare? Oggi mi sarebbero dovuti giungere quelli del 1° giugno: eclissi completa. Che abbiano voluto celebrare anch'essi la festa nazionale?

Se l'hanno fatto, mi auguro che il *Progresso* e il *Cittadino*, solitamente accapigliati, abbiano trovato per la circostanza quella buona armonia che è il primo fattore del *progresso cittadino* ed anche nazionale. Non dubitino: dei nemici da combattere ne hanno ugualmente senza bisogno di combattersi a vicenda.

⁂ La Costituente spagnuola ha cominciato i suoi lavori, ma finora siamo alle semplici notizie telegrafiche, discretamente moderate

Dai giornali rilevo che il signor Castelar negli ultimi giorni si teneva chiuso in casa dando gli ultimi tocchi al suo Messaggio. Un Messaggio di Castelar sarà sempre una bella cosa: ma se riprodurrà la situazione col metodo fotografico, senza le lusinghe del ritrattista, e' vuol essere un quadro bruttino. I radicali in piazza, Dorregarry in Navarra, Elio in Biscaglia! Sant'Jago di Compostella, aiutate la Spagna!

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 3. — Il maresciallo Mac-Mahon diresse all'esercito un proclama nel quale dice

« L'Assemblea Nazionale, scegliendo fra voi il presidente della repubblica, manifestò la fiducia che aveva nella vostra lealtà, nel vostro patriottismo e nella vostra energia nel mantenere l'ordine pubblico e il rispetto alle leggi »

Il maresciallo, dopo di avere annunziato la nomina del generale Ladmirault a comandante dell'esercito di Versailles, soggiunge:

« Voi continuerete ad essere quelli stessi che io sempre conobbi, fedeli alla divisa che i più bravi fra voi portano sul petto. Onore, patria, valore, disciplina. »

**Parigi**, 3. — Contrariamente a quanto venne telegrafato da Berlino al *Times*, il riconoscimento del nuovo Governo da parte delle potenze non sollevò alcuna difficoltà, nè venne subordinato ad alcuna condizione. Il racconto che fa il suddetto giornale sopra un colloquio fra il maresciallo Mac-Mahon e il conte Apponyi, ministro d'Austria, non ha alcun fondamento

**Parigi**, 3. — Il presidente della repubblica, ricevendo i rappresentanti dei giornali conservatori, confermò che per le relazioni colle potenze estere il nuovo Governo seguirà fedelmente la linea di condotta adottata dal Governo precedente, la quale ottenne sempre l'adesione della maggioranza dell'Assemblea.

**Hong-Kong**, 1. — Ieri è qui arrivata la regia corvetta *Governolo*

**Washington**, 3. — La campagna contro gli indiani Modocs è terminata.

Il capitano Jack e i suoi ultimi compagni furono presi domenica, senza che opponessero alcuna resistenza

**New-York**, 2 — Oro 117 1[2

**Berlino**, 3. — Fu ordinata una quarantena di 5 giorni per le provenienze dal lago di Schilling, essendovi stato avvertito il colera da alcune zattere polacche.

**Berlino**, 3. — Lo Scià di Persia ricevette ieri Bismarck, Roon e Moltke, e restituì oggi la visita all'Imperatrice.

**Vienna**, 3. — Ieri le LL MM. hanno dato a Schoenbrun un gran pranzo in onore dell'Imperatore di Russia, e quindi una festa di ballo.

Il Re del Belgio parti oggi a mezzodì per Ratisbona.

L'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania è fissato, secondo il *Tagblatt*, pel 21 corrente.

La Casa Brandais Weikersheim sospese i pagamenti.

## ROMA

*4 giugno.*

M'era venuto voglia ieri mattina di andare a respirare un po' di aria libera per riavermi dagli spintoni dell'altro giorno, e munito dei necessari permessi, e d'un biglietto d'andata e ritorno m'incamminai per Frascati

Appena salito alla capitale del Tuscolo mi incontrai in una guardia nazionale in tenuta di parata ed armata di tutto punto. Non fu senza sorpresa che io vidi passeggiare un'arma da fuoco sorretta da un milite cittadino.

Domandata la ragione, seppi che fuggendo Roma e la cronaca era, senza volerlo capitato in piena festa, e ad averlo fatto apposta non ci sarebbe stato da arrivare a Frascati in un giorno più adatto di quello per far della cronaca.

Bisognava rassegnarsi e mi rassegnai volontieri. Frascati era in movimento: aspettava la visita della Czarina e dei nostri Principi.

Non si sapeva se si sarebbero fermati per vedere le bellezze di Frascati che consistono una bella chiesa, ed in una bella fontana antica sciupata da un'altra moderna, ma più specialmente nei parchi e nei giardini delle ville principesche che la circondano.

⁂

La guardia nazionale di Frascati era sotto le armi alle due e dopo aver fatto una passeggiatina per il paese s'andò a schierare nel piazzale presso la villa Conti.

L'Imperatrice ed i principi erano aspettati dalla strada di Grottaferrata.

Ogni mezz'ora veniva la notizia che stavano per arrivare. Il sindaco e gli assessori aspettavano per far gli onori del paese.

Alle 5 3[4 fu dato un ultimo avviso; questa volta era quello vero

Sette carrozze passarono senza fermarsi dirigendosi alla stazione di Frascati

Nella prima erano l'Imperatrice, la Principessa Margherita, la granduchessa Maria ed il principe d'Assia. Nella seconda l'aia della granduchessa Maria, la principessa di Teano, la marchesa Lavaggi ed il Principe Umberto.

La principessa ed il principe Bariatinski con le due figlie, la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Calabrini, il barone d'Uxkull, il generale Bertolè-Viale, il generale De Sonnaz, il colonnello Incisa, il colonnello Morra, il capitano Brambilla, il cav. Torriani ed altri signori erano della partita.

Alla stazione il sindaco di Frascati presentò i suoi omaggi al Principe Umberto. Un treno straordinario partì subito, ed alle 6 40 la comitiva era alla stazione di Termini.

⁂

Ritorno un passo indietro.

Sette carrozze di corte accompagnarono l'Imperatrice, i principi ed il loro seguito ieri mattina alle 10 alla stazione di Termini

Un treno straordinario li condusse ad Albano, ove erano ad attenderli altre sette carrozze, che li accompagnarono alla villa Doria ove era preparata la colezione

Dopo la colezione, mentre la Principessa Margherita con la granduchessa e le dame passeggiavano nei giardini, l'Imperatrice prese un po' di riposo.

Quindi auch'essa si fece condurre in portantina nel parco.

Da Albano la comitiva andò a Genzano, e visitò il bellissimo giardino della villa Sforza Cesarini, un vero soggiorno di fata che si specchia nell'incantevole lago di Nemi

Da Genzano per la galleria, gli augusti visitatori andarono a Castel Gandolfo, da Castel Gandolfo a Marino, da Marino a Grottaferrata e Frascati, e da Frascati a Roma.

⁂

Stamani alle 11 la Czarina con la figlia sono uscite dal palazzo della Legazione per andare a vedere i Musei vaticani.

⁂

Giorni sono ho parlato di uno sciopero di *selciaroli* Essi avevano a poco a poco abbandonato il lavoro: vi ritornarono ieri essendosi messi d'accordo con gli intraprenditori che si sono obbligati ad un aumento delle mercedi.

⁂

Un po' d'archeologia ogni tanto non può far male.

Murati come materiale da costruzione in una parete dell'estrema decadenza al Castro Pretorio furono trovati diciassette frammenti di bella statua colossale in marmo.

Nel luogo stesso questa mattina fu trovato un sarcofago con due figure irrili, e trofei d'armi nelle testate. È di mediocre lavoro, ed opera del principio del quarto secolo La conservazione è perfetta, ed è quasi intiero lo scheletro che vi fu racchiuso. Manca affatto di iscrizione

Incontro la Madonna degli Angeli, demolendosi un antico muro di cattiva costruzione, si è raccolto fra i materiali che lo componevano un piede in marmo colossale, con traccie di doratura nelle corregge e nel zoccolo del sandalo. È di stupenda scoltura.

Nell'Esquilino sono stati rinvenuti due cippi in travertino che segnavano il confine fra due giardini, di personaggi, per quanto sembra, sconosciuti

Quivi pure, presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, è tornato alla luce un piede di candelabro in bronzo ed un paio di bilancine meravigliosamente conservate

Annunziamo finalmente la pubblicazione del 3° fascicolo del Bollettino della Commissione archeologica municipale, nel quale si contengono le seguenti materie·

*Ermeracle*, rinvenuto all'Esquilino (Bar. Visconti).

*Bassorilievo mitriaco*, rinvenuto sul Campidoglio (cav. Visconti).

*Arco trionfale*, rinvenuto nel Castro Pretorio (conte Vespignani)

*Singolari iscrizioni figuline ed acquarie*, rinvenute nell'Esquilino (comm. de' Rossi)

*Scoperte topografiche* al clivo delle Tre Pile (Rodolfo Lanciani).

⁂

Il prefetto della provincia ha diramate ai sotto-prefetti e sindaci della provincia istruzioni relative ai casi di *febbre aftosa* che si sono sviluppati nel bestiame in questi ultimi giorni.

Dopo avere accennato i segni ai quali si riconosce la malattia, ed avere indicati i metodi curativi, la circolare dà le istruzioni necessarie per impedirne la diffusione, e per impedire che sieno macellate e vendute le vaccine infette che potrebbero riuscir nocevoli alla salute.

Il prefetto raccomanda all'autorità, nell'interesse della pubblica igiene e dell'agricoltura, di eseguire col massimo impegno tutte le istruzioni, le quali saranno a cura della prefettura largamente diffuse.

⁂

Domani sera l'Accademia filodrammatica romana dà una delle solite rappresentazioni al Metastasio.

Si rappresenterà *Il Poltrone* di Paolo Ferrari, *La più semplice donna vale due uomini* di Achille Torrelli, e *Le tentazioni* di Pigozzi.

Dopo quello di domani sera, l'Accademia, a causa della stagione, sospenderà i suoi saggi pubblici fino al prossimo autunno.

⁂

All'Apollo abbiamo stasera l'ultima rappresentazione della *Lucrezia*

E poi per quest'anno i teatri di sera posson dirsi finiti.

Auguro sorte propizia alle compagnie drammatiche che son venute da due giorni alle nostre arene.

Il pubblico si faccia coraggio e le aiuti. per chi a Corea ha paura dell'aria c'è lo Sferisterio con l'aria buona ed una buona Compagnia Il teatro è decente e comodo, il repertorio per ora è buonissimo. Son cose delle quali bisogna tener conto, e non obbligar il direttore a far rappresentare qualche drammaccio per vedere il teatro pieno

### PICCOLE NOTIZIE

Nello scorso marzo a danno del principe Orsini veniva perpetrato il furto di un cavallo — È dovuto alle accurate indagini della questura se ieri venivano tratti in arresto gli autori Angelo G. . di anni 34, cuoco, e Giuseppe L. di anni 42 da Iesi, carrettiere. — Contemporaneamente fu sequestrato il cavallo che era stato venduto per lire 800 ad un proprietario di vetture

— Sono stati arrestati 3 individui che in istato di ubbriachezza provocavano risse e disordini: — uno renitente alla leva: — un contravventore all'ammonizione giudiziale, e 6 altri per i soliti titoli di oziosità, vagabondaggio, mancanza di recapito e mezzi di sussistenza.

— I ricoverati nelle sale d'asilo del Municipio furono stanotte 521

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle ore 9 — *Lucrezia Borgia* — Ballo: *La contessa d'Egmont*

**Corea**. — Alle ore 6. — *La donna e lo scettico*, in tre atti di P. Ferrari: indi farsa: *Il cuoco ed il segretario*.

**Sferisterio**. — Alle ore 6 — *Giovanni Boccaccio alla Corte di Napoli*, di P. Bettoli.

**Quirino**. — Alle ore 6 1[2 ed alle 9 1[2. — *L'Africana*; indi il ballo: *La danzatrice al celeste impero.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre continua a migliorare e a rimettersi del piccolo raffreddore di cui ha sofferto.

In questi ultimi giorni ha ricevuto molte visite di vari signori russi e di altri forestieri in massima parte francesi, che accorrono in frotte come a un pellegrinaggio a protestare della loro devozione alla Santa Sede e a esprimere voti e speranze esagerate.

Pio IX ha detto ad alcuni famigliari che il colloquio tenuto coll'Imperatrice fu circoscritto all'etichetta della circostanza e limitato a scambievoli notizie di salute o felicitazioni ed a voti. Soltanto per incidente il Papa raccomandò all'Imperatrice le buone popolazioni cattoliche della Russia.

Le notizie della salute dell'onorevole Rattazzi non sono punto tranquillanti: molti amici, membri del Parlamento, alti funzionari e giornalisti, si sono recati a Frosinone presso l'ammalato

La malattia viscerale dell'onorevole Rattazzi è di quelle che prostrano fatalmente le forze e da un momento all'altro c'è il pericolo di ricevere l'infaustissima notizia che l'egregio uomo di Stato sia sul termine di una vita dedicata tutta intera al suo paese, e di cui il paese aveva ancora bisogno

Il presidente della Camera ha ricevuto il seguente telegramma

« *Onorevole presidente Camera deputati, Roma*

« Stato salute onorevole Rattazzi non è variato. Notte un poco tranquilla. Partecipero qualunque variazione. Ho stabilito bollettino sanitario ogni sei ore. Attendonsi due professori da Napoli.

« *Sindaco*, Diamanti. »

Al prefetto di Roma è giunto il seguente dispaccio.

« *Prefetto, Roma*

« Stato salute comm. Rattazzi tuttavia gravissimo Forze malato debolissime. Stanotte giunsero deputati Crispi e Lacava. Attendonsi medici da Napoli

« *Sottoprefetto* Celano. »

D'ora in ora giungono notizie sempre più allarmanti.

Il corpo del commendatore Rattazzi è invaso da una infiammazione che guadagna successivamente tutti i visceri. Il fegato è fortemente attaccato.

Il dottor Palasciano, il dottor Baccelli e il dottor Pace non nutrono che debolissime speranze, e non sono completamente concordi nel sistema di cura.

I telegrammi si succedono da ogni parte.

Il Re prende una parte vivissima a questa grande disgrazia, e ha mandato persone della Corte presso l'ammalato.

Corre voce che egli stesso sia per recarsi a Frosinone.

La famiglia del commendatore Rattazzi, che è tutta a Frosinone, è confortata dagli amici presenti.

Moltissimi personaggi e municipi s'interessano alla malattia del commendatore Rattazzi, e ne chiedono notizie con insistenza mediante il telegrafo.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 3 (sera). — Le parole relative alla politica estera, che il duca di Magenta disse ad una deputazione di giornalisti conservatori che furono ricevuti da lui, produssero una buonissima impressione.

Il *Débats* e la *Liberté* non erano rappresentati a quel ricevimento.

Assicurasi che il principe Napoleone chiese di essere reintegrato nel suo grado di generale di divisione.

Secondo il *Soir*, gli indirizzi ricevuti dal signor Thiers ascendono a 150.

## RIVISTA DELLA BORSA

*4 Giugno*

Continua il malumore — eh sì! — e un affaraccio — peggio delle febbri romane: quando s'infiltra va proprio fino all'osso ed a vincerlo ci vuole il ben di Dio — altro che chinino! — lasciamo al tempo. e stiamo coll'oggi

Il ribasso di Parigi fece ier sera ribassare la Rendita sino a 72 07 1[2: stamane giunsero notizie rassicuranti da fuori. ed i nostri speculatori presero un po' di fiato ma non quanto bastava per non farla cadere a 72 02 contanti. 72 15 fine mese — e debolissima.

Le azioni della Banca Romana — 2185 nominale.

Le Generali Italiane erano offerte a 525 fine mese, si contrattarono a 523 50 — sono portate a listino a 523 contanti, 524 50 fine mese.

Le Italo Germaniche erano dimandate a grossa partita a 500 contanti o 500 fine mese; ma non si trovarono venditori che per partite piccole ed a 501, per cui non si potevano fare molti affari: vennero quotate a 500 fine mese

Le Austro-Italiane erano ricercate per fine mese, offerte a 450 — fecero 445 contanti, 448 fine mese

Le Immobiliari 430 nominali

Prestiti cattolici — Blount 71. — Rothschild 71 45.

Gas 300 contanti. — Ferrovie Romane 100 nominali

Gli era dal 16 maggio che non si sentiva più parlare delle Fondiarie — in sulle prime le si dicevano colte da febbre intermittente — poi finirono come tutto finisce quaggiù per passar dimenticate — tant'è la ingratitudine umana — ma oggi si risvegliarono per essere offerte a 195 — nominali 198.

I Cambi a ribasso. — Francia 110 75. — Londra 28 25. — Oro debolissimo: a 22 70 nominale

Or due parole alla *Libertà*.

La *Libertà* ha parlato. — *Vox libertatis vox*.. E a dire che ci pensò ventiquattro — ventiquattro lunghissime ore, per dire delle cose che tutti sapevano fin dal 30 aprile — tutti, compresa la *Libertà* che le aveva stampate. e per aggiungervene altre che nessuno potrà sapere, neanco la *Libertà*, per la sola ragione che non avevano mai esistito e non esistono

Leggendo le *Voci* che avevano fatte salire le Italo Germaniche a 500 50. mi diedi premura di andare alla fonte, ed ecco quel che seppi.

Il cavaliere Giuseppe Geisser è sempre consigliere della Banca Italo-Germanica — il signor Felice Vavante non fu mai membro del Consiglio superiore della Banca Italo-Germanica: lo era di quella della sede di Roma, ma la sede sparì per far posto alla Direzione generale in Roma, e tolta la sede era naturalissimo che cessassero i consiglieri mancando il Consiglio — ohibò!!... i signori Wagnière, Maquay e Sonnino cessarono di essere consiglieri non per fatto loro: ma perchè essendo stati fra gli estratti nel sorteggio voluto dallo statuto della Banca non furono rieletti dall'assemblea generale degli azionisti tenutasi in Roma il 30 aprile scorso.

Trascrivo le informazioni gentilmente comunicatemi. e le mando per la stampa alla *Libertà* — per risparmiare la noia del *ci informeremo* — pronto sempre; ecc. .. e della grazia... con quel che segue..., non senza augurar alle Italo — alle Generali — alle Romane (Banca e Ferrovie) — alle Austro — alle Immobiliari — nonchè *et aliis* un milione di queste *Voci* della *Libertà* — ci informeremo

Balloni Emidio, *gerente responsabile*

## SOCIETA' BACOLOGICA ARCELLAZZI E C.
**Milano, via Bigli, n. 10**

# CARTONI SEME BACHI
Allevamento 1874.

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro Sig. TANCREDI ARCELLAZZI si reca nuovamente al Giappone per fare gli acquisti direttamente e nelle migliori località conosciute.

PROGRAMMI E SCHEDE, SOTTOSCRIZIONI.

IN **Milano** PRESSO LA SEDE DELLA SOCIETÀ, IN PROVINCIA PRESSO GLI INCARICATI.

Anticipazione lire 5 per cartone — Saldo alla consegna.

# Società Rubattino
## SERVIZII POSTALI ITALIANI

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'3, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:*

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

# ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori.

5951

## Malattie Veneree
### E MALATTIE DELLA PELLE
**Cura radicale — Effetti garantiti.**

**30** anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali [illegible] d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, di mostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Firenze*, farmacie PIERI, FORINI, PULITI, Ditta A. DANTE FERRONI. — *Roma*, farmacia OTTINI, Ditta A. DANTE FERRONI e Agenzia TOROSA. — *Livorno*, DUNN e MALATESTA. — *Siena*, PARENTI. — *Lucca*, PELLEGRINI. — *Pisa*, CARRAI, *Arezzo*, CECCARELLI, ed in tutte le principali farmacie del regno. 5312

# LA VELOUTINE
è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

**CH.les FAY, 9** — Rue de la Paix, Parigi
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

(5538)

# AVVISO
Raccomandiamo specialmente le **Macchine da Cucire AMERICANE** per Calzolai, Sarti, Modiste, corsetti, casquettes, vesti, cravatte, biancherie, seterie, ecc. ecc. **100 per 100** di ribasso. — Metà meno care che in tutti gli altri magazzini di macchine.

**Garantite cinque anni.**

Via Ripetta 210, 1° piano.

## STABILIMENTO IDROTERAPICO
### IN VOLTAGGIO
*negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia*

**Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre**

18° Anno di esercizio.

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore
(5577) Dott. cav. **G. B. Romanengo.**

## MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Trebbiatrice e Locomobile, sistema Ransomes, con Elevatore della paglia

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spanditrici, Rastrelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

**FERDINANDO PISTORIUS**

MILANO — PADOVA — NAPOLI

## Da Affittarsi
con mobili o senza, un appartamento di 13 stanze e cucina, con due grandi terrazze e vista sul Corso, via delle Carrozze, n. 3, ultimo p°. 6050

Avviso importante
## AI BACHICOLTORI
Seme Bachi bivoltino pronto riproduttore da scelti Cartoni originari [illegible] a L. 5 al [illegible]

**Perini Egidio.**
Milano via S. [illegible]

## VICENZA
## ALBERGO ROMA
Nuovo e grande Stabilimento di primo ordine nella più bella situazione della città. — Grandi e piccoli appartamenti per famiglie e camere separate. Sale e giardini per ristorazione. Prezzi alla carta ed a prezzi fissi. Servizio di vetture omnibus a tutti i treni.

G. B. BRUNIALTI,
già proprietario degli Alberghi Due Mori e Gran Parigi

**Apertura 3 Maggio**
1873

## L'EPILESSIA
**GUARIBILE.**

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna Fünfhaus, Schönbauserstrasse, n. 16.

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta (5321)

## Ai Signori Medici.
[illegible] Francia [illegible] PAOLO LECORI [illegible] Panzani, 1

## MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA
**MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO**
PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** [illegible] americani [illegible]

C. LOEWE e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati [illegible]

**LUDW. LOEWE e C.**

*Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire* [illegible] 51

# THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
**Succursale italiana — Firenze, via de'Buoni, n. 2**

*Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 42,870,235 |
| Fondo di riserva | » 41,539,086 |
| Rendita annua | » 10,965,175 |
| Sinistri pagati e polizze liquidate | » 59,667,072 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 6,250,000 |

**ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE**
(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

**ASSICURAZIONE MISTA**
(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque i buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari, che di se stesso. Qualunque eventualità intatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto, e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato della propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli, e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 25 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di L. 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 25 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, o per i suoi eredi, morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno, assicura un capitale di lire 30,000 e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti anche sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno. 5129

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

## RICHARD GARRETT AND SONS
DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, n. C. [illegible] Porta Nuova, 26.

Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**
DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano. 5374

# LEVICO NEL TRENTINO
Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
(5438) SORELLE BRANDOLAMI

# GIOIELLERIA PARIGINA
Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini
Casa fondata nel 1858.

**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°**

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourgogne, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Roma e in Regno . L | 6 | 11 | 24 |
| Stati R. | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 10 | 18 | 0 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 33 | 66 |
| Turchia (via d'Ancona) | 15 | 4? | 5 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE PER ROMA L. 2 50

# FANFULLA

Num. 151

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 1

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 6 Giugno 1873 — In Firenze, cent. 7

## La seconda alla *Libertà*

*Signor Direttore,*

Le dico la verità, io non credevo che Lei mi avrebbe accordato l'onore di tre colonnini del suo giornale, e sono dolente che *Fanfulla*, piccino com'è, non possa renderle altrettanto originale. Me ne rincresce tanto più, perchè, secondo l'uso nostro, io vorrei riprodurre il suo articolo, a fine che i lettori non credessero ch'io voglia nascondere le ragioni sue e dir solo le mie.

Ma possiamo fare una cosa. io riprodurrò quelle parti del suo articolo, che ne sono il nocciolo, e non risponderò che a quanto citerò. Va bene così?

O dunque a noi.

Lei comincia:

« Mi permetta, innanzi tutto, caro signor *Fanfulla* di rettificare il punto storico. Quei benedetti francesi vantano di avere inventato tutto loro a questo mondo, e per conseguenza si sono dati il vanto di avere essi inventato la Guardia nazionale. Ma questo è uno sproposito: caso mai, essi hanno inventato il modo, e ce lo hanno regalato a noi italiani, così vaghi di imitarli, di renderla ridicola. Il vero è che l'idea di armare tutti i cittadini a difesa del paese, e armarli, anche senza descriverli in eserciti permanenti, è vecchia quasi quanto il mondo. »

Mi permetta, caro signor Direttore, di rettificare la sua rettificazione. Lei l'altro giorno, nel primo articolo ha parlato della *Guardia nazionale* — (del *Palladio*) — io ho parlato puro della *Guardia nazionale*, e tutti due abbiamo tenuta la questione sulla *istituzione* secondo lo Statuto. Ora Lei mi scappa fuori della questione e fa della Guardia nazionale un'*idea di nazione armata* a difesa del *paese*, tanto per poter dire che io ho scritto uno sproposito quando ho detto che la *Guardia nazionale* è una invenzione francese. Non scappi dall'argomento, non lo amplifichi — guardi la Civica di cui abbiamo parlato tutti due, e Lei ha il modo di vederla da vicino. legga lo Statuto che la istituisce; e poi mi dica se non è la copia esatta identica di quella *istituzione* che per la prima volta fu impiantata in Francia da Luigi XVI sotto gli ordini del buon Lafayette. Se va a cercare l'*idea*, anch'io le so dire che idee nuove al mondo non ce n'è, e che al postutto la *zuppa* e il *pan molle* sono stati inventati apposta per far delle questioni di parole.

L'idea di difendere il paese coi cittadini armati è vecchia, dice Lei: sicuro!... troppo vecchia! Ora c'è un'idea più nuova; è quella della figura che ha fatto la *nazione armata* davanti ai prussiani. Gli stessi campioni della *nazione armata* a qualunque costo, davanti a questa idea nuova piegano la testa, e io sono ben sorpreso di vedere l'idea vecchia, ripudiata dalla *Riforma*, rifugiarsi nelle colonne della *Libertà*.

★

Andiamo avanti:

« Il vero è finalmente, per non seccarla con tanti inutili esempi, che l'Inghilterra, dove si declama ben poco, e si opera molto, fino a questi ultimi tempi non ha mai voluto saperne di eserciti permanente, ed in molte congiunture s'è giovata immensamente dell'accorrere spontaneo di tutti i cittadini, vere guardie nazionali, sotto le armi. C'è della gente al mondo, per esempio Macaulay, che pensa essere stato sempre impossibile invadere l'Inghilterra, appunto perchè al momento del pericolo tutti rispondevano all'appello, ed era inutile tentar di vincere una intiera nazione in armi. »

O bravo, signor Direttore!... L'Inghilterra e Macaulay. Vede, se io avessi dovuto scommettere un occhio (e non ne ho che due, uno peggio dell'altro) che Lei mi citava l'Inghilterra, lo avrei scommesso. Ho osservato che in generale, quando uno manca di argomenti per difendere una causa compromessa, fa un viaggetto immaginario in Inghilterra per portare da Londra la sua difesa, vera inglese, col *patent*. Disgraziatamente il viaggetto è, come ho detto, *immaginario*; si cita un po' a memoria, da dilettante, a orecchio; e non sempre il *motivo* vien fuori giusto.

Io l'Inghilterra non la cito mai! Quando vedo degli uomini come l'onorevole Mancini citarla a..., diremo, *fuor di proposito*, ho paura.

Come lei dice, io amo la burletta, e trovo volentieri da ridere, ma creda che a orecchio e a memoria non rido mai: rido sempre sul serio, coi *documenti davanti*. E, per esempio, ho riso di cuore leggendo questa mattina in quel Macaulay citato da Lei, tutto il male di questo mondo della *Militia* — ossia dei cittadini armati per la difesa, ecc., ecc.

Legga il primo volume della storia d'Inghilterra di Macaulay (ed. Tauchnitz), e ne sentirà delle belle su cotesta istituzione che gli inglesi screditavano già da sè stessi, chiamandola *contadini*, contadini da *giudici di pace* — *inutili* — *dispendiosi* — *ridicoli* (parla Macaulay e si riferisce alla *Militia* inglese, badiamo).

Lo stesso Macaulay, citato da Lei, dice che Carlo II, se volle provvedere efficacemente alla forza e alla sicurezza della Gran Brettagna, dovè stabilire delle truppe regolari — *le sole che valgono* — dice Macaulay entusiasmato dei bei reggimenti di Luigi e della Germania, a difendere uno Stato. Queste forze regolari — dice Macaulay, citato da Lei, « furono il nucleo di quello splendido esercito che entrò vittorioso in Madrid, in Parigi, in Canton e Candernagor » — e senta, per finire di demolire la sua milizia, che dice Macaulay, citato da Lei. — Non canto a orecchio, ho la musica sott'occhi:

« Il paese risuona tutt'intorno di grida d'allarmi e la rozza milizia invade i campi. Bocche senza mani (*without hands*), mantenute con grande spesa; in pace sono un carico, in guerra nessuna difesa. Una volta il mese marciano a una parata o a una finta battaglia, come una banda chiassosa. Alla mattina si radunano a rango per correre poi a ubbriacarsi — *occupazione della giornata*.

E queste cose Macaulay le riporta in versi da una canzone di Dryden. Vede che Macaulay, citato da lei, non è poi tanto dalla sua parte come le è parso a memoria.

★

Le citazioni inglesi: la *militia* inglese!... Dopo Macaulay vuol sentire un altro omino per bene? Senta il ministro Pitt

Durante le guerre napoleoniche ci fu un momento il timore che il grande capitano volesse scendere in Inghilterra. L'opinione pubblica se ne commosse e tutti si preoccuparono della difesa. Qualcuno disse che il Governo aveva 600.000 uomini di *militia!*... Fu uno spavento generale. Il timore che il Governo non pensasse ad altra difesa che quella, indusse i militi a fare una domanda a Pitt. Sa che cosa rispose Pitt? Rispose: « Se Napoleone viene in Inghilterra io ho l'intenzione di radunare la *militia* e di mandarla... in Francia per levarmela da' piedi. » — Malgrado la serietà del momento la deputazione, che divideva l'opinione di Pitt, rise anch'essa sul serio

Ma credo che Lei oltre alla *Militia* ha compreso nella sua argomentazione anche i volontari inglesi, i *riflemen*. Mi occorre dirle che i *riflemen* rassomigliano alla *Guardia nazionale* nostra e alla *Militia* inglese come il sindaco Pianciani rassomiglia alla Diana della Mitologia.

Il conte di Cavour — le racconto un aneddoto — pochi mesi prima di morire fu visitato a Torino da un ricco signore inglese, che le posso nominare, uomo coltissimo e capo d'uno dei più grandi giornali d'Inghilterra. Profittando dell'occasione. Papà Camillo che si preoccupava del problema della difesa nazionale, chiese al suo ospite qualche schiarimento sui volontari che da noi si ritenevano come una specie di *Militia*. e fu molto sorpreso quando seppe che i volontari:

1° Non sono istituiti nè per l'*ordine pubblico*, nè per le *istituzioni* (come la civica) ma per la difesa del paese in tempo di guerra;

2° Che hanno tutto l'armamento in proprio, compreso il fucile;

3° Che fuori del mese di campo non solo non fanno alcun servizio, ma non *possono nemmeno tenere in casa* il fucile che è loro proprietà e lo devono deporre nell'armeria!...

Vede che anche qui siamo lontanucci dalla Guardia nazionale e dalla questione nostra primitiva.

E se sapesse che cosa dice Sheridan della sua *Militia* e della sua popolazione armata!...

Ma l'Inghilterra sarà meglio che la lasciamo stare, tanto più che — Lei se ne ricorderà — la *Libertà* l'ha già citata contro *Fanfulla* a proposito della flotta e *Fanfulla* ebbe un buonissimo gioco a batterla per mare, come ora in grazia a Macaulay spera di averla battuta per terra.

Parliamo piuttosto delle cose nostre...

★

Ma lo spazio mi manca — il giornale è piccino e il suo articolo è doppio del mio. Sono costretto a fermarmi e a chiederle di continuare domani.

## GIORNO PER GIORNO

Un aneddoto

Tommaso Grossi aveva già pubblicata una delle sue novelle, *La Fuggitiva*. Scrisse l'*Ildegonda*, e quand'ebbe tra le mani la prima copia uscita dal torchio pensò che era suo debito mandarla al Manzoni — suo amico e maestro

L'autore del *Marco V...* tremava, non ostante l'affetto fraterno, ogni volta che doveva mandare qualche scritto suo all'autore dei *Promessi Sposi*; quella volta la tema era anche maggiore perchè sapeva che *La Fuggitiva* aveva tutte le simpatie del Manzoni, e dubitava di non avere colla seconda novella superata la prima.

***

Stette un buon pezzo dubbioso sulle parole che voleva scrivere, come dedica, sul frontispizio.

Poi colto da un'ispirazione vi scrisse:

*Questa orrenda novella vi do*

E spedì il libro a casa Manzoni, aspettando con ansia indicibile il giudizio del grande poeta

***

Manzoni lesse l'*Ildegonda*

La trovò di gran lunga superiore alla *Fuggitiva*

Rimandò il libro al Grossi scrivendo sotto a quel primo verso quest'altro

*I fratelli hanno ucciso i fratelli*

***

Manzoni, dicono coloro che sono stati seco

---

35 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

Era una sera, sorrisa da cielo nitidissimo, e senza luna; miriadi di punti luminosi diffondevano un mite albore per l'aere purgato, grazie ai temporali primaverili. La natura era un trepidare di voluttà arcane, un prorompere di forze latenti, di intime letizie, di virtù feconde. Mendez e Zoè passeggiavano pei nuovi laberinti de' viali di Neuilly; egli andava intrattenendola ed inebbriandola di amorose parole, quando a un tratto, e come idea balenatagli improvvisamente, la disse volerle far vedere di lontano la donna che fu sua moglie. Balzò la misera Zoè a quell'invito, e si schermì con tutte le sue forze, ma l'altro insisteva, e la traeva per mano verso una modesta, ma elegante palazzetta, protetta da un muro di cinta.

Mendez, trattasi di tasca una chiave ed aperta una porticella, additò all'amica tremante e ritrosa un balcone scarsamente illuminato, e disse a bassa voce:

— Son là tutt'e due.

Poi, per mezzo d'una scala che dal giardino metteva all'appartamento, salì sul pianerottolo, e guardò nell'interno della stanza a traverso ai cristalli, dove non erano coperti dalle tendine.

Zoè guardò per essa, e vide un giovine magro, dagli occhi infossati e chiusi, tutto intero disteso su d'una lunga seggiola, col capo appoggiato alla spalliera in quell'atteggiamento che non è stanchezza, non è abbandono, non è riposo, ma quello stupore forzato e doloroso degli infermi; non moveva la persona, salvo il braccio sinistro che ora si appoggiava sul bracciuolo, ora si allungava per affannosa impazienza. La mano destra posava, o piuttosto era appoggiata nelle mani d'una donna che lo guardava con infinita pietà e sollecitudine, e qualche volta gli parlava, a giudicare dal soave muovere delle labbra, e dal lungo e languido sguardo che il giovane le volgeva dalle palpebre pigre ed affaticate.

Erano la signora Owerley e il Daveni.

Ad un cenno di questi, l'altra levossi, e, preso un libro, vi lesse a voce alta; e siccome a quella lettura gli occhi del ferito parevano infiammarsi, la signora capì con la divinazione dei cuori affettuosi pei quali l'istinto tiene luogo di scienza, che l'attenzione di lui viva e tesa poteva recargli danno, richiuse il libro e gli sorrise con amorevole consiglio. Difatti egli lasciò ricadere sul guanciale il capo che avea sollevato per l'interesse e l'eccitamento di quella lettura; e parve addormentarsi.

Allora ella lo guardò lungamente in atto di pietà ineffabile, gli si avvicinò, e con profonda tristezza stette ad osservare le traccie che le sofferenze avevano lasciato sulla nobile faccia dell'italiano — quindi, curvatasi su lui gli stampò sulla fronte un lungo bacio, che quegli non avvertì nel profondo suo letargo

Poco dopo vennero due domestici e con somma cautela lo tolsero di peso sulla seggiola, e lo portarono via. La signora Owerley, che avea vigilato a che non fosse negletto alcun riguardo dovuto all'infermo, lo seguì d'appresso, ed avendo qualcuno tolto il lume dalla stanza, quella scena di dolori e di santa tenerezza si chiuse agli occhi dei due che affannosamente guardavano di fuori, come pel cader della tela al finir dell'atto.

Il Mendez e Zoè si allontanarono dalla villetta, muti ed agitati da diverse, ma profonde emozioni. Egli era livido d'irreconciliabili e mortali rancori, ella da un'angoscia pungente, da una pena che nulla avrebbe potuto mitigare. Nell'onesto cuore di lei un invincibile senso di equità poneva a raffronto l'aspetto nobile della Owerley, e le brutte accuse con cui il Mendez glie l'avea dipinta. Accuse che nell'animo onesto ed equo della Zoè avevano perduto tutto il loro valore.

La stessa passione evidente di lei pel ferito non aveva qualche cosa di celeste e di consolatore? e a che bieca storia di delitti si annetteva l'apparenza dell'infermo in quella casa? — Alzò gli occhi sul Mendez e lo vide acceso di ira profonda; un momento pensò che l'amante potesse aver ridotto quel giovane a così misero termine, e prese a dire con voce tremante:

— Ditemi, l'avete ferito voi?... voi stesso?..

— No — rispose l'altro. — Ma che v'importa di lui?

— Ah! non lo avete ferito, soggiunse Zoè con manifesto segno di consolazione; me lo assicurate?

— Fu colpito allo scoppio delle bombe lanciate dall'Orsini il 14 di gennaio.

Qui le narrò il fatto a modo suo; ed ella a rispondergli con monosillabi con voce tremante e con gli occhi gonfi di lacrime.

Poi, restata alquanto sopra di sè, esclamò

— Quanto è bella vostra moglie!

— Ella non è più mia da molti anni. — rispose il Mendez con voce cupa, e senza che si potesse capir chiaramente da quelle parole se egli si rammaricasse di esserlo stato, o di non esserlo più

— Ah! voi non l'avete scordata, voi non potete scordarla — proruppe la donna dando in uno scoppio di pianto.

— Che dite voi? — gridò il Mendez che non seppe come dissimularle l'animo suo.

— Oh essa è una bella e nobile donna! oh voi non potete togliere vostra figlia a sua madre, voi non lo potete, eppoi per darla a chi? a me sciagurata e misera donna, voi non lo potete!

— Tacete Zoè!... guai!... guai a lei se non me la rende!

— No, no — insisteva l'altra — voi non oserete farlo; io ho notato poc'anzi l'agitazione da cui eravate compreso!... voi stesso non conoscete il vostro cuore.

Ma quegli negava, e la confortava con mille argomenti, senza però domar l'animo proprio a segno che non rompesse in recriminazioni amare.

— Avrei potuto ucciderе quell'uomo; esso aveva il piè nella fossa, non mi restava che a spingervelo entro; e non m'è bastato l'animo, e l'ho salvato.

Avrei potuto bensì lasciarlo perire in un car-

in intimità, si asteneva volontieri negli ultimi anni della sua vita dal dare giudizi letterari, se non parlando con persone colle quali aveva molta confidenza.

Libri nuovi leggeva di rado: anzi soleva dire:

— Non leggo oramai più, rileggo

In altri tempi parlava di libri nuovi spesso e volentieri, e formulava giudizi brevi, arguti, sicuri. Con due parole diceva quel che un altro avrebbe detto in sei pagine

***

Gli parlavano un giorno di quel curioso romanzo che è *Fede e bellezza* del Tommasèo, e domandavano a lui che ne pensasse.

— Un libro — rispose — metà giovedì grasso e metà venerdì santo.

Sfido il critico più acuto e l'umorista più acuto a definire meglio quel libro

***

La Camera discuterà fra giorni il progetto di modificazioni alla legge del giugno 1865 sulla proprietà letteraria

Il nostro *Colombi* disse già quale e quanta utilità aspettino da cotesto progetto quei proletari della penna che sono in Italia gli autori drammatici.

Io, se si potesse, vorrei che si rinunciasse a una cosa.

Si inibisse, sotto minaccia di una multa, di aggiungere titoli alle produzioni che ne hanno già uno — quello solo che ha dato loro l'autore

***

Ho visto a questi giorni un cartellone che annunziava: *La Figlia unica* (di Cicconi), ovvero *Le terribili conseguenze della cecità paterna*

Scusate se è poco!

***

Da Pisa mi mandano un altro cartello dov'è quest'avviso imaginato dal capo-comico Ferrante. *Il Falconiere di Pietra Ardena, ovvero la terribile sconfitta dei Saraceni.*

La *terribile sconfitta*, le *terribili conseguenze*, e via di seguito...

Parrà una cosa da nulla: ma per me c'è meno male nel portar via all'autore il decimo che gli spetta sull'introito lordo, che nel fargli dire uno sproposito o una sciocchezza ..

Se ci si potesse metter riparo — *efficace*, intendiamoci — mi pare che sarebbe ben fatto.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Cronaca di Palazzo Madama. — L'onorevole Mezzacapo, in onta alle buone ragioni addotte dal ministro, non è persuaso del nuovo ordinamento militare: ha stima che le nostre forze attuali non bastino ad assicurarci uno sbarco, e cita l'esempio della Germania

Fra parentesi: questa benedetta Germania finirà a passare in proverbio. Se la dura, scriverò una farsa dal titolo: *Così faceva la Germania*

L'onorevole Ricotti si prova a cacciargli in testa le sue ragioni, e pare gli sia riuscito. Infatti nessuno domandò la parola dopo che egli ebbe terminato il suo discorso, e la discussione generale si chiude.

Comincia il *defilé* degli articoli. I primi otto passano senza contrasto; sul nono l'onorevole Angioletti salta su a dichiarare non andargli a versi che le nomine da luogotenente generale a generale d'armata non possono aver luogo in tempo di pace. Quel tal condottiero dell'esercito modenese che, domandato sul numero delle volte che s'era trovato al fuoco, rispose: « Mai, grazie a Dio, » avrebbe diviso l'opinione dell'onorevole Angioletti; ma la Camera fu del parere contrario, e i luogotenenti generali invochino pure con tutti i loro voti la guerra. L'articolo nono è approvato, e così gli altri, sino al ventiduesimo.

Qui nuove opposizioni dell'Angioletti e nuovo discorso dell'onorevole Ricotti, che finisce coll'aver dalla sua tutti i padri coscritti.

Noto per la storia: il generale ministro ha finalmente risoluto il problema di Custoza « A Custoza fummo battuti da ecc. ecc » il resto non mi riguarda: quel *fummo battuti* mi basta, e lo giro all'arciduca Alberto, perchè si convinca, egli che non sa ancora farsene pienamente capace, di averci proprio battutu

Votazioni a schede a fuoco di fila:

1° Nuovi provvedimenti per gl'inondati: Favorevoli 70 — contrari 2 — astenuto 1.

2° Decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane Favorevoli 68 — contrari 4 — astenuto 1

3° Convenzione fra il Governo e il municipio d'Alessandria: Favorevoli 67 — contrari 5 — astenuto 1.

4° Requisizioni di carri e cavalli in tempo di guerra: Favorevoli 64 — contrari 8 — astenuto 1.

Per la collezione di *Fanfulla*, domando la fotografia di quell'*uno* astenutosi. Dev'essere un bell'esemplare d'incontentabili, se fra quattro leggi tanto diverse l'una dall'altra non trova da scegliere. Attento: le ragazze troppo capricciose che, aspettando lo sposo ideale, respingono il positivo, finiscono per disperate a gettarsi in braccio del primo tanghero venuto, e buona notte.

★★ L'*Osservatore* ci ammanisce la protesta mandata alla Camera dai generali degli Ordini.

È una protesta, e nel tempo stesso un ricorso in appello a una mezza serqua di tribunali: al Santo Padre, ai cattolici, al giudizio di tutte le persone sensate e civili, e al diritto individuale d'associazione e di proprietà, ecc.

Anche a cotesto diritto si appellano quei buoni generali avete capito? Non mi consta invero ch'essi, in quanto riguarda l'associazione, l'abbiano applicato per bene a' tempi delle congiure — associazioni anche quelle; ma non importa: a questa ch'essi invocano come diritto, apparrà quell'altra dei votanti nel Plebiscito, e li prego di rifare il calcolo della maggioranza.

Del resto si associno: chi glielo vieta!

★★ Brano di lettera da Bondeno allo *Scegliarino* di Ferrara:

« Il Po decresce, ma tutte le chiaviche sono sempre chiuse, e la permanenza delle acque nei terreni colla calda stagione torna doppiamente dannosa alle piantagioni. »

Alle piantagioni soltanto? Sarà forse detto nel senso lato messo in voga dai fisiologi d'oltre monte quando ci parlarono la prima volta della pianta uomo

Comunque io girerei la cosa a chi potrebbe o dovrebbe darsene pensiero... se sapessi a chi rivolgermi!

Finisco colla Camera. A Monte Citorio s'è approvato il bilancio degli esteri e altri progetti minori senza opposizioni. La preoccupazione per le notizie di Frosinone era evidente E la preoccupazione era giustificata: stamattina alle 9 40 il commendatore Rattazzi è spirato.

Sia pace all'anima sua. Gli manda il suo fiore e il suo compianto *Don Peppino*.

**Estero.** — Può darsi che la cosa mi sia passata per occhio: il fatto è che nella nostra *Gazzetta Ufficiale* non ho veduto cenno che alludesse a notizia data al nostro Governo dal nuovo Governo francese del mutamento operatosi laggiù.

Trovo per altro ne' fogli di Vienna due parole che vi si riferiscono. Le noto perchè segnalano quella che si direbbe una bella e buona rivoluzione diplomatica. Al Governo austro-ungarico fu dato contezza del mutamento per mezzo d'una semplice lettera, asciutta anzi che no, dell'ambasciatore francese Banneville.

Questa parte la faceva una volta il nuovo ministro degli esteri dando il volo ad una circolare.

Una formalità di meno: tanto meglio!

★★ Dicono che l'ex-imperatrice Eugenia e il principe Napoleone siansi rapattumati auspice Rouher. Ieri i giornali facevano fare a quest'ultimo una parte ben diversa, e domani probabilmente glie ne faranno fare una terza diversa anch'essa dalle due prime.

Io noto la cosa non per fede ch'io m'abbia nella sua importanza, ma per quella curiosità che destano in più alto grado le imprese disperate o per lo meno arrischiate.

E se certi signori lasciassero a quei dal diritto divino la credenza d'essere necessarii al bene d'un popolo.

Che so io, mi pare che il diritto plebiscitario non lo ammetta, e se sbaglio correggetemi pure.

★★ Una volta nell'Inghilterra le miniere, le foreste, i beni demaniali, gli edifici scolastici, ecc., ecc., erano esenti da quella miseria che si chiama fondiaria.

D'ora in poi non lo saranno più: la Camera de' comuni adottò in seconda lettura uno schema di legge che toglie di mezzo questa franchigia, e tutti uguali innanzi all'esattore

È il primo gradino dell'uguaglianza innanzi alla legge: e almeno dovrebb'essere: i *morosi* se lo tengano per detto.

★★ Avete letto il Messaggio d'apertura della Costituente spagnuola?

Un bel Messaggio, parola di galantuomo, e vi si parla di tutto e di tutti, e con quella distinzione fiorita che è l'essenza dello stile di Castelar

Di tutto e di tutti ho detto: mi correggo: c'è un punto sul quale il Messaggio salta a piè pari, toccando le molte questioni costituzionali, cui l'Assemblea dovrà descrivere fondo sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Come lo spieghereste voi questo silenzio?

★★ Nei giorni passati ho subito sotto Chiva uno scacco, e co' miei confratelli della stampa dovetti uscirne dopo averla presa col telegrafo.

Questa mortificazione mi trattenne dal ritornare sopra luogo: non si passa volentieri per una strada ove vi sia toccata qualche brutta avventura

Ma uno dei soliti assidui mi richiama quest'oggi al senso del mio dovere di cronista, e vuole ad ogni costo le notizie di Chiva.

Come fare? Lo rimando all'*Invalido Russo* che dovrebbe saperla più lunga di me, e ne potrà rilevare che il distaccamento del Turkestan il 29 aprile: aveva posto il campo ai confini del Kanato. La colonna d'Oremburgo il 12 maggio arrivò ad Urga, e proseguì la sua marcia per Kungrad

A quest'ora dovrebbe esservi giunta, ma non lo so di sicuro.

A ogni modo la battosta avrà luogo appunto a Kungrad ove il Kan diede la posta alla leva in massa di tutto il *canato*.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Ravenna**, 4. — Il *Ravennate* annunzia che ieri a Brisighella avvenne uno scontro fra carabinieri e alcuni malfattori. Fu ferito un brigadiere dei carabinieri. Tre malfattori furono arrestati. Le autorità si sono recate sul luogo.

**Vienna**, 4. — Ieri sera, in onore dello Czar e degli ospiti imperiali, fu data al teatro di Schoenbrunn una grande rappresentazione, e fu illuminato brillantemente il parco imperiale

Lo Czar ricevette ieri il conte Andrassy.

Il conte Andrassy si recò ieri l'altro a visitare il principe di Gortschakoff, e questi gli restituì ieri la visita

I membri del Gabinetto cisleitano furono ricevuti ieri dal granduca ereditario.

I giornali annunziano che fu scoperto un grande furto commesso a danno del Creditanstalt. La somma sottratta dal cassiere Pokorny ascende a 430,000 fiorini. Pokorny è fuggito.

**Hendaye**, 4. — Da questa mattina si odono presso Saint-Martin un cannoneggiamento e un vivo sparo di fucili. S'ignora se i carlisti sieno inseguiti, ovvero se essi marcino contro Irun.

**Vienna**, 4. — È giunta l'ambasciata giapponese.

Oggi ebbe luogo una grande rivista militare in onore dello czar. Vi assistevano i due imperatori, l'imperatrice, tutti i principi e le principesse e la granduchessa. I due imperatori furono acclamati da una folla enorme.

**Berlino**, 4. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della protesta dei vescovi relativamente alle leggi ecclesiastiche, dice che il Governo sta facendo i preparativi necessari per assicurare la stretta esecuzione di queste leggi.

Soggiunge che, per quanto sarà possibile, i rappresentanti del Governo s'intenderanno confidenzialmente colle autorità ecclesiastiche, ma che il Governo abbandonerà questa linea di condotta se i vescovi rifiutassero essi stessi di tutelare gli interessi della Chiesa, facendo una ostinata opposizione. In questo caso sarebbero i vescovi stessi la causa della sospensione del servizio del culto.

**Londra**, 4. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 7 per cento.

## ROMA

*5 giugno.*

**La** morte dell'onorevole Rattazzi fu annunziata stamani alle 10 all'onorevole ff. di sindaco

Ieri egli aveva mandato a Frosinone il suo capo di Gabinetto cav. Guerrini per avere notizie esatte dello stato dell'infermo. Il cavaliere Guerrini ritornava ieri sera con la dolorosa notizia che oramai rimanevano ben poche speranze.

Fu domandato un chirurgo per procedere alla imbalsamazione del defunto. A questo scopo partirà oggi stesso per Frosinone il prof. Alceo Feliciani.

Non si sa ancora precisamente quando le spoglie mortali dell'onorevole Rattazzi saranno trasportate a Roma. In ogni modo si sta concertando il modo di preparargli un funerale magnifico.

Il generale Dezza aiutante di campo del Re, che erasi recato ieri a Frosinone per prendere notizie è ritornato stanotte a Roma.

***

L'Imperatrice di Russia, come ho annunziato, si recò ieri alle 10 1[2 con la figlia ed una parte del loro seguito a visitare i musei Vaticani.

Erano a riceverle sulla porta del museo il barone Ercole Visconti, il direttore dei musei e gli altri impiegati.

La Czarina si trattenne per più di tre ore nei musei che essa percorse nella sua solita portantina. Il barone Visconti le dava le necessarie spiegazioni dei principali capi d'arte che si trovano abbondantemente raccolti in quel luogo.

***

L'imperatrice di Russia, per quanto si sappia, non ha acquistato nessun oggetto d'arte.

Ad un Bottacci, incisore romano che le presentò una riproduzione in bronzo dell'arco di Settimio Severo, lavoro squisitissimo, una copia del quale fu acquistata tempo addietro da Pio IX per sei mila lire, fu risposto che si dirigesse piuttosto alla Corte di Pietroburgo.

Peraltro l'Imperatrice ha fatto acquisto di molti oggetti preziosi da Castellani, probabilmente per regalarli a coloro che le prestarono qualche servizio durante il soggiorno in Roma.

La Principessa Margherita si è recata ieri alle 5 al palazzo Castellani appunto per vedere gli oggetti acquistati.

---

cere perpetuo, ed ho restituito i documenti che provavano la sua complicità con l'Orsini. Mi sono spogliato della mia fortuna per arricchirne questa donna che ne ha usato a suo modo .. ed ecco come mi ricompensa. — Poi sogghignando con gioia feroce e selvaggia, conchiuse: — Ma vivaddio le ho fatto sequestrare la pensione dal tribunale di New-York

— Come — domandò Zoè maravigliata; — le fu sequestrata la pensione?

— Sicuro.

— E perchè?

— Perchè nell'atto del divorzio era contemplata la condizione che ov'essa mi negasse la bambina all'età di sette anni, io potrei farle sequestrare la dote... dote che le ho costituito io coi denari miei

— Oh poveretta!... e di che vive?

— È agli spedienti, io le tengo gli occhi addosso, ie seguo tutt'i suoi passi!... — Per curare l'italiano ella spende tutte le economie che ha avuto tempo di fare sulla lauta pensione che le ho assegnata. Ed ora n'è alla vendita dei pizzi e dei gioielli: ma anche questi finiranno... ed allora!

— Allora? — domandò l'altra con timidezza.

— Allora mi darà mia figlia.

Nè basta, ha fatto andare e venire da Londra coi suoi denari un altro italiano amicissimo del Daveni, del ferito, un tale con cui questi ha coabitato sin dal primo dell'anno. Non so come sia andata la cosa, hanno fatto sparire mia figlia senza che io sappia ove trovar traccia di lei. Ho sorpreso lettere e corrispondenze, ma nessun indizio Ma aspetterò!... aspetteremo insieme, e quando ci sarà nota la dimora della mia Jenny, allora tu la ricondurrai nelle mie braccia... e non ci separeremo più mai.

Ma in Zoè, più forte delle lusinghe, parlavano la coscienza e la bontà dell'indole sua: perlocchè diceva:

— Odimi amico mio, ed abbi pietà di me che ti amo e ti parlo per amore; non dissimulare l'animo tuo a te stesso ed a me! Tu ami questa donna, l'ami ancora; ti legano a lei memorie ed interessi troppo urgenti e sacri perchè tu possa mai scordarla. Io ti perdono il male che mi hai fatto; ohimè! perchè dovrei rimproverartene se fui tua complice? Io t'amo, darei la vita per vederti contento, ma lasciami... oh! perchè mi hai fatto veder questa donna? oh! tu non sai quali dolori mi ha risvegliato il suo aspetto. Essa pareva l'angelo della pietà, mentre io vilissima la spiava! essa è amata sulla terra, ed io sono rejetta!... essa ha una figlia, io non ho più nulla, eppure non so odiare questa donna che mi toglie tutto. Lasciami al mio destino; fino ad ieri ho potuto tollerare il tuo abbandono, io dava la colpa a me tapina, incapace di farmi amare abbastanza; se non ho sperato, pertanto non ho disperato del tutto, ma mi accorgo oggi solo che non puoi amarmi quand'anche tu lo voglia, quand'anche io mi trasformassi. Lasciami Mendez, io mi raccomanderò alla carità di qualche asilo religioso ove seppellirò i miei dolori e la mia vergogna.

Ma le assicurazioni, le promesse, le insistenze del suo amante vincevano quanto aveva saputo dire e fare sino allora, di modo che tanti e tali opposti criteri si vennero formando, e ad uno ad uno si succedettero nel suo animo turbato, che finì col perdere la chiara coscienza del suo stato, pian piano e, soggiacque allo stupore ed alla nativa indolenza.

E quegli un po' affidandola, un po' insistendo, diceva:

— Tu devi cercar mia figlia, cercare e trovarmela, trovata, rendermela; intendi? io voglio mia figlia!

— O come lo potrei? con qual mezzo giungerei a trovarla?

— Saprò col tempo l'asilo ove l'hanno nascosta, e spetterà a te ridarmela, io la voglio! ed avrò anch'io la mia famiglia, la famiglia col suo riposo, col suo dolce costume, con la sua dolce temperie; la famiglia che aggiunge memoria a memoria; che pone giorno sopra giorno, anno sopra anno, ed accumula nel pensiero cose carissime; strati di gemme, mondi di amore

E tante cose disse il Mendez, mezzo bugiardo mezzo vero: mezzo serpe mezzo colomba; un po' pensando alla figlia con affetto verace, un po' al denaro con ardore non meno sincero, un po' amando la Zoè, un po' la Owerley, mezzo di qua mezzo di là, mezzo in cielo, mezzo all'inferno; a furia di asseverare obbligato pure a credere a qualche cosa di ciò che diceva, ma colla determinazione finale ed irrevocabile di rapir sua figlia con l'aiuto della povera Zoè. La figlia trarrebbe con con sè necessariamente la madre... ed i denari; quanto a Zoè, si vedrebbe, si accomoderebbe. Non è il primo uomo che tornando a casa ed accusandosi di crudeltà e negligenza verso una povera donna e compatendola sinceramente, non abbia conchiuso col dire a se stesso che si vedrebbe, si accomoderebbe; che a tutto v'è rimedio al mondo, e che a tutto si ripara; che v'è misericordia per ogni peccato... eccetto uno .. l'aver bisogno di denaro, macchia che nessuna acqua lava, colpa che nessun confessionario assolve

Comunque sia, egli parve non ismentire le promesse fatte a Zoè, le si mostrò sollecito ed amorevolmente cortese, e siffattamente pigliò il governo dell'animo suo, che la donna non potè a meno di profferirsele sempre più tenera e devota.

Così le cose andarono tutto l'anno 1858, durante il qual tempo la povera donna si assuefece all'idea di dover avere in sua custodia la piccola Jenny al punto che faceva i più bei propositi del mondo, e disenteva col Mendez con gran serietà i migliori modi di provvedere all'educazione della bambina. Vero è che la poveretta non si rimaneva dal confessare la sua poca attitudine a provvedere a cosa di sì gran momento, ma nulla parevale troppo malagevole, essendo ella sicura che il cuore ed il consiglio supplirebbero alla sua scarsa capacità direttiva.

Negli intimi parlari tra lei e lo spagnuolo, per quel bisogno di confidarsi e d'espandersi proprio dei cuori riboccanti di tenerezza, Zoè narrò per filo e per segno all'amante l'ospitalità data al Foschini, e la riconoscenza, l'amore e la devozione da questi addimostratile. E quegli la lodò vivamente dell'atto pietoso, anzi le si disse grato perchè ella avesse trovato modo di volgere in suo favore l'ira d'un nemico irreconciliabile.

*(Continua)*

***

Il Re ha mandato in dono all'esimio incisore Tommaso Aloysio Juvara una medaglia d'oro con la sua effigie, e l'epigrafe. *A Tommaso Aloysio Juvara Vittorio Emanuele 1873.*

Il dono era accompagnato da una lettera del capo di Gabinetto di S. M., nella quale si dice che questo segno di onoranza tornerà tanto più gradito quanto è raramente concesso.

***

Al Vaticano si sta preparando il cerimoniale per la beatificazione di Papa Eugenio III già monaco Cisterciense (assunto al pontificato nel 1145) ed il cui decreto di canonizzazione fu già approvato da Pio IX.

Sua Santità accettò ieri la dedica di un bozzetto in disegno rappresentante un episodio della vita del nuovo Beato, che verrà trasportato in rame dal valente bulino del professore Schiassi, il quale dopo Paolo Mercuri non teme rivali nella sua arte.

***

Si parla molto per la città del fallimento doloso di un negoziante, che dopo di aver assestato i propri affari, non a vantaggio de'creditori, andò a rifugiarsi nel palazzo Vaticano.

Ma conosciutasi la causa ne fu discacciato.

***

Non fu esagerazione il dire che il principale resultato dello spettacolo offertoci lunedì in piazza del Popolo, fu la devastazione completa del Pincio, non fu esagerazione il dire che saranno necessari molti e molti giorni e non pochi quattrini per rimetterlo all'ordine. Gli ingegneri municipali che sono stati a visitarlo ne saranno rimasti persuasi.

Le aiuole ed i tappeti di erba furono calpestati, rotti i rami degli alberi, schiantate le piante più piccole, scalcinati i muri, fatte in pezzi le seggiole di ferro che si trovavano sul piazzale

Ed al Municipio non resta neppure la consolazione di domandare a qualcuno il rifacimento di danni La colpa è di tutti e di nessuno oppure sua. È impossibile evitare gli effetti, quando si prepararono le cause, e la causa di tutto questo è stata l'aver radunato in uno spazio relativamente ristretto una intiera popolazione... per farle vedere bruciare una fascina bagnata.

Si è detto che sarebbe stata necessaria una maggiore sorveglianza. Ma se è vero in teoria che le quattro guardie municipali che erano al Pincio erano insufficienti, in pratica sarebbero state insufficienti anche quattrocento.

Oramai non c'è che dire... *mea culpa*, e pagare Il male è che è proprio il caso del giusto che pagherà per il peccatore.

Speriamo almeno che l'assessore Renazzi che aveva messo fin qui tanta cura a restaurare il Pincio, e accomodarvi tanti bei sassi color cioccolata, provvederà a fare sparire al più presto le traccie del grandioso spettacolo del 2 giugno 1873. del quale non si perderà così presto la ricordanza

***

Due nuove scuole

Una per i maschi è aperta fino dal giorno 3 nel suburbio di porta S. Pancrazio al vicolo della Nocetta

Un'altra per le femmine è aperta fuori di porta S. Paolo sulla via Ostiense (al n° 1) dove già ne esiste una comunale maschile

***

Allo Sferisterio si rappresenta stasera uno dei lavori del nostro Cossa, il *Beethoven*.

All'Apollo ultima rappresentazione della *Contessa d'Egmont*... se pure non avrà luogo l'*ultima definitiva*

*Ugo*

*PS.* — Debbo correggere un errore occorso nel numero d'ieri l'altro e riguardante un bravo ufficiale della G. N. di Roma. Il signor Romeo Tittoni, luogot. è stato notato fra i decorati della medaglia al *valor civile*, per aver salvato la vita a un prete. L'atto del signor Tittoni fu ancora più meritorio di quello indicato. Un prete, la sera del 20 giugno 1871, voleva uccidere due persone in piazza Colonna, il signor Tittoni salvò gli assaliti dall'aggressore, e poi riuscì a salvare l'aggressore stesso dal furore popolare.

Bravo, signor Tittoni!

## PICCOLE NOTIZIE

I seguenti oggetti rinvenuti dal 28 maggio al 2 giugno 1873 si possono ricuperare presso l'Ufficio di polizia municipale:

Una chiave — Un paio di occhiali — Un *paletot* ed un berretto — Una chiave — Una chiave — Due chiavi — Un fazzoletto ricamato.

— L'annegato, che nei decorsi giorni era stato rinvenuto nelle acque del Tevere presso S. Paolo, fu riconosciuto per tal Allezziani Matteo, di anni 45, muratore, nativo di Montefiore in provincia di Ancona.

— Nel pomeriggio di ieri, casualmente si sviluppava il fuoco nella canna del camino, nell'abitazione del marchese O.. in via in Arcione (Trevi): accorsero subito le guardie di P. S., i carabinieri reali ed i vigili che in breve spensero il fuoco con poco danno.

— Alle 3 pomeridiane di ieri, certo Achille R..., cuoco romano a causa di gravi dissensi avuti con la propria moglie si esplodeva un colpo di *revolver* al petto in direzione al cuore per cui trovasi ora agonizzante.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza si è proceduto all'arresto di quattro renitenti alla leva della classe 1850, e di tredici individui disoccupati e sprovvisti di recapiti e di mezzi di sussistenza.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Alle ore 9. — *La Dote*, in tre atti, di Dominici. — Ballo: *La contessa d'Egmont.*

**Corea.** — Alle ore 6. — *Una bolla di sapone*, in tre atti, di V. Bersezio.

**Sferisterio.** — Alle ore 6. — *Beethoven*, di P. Cossa.

**Politeama.** — Alle ore 6 1/4. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Ruy Blas.* — Ballo: *La danzatrice al celeste impero.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Sforzi di medici, interesse di grandi personaggi, conforto d'amici, speranze di congiunti — nulla è valso.

Il commendatore Urbano Rattazzi è morto questa mattina alle 9 40.

Le file della vecchia guardia delle nostre battaglie nazionali vanno ogni giorno assottigliandosi: disgraziatamente a ogni chiara individualità che sparisce non sempre è pronto chi la può rimpiazzare.

Il posto dell'onorevole Rattazzi, sia nel Parlamento, sia fra gli amici e consiglieri del Re, è un posto che rimane vuoto. Nessuno potrà occuparlo in vece dell'estinto.

Perduto il conte Cavour, gli italiani dissero: abbiamo fede nella nostra stella!

Perduto l'onorevole Rattazzi, una frazione importante dell'Assemblea rimane senza un punto luminoso che la guidi. Questo fa sì che la perdita dell'illustre deputato d'Alessandria sarà nel campo politico più sentita dai suoi avversari che dai suoi amici, ai quali pure era tanto legato, e dai quali era tanto amato.

Nessun uomo politico, forse in nessun paese potè vantare una costanza, una tenacità di amicizie eguale a quella che legò all'onorevole Rattazzi il gruppo parlamentare di cui fu il capo. I suoi amici del 1848 sono quelli stessi del 1873 — da allora non ha perduto che quelli che lo hanno preceduto nella tomba, e ha acquistato tutti quanti lo hanno avvicinato un po' intimamente.

È il miglior elogio che si possa fare del carattere di un uomo.

---

L'onorevole Rattazzi era uno dei più distinti avvocati del foro di Casal Monferrato, e nelle prime elezioni del 1848 fu inviato a sedere in Parlamento dagli elettori di Alessandria, Prese parte attiva alle discussioni relative all'annessione della Lombardia, e sostenne in qualità di relatore la proposta di legge che la consacrava.

In luglio 1848 fece parte del Ministero presieduto dal conte Casati, prima come ministro dell'agricoltura e del commercio, poi come ministro dell'istruzione pubblica. Cessato quel Ministero, fu uno dei più autorevoli oratori della Opposizione contro il Ministero Pinelli.

Nel dicembre 1848 fece parte del Ministero Gioberti, prima come guardasigilli e poi come ministro dell'interno, e trovavasi a questo posto quando il Re Carlo Alberto abdicò.

Dopo quell'epoca tornò ai banchi della Opposizione, e diventò capo del Centro sinistro.

Nel 1852 fu eletto presidente della Camera dei deputati.

Nel 1853 fu ministro di grazia e giustizia nel Ministero Cavour. Poco dopo tenne il portafoglio dell'interno nello stesso Ministero, e durò in carica fino al gennaio 1858.

Fu di nuovo presidente della Camera nel 1859.

Nel luglio 1859, dopo la pace di Villafranca, fu ministro dell'interno, nel Ministero presieduto dal generale Lamarmora, che durò fino al gennaio 1860.

Nel 1861 fu presidente della Camera dei deputati.

Nel marzo 1862 fu presidente del Consiglio, e rimase in ufficio fino al dicembre dello stesso anno.

Nel marzo 1867 fu di nuovo presidente del Consiglio, e cessò di esserlo nel novembre dello stesso anno.

In occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta, S. M. il Re gli conferì il collare della SS. Annunziata.

Dalla fine del 1867 in poi, l'onorevole Rattazzi era il capo riconosciuto della Opposizione parlamentare.

È uno stato di servizio eloquente!

---

La Camera dei deputati all'annunzio della morte dell'onorevole Rattazzi ha deliberato di sospendere la seduta, e sulla proposta del presidente della Camera si è stabilito che la bandiera del palazzo di Monte Citorio sia abbrunata per quindici giorni.

---

S. M. il Re lascierà Roma fra pochi giorni. Prima della sua partenza riceverà in udienza per la presentazione delle credenziali il signor Keudell, ministro dell'imperatore di Germania.

---

La protesta, firmata dai rappresentanti di tutti gli Ordini, è stata inviata al presidente del Consiglio dei ministri ed al presidente della Camera dei deputati. Siccome il solo mezzo di comunicazione che ci sia con la Camera dei deputati è quello delle petizioni, così il presidente non ha tenuto nessun conto di quella protesta, e non ne ha dato nessuna partecipazione all'Assemblea.

---

La protesta manoscritta, con le firme originali di ottantadue individui, primieramente fu mandata a S. M. il Re; e gli altri esemplari riprodotti in litografia furono indirizzati alla Camera dei deputati, al Senato ed al Ministero.

La suddetta protesta venne elaborata dai gesuiti, che ne furono i veri promotori, e approvata dal cardinale Vicario il quale la comunicò al Papa; come pure alcuni capi d'ordine.

Il Santo Padre a proposito di questa protesta di cui è contestata l'utilità avrebbe detto che l'approvazione della legge non è imminente e finchè non è pubblicata c'è il conforto d'una speranza

---

Il ministro di Germania, signor Keudell, è stato ieri a far visita al ministro degli affari esteri.

---

È reduce da Parigi il sig. de Grouchy, uno dei segretari della Legazione francese in Italia.

---

Il signor Cederströhle, incaricato d'affari di Svezia e Norvegia è tornato ieri sera da Torino, dove erasi recato per consegnare in nome del suo sovrano al Duca d'Aosta le insegne di gran croce dell'Ordine di Sant'Oloff.

---

Gli uffici del Senato del Regno esamineranno senza indugio la legge sulle Corporazioni religiose

---

Subito dopo la partenza di S. M. l'Imperatrice di Russia, i Reali Principi si recheranno a Monza

---

Scrivono alla *Perseveranza* che l'imperatrice Eugenia proponesi di fare questa estate una gita col figlio nella Svizzera. Di là verrà a Venezia e poi sui laghi.

---

Il maestro Verdi ha proposto al sindaco di Milano di scrivere una messa funebre da celebrarsi l'anno prossimo per l'anniversario della morte di Manzoni, di cui dirigerebbe le prove e l'esecuzione. La proposta è stata accolta dalla Giunta con plauso

---

Lunedì 16 andante avranno luogo al Ministero della marina gli esami per gli uffiziali di Commissariato aspiranti al grado superiore.

La Commissione è presieduta dal direttore generale, membro del Consiglio d'ammiragliato, commendatore Penco, e ne fanno parte i commissarii signori Garibaldi e Desio.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 4. — Assicurasi che Mac-Mahon abbia ricevuto una cordiale lettera di congratulazione dal Re d'Italia, nella quale S. M. gli ricorda la sua gloriosa cooperazione nella campagna del 1859.

Le corrispondenze carliste dicono che Dorregarray abbandonò momentaneamente il comando, essendosi riaperta la sua ferita.

Il servizio della ferrovia del nord della Spagna fu ripreso.

Le autorità carliste rilasciano passaporti dietra pagamento di 5 franchi.

**Penang**, 4. — Una nave da guerra olandese tirò contro 3 navi che portavano bandiera inglese, e che erano dirette a Penang cariche di merci

**Colonia**, 4. — I delegati ecclesiastici di tutte le Comuni e le Associazioni dei vecchi cattolici elessero il professore Reinkers vescovo missionario per la Germania.

**Strasburgo**, 4. — Oggi sono giunti 5 vagoni recanti il primo versamento del 5° miliardo dell'indennità di guerra

**Vienna**, 4. — In occasione del gran pranzo dato in onore dell'imperatore di Russia, l'imperatore d'Austria fece un brindisi alla salute dello Czar dicendo: « Io bevo alla salute del nostro ospite stimatissimo e mio caro amico, S. M. l'imperatore di Russia. »

Lo Czar, rispondendo fece un brindisi alla salute dell'imperatore d'Austria, ringraziandolo delle sue parole così cordiali e quindi bevette alla salute dell'imperatrice d'Austria.

**Vienna**, 5. — La *Nuova Stampa Libera* dichiara false le notizie relative a pretesi negoziati tra l'Austria, la Russia e la Germania per la questione d'Oriente, e che l'Austria abbia sconfessata l'attitudine tenuta finora in tale questione.

Lo czar nominò l'arciduca Luigi Vittorio capo di un reggimento di fanteria russo.

L'imperatore d'Austria mise un vapore da guerra a disposizione del principe di Montenegro pel suo viaggio da Trieste a Cattaro.

In seguito ad un accordo fra il conte Andrassy e il principe di Montenegro, questi nominerà un suo agente diplomatico colla residenza a Zara.

## RIVISTA DELLA BORSA

5 *Giugno*

Come ieri — e come ieri l'altro — e come sarà domani.

Per interruzione di linea ritardò ieri il telegramma della Borsa di Parigi — alle Vergini s'era come alla trattoria quando manca il gas; cosa non rara in Roma; — a buio si fan male gli affari e la Rendita si fece a 72 05 — più tardi apertasi la linea come si conobbe il mezzo punto d'aumento a Parigi da 72 05 si andò a 72 20 — ma stamattina mancando il sole la Rendita stette a 72 contanti, 72 07 fine mese.

Banca Nazionale Italiana — bene arrivata — che miracolo! — la si pagò 2340 contanti.

Azioni della Banca Romana — sempre ferme sul 2185 nominali in attesa di risveglio.

Le Generali che pareva volessero prendere un po' di anima rimasero, ma poi infiacchirono e rimasero a 520 contanti, 521 fine mese.

Le Italo-Germaniche contrattate anche oggi a grosse partite — con molti affari a 501 fine mese — prezzi fatti 501 50 — 501 75.

Le Austro Italiane 445 fine mese.

Le Immobiliari cominciano a mobilizzarsi — è tempo, e che non lo perdino — continuino, tanto più che lassù a Macao *fervet opus* — e grazie alla attività che spiega questa Società, le sue Azioni si ridestano, ieri erano a 420 contanti, oggi a 430.

Ferrovie Romane 100 contanti.

Gas 500 nominali.

Blount 71 10.

Rothschild 71 10 ex. coup.

Le Fondiarie... *sbass*... e rivedrem fra breve.

I Cambi fiacchissimi.

Francia 110 75. — Londra zero. — Oro 22 70.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV. — Num. 152

# FANFULLA

Prezzi d'Associazione

Roma, via S. Basilio, 7

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato c. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 7 Giugno 1873 — In Firenze, cent. 7

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 5 giugno.*

Il presidente annunzia alla Camera il grave lutto che l'ha colpita colla morte di Urbano Rattazzi.

Dodici anni sono, nello stesso giorno, il suo fortunato antagonista, il conte di Cavour, era all'agonia — più disgraziato in questo che il deputato d'Alessandria, il quale scende nella tomba vedendo l'Italia fatta e compiuta.

È il primo dei veterani illustri che muore con questo conforto.

Il presidente propone che la Camera, in segno di lutto, sospenda la seduta e copra di gramaglia la propria bandiera per quindici giorni.

È giusto: la morte di certe personalità è un lutto per la bandiera — la bandiera abbrunata è l'espressione del compianto di tutti.

★

L'onorevole Lanza parla dell'estinto come dell'amico: deplora la perdita d'un uomo tanto devoto all'Italia e al suo re.

Gli fa eco l'onorevole Pisanelli. Sulla tomba aperta si gettano in un fascio le divisioni di parte, i dissensi, le rivalità, per rammentare solo la lotta sostenuta dall'estinto, in pro della libertà.

L'onorevole Depretis piange il fratello, e chiama l'Italia a piangere il grande cittadino.

L'onorevole Crispi deplora la perdita della guida della sua parte, il moderatore ispirato alle idee prettamente costituzionali: dichiara la morte di Rattazzi un lutto nazionale.

★

L'onorevole Lanza presenta il decreto con cui si autorizza la tumulazione in Santa Croce della salma di Botta.

Sia caso, sia intenzione, il pensiero che riunisce oggi due chiari nomi e due tombe illustri è come l'eco morente d'una marcia funebre.

★

La seduta — triste seduta — è levata.

E. Caro

## La terza alla *Libertà*

*Signor Direttore,*

Lasciamo dunque stare gli esempi dell'Inghilterra, tanto più che appunto pochi giorni fa la *nazione armata* inglese ha fatto le sue manovre annuali, e i *giornali inglesi* — lei gli avrà visti di certo — sono unanimi nel cantare il *De profundis* ai volontari, dicendo che queste manovre saranno le *ultime* di una istituzione *inutile*, sotto il punto di vista pratico e moderno. La modificazione di tutto l'ordinamento militare inglese che si compie *attualmente*, le proverà che l'autorità citata da Lei era in questo momento la meno opportuna alla difesa della Guardia nazionale, non solo come *Palladio*, ma dirò anche come forza del paese, per seguir Lei sul terreno nel quale ha voluto trasportare una questione ben diversa in origine.

★

Lei dice che tiene da conto della Guardia nazionale perchè bisogna prevedere una guerra... ma è meglio che riporti le sue stesse parole:

« Non mi vergogno punto a confessarlo, che la sola idea di codesta guerra a me fa paura; capisco che una lama come la sua, non ha di questi tremiti, e che alla più trista, ella troverà sempre modo di cavarsene con una facezia; ma ella spero vorrà compatire gli altri che non hanno le sue fortune.

« E sa perchè ho tanta paura? Non mica per i famosi pentolini Ricotti, sola questione che, Dio la benedica, è parsa a lei degna d'attenzione, in tutto questo tramenio di leggi, o di ordinamenti militari; ma perchè mi par di scorgere tutto intorno a me una maledetta fiaccona, una smania di non volere a nissun patto badare a ciò che si prepara, e di vivere non per altro che o per divertirsi o per fare affari. »

Se, come Lei crede, *Fanfulla* fosse tale da uscirne con una facezia, io potrei assumere un contegno afflitto e dirle: « Ohimè, sì, signor Direttore, Lei ha ragione: i francesi ci faranno la guerra; e se non ce la fanno subito si è perchè sanno che noi ci abbiamo la Guardia nazionale. » Ma la sarebbe una facezia di cattivo genere, e io amo che nelle cose serie sotto la facezia ci sia un pensiero serio. La facezia non è sovente che una veste, *un francobollo*, un passaporto... Per esempio, Lei stesso prende ora con me il tuono faceto per dire delle cose serissime.

Una guerra mi farebbe una gran paura più che a Lei, perchè io non conto nemmeno sulla Guardia nazionale, e lo stato di formazione dell'esercito è tutt'altro che una guarentigia.

Che *Fanfulla* non abbia criticato che i pentolini (se fosse vero, e non è) ciò prova due cose: 1° Che *Fanfulla* non ride di tutto — come Lei assicura; — 2° Che parla il meno possibile delle cose che conosce appena di vista. Dopo la guerra di Francia un ordinamento militare è tal faccenda da far meditare i vecchi generali, si figuri se possiamo noi ingolfarci in quistioni essenzialmente *tecniche* solo perchè abbiamo letto Machiavelli, i Commentari o Montecuccoli.

La fiaccona di certo è deplorevole: ma chi le dice a Lei che una gran parte non stia zitta sulle questioni militari per non dire qualche grossa corbelleria? Creda pure che se per parlare di *difesa del paese* e mostrare interesse alla cosa militare bastasse dire: conserviamo la Civica! tutti i tamburini del Regno sarebbero tanti Maurizi di Sassonia.

★

Al postutto, Lei è d'accordo con me più di quello che non paia; in fatti Lei, dopo tre colonnini di difesa, dice:

« Sicuro, a lasciare la Guardia nazionale com'è ora, capisco anch'io che serve a poco, *anzi a nulla*; ma ciò non toglie punto ch'essa non possa essere utilmente riformata; ed io non veggo perchè, fino a che venga questa riforma, si debba far tutto il possibile per demolirla col ridicolo. Mi pareva d'aver imparato a scuola che nel governare gli Stati, la vera saggezza consiste nel non distruggere nulla di ciò che *può essere buono a qualche cosa*, e in ogni caso nel non distruggere finchè non siasi nuovamente edificato. Edifichiamo l'esercito a buono, e subito dopo le prometto di tirare anch'io la mia pietra contro la Guardia nazionale; ma per ora preferisco tenerla com'è. »

Se leggo bene, Lei dice due cose:

1° La Guardia nazionale non serve a nulla;

2° La Guardia nazionale non va distrutta perchè serve a qualche cosa.

Il *primo* e il *secondo*, ne convenga, formano una sciarada un po' difficile a indovinare!

Lei preferisce di tener la Guardia com'è, la tenga stretta, perchè temo assai che le scapperà quando meno se l'aspetta. L'onorevole Fambri dice... Ma no, non le citerò l'onorevole Fambri, che, se non per lei, almeno per molti è un *codino*; le citerò un'autorità *avanzata*, quasi radicale, la *Gazzetta del Popolo* di Torino d'ieri.

Senta:

« *Guardia Nazionale* — Domenica la Guardia nazionale di Torino [illegible] alla rassegna per la sua *completa* e [illegible]

« Avvertiamo [illegible] che il 90 per 100 dei militi non [illegible] conservata la uniforme.

« Che vale [illegible]

« Il Palladio ha finito il suo tempo. Facciamogli, se occorre, funerali più splendidi di quelli del Manzoni, ma sotterriamolo. È carità per tutti. »

★

Siamo però lontani dal punto di partenza. Torniamo a casa.

Dicevamo dunque che la *Guardia nazionale* era nella sua origine e nel suo scopo *la tutela dell'ordine pubblico e delle istituzioni*.

Abbiamo visto che ora non è nè necessaria, nè utile per l'ordine pubblico, ed è insufficiente per la difesa delle istituzioni.

Ma, anche insufficiente, la ammetterei se almeno le libertà cui fa da *palladio* fossero minacciate dall'antagonista naturale della Guardia nazionale, cioè dal potere sovrano.

Se dunque la Corona minacciasse le nostre libertà, io capirei la Guardia nazionale, anche se ridotta a ciò che i Consigli di leva hanno rifiutato, o limitata a pacifici cittadini sopra i quarant'anni con i calli ai piedi, e agli impiegati che per la vita sedentaria, mentre non possono stare in piedi più di un'ora al giorno, d'altra parte, non possono star seduti che sulla *ciambella* imbottita di crine.

In tale stato di lotta, la *Guardia nazionale* sarebbe sempre una protesta, e qualche volta una ecatombe inutile, ma generosa e patriottica.

Ma la Corona, sotto il punto di vista italiano, e nel modo come l'Italia è costituita, è e sarà sempre la prima delle garanzie della libertà.

Per dirlo, non c'è bisogno di essere adulatori o cortigiani.

La Corona in Italia deve essere *liberale* per tornaconto — per la sua stessa esistenza.

L'unità in Italia non può esistere che colla libertà — ci siamo uniti per esser liberi — ciò è chiaro come il sole di mezzogiorno.

Viceversa — direbbe *Colombi* — la libertà in Italia non può esistere che coll'*unità*. Ci si dovrebbe prima dividere e poi toglierci la libertà. E non credo che la *divisione dello Stato* possa essere il programma di nessun re della terra.

Dunque, nessun pericolo: dunque, nessun bisogno d'un *palladio* delle istituzioni.

Vede, signor Direttore, che sotto le risate a proposito della Guardia nazionale c'è qualche idea un po' più seria delle sue tirate contro « il riso sistematico alla *francese* » (c'è il riso alla francese come quello alla *milanese*, a quanto pare), e delle bizze di chi ama la Guardia nazionale per l'innocente svago di portare la divisa a passeggiare sul Corso.

E badi che dico *sul Corso* piuttosto che al *Macao*, perchè l'altro giorno la *Libertà* scrisse che la parata andava fatta *al Corso* e non al *Macao*. La *Libertà* ha messo la sua lagnanza sul conto dei volontari ed ha assicurato che i volontari erano malcontenti della disposizione.

Qui mi viene una bella frase e la scrivo: « Sappia la *Libertà* che un vero soldato non dice a un giornale quando è malcontento; e anzi sappia ancora che il volontario italiano non lo è *mai!* »

Dopo tutto non sarò io quel barbaro core che metterà la disunione negli affetti famigliari della *Libertà* per la civica. — L'ami e la sostenga — e se mi proverà che l'*istituzione* è buona a qualche cosa, sarò anzi il primo a dire che ebbi torto.

Ripeto prima di finire che ho risposto a un'accusa di *principio* e non parlo della Guardia nazionale di Roma attuale — di questa ne riparleremo fra due o tre anni, a cose ferme, passato, cioè l'entusiasmo

---

36 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Verso la metà di dicembre il Mendez e la Zoè partirono per l'Inghilterra, ed a questo proposito noteremo che il loro viaggio seguì di presso a quello della Owerley e del Daveni, che nel lasso di un anno si era appena rimesso dalle sue ferite tanto solo da poter intraprendere un viaggio di ferrovia e di piroscafo.

Al cader di quest'anno 1858, tre personaggi andavano dondoloni e melensi attorno al paradiso di tutti coloro che arrivano a Londra senza saperne troppo il perchè; a *Leicester Square*: noi per delicato riguardo altereremo ma di poco i loro nomi, trattandosi di fatti e di persone assolutamente storici.

Uno era il marchese de Rossis napoletano; giovine sui venticinque anni; che aveva scritto in fronte il più schietto e determinato *non-te-incaricare*.

Il secondo era il duca Soggeri, genovese; un bel giovane pensoso ed accigliato.

Il terzo era un calabrese di bassa statura, tarchiato, intorno ai quarant'anni, faccia nobile, viva; piglio sicuro; la cui giovialità era temperata dal fastidio d'un sequestro messo dal Governo di Napoli sulla sua roba. Vero è che al sequestro era in via supplementare seguita la confisca, alla confisca la vendita; cosa incomoda anche a chi batte la carriera del martirio. Costui rispondeva al nome di Rosciami.

È bene aggiungere che l'abbigliamento dei tre italiani se non era modello di attillatura, non brillava nè per gusto, nè per novità, nè per la bontà della stoffa, che aveva conosciuta l'intemperie di parecchi inverni.

— To! — gridò il napoletano battendosi la fronte innanzi ad una bottega di orafo in *Long-Acre* — pensare che in un paese così ricco come questo nel quale ci ha gittati la sorte, noi soli non lo siamo punto, punto!

Il genovese scrollò le spalle senza far motto.

Il calabrese sputò un *Santo Diavolo!* e non disse altro.

— Duca — ripigliò il napoletano volgendosi al Soggeri — a battere le tasche de' miei vestiti, non si farebbe ballare dentro il becco d'un quattrino: e questo fenomeno inquietante dura da otto giorni.

— Marchese — l'altro rispose — il soprabito che mi son fatto dare a prestito dal Tommasone mi è troppo largo, e mi fa boccaccia da tutte le parti, pure mi consolo pensando che senza questo non potrei uscir di casa.

Il calabrese allora prese la parola.

— Marchese di Rossis, e tu duca di Soggeri rispondete con la serietà che merita la mia domanda, e con la virilità di criterio che esige il subbietto: Vi pare egli probabile che pranzerete questa sera? Ed in caso che la risposta sia affermativa, mi direste su quali basi fondate voi tali probabilità? E, dato il caso che queste siano per avventura troppo problematiche ed ipotetiche a quali spedienti pensereste voi di ricorrere?

La domanda era imbarazzante, uomini più dotti ai ripieghi dell'eloquenza forense e parlamentare di quel che non lo fossero i due italiani, così bruscamente interpellati, forse avrebbero durato fatica a trovar su due piedi una risposta adeguata.

Gli illustri personaggi (daddovero illustri per lungo ordine di antenati) si guardavano in faccia come coloro cui venga improvvisamente alla memoria una scadenza imminente ed imprevista e a cui non s'è in grado di far fronte.

Il napolitano levato alto il grugno e guardato il calabrese da capo a piedi in atto di rimprovero, gli disse:

— La patria è in catene; non è tempo cotesto di por mente ai nostri privati interessi; la patria innanzi tutto.

Ma il genovese che era di tre anni più innanzi nella vita di quel che nol fosse il Rossis, si fe' cogitabondo, guardò in faccia lungamente il Rosciami e non parendogli probabile che quegli avesse mosso una domanda siffatta senza uno scopo recondito gli disse:

— Mi spiegheresti perchè hai toccato un argomento doloroso che tutte le ventiquattro ore noi dibattiamo nel nostro interno ed aggiustiamo fra noi e Dio?

— Sicuro — saltò a dire il napolitano — perchè spingere l'occhio curioso negli abissi di stomachi famelici, confortati dal più saldo patriottismo?

— *Santo diavolone!* — gridò il calabrese con un certo ghigno tutto suo, un interesse sincero.

— Peggio; scuse da balordo!

— Curiosità beffarda!

— Investigazione crudele ed oziosa.

— Gioia selvaggia!

— Trionfo di stomachi colmi al cospetto di stomachi vuoti.

— Tu hai recato ingiuria ai martiri.

— Tu hai demeritato della patria comune.

— Ammenocchè — insistè il genovese — tu non ci abbi preparata una sorpresa!

— Lasciatemi fiatare, duchi e marchesi — disse impazientito il Rosciami. — La domanda che vi ho mossa non è di quelle che cadono di bocca per ozio o per curiosità villana. La mia intenzione nell'interrogarvi era quella di offrirvi da pranzo io oggi, dato il caso che non vi fosse chiaro alla mente dove e come risolvere siffatto problema.

— Tu darci da pranzo? — disse il napoletano, fissandolo con burlesca incredulità.

— Tu toglierci per 24 ore il fastidio di occuparcene? — soggiungeva il genovese con ammirazione e compunzione non meno profonda.

— Forse sì.

— Bravo, conchiusero i convitati, battendogli sulla spalla e dando d'avanzo la cosa come fatta onde togliere all'amico ogni occasione di disdirsi.

— Dunque v'invito solennemente a pranzo per questa sera 20 dicembre anno di grazia 1858.

*(Continua)*

della novità, e la opportunità della dimostrazione, davanti a dei nemici che saranno ridotti alla impotenza.

## GIORNO PER GIORNO

Mac-Mahon!...

Oggi è diventato come la manna degli ebrei.

Tutti ci trovano il sapore che vogliono.

I clericali ci trovano la restaurazione del potere temporale;

I legittimisti l'avvenimento al trono del conte di Chambord — detto, per antonomasia, *il Duca Adi spetto;*

Gli orleanisti ci sentono un odore della monarchia di luglio;

I bonapartisti ci vedono l'ovo, dal quale, o prima o poi, deve uscire fuori l'aquila imperiale.

***

Siamo giusti.

È una bella fortuna quella di poter contentare tutti i palati.

È una fortuna che tocca a pochi.

È una fortuna che tocca soltanto a quelli che finiscono, per il solito, col non contentare poi nessuno (per maggiori schiarimenti rivolgersi al signor Thiers).

***

Perchè Mac-Mahon è stato eletto presidente della repubblica francese?

La ragione è chiara.

Perchè era il cittadino meno repubblicano di tutta la Francia.

Aveva un diritto acquisito!

***

Bel mondo che ha visto quell'uomo!

Prima del 59 era un bravo soldato.

Nella guerra del 59 venne in Italia e rischiò la sua vita per noi: gli austriaci lo nominarono duca di Magenta a nostro beneficio, e Napoleone III confermò la nomina.

***

Oggi, nel suo paese, occupa quel posto (direbbe Alfieri):

« Che fa parer, chi l'ultim'è, primiero! »

I pontefici, una volta, quand'erano di buon umore si davano da se stessi il soprannome di — « *Servi dei servi.* »

Il presidente della repubblica francese, in questo momento, mi pare il *padrone de' suoi padroni!...*

***

Mi spiego.

I partiti (da Gambetta a monsignor Dupanloup) hanno il diritto di chiedergli certe date cose, e quasi d'imporgliele a forza.

Il presidente, invece, per virtù della sua carica, ha il diritto di non obbedire e di fare a modo suo.

Oggi, com'oggi, tutta la sua sapienza politica non sta *nel fare* — sta piuttosto *nel non fare* quanto gli suggeriscono gli altri.

E dire che c'è dei marescialli in Francia che accettano questa dura *corvée!* Una *corvée* che non l'accetterebbe neanche un caporale di settimana!...

***

I giornali francesi, prima a lampi e oggi a luce quasi costante, come i fanali di prima categoria, vengono accusando l'agitazione monarchica.

Che Mac-Mahon, dopo essere stato sino ad un certo segno, e almeno in parte e di seconda mano, il Cromwell del suo paese, voglià diventarne il Monk? Esito a crederlo, checchè se ne dica.

Non è una nave quella di cui egli assunse il governo; è una zattera buona a scendere, non già a risalire i fiumi.

***

Per risalire le correnti, al giorno d'oggi ci sono due mezzi o la barca coi bovi che la tirino dalle sponde, o un buon vapore, cioè del ferro con del fuoco dentro.

Signor Maresciallo! Se volete risalire colla barca trascinata, badate nel *choisir les boeufs* (Lebœuf)

Se poi volete servirvi del vapore, occhio alla caldaia che non iscoppi.

***

Pompierata.

Un dispaccio spagnuolo dice che i carlisti hanno riportato una vittoria presso Vera.

Che sia proprio *vera?*

***

Pasquinata.

Pasquino leggendo nell'*Osservatore* la *protesta* dei generali disse:

« *Pro-testa?* »

« Per la testa a costor ne vengon tante

« Da fare di Pio Nono un... protestante. »

## COSE DI NAPOLI

Napoli, 5 giugno.

L'impresa di San Carlo è all'incanto. Da tempo immemorabile essa è destinata a navigare in acque infide, condotta da mani inesperte o esperte troppo, arrestandosi ad ogni poco per mancanza di combustibile, urtando negli scogli di una Commissione o troppo arrendevole o troppo bizzosa, e rasentando sempre la voragine del fallimento.

Il fallimento vorrebbe dire rovina di tutta una popolazione che vive una vita incerta e provvisoria, attaccata alle povere sorti del teatro. Un cumulo incalcolabile di progetti, di speranze, d'interessi sarebbe tratto in quella voragine, senza probabilità di tornare a galla.

***

Oggi il municipio ci fa sapere avere il Consiglio votato un sussidio di lire 250 mila per l'esercizio del teatro dal 1° luglio prossimo al 30 aprile 1875, cioè per due anni circa.

In questa base si aspettano le offerte, e già alcune sono state presentate con condizioni più o meno accettabili.

***

Vorrei essere cattivo profeta, ma nessuno mi farà sperare che non s'abbia a tornar da capo a studiar la questione come cosa nuova, a domandarsi per quali misteriose cagioni questo nostro gran teatro non debba trovare il verso di vivere con tanto che ci si spende, perchè gli altri teatri di città meno grosse non soffrano le medesime intermittenze del nostro e ci piglino la mano per lusso di scene, per novità di opere, per bontà di artisti e via discorrendo.

E si troverà forse che la questione non è tanto di sussidi o d'impresa, ma semplicemente di pubblico. Con le spese che si richiedono ora per la *mise en scène* di un'opera, che danno fondo a un patrimonio, per non parlare del valore delle voci che si fanno sempre più rare e più care, non è tollerabile, economicamente parlando, un pubblico che non paga. Poichè in effetti il pubblico nostro, tanto intelligente, tanto innamorato della buona musica, tanto tenero del lustro dei suoi teatri, non vuol troppo sentire per quest'orecchio del pagare. Si domanda molto all'impresa, e se ne ha diritto si dà poco o nulla, e questo diritto non si ha.

***

Nè il pubblico ha torto per una parte. Antiche abitudini, nelle quali si è comodamente adagiato, lo persuadono a respingere ogni tentativo di novità che potesse disturbarlo, ledendo i diritti acquisiti per prescrizione ed offrendo anche in apparenza la sua maestà di pubblico. Quando — regnante il sindaco Capitelli — si provò a stabilire la così detta *porta unica*, ne nacque poco meno di una rivoluzione. Il municipio-impresario pretendeva nientemeno che il pubblico pagasse! Era un attentato mostruoso, una guerra aperta agli usi di tutto il paese, alle più sacre e più rispettate tradizioni!

Eppure si dovrà venire ancora una volta alla abborrita *porta unica:* è l'unico mezzo di salvezza. Altrimenti, addio *Aide*, addio *Don Carli*, addio la Stolz e la Waldmann! Avremo tutto al più un po' di *Trovatore* o di *Poliuto*, ci delizieremo al brindisi della *Traviata*, gorgheggiato dall'illustre Calossi sul motivo della *Casta diva* o della *Donna è mobile*, e vedremo sempre un Musella che implora pietà, un municipio che incamera, e un gran teatro ridotto alle condizioni di un piccolo teatro.

E Napoli, orgogliosa del suo primato, resterà sempre la città della musica... dell'avvenire.

***

A proposito di fallimenti e d'imprese. Il *Rossini* si è chiuso senza aprirsi. Vi si concertava appunto — vedete coincidenza! — l'*Impresario per progetto*, scritto dal Castelmezzano, e musicato dal Ruta. Al meglio, quando ogni cosa pareva giunta a buon termine, ogni cosa è andata all'aria. L'impresario, tirati i suoi conti, ha trovato che la spesa sarebbe stata all'entrata come sette a cinque.

Il Politeama non si sa bene se stia chiuso od aperto. Forse si riaprirà coi *Foscari*, forse si richiuderà.

Il Mercadante, già Fondo, inaugura domani sera la sua stagione col *Camoens* del Musone, riveduto e corretto, e promette la *Giralda* del Cagnoni, nuovissima per Napoli.

***

Per non uscire dall'argomento teatrale, registrerò quest'altra, che ha un certo sapore di attualità.

Abbiamo avuto anche noi il nostro pellegrinaggio di Lourdes. Ieri sono stati gli sgocciuli, cioè la giornata dei conti: una carrozza cento piastre, quaranta pei quattro desinari, trenta pei vestiti, e altre cento di spese minute. Non si è cattolici per niente: o ci si crede, o non ci si crede.

Questi nostri pellegrinaggi rassomigliano in tutto e per tutto a quelli dei devoti francesi. Solamente che hanno un carattere più italiano, cioè più pratico. Si va al santuario, ma ci si ferma prima all'osteria. Di più, altra differenza, i deputati non ci vanno.

***

Un curioso particolare. A Montevergine, pel circuito di cinquecento passi, non è lecito di mangiar carne, o di portare addosso, in qualunque forma, del grasso. L'onorevole duca di tutti i santi, per esempio, non ci potrebbe andare.

Guai a voi se, prima della partenza, siete stato dal parrucchiere! I fatti parlano chiaro, e ci sono i libri stampati che lo dicono. E come ci crede questo buon popolo!

Una volta, vi fu una certa giovane che avendosi per *vanità e lascivia* (così dice la cronaca) concio il volto e unti i capelli di grasso, giunta a un miglio dal luogo, restò come statua. Il prelato di Montevergine, venuto con altri padri, le fece tagliare i capelli, che tuttavia si conservano appesi innanzi all'imagine della Madonna.

E questo è niente. Un'altra volta, un monaco, curioso di sperimentare il miracolo, si portò in tasca un pezzo di carne cotta. Entrato che fu nella sua cella, si trovò con sommo stupore con una coscia di meno!

***

E questo è ancora niente. Sentite come scrive un vecchio e dotto autore:

« Un intagliatore, andando a Montevergine per lavorare nel coro, si portò una soprissata, e tosto che vi fu giunto, si mosse una pioggia terribile che fe' gran danno al luogo e alle vicine contrade, e i padri, sospettando del caso, cercarono nella bisacca di quell'uomo, e ritrovarono la soprissata, la qual subito gittata via giù dal Monte a tiro di braccio, cessò la tempesta, e si rasserenò il cielo con una tranquillità bellissima. »

***

Verò è che lo stesso scrittore soggiunge prudentemente:

« Questo miracolo accade, se non in quanto fusse alcuno scredente, e troppo curioso di veder dei miracoli, che a così fatti non suole Iddio dare tal contentezza. »

***

Oggi, passati tanti anni e invecchiate tante cose, questa non è punto mutata. I nostri popolani, che son figli di quegli altri che mandarono la Santa Inquisizione a farsi benedire, ci credono nonostante, e son fedeli alla loro credenza, fino all'eroismo del furto. Quest'anno infatti, i carabinieri che hanno fatto anch'essi il pellegrinaggio, fermatisi ad un'osteria lungo il cammino, hanno messo la mano sopra una brigata di uomini e di donne, i quali mangiavano con posate d'argento rubate la sera innanzi ad un'agenzia di pegni e spendevano denari della medesima provenienza.

La fede dunque — progresso notevole — va fino a questo punto, che bisogna a tutti i costi soddisfare lo stomaco. A Montevergine si mangia, da Frisia si va a San Paolino o all'*Acqua d'a vufara* (acqua del bufalo) e si mangia, di là si va a fare i conti in campagna e si mangia. Si mangia sempre e per conseguenza si beve. Se ne vedono gli effetti alla sera.

***

Queste sante e barbare usanze non passeranno così presto. Una ne vedemmo cadere poco tempo fa per opera e decreto del prefetto Mordini, che proibì assolutamente, con grave scandalo delle timorate coscienze, la festa di Antignano.

Ad Antignano si faceva correre per le vie una Vergine di cartone in cerca di un Cristo fra i dottori, e trovatolo dietro una cantonata, l'una e l'altro si gettavano addosso in segno di abbracciamento, il popolo gridava, la Vergine deponeva il manto nero, usciva di sotto vestita di celestro, e di sotto al manto e alla veste scappavano una frotta di passerotti, ammazzati subito a colpi di schioppo dai cacciatori appostati agli angoli della piazza.

Ma qui il caso è diverso, nè la proibizione basterebbe. D'altra parte, c'è dei paesi che vivono di pellegrinaggio. Summonte, Spedaletto, Mercugliano perderebbero tutta la loro prosperità commerciale, con la soppressione dei pellegrini e delle osterie.

***

Avanzandosi la stagione del caldo, si moltiplicano i suicidii. Accetto per questa parte l'ingegnoso sistema di annunzi proposto dal *Marchese Colombi*.

Ieri dunque, a Foria, è stata esposta al pubblico una ragazza con due teste.

Pover'uomo!

*Picche*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** Siamo dinnanzi ad una tomba illustre, e la memoria dell'uomo che vi discese è nella mente di ogni persona: i giornali di provincia, massime quelli di Napoli, presaghi del triste caso, ne parlavano mentre la morte non aveva ancora soffiato sulla sacra fiammella di Urbano Rattazzi, ed io, cogliendone le parole, mi convinco di nuovo della consolante verità di quel verso di Foscolo:

« Giusta di gloria dispensiera è morte. »

Peccato che le ire di parte e le supreme necessità politiche non consentano sempre alla giustizia d'affacciarsi per altra porta che non sia una tomba!...

** Anche il Senato pagò il suo tributo alla memoria dell'insigne Alessandrino, ed, annunciandone la morte, il presidente trovò parole di sentito compianto, e quelle parole ebbero un eco in tutti i cuori dei nostri padri coscritti.

È un'idea santa e gentile: benedetto il cuore ond'è inneggiata!

Fatta la parte all'affetto, il Senato proseguì nella discussione dei provvedimenti militari. Approvato l'articolo 10 rimasto in sospeso; indi l'onorevole Angioletti ritornò alla carica sull'articolo 23, rivendicando gli ottanta battaglioni, di cui il nuovo organico defrauda l'esercito.

L'onorevole Ricotti gli dimostra qualmente al giorno d'oggi le forze d'un esercito si contano a baionette, non a battaglioni. Questi ultimi, a suo dire, sono perfino decaduti dal rango di unità tattica, cedendo il posto alle compagnie. Fra le sentenze che gli scapparono dette, noto quella riguardante i bersaglieri, che secondo lui suppliscono in qualche modo alla deficienza della cavalleria. Sono dunque cavalieri a piedi; ma spero bene che il nuovo nome non attecchirà. Che diamine! qualche ingenuo potrebbe crederli tutti decorati d'uno dei soliti Ordini.

Passato l'articolo 23°, si arriva fino al 29° che è rinviato e poi d'un solo fiato si giunge al 60°, che si occupa delle compagnie di disciplina.

« S'ode a destra uno squillo di tromba. »

È l'onorevole Trombetta che ha la parola e domanda che se la disciplina esige che vi siano leggi più dure, più severe, si propongano, si discutano, ma non si vada più in là della legge. L'oratore si richiama alla istituzione dei cacciatori franchi onde uscirono queste compagnie, e trova la madre assai migliore delle figlie. Nei cacciatori franchi — egli dice — il soldato avveduto potea aspirare all'avanzamento: il loro scopo era di correggere, non di respingere dall'esercito i colpevoli.

È stata una strombettata per bene ed io ne tengo conto in favore dell'onorevole trombettiere ed a suo onore.

** Gran da fare a Napoli nel nono collegio elettorale. Già sapete che l'onorevole Rocca, saltatagli un bel giorno la mosca al naso, lo piantò lì su due piedi e si dimise.

Mi dicono che i suoi vecchi amici abbiano l'intenzione di rimettergli addosso per forza la bianca toga dei candidati e ripresentarlo.

Io non ci ho nulla in contrario. Una rocca può servire a cento usi, militarmente serve a difesa, guardata sotto l'aspetto casalingo sinchè ha la sua bella chioma di lino dà il filo, e spoglia si presta nei casi difficili a cacciar via i gatti e anche gli importuni.

Ma... c'è un *ma!*... i clericali non gli vogliono perdonare il voto ch'ei diede sulle Corporazioni e s'apparecchiano a combatterlo.

Noto il fatto, non perch'io pigli parte pel dimissionario, ma in quanto può servire di indizio politico.

La sarebbe dunque messa definitivamente fuor d'uso la vecchia divisa: « Nè elettori, nè eletti? »

Guardate combinazione: il collegio che fu già dell'onorevole Rocca proluse alla vita parlamentare nel 1860 mandando alla Camera un canonico.

** Sapete, o lettori, cosa sia la tassa della *Milizia da Mar?*

Una scorserella nella storia antica per farvela conoscere. Torneremo ai tempi della Serenissima e di San Marco.

Dovete sapere che la Serenissima sul torno del secolo XVI impose a Chioggia per l'uso del suo naviglio di fornirle un contingente annuale di remiganti. Al remo a que' tempi erano condannati i galeotti, e Chioggia per iscontare quest'obbligo si sottopose ad un balzello di tremila ducati.

Avvertite che la tassa ne' primi tempi si intitolava appunto dai galeotti, nome onesto ai tempi di Dante che chiamò Flegias uno dei traghettieri dell'inferno, e anche il romanziere che scrisse:

« Di Lancillotto e come amor lo spinse. »

Più tardi fu ribattezzata sotto il nome che porta ancora di *Milizia da Mar.*

Vi pare bene che un balzello di questo genere sussista ancora? È un'eccezione odiosa per quella forte colonia di pescatori e marinai che pagano tutti i balzelli come gli altri, e sono per giunta sottoposti alla leva di mare.

Il Regno italico succeduto alla repubblica veneta, conservò la tassa; l'Austria, non se ne parla nemmeno; granchè se non l'ha raddoppiata.

Ma l'Italia... eh, via, quest'è troppo, e mi meraviglio davvero che sinora i chioggiotti abbiano trovato orecchio sordo e cuore impassibile.

Onorevole Sella, ci pensi e provveda: la tassa del galeotto non la ci dev'essere, ha capito? Dovessi per questo mettermi d'accordo coll'onorevole Alvisi, deputato di Chioggia.

**Estere.** Trovo nella *République Française* una parola di Thiers che mi sembra l'ultima espressione dell'attuale situazione. Il glorioso vecchio, lagnandosi d'un deputato che all'ultim'ora disertò la sua bandiera, scrisse dei monarchici dell'Assemblea: « Essi non avrebbero potuto rientrare nella prossima Assemblea per altra via che associandosi alla politica contro la quale hanno combattuto, e che hanno eliminata. »

Come dire che, usciti dall'aula, ne hanno chiuso la porta e gettata via la chiave. Che fior d'uomini previdenti!

★★ Il seggio presidenziale della Costituente spagnuola riescì eletto in senso governativo. Buon segno, direi, se potessi arrivare a conoscere la sostanza del Governo per afferrarne il *senso*

A ogni modo, i fogli di Madrid se ne mostrano contenti, e, rispettando la sapienza dei proverbi, io dirò semplicemente: chi si contenta gode.

Vedo molti giornali discervellarsi nell'analisi del Messaggio. Onore al coraggio anche se sfortunato. Ci vuole altro che un brano di prosa officiale per cambiare le sorti d'un paese: in Ispagna l'ordine delle parole contrasta coll'anarchia dei fatti; e poi ci sono sempre i carlisti, goccia impercettibile d'olio caduta sul vestito, che assorbita pian piano dal tessuto si allarga e fa cento tanti di macchia.

Dio mi perdoni, se non fosse un quissimile del petrolio, io direi che per nettarla non si può far altro che ricorrere alla benzina!

★★ Battuto in due campi, nel riordinamento militare e nella riforma giudiziaria, il Ministero olandese diede le sue dimissioni.

La Corona le respinse: durante una guerra — quella d'Atchin — la crisi ministeriale avrebbe fatta cattiva impressione.

Dunque una crisi parlamentare? Nemmeno: la Corona olandese trovò che tutto si poteva lasciar in sospeso mettendo per ora da banda le divisate riforme. A guerra finita ci si tornerà sopra, e se il nodo è troppo forte il conquistatore macedone ci apprese la maniera più facile di venirne a capo.

A prima vista sembra una situazione pochissimo costituzionale: se in Italia qualche cosa di simile venisse a prodursi, quanto scalpore di Baconi!

Ma in Olanda nelle cose politiche si bada alla sostanza come nella confezione dei classici formaggi e un senso di piccante si confà mirabilmente ai palati neerlandesi.

E poi · tutti i gusti sono gusti; l'emozione d'una crisi prolungata è anch'essa un gusto come un altro.

★★ Ho toccata la questione d'Atchin.

L'altro giorno l'*Agenzia Stefani*, sotto le riserve d'un *si dice*, parlò d'una protesta che la Turchia avrebbe diretta contro l'Olanda per quella guerra. Questa voce trova conferma nei giornali di Costantinopoli che danno in riassunto la protesta.

La Turchia imputa all'Olanda d'aver indetta la guerra non per vendicare offese patite e ovviare a nuovi danni, ma per ingordigia delle miniere d'oro e di gemme, di cui è ricco il paese d'Atchin.

Può essere e anche può non essere vero, ma che c'entra la Turchia coll'Atchin? Pretenderebbe forse d'esercitare colla scusa che i suoi sultani sono i custodi dello stendardo di Maometto, una specie di protettorato sovrano sui musulmani di laggiù?

A questo titolo, cosa dovrebbe fare l'Italia verso gli interessi del mondo cattolico, sotto il pretesto che la tomba di San Pietro e il regno dell'infallibilità sono sotto la protezione della nostra bandiera?

Mi sembra che la Turchia si spinga un po' troppo in là. Che diamine! rischia d'andare a ruzzolare nell'Oceano indiano, inciampando in un formaggio olandese. Do il tema a Teja.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Bajona**, 4. — Irun fu attaccata oggi dai carlisti, i quali fecero prigionieri quaranta carabinieri.

**New-York**, 4. — Oro 117 7/8.

**Cagliari**, 5. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il bey concesse ad un inglese di stabilire una Banca privilegiata con la facoltà della circolazione cartacea. I rappresentanti delle potenze estere si riunirono nel consolato d'Italia ed hanno redatto un *memorandum* per far revocare la concessione giudicata disastrosa. I consoli inglese ed americano non lo sottoscrissero. La Commissione finanziaria protestò contro questa concessione, che viola le convenzioni finanziarie vigenti.

## ROMA

*6 giugno.*

Il Re è uscito stamani alle 5 da porta Pia, ed è andato a visitare i lavori che si stanno facendo alla villa Potenziani, che egli ha acquistata per fabbricarvi una più comoda residenza.

Alle 8 il Principe Umberto accompagnato dal prefetto, dal ff. di sindaco e dall'assessore Renazzi, è andato a visitare i lavori del nuovo quartiere del Castro pretorio.

Il principe di Napoli è andato di buon'ora ad Albano dove si tratterrà tutta la giornata.

***

L'Imperatrice di Russia uscita a piedi alle 11 è andata a visitare il magazzino Marchesini.

Più tardi è andata a visitare nuovamente lo studio Castellani dove si è trattenuta quasi per un'ora.

A proposito di questa visita debbo rettificare una notizia data ieri sera. La Principessa Margherita fu l'altro giorno nello studio Castellani per vedere gli oggetti che il rinomato artista spedisce stasera all'Esposizione di Vienna, e non altro.

Questi oggetti sono bellissimi: alcuni riproducono modelli antichi, altri sono modellati su disegni fatti alcuni anni fa dal duca di Sermoneta. Fra le altre singolarità è da notarsi un intero fornimento fatto con perle italiane, trovate sulle coste della Sardegna, e tenute fin qui in nessun conto.

***

La granduchessa Maria Alexandrowna ha visitato ieri mattina alle 11 i Musei capitolini.

Vi si attendeva anche l'Imperatrice, ma essa rimase a palazzo recandole molestia l'affannoso scirocco che soffiava ieri mattina con molta insistenza.

La granduchessa era accompagnata da suo zio il duca d'Assia, e da alcune dame del suo seguito.

***

Ieri festa infantile alla villa Pamphily fuori di porta San Pancrazio.

Il ff. di Sindaco vi si recò per distribuire i premi ai bambini degli Asili d'infanzia.

La villa era stata concessa gentilmente dal principe Doria, che era rappresentato da suo figlio il principe di Valmontone.

I bambini furono condotti lassù da parecchi *omnibus*. Le signore ed i signori appartenenti alla Società erano quasi tutti presenti alla cerimonia. V'erano il duca e la duchessa Sforza Cesarini, il duca e la duchessa Fiano, la marchesa Lavaggi, la contessa Middleton, la marchesa Antaldi, il marchese Vitelleschi, l'assessore cav. Troiani ed altri.

Il ff. di sindaco portò un ricordo a ciascuna delle direttrici.

Dopo la distribuzione dei premi i bambini ebbero una refezione, e la musica delle guardie municipali rendeva anche più allegra la bella festicciuola.

E perchè il piacere fosse completo, sopraggiunse inaspettata la Principessa Margherita che si trattenne fino alle 6 1/2 pom.

***

La sopraintendenza agli scavi e monumenti di Roma ci prega di annunziare che dal giorno 5 di giugno fino a tutto il mese d'agosto l'ingresso agli orti Palatini ed al Foro Romano nei giorni di giovedì e domenica è fissato dalle 6 1/2 alle 10 1/2 del mattino e dalle 3 pom. al calare del sole.

***

La signora Ginevra Bastianelli, aiutata in questo da parecchi letterati chiarissimi, ha avuto l'idea di raccogliere un *album* di scritti dettati in morte d'Alessandro Manzoni, e s'è rivolta a *Fanfulla* perchè lo comunichi al pubblico.

Il gentile pensiero d'una gentile signora è per *Fanfulla* un comando. Tutti gli amatori di lettere che hanno scritto o vogliono scrivere qualche cosa — versi — prosa — biografia — studi, ecc., sull'illustre lombardo e che amano veder figurare i loro lavori sulla pubblicazione ideata dalla signora Bastianelli, potranno indirizzarli al nostro giornale, o, meglio ancora, alla signora stessa, in via Piè di Marmo, n. 24 A.

S'intende che *Fanfulla* in questo si presta come mezzo di pubblicità e come ufficio di posta. La scelta dei componimenti da pubblicare non lo riguarda.

***

Un episodio di villa Borghese: una disgrazia che sarebbe potuta accadere ieri, ma che fortunatamente non è accaduta.

I signori marchese M. maggiore G., e tenente I. (metto solamente le iniziali per non offendere la loro modestia), percorrendo a cavallo uno de' viali, videro ad un tratto ad un legno signorile a due cavalli che veniva loro incontro uscire dal suo ritegno la ruota destra del retro treno.

Essi fecero segno al cocchiere di fermarsi, e fecero appena a tempo, giacchè esso non erasi accorto del pericolo che correva.

Una governante con un piccino di pochi mesi stavano soli nella carrozza, che appena ferma si piegò sul lato destro.

Il maggiore, sceso da cavallo, prese fra le braccia il bambino che cominciava a strillare, mentre il tenente aiutava la governante ad uscire sana e salva dalla carrozza.

***

La serata d'ieri al Metastasio riuscì anche più brillante del consueto.

La Principessa Margherita assisteva alla rappresentazione dell'Accademia Filodrammatica.

Il teatro era pieno: i biglietti d'invito erano avidamente ricercati da due giorni.

Nella prima commediola, *Il poltrone* di Paolo Ferrari, si fecero applaudire specialmente il signor Montefoschi e la signora Gattoni.

Nella seconda, *La più semplice donna vale due uomini*, le due signorine Vitaliani e Petti piacquero immensamente, e furono secondate benissimo da D. Marcantonio Colonna e dal signor Boncori.

Il signor Tibaldi ebbe gli onori della terza commediola, *Le tentazioni*. . e se li meritò in una parte difficile per molti travestimenti.

E anche ai filodrammatici... a rivederci ad autunno.

*Ugo*

### PICCOLE NOTIZIE

Tal Pietro R... d'anni 26, da Vicovaro, campagnuolo, mentre lavorava in una cava di pietre fu colpito in una coscia da una di queste staccatasi dall'alto, per il che ebbe a riportare una contusione guaribile in 10 giorni.

— Un masso staccatosi dall'alto nella cava di pietre presso Sant'Agnese, fratturava la gamba destra a tal Antonio D., di anni 36.

— Tale Antonio P., di anni 8 di Roma, nel venire da Albano in questa capitale, cadde sotto le ruote del carretto sul quale si trovava insieme con i proprii genitori, e riportò una frattura alla gamba sinistra con non poche altre contusioni.

— Due operai addetti ad una fornace industriale, vennero ieri a contesa per motivi d'interesse, ed uno di essi cagionò all'altro una ferita al petto guaribile in 6 giorni.

— Ieri mattina al n° 15 in via del Tritone sviluppavasi il fuoco nel camino del forno di tal Giorgio Raeder. Accorsi però i Vigili e i reali carabinieri e le guardie di questura lo spensero in breve tempo e con lieve danno.

— I soliti arresti di oziosi, vagabondi e questuanti sono registrati nel libro di questura.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Riposo.

**Corea.** — Alle ore 6. — *La verità*, in 5 atti, di Achille Torelli.

**Sferisterio.** — Alle ore 6. — *Fuochi di paglia*, in 3 atti di L. Castelnuovo. — Indi la farsa: *Il sottoscala*, di G. Calenzoli.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Non si scherza cogli uomini*. — Indi il nuovo ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana*.

## NOSTRE INFORMAZIONI

L'imperatrice di Russia ha stabilito definitivamente la sua partenza da Roma per lunedì prossimo.

Il municipio di Alessandria ha reclamato le spoglie mortali dell'onorevole Rattazzi, ed ha dato incarico agli onorevoli Ercole e Spantigati di accompagnarle da Roma ad Alessandria.

Il Papa si sentiva ieri meglio del solito. Lo annunziò egli stesso ad alcune persone che lo visitarono, fra i quali il parroco di S. Giacomo in Augusta che gli presentò alcuni ragazzi.

La morte del commendatore Rattazzi fu subito annunziata al Papa. Egli se ne mostrò dispiacente, quindi soggiunse « ...*jam judicatus est*... Speriamo che la morte l'abbia colto in buon punto. »

Gli Uffizi del Senato del Regno esaminarono ieri la proposta di legge sulle Corporazioni religiose, già adottata dalla Camera dei deputati, e manifestarono parere favorevole. Vennero eletti a comporre la Commissione che dovrà riferire al Senato, i senatori Errante — De Filippo — Lauzi — Mauri — e Mamiani.

I capi del movimento delle varie linee ferroviarie italiane trovansi attualmente a Roma, ed ebbero ieri una prima conferenza al Ministero dei lavori pubblici, per fissare l'orario estivo che va in vigore generalmente a metà di giugno.

Oggi si riunivano nuovamente alle 2 pomeridiane, e si crede che si metteranno d'accordo, e non saranno necessarie ulteriori riunioni.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5 (sera). — Il maresciallo Canrobert si dimise da tutte le sue cariche perchè fu nominato capo dell'armata di Parigi un semplice generale di divisione.

Il principe Napoleone arrivò non aspettato neppure dai buonapartisti. Rimarrà brevissimo tempo: venne solamente per affermare i suoi diritti di francese.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 5. — È smentita la voce che il Re d'Italia abbia scritto una lettera a Mac-Mahon, come è pure smentito che il maresciallo abbia ricevuto una lettera cordiale dall'imperatore Guglielmo.

Il principe Napoleone è giunto questa mattina a Parigi.

Il comm. Nigra e il conte di Beust pranzarono ieri presso il duca di Decazes.

Parecchi giornali assicurano che la sopratassa di bandiera sarà soppressa.

La *Patrie* annunzia che il Governo farà conoscere prossimamente i suoi progetti, i quali saranno favorevoli al libero scambio. Soggiunge che l'Inghilterra e il Belgio acconsentirebbero ad abbandonare le nuove Convenzioni commerciali, ritornando ai trattati del 1860.

Lo stesso giornale afferma che il gabinetto di Vienna indirizzò al duca di Broglie un dispaccio nel quale gli domanda di intavolare trattative in vista di un nuovo trattato simile a quello del 1866 colle modificazioni riconosciute necessarie.

**Versailles**, 5. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Jaubert, che aveva presentata la proposta tendente a reprimere gli attacchi contro l'Assemblea, dichiara di ritirarla, credendola ormai inutile, essendovi già un Ministero decisamente conservatore.

Saisy (della Destra) interpellerà domani il ministro delle finanze sulle diverse nomine fatte nell'amministrazione finanziaria.

**Bajona**, 5. — Ebbe luogo un combattimento presso il ponte di Eudarlaza, presso Vera. I carlisti rimasero vincitori.

## RIVISTA DELLA BORSA

*6 Giugno.*

La Borsa d'oggi non era più quella d'ieri — quattro giorni di riposo giovarono tanto da renderla ben sostenuta non in tutto, ma almeno per la Rendita e per le Generali — lasciando il resto per dimani.

La Rendita, che alle Vergini aveva guadagnati 3 centesimi — 72 10, aprì a 72 17, finì 72 22 fine mese — 72 07 contanti.

Le Azioni della Banca Romana sempre ad aspettare sul 2185 nominali.

Banca Nazionale Italiana 2335 contanti.

Le Generali sostenute per fine mese al prezzo di ieri 521, meno sostenute a contanti con ribasso di una lira a 519.

Le Italo fiacche — con pochi affari restando come ieri a 501 fine mese.

Le Austro-Italiane a 443 50 fine mese.

Immobiliari abbenchè animate ebbero un ribasso — 427 contanti.

Ferrovie Romane dopo aver fatto iersera alla Piccola Borsa 103 50 rimasero sul 100 nominali.

Gas 498 contanti — Blount 71 05 — Rothschild 71 10.

Cambi più sostenuti.

Francia 110 85 — Londra 28 25 — Oro 22 70.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

# THE GRESHAM

## COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2**

*Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 42,876,235 |
| Fondo di riserva | » 41,339,686 |
| Rendita annua | » 10,955,475 |
| Sinistri pagati e polizze liquidate | » 39,667,672 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 6,250,000 |

**ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE**

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

TARIFFA B. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili.)

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| A 30 » | » 2 47 | |
| A 35 » | » 2 82 | |
| A 40 » | » 3 29 | |
| A 45 » | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**ASSICURAZIONE MISTA**

TARIFFA D. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili), ossia assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 30 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| Dai 30 ai 60 » | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 » | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 » | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e 250 mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze via dei Buoni, n° 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali in tutte le altre provincie.

## RICHARD GARRETT AND SONS

**DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA**

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI.**

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, Sonderia presso il Vaticano. (5374)

## Rob Boyveau Laffecteur.

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.* — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2429)

## GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°**

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilla, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

## NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

*in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: *la bottiglia, fr. 3 50.***

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldassaroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47, farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66. 2536

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

# di Recoaro

distante ore 3 1/2 dalle stazioni DI VICENZA, TAVERNELLE E MONTEBELLO

in appalto alla ditta **FOZIANO ANTONIANI** di Milano

**Stagione di cura 1873, dal 1° Maggio a tutto Settembre.**

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione: ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono FREDDE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od iniezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Roma da PAUL CAFAREL via del Corso, 19.

## STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

**Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre**

*Per le domande rivolgersi in* **BIELLA** *al Direttore Dott.* MAZZUCCHETTI. (2420)

## MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

**MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO**

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovi utensili e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina. Noi abbiamo dato la rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

**C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.**

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

**LUDW. LOEWE e C.**

*Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire*

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino. 5193

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

## PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre a questo mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendo, procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

**Provvigione annua anticipata.**

| | | |
|---|---|---|
| Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti | centesimi | 30 l'una |
| Da 6 a 10 | » | 25 » |
| Da 11 a 25 | » | 20 » |
| Da 26 a 50 | » | 15 » |
| Da 51 a più | » | 10 » |

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

*NB.* Le Obbligazioni di cui in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2179)

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

## STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.** (Affrancazione postale Cent. 25)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 5958

## BAGNI MARITTIMI DI RIMINI

Dopo la metà del prossimo venturo giugno verrà aperto il grande Stabilimento posto nelle condizioni richieste dalla scienza e dall'esigenze dell'odierna società, per cura ed a spese del Municipio.

*Direttore igienico*

**prof. Paolo Mantegazza.**

Caffè e Ristoratore con pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda.

Sala da lettura, conversazione e da giuoco, con bigliardo, sala per musica e ballo.

Bagni caldi, dolci, salsi e misti a domicilio, ed in vasche.

Abbonamenti a prezzi ridotti; servizio d'omnibus fra la città ed il mare.

Banda ed altri divertimenti popolari.

Rimini, 10 maggio 1873. (6020)

## VÉRITABLE POMMADE

CONTRO LA PELLICOLE

composta al CODBOY e al GIROUE

preparata secondo la formola di P. H. USTEN, dottore in medicina ... Facoltà medica di Parigi, è ... raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e favorirne abbondantemente la crescita. — Preparata da Fillol e Andoque, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

**Prezzo L. 3**

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 6055

## LE CAPSULE AL BALSAMO

... (testo illeggibile) ... Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli 19.

## Avviso ai Visitatori

ALLA

## ESPOSIZIONE MONDIALE

**IN VIENNA**

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

**RESTAURANT**

**Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,**

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

## Da Affittarsi

con mobilia o senza, un appartamento di **12** stanze e cucina, con due grandi terrazze e vista sul Corso, via delle Carrozze, n. 3, ultimo p° 6050

## Avviso importante AI BACHICOLTORI

Seme Bachi bivoltino pronto, riprodotto da scelti Cartoni originari Giapponesi a L. 5 al cartone.

**Periul Iginio.**

Milano, via S. Giuseppe, 13. 6056

## ZUCCHERINI PER LA TOSSE

**del prof. Pignacca di Pavia**

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

**Prezzo L. 1 50.**

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15

Tip. dell'ITALIE, via S. Basili, 8

**Anno IV.**

Prezzi d'Associazione: Roma, Regno, Anno
Per tutto il Regno . . L. ... — ... — ...
Svizzera . . . . . . . . . . ... — ... — ...
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . ... — ... — ...
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . . . 17 — ... — ...
Turchia (via d'Ancona) . ... — ... — ...
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

**Num. 153**

Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni, presso
Roma, ... del Corso, ... | Firenze, via Panzani, n. ...

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

**Fuori di Roma cent. 10** — **ROMA Domenica 8 Giugno 1873** — **In Firenze, cent. 7**

## Per un fatto personale

Nella *Libertà*, in risposta alla mia seconda lettera, ho letto che mi accusa *di ignoranza, di mala fede, di birichinata e di gesuitismo laico!..*

E dopo questi complimenti mi invita a *continuar la polemica...*

Con tutta la calma possibile, per non far sorridere la galleria degli spettatori, rispondo.

Se io avessi di un avversario l'opinione che egli è *in mala fede, birichino e gesuita laico*, mi guarderei bene dal fargli l'onore di una polemica con me.

E se non ostante la *Libertà* è pronta a continuare a discutere meco, ciò dimostra che la stizza le ha fatto dimenticare esserci delle parole le quali non corrono fra persone per bene, se non quando si ha l'intenzione di troncare qualunque polemica.

Confessi il suo torto nell'averle usate contro chi non ha leso il carattere personale di chicchessia; e sull'*ignoranza* mia (non mettendo io in dubbio la sua buona fede) eccomi qua a discutere.

Discuto perchè, se dando solo retta alle altre parole della *Libertà*, io la raccogliessi, prima d'ogni cosa dovrei, per regola, cessar di parlare e la *Libertà* avrebbe parlato essa l'ultima, lasciandomi in faccia al pubblico grosso come un ciuco svergognato.

Ora io ho troppa ragione per contentarmi d'uno scioglimento così poco ragionevole.

Tant'è vero che non sono uno spaccamonti!

★

Io ho detto due cose:

— Macaulay è contrario alla Militia — Macaulay ha messo in burletta la Militia.

Mi pareva che questi due argomenti fossero i migliori per rispondere a chi mi accusava di mettere in ridicolo la istituzione della Guardia nazionale, citandomi contro l'autorità di Macaulay.

In risposta alla mia risposta, che fa la *Libertà?* Ecco.

Cita un brano di Macaulay, un brano che è *l'opinione del partito favorevole alla Militia ossia dei nemici dell'esercito permanente* ai tempi di quel Carlo II, che pur m'accusa d'aver tirato a torto in discussione (la citazione della *Libertà* non è lontana cinquanta versi dalla mia);

Assicura che Macaulay non ha messo in burletta la *Militia;*

Sostiene che Macaulay non divide le idee di Dryden, di cui lo storico inglese riporta la canzone, dicendola fatta colla *solita evidenza ed energia;*

Si sforza a dimostrare che Dryden primo fra i poeti classici inglesi e padre della critica), era un mascalzone, e ciò le fa buon gioco per trattare di farabutti quelli che deridono la *Militia*.

E con tutto questo giunge a provare:

Che ha letto Macaulay troppo in fretta;

Che ne ha riletto troppo poco;

. . E che lord Macaulay è un mascalzone! Sicuro! Perchè lord Macaulay ha *messo in burletta, ha canzonato* la milizia in prosa, come Dryden l'ha derisa in versi.

Lo proverò.

★

Il parere personale di Macaulay sulla *Militia* (sono costretto a cercar le frasi brevi) lo troverà a pag. 2 volume VIII edizione di Longmann dove dice, a proposito delle idee dei *nemici dell'esercito* che Lei mi cita come parere dello storico.

*« — Nessun uomo di buon senso ai giorni nostri o nei giorni dei nostri padri ha* SERIAMENTE SOSTENUTO *che la nostra isola potesse esser sicura senza un'armata. »*

E più sotto:

*« — La vecchia antipatia nazionale per un sistema di esercito permanente, antipatia che fu un giorno ragionevole e salutare ma che durò qualche tempo dopo d'essere divenuta* IRRAGIONEVOLE E NOCIVA *ha gradatamente ceduto alla irresistibile forza delle circostanze. »*

E più sotto:

*« Un allarmista che al giorno d'oggi usasse il linguaggio che era comune cinque generazioni addietro, che invocasse il completo sbandamento delle forze di terra dello Stato e che seriamente predicasse che i guerrieri di Inkermann e Delhi potessero spodestare la regina, sciogliere il Parlamento o saccheggiare la Banca sarebbe considerato degno solamente* D'UNA CELLA A SAN LUCA. »

Se non sbaglio è l'ospedale dei matti!

★

Quando la *Libertà* ha detto che Macaulay riteneva l'Inghilterra al coperto di un'invasione per via della famosa difesa della *nazione armata*, ha detto una cosa che Essa stessa confessa erronea, ammettendo poi che lord Macaulay, come persona *intelligente* (grazie per lui), doveva credere la *Militia* insufficiente difesa in tempo di guerra.

Dunque la *Libertà* mi ha già dato ragione sul primo punto.

★

Veniamo al secondo punto, alla *derisione*.

Io ho citato il Dryden riportato da Macaulay come la manifestazione più efficace, più espressiva e più breve delle idee stesse di Macalaay; non per gherminella bassa e stupida, glielo giuro, perchè attribuisco a lord Macaulay le stesse idee di Dryden in punto *Militia*. E gliele attribuisco perchè io non mi sono limitato a studiarlo nè una pagina prima, nè una pagina dopo la canzone. Veda se ho ragione.

Lord Macaulay mette in *epigramma* la milizia. (Cerco gli epigrammi perchè è su questo punto che io sono stato attaccato con una foga da indiani.)

Nel volume VIII, pag 15, trovo il seguente aneddoto. — Scusi se lo cito invece di pregarla di riscontrarlo da sè, ma io debbo, oltre alla nostra disputa, pensare a rallegrare la conversazione per il pubblico che ci ascolta (se ci ascolta!)

★

Lo dirò in breve:

Un distinto gentiluomo della nobile casa De Vere che aveva acquistato grande esperienza in guerra, durante una crisi era stato richiamato in Inghilterra da Elisabetta, e cavalcava un giorno vicino a lei davanti alle schiere acclamanti. La regina gli domandò che cosa pensasse della sua armata. — Essa è, egli disse, una valorosa armata. — Ma lo diceva con un certo tuono che pareva volesse significare assai di più, e la regina naturalmente insistè perchè parlasse.

— Signora — disse allora De Vere — l'esercito di V. Grazia è valoroso in verità, io non ho la fama di un vigliacco eppure qui mi sento il più gran poltrone del mondo. Tutti questi bravi giovinotti anelano allo sbarco del nemico e pregano che ci possa essere una battaglia — io che quel nemico lo conosco bene, non posso pensare a una simile battaglia senza spavento.

« DE VERE WAS DOUBTLESS IN THE RIGHT » dice Macaulay, ossia: *De Vere aveva indubbiamente ragione.* — E siccome De Vere si spiegava con un epigramma e Macaulay lo ha fatto suo, io ho ragione di dire che Macaulay si burla della *Militia*.

★

Un'altra satira di Macaulay addosso alla povera *Militia* la troverebbe, se la cercasse, nella risposta che il vecchio avvocato Maynart — un famoso sostenitore della *Militia* — fece a Guglielmo D'Orange.

Quando al conquistatore fu presentato l'antico oppositore degli eserciti, Guglielmo gli disse: — Lei deve rammentarsi di gran cose, e deve aver sopravvissuto a tutti i più vecchi avvocati! — Sire, rispose Maynart, se, vostra grazia, non si spicciava a venire, avrei sopravvissuto anche alla legge. — E la legge era difesa da quella *Militia* che Maynart aveva sostenuto nelle discussioni del Parlamento, ai tempi di Giacomo II!

★

E finalmente vuol vedere proprio all'infuori di aneddoti e di riferimenti ad altri tempi, l'*opinione vera, personale, recente e ultima* di Macaulay?

Udiamolo lui stesso.

Ora glielo chiamo:

Lord Macaulay: Davanti a Dio e agli uomini, sul vostro onore e sulla vostra coscienza, avete sì o no burlato la Milizia come pretende quel birichino del signor *Nanni?*

E lord Macaulay risponde SI, e dice nell'*ultimo suo discorso agli elettori, nel 1852* (non si tratta di opinioni dei tempi di Carlo II come vede, nè degli *allarmisti*, è lord Macaulay che parla in persona, pag 287, vol. 2, speechs, ed Tauchnitz):

Mr. Walpole proposed to add to the tail of the Militia Bill a clause to the effect that every man who had served in the militia for two years should have a vote for the county. What is the number of those voters who were to be entitled to vote in this way for counties? The militia of England is to consist of eighty thousand men; and the term of service is to be five years. In ten years the number will be one hundred and sixty thousand; in twenty years three hundred and twenty thousand and in twenty-five years four hundred thousand. Some of these new electors will, of course, die off in twenty-five years, though the lives are picked lives, remarkably good lives. What the mortality is likely to be I do not accurately know, but any actuary will easily calculate it for you. I should say, in round numbers, that you will have, when the system has been in operation for a generation, an addition of about three hundred thousand to the county constituent bodies; that is to say, six thousand voters on the average will be added to every county in England and Wales. That is surely an immense addition. And what is the qualification? Why, the first qualification is youth. These electors are not to be above a certain age, but the nearer you can get them to eighteen the better. The second qualification is poverty. The elector is to be a person to whom a shilling a-day is an object. The third qualification is ignorance, for I venture to say that if you take the trouble to observe the appearance of those young fellows who follow the recruiting sergeant in the streets, you will at once say that among our labouring classes they are not the most educated, they are no the most intelligent. That they are brave, stout lads, I fully believe. Lord Hardinge tells me that he never saw a finer set of young men, and I have not the slightest doubt that, if necessary, after a few weeks' training, they will be found standing up for our firesides against the best disciplined soldiers that the Continent can produce. But these are not the qualifications which fit men to choose legislators. A young man who goes from the ploughtail into the army is generally rather thoughtless and disposed to idleness. Oh! but there is another qualification which I had forgotten: the voter must be five feet two. There is a qualification for you! Only think of measuring a man for the franchise! And this is the work of a Conservative Government, this plan which would swamp all the counties in England with electors who possess the Derby-Walpole qualifications, that is to say, youth, poverty, ignorance, a roving disposition, and five feet two.

Il signor Walpole pensava di aggiungere in fondo alla legge sulla *Militia* una clausola all'effetto che ogni uomo che avesa servito nella *Militia* per due anni dovesse avere un *voto* per la sua contea. Quale è il numero di questi votanti che avrebbero così avuto diritto di votare per le loro contee? La *Militia* d'Inghilterra deve essere composta di ottanta mila uomini, e il termine del servizio dev'essere di cinque anni. In dieci anni il numero loro sarà di centosessanta mila. Alcuni di questi nuovi elettori naturalmente saranno morti da qui a venticinque anni, benchè le sieno vite scelte, e vite *rimarchevolmente buone*. Cosa sarà la mortalità io non lo posso sapere accuratamente, ma uno statistico ve lo può dir subito. Io direi, in numeri tondi, che avrete quando il sistema sarà stato in vigore per una generazione, un aumento di circa trecento mila elettori, cioè a dire ogni contea d'Inghilterra e di Galles avrà in media sei mila nuovi elettori! È senza dubbio un immensa aggiunta. E quali sono i titoli? Il primo titolo è la *gioventù*. Questi elettori non devono avere più di una data età; ma i più si avvicinano ai diciotto anni e meglio è. Il secondo titolo è la *povertà*.

L'elettore dev'essere una persona per cui uno scellino il giorno debba significare qualche cosa.

Il terzo titolo è l'*ignoranza* perchè oso dire che, se vi prendete l'incomodo di osservare l'apparenza di quei giovanotti che seguono il sergente per le vie direte senza fallo che, fra le nostre classi operaie, *non sono i più educati, non sono i più intelligenti*. Che sieno dei bravi e valorosi ragazzi lo credo! Lord Hardinge mi dice ch'egli non vide mai giovani più belli, ed io non dubito che se fosse necessario dopo alcune settimane d'istruzione, potrebbero combattere per i loro focolari contro i soldati più disciplinati che il continente produca. Ma questi non sono titoli che autorizzino gli uomini a scegliersi i loro legislatori. Un giovane che passa dall'aratro nell'esercito è generalmente quello spensierato e disposto all'ozio. Oh! ma ci è un altro titolo che io aveva dimenticato: l'elettore deve misurare cinque piedi e due pollici. Eccovi un bel titolo! Pensate solo al fatto di misurare un uomo per l'elezione! E questa è l'opera di un Governo conservatore, questo progetto che invaderebbe tutte le contee d'Inghilterra *di elettori che posseggono i titoli Derby-Walpole cioè a dire gioventù, povertà, ignoranza, una tendenza girandolona, e cinque piedi e due pollici!*

---

37 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Al *Coffee house* di *Old-Broad-Street?*

— Un calabrese, *santo diacolone*, non invita gli amici ad un pranzo da anacoreti; scialeremo quest'oggi... andremo alla *table d'hôte* dell'*Hôtel des Etrangers* in *Gerard-Street*.

I due invitati fecero le grandi meraviglie per la spropositata e temeraria liberalità dell'anfitrione; diffatto alla *table d'hôte de l'Hôtel des Etrangers* si pagavano due scellini per pasto (2 50) somma rilevante per le borse dei nostri emigrati.

— Dunque tu sei daddovero un milionario? — chiese il duca, volgendosi al suo anfitrione la sera stessa che quivi erano convenuti a pranzo i tre amici in una stanza dell'*Hôtel des Etrangers*.

— Eh no; mi son venuti da casa certi quattrini, coll'avvertimento che lasciassi ogni speranza di averne altri; e *santo diacolò!* posso star sicuro che chi mi scrive avrà gran cura a non smentirsi. Voi due ricordatene bene!...

Ma siccome il discorrere aveva pel Rosciami i suoi inconvenienti, giacchè, mentr'egli narrava a distesa gli altri tiravano dal fondo comune con disinvoltura e speditezza, egli credè bene differire a miglior tempo il racconto de' suoi casi.

Lo stesso accidente occorse al marchese di Rossis per un motivo diverso; giacchè tratto tratto lasciava di mangiare per gittar gli occhi nella stanza attigua. Ma perchè la curiosità non gli tornasse nociva, si rifaceva delle sue distrazioni ripigliando con nuova lena il lavoro interrotto, come quei cagnolini, che fra il fiutare a destra ed a sinistra essendo restati indietro al padrone di buona pezza, con rapida corsa riguadagnano lo spazio per tornar poi a nuovi indugi.

— Che guardi di là con tanta ostinazione — chiese impazientito il marchese Rossis il Rosciami che, stando dalla parte opposta del Rossis, non poteva seguire il raggio visuale dell'amico.

— Abbassa la voce; — disse quegli con cautela — sono qui presso alla porta, e sentono tutto quel che diciamo.

— Chi è mai?

— Un babbo o marito che sia (il diavolo se lo porti marito o babbo) e la più bella donna che Dio abbia creato al mondo, la più perfetta creatura umana.

Malgrado il duca Suggeri non fosse ammiratore del bel sesso quanto il napoletano, ed il Rosciami avesse la fibra gagliarda e poco fatta a lasciarsi sorprendere da troppo vive dipinture, pure tutti e due balzarono in piedi, e si curvarono tanto verso il Rossis da congiungere le loro teste alla sua, e seguire gli occhi di lui.

Diffatti videro presso un desco della stanza attigua un uomo maturo d'anni, ed una giovine, dotata di meravigliosa bellezza.

Ambedue questi personaggi si accorsero di quei tre capi raggruppati. L'uomo non ebbe l'aria nè di formalizzarsene, nè di dispiacersene; ma la giovine arrossì, ed istintivamente si volse verso la parte opposta da quella per cui gli italiani saettavano i loro avidi sguardi.

Di ciò accortosi il calabrese, come quegli a cui la sua qualità di anfitrione e l'età davano maggiore autorità di consiglio, pregò gli amici di riprendere il loro posto, mentre l'uomo della stanza attigua, a sua volta, borbottava alla giovane che gli era di fronte:

— Lasciali pur guardare ed ammirare, cara mia; sono italiani, usano sbirciare e sgusciare gli occhi addosso alle femmine, ma non c'è male. — E siccome quella non pareva menar buone tutte quelle esortazioni ripigliò — E poi che vuoi? mi batte il cuore di gioia e d'orgoglio al vederti ammirata: ciò che mi rende indulgente verso chi troppo profanamente ti guarda, adoratissima mia.

A quelle parole, la donna gli sorrise, ed i suoi begli occhi lampeggiavano di tenerezza profonda.

— Al postutto, sei francese e parigina — quegli prosegui, — dovresti stare un po' meglio al fuoco.

— Ti voglio così pazzamente bene — rispose la donna ingenuamente, che non son più nè francese, nè parigina, bensì la più balorda femmina del mondo.

L'uomo fece una smorfia, mediocremente soddisfatto di quella candida e commovente affermazione.

Gli italiani intanto erano tornati ai loro discorsi intorno allo straordinario fatto d'una sommetta di danaro giunta al Rosciami.

— Che pensi fare di questa somma? — chiese il duca Suggeri — e quanto tempo scialerai con la provvidenza che t'è toccata, fortunato mortale?

— Io — rispose il Rosciami con gravità — impiegherò il capitale a fondare un'istituzione industriale.

Il napolitano ed il genovese si guardarono sbalorditi, il secondo domandò senza cerimonia:

— Ma che somma t'è venuta da Calabria?

— Cento piastre?

— Che in moneta francese fanno 500 franchi, osservò Rossis.

— Ed in moneta inglese venti lire sterline, conchiuse il duca.

— E tu, maraviglioso uomo, vuoi fondare una istituzione industriale nella capitale della Gran Bretagna con venti lire sterline?

— Bada, non intendo compromettere tutto il capitale; una parte deve restare come fondo di riserva.

— Ah! anche questa — disse a sua volta il Rossis, — e se è lecito quale sarà l'industria che onorerà te pure, fra i suoi magnanimi esercenti?

— Io fonderò un gran *Restaurant Italiano*.

— Coi tuoi 500 franchi?

— Con le tue venti lire sterline?

— E ce ne sarà d'avanzo — rispose con imperturbabilità il calabrese.

*(Continua)*

E ora mi dica la *Libertà*: — Gli ho provati i due punti?

La *Libertà* non ha che una scusa, quella di aver letto Macaulay, come il suo articolista ha detto, tanti anni fa — e il discorso del 1852, dove c'è l'opinione personale diretta ed espressa dello storico, non era scritto! Come non era scritto il pezzo che manda gli amici della milizia a SAN LUCA (Palazzina), che fu scritto dopo la battaglia d'Inkermann e la guerra di Crimea.

Quanto all'opinione tacita contenuta in tutta la storia, l'articolista non l'ha forse trovata tanti anni fa per la sua giovinezza. Ma in questo caso non sono io che ho citato in *mala fede* — è lui che, un pezzo fa, ha letto in troppa buona fede

E la *birichinata*?.. Dio mio! l'articolista s'era riportato a tanti anni addietro — e da ragazzi tutti i più grandi uomini sono, più o meno, monelli — nel senso buono della parola.

C'è finalmente da rispondere all'accusa di *spaccamonti* — Non mi pare, in tutta la disputa, d'aver cercato di imporre coi paroloni e colle intimazioni di *smettere*, come ha fatto la *Libertà*. E in questo senso, come le ho rivolto contro la *buona fede* e la *birichinata*, potrei dirle che Lei piuttosto ha cercato di spaccar me. Fortunatamente per tagliarmi a pezzi s'è servita d'un'ascia di zappatore della milizia, e, malgrado la barba finta, non m'ha fatto nè danno, nè spavento; chè in fondo siamo buoni amici.

# COSE VENEZIANE

Venezia, 4 giugno.

Signore e signori di tutti i paesi dove arriva *Fanfulla*, si avvicina il tempo dei bagni ..

— Oh, spiritoso davvero quel corrispondente! Non ha da raccontarci altre novità?

Signore e signori, mi lascino continuare

La stagione, dopo averci tenuto il broncio per un pezzo, dopo averci dato l'interessante spettacolo di qualche fiocco di neve al trentuno di maggio, pare essersi rabbonita davvero, e Venezia coglie il destro per fare la sua *toilette* d'estate.

Signore!

La *toilette* d'estate di una bella donna merita sempre d'essere esaminata, non foss'altro per dirne male.

Signori!

Una bella donna che si cambia vestito merita sempre d'essere veduta, soprattutto nell'intervallo che corre fra il vestito vecchio e il vestito nuovo

Perciò, signore e signori, mi permetto d'invitarvi a Venezia.

×

V'è alcuno ormai che non faccia i bagni di mare? V'è alcuno che non abbia il gusto di sentirsi dire dal medico che è scrofoloso o linfatico e che abbia bisogno di buttarsi nell'acqua salata? Ebbene, dove si vuole andare se non si viene a Venezia? Qui una spiaggia che degrada lenta lenta tantochè non c'è caso di affogarsi per quanto di buona volontà ci si metta, qui una sabbia minuta ed uguale che par fatta apposta pei delicati piedini delle bagnanti, qui due stabilimenti che sono due *bijoux*, e musica sul mare tutte le sere, e boschetti romantici per chi ami starsene all'ombra; qui la luna.

— Oh sta a vedere che non l'hanno che loro veneziani la luna?..

Basta, mi hanno fatto perdere il filo, e la mia perorazione rimane in asso Peccato! Mi sentivo così eloquente... e adesso invece non so altro che ripetere: — Vengano a Venezia, vengano a Venezia...

×

Ci abbiamo pure i giapponesi, non lo sanno? Alcuni sono partiti, ma altri sono rimasti, e accompagnati dal conte Fe' d'Ostiani vanno in giro per le Procuratie, in soprabito e in cappello a cilindro.. O giapponesi tralignati!... E voi ci trovano molto brutti, e noi dal canto nostro non siamo disposti a prenderli in sbaglio per il *pollo di Belvedere*, come direbbe il *Gerente responsabile* del Bettoli.

×

Raccomando al municipio di *scritturare* per la stagione dei bagni anche lo Scià di Persia.. tanto più se non c'è caso di avere la Patti come si era creduto per un momento

Sarà per altro una privazione di non vedere le tre mogli che quel povero sovrano s'era portato seco, e che, a quanto affermano i giornali, egli dovette rimandare a casa pei fastudii che gli recavano Donne di poco giudizio! Invece di stimarsi felici della preferenza avuta e del viaggio a cui prendevano parte, far le bisbetiche e le capricciose e ridurre un augustissimo Scià chi sa a quali estremi partiti! Mi fa compassione il popolo persiano. Se, Dio non voglia, lo Scià dovesse menare in Europa un vita licenziosa e tornare in patria un po' scompaginato, che dolore non sarebbe per i suoi sudditi! Morir di fame, come si usa in Persia, è un nonnulla. Ma veder turbata una gita di piacere dello Scià e de'suoi ministri, quella sarebbe una vera disgrazia.

***

C'è in Venezia l'avvocato Priario di Genova, chiamato qui per una difesa in un processo piuttosto clamoroso che si dibatterà domani alla Corte d'assise. Clamoroso, dico, perchè vi sono implicate persone conosciute, non per la natura del processo, che non ha nulla di drammatico, trattandovisi soltanto di furto e di complicità nel furto medesimo. Non credo quindi che l'eloquenza dei difensori troverà un campo molto propizio. Del resto, nella presente sessione, i nostri giurati sono di umor nero. La settimana scorsa, in forza di un loro verdetto, un tale fu condannato a cinque anni di reclusione pel furto imputatogli di dodici galline e un gallo!

***

Come saprete, il nostro municipio fu rappresentato ai funerali di Manzoni dal sindaco e da due assessori. Altre rappresentanze mandarono l'Istituto, l'Ateneo e le varie scuole. Per quella superiore di commercio intervennero alcuni fra i migliori studenti insieme ad uno dei professori.

***

Vi annunzio un nuovo poeta.

Finora egli fa circolare i suoi componimenti in manoscritto e con peregrino concetto li dedica a se medesimo! Sceglie argomenti patetici: *Amore e morte*, *Amore infelice*. Eccovi qualche strofa di quest'ultima poesia che ho la soddisfazione di avere sul tavolo mentre vi scrivo.

« Io avea una ragazza bella e buona
« E credea trovare amore
« In questa amabil donna. »

Come vedete, l'autore, con lodevole spirito d'indipendenza, rima *buona* con *donna*, e non si preoccupa del numero delle sillabe. Poi esso fa alcune considerazioni di economia domestica.

« Ragazze belle, giovani cari,
« Vecchie zitelle, per sposarsi
« Lo sapete, ci vuol danari'
Questi son anni di gran carestia
« Che non si sa come fare
« A vivere, e fa pietà perdia
« Non si può quasi mangiare. »

Meno male che sulla fine del suo canto lo stesso autore dice con molta modestia:

« Questi non son versi da poeta
« E nemmen da letterato,
« Perciò il lettore mi permetta
« Dirgli che non ho studiato. »

Se non ce ne avvisava.. ..

***

Nella scorsa settimana i membri della Commissione per la inchiesta industriale tennero parecchie sedute presso il Luzzatti affine di preparare insieme i lavori pel Trattato di commercio con la Francia Anche se il nuovo Governo francese non vorrà ripigliare per ora le trattative iniziate dall'Ozenne sarà sempre di un'utilità inestimabile per noi l'aver rivolto per tempo gli studi alle condizioni reali delle nostre industrie

**Tita.**

# Nostre Corrispondenze

*Caro Camerata,*

Un capriccio da Soldato.

In questo momento, figurati, mi salta il ruzzo di farmi tuo corrispondente.

Mi vorresti?

Siamo due vecchi fratelli d'armi — con qualche secolo di distanza l'uno dall'altro; ma non monta: — e mi pare quindi che non si dovrebbe stentar di molto a doventare amici per la pelle.

E sai come questo bel capriccio mi si è ficcato nella testa di bronzo?

Dammi retta se tu fossi, al par di me, condannato a startene qui dì e notte, colla spalla sinistra rivolta al cielo, e con un pezzo di miccia nella destra, quasi in atto di volerla dare sul capo a tutti gli allievi carabinieri che vanno e vengono dalla vecchia cittadella, di' un po', non ti annoieresti?... Per me, ti so dire che mi ci annoio mortalmente!

Tutti dicono che il Cassano mi ha dato una bella *posa*. — Sarà.

E nota, che — da questo mio umile piedestallo — io posseggo l'invidiabile dono di vedere, tutto quanto si fa — e non si fa — in questa nostra pacifica e patriarcale Grissinopoli!

Sicuro. I miei occhi — sebbene fissi nell'orizzonte si aggirano continuamente intorno a questo brulichio dell'ex-Mecca, e vi scorgono un miscuglio di mille cose bizzarre, interessanti, edificanti perfino. Qua, per esempio, un misterioso ridestarsi di male assopito fanatismo religioso, che tenta guizzar nelle più cospicue famiglie, con evidente pericolo di *rimutar* la già varie volte *rimutata* fede dei loro capi; — colà un arrabbattarsi di pazzi ambiziosi o di furbi speculatori, i quali si dan l'aria di sudar non so quante camicie al giorno per amministrar più o meno... male la cosa pubblica, mentre chi sa far davvero, trova sempre modo di gabbar gli uni e gli altri, e... via discorrendo!

Ed io, capisci, che vedo tutto, osservo tutto senza mai dir verbo, io non so più resistere al prurito di sciogliere lo scilinguagnolo, e mi chiamerò ben fortunato se di tratto in tratto vorrai ascoltare le mie chiacchere.

Come un annoiato che cerca darsi allo svago, io ti parlerò di tutto un po'.

Il mondo cosidetto *politico* per noi non c'è più, veramente. Ma abbiamo un'infinità d'altri piccoli *mondi*, i quali si urtano, s'intrecciano, e talvolta si divorano a vicenda, come una moltitudine d'*infusorii* in una goccia d'acqua. — Cose curiosissime, insomma.

— Un'aristocrazia dell'avvenire che insensibilmente si rovina al *banco*... e *paroli*; e, per contro, un'avida *banca* che si rimpinza, e piuttosto sensibilmente, coi ritagli de' rovinati; — un'industria che si agita, si arrovella per tener dietro all'impaziente progresso; — un commercio fabbricitante che vegeta, e continua a camminar sui trampoli delle novità... straniere; — e, in fondo in fondo, il solito popolo che suda, brontola, bestemmia, e paga le sue imposte come un sol uomo?

Ah! e dove lasciavo i giornalisti?... Credo non varrà guari la pena di parlarne. Figurati: l'uno lavora a mazza e stanga a... fabbricar *calembourgs*, per lo più al *Gran Cairo*, che poscia affibbia al povero prigioniero del Vaticano. L'altro si affanna a convertire il proprio ufficio di Direzione in un vestibolo di convento, ove ogni giorno ad ora fissa si distribuisce la minestra a' poverelli — e ciò, naturalmente, per *moralizzare* le masse. Altri, poi, vivono per proprio conto, e più che ad altro, abbadano agli interessi della Ditta. Infine, ce n'è uno, ch'è venuto l'ultimo, come Gambastorta, il quale loda tutto, pubblica tutto, nero o bianco, rosso o giallo, pur di trovar chi gli paghi la carta. Insomma, da questo lato c'è del magro, e molto.

Ma il *grasso* andremo ben noi a pescarlo dove si trova!

In altra mia ti parlerò della prossima elezione del terzo collegio, reso vacante per la morte del Rorà: del monumento Cavour: di certi contratti municipali, e... d'altre cose ancora!

Quanto a teatri, si sta piuttosto male. Al Carignano abbiamo il Meynadier colla sua compagnia discretamente incompleta, e colle sue ultime produzioni indiscretamente immorali. *La Femme de feu* contrastò i fischi alla *Femme de Claude*, e l'una vale l'altra, cioè non valgono un bel nulla entrambi!

Ma lasciamola lì.

*Tutto tuo*

**Pietro Micca.**

# UNA VISITA A BRUSUGLIO

*Mio bravo* FANFULLA,

Da dieci giorni in qua, se due amici s'abbattono a fare insieme una mezz'ora di chiacchiere, si finisce sempre nel Manzoni. E appunto ieri l'altro, attaccato il discorso con un amico, ch'era stato in Milano nell'ultimo ottobre, ed avea voluto conoscere il Manzoni del quale fu sempre innamorato, gli chiesi: — Oh! contami un po' la tua visita a Brusuglio, e ripetimi ciò che ti disse il Manzoni. — Me gli presentai con lettera di una persona assai stimata da lui, e m'accolse con una benevolenza grandissima, come se m'avesse conosciuto ed amato da vent'anni La prima domanda che mi fece, fu d'Alfonso Casanova che gli era stato assai caro, e volle sapere degli ultimi giorni della malattia di lui e della morte. M'ascoltò con grande commozione di animo Chiestogli timidamente di quali studi allora più si compiacesse, mi rispose: — Le dico, in confidenza, che sto scrivendo qualcosa di questo ultimo movimento italiano, e mi giovo della storia del Bianchi, ch'è piena di preziosi documenti — Toccandogli io delle presenti condizioni della Chiesa, uscì a dire: — S'è voluto fare un gran rumore del dogma dell'infallibilità, come se per noi fosse cosa nuova questo dogma. Vorrei sapere chi mai ha messo in dubbio che Leone X non fosse infallibile nella Bolla contro Lutero. E curiosa come gli stessi oppositori di questo dogma riconoscono che il Papa è un vescovo come gli altri, ma con qualcosa di più, e non s'accorgono che questa qualcosa di più non è e non può essere altro che l'infallibilità appunto ch'essi gli negano. Il guaio è che quei benedetti vescovi tedeschi tirano ad esagerare ogni cosa: vorrebbero far valere l'infallibilità del Papa in tutti gli atti e i detti suoi; e questo è falso. Già, per fortuna, ogni esagerazione, essendo errore, è condannata a morire, perchè si distacca dalla verità della Chiesa Lei si ricorda della *petite église* di Francia, la quale, anche dopo del Concordato, si ostinò a non cedere: ma finì col non avere più seguito, e disparve. E così accadrà anche di certe esagerazioni oltramontane.

Si venne a parlare di Napoli, e il discorso cadde sulle recenti elezioni comunali e sul ridestarsi del laicato cattolico. Mi disse: — Dalle parole di lei e da quello che leggo ne'giornali, mi accorgo che il laicato cattolico di Napoli è più innanzi che nell'altre città italiane. Ciò che predomina quassù, fra i giovani specialmente, è l'indifferenza. Quel ch'è peggio essi crescono ignoranti del loro passato e del loro avvenire. Ma non le nego poi, che quando vado in chiesa a sentir messa, e veggo non solamente le donne, ma anche molti uomini starci con tanto rispetto; nell'uscirne dico tra me: Non siamo poi quei quattro gatti che ci credono. — E quest'ultime parole le disse con quel suo risolino fra il malizioso e il benevolo, che significava: Dicano quel che vogliono: la maggioranza al postutto siamo noi! — E subito ripigliò: — E stato un bell'esempio quello che ha dato Napoli. Una città come quella, rassegnarsi a perdere la sede della capitale senza dolersene! Io ho avuto sempre una gran simpatia per Napoli, sebbene non ci sia mai stato. — Ed avendogli io manifestato un certo sentimento pel quale io, napoletano, mi sentiva più vicino e simile ai lombardi un po' più che agli altri italiani dell'altre provincie, mi disse: — Mi fa piacere che anche lei si sia accorto di questa simpatia reciproca tra i due popoli italiani. Sento anch'io che tra noi e voi c'è dei lati molto simili.

Sebbene determinato di non dirgli niente che potesse aver l'aria di una lode anche non volgare, perchè sapevo quanto ne patisse la modestia di lui; non so come accennai i benefici effetti de suoi scritti sulla letteratura e la vita intiera degl'Italiani. Egli m'interruppe dicendo: — Senta, se c'è un nome che non meriti autorità, questo nome è il mio. Lei forse non sa che io fui un incredulo e un propagatore d'incredulità, e con una vita conforme alla dottrina, che è il peggio E se la Provvidenza m'ha fatto viver tanto, è perchè mi ricordi sempre che fui una bestia e un cattivo. — Nel dire queste parole (veramente testuali, perchè ho bonissima memoria), il volto di quell'amabile vecchio si accese tutto, e gli occhi brillavano di pianto: pure furono dette con una grande pacatezza. Indi, parlando ancora dell'Italia, a proposito de' giudizi severi e assai giusti che ella fa di se stessa assai volte, concluse — Si può dire anche oggi di lei quello che quando avevo diciasette anni scrissi in un verso: *Pentita sempre e non cangiata mai.* — E quando io gli confessai che sapendo pur a memoria tutti i versi scritti da lui, questo qui m'era nuovo, egli mi rispose — Lei non lo può sapere, perchè è d'un sonetto che io scrissi per un Lo Monaco, emigrato napoletano, capitato qui, al quale io, giovane allora, attribuiva un ingegno maggiore di quello che aveva o mostrò poi di avere quando stampò le sue opere. E giacchè lei non lo sa questo sonetto, ora glie lo dirò. Io sono balbuziente, e forse una poesia lunga non potrei recitarglìela, ma un sonetto, sono quattordici versi, e si fa subito a dirli e poi se m'imbroglio qualche volta mi perdonerà (!!!) E mi disse davvero il sonetto deliziosamente, ed aggiunse: — Nella terzina dov'è la voce *vacuo* io avevo scritto *vuoto*; ma Ugo Foscolo volle che avessi messo *vacuo*

Parlando della rivoluzione italiana, fece dei bellissimi paralleli tra essa e la francese che non sarebbe facile di ripetere; ed a proposito della Francia di allora, cioè di quella dello scorso ottobre, finì con dire: — La povera Francia si trova ora in un brutto caso, perchè ha tre monarchie e due repubbliche sulle braccia!

Le ultime parole che mi disse, furon proprio queste. E giacchè abbiamo tutti e due la fortuna di parlare con Dio, io mi ricorderò di lei, e lei mi prometta che si ricorderà di me!

Questa fu la somma della conversazione che ebbe il mio amico con Alessandro Manzoni il 19 ottobre del 1872, sette mesi prima di morire. Voi che vi siete compiacciuto, mio caro *Fanfulla*, di raccoghere parecchi detti e fatti dell'uomo illustre, se vi pare che questa conversazione sia degna di essere pubblicata, pubblicatela pure. N

# CRONACA POLITICA

**Interno** - L'onorevole Trombetta non trovò nel Senato uomini disposti a secondarlo, tanto peggio per me che speravo giusto il contrario.

Le compagnie di disciplina rimarranno dunque tal quali avviso ai nostri giovani soldati, che non amano il dolce clima di Fenestrelle, nè la solitudine di Rocca d'Anfo.

Superato questo scoglio, approvato l'articolo 29, rimasto in sospeso, il riordinamento procedette liscio fino all'ultimo articolo Pareva argomento esaurito: nossignori: il ministro della guerra, il generale Cadorna della Breccia e il presidente Lanza presero, a volta a volta, la parola. Cadorna lamentò l'enorme numero di soldati posti quotidianamente a sentinella delle carceri; il ministro rettificò la cifra, e la ridusse a tremila — cifra enorme anche rettificata. E qui il presidente Lanza mise fuori una parola di quelle che un popolo non dovrebbe dire a se stesso che dopo aver usate le precauzioni del barbiere Mida, e scelto per fare il buco nel quale deporre il suo segreto, un terreno che non promette alcun buon esito alla coltivazione delle cannucce.

Comunque, Lanza l'ha detto, io ripeto: abbiamo una popolazione di carcerati che passa gli ottantamila Aggiungete i settantamila contumaci, e Roma, tutta carcere, non basterà a contenerla!

Ha ragione l'onorevole Gadda: questi servigi contro la natura dell'esercito, crescono i pregi dell'esercito.

Egli l'ha detto, io lo ripeto.

Mi riconcilio col pentolino Ricotti quando penso all'annegazioni che vi bolle dentro sotto forma di cervello.

Ecco il vero Palladio.

★★ Monte Citorio — C'erano diciotto schemi di legge da votare tutt'in fila O hanno forse preso la Camera elettiva per la ghigliottina a vapore di Giusti?

C'erano dunque diciotto leggi da votare diciotto per cinquecento fanno appunto novemila voti fra sì e no. Troppa esigenza.

La Camera, sia detto a sua lode; non volle far da gallina, e mancò al numero legale. L'onorevole Massari ci ha buscata una raucedine a far l'appello suo danno: dovea contare ad occhio e risparmiare il fiato per oggi.

Domani vi saprò dire se oggi l'abbia speso con profitto. Hum!

★★ Abbiamo dunque avuto un principio di crisi. Questo si dice, ma io non ci ho mai creduto e non ci credo. L'onorevole Scialoja è innanzi a tutto uomo di spirito e non è possibile che non sia entrato lì per lì nelle ragioni che indussero il Senato a modificar l'ordine della discussione danno il passo al riordinamento militare sul suo progetto riguardante gli studii superiori.

*Sed belli majores esse curas.* Era così anche ai tempi di Renzo e di Lucia, e così appunto rispose quel governatore spagnuolo quando il sindaco di Milano di quei tempi gli chiese aiuti e sussidii contro la peste che desolava la città.

Mettiamola a dormire.

★★ A Torino è vacante il 3° collegio. Chi sarà il fortunato che andrà a fare alla Camera la seconda edizione di Favale?

Spero bene che sarà meno Casimiro del suo collega del secondo collegio.

A proposito: ieri la Camera accettò la dimissione dell'onorevole Melissari, deputato di Reggio di Calabria. Questo succedersi delle dimissioni mi dà noia. Che so io, la Camera mi ha l'aria d'un battaglione sfinito a mezza la marcia, che lascia indietro una coda di spedati. Arriverà alla sua tappa? Quest'è il problema.

**Estero.** — Esempio di gratitudine.

Tutto il mondo rese a Thiers la giustizia di averlo creduto la più valida garanzia per far accorrere i milioni e i miliardi all'amo del prestito: il vero liberatore della Francia è lui

Sentite questa; è dell'*Ordre*:

« Il pagamento dell'ultimo miliardo è ormai garantito. Le trattative corse in proposito fra Thiers e Say colla Banca di Francia, le quali incontravano alcune difficoltà per le apprensioni che la condotta politica dell'ex-presidente ispirava al ceto finanziario, ora sono compiute... La caduta del signor Thiers non avrà dunque fatto che affrettare l'epoca della liberazione definitiva del territorio

Date l'avena all'asino e portategli la secchia perchè si disseti, se volete assaggiare il calcio proverbiale

★★ Quale mistificazione!

Giorni sono il *Daily Telegraph*, come sapete, annunziò la presa di Kiva.

Il fatto è che alle ultime notizie i russi n'erano ancora distanti un'ottantina di chilometri.

Gli inglesi, buona gente, gli passarono buona la bugia mettendola col conto di un corrispondente male informato. E invece sapete come andò? Il *Daily Telegraph* per descrivere la campagna russa contro i Kivani si servì semplicemente d'una serie d'articoli pubblicati sulla guerra di Crimea da un altro periodico l'*All Year Round*, cambiando i nomi dei luoghi e delle persone. Un esempio:

Diciott'anni or sono quest'ultimo giornale scriveva. « Sulla via da Bala Klava a Sebastopoli vidi assiso sulla soglia della porta un venerando vecchio, ecc. » Il *Daily Telegraph* scrisse, cioè copiò pur ora: « Sulla via da Oremburgo a Tilsit, vidi assiso, ecc. » il venerando come sopra.

Mi vengano a parlare dell'Inghilterra, e voi fidatevi, se vi basta il cuore, delle citazioni inglesi!

★★ Lo Schah di Persia è l'eroe del giorno: il successore di Serse non ha alcun bisogno di far

« Di nuovi ponti insulto alla marina; »

li trova belli e fatti a segno di non sapere in qual parte dirigersi. *Tutti lo vogliono, tutti lo bramano*, come il *Barbiere di Siviglia*.

★★ Se la Spagna ha ragione di piangere — la *Voce* di Monsignore dice di no perchè vede la Spagna avviata con Don Carlos verso il rogo di San Domenico — Cuba non ride. La guerra vi continua che è un piacere.

Una volta si diceva che i cubani combattevano la monarchia. È venuta la repubblica ora come avviene che continuano a combattere? Cosa vogliono? Lo dicano, e si vedrà. Intanto per essi l'ha detto la *Correspondencia de Hespana*. Che monarchia, che repubblica d'Egitto! Essi non vogliono che la separazione dalla Spagna.

Non credo che le leggi spagnuole ammettano il divorzio: ma non vi pare che questo sarebbe il caso? Cuba è la perla delle Antille, e sino ad un certo segno intendo il pregio in cui la Spagna la tiene. Ma il nostro non è il secolo delle perle: se ne fabbricano a Parigi di false che ingannerebbero ogni occhio. Ceda la buona che le costa troppo, e si compensi d'una posticcia, la Spagna. Quei benedetti americani hanno inventata la legge di Monroe — una specie di legge di Lynch applicata alle relazioni internazionali — e sinchè non ne siano venuti a capo del tutto è ben difficile che smettano. Spuntarla sugli ostinati è bella cosa; ma cedere ella prima e a buon patto è cosa prudente. Che ne dice il signor Castelar?

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 6. — Ieri sera ebbe luogo un brillante ricevimento presso il maresciallo Mac-Mahon. Vi assistevano tutti i rappresentanti delle potenze estere, eccettuato il conte d'Arnim, parecchi deputati, e molte notabilità militari, finanziarie e commerciali.

**Parigi**, 6. — Un dispaccio carlista, datato ier sera da Saint-Jean de Luz, annunzia che il curato Santa Cruz rimase padrone della città e della fortezza di Irun.

**Parigi**, 6. — La voce sparsa ieri e riportata dal *Siècle* che Nigra abbia consegnato al duca di Broglie una nota, la quale domanda che il nuovo Governo francese assicuri che riconosce i fatti compiuti in Italia, è priva di fondamento.

**New-York**, 5. — Oro 117 7/8.

**Carlsbad**, 6. Il principe Adalberto di Prussia è morto oggi improvvisamente, in seguito ad un colpo apopletico.

**Vienna**, 6. — Un dispaccio da Berlino alla *Nuova Stampa Libera* dice: L'ambasciatore di Francia chiese un'udienza all'imperatore per consegnargli le sue nuove credenziali. Credesi che il Governo francese abbia fatto delle dichiarazioni soddisfacenti sulla politica che intende di seguire verso l'estere e specialmente riguardo all'Italia.

# ROMA

*7 giugno.*

Alcuni dettagli sulla visita fatta ieri mattina dal Principe Umberto ai lavori del Castro Pretorio e del Ministero delle finanze.

Il Principe andò sui lavori accompagnato dal prefetto Gadda, dal ff. di sindaco, e dall'assessore Renazzi.

Erano a riceverlo sul cantiere il ministro Sella, il commendatore Brauzzi ispettore del Genio civile, il commendatore Canevari direttore tecnico dei lavori, col personale governativo, non che tutto il personale della Società veneta con alla testa il presidente commendatore Breda

Il Principe si trattenne per un'ora e mezzo, interessandosi vivamente a tutti i particolari di quei giganteschi lavori.

Esaminò specialmente le grotte che si trovano a grande profondità, e che rendono più lungo e difficile il lavoro di fondazione.

Ispezionò il museo dove sono raccolti gli oggetti più notabili trovati negli scavi. Si trattenne anche qualche tempo alla segheria a vapore per esaminarvi la lavorazione della pietra da taglio; s'informò dell'andamento dei lavori e dei servizi d'approvisionamento che vengono fatti lungo tre binari di servizio a vapore che attraversano la fabbrica, e da 150 cavalli

Partendo, il Principe manifestò e alla Direzione governativa e al commendatore Breda la sua piena soddisfazione.

***

Il ff. di sindaco con gentile pensiero ha fatto rimettere alla granduchessa Maria Alexandrowna, in memoria della visita fatta a Roma, una graziosa statuetta che fu disseppellita precisamente il giorno nel quale arrivò l'Imperatrice

Il dono era accompagnato da una lettera, nel quale l'onorevole ff. di sindaco, facevasi interprete presso S. A. I. dei sentimenti di simpatia della città di Roma.

***

Ieri, nelle ore pomeridiane, l'Imperatrice ha fatto una visita al grande negozio di chincaglierie di A. Cagliati a S. Marcello, e vi ha fatto acquisto di parecchi oggetti di terraglia della fabbrica inglese Minton, e di alcune vetrerie di Murano.

***

Il cadavere dell'onorevole Rattazzi giungerà in Roma stasera. Si era stabilito di portarlo privatamente al palazzo Santa Croce, ove abitava il compianto deputato d'Alessandria, ma mi dicono che l'Associazione progressista abbia invitato i soci a trovarsi alla ferrovia.

Domani alle cinque il cadavere sarà portato dal palazzo Santa-Croce alla stazione di Termini.

Da Frosinone verranno il sindaco, la Giunta municipale ed il comandante della Guardia nazionale. Stasera si attende in Roma la deputazione municipale d'Alessandria

Faranno parte del corteggio funebre tutti i deputati e senatori presenti in Roma, le autorità municipali e provinciali, una rappresentanza della Guardia nazionale e la guarnigione di Roma, spettando questo onore al defunto in qualità di collare dell'ordine supremo dell'Annunziata.

***

Anche Roma avrà un istituto per i poveri ciechi, quale lo posseggono lo posseggono le pricipali città d'Europa.

Fin ora Roma non ha avuto che un istituto dove erano raccolti i ciechi adulti, ma per l'educazione dei fanciulli ciechi mancava un istituto pubblico. Una pia istituzione privata della quale noi abbiamo pubblicato qualche volta alcuni atti, sovvenuta da alcune persone caritatevoli e specialmente dal Santo Padre, esiste da qualche tempo, ma non è sufficiente allo scopo, per quanto sia grande e veramente filantropico lo zelo che hanno per essa le persone che la dirigono.

Ora il ff. di sindaco ha pensato che uno stabilimento di questo genere era necessario, e la Giunta ben volentieri ne decretò la fondazione. Mancava alla nascente istituzione un illustre e caritatevole patronato; il ff. di sindaco indovinando i sentimenti generosi della Principessa Margherita, ha ottenuto che essa ne accettasse la Presidenza e l'alta Direzione.

L'istituto sarà aperto quanto più presto sarà possibile. Non è impossibile che anche la carità cittadina sia in qualche modo chiamata a concorrere al suo sviluppo. A chi fosse un po' incredulo e dubitasse dei resultati di queste scuole de' ciechi, raccomando di leggere le bellissime pagine che Maxime du Camp, uno dei principi della cronaca, scriveva due o tre mesi fa nella *Revue des deux monds* descrivendo l'istituto de' ciechi a Parigi.

***

Al monastero del Sacro Cuore presso la villa Lante si stanno facendo dei lavori per ampliare i locali.

In questo monastero hanno preso domicilio le monache di S. Antonio, il monastero delle quali venne espropriato. Ora si crede che si prepari del posto per altre.

***

Domenica 8 giugno avrà luogo la sesta escursione archeologica diretta dal professore Fabio Gori. Si partirà per *Frascati* col treno delle 6 35 antimeridiane. Nel teatro del *Tuscolo* il professore leggerà una sua dissertazione sulla storia e sui monumenti di quell'antichissima città distrutta per opera del Papa Celestino III, e sulla battaglia del Lago *Regillo*. Quindi si visiteranno le sorgenti delle acque *Giulia*, *Tepula* e *Crabra*, la famosa Badia di Grottaferrata, il Castello pittoresco di Borghetto, le Grotte dei *Centroni* e lo speco sotterrano della *Marrana*. Dalla stazione di Ciampino si farà ritorno in Roma colla ferrovia alle ore 7 18 pomeridiane.

### PICCOLE NOTIZIE

— Verso le sette pomeridiane di ieri, fuori porta Angelica, sullo stradale che conduce a Ponte Molle, si rinvenne un individuo tuttora sconosciuto steso per terra. — Eccone i connotati: anni 26 circa, statura ordinaria, corporatura snella, capelli castagno-scuri, baffi piccoli e castani-scuri, naso profilato, occhi cerulei, bocca media, colorito pallido, vestito con *kraus* nero, panciotto nero, calzoni chiari a righe nere, cappello nero alla *puff*, cravatta nera, stivaletti quasi nuovi con bottoni. — Fu immediatamente fatto trasportare allo spedale di Santo Spirito perchè aveva tentato suicidarsi.

— Ieri l'altro in via Cimarra (Monti) un tal M. Emilio, di Ascoli Piceno, riportava per opera d'ignoto una lesione al capo guaribile in sette giorni, e cagionata da un colpo di selce in conseguenza di rissa per causa d'interessi

— D'ordine dell'autorità giudiziaria venne sequestrata la *Capitale* di ieri, n° 173 — e l'*Emancipazione* di oggi, n° 23

## SPETTACOLI D'OGGI

**Corea.** — Alle ore 6. — *La moglie di Claudio*, in 3 atti, di Dumas figlio. — Indi *Le impressioni dell'opera* Un ballo in maschera.

**Sferisterio.** — Alle ore 6. — *Un brindisi*, in 5 atti di L. Castelnuovo

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Una commedia in famiglia.* — Ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re, accompagnato dal generale Bertolè-Viale è andato stamani alle 9 1/2 al palazzo della Legazione russa a fare una visita di congedo alla Imperatrice che lascierà Roma dopo domani.

Il Re si è trattenuto coll'imperatrice fino alle 10 1/1.

Lo stato di salute del Santo Padre continua ad essere relativamente migliore.

I medici sono concordi nell'assicurare che la malattia del Santo Padre, da *lombaggine* è degenerata in *sciatica*, la quale gli sarà compagna fedele ma molesta durante tutto il resto della sua vita.

Dà ancora qualche pensiero il poco nutrimento che esso prende da qualche tempo Le forze diminuiscono sempre più, e si oppongono a che egli possa fare il moto al quale era abituato

Il generale Menabrea è giunto a Firenze, reduce da Stoccolma, dove ha rappresentato il nostro Sovrano alla cerimonia della incoronazione del re Oscar. Ha avuto dal Governo e dalla nazione svedese le più cordiali accoglienze, e la sua presenza a Stoccolma è stata considerata come attestato delle ottime relazioni di amicizia che corrono tra la Svezia e l'Italia.

È giunto a Roma da Parigi il marchese di Seyve, segretario della Legazione di Francia in Italia.

Abbiamo da Frosinone:

« Questa sera arriverà in Frosinone il carro funebre che il Municipio di Roma invia per il trasporto del corpo dell'onorevole Rattazzi dalla villa Ricci alla stazione. Non solo in Frosinone, ma in tutti i paesi circonvicini si è manifestato un generale compianto e una premura di associarsi alle onoranze ultime per dare all'estinto un grande attestato di gratitudine.

« Vi mando un proclama del sindaco di Frosinone che si sta ora stampando; se credete, pubblicatelo, perchè non sono frasi rettoriche, ma espressioni sincere del profondo sentimento di tutta questa eccellente popolazione. Il Consiglio comunale riunito straordinariamente deliberò d'intitolare dal nome di Rattazzi una delle vie principali della città, e diè pieni poteri alla Giunta per provvedere a rendere per quanto è possibile qui, decoroso l'accompagnamento. V'interverranno molti sindaci del Circondario, tutte le autorità, guardie nazionali, truppe, associazioni, scolaresche, ecc.

« Accompagneranno in Roma la salma i rappresentanti del municipio e gli amici.

« La cerimonia sarà intieramente civile. »

Ecco il proclama del sindaco di Frosinone:

*Cittadini.*

Una perdita immensa ha fatto il paese.

Avevamo sperato di vedere tra noi rifiorire la salute di Urbano Rattazzi, e siamo stati prescelti dalla sventura a circondare il suo letto di morte del nostro dolore e di quello di tutta Italia, di cui ci siamo fatti gl'interpreti.

La vostra rappresentanza municipale v'invita a rendere gli ultimi onori alla salute del grande cittadino italiano. Se essi non saranno splendidi, saranno pur degni dell'estinto pel profondo sentimento del vostro patriottismo.

Alle 3 pom. di domani sabato, 7 corrente, partirà il convoglio funebre dalla Villa Ricci per recarsi alla stazione della ferrovia.

La rappresentanza municipale, le autorità civili e militari faranno corteo, la Guardia nazionale col civico concerto, e la truppa di linea di questo capoluogo di circondario, si troveranno alla mesta cerimonia.

Frosinone, 6 giugno 1879.

*Il Sindaco*
DOMENICO avv. DIAMANTI.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 7. — Stamani alle 7 35 è arrivata la deputazione provinciale d'Alessandria, ed è ripartita subito per Roma onde assistere domani ai funerali di Rattazzi.

# ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Vienna**, 6. — Fu dato un grande pranzo militare in onore dello Czar. L'Imperatore d'Austria fece un brindisi allo Czar e al valoroso esercito russo. Lo Czar rispose, facendo un brindisi all'imperatore d'Austria e al bravo e fedele esercito austriaco.

**Versailles**, 6. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Saisy fa la sua interpellanza su certe nomine fatte dal precedente ministro delle finanze.

Il ministro Magne dichiara che queste nomine furono fatte regolarmente.

L'interpellanza non ha seguito.

**Parigi**, 6. — Il presidente Vitet è morto.

Il Principe Napoleone ripartirà fra breve dalla Francia

**Madrid**, 6. — Regna una viva indignazione nell'Assemblea e nella popolazione, in seguito alle atrocità commesse dai carlisti, i quali hanno fucilato 36 carabinieri ad Irun e 23 nella provincia di Tarragona, benchè il Governo della repubblica non abbia fatto fucilare un solo dei capi carlisti fatti prigionieri. Credesi che l'Assemblea decreterà misure di rigore, allo scopo di contenere lo sdegno della popolazione.

## RIVISTA DELLA BORSA

*7 Giugno.*

Brutte notizie — dico brutte tanto per variare — gli è tanto un pezzo che le diciamo cattive!

Si teme un altro aumento di sconto a Londra: in Austria si prevedono strettezze nelle principali industrie Canrobert ha date le sue dimissioni, ed anco in questo si vuol vedere del buio: la Camera da due giorni non è più in numero, che vi sia uno sciopero?

E, come sempre avviene, le notizie non van mai sole, si appaiano sempre, e se una è cattiva, l'altra è pessima — sono come le *Litanie* che finiscono nel *Kyrie.*

La Rendita ieri alla Piccola Borsa aveva fatto 72 15 aprì stamattina a 72 02 1/2 — 72 07 1/2, ma debole come donna uscita di convalescenza — e fra l'incertezza della Borsa, la riservatezza degli speculatori, il malumore, si trascinò a chiudere a 71 95 contanti, 72 02 fine mese.

Colla Rendita a tal passo che avevan a fare gli altri valori? magro — digiuno — astinenza.

La Banca Romana sempre in attesa — sul 2185 nominali

Le Generali tutt'altro che deboli, malgrado tutto il loro buono ed ottimo, arrivarono al 518 50 contanti, 519 fine mese.

Le Italo-Germaniche con pochi affari [illegible] oggi, benchè sostenute a 500 fine mese.

Le Immobiliari erano balde; e vestite propriamente a festa — fiere della visita del Principe Umberto al Castro Pretorio dove i lavori di quella società procedono con tanta alacrità ed in modo da averne avuto l'aggradimento del Principe — e fors'anco qualche parola di lode: ed oggi fecero 429 contanti.

Gas 500 contanti in aumento — v'è bisogno di luce a diradar il buio.

Blount 70 95. — Rothschild 71 20.

Ferrovie Romane 100 nominali. — Sono [illegible] le più battute.

Veniamo ai Cambi.

Cambi sostenuti ed in aumento.

Francia, aumento 55 centesimi, 111 40.

Londra, aumento 15 centesimi, 28 40.

Oro, aumento 20 centesimi, 22 90.

E con tutti questi aumenti nei Cambi, ribasso alla Rendita!



BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*



**Storia dell'Internazionale.**

*V. l'avviso in 4ª pagina.*

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

# FANFULLA

Num. 154

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni, presso [illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 9 Giugno 1873 — In Firenze, cent. 7

## GIORNO PER GIORNO

La scena è a Torino

Un signore è avvertito che non può ritirare una copia di *Fanfulla*, direttagli privatamente, se non pagando una multa di cinquanta o sessanta centesimi!

La multa è stata applicata perchè nella copia c'è dello scritto a mano.

Il signore domanda che si verifichi bene questo fatto — egli non crede che in quella copia di *Fanfulla* ci sia scritto a mano.

Dopo un battibecco coll'impiegato postale, questi ritraendosi alquanto indietro, apre il giornale in un angolo e richiudendolo in furia, inorridito, esclama:

— Ma non sa che c'è una lettera intera?

— Davvero?... Non è possibile.

— Ma sì!

— Ma no...

Verificazione fatta, si scopre che il manoscritto *incriminato* era... l'autografo d'Alessandro Manzoni

*Tableau!*

***

A questo punto il signore reclamò la sua copia, senza multa. L'impiegato non la voleva dare perchè doveva giustificare alla Direzione la *non esazione* della penalità, col restituire il foglio

— Io non so di multe, il giornale è mio e lei deve darmelo.

— Ma, signore... è un caso nuovo!

— Pare anche a me che sia nuova questa di prendere un *fac simile* per una corrispondenza clandestina

— Io debbo o recedere il giornale o versare la multa... facciamo così, dividiamolo in due: lasci all'ufficio il mezzo foglio col *fac simile* perchè io possa far vedere l'errore, e si tenga l'altro mezzo.

E questo Salomone postale cominciava a stracciare *Fanfulla* in due!

***

Il signore naturalmente protestò che appunto voleva il *fac simile*... insomma una questione delle più curiose.

Finalmente chiamati a consiglio altri impiegati, si decise che *essendo il caso nuovo* il signore avrebbe ritirata la sua copia, ma si sarebbe steso un verbale di tutto

Il signore che voleva il suo foglio e niente altro, rifiutò di sanzionare colla sua firma un atto che gli pareva una sciocchería; e quei signori *verbalizzarono* e *firmarono* per conto proprio. (Storico)

***

La notizia della dimissione del ministro Scialoja *non ha più fondamento*. Egli ha date le dimissioni due volte e le ha ritirate tre:

L'*Opinione* dice che fu una tempesta in un bicchier d'acqua. No; fu il risultato di un'operazione d'aritmetica: 3 meno 2 resta Scialoja.

***

La signora Federica Guglielmina Pepoli-Hohenzollern ha mandato alla direzione una serie di biglietti della lotteria a favore degli inondati di Bondeno

Oltre al quadro dell'Albani, la nobile signora regala anche un quadro di Diomgio Calvart.

I premi sono cinque, cioè:

1° Un quadro di Francesco Albani

2°, 3° e 4° Un finimento da pranzo per dodici persone (di lino tessuto).

5° Un quadro di Diomgio Calvart.

I numeri vincenti saranno quelli estratti nel l'ultima estrazione di settembre 1873.

Ogni biglietto è firmato dalla signora Pepoli-Hohenzollern e costa un franco.

Confessate che l'autografo vale di più

Le persone che avevano già fatto richiesta di questi biglietti, mandandone l'importo, li riceveranno insieme a questo numero del giornale

***

Ieri alla Camera erano stati disposti in fila sulla tribuna trentaquattro recipienti di tutte le specie per la votazione a scrutinio segreto di 17 progetti di legge

S'eran chiamate sotto le armi le *urne* di prima e seconda categoria, le *urne* di riserva, le *borse* della guardia mobile, e fino il *cestino* della guardia nazionale sedentaria, più un supplemento di legumi bianchi e neri perchè i deputati potessero contemporaneamente deporre le fave, le palline e i fagioli necessari all'approvazione.

***

Calcolando il numero dei deputati necessari alla votazione fosse di 200 (la maggioranza assoluta della *metà* degli onorevoli *più uno* sarebbe di 255 — ma bisogna dedurre i collegi vacanti e i congedi) il numero delle fave e fagioli necessario per 17 progetti era di 6800!... Che bell'insalata!

***

Venuto il momento dello scrutinio il presidente disse.

— Ho il dolore di annunziare alla Camera...

A queste parole parecchi si guardarono in faccia.

Gli è che sventuratamente in tre occasioni recenti il presidente ha cominciato così per annunziare prima la morte di Rora, poi quella di Manzoni, poi quella di Rattazzi — e taluno si chiedeva già: — quale nuova sciagura?

Per fortuna non era un lutto nuovo che doveva annunziare il presidente. egli voleva solo dire che la Camera non era in numero

Si dice che in gran parte i deputati fossero a Frosinone

In questo caso la mancanza è giustificata: e se la cosa è vera, lo vedremo stasera ai funerali

***

Tra gli antichi persiani sinchè il morto era *sopra terra*, il focolare, espressione della domestica attività rimaneva spento.

Facciamo conto che lo Schah sia venuto in Europa proprio per rimettere in uso da noi la più costumanza, e per questa volta l'elenco della *Gazzetta Ufficiale* sia non quello dei negligenti, ma quello dei pietosi, che ebbero un compianto per il collega estinto

***

Nei giorni passati, per mancanza di spazio, non ho potuto dar luogo al seguente scritto del senatore Achille Mauri.

Si sa che *Fanfulla* per regola non pubblica versi, ma l'occasione in cui furono dettati questi, lo obbliga a fare una giunta a recenti eccezioni:

« *Caro* FANFULLA,

« Giovedì scorso hai dato fuori un sonetto *d'un morto*, che in verità mi par molto vivo: avresti difficoltà di darne fuori un altro di tale che, se non è morto, pur troppo è assai prossimo a morire, essendo più che sessuagenario e carico di malanni cronici, fisici, letterari, e politici? Se ciò farai te ne avrà obbligo cordiale il tuo assiduo lettore

« ACHILLE MAURI »

***

IL FUNERALE
di Alessandro Manzoni

Te, cui non punse mai l'acre desio
Dell'applauso a che il volgo si periglia,
E che al suon della lode, umile e pio
Chinavi in verecondo atto le ciglia;
Te sua gloria or va'nta il suol natio.
Te aggiunge de' suoi grandi alla famiglia
Europa, e adduce a le magion di Dio
Un corteo che a trionfo rassomiglia.
Tanto a te valse non per l'alto ingegno
La fantasia possente e l'infinita
Dottrina sempre volta a nobil segno,
Ma il forte amor d'Italia, onde nodrita
Giovò la tua parola al gran disegno,
E il santo esempio di tua lunga vita.

ACHILLE MAURI.

***

Da leggere

Un carme di *Prati* in morte di Manzoni.

Lo ha pubblicato il Barbèra. — Versi belli ed eleganti — come sempre — stampati elegantemente in un fascicolo che costa pochi centesimi e vale un tesoro.

***

Oggi, quando questo numero uscirà, i nostri lettori di Roma saranno tutti, a capo scoperto, sul passaggio del feretro dell'onorevole Rattazzi.

Vado anch'io a rendere questa onoranza estrema al defunto.

## NOTE PARIGINE

Parigi, 5 giugno.

Decisamente, i clericali sono « traditi. » Appena arrivati al potere i loro uomini, si credeva che avrebbero messo in esecuzione il loro « piano » contro l'Italia. *Pas du tout*. Il sig. de Broglie ci stringe la mano, M. Batbie ci fa d'occhietto, e perfino M. de la Boullerie si mantiene neutrale Il maresciallo Mac-Mahon si mette — è vero — ai piedi di S. S. però una volta che c'è, le dice che accetta la sua benedizione, « che la venera, ma *voilà tout* »

✕

« È vera simpatia? » Non c'è bisogno di aspettar i posteri per rispondere. No; non è vera, è forzata, tutti quei signori — forse Mac-Mahon eccettuato — ricomincierebbero una campagna alla 1823 con entusiasmo, ma c'è in casa, quella famosa « idra » della sociale, che impedisce le scampagnate. Senza contare i prussiani.

✕

*Et voilà pourquoi* monsignor Chigi — a detta d'un nuovo mio collaboratore che lo avvicina — monsignor Chigi il quale conosce benissimo ad onta della sua veste, la *Fille de madame Angot*, sorprende i suoi familiari canterellando dalla mattina alla sera quel famoso

« *Ce n'était pas la peine vraiment*
« *De changer de gouvernement* »

che è divenuto l'inno nazionale di tutte le opposizioni

✕

La morte di Pepita Sanchez e l'avvenimento del giorno

Pepita Sanchez era nata nei dintorni di Madrid. Maritatasi con un uomo brutale, che la bastonava per bene — l'aveva indovinata! —

---

38 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

Una grande risata accolse questa affermazione lanciata come un dogma.

— Il calcolo è bell'e fatto. V'è in *Church street soho square* una bottega che prenderò in fitto: qui non s'usa pagare il fitto che tre mesi dopo essere entrati in casa.

— E le prime spese d'impianto?

— Cinquanta franchi di biancheria, cinquanta d'altrezzi di cucina, cinquanta parati ed ornamenti e riattamenti, cinquanta per posate, bicchieri, piatti ed altre stoviglie siffatte, cinquanta per annunzi, affissi e tasse. — Resta in serbo metà del capitale — 10 lire sterline, ossia 250 franchi

— E l'insegna?

— E il titolo?

— *Restaurant Italien* sarà il nome della nuova istituzione industriale; l'insegna provvisoriamente sarà il muro esterno della bottega, quello che sovrasta alla porta; per ora il titolo sarà scritto col carbone, quanto prima sulla carta o sulla tela, stante la benignità della stagione; si provvederà ai primi guadagni di farne una di legno.

— E il corpo degli addetti alla istituzione in progetto? — chiese il genovese fatto serio.

— Cominciamo dal cuoco — osservò il napoletano.

— Il cuoco sarò io — disse in tuono solenne il calabrese.

— Dio liberi! — gridò il marchese.

— Già, un cuoco non muore mai di fame — osservò l'accorto genovese. — E i camerieri?

Il calabrese guardò con piglio significativo or l'uno or l'altro dei suoi convitati, abbassò gli occhi, gli risollevò al soffitto, poi disse:

— Anche a questo si provvede con buona volontà, mettendo ciascuno del nostro — cioè.. non so se mi spiego!...

— Ti spieghi malissimo.

— Di' tutto — ad una voce sclamarono gli amici.

— Direi che, trattandosi d'un *Restaurant Italien*, pel primo tempo potreste far voi da camerieri.

Il marchese Rossis ed il duca Suggeri si guardarono in viso.

Eccellente idea — dissero ridendo; — avanti.

— Nè cuoco, nè cameriere son morti mai di fame — soggiunse, un po' insinuando, un po' sentenziando, il Rosciami.

— E gli infelici avventori abbastanza temerari per introdursi nell'antro che tu loro destini, abbastanza spietati verso loro stessi da sfidare indigestioni, coliche ed avvelenamenti, dotati di nervi olfattorii tali da durare al puzzo della tana, e di occhi così aquilini da non accecar dal fumo?

— La clientela è bell'e trovata. Gl'italiani che abitano Londra.

— Furfante! — gridò il napolitano.

— Gli uni per amicizia, gli altri per carità patria.

— Assassino — urlava il genovese.

— Capite? — proseguiva stoicamente il Rosciami; — intendete? volete fare da camerieri?

— E tu Rosciami, antico deputato al Parlamento napolitano, patrizio di Catanzaro, futuro deputato al Parlamento italiano, chi sa, ministro e dittatore, tu fai il cuoco?

— Io sì, farò il cuoco

— E noi da camerieri.

Gli amici si strinsero la mano, e fermarono un patto come i tre rappresentanti dei tre antichi Cantoni svizzeri. I tre amici fecero un ridere, un discutere, un dibattere, ma per quanto sembrasse paradossale la cosa a prima vista, pure nessuno ritirava la sua promessa, anzi più guardando l'affare, questo pareva sempre più agevole ed attuabile.

— Badiamo alla clientela, base di ogni intrapresa commerciale ed industriale — disse per primo il calabrese. — Facciamo il conto approssimativo di quelli che spinte o sponte, per amore e per convenienza dovranno venire al nuovo *Restaurant Italien!*

Il napoletano presentò la lista dei suoi. Giuseppe De Vincenzi, Domenico Duroni, principe Della Rocca, G. T. Cimino, conte De Rosa, Federigo Campanella.

Il genovese propose il marchese di Campo Fregoso, Alberto Rizzi, Giacomo Daveni... e via via, ciascuno tirò sul tappeto quanti altri credè probabili avventori, e fra poveri e ricchi, tra generosi e morosi, si venne a conchiudere che la speculazione proposta dal calabrese presentava le più grandi probabilità di riuscita.

Le menti s'infiammarono al pensiero d'un possibile e lauto guadagno, all'idea d'un simpatico convegno d'esuli, in cui gli avventori sarebbero stati serviti da duchi e marchesi, in cui si avrebbe potuto con industria e riguardo salvar qualche infelice dalla disperazione, e raggiungere uno scopo di pratica utilità e di carità cittadina. Levatisi in piedi, e colmo il bicchiere d'un gagliardo Xeres che aveva non poco contribuito a sollevar gli entusiasmi, e a propiziare il duca ed il marchese all'audace progetto fatto dal calabrese, gridarono sul punto di lasciar la stanza un gran « Viva l'Italia, » ed erano per uscire. quando l'uomo di aspetto grave e signorile, che il Rossis aveva segnalato nella stanza attigua in compagnia della bellissima donna, si presentò ai nostri emigrati italiani, e, levando anch'egli il bicchiere, disse:

— Signori, permettete che io mi associ al saluto da voi portato all'Italia, a questo nome che fa battere tutti i cuori generosi e disinteressati — Viva l'Italia!

Gl'italiani, rinvenuti dalla sorpresa, accolsero con affetto e riconoscenza il nuovo venuto, che con tanto bel garbo aveva aggiunto un saluto alla patria lontana, la quale nessun di loro osava affermare che rivedrebbe un giorno.

Si bevve ancora una volta all'Italia, e le strette di mano e gli auguri vennero moltiplicandosi.

Nè a queste cortesie lo sconosciuto limitò le

un bel mattino, lo piantò lì, trovò per la sua bellezza un protettore, ascese tutti i gradini della vita galante ed era divenuta una delle più celebri *cocottes* di Parigi Aprite qualsiasi giornale della piccola stampa della capitale all'articolo « prime rappresentazioni » e vedrete notato il suo nome fra le « stelle » che vi assistevano.

L'altra sera rientra accompagnata fino alla porta dal suo adoratore, che quegli stessi giornali segnano « Monsieur X » e vi dirò or ora chi è, lo lascia alla porta, s'affaccia alla finestra, e cade sul lastrico, restandone morta di botto. Fu caso, o suicidio? Le opinioni variano.

L'adoratore è il figlio di un ricchissimo banchiere russo di fama europea. Il babbo in questi ultimi tempi gli aveva imposto di rompere una relazione che trovava troppo .. cara.

Quella sera che egli la lasciò alla porta, si trattava di una separazione definitiva:

— Se mi lasci così, mi getto dalla finestra — disse la Pepita

— E bell'e aperta — rispose il G. — serviti.

E la Pepita si precipitò immediatamente giù. Era da un primo piano e fu triste caso veramente che trovasse la morte. Questa è la mia versione.

Ieri dunque ebbero luogo i funerali di questa disgraziata che lascia, dicesi un milione di fortuna. Tutte le Maddalene non pentite della sua categoria, assistettero, vestite a lutto, alla lugubre cerimonia, divenuta ancora più lugubremente singolare per la loro presenza. Il carro mortuario era colmo di fiori... È una delle tragedie quotidiane di Parigi che ebbe il suo scioglimento

Domenica si corre il *Grand Prix* de Paris di 100,000, franchi per la prima volta dopo la guerra. È predetto che vincerà un cavallo inglese, il *Doncaster*. E di già abbiamo la solita irruzione di *petits -creves* inglesi una varietà del genere curiosa, e che si riconoscono dalla eterna cravatta bianca, e dal mazzo di fiori all'occhiello, tre volte più grande di quello che portano i *crevés* indigeni. Domenica vi telegraferò il nome del vincitore a profitto degli *sportmen* italiani

Avete mai veduto un'esposizione canina? Se no, non state a fare dieci chilometri per vederla a meno che non abbiate una passione speciale pei cani Immaginatevi che ieri per dovere di ufficio, mi sono creduto in obbligo di recarmi al Jardin d'acclimatation per vostro conto

Entro e a vista d'occhio vedo delle nicchie che si prolungano all'infinito.

I primi cani li osservo con interesse. Cani danesi, cani di San Bernardo, cani turchi, cani persiani, cani da caccia, cani da guardia. Ce n'è uno che pesa 125 chilogrammi; un altro che pesa una libbra; uno che si può prender in isbaglio per un leone, un altro che ha la faccia di un vecchio curiale, e non ci manca davvero che gli occhiali.

Si va avanti, cani davanti, di dietro, cani da tutte le parti. — Quanti sono? — chiedo ad un guardiano. — Settecento. — In quel momento suonano le sei, è l'ora del pasto, uno si mette ad abbaiare; un amico gli risponde, un altro fa il terzetto; il terzetto diventa un coro. In un baleno abbaiano in settecento Ma passa di botto tutto l'interesse, e scappo via giurando che alle esposizioni canine non mi vedranno più.

Pure, giacchè questa l'ho veduta, per finire, aggiungo che le mute da caccia esposte erano veramente ammirabili. Sono trenta, quaranta cani, di un'istessa razza e dell'istesso pelo, rinchiusi in una gabbia quadrata, e che un *piqueur*, colla sola voce, fa star in fila nell'istessa regola dei due primi ranghi dei posti riservati di una platea. Due ne furono « ceduti » per favore a 2000 franchi l'uno. C'era poi — e ho finito. — Una « madamigella Lilì » appartenente a Mr de la Ferronaye, la quale con che cuore se n'è distaccata, si vede dal cuscinetto ricamato, e dal padiglioncino di pizzi che le ha preparato. Tutte le vecchie zitellone, ch'erano all'Esposizione, hanno sparso una lagrima di consolazione dinanzi « madamigella Lilì. »

*Un Souvenir* del 1848. L'Italia era tutta insorta, gl'italiani che erano a Parigi decisero, come ognun sa, di unirsi in legione per prender parte alla guerra d'indipendenza. Fu convocata una riunione sotto la presidenza di quel prode generale Antonini, che perdette poi un braccio a Vicenza, e s'illustrò tanto nella difesa di Venezia

Naturalmente alla riunione ne vennero di ogni sorta, di buoni, e di cattivi, di quelli che volevano agire, e di quelli ai quali bastava parlare. Uno di questi monta alla tribuna e principia un bel discorso, ossia un discorso che avrebbe dovuto esser bello. Arrivato a un punto entra nella seguente frase senza poterne escire. — E l'infelice popolo italiano... da tanti secoli... avvilito e calpestato... — E si ferma. — Avanti — gli si grida. E lui: — Avvilito e calpestato... avvilito e calpestato...

V'immaginate il seguito, non è vero? Il pubblico tutto italiano, dopo aver rudito tre o quattro volte questo: « avvilito e calpestato, » si mise a cantare in coro: — Sotto il pubblico fraagello, — con una intonazione meravigliosa. Il bravo generale Antonini va in collera, rimprovera la poca serietà in una tale circostanza; la calma ritorna, l'oratore riprende il suo discorso, e proprio al punto ove l'aveva lasciato apre la bocca: — L'infelice popolo italiano .. avvilito... e calpestato. — Non ci fu più rimedio. La sala intera sorse, fu interrotta la seduta, e tutti escirono cantando in coro l'aria della *Calunnia*.

— Ho compreso. *Fai satsi* — disse allora un *reporter* del *Siècle* — (anche allora c'erano *reporters*, e c'era il *Siècle*) — vi ha entusiastato tanto che non avete potuto più tenervi, e che siete sorti come un sol uomo, prorompendo in un inno patriottico!!

Una circostanza poco nota è quella che il nuovo ministro degli esteri è oriundo piemontese. I De Broglie francesi vengono dal ramo cadetto dei Braglia di Chieri, uno dei sette B che formavano il patriziato di quella repubblica nel medio evo. (Un altro dei B fu la famiglia Benso che diede all'Italia il gran Cavour, e un altro ancora i Balbo, di cui Cesare Balbo) I Braglia cadetti vennero in Francia al tempo de'Mazarino e trasformati in De Broglie da 40 anni sono il tipo delle famiglie parlamentari.

# PROVERBI

— In ogni pavimento si trova un mattone rotto.

Proverbio ereditario degli Edili di Roma.

— Ognuno risponde delle proprie azioni

Proverbio anteriore alla invenzione delle Società anonime.

— Le azioni sono individuali

Antiquato — ci sono anche le azioni al portatore.

— Chi non è buon turco non è buon cristiano

Ultime parole di monsignor Franchi nel lasciare Costantinopoli, dove trovò i turchi di molto cattivi.

— La notte è fatta per i lupi.

La società del gas dice che la notte è fatta per la *Lupa*, e ci tiene all'oscuro.

— Parole non fanno farina.

*Farina* fa molte parole Vedi la discussione del Macinato ed anche il deputato-causidico Farina

— Chi ha occhio e lingua va a Roma e torna.

L'onorevole Lanza c'è venuto e c'è restato

— I barili devono esser pari.

Proverbio inglese. In Inghilterra ci sono anche dei *pari* che son barili... vuoti

— Roma non s'è fatta in un giorno.

Proverbio d'uso, del Ministero dei lavori pubblici

— Roba rubata ha poca durata

Proverbio vecchio cattolico al quale la *Voce* non crede più

**Bobby.**

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — A Palazzo Madama. — Seduta a beneficio dell'onorevole Scialoja e del suo progetto sull'istruzione superiore.

Annuente il ministro, la discussione s'apro sul progetto presentato dalla Commissione, e comincia la battaglia del pro e del contro.

Scende in campo il senatore Scacchi: crede incompleta la riforma; non intende le differenze introdotte fra Università complete e ristrette, difende gli studenti napoletani dall'obbligo di pagar le lezioni, e trova inutili molti corsi universitari.

L'onorevole Maggiorani rinforza la dose e sostiene l'obbligo dell'esame. L'ha poi amara coi professori *omnibus*, che colla scusa del Consiglio o della Camera o che so io bruciano la scuola e chi s'è visto s'è visto.

Il ministro sorge qui a difesa della sua proposta. Cosa sono le opposizioni mossegli contro? Musica fuori tono secondo lui, e s'ingegna di provarlo, e lo prova infatti, almeno per chi vuole intenderlo.

Dopo il ministro ha la parola il senatore Tabarrini che sostiene i corsi obbligatori, e biasima quel sapore di germanismo che l'onorevole Scialoja avrebbe dato all'istruzione italiana.

Questi ribatte cedendo il turno di parola all'onorevole Cannizzaro che promette il suo voto alle riforme, salva qualche lieve modificazione.

Replica dell'onorevole Maggiorani, poi rinvio della discussione a lunedì.

Mentre si discuteva, le urne aperte ingoiarono man mano le palline che i senatori entrando vi cacciavano dentro.

Fatti, all'ultimo, i conti si trova:

1° che il riordinamento militare su 83 votanti raccolse 72 sì, e 11 no,

2° che la circoscrizione militare territoriale del Regno, con un votante di più raccolse 77 sì e 7 no.

Tutto approvato.

⁂ I Corpi Santi... Povero *Giorno*! Lo vedete come tramonta col sole delle sue speranze? Ecco il buio che invade ogni cosa: buona notte all'autonomia dei Corpi Santi.

Il decreto reale che sancisce l'incorporamento è già pronto.

Giusto, il *Pungolo* arrivatomi questa mattina osa dubitare della *Perseveranza* che l'avea già detto sulla fede de' suoi corrispondenti. Adesso è l'*Opinione* che gliele conferma. Sarà contento adesso, e, se gli torna a comodo, intuoni pure il *Te Deum*

⁂ Frugo tra le colonne dei giornali di provincia qualche alimento alla mia cronaca

Rattazzi, Rattazzi e poi Rattazzi! Entrato nella storia il deputato alessandrino si eleva al disopra delle misere guerricciuole di partito, e i suoi nemici politici sono coloro — che ne debbono deplorare più amaramente la dipartita

Disciplinando l'Opposizione egli rese alle istituzioni che ci reggono un servizio impagabile, vietandole i troppo facili trascorrimenti nelle regioni del radicalismo. Qualche giornale domanda se per avventura, lui sparito, le piccole combinazioni, che rodevano il morso, non si faranno largo per scavalcarsi a vicenda.

Rispondo: io non lo credo: i generali di Alessandro che, morto l'eroe, se ne divisero le conquiste, e finirono tutti col soggiacere a nuovi conquistatori, sono là che ci guardano dalle loro nicchie, nel tempio della storia, ammaestramento eloquente.

**Estero.** — Oggimai possiamo farci una opinione sull'indirizzo che il sig. Mac-Mahon darà, o lascerà dare alla politica economica della Francia

Del signor D'Ozenne non se ne parla più. Fece per un anno l'*Ebreo errante* del protezionismo. Da Londra passò a Bruxelles, da Bruxelles corse a Vienna; e da Vienna ci capitò fra' piedi qui a Roma, combinò, stipulò, negoziò trattati, revisioni, e tutto questo... per un bel nulla.

Me ne dispiace pei commissarii italiani che dovettero tenergli dietro, e soprattutto per il nostro bravo Luzzatti che a furia di lavorare e discervellarsi si buscò la febbre.

Insomma le cose rimarranno tali e quali; tutt'al più ai primitivi trattati commerciali si faranno qua e là talune correzioni reclamate dall'esperienza.

Sotto il punto di vista napoleonico, è il *pendant* della restaurazione della colonna Vendome

⁂ I giornali inglesi mi danno contezza di una grossa dimostrazione di operai.

Questi pretenderebbero che il Parlamento abrogasse talune disposizioni prese allo scopo di tutelare gli operai che non fanno parte delle *Trade's Unions* dalle soperchierie esercitate ai loro danni dei membri di queste

L'occasione d'applicare le disposizioni suaccennate cadde appunto in questi giorni.

Folla grande, schiamazzo più grande ancora e discorsi a diluvio. Gli oratori forse colla scusa che non erano membri del Parlamento usavano un linguaggio pochissimo parlamen-

---

sue dimostrazioni benevole, giacchè, con quella disinvoltura e buona grazia che parevano naturali in lui, pregò gl'italiani a voler fermarsi alquanto in sua compagnia nella stanza vicina.

Rifiutare sarebbe stata villania, soprattutto che quell'invito ne implicava un altro, quello di conoscere la signora che era con esso, epperò di buon grado consentirono a seguirlo.

La bella signora li ricevè di fatto con affabilità disinvolta, cosa che rassicurò tanto i nostri italiani, compreso l'accorto genovese e lo speculatore calabrese, che i nuovi amici si posero a conversare come fossero vecchie conoscenze.

Lo straniero si diè per amico sperticato d'Italia, e per esule spagnuolo. Disse d'aver conosciuto moltissimi italiani, dei quali nominò parecchi, ed in ultimo il Daveni. Di questi poi chiese particolare contezza, essendogli noto l'infortunio da cui era stato colpito la notte memoranda del 14 gennaio a Parigi.

Molto dal calabrese si favellò sull'egregio e sventurato giovine, e gli si dettero i più minuti ragguagli sul suo conto; e, di cosa in cosa, si parlò d'un angelo di donna che lo aveva assistito come madre e sorella nella lunga e penosa infermità di cui egli portava ancora le traccie. Così lo sconosciuto seppe l'indirizzo di lui e della signora Owerley, che stava nella stessa via in cui abitava l'amico suo. E quando lo sconosciuto chiese se la signora avesse famiglia, dissero crederla vedova e senza prole, non sapendosi che avesse figliuoli.

Ma con una certa volubilità lo sconosciuto lasciò cadere l'argomento della Owerley, e ricondusse il discorso alle cose politiche, e ragionò con tanta passione, che gl'italiani lo presero in amore ed estimazione grandissima, e fecero a fidanza con quel suo dire colorito e veemente. E come non amare e non credere, e non fidare in chi diceva che bisogna spegnere l'oppressore, sorgere come un sol uomo, cacciar lo straniero, salvar la patria, scoperchiare gli avelli dei martiri, rivendicare i sacrosanti diritti del popolo sovrano, cementare col cranio dei tiranni l'edifizio della fratellanza mondiale, ed altre siffatte cose, aromatizzate dal più fragrante patriottismo, infocate dalla carità più fiorita e peregrina?

E tirava giù di questo passo, quando si vide giungere nella stessa stanza che i tre italiani avevano lasciata dianzi, Alberto Rizzi, l'amico tenerissimo del Daveni, il quale, avendo loro inviato di lontano un saluto con la mano, gettatosi su una seggiola, puntellò i gomiti sul tavolo, e chiuse la faccia nelle due mani come chi giunga intronato e disfatto dalla stanchezza.

Lo sconosciuto, sia che all'apparire d'un nuovo personaggio avesse stimato bene proseguire su quel tuono concitato, sia che non avesse altro a dire, si rizzò; e, dato il braccio alla signora, congedossi, significando il più vivo desiderio di incontrarsi altra volta con gl'italiani; questi, da parte loro, non si mostrarono meno desiderosi di stringere più intima relazione secolui, ciò che in prosiegue di tempo avvenne di fatto, sicchè gli esuli contarono un campione di più nella falange degli amici dell'umanità.

Il lettore a quest'ora avrà ravvisato il Mendez sotto i panni del nuovo tribuno, e nelle vesti di seta della signora la povera Zoè, la cui bella persona meglio curata, e azzimata, aveva guadagnato dieci tanti di simpatia, e d'avvenenza. Il fatto è che il maligno col suo malvagio avvedimento molte cose aveva tirate di bocca agli italiani, ed assai più si prometteva saperne sul conto del Daveni e della signora Owerley.

Quanto all'impresa d'un *Grand Restaurant Italien*, diremo che da indi a pochi giorni fu realmente fondato in *Church street Soho Square* proprio come il Rosciami aveva detto. Pertanto la bottega era umida, bassa e muffita. Che di insegna non se ne parlò per un pezzo, ma dapprima si supplì col carbone, poi con una tela su cui era scritto a vernice il titolo pomposo e promettente della taverna; vero è che il vasellame era scarso, che le seggiole eran poche ed i tavoli due soli, ma gli avventori non mancarono. È vero altresì che il cuoco pose a dura prova lo stomaco degli avventori; e siccome egli stesso non aveva grande conoscenza delle sostanze alimentari, gabbato dai venditori, gabbò involontariamente gli amici che credettero dovere di buon cittadino andarvi a desinare; ma vi si parlava italiano, vi si parlava d'Italia, ed a quei giorni, siffatti discorsi ardenti di carità patria, vera, schietta, disinteressata, non mettevano a repentaglio la concordia nella famiglia degli esuli; pertanto davanc l'occasione a *certi curiosi* di saper quel che si diceva e pensava in questo ritrovo.

Altra singolarità del *Grand Restaurant Italien* si era che per camerieri si avevano duchi e marchesi; certo che non si videro mai domestici più imperiosi ed avventori più umili, anzi crediamo bene a documento storico, rigidamente storico, riferire certi dialoghi tra i primi ed i secondi.

*Avventore.* — Marchese Rossis, avrebbe la bontà di portarmi la carne un po' più cotta?

*Cameriere.* — Imbecille! la carne ben cotta non dà sostanza

*Avventore.* — Ma, carne siffatta dà strazi inauditi allo stomaco.

*Cameriere.* — Il tuo stomaco non ha senso comune.

Tal'altra volta il Rosciami, rimescolando all'azzardo certi succhi nel lodevole intento (non sempre raggiunto) di ammanire un buon manicaretto, accortosi che la provvisione del sale era finita, incaricava in fretta e in furia il duca Saggeri di andarne a comperare. Ma siccome pioveva ed il signor Duca aveva le lune, questi entrava nella sala a mangiare, e adocchiato chi pareva gli meglio calzato e attillato, gli diceva in tuono riciso di andar per lui. L'altro senza fiatare pigliava la moneta di mano al duca Saggeri, partiva, tornava bagnato ed infangato, depositava il sale nelle mani del mittente e si rimetteva a mangiare.

E concluderemo che chi ne aveva ne dava, e chi era stato 23 ore digiuno, vi andava, si adagiava sulla scranna innanzi al desco, ordinava, si sfamava, pigliava posto nei crocchi, parlava di patria e di fratellanza, e se n'andava senza che fosse venuto in mente a' padroni e camerieri di notare l'omissione da parte sua di quella tale formalità che si usa osservare finito il pasto, il pagamento dello scotto

*(Continua)*

tare, e le risoluzioni adottate sono l'apologia delle *Trade's Unions* e della violenza.

I fogli inglesi hanno serie parole di biasimo contro cotesta scenata. Io non voglio dire che, adoperandole, facciano cosa onesta e giusta: non lo voglio per non aver l'aria di contraddire a que' giornali d'Italia che appunto oggi levano al settimo cielo dimostrazione e dimostranti. Già lo sapete: per me le dimostrazioni in generale sono l'indimostrabile come l'assioma... e come l'assurdo.

★★ Il principe di Bismarck ha presentato negli scorsi giorni al Consiglio federale un suo schema di legge per la stampa.

La stampa è *la corda sensibile* dell'epoca nostra: vediamo dunque di che si tratta.

Abolizione del bollo dei giornali. Fra noi i giornali, meno quel tanto che spetta al senatore Barbavara, non hanno bolli.

Cassazione dell'obbligo delle cauzioni. Anche su questo campo abbiamo preceduto il signor di Bismarck di venticinque anni. La cauzione! Ma come farebbero allora i giornali del petrolio e dell'acqua benedetta a eludere il tribunale in punte multe, o a lasciare nell'imbarazzo il povero gerente, che ha il preciso dovere d'essere un disperato per non pagare di suo?

Rimangono i sequestri — e questi in Germania gli ordina la polizia. Altro vantaggio per noi.

Da ultimo la nuova legge estende la responsabilità del redattore. Il redattore in Italia non c'entra se non si mette in ballo colla firma. E un vantaggio anche questo? Emidio Balloni, per semplice spirito di corpo, dice di no. Io lascio la cosa in sospeso e tiro via.

★★ I miei lettori sanno cosa siano e cosa vogliano i *Verfassungstreue* que' valentuomini che s'adoprano colle mani e coi piedi — coi piedi soprattutto — a intedescare le provincie della Cisleitania che non parlano

« L'idioma gentil, sonante e puro »

del *si*.

Sanno ancora, ch'essi mettono sopra ogni cosa la libertà — la nazionalità per loro è un accessorio, un fiore, che può aggiungere un vezzo di più ad un bel seno, senza che questo per esser bello ne abbia alcun bisogno.

Vediamoli all'opera.

Ne' giorni passati il sig. Stremayer, ministro e Verfassungstreue di sette cotte, biasimò con severe parole dinanzi alla Camera, un ispettore scolastico, reo d'aver protestato contro gli esercizi spirituali cui si voleva riassoggettare la gioventù.

Ho mangiata la foglia: quella dei Verfassungstreue è dunque la libertà di Sant'Ignazio! Le mie congratulazioni al signor Stremayer.

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 7. — Il conte d'Arnim presenterà oggi al maresciallo Mac-Mahon le sue credenziali.

La nomina di Baude a ministro a Bruxelles è certa.

Il generale Chanzy sarà probabilmente nominato governatore generale dell'Algeria.

Quasi tutti i giornali pubblicano articoli in elogio di Rattazzi.

**Berlino**, 7. — Lo Scià di Persia visitò la Camera dei deputati e conferì al presidente Simson la Gran Croce del Sole e del Leone.

Lo Scià si recò pure a visitare la principessa di Bismarck, e quindi andò al Ministero degli affari esteri per prendere congedo dal cancelliere dell'Impero.

**Pietroburgo**, 7. — I giornali russi riproducono gli articoli della stampa viennese favorevoli alla Russia.

**Madrid**, 6. — *Seduta dell'Assemblea.* — Al principio della seduta, Pereira protesta contro lo scioglimento della Commissione permanente.

Da tutte le parti si grida: *alla porta!* (*Grande agitazione*). Pereira esce dalla sala.

La Camera continua quindi la verifica dei poteri.

**Bajona**, 7. — La notizia che i carlisti siensi impadroniti d'Irun è inesatta. Essi si impadronirono soltanto del ponte di Endaloza, lontano alcuni chilometri dalla città.

**Washington**, 6. — Richardson ordinò pel 6 settembre l'ammortamento di 20 milioni di dollari in buoni 5 20, che trovansi collocati principalmente in Europa. Il pagamento si effettuerà sino alla concorrenza di 15 milioni e 1½ coll'indennità accordata dal tribunale di Ginevra, senza fare alcuna operazione finanziaria. Il Sindacato prenderà pure 15 milioni del prestito consolidato sottoscritto in Europa, onde scambiare i buoni 5 20.

**New-York**, 6. — Oro 118.

## ROMA

*8 giugno.*

Ieri sera pranzo dall'Imperatrice alla Legazione russa.

Erano invitati i Principi di Piemonte con le persone della loro casa, il barone d'Uxkull con tutto il personale della Legazione, il principe e la principessa Bariatinski ed altre signore e signori del seguito dell'imperatrice.

La partenza di S. M. è fissata definitivamente per domani alle 5 pomeridiane. S. M. col treno imperiale che l'ha condotta in Italia, anderà a Civitavecchia ove s'imbarcherà subito sul suo *yacht* per Genova.

L'Imperatrice fu ieri mattina a visitare per un'ultima volta i Musei Vaticani.

***

Il treno che portava il cadavere dell'onorevole Rattazzi arrivò ieri alle 8 pomeridiane alla stazione di Roma accompagnato dal sindaco e dagli assessori municipali di Frosinone.

Lungo lo stradale, ad ogni stazione, le guardie nazionali si erano affrettate a rendere al defunto gli ultimi onori.

Alla stazione di Roma erano a riceverlo il ff. di sindaco, il Comitato dell'Associazione progressista e parecchi amici del defunto. Il sindaco di Frosinone fece regolare consegna al ff. di sindaco di Roma, e fu redatto analogo processo verbale.

Dopo le 9, il cadavere fu trasportato al palazzo Branca, da dove oggi alle 5 sarà portato di nuovo alla stazione di Termini.

Parecchi avvisi listati a bruno affissi fino dalle ore pomeridiane d'ieri, annunziano ai componenti delle diverse Associazioni il luogo di riunione onde prender parte al corteggio funebre di stasera.

V'è un manifesto dell'Associazione progressista diretto alle Associazioni liberali di Roma; vi sono avvisi della Società dei reduci, di quella dei compositori tipografi ed altre. Alcuni Circoli con la loro bandiera si uniranno al corteggio.

Il Principe Umberto come collare dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, seguirà il feretro.

Il Senato ha delegato a rappresentarlo l'Ufficio di presidenza ed una Commissione di sette membri.

Le Guardie nazionali sono state invitate a riunirsi alle 3 pomeridiane al Comando delle respettive legioni.

***

Domani si riunisce nuovamente la Deputazione degli spettacoli, spirando l'ultimo termine assegnato per la presentazione delle offerte di appalto dei teatri municipali Apollo e Argentina.

Per ora non si è presentato che il sor Vincenzo Jacovacci, e non c'è dubbio che da qui a domattina egli possa trovare competitori.

***

Per domani l'altro è annunziato un saggio che sarà dato dalla Reale Accademia filarmonica romana nelle sale del palazzo Pamphily alle ore 9 1/2 di sera.

***

Da qualche tempo il conte Pianciani aveva manifestata l'intenzione di esporre al pubblico in una delle sale Capitoline tutti i progetti stati presentati al Municipio per ingrandimenti ed abbellimenti di Roma.

Mi pare che annunziasse questa sua idea anche al Consiglio municipale. Egli pensa ben a ragione che l'opinione pubblica deve essere in qualche modo interrogata prima di prendere delle decisioni definitive.

Non so precisamente quando questa esposizione possa essere aperta al pubblico. Ma di già alcuni progetti furono portati al Campidoglio, e si trovano nella grande sala dove avrà luogo l'esposizione.

Saranno esposti tutti i piani regolatori stati proposti, i progetti di modificazioni al tracciato della via Nazionale, il progetto della nuova strada proposta dall'architetto Landi, e tutti gli altri progetti presentati da Società costruttrici, e fra gli altri quello della galleria proposta dall'architetto Linari.

Ci sarà da scegliere, e l'imbarazzo consisterà appunto nello scegliere bene... e anche nel far presto.

***

Anche i lettori del *Fanfulla* si ricorderanno che assai tempo addietro i signori Ansiglioni e Silvestri furono indegnamente accusati in alcune appendici della *Capitale*. L'accusa dette luogo prima a un processo rimasto a mezzo, grazie ad una rettificazione della *Capitale*, e a un giurì d'onore convocato da quei signori, affinchè tutti i fatti fossero messi in chiaro e la verità apparisse intiera. Pubblichiamo con piacere il verdetto dell'autorevole giurì.

Il giurì raccolto nelle persone dei signori deputati al Parlamento Italiano:

Generale Filippo Cerroti
Barone Giovanni Nicotera
Avvocato Raffaele Marchetti
Prof. Avvocato Antonio Oliva
Cav. Pasquale Demauro.

« Viste ed esaminate le accuse mosse ai signori Ansiglioni e Silvestri, nonchè le deposizioni portate al loro appoggio;

« Visti ed esaminati attentamente gli atti delle procedure concernenti i moti rivoluzionari del 1867 in Roma;

« Visti ed esaminati parimenti i ricordi scritti da Giuseppe Monti, raccolte le deposizioni testimoniali di molte persone che ebbero parte in quei moti, come pure di molte altre che parteciparono all'istruzione di quegli atti processuali, o che influirono a favore dei signori Ansiglioni e Silvestri per la loro liberazione;

« Unanime dichiara:

« Che nulla risulta a loro carico, ma che ha anzi acquistato il morale convincimento che le rivelazioni fatte alla Polizia ed all'autorità giudiziaria pontificia non sono in alcun modo attribuibili all'opera loro.

« Roma, 5 giugno 1873.

« F. Cerroti
« G. Nicotera
« A. Oliva
« R. Marchetti
« P. Demauro. »

Non è fuor di luogo notare che l'avvocato Marchetti che faceva parte del giurì è lo stesso che fu difensore del Monti nel processo che ebbe sì tragica fine.

***

Il Santo Padre ha ultimamente preso in affitto per quattro anni, l'antico Conservatorio eretto da Pio VII alle falde del Gianicolo presso S. Pietro in Montorio, che trovavasi abbandonato, e vi ha fatto disporre l'occorrente per collocarvi le fanciulle *pericolanti*, orfane e povere appartenenti a famiglie d'impiegati rimasti fedeli alla S. Sede.

Il locale è adatto per riceverne un centinaio; e di già ve ne furono ammesse parecchie.

***

Il Papa ha ricevuto ieri mattina il signor Gregorio Benites inviato della repubblica del Paraguay presso la Santa Sede, che gli ha rimesso le sue credenziali.

***

Dicono che il nuovo contratto per l'appalto della nettezza pubblica si possa ormai considerare quasi come sottoscritto.

Dico « quasi » perchè ancora v'è una difficoltà sola, ma... non piccina. Municipio ed appaltatore non si sono ancora trovati pienamente d'accordo sulla cifra da pagarsi dal comune.

Il nuovo capitolato obbliga l'appaltatore alla spazzatura continua ed all'annaffiamento «di tutte le strade» di Roma.

Siamo giusti...! Siamo arrivati ad ottenere una cosa che un anno o due fa pareva impossibile anche ai più progressisti.

E ci siamo arrivati... e così speriamo che arriveremo a molte altre cose.

### PICCOLE NOTIZIE

Tal Giuseppe M. di anni 36, squadratore di pietra, nativo di Carignano (Velletri), fu ier l'altro sgraziatamente colpito sulla spalla destra da un sasso staccatosi dall'alto della cava di Monte Verde fuori porta Portese. Venne immediatamente trasportato all'ospedale della Consolazione per essere curato della contusione riportata, sanabile in 15 giorni.

— Per una caduta accidentale da una fabbrica a S. Maria Maggiore, il manovale Camillo B. di anni 34 da Terra Monacesca (Chieti), riportava ieri mattina una contusione al torace, dichiarata guaribile in 10 giorni.

— Nel dì 30 maggio, mentre certo Angelo G. di anni 64, da Roma, passava per via Frattina, veniva violentemente urtato dall'armaiuolo Luigi S., di Roma. Caduto costui a terra riportò delle lesioni assai gravi, per cui giorni dopo cessava di vivere.

— Ieri veniva proceduto all'arresto di tre individui autori del furto di un carretto e di finimenti del valore di lire 300 in danno di Luigi B., commerciante di Roma. Fu anche proceduto al sequestro degli oggetti furtivi che già erano stati venduti.

— Dagli agenti di P. S. furono pure arrestati 2 individui sorpresi a tenere private lotterie. 3 altri per titoli diversi, oltre oziosi, vagabondi e questuanti.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 8 1/2 *La Vestale*, musica del M° Mercadante.

**Corea.** — Alle ore 6. — *Guido*, in 5 atti, di F. Cavallotti, poi: *Le impressioni dell'opera* Un ballo in maschera.

**Sferisterio.** — Alle ore 6. — *Gli Ugonotti*.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Lodovico Bentivoglio e il Principe Farnese* — Ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

La partenza dei principi di Piemonte per Monza è fissata per sabato o domenica prossima.

Questa mattina alle ore 10 il nuovo ministro dell'impero germanico in Italia, signor Keudell, è stato ricevuto da S. M. il Re per la presentazione delle credenziali.

Il presidente della Camera dei deputati ha con un telegramma rivolto ai colleghi assenti il premuroso invito di recarsi senza indugio a Roma, perchè possano trovarsi in numero legale per deliberare.

Questa mattina sono giunti dalle provincie parecchi deputati.

Come prova di notabile miglioramento sulla salute del Papa, i Palatini annunziano che da tre giorni nel celebrare la Messa nella sua cappella privata si volge liberamente senza veruna molestia e senza l'aiuto dei cappellani assistenti.

Al Vaticano da ieri mattina si è sparsa la voce che l'Imperatrice delle Russie procrastinerà la sua partenza di qualche giorno e che tornerà a visitare il Papa per congedarsi.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 7. — Il conte d'Arnim consegnò oggi al maresciallo Mac-Mahon le sue credenziali.

**Madrid**, 7. — I soldati del generale Velarde si sono rivoltati a Ygualada, gridando: *Viva la repubblica federale*. Il generale Velarde e i suoi ufficiali sono fuggiti. Il generale diede telegraficamente le sue dimissioni. Vennero inviate truppe contro i rivoltosi.

Ieri a Granata ebbe luogo una rissa fra i carabinieri e la popolazione. Vi furono alcuni morti e feriti d'ambe le parti.

Un'altra rissa ebbe luogo a Vicalbaro fra i volontari. Si deplorano pure alcuni morti e feriti.

**Madrid**, 7. — *Seduta dell'Assemblea.* — Si procede all'elezione del seggio presidenziale. Orense rimane eletto presidente con 177 voti. Sono pure rieletti gli altri membri dell'Ufficio attuale.

Figueras rimette all'Assemblea i poteri governativi. Dice che le circostanze sono oggi più difficili che mai. Annunzia che la Divisione di Velarde è insorta e che avvenne a Granata un conflitto fra i cittadini e la pubblica forza. Domanda che si proclami la repubblica federale.

La Camera prende in considerazione quasi ad unanimità per acclamazione la proposta la quale dichiara, che la repubblica democratica federale è la forma del Governo.

Domani si procederà alla votazione per l'approvazione definitiva di questa proposta.

Cervera appoggia la proposta che incarica Py y Margall di formare un nuovo Ministero. È certo che la Camera la adotterà.

**Versailles**, 7. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — La Bouillerie, ministro del commercio, parlando degli effetti della legge sull'imposta delle materie prime, segnala le difficoltà di applicare questa legge, gli imbarazzi diplomatici e finanziari, e le delusioni che ne derivano. Egli propone quindi all'Assemblea non di ritirare la legge, ma di soprassedere fino a nuovo ordine alle decisioni prese, dietro la proposta Tirard, sui trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio, e sulla soprattassa di bandiera. Soggiunge che egli ha presentata la questione al Consiglio superiore del commercio, il quale si riunirà giovedì.

**Vienna**, 7. — L'imperatore di Russia col granduca ereditario e la granduchessa sono partiti alle ore 5 per Stuttgard. Le LL. MM. d'Austria accompagnarono lo czar fino alla stazione, ove l'attendevano gli arciduchi, i principi stranieri, Andrassy, Auesperg e gli ambasciadori di Russia e di Germania. I due imperatori si sono separati con moltissima cordialità.

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'imperatore nominò lo czar colonnello proprietario del reggimento Alessandro I, e il feld-maresciallo conte Berg colonnello proprietario del 70° reggimento di fanteria.

**Berlino**, 7. — La notizia telegrafata da Parigi che il Governo dell'Impero germanico abbia spedito ai suoi Agenti diplomatici una circolare, nella quale esprime una completa soddisfazione per l'indirizzo conservatore del nuovo Governo francese è priva di fondamento.

La notizia spedita da Vienna alla *Gazzetta della Croce* che i Gabinetti di Vienna, di Pietroburgo e di Berlino stieno trattando attualmente sul modo di rispondere alla notificazione del cambiamento della presidenza della Repubblica francese e sulla maniera di stabilire le relazioni diplomatiche col presidente attuale, appartiene al dominio della politica congetturale.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*



**Storia dell'Internazionale.**

V. l'avviso in 4ª pagina

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

# FANFULLA

Num. 155

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 10 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

## ALLA PORTA!

Incomincio a sperare, se non a credere, nella repubblica spagnuola, ed anche nelle altre repubbliche che hanno da venire — in grazia dell'epidemia dell'esempio.

Abbiate pazienza — (lo dico agli uomini, della monarchia, puah!) — abbiate pazienza, ma cogli esempi delle repubbliche *funzionanti*, il contagio è inevitabile.

Intanto gli spagnuoli, i repubblicani — gli altri non contano — hanno trovato la formola, la gran formola della libertà repubblicana *vera ed unica*, come la tela d'arnica del dottor Galleani.

Sapete che in politica e specialmente in repubblica, il punto capitale è il trovare la formola, che deve *consolidare* la libertà a tutti, per tutti, e in tutti — *tutti* i repubblicani, intendiamoci.

Garibaldi, bravo uomo, aveva trovata quella del *governo degli onesti*; ma pare che non l'abbia indovinata, perchè in Spagna, quanto al *governo*, ci stavano tutti, ma sul punto dell'*onestà* la formola aveva l'aria di un privilegio, e la repubblica non vuole *privilegi*.

In Francia hanno già provate una decina di formole, e non hanno ancora trovata la vera: Gambetta la vuole *radicale*; Mac-Mahon *conservatrice*: la scelta è tra il petrolio e la sciabola: fortunata la repubblica che può scegliere, mentre noi monarchici....

Gli spagnuoli più avventurati e più latini, hanno essi in fine trovata la vera e la buona formola: ALLA PORTA!

La base della libertà repubblicana sta evidentemente nella *porta*. La repubblica, come le case, ha bisogno di una porta, per uscire, per prender aria, per espandersi e per mettere alla porta gli altri — quelli che non contano.

Trovata la formola, l'applicazione viene da sè; non c'è che a tirare la prima ciliegia, perchè seguano le altre.

C'è un'Assemblea nominata da un popolo che non era il vero popolo? si mette *alla porta*, e viva la libertà!

All'Assemblea succede una *Commissione permanente* che ha l'incarico di vegliare sul Ministero. Il Ministero repubblicano che non ha voglia d'essere sorvegliato, toglie la difficoltà, mettendo alla porta la Commissione.

Un deputato delle Cortes Costituenti nominate dal vero popolo, s'alza a protestare contro la licenza, data (senza i quindici giorni) alla Commissione permanente; la risposta è subito trovata, all'unanimità e perentoria: *alla porta!* e il curioso deputato Pereira è messo alla porta. La curiosità è un vizio monarchico.

Se mai gli onorevoli Miceli o La Porta, che contano fra i nostri deputati più curiosi, vanno in Ispagna, faranno assai bene a se stessi — lasciando alla porta quella loro abitudine.

Ove non fosse repubblicana, io direi quella formola spagnuola, la regina delle formole: due parole, e la discussione è chiusa — ed anche la porta. È un metodo un po' spiccio, ma la libertà rimane guarentita ed assicurata.

Io però non voglio dare ai repubblicani maggior merito di quel che veramente abbiano.

Quella formola l'aveva già trovata l'Inquisizione — roba spagnuola anch'essa, sebben d'altri tempi.

Gli spagnuoli d'oggi l'hanno dissotterrata insieme alle repubblichette del medio evo, e l'hanno rimessa a nuovo. Del rimanente l'Inquisizione non ci ha che fare: allora, come dice l'avvocato Tremacoda, era un'altra cosa; e poi, se è inquisizione, è inquisizione repubblicana, e ciò basta perchè la libertà sia salva.

Peccato che i repubblicani spagnuoli non possano ancora applicare la loro formola: *alla porta*, a Don Carlos! Ma ci hanno per compenso la guerra civile e la repubblica!

## GIORNO PER GIORNO

Tre nuovi giornali.

Il primo — mi è capitato sotto gli occhi ieri — si pubblica a Torino ed è l'organo della democrazia *intransigente*.

Si chiama la *Discussione*.

È l'arte per l'arte: il giornale per il giornale.

Quando non si vuol *transigere*, che sugo c'è a *discutere*?

⁂

Il secondo ha un titolo un po' lunghetto.

Eccolo tale quale:

*Gazzetta centrale internazionale, periodico universale, neutrale (ale .. ale...* si comincia *male), indipendente, poliglotto, cosmopolitico, con supplementi ordinari e straordinari*, con premi *per i primi 3000 associati, con saggi in 1000 lingue, idiomi e dialetti; ogni numero contiene trenta lingue Organo principale della Società editrice linguistica, della impresa delle invenzioni stenopediche, Rosentalografiche e stenotelegrafiche, e di vari istituti, circoli e stabilimenti...* per omnia sæcula sæculorum amen!

Dico il vero, ho una gran voglia di scrivermi nel libro degli associati.

De' giornali ne ho visti di molti; ma un giornale centrale, internazionale, universale, neutrale, organo principale, non l'ho visto ancora.

Anzi un giornale *neutrale* stento perfino a capire che diavolo possa essere.

⁂

E poi il programma promette molto: e, quel che fenomenale, anche in un organo principale — mantiene più di quel che promette.

Il primo numero, per esempio, deve contenere trenta lingue.

Ebbene ne contiene almeno trentuna

Una lingua che ha le desinenze italiane, la fisionomia italiana, che si pronuncia come l'italiano . ma, a guardarci bene, non è italiana niente affatto!

⁂

Terzo confratello

*La Rigenerazione*, giornale quotidiano economico, politico, letterario, religioso .

La Direzione protesta che il nostro egregio signor Pietro Bozzo, che i lettori del *Fanfulla* non hanno dicerto dimenticato, non ha nulla che fare con quel giornale ..

Che avvedutezza!

Il bisogno di una tale dichiarazione era universalmente sentito...

Io, per esempio, così leggendo gli articoli della *Rigenerazione*, avevo proprio creduto che gli avesse scritti tutti fino a uno il signor Pietro Bozzo in persona.

⁂

Estraggo una frase da un lungo articolo filosofico-economico.

La prima che mi capita.

*Le leggi che ci governano attualmente, partono, e sono basate sopra un diritto ritenuto sinora vero, inappuntabile.*

Tanti « mirallegro » alle nostre leggi che fanno tre cose una più bella e miracolosa dell'altra.

Prima — *sono basate* — e *partono*;

Poi partono *sopra un diritto*, veicolo nobile, se si vuole, ma non usato molto nei presenti sistemi di locomozione.

E finalmente partono sopra un *diritto ritenuto*...

Bella combinazione!

⁂

La parte letteraria della *Rigenerazione* ha molte altre cose stupende.

C'imparo, per esempio, che *le più belle armonie del Rossini furono quelle da lui applicate alla liturgia*.

Allusione evidente alla messa per la festa di San *Guglielmo Tell*, della Venerabile *Semiramide*, e ai salmi in onore della Beata *Matilde di Chabran*...

⁂

E c'impara anche quest'altra notizia...

« Quando vivevasi sotto la tirannia, quando la voce del vero era colpa, i poeti non *potevano cantare che il carnefice*; e quelli che tentarono la lira sotto l'oppressione, se non vollero sublimarsi coll'ascetismo come il Manzoni, non riuscirono che a spoetizzare ogni liberta di sentimento... »

E pensare — quando si dice il caso — che io ho letto Leopardi, Niccolini, Berchet, ecc ecc., tutti vissuti in tempi di tirannia, e non ci ho trovato nemmen l'ombra di un'ode al boia, o d'una anacreontica alla mannaia...

Pensare che non soltanto avevo trovato in que' versi la libertà del sentimento, ma anche il sentimento della libertà....

Dio benedica la *Rigenerazione* che mi ha proprio rigenerato.

⁂

Un *assiduo lettore* mi scrive per rimproverarmi d'aver detto che i versi del Manzoni al Monti:

« Salve o divino a cui largì natura
« Il cor di Dante e del suo duca il canto »

erano il principio di un sonetto.

E m'insegna che sono invece — quattro soli versi, e compongono un *epitaffio* per il busto dell'autore della Basvilliana.

⁂

L'*assiduo* ha ragione.

*Fanfulla* ha sbagliato e lo confessa.

Il giusto ha facoltà di errare sette volte al giorno: se *Fanfulla* — che a essere un giusto

---

39 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Come quella buona lana del Mendez si fu allontanato con la Zoè, i tre italiani si avvicinarono ad Alberto Rizzi, che non aveva mutato d'atteggiamento, e che, riscosso dall'arrivo degli amici, scoprì la faccia crucciosa e sconvolta.

Interrogato ciò che avesse, rispose un *nulla!* asciutto e riciso; che per tutt'altri avrebbe potuto parere un'intimazione a non chiedergli altro. Ma i compagni conoscevano a prova l'indole sua, e sapevano che quelle denegazioni assolute non significavano altro se non che egli aveva molto da dire, ed una grande voglia di narrare i suoi casi; sapevano altresì che seco lui si avesse a costumare come con gli amici di provincia, i quali, malgrado un serio appetito, non mangiano, aspettando che l'anfitrione insista con reiterate istanze, e che ad ogni piatto servito in tavola oppongono nuove resistenze, certi di essere con altrettanto ardore scongiurati a mangiare.

A dir vero, il cuore del Rizzi era grosso; a tutti i suoi entusiasmi erano succedute delusioni crudeli; egli non aveva trovato tutte le *miss* che si era immaginato bionde, ingenue e milionarie per soprammercato. Delle lire sterline, che gli avevano detto giacere neglette per terra alle cantonate, ne aveva viste di molte sì, ma l'ostacolo delle formalità e delle transazioni necessarie per farle passare dalle tasche altrui alle proprie diminuiva singolarmente il pregio di quell'abbondanza. Il valentuomo aveva giurato e sentito giurare dappertutto che Londra, magnifica e civilissima città, era proprio quell'angolo privilegiato di mondo in cui il merito che sta zitto la vince sulla mediocrità che schiamazza; ma il vedere come dappertutto i mestieri barattati, e lo scalpore dei mediocri non meno petulante e fortunato che altrove, gli fece saltare una stizza che mutò la sua benevolenza eccessiva per l'Inghilterra in aperta avversione. La nebbia che parve dapprima recargli sogni e visioni, che, secondo lui, altra volta dava tanto all'immaginativa quanto toglieva alla realtà, ora gli dava il crepacuore. Altra volta il suo entusiasmo per la perfida Albione non aveva risparmiati nemmeno i conduttori degli *omnibus*, che gli erano parsi gravi e corpulenti come sindaci e magistrati; e che oramai trovava stupidi ed avvinazzati.

A vero dire i malanni capitati alla sua buona fede erano stati troppi Tratto in inganno dalle apparenze, aveva creduto far la corte ad una duchessa che viaggiava nel più stretto incognito, e questo non era che una innocentissima cameriera. Invitato a recarsi in casa di lady Dinevor, e ricevuto dall'istitutrice aveva dato della *Milady* a quest'ultima. Avendo giurato di non cascar altrimenti in siffatte balordaggini, ed essendosi recato a dar lezione ad una ragazza di gran famiglia, trovò nel salone una giovine che curava i fiori nell'arena d'una giardiniera. Nella disposizione d'animo in cui l'aveva lasciato l'equivoco surriferito, le si avvicinò e senz'altro le disse di avvertire la padrona del suo arrivo. Quella dapprima non gli badò e proseguì il lavoro; e come il Rizzi insisteva, essa lo guardò da capo a piedi con piglio disdegnoso, e la sua volta gl'ingiunse di suonare il campanello, ciò ch'egli fece dubitoso ed inquieto. Venuto il domestico quella gli disse d'avvertire sua sorella che era giunto il maestro di musica. — Il nostro eroe capì d'aver preso un nuovo granchio: di fatti la giovine signora era la primogenita, lady Mary viscountess of B. W.

E siccome la famiglia era permalosa ed aveva viaggiato pochissimo, il Rizzi fu ringraziato il giorno appresso, ed invitato a mandar la nota delle lezioni che in tutto erano due.

Alla domenica gli parve potersi letiziare daddovero del dì festivo, e suonò il pian forte per distesa, ciò che gli valse una protesta dal padron di casa rigido presbiteriano, e pastore d'una cappella vicina, che dissegli vedersi costretto a dargli lo sfratto ov'egli non osservasse meglio il dì del Signore; ed egli smise. La domenica seguente chiuse ermeticamente il pianforte e la passò a leggere, ma il non aver fiatato tutto quel giorno non passò nemmeno inosservato; giacchè verso sera si bussò alla porta di camera, ed entrò una signora lunga lunga, magra, asciutta, ossuta, con occhioni grandi e contemplativi, del resto donna apprezzata per illibati costumi da tutto il vicinato. Costei fattagli una prima riverenza gli si avvicinò e gli porse senza profferir parola un libro scuro, unto e voluminoso; fatta quindi una seconda riverenza andò via. Era la padrona di casa che, scandalizzata nel non vedere l'inquilino uscir tutto il giorno, prova evidentissima che non era stato in chiesa, volle tacitamente ammonirlo, e ricondurlo sulla diritta via

Quel che poi lo mise alla disperazione fu il seguente caso.

Invitato a recarsi da lady Percy W. in South Brompton, e la sera essendo tiepida ed il cielo stellato, pensò andarvi a piedi in compagnia di un amico che doveva far la stessa strada. Giunto ad un dato punto, il compagno gli disse di pigliare la prima strada a sinistra e bussare la prima porta a dritta. Egli seguì a puntino l'indicazione ma si trovò in una viuzza deserta di mala apparenza con grandi porte a destra e manca, tutte chiuse che sostenevano casuccie meschinissime Ma tutto era scuro, non la menoma apparenza di festa. Comunque sia bussò il terzo portone, nessuno rispose, ribussò, fece chiasso, strepitò e sagrò, finchè apparve un uomo mezzo in livrea e scamiciato. Il battibecco tra l'italiano e lo stalliere (era proprio uno stalliere) non poteva venire a nessun buon fine, giacchè l'uno imprecava in dialetto lombardo, l'altro rispondeva stoicamente in inglese. Il nostro Rizzi aveva la carta di invito sapendosi accompagnato da chi conosceva le strade di Londra a menadito. Dovè tornare a cercarlo in Half Moon Street, e quantunque avesse fatta la via in vettura con mancia al fiaccheraio perchè andasse spedito, pure giunse a casa di lady Percy W. che tutti andavano via

Il poveretto seguendo troppo alla lettera l'indicazione dell'amico era entrato in uno di quei viottoli addetti alle scuderie e che si dicono *mews*.

*(Continua)*

non ci ha mai preteso — erra una volta ogni tanto, che male c'è?

Mentre *Fanfulla* scriveva le parole che sono oggetto dal rimprovero dell'*assiduo*, gli frullava pel capo il sonetto del Prati pel Niccolini che termina appunto:

« Là nell'eterna Santa Croce aspetta
Che alcun ti scriva in sull'avel: qui dorme
Il cor d'Arnaldo e d'Alighieri il canto. »

Di qui la confusione.

Dunque i versi son quattro e sta bene.

Che sieno poi un *epitaffio per il busto*, questa è un'opinione dell'*assiduo*.... che mi permetto di non partecipare

***

Gran guaio dietro le scene!

Ieri nell'ordinamento del corteo funebre di Rattazzi, Lanza fu lasciato senza cordone, e piuttosto gli si volle dare un cordone di grado inferiore a quello che gli spettava.

Pare che anche nei *cordoni* di un drappo mortuario, vi sia una gerarchia, una legge di precedenza...

Io non me ne intendo!

Fatto è che l'onorevole Lanza, non avendo avuto il *cordone* che credeva gli spettasse, si ritirò sul monte Aventino; e non accompagnò il feretro

***

L'*Opinione*, giustamente indignata, nota che all'onorevole Lanza, come presidente del Consiglio, spettava il cordone dopo quello tenuto dal Principe Umberto.

Ma io noto alla mia volta che il Principe teneva l'ultimo cordone a destra; sicchè è naturale che quello dell'onorevole Lanza restasse *fuori*

Pare, dunque, che in questo grave affare non ci sia stata colpa, ma solo un'ommissione.

Gli ordinatori del convoglio funebre si dimenticarono di mettere un cordone.... dopo l'ultimo

***

Però l'onorevole Lanza andrà ai funerali che si faranno in Alessandria: e siccome in Alessandria non ci sarà il Principe Umberto, l'onorevole presidente sarà l'unico gran cordone.

Come Cesare! Meglio il primo a Alessandria che il secondo a Roma

***

La *Libertà* ha proposto a *Nanni* di far definire la questione insorta sulla Guardia nazionale, sulla *Militia* e sulla interpretazione di Macaulay, da un arbitro.

*Nanni* accetta. Quanto alla proposta dell'arbitro, egli proporrebbe o l'onorevole Bonghi, o l'onorevole Broglio, i due che crede i più *inglesi* fra gli italiani. E indica due nomi perchè anche la *Libertà* abbia una scelta a fare. Se la *Libertà* li scegliesse tutti due, tanto meglio.

***

Ci sarebbe anche l'onorevole Fambri, competentissimo, ma *N. Nanni* non lo può proporre perchè il libro *Volontari e regolari*, dov'è riportato il sonetto del Belli, è una delle autorità cui ha alluso nella polemica.

Fambri cita il Belli come Macaulay cita il Dryden

***

*Nanni* poi all'arbitro scelto manderà i suoi articoli e un Macaulay completo. E perchè non si dica che cerca di corrompere il tribunale coi donativi, dichiara che regalerà l'opera all'arbitro, solo nel caso in cui gli dia torto.

*Fanfulla* si obbliga a pubblicare il verdetto senza commenti.

# NICCOLO' I A ROMA

(RICORSO STORICO)

La Czarina è sul punto di andarsene da Roma, e parte entusiasmata del cielo, dei fiori, del clima, dell'accoglienza, delle feste, e del sindaco Pianciani.

Qualcuno pretende che questa gioia sia lievemente appannata dalle famose 6000 (*seimila*) suppliche tirate contro la sua borsa.

Io non lo credo.

Insomma, che cosa sono queste *seimila* suppliche? Non sono che la copia di quelle altre *seimila* portate da Roma a Pietroburgo dallo Czar Niccolò I nel 1845!

Si vede che i *supplicanti* d'allora avranno lasciato, morendo, la brutta copia delle *petizioni* presentate all'Imperatore; e i figli, nella loro qualità di eredi legittimi di quegli interessanti accattoni e dei loro titoli e documenti, hanno ripetuto nel 1873 alla augusta nuora di Niccolò I la facezia innocente delle *seimila* domande.

***

Mi domanderete in qual modo ho potuto sapere che l'Imperatore Niccolò nel 1845 ebbe gli attestati della devozione e dell'indigenza di 6000 accattoni. È un mio segreto — che poi vi rivelerò — soltanto fate conto che lo sappia dalla casa dell'Imperatrice, e tiriamo via. Al postutto, se 6000 suppliche *allora* — nel 1845 — ai tempi beati in cui si viveva per nulla, e con una popolazione minore assai dell'attuale, vi sembrano assai più che 6000 adesso, domandatene la spiegazione ai monsignori della *Voce*; essi allora c'erano, e ne sapranno dire qualche cosa.

E giacchè vi ho parlato delle *suppliche tirate* ai tempi di Niccolò I, lasciate che vi racconti — copiandole dalle *note inedite*... mettiamo d'un *supplicante* del 1845 che seguì lo Czar durante i cinque giorni in cui rimase a Roma (sempre colla sua carta in mano), alcune circostanze di quella visita imperiale.

***

*Dicembre 1845* Si parla nella città della venuta di S. M. [illegible] Nicolò I, imperatore di tutte le Russie, re [illegible], czar di Finlandia, ecc., ecc

Dicono che la Corte Pontificia sia molto imbarazzata sul cerimoniale e sulle *etichette* da osservare Pare che Sua Santità (Gregorio XVI) vecchio e malaticcio, abbia già radunato i cardinali per sapere se non convenga invitare S. M. il re di Napoli a venire a Roma in forma solenne ad assumere la direzione del ricevimento

***

Si decide che sarà offerto allo czar l'alloggio al palazzo del Quirinale.

I cardinali Tosti e Bernetti si dicono destinati a andare incontro all'imperatore.

Si progetta di offrire a S. M l'imperatore una giornata di Carnevale, coi *moccoletti*.

Il Santo Padre poi regalerà allo czar una collezione di medaglie pontificie in oro:

Il cardinale Tosti, visitatore apostolico di San Michele, alcuni arazzi di quella fabbrica;

Monsignor Governatore un mosaico (anche allora il mosaico) del valore di ottomila scudi;

Monsignor tesoriere, la raccolta di stampe della calcografia camerale.

(Tutti questi doni sono una forma particolare di *supplica* — e quelli che *regalarono* la semplice carta, hanno seguito nel limite delle loro forze gli esempi dell'alto).

***

4 *dicembre*. — È arrivato il conte Nesselrode, gran cancelliere dell'impero di Russia, e prende alloggio in via Magnanapoli, palazzo Cera

***

5 *dicembre* — Il ministro di Russia, conte Boutenieff, ha [illegible] Mons. Tesoriere, che al giorno [illegible] l'imperatore e andrà ad alloggiare alla [illegible].

[illegible] per tenere pronti 42 cavalli

Il locandiere [illegible], al Popolo, ha ordine di tener tutto il suo albergo a disposizione del seguito.

***

13 *dicembre* — Questa mattina alle 5 è arrivato da Napoli l'imperatore Nicolò I di Russia in stretto incognito, sotto il nome di generale Romanoff. È sceso al palazzo Giustiniani dove fu ricevuto dal suo ministro.

Il ministro Boutenieff si è inchinato profondamente sino a terra; lo Czar lo ha rialzato e abbracciato.

***

L'imperatore, volendosi riposare, ha fatto buttar all'aria il letto preparatogli, e s'è coricato sul suo letto di campo alla russa, fatto di pelli enfiate.

Riposò fino alle otto e poi chiamato il ministro gli disse:

— Andiamo a vedere il Papa

— Sire.... con tutto l'ossequio..... mi pare un po' buon'ora.

— Per Ivan quarto, sono le otto!

— Sua Santità sta poco bene... e poi il cerimoniale.., però se Vostra Maestà crede...

— Bene, aspetterò il comodo del vostro cerimoniale

***

Alle 10 Monsignor maggiordomo è andato a complimentare lo Czar in nome di Sua Santità

Alle 11 l'imperatore si è recato a visitare il Papa, col suo *nobile* seguito, cioè il ministro della Corte, principe Volkonski, il generale Orloff, aiutante di campo, il principe Mentchikoff, colonnello aiutante di campo, e il colonnello Barenoff, ufficiale di Sua Maestà.

***

Nell'entrare nella sala l'imperatore prese la mano che gli porse il Santo Padre, e invece di baciargiela se la strinse sul petto; poi abbracciò il Papa e gli presentò il seguito, che subito si ritirò.

***

L'Imperatore s'è fermato col Papa un'ora e diciotto minuti (!). Erano presenti come interpreti il cardinale Acton e il ministro Boutenieff.

Si dice che Sua Santità abbia *dolcemente* rampognato Sua Maestà sulle misure di rigore prese relativamente alle monache Basiliane di Polonia. Sua Maestà, ammettendo in genere la cosa, avrebbe risposto al Papa che le voci corse erano esagerate, ma che d'altronde l'autorità russa dovè opporsi all'altrui baldanza. In ogni modo avrebbe fatto informare esattamente il Pontefice su tutta la vertenza, e concluse dicendo che egli sapeva rispettare le sue leggi.

***

Intanto in piazza San Carlo si era radunata gran folla che lo Czar attraversò salutando cortesemente. Erasi sparsa la voce che l'imperatore essendo anche un Papa, avrebbe benedetto la gente invece di salutarla — e questa cordialità fu molto gradita al popolo

***

Sua Maestà, di ritorno dal Vaticano, è andato a visitare ed abbracciare il principe di Prussia e la principessa d'Oldemberg. Poi è andato a San Pietro e visitò la chiesa e i sotterranei. Qui s'inchinò e baciò tre volte il suolo.

Da San Pietro andò al Pincio e a Villa Borghese, tornò in città e passò da Trevi dove osservò la Fontana e bevve l'acqua lasciando cadere nella vasca una moneta d'oro; e ciò fece piacere al popolo, quantunque ne seguisse una rissa per la pesca.

Alle quattro tornò al palazzo Giustiniani.

***

Al palazzo Giustiniani prima hanno mandato a montar la guardia i civici. Ma tutti dicevano che era uno sbaglio: difatti li mutarono coi gendarmi. Ma anche questo è stato un equivoco, e sono invece montati i granatieri.

Si crede che così vada bene; però si vedrà domani.

*(Continua)*

E. Caro

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Nota generale: Urbano Rattazzi!

Ho accompagnato il carro funebre, e non ho veduto il corrispondente romano del *Tempo* al quale fa ribrezzo il compianto che gli avversari politici dell'uom d'Alessandria vengono tributando sulla sua tomba

O avrebbe forse la pretensione di mantener vive le ire di parte al di là dei confini della vita umana?

Si serva: a me l'immortalità dell'odio mi fa paura!

Ma delle note generali ce n'è un'altra, che è si può dire una variazione sul tema della prima

Che ne sarà della Opposizione ora che ha perduto il suo capo?

Le risposte variano secondo gli umori e il maggiore o minore ottimismo di chi ne ragiona

Quanto a me, lo confesso apertamente, sono ottimista fino ai capelli, e quasi dovrei dire fin sopra il cappello. E ammiro il senno del municipio di Roma, che dopo otto giorni lascia ancora intatta per la circostanza sulla torre capitolina l'intelaiatura che servì a fare la stella d'Italia.

L'onorevole Toscanelli, che ha misurata l'influenza dell'astronomia sulla ricostituzione dell'Italia, è del mio parere.

★★ A proposito: ieri l'Opposizione dovette riunirsi a Monte Citorio per scegliersi un altro capo. È degna d'ogni elogio questa cura che ella si piglia di non rimanere senza capo. Osserverò unicamente e subordinatamente che una scelta, *presente cadavere* non mi va S'è tanto criticato il Vaticano per l'intenzione che gli si attribuisce di far altrettanto nell'elezione del futuro pontefice!

A ogni modo son qua tutt'occhi e tutt'orecchi aspettando le novelle.

★★ Oggi alla Camera grande prova, prova definitiva. Trentaquattro urne da riempiere: uno spettacolo simile non lo si è mai veduto; e non lo si vedrà mai più.

E il numero legale?

Se la voce del presidente è arrivata al suo destino, questo benedetto numero ci dovrebbe essere. E se non ci sarà?

Lascio una riga in bianco perchè ciascuno de'miei lettori possa riempierla scrivendo il suo parere. E quando m'avranno respinto il giornale così annotato farò le somme e il parere che otterrà la maggioranza lo farò conoscere a palazzo Braschi.

I lettori di *Fanfulla* hanno ben diritto di formar plebiscito.

★★ I giornali di Milano sono sotto il colpo dell'annessione dei Corpi Santi.

Parlo dei giornali arrivatimi quest'oggi che sono quelli del giorno 7, quando la notizia non aveva ancora ottenuta la cresima dell'ufficiosità

Devo accennarvene le impressioni? Cosa inutile: non c'è bene che non porti male, e però non faccia urlare qualcheduno. Fra un mese o due non se ne parlerà più, e Corpi Santi e Milano mangeranno fraternamente un solo ed ammirabile risotto.

Lo desumo dal fatto che il *Giorno* — l'organo del secessionismo — dal quale m'aspettavo all'infausto annunzio le alte strida, non trova fiato, e volendo pur dar cenno di sè ricorre a prestanza da un altro foglio la sua brava sfuriata.

Ma non arrischiamo giudizii prematuri: piuttosto ricordiamoci che il pittore greco, dipingendo il sagrificio d'Ifigenia, e avendo esaurite tutte le varie espressioni del dolore ne' volti degli astanti, arrivato al padre, Agamennone gli coprì il viso colle mani.

Sarebbe questo il caso?

★★ Un altro padre Ceresa!

E quando uno dice: padre Ceresa, non ha bisogno d'aggiungere parola.

Il nuovo concittadino di Lot s'è rivelato a Napoli: in buone mani le speranze dell'Italia avvenire!

Poveri fiori, direbbe il senatore Panattoni.

E io non dico altro.

**Estero.** Male diviso, male minore.

Il Parlamento germanico nel giorno 4 non s'è trovato in numero, e i mancanti hanno avuto il piacere di leggersi il proprio nome nelle colonne del giornale officiale.

Questo sia detto a consolazione di que' nostri onorevoli che si sono trovati nello stesso caso.

E dire che l'istituzione del Parlamento generale è cosa fresca, e dovrebbe trovare a questo titolo entusiasmi più caldi come la Guardia nazionale a Roma.

Al postutto, anche i negligenti fanno, senza saperlo, un bene: erudiscono i loro elettori sulla scelta del deputato nelle future elezioni

★★ Spagna. — Vedere i dispacci e meditarci sopra per finire col concludere che... non se ne capisce nulla.

Sarà una conclusione pochissimo concludente, ma in compenso meno desolante d'ogni *altra*

C'è una cosa ch'io non arrivo a comprendere ed è il fatto, che in onta al destino che gli caccia fra i piedi i più fausti avvenimenti, le più facili combinazioni, che gli manda in fumo innanzi gli occhi agli eserciti che dovrebbero chiudergli la via, come quello di Velarde, il pretendente non sia ancora entrato a Madrid.

Hanno persino proclamato a suo benficio la la repubblica federale, e non è ancora giunto a capo di nulla

E la Provvidenza che non lo vuole a nessun conto re di Spagna?

Monsignor della *Voce* è ben capace di sostenere il contrario; ma di che cosa non sosterrebbe il contrario Monsignore, per far dispetto al prossimo?

★★ Mandano da Roma al *Cittadino di Trieste*, per telegrafo:

« Dicesi che Nigra verrebbe richiamato da Parigi e sostituito da un'alta capacità militare »

*Dicesi!* Ma se lo si dicesse, lo sentirei anch'io tuttochè sordo. Non lo sento; dunque quel *dicesi* non ci va.

E quell'alta capacità militare chi sarà mai?

Del resto, tanto meglio: è un conforto il poter sapere che nel caso de'casi possiamo disporre di qualche cosa d'alto e capace

★★ Una crisi ministeriale.

Quante volte è toccata al Gabinetto belga, per fatto del ministro della guerra, che ad ogni costo voleva imporre alla Camera un suo riordinamento militare e dei milioni a bizeffe

La Camera rifiutò e il ministro se ne andò.

Il peggio è che il suo collega delle finanze e l'altro degli esteri ne seguirono l'esempio, per cui dirotta generale.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Gibilterra**, 8. — Dopo 77 giorni di navigazione a vela, la regia corvetta *Caracciolo* ha ancorato in questo porto, proveniente da Montevideo. Tutti a bordo godono ottima salute.

**Costantinopoli**, 7. — L'ex-gran visir Mahmoud pascià fu nominato governatore di Kastamuni, e parte oggi stesso pel suo posto.

**Madrid**, 7. — L'Assemblea approvò con 142 voti contro 58 la proposta che nomina Py y Margall presidente del Consiglio, autorizzandolo a nominare egli stesso i ministri.

Il nuovo Gabinetto si presenterà domani all'Assemblea, e sarà probabilmente così costituito: Py y Margall presidente senza portafoglio; Diaz Quintero al fomento; Palanca all'interno; Maisonave agli affari esteri; Pedregal alla giustizia; Estevanez alla guerra; Sorni alle colonie; Tutau alle finanze, e Oreiro alla marina.

A Granata, dopo cinque ore di fuoco, i carabinieri si sono resi, e consegnarono le armi al popolo.

**New-York**, 7. — Oro 117 7[8.

# ONORI FUNEBRI

Prima delle 5 un gran numero di deputati, di ufficiali, di rappresentanti di Circoli e di Associazioni si riunivano al palazzo Santa Croce in piazza Branca

Il conte di Solms, gli onorevoli San Donato, Spantigati, La Cava ed altri ricevevano i più ragguardevoli personaggi che si recavano là per rendere gli ultimi onori al deputato Rattazzi, in una gran sala [illegible] parata a gramaglie, dove si vedeva un [illegible] ritratto di Napoleone I

Il Principe Umberto, il marchese di Torrearsa, l'onorevole Visconti-Venosta, l'onorevole Biancheri si trovavano in quella sala

Il corpo dell'onorevole Rattazzi era stato deposto in una camera attigua. Il Principe Umberto vi entrò e vi rimase per qualche minuto.

Regnava il più grande raccoglimento: tutti parlavano a bassa voce.

***

Intanto di fuori si ordinavano le varie rappresentanze che dovevano formare il corteggio, e le truppe che dovevano precedere e seguire il feretro.

La folla era grandissima in piazza Branca e in tutte le strade vicino al palazzo.

Il feretro venne portato a braccia fino sul carro, e vi si depose sopra una corona di alloro legata da un nastro tricolore nel quale era scritto: « L'associazione progressista ad Urbano Rattazzi. »

Il corteggio s'incamminò alle 5 1[4.

***

Apriva la marcia un plotone della Guardia nazionale a cavallo. Veniva dietro il generale Villani che comandava le truppe. Un grosso reggimento comandato dal colonnello Ponza di S. Martino, e composto di un battaglione di ciascun corpo della guarnigione, rappresentava l'esercito

Seguivano i Vigili, e la quarta legione della Guardia nazionale comandata dal colonnello Troiani.

Poi camminando a quattro per quattro con le loro bandiere venivano tutte le Associazioni e Società operaie di Roma, quelle dei beccai, dei cappellai, dei calzolai, e tutte le altre di seguito; più di una trentina.

***

Un carro tirato da sei cavalli portava il feretro. Gli otto cordoni erano tenuti da una parte dal Principe Umberto, dall'onorevole ministro degli esteri dal marchese di Torrearsa presidente del Senato, e dal commendatore Gadda prefetto di Roma; dall'altra parte dal generale Menabrea decano dell'Ordine della SS Annunziata, dall'onorevole Biancheri presidente della Camera, dall'onorevole ministro d'agricoltura, e dal signor Moro, rappresentante del municipio d'Alessandria.

L'onorevole presidente del Consiglio che erasi veduto al palazzo Santa Croce, non si vide far parte del corteggio. Si dice che una questione di suscettibilità a proposito del posto che egli avrebbe voluto occupare lo abbia consigliato ad astenersi.

L'onorevole Sella non assisteva al trasporto funebre trovandosi a Firenze.

***

Seguivano immediatamente il carro il conte De Solms ed i nipoti del defunto Poi il sindaco, i maestri di cerimonie che rappresentavano la Casa Reale, i grandi ufficiali dello Stato, e mescolati tutti insieme i deputati, i consiglieri comunali, la deputazione provinciale, l'associazione progressista, la deputazione del Senato, gli ufficiali della guardia nazionale, poi quelli dell'esercito con alla testa il generale Cosenz ed altri ufficiali generali: poi la associazione universitaria, il Circolo Bernini, una compagnia di guardia nazionale, e le carrozze della Casa Reale, del Senato, della Camera dei deputati e di molti amici del defunto.

***

Il corteggio s'incamminò per piazza Branca, San Carlo ai Catinari, via de'Giubbonari, Campo de' Fiori, via dei Baulari, della Coccagna, piazza Navona, piazza Madama, via delle Cinque lune, San Luigi de' Francesi, della Stelletta, degli Uffici del vicario, Monte Citorio, piazza Colonna, Corso, via delle Muratte, Trevi, Angelo Custode, Tritone, piazza Barberini, via Santa Susanna, San Niccolò e piazza di Termini.

La prima, seconda e terza legione della guardia nazionale erano schierate nelle piazze e ne' luoghi più larghi. La folla era grandissima per tutto il lungo stradale. Il palazzo del Senato e quello della Camera erano pieni di gente.

Piazza Colonna, piazza Barberini, e piazza di Termini erano piene di carrozze che avevano disertato la passeggiata

***

Alla stazione il feretro fu deposto in una sala pavesata a lutto.

Entrarono nella sala il Principe e quante persone vi potevano capire.

Il conte Pianciani pronunziò alcune parole, alle quali rispose il signor Oddone delegato del municipio d'Alessandria, ringraziando Roma degli onori resi al defunto.

Quindi prese la parola l'onorevole Crispi come vice-presidente dell'associazione progressista

L'atto di consegna del corpo ai delegati del municipio d'Alessandria venne sottoscritto dal conte Pianciani, dai delegati d'Alessandria, e dal principe Umberto, dal marchese di Torrearsa, dal presidente della Camera e da altri deputati in qualità di testimoni.

Alle 9 50 la salma dell'onorevole Rattazzi accompagnata dal conte De Solms, dagli onorevoli Spantigati e Monzani, dai delegati d'Alessandria, e dal sindaco di Frosinone, partì col treno diretto dell'Alta Italia.

## ROMA

*9 giugno.*

La principessa Margherita non assisteva l'altra sera al pranzo dato dall'Imperatrice al palazzo della Legazione russa.

Essa fu obbligata a rimanere al Quirinale da una leggiera indisposizione, che le impedì anche ieri di uscire dalle sue stanze.

Oggi Sua Altezza è completamente ristabilita.

***

In una adunanza tenuta ieri nel palazzo Borghese dai socii della Cassa di risparmio di Roma, fu eletto a direttore di quell'istituto in surrogazione del duca Massimo, il principe Bandini-Giustiniani.

Nella stessa riunione fu deliberato che un busto di marmo del duca Massimo venga collocato nella nuova residenza della Cassa di risparmio in piazza di Sciarra.

***

Fino dal febbraio si annunziò che il Municipio aveva deliberato di mettere a concorso quattro statue che dovevano esser collocate all'ingresso del cimitero a S. Lorenzo, ed aveva stanziato 86 mila lire per questo lavoro artistico.

Mi ricordo anzi di aver letto in un giornale che il Municipio intendeva di aprire subito « l'appalto », quasi che i lavori d'arte si appaltassero come il selciato delle strade, al migliore offerente.

Da quell'epoca non se n'è più sentito a parlare. Alcuni artisti mi pregano ora di domandare al Municipio, perchè queste quattro statue, come avrebbe detto il marchese Colombi, siano state messe in tacere.

Il ff. di sindaco è avvertito del desiderio di questi artisti ed è troppo cortese per non dar loro una spiegazione.

***

Uno dei successi artistici dell'Esposizione lo ha riportato un nostro giovane concittadino, il signor Torquato Castellani.

Lo apprendo da lettere arrivate da Vienna.

Le artistiche e perfette sue imitazioni di maioliche di Faenza furono ammirate da tutti i visitatori dell'Esposizione, e tutti gli oggetti esposti furono venduti in un batter d'occhio e disputati dagli intelligenti.

Il signor Castellani ha di più avute tante commissioni, che avrà da lavorare per parecchi mesi per contentare tutti i suoi committenti

I nostri lettori di Roma che hanno visti esposti i bellissimi lavori del signor Castellani, sanno che esso è un *dilettante*. Per conseguenza i suoi lavori hanno molto più merito, se si pensa che invece di attendervi con tanta passione, egli potrebbe passeggiare tranquillamente per il Corso come fanno tanti altri, anche meno ricchi di lui.

***

Stasera allo Sferisterio *Nerone* di Pietro Cossa

Rappresenta la parte del protagonista il Biagi dal quale l'abbiamo vista rappresentare per parecchie sere al Valle con la Compagnia Bellotti-Bon, con molto successo.

## PICCOLE NOTIZIE

Dal 26 maggio al 1° giugno si ebbero nel comune di Roma 112 nati, dei quali 64 maschi, e 48 femmine.

Si celebrarono 32 matrimoni davanti all'ufficiale di stato civile.

Vi furono 137 morti, dei quali 92 maschi, e 45 femmine. Di essi 40 morirono agli ospedali; 19 non erano domiciliati in questo comune

Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (27), la pleuro-pneumonite (15), l'eclampsia (11).

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/4. — *La Vestale*, musica del maestro Mercadante.

**Corea.** — Alle ore 6. — *Cuore ed arte*, di Leone Fortis.

**Sferisterio.** — Alle ore 6. — *Nerone*, in 5 atti, di P. Cossa.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *David*, dramma in 5 atti. — Ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

L'Imperatrice di Russia, per causa di salute, ha rimandata a domani alle 4 1/2 la sua partenza per Civitavecchia, che era stata fissata per oggi.

Anche il Re partirà domani alle 6 pomeridiane, diretto a Torino.

Il conte Terenzio Mamiani è stato scelto a relatore della Giunta del Senato che ha esaminato il progetto di legge sulle Corporazioni religiose già approvato dalla Camera dei deputati. Le conclusioni della Giunta sono per l'adozione pura e semplice di quel progetto.

Il Papa ieri non discese in giardino. Disse la messa, ricevette in udienza privata diverse persone, e quindi passeggiò lungamente per le gallerie, riposandosi nella biblioteca. Da alcuni giorni egli si occupa a scrivere più del solito. Si crede che stia elaborando l' Enciclica contro la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, che pubblicherà dopo approvata completamente. Egli suole di tali atti farne l' embrione, e passarlo al segretario delle Lettere Latine, perchè lo sviluppi senza alterarne il concetto, adornandolo del frasario prammatico. Corretto nuovamente dal Papa, viene passato alla stampa, e l' originale conservato negli archivi.

Al Vaticano ogni mattina, per turno, si recano quattro cardinali, i quali assistono alle udienze pubbliche se vi sono e tengono compagnia al Papa.

Questa mattina sono giunti dalla provincia molti deputati.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8. — Una folla immensa si è trasportata alle corse in quindici mila vetture almeno.

Il duca di Magenta prese posto nella tribuna imperiale e fu molto acclamato.

Di centoquarantasette cavalli iscritti, sei soli corsero il gran premio di Parigi.

Vinse *Bojard* — cavallo francese.

Il cavallo inglese *Doncaster* sul quale s'erano impegnate forti scommesse arrivò terzo.

Il resultato della corsa entusiasmò il pubblico.

Al ritorno il *defilè* delle vetture durò 2 ore.

PARIGI, 8. — Il giornale il *Corsaire* è stato sospeso per causa della *Sottoscrizione dei cinque soldi*, che sotto lo scopo apparente del viaggio degli operai a Vienna, nasconderebbe lo scopo segreto d'una vera associazione politica permanente, proibita dalla legge.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 8. — Un decreto del generale Ladmirault proibisce la pubblicazione del giornale il *Corsaire* per le sue violenti polemiche e le dottrine anti-sociali.

Il *Paris Journal* assicura che il Governo ha deciso di prendere importanti misure circa i giornali esteri che circolano in Francia.

**Parigi**, 8. — Alle corse del Bois de Boulogne, il premio di 100,000 franchi fu vinto da *Bojard*, francese. *Flageolet*, francese, giunse il secondo, e *Doncaster*, inglese, il terzo.

**Parigi**, 8. — Parecchi giornali dei dipartimenti pubblicano un dispaccio del ministro dell'interno, comunicato loro dai prefetti. Il dispaccio dice: « L'inutilità degli sforzi della stampa rivoluzionaria per eccitare le diffidenze dell'Italia contro il Governo francese diviene sempre più manifesta, ed è oggidì evidente che non vi ha alcun motivo di temere per la continuazione dei buoni rapporti tra la Francia e l'Italia. Alcuni giornali tentarono a Berlino di eccitare le stesse diffidenze, accusando il Governo francese di avere tendenze ultramontane. Queste eccitazioni non ebbero in Germania alcun effetto. Il Governo di Mac-Mahon e di Broglie è favorevole alla pace almeno come quello di Thiers e di più esso ha reso impotente il partito gambettista »

**Parigi**, 8. — Il principe Napoleone si recò in casa di Mac-Mahon e vi lasciò il suo biglietto di visita. Questi, giunto a Parigi, si recò in casa del principe e gli lasciò il suo

**Madrid**, 8. — La disciplina è ristabilita nell'esercito della Catalogna, che continua ad essere comandato dal generale Velarde.

La tranquillità fu ristabilita a Granata.

L'Assemblea approvò definitivamente la Repubblica federale con 210 voti contro 2. Essa ha respinto quindi la proposta di decretare tre giorni di festa per solennizzare la proclamazione della Repubblica federale.

Il nuovo Ministero non è ancora formato.

## RIVISTA DELLA BORSA

*9 Giugno.*

Lunedì — e tanto basti

La Rendita debole sabato sera a 71 97 — a 72 riprese un po' stamane tanto da potersi arrampicare fino a 72 02 contanti, 72 07 fine mese.

Banca Romana — *semper idem* — 2185 nominali.

Generali 517 contanti, 518 fine mese — deboli come la maggioranza.

Italo-Germaniche 498 fine mese con pochi affari.

Austro-Italiane 438 50 contanti, 440 fine mese.

Prese di vigore le Immobiliari — si vede che certe visite giovano — se ne sappiano valere e si faran valere ancor più del 435 contanti, 436 fine mese, restando molto ricercate.

Gas 499 50 contanti.

Ferrovie Romane 100 contanti.

Blount 70 90. — Rothschild 71.

Niente Banca Nazionale Italiana — messe in disparte le Fondiarie.

Affari generalmente pochi — e debole tutto: la Borsa era impressionata da un certo nome che stava esposto — fu la prima volta; speriamo sia anche l'ultima; e serva l'esempio a tener lontani i giuocatori inconsiderati.

I Cambi lemme lemme fra il sì ed il no.

Francia 111 45 — Londra 28 40 — Oro 23 80 nominale.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

# GRANDE APERTURA DEL MAGAZZINO DI MODE

**FORNITRICE** DI S. A. R. la Principessa di Piemonte

# DELFINA CODA

**FORNITRICE** DI S. A. R. la Duchessa di Genova

## ROMA, via del Corso, n. 156, palazzo Ripari — Succursale in FIRENZE, via Tornabuoni, n. 17

Abiti e articoli di alta novità, Articoli per nozze, Biancheria e Ricami, Abiti da ballo ed altri, Mantelli di seta e generi di fantasia, Articoli di novità per Signore, Cappelli inglesi, Ornamenti e fiori, Trine di tutti i generi, Articoli di Corte.

---

# FERNET-BRANCA BREVETTATO DEL REGIO GOVERNO

## dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

**L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.**

**ROMA** — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

**Prezzo: L'una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80**

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bartoli, *Medico primario degli Ospedali di Roma*

**NAPOLI** — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

*Per il Consiglio di Sanità* — Cav. Margotta Segr. — Mariano Tofarelli, *Economo provveditore*. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il Direttore-Medico*, Dott. Vela.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

---

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

# STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**

(Affrancazione postale Cent. 26)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito republicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 6058

# ESTRATTO CARNE

DI

**BUSCHENTHAL**

La più grande distinzione all'Esposizione di Mosca del 1872

**Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.**

CONTROLLO D'ESAME

*Deposito generale*

**FIORANO LUCCA**

MILANO.

## AVVISO INTERESSANTISSIMO

**PER CONSULTAZIONI su qualunque siasi malattia.**

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6 Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in Banconote

In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 6.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. P. D'AMICO, via Largo S. Giorgio, 777, in Bologna (Italia).

## Avviso importante AI BACHICOLTORI

Seme Bachi bivoltino pronto riprodotto da scelti Cartoni originari Giapponesi a L. 5 al cartone.

**Perini Iginio.**

Milano, via S. Giuseppe, 13

6056

## LE MALATTIE DI PETTO

sono sì numerose ai nostri giorni, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire sì terribili affezioni.

L'efficacia dello *Sciroppo d'ipofosfito di calce* dei signori Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857, questa casa per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. — Per distinguerlo da tutte le imitazioni, essa lo vende in *flacon* portante la sua firma intorno al collo d'ogni *flacon*, il suo nome inciso nel vetro, e lo Sciroppo stesso è di un bel color di rosa.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

## L'EPILESSIA

**GUARIBILE**

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. (5424)

EDUCAZIONE NUOVA

## Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

*Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.*

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

IL

## NUOVO ALBERTI

**DIZIONARIO ENCICLOPEDICO Italiano-francese e francese-italiano.**

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnaud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

SOCIETÀ BACOLOGICA

# ENRICO ANDREOSSI & C.

**Importazione SEME BACHI DA SETA del Giappone**

**PER L'ALLEVAMENTO 1874**

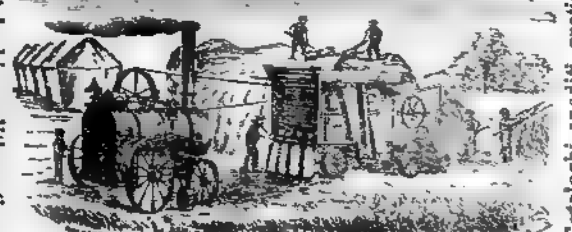
*Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale*

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9

## RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**

DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI.

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano. (5374)

# DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

**e Gotta e Podagra.**

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

**Prezzo L. 4 la bottiglia.**

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

# TINTURA ORIENTALE

**per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.**

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America. — Italiane lire 8. (2478)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

**Anno IV.**

**Prezzi d'Associazione:**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

# FANFULLA

**Num. 156**

**Direzione e Amministrazione:**
Roma, via S. Basilio, [illegible]
Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 11 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

## GIORNO PER GIORNO

*Alphonse Karr*, nel suo ultimo numero delle *Guêpes*, parla dei funerali fatti a Milano a Alessandro Manzoni.

Egli conclude con queste parole che traduco:

« Balzac non ha avuto il suo posto che dopo morto, e mentre egli era vivo, sono stato solo per un pezzo a scrivere: — *l'Accademia della nostra epoca vuol avere anch'essa il suo Molière da non nominare;* — nemmeno Dumas ha fatto parte di quest'Accademia, oggi più morta di lui.

« Non fu così di Manzoni; il Governo italiano e gli Italiani non hanno aspettato la sua morte per colmarlo di omaggi, di onori e di dignità. »

*Fanfulla* ringrazia di queste parole l'autore delle *Guêpes*, nella cui testa s'è rifugiata tanta parte del buon senso francese, nel giudicarci.

***

Prosa amministrativa:

Copia di un avviso:

« CITTA' D'ASTI

« *Chi avesse rinvenuto gli* OGGETTI *infra indicati, resta invitato di farne consegna all'ufficio di Polizia Urbana, da cui verrà promossa equa ricompensa.*

« *Asti, 7 giugno 1873.*

« OGGETTI:

« Una FANCIULLA d'anni 8, per nome Marietta Pera, nativa del Cerro, capelli biondi, occhi bigi, con fazzoletto bianco in capo, veste de percallo chiaro, calza scarpe nuove. »

***

Povero *oggetto!*

***

La *Libertà* ha accettato gli arbitri proposti da *N. Nanni* sulla nota questione Macaulay.

Essa chiede di aggiungere a quello o a quelli che accetteranno l'incarico il sig. W. Trollope.

*N. Nanni* non ha e non può avere difficoltà ad ammettere un giudice senza dubbio competente.

La *Libertà* ha formulato i suoi quesiti così:

1. Lord Macaulay, citando nella nota a pag. 287, vol. I. (Ediz. Tauchnitz), i versi di Dryden sulla *Militia*, ha inteso di manifestare sulla medesima opinioni sue?

2. È giusto, da quanto ne dice Macaulay (pag. 289) attribuire ai tentativi fatti da Carlo II per formare un piccolo esercito permanente, il *desiderio di provvedere alle forze e alla sicurezza della gran Brettagna?*

3. Non apparisce anzi dalle precise parole dell'autore che quel Re aveva uno scopo affatto diverso?

4. Ciò che dice lord Macaulay nel I° volume già citato, dà diritto a supporre ch'egli abbia avuto in animo di schernire o di mettere in ridicolo la *Militia?*

5. La risposta di sir John Maynard a Guglielmo d'Orange deve ritenersi come una satira sulla *Militia?*

6. Non è invece una allusione all'offensivo ed illegale governo di Giacomo II?

7. Le parole di Macaulay nel discorso detto nel 1852, agli elettori di Edimburgo sulla *Militia* possono considerarsi come una satira contro la *Militia* per se medesima?

8. Non sono invece una satira contro l'idea del signor Walpole, di dare il diritto elettorale a tutti coloro che per due anni avessero appartenuto alla *Militia?*

***

N. Nanni formola i suoi così:

1° Lord Macaulay può aver creduto essere sempre stato possibile invadere l'Inghilterra, appunto perchè al momento del pericolo tutti rispondevano all'appello, ed era inutile tentar di vincere una intiera nazione in armi?

2° Lord Macaulay si è burlato della *Militia* per se medesima?

3° L'opinione di Macaulay sul carattere personale del Dryden può essere quella che si ha d'un insigne briccone?

***

E ora agli arbitri la parola.

***

Il *Vessillo delle Marche* segnala un altro padre Ceresa nel priore di Cingoli.

E il terzo in quindici giorni.

*Ceresa* è quasi *Cerasa*, cerasa è *ciliegia*. E si sa, le ciliegie, quando si mette la mano nel paniere vengono su una dietro all'altra.

O dubitate dei proverbi!

Son cose che non si dovrebbero dire — ma i babbi e le mamme bisogna bene avvertirli perchè nel consegnare i loro bambini, apran gli occhi

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

***Seduta del 9 giugno.***

Ci sono le 34 urne, borse e cestine per la votazione di 17 progetti rimasti in asso.

Sembrano tante bocche aperte per sbadigliare — povere bestie!

★

L'onorevole Nicotera chiede che non s'accordino congedi finchè non sia verificato il numero dei deputati presenti. Egli vorrebbe trovare un modo di far venire i deputati.

Ma — dice egli — fra quelli dell'Opposizione che stanno a casa perchè è inutile combattere il Ministero... (a sentire l'onorevole Nicotera la missione dei deputati di Opposizione è solo quella lì!), e quelli di Destra che non vengono perchè non vogliono più oltre appoggiare il Gabinetto (la missione della Destra è quella della cariatidi, sempre secondo l'onorevole Nicotera)... la Camera è sempre vuota!

★

*Presidente:* Facciamo l'appello — si vedrà.

L'onorevole Massari fa l'appello. I deputati presenti vanno a deporre i diciassette voti *neri* e i diciassette voti *bianchi* nelle trentaquattro bocche.

Ma finito l'appello, il *numero legale* — questa fenice parlamentare — non si trova!

Il presidente manda in giro a cercare nei corridoi e nelle sale i deputati, perchè vengano a votare.

L'onorevole Vicini, invitato a deporre le sue palle, si rifiuta e esce dall'aula... il presidente lo chiama... inutile! Barbaro Vicini!

★

Intanto si presentano relazioni e progetti in famiglia.

Gli uscieri vengono a dire al presidente che proprio sul limite dell'aula ci sono tre deputati e mezzo: cioè gli onorevoli Asproni, Ercole, Seismit-Doda e Marazio... ma nemmeno essi vogliono entrare a votare.

Le *bocche* sono sempre aperte.

★

Il duca di Sermoneta si presenta sull'uscio dell'aula. L'onorevole Ercole lo prende per il braccio e lo trascina via. L'onorevole Ercole è sull'uscio e fa la guardia come se fosse Cerbero, la famosa bestia con tre teste. L'onorevole Ercole ha una testa sola — ma fa per tre.

★

Alle 3 50 il numero legale non c'è ancora.

*Lorito* propone che il presidente faccia fare il contr'appello.

*Presidente:* Sono arrivati due deputati che mancavano a fare il numero legale (*ilarità*): ora si può fare il *contrapelo!*

★

Fatto il contrappello, il numero c'è. Duecentoquattro votanti hanno deposto 3468 palle bianche e 3468 palle nere!

I diciassette progetti sono approvati.

★

L'onorevole Lazzaro protesta, anzi *brottesta* (svizzerismo-partenopeo) contro le votazioni *complesse* (vuol dire *complessive*).

Il presidente gli dice che abbia tanta pazienza.

Poi si discute un progetto di modificazioni alla legge comunale e provinciale.

*E. Caro*

*PS.* — La *Gazzetta Ufficiale* dà il numero dei deputati assenti!... bella forza! Io vi darò quello dei *presenti* che se ne sono stati in piazza, nei corridoi o a casa, col pericolo (non si legga *col proposito*) che la loro astensione producesse per la terza volta lo scandalo della *mancanza del numero:* Asproni, Capocci, Garelli, Ercole, Seismit-Doda, Sermoneta (vinto da Ercole), Sineo, Vicini.

***E. C.***

## COSE DI NAPOLI

Napoli, 9 giugno.

Il caso più importante della giornata è un caso di morte. Quindici persone fra uomini e donne sono annegati, scorrendo in barchetta pel golfo, mentre il mare era tranquillo come un lago. Il luttuoso fatto accadde ieri verso le sei di sera.

Un'allegra brigata s'era partita in barca da porta di Massa alla volta di Santa Lucia, dove, in questa stagione, sogliono andare i nostri popolani, e i nostri signori anche, a mangiare le frutta di mare, a godere il fresco, e stare allegri. La traversata è breve, e le barchette, che si prendono a nolo per compierla, sono grandi come gusci di noce. In una di esse entrò la brigata ed erano in tutto venticinque persone.

Il peso di tanti corpi fece sì che le sponde della barca affondassero nell'acqua quasi fino all'orlo. Si partì e si andava bene, quantunque un po' lenti. I venticinque compagni di viaggio si erano disposti dalle due parti perchè non si guastasse l'equilibrio; i due marinai stavano nel mezzo e remigavano.

A metà del cammino, quando già si era toccata la banchina di San Vincenzo al Molo Nuovo, un movimento inconsiderato, un colpo di remo in falso, o altra cagione che fosse, scosse la barca, la gettò sopra un fianco e la capovolse.

***

Finora nove naufraghi sono stati salvati e due cadaveri tratti a riva. Degli altri non si hanno notizie.

Si adoperarono efficacemente a quest'opera di salvamento i doganieri, i marinai del porto militare e vari barcaiuoli paesani. Si recarono sul posto, appena avuta notizia del fatto, il consigliere delegato Morizzo e il questore per dare gli ordini opportuni.

***

Uno dei battellieri è salvo, e l'altro è morto o fuggitivo.

Intanto, perchè non si ripetano di questi di-

---

40 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

La signora fu cortesissima, deplorò il caso, mandò buone le sue scuse ma da indi in poi si guardò bene dall'invitare un maestro di musica che non sapeva distinguere una scuderia da un salone aristocratico.

E sarebbe fuggito da Londra se la venuta dell'amico infermo non l'avesse trattenuto definitivamente. Vero è che la permanenza gli fruttò buona e doviziosa clientela, ma egli aveva preso in uggia l'Inghilterra e gli inglesi, ed ormai nulla valse più a mutargli il criterio fattosi. Volle fortuna che giusto in quel torno di tempo la casa di *Half Moon Street* restasse libera, ciò che permise agli amici che avevano abitato insieme in via Rivoli, di riunirsi a Londra sotto lo stesso tetto.

Ma tornando alla locanda di *Gerard Street*, siccome il Rosciami, il duca Suggeri, ed il marchese Rossis insistevano attorno al Rizzi perchè aprisse l'animo suo, e disacerbasse il cordoglio col narrare i proprii casi, egli prese a dire.

UNA LEZIONE DI CANTO

« Voi sapete amici miei che giorni sono fui chiamato da Lady Rowein a dar lezione di canto a sua figlia una bella e gentilissima ragazza dotata di una maravigliosa intelligenza, e di molta coltura.

« La interrogai a che ne stava de' suoi studi musicali, e ciò che sapeva fare. Mi rispose che cantava l'aria della *Norma*, il coro del *Nabucco* voltato a cavatina, la prima cantilena del basso nell'*Ernani*, accomodata per voce di *soprano*, ed il duetto di *Maria di Rohan*, ridotto per una sola voce.

« Avendole chiesto con chi aveva fatto i suoi studi, rispose essere allieva di Garcia. La pregai di farmene sentire uno, ed ella senza farselo dire due volte va al pianoforte, tossisce, preludia, e... prorompe... — Oh sgomento! se non avesse fatto che togliere o aggiungere quarti, io l'avrei assolta, anzi l'avrei benedetta! Ma no; i suoni prodotti dalle sue corde vocali deviavano siffattamente da quelli dell'accompagnamento, che stromento e cantante percorsero una via parallela sino alla fine, senza dar mai segno d'incontrarsi.

« A farla breve, strillò e stuonò con ammirabile buonafede, con l'ardimento dell'innocenza. Per me, a bella prima, credei che facesse per celia e la guardai sorridendo; ma che! Ella incoraggiata da quel mio sorriso ci diè dentro con maggiore impeto e fiducia. Non era scherzo; la ingenua *miss* non aveva fatto nulla in sua vita con maggior serietà.

« Onde scagionare l'anima del signor Garcia d'una scolara siffatta aggiungeremo che questo professore in tutto le aveva date dodici lezioni ripartite in due anni.

« Non detti speranze; non dissi bene, sarebbe stato mentire. Non dissi male, non me ne bastava l'animo. Che volete? era bellina come un angelo, la mamma sorrideva in atto di angelica compiacenza, una signora matura e all'aria di zitellona, che poi seppi esser sua zia, non pareva meno soddisfatta, giacchè batteva la misura col capo e col piede (sempre fuori di ritmo e di tempo) ed il padre, baronetto fierissimo, che non aveva risposto al mio saluto, di sotto gli occhiali lanciava a sua figlia sguardi lampeggianti d'affetto e di trionfo. » A questo punto interruppe la sua narrazione ed apostrofò i tre italiani che stavano ascoltando a bocca aperta. — Tutte queste cose, amici miei, ve le ho altravolta accennate. O perchè mi confortaste ad accettar questa lezione collo specioso ragionamento di far come tutti fanno!

Ciò detto il Rizzi intrecciò le braccia sul petto e curvò il capo come chi soccomba al cumulo di memorie affannose.

— Che ti è successo dunque; chiesero ad una voce i tre amici con l'inquietudine pinta sui volti.

— Ho passata l'ora più angosciosa di mia vita, ho i muscoli tuttora aggrinziti, i nervi contorti, le membra rattrappite e convulse.

— Parla, di' tutto.

— Sfogati.

— Ti avrebbero fatto qualche affronto? — chiesero con nuove insistenze i suoi tre amici.

— O cari miei! ripigliò in tuono dolente il Rizzi; — oggi io stava dandole la quarta lezione, mentre, non so nè come, nè perchè, gente di gran tuono, dame e gentiluomini sono andati e venuti per la stanza.

Par che l'arrivo di amici e parenti infondesse nuovo ardore alla mia scolara, giacchè sfrenò gridi alti e discordi giusto in quel punto; ad ogni modo molti s'erano raccolti nel salone attiguo e necessariamente sentivano. Perchè erano venuti essi? perchè stavano a sentire?

Senza lasciar l'accompagnamento alzai gli occhi supplichevoli verso di lei... invano; essa non capiva. Senza badare io mi contorceva, mi premeva, arrossiva, mi raggomitolava tutto come per ricondurla al tono, per farla scendere, e mi allungava per farla salire al tono quando era di sotto, e illividiva in una tensione convulsa; invano! ella stuonava di più in più quasi l'avesse fatto a posta. E la mia fronte stillava goccioloni freddi; il diaframma mi s'era fatto duro come una corda da colascione... io agonizzava. E quelli di là udivano tutto, dovevano udire! Non dubitai che qualcuno s'avvicinasse ai genitori della ragazza, onde aprir loro gli occhi sulle nefandità che si perpetravano da noialtri. Mi parve che gli amici di casa fossero dietro le porte a beffarsi di noi... che dico di noi? di me solo, di me gerente responsabile di tutte le stonazioni, maestro senza coscienza e dignità. Mi pareva veder suo padre fulminarmi con lo sguardo, i parenti corrucciati protestare contro la inaudita profanazione, contro quell'attentato agli orecchi, contro quello sciupio di tempo e di denaro. Ad ora ad ora mi pareva vederli precipitarsi in massa contro di me e farmi oltraggio.

*(Continua)*

sastri, si dovrebbe pensare a una cosa importante. stabilire cioè con una speciale ordinanza il numero delle persone che possono entrare in ogni barchetta, e fare che il servizio di mare — che di questa stagione è attivissimo — sia posto sotto una data sorveglianza, come lo è quello delle *cittadine* di piazza. Io non credo, per esempio, che una guardia municipale permetterebbe che una *cittadina* si caricasse di venticinque persone, quando non ne può capire che tre o quattro.

***

Una questione è stata messa in campo, che dovrebbe interessare tutti noi napoletani. Finora non la vedo dibattuta, sia perchè da una parte c'è indolenza, sia perchè da un'altra c'è malavoglia, sia forse per tutti e due i motivi Non so se sia nuova, ma è buona certamente

Si tratterebbe nientemeno che di pareggiare il bilancio municipale con una operazione di una facilità sorprendente: trovando i danari e facendoseli dare.

Ora, le persone che hanno danari non sono i soli contribuenti, come per un deplorevole errore si è creduto fino adesso; — qualcheduno anzi potrebbe dire che i contribuenti non ne abbiano in abbondanza, tanto da poter pensare al pareggio degli altri, anzi che al pareggio più urgente delle finanze individuali.

Ci sono altre persone — morali se vogliamo, ma tanto meglio, — che hanno gli scrigni pieni, e potrebbero, quando volessero, operare il miracolo di salvare il Comune dalla rovina a cui corre.

***

Poichè, è proprio così Al disavanzo minaccioso, a cui si va di volta in volta provvedendo con espedienti, non si può trovare nelle risorse ordinarie un rimedio efficace. Sicchè, o prima o dopo, un brutto giorno ci troveremo con le mani vuote, coi debiti addosso, e col fallimento alle porte.

Per ora non c'è il fallimento e le mani son piene o quasi; ma ci sono i debiti, i quali, sommati insieme, equivalgono a parecchi milioni che si trovano sempre in via d'aumento.

La persona morale, che dovrebbe pensare a trarci dall'imbroglio, sarebbe il Banco di Napoli, istituto ricco di capitali e d'impiegati, pauroso di grosse intraprese, indipendente, tenero degli interessi napoletani, perchè fondato appunto coi fondi dei napoletani di Napoli

***

Così è stata posta la questione, e così la espongo. Chi l'ha formulata è stato il *Giornale di Napoli, ufficiale per gli atti amministrativi*, ecc, il che vuol dire che c'è nell'idea, oltre la bontà, anche un po' di autorità

L'effetto prodotto sugli uomini del municipio ha dovuto esser buono; sul Banco *avrebbe* dovuto esser buono, su tutti quelli che non sono nè Banco nè municipio e non hanno convenienze da osservare o suscettibilità da rispettare, è stato ottimo

***

Un'altra questione, anche importante, si mette sulla via della soluzione. Stamani si è riunita per la prima volta la Commissione incaricata di esaminare i progetti presentati pel piano regolatore della città, dei quali, a suo tempo, tenni informati i lettori del *Fanfulla*.

Quanto tempo metteranno a giudicare, quanto a decidere, e che cosa decideranno non posso sapere. Posso sperare però che decidano qualche cosa, e che, più assai che alle teorie, badino alla pratica; non tanto cioè alle idee quanto ai fatti, non tanto ai progetti artistici quanto ai progetti attuabili.

***

E per non uscire dalle faccende municipali, darò pel primo questa notizia sicura, che i liberali di Sinistra sono determinati, per le prossime elezioni, a non piegarsi a nessuno accordo, anzi ad astenersi addirittura, lasciando libero il campo agli altri due partiti.

Non dico che questa determinazione sia stata apertamente dichiarata da due caporioni del partito; non dico nemmeno che questi due si chiamino, per esempio, col nome degli onorevoli Lazzaro e Nicotera, ma potrebbe darsi che lo dicano gli altri, e che non siano male informati.

***

Curioso fenomeno! Una volta era principio dei clericali: *nè elettori, nè eletti*. Oggi i liberali del polo opposto se lo appropriano, e fanno sventolare la bandiera dell'astensione. Chi sa per quali misteriose attinenze, per quali simpatie istintive accada questa perfetta corrispondenza di pensieri e di propositi!

***

E per quest'oggi non c'è altro avvenimento che la ripresa del *Camoens* del maestro Musone al teatro Mercadante, già Fondo. La musica, data già fin dall'anno scorso, è ripiaciuta; il maestro è stato chiamato una trentina di volte al proscenio; i giornali gli hanno dato del genio, egli se l'ha creduto, ed ha fatto bene

Forse, in questa medesima stagione, ci farà sentire la sua nuova musica, *Il Wallenstein*. A questa seconda prova lo aspettiamo.

## PROVERBI KHIVANI

— Se la mano dasse tutto quello che la lingua promette, tutti sarebbero principi.

Proverbio di consolazione: quando i russi avranno *dato* ai khivani tutto quello che han loro promesso, i khivani si crederanno tanti principi, e festa!

***

— « Quando sarai morto anche la fossa sarà comoda. »

Detto dai khivani ai russi che da vivi non stanno comodi in nessun posto e cercan sempre qualche *divano*.

***

— « L'uomo s'afferra per la lingua, il bue per le corna e il cane per la coda. »

Avviso ai russi di *girare* il can di Chiva se lo vogliono afferrare.

***

— « Per un buon cane basta una frustata, per un cane cattivo non bastan mille. »

Avviso al Cane, come sopra, che non faccia il cattivo.

***

— « Cavallo magro e eroe possente, in paese straniero paion persi. »

Vedremo se gli eroi russi, nel canato di Khiva, diventeranno eroi *persi*.

**Bobby.**

## NICCOLO' I A ROMA

(RICORSO STORICO)

*(Vedi il numero d'ieri.)*

Al palazzo Giustiniani S. Maestà ha ricevuto l'orefice Castellani da cui ha comperato oggetti per milledugento scudi: quindi ha pranzato in compagnia di altri sette personaggi, e finito il pranzo ha ricevuto la visita di S. E il cardinale Lambruschini, segretario di Stato.

***

Il cardinale Lambruschini ha raccontato che l'imperatore ha trovato che S. Santità ha molta fermezza di carattere, e che il Papa guadagna molto a essere conosciuto da vicino

Lo czar, è andato a passare una parte della sera nell'appartamento del suo ministro.

Boutonieff è andato incontro a Sua Maestà con sei servitori colle fiaccole, e S. M. gli ha detto « Troppe grazie! Non son già il Papa, io! »

***

*11 dicembre.* — Stamattina dopo essersi fatto dire la messa in casa, l'imperatore uscì e si recò al Vaticano dove salì sulla cupola.

Lo ha ricevuto monsignor Lucidi, segretario della R. Fabbrica, in cappa canonicale. Nel lanternino era preparata una colazione e l'imperatore invitò alla sua tavola Chiari, agente della Fabbrica e il cav. Visconti commissario delle antichità. Nella sedia nobile preparata per sè, lo czar obbligò a sedersi il canonico, per via della cappa magna.

Alla fine della colazione, coll'eccellente sciampagna della cantina di S. Santità, l'imperatore ha fatto questo brindisi: « Viva Gregorio che Dio protegga e conservi a lungo. »

***

Salito dentro la *Palla* lo czar ha scritto il suo nome accanto a quello di suo figlio Alessandro (lo czar attuale) e poi è disceso. Trovò già collocata la lapide commemorativa della sua visita.

***

S. Maestà dalla chiesa andò al museo e fece domandare quali fossero i più belli dei tanti capilavori. Gli risposero:

— Maestà sono tutti *più belli*!

Allora lo czar ordinò la copia di 20 statue, poi passò allo studio dei mosaici dove gli hanno regalato un tavolino rappresentante fiori e frutta (il solito tavolino). Di lì è andato al Pincio e a villa Borghese e poi a casa.

Il popolo gli ha dato molte suppliche.

***

Oggi dopo pranzo S. M. ha ricevuto Monsignor governatore di Roma. Dicono che abbian discorso di politica; e parlando dei fatti di Romagna, Monsignore siasi lagnato del Governo toscano perchè ha favorito l'emigrazione dei compromessi. Lo czar ha detto a Monsignore che ne parlerà lui col granduca privatamente, facendogli presente le lagnanze del Governo pontificio.

Dopo Monsignor governatore sono andati da Sua Maestà Monsignor presidente delle armi e il colonnello Barbieri comandante di piazza.

***

Lo czar è andato a visitare un generale russo a Ripetta — e lo ha abbracciato; è andato anche dalla signora Ghiroff. (Il cronista non dice se l'abbia abbracciata.)

Alle 11 di sera tornò a palazzo.

***

*15 dicembre.* — Sua Maestà è uscito di casa alle 11. Gite artistiche. Visita d'una raccolta di quadri alla Farnesina; visita delle loggie e della pinacoteca. e ordinazione di copie: nuova visita a San Pietro: visita al Campidoglio per vedere Marco Aurelio: visita al Foro e agli archi.

A San Bonaventura non ha potuto vedere le rovine del palazzo dei Cesari perchè non c'era il custode e non s'è potuto trovare (bellissimo quel custode perduto!) Però penetrò nelle rovine da via della Molletta insieme al cav. Visconti, che poi lo condusse al Colosseo e a San Pietro in Vincoli a vedere il Mosè.

Alle due e tre quarti tornò a casa.

Il popolo gli ha dato molte suppliche. malgrado che i gendarmi tenessero indietro la folla.

***

Alle quattro lo czar è tornato fuori ed è andato al Pincio, a villa Borghese e allo studio di mosaico del cav. Barberi dove fece acquisti.

Tornato a palazzo per pranzare, trovò molte suppliche.

***

Dopo pranzo fu annunziato a S. M. che il Museo Vaticano era illuminato in suo onore per una visita notturna, ma l'imperatore rispose che era stanco e preso sotto braccio suo nipote è andato invece a scegliere fra gli oggetti d'arte portati in una sala dagli artisti.

***

*16 dicembre.* — La Corte di Russia, con otto carrozze è andata all'esposizione in piazza del Popolo, coi romani Visconti, Datti e Squanquerillo.

Ha lodato molto le belle opere d'arte e ha accolto con grande affabilità la celebre ballerina m.lle Essler presentatagli da uno dei suoi generali.

Fece a piedi la via nuova di Ripetta visitando gli studi di Wicar al Vantaggio, e di un russo — gran popolo e molte indiscrete domande.

***

Altre visite a San Paolo e a San Giovanni Laterano dove si trovò letteralmente assediato e preso in mezzo dai mendicanti. Fu trovato lì dal principe reale Alberto di Prussia che arrivato da Napoli, sceso appena dalla carrozza di viaggio, lo raggiunse al Laterano

Lo czar lo ricevette come un liberatore, e lo abbracciò con tenerezza

Il popolo immenso li ha seguiti alla Liberiana, dove S. M. si prostrò davanti alla Santa culla. Il popolo ne fu molto contento.

Visita a Wolff e a Tenerani, e ritorno alle 3 e mezzo a palazzo

***

A palazzo, nella seconda sala un giovinetto gli si inginocchiò davanti, presentandogli un quadro. Lo czar *stufo* disse: « Mandatelo in piazza cogli altri a far meglio il suo interesse! »

Udito questo, il popolo ne fu molto contento

***

Alle 4 lo czar è tornato al Pincio e a villa Borghese.

***

Alle 6 dodici facchini portarono all'imperatore e al suo seguito dodici copie delle opere della Calcografia Intanto una signora romana, maritata a un portoghese, esibì allo czar un Correggio per *centomila* scudi. Lo czar non pareva disposto a spendere quella somma in un oggetto solo, assediato da tante domande com'era; allora la signora fece un ribasso sul prezzo e limitò la sua domanda... *dodicimila scudi*. Lo czar si voltò da un'altra parte, comprò invece due altri quadri, e licenziò tutti, ringraziandoli, compreso l'indiscreta signora.

***

Visite dei cardinali Bernetti, Mezzofante e Acton allo czar. Egli fa pregare S. Santità a non scomodarsi per restituirgli la visita fattagli.

Il popolo non ne è contento perchè non ci sarà gala

*17 dicembre.* — Ieri sera lo czar è andato alla visita notturna del Museo vaticano; questa mattina si recò a far visita di congedo al Papa insieme ai signori conte Boutonieff, conte Orloff, ufficiale Alderberg, principe Mentchikoff, generale Rown Zienen, principe Wassiltchiveff, generale Lieven, e luogotenente principe Wassitchikoff.

Presso Sua Santità v'era già il cardinale Acton. Lo czar ebbe un'ora e cinque minuti (!) di conferenza animata col Papa; tanto nell'entrare come nell'uscire gli baciò la mano.

***

Nuove gite e visite e poi pranzo e dopo subito a dormire

***

*18 dicembre.* — La notte scorsa a mezzanotte lo czar si è alzato e all'una è partito scortato dai dragoni pontifici per Firenze.

Alle 2 3|4 era alla *Storta*.

Alle 4 1|2 era a Baccano.

***

Qui segue una nota di decorazioni e di doni lasciati dallo czar e il conto delle suppliche — delle famose 6000 suppliche!

Dicono che il mondo cammina — è vero — ma è anche vero che gira: e il *giro* delle suppliche è tornato.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Al Senato. — Seguita la discussione generale sugli studi superiori.

Parlò egregiamente l'onorevole Alfieri di Sostegno: trovò che il progetto ministeriale è di gran lunga più liberale di quello della Commissione. — Tra parentesi: egli si servì di un'altra formula di confronto. Cionullameno egli lo voterà con qualche modificazione perchè segna un primo passo sopra una buona via.

L'onorevole Vitelleschi deplorò la soppressione dell'insegnamento teologico. « Dove manderemo noi — egli disse — i nostri figli a imparare la religione, che è la morale delle famiglie? »

Posto che la religione è la morale delle famiglie, non le pare che nel caso nostro l'insegnamento in famiglia unisca in uno i benefici della teoria e della pratica?

Terzo l'onorevole Cannizzaro che si chiarì fautore del pangermanismo scientifico.

Quarto Mamiani. Chiamiamolo Crisostomo: la sua parola ha la potenza del tocco di Mida, e cambia in oro ogni cosa.

Quinto Amari, e sesto Bellavitis.

Quest'ultimo crede pericolosa la facoltà lasciata agli studenti di non frequentare i corsi S'inganna: si toglie alla negligenza l'attrattiva del frutto proibito. Era questa che sino da' miei tempi e risalendo indietro anche da' suoi disertava i corsi a vantaggio del Corso. Rimembranze di Padova.

★★ Dunque la Sinistra ha il suo pontefice. Non c'è stata la solita fiammata per la grande ragione che fu eletto in fretta, *presente cadavere*.

Sia gloria all'onorevole Depretis, nuovo duce del sacro manipolo. Egli entra nel Comitato direttivo del partito nel posto lasciato vacante da Urbano Rattazzi.

L'onorevole Depretis capitanava sinora il Centro sinistro. Come dire che la Sinistra si serrò verso di lui, prendendo l'allineamento, alla destra, sul suo terzo bottone.

Ma gli *ultra* hanno forse seguito gli altri, o si sono lasciati, come si suole dire, distanzare, mantenendosi a piè fermo?

Il problema è questo: stiamo a vedere.

★★ E i progetti finanziari di Sella? Da certi giornali apparirebbe che il ministro è sempre più fisso nell'idea di volerli far cambiare lì per lì in moneta effettiva di leggi; ma dall'altra parte la Camera fa l'orecchio da mercante, e va canticchiando fra' denti la canzonella:

« *Va-t-en voir s'ils viennent! Quentin* »

E se Quintino se n'andasse davvero, non già per vederli arrivare, ma per cansar la noia dell'aspettativa?

Punto nero!..

★★ *Elezioni politiche.* — Spilimbergo ha dovuto ritornare da capo, e vi ritornò appunto ieri l'altro.

Iscritti 469 elettori: votanti 253

L'onorevole Sandri si beccò la rielezione di primo achito con 150 voti — il suo antagonista Giuriati, ne ebbe 102.

Tiri le somme cogli altri ottenuti nei dodici collegi ai quali finora ha bussato per entrare

Al tredicesimo — chissà? — gli sarà forse concesso d'entrare.

Collegio di San Miniato — iscritti 1116, votanti 490

Di questi il cav. De Pazzi n'ebbe per sè 234, e il comm. Corsi 153. Ballottaggio.

Ma le due somme non arrivano alla complessiva dei votanti. — Avete ragione, e se proprio vi preme sapere dove siano andati i 97 voti rimanenti, rivolgetevi all'onorevole Muratori — è lui che gli ha avuti.

**Estero.** — Dunque il principe Napoleone è a Parigi! non voglio mica dire con ciò ch'egli non possa essere anche altrove: la Provvidenza gli ha dato la facoltà dell'ubiquità di Sant'Antonio.

A Parigi egli ha portata la sua carta di visita al presidente Mac-Mahon, che a sua volta gli ha portata la sua.

La colonna Vendôme, non c'è che dire, moralmente è già in piedi.

Ora i giornali mi fanno sapere che in un convegno di bonapartisti, auspice la principessa Matilde, si stabilì che il principe Napoleone abbandoni tosto la Francia.

Staremo a vedere se obbedirà. Io l'avrei incoraggito a rimanere per mettere al supplizio la sua smania instancabile di movimento, sicuro che dopo ventiquattr'ore avrebbe sclamato: *Non ne posso più*, e sarebbe andato via come il vento.

★★ Lettori, debbo segnalarvi un congresso d'internazionalisti.

Vi vedo alzare il naso e arricciar le narici come per sentire l'odor di bruciato.

Non ce n'è alcun bisogno: il congresso è già passato come tant'altri, e poi fu tenuto a Birmingham: la distanza ci francheggia.

Potete immaginarvi il tema delle discussioni: si insistette specialmente sul punto *proprietà*, che fu condannata con tutti gli anatemi del rituale *petroliero*.

Un tale Morgan — osò proporre che ai proprietari nel grande giorno della riparazione, sia dato un compenso in danaro.

« Non si transige coi ladri! » tuonò una voce

Il povero Morgan trema ancora dalla paura e sogna le vendette dei *frères et amis* per la sua tiepidità.

★★ I vescovi tedeschi non hanno, a quanto sembra, avuto ancora tutto il loro avere. Infatti i giornali annunziano pel mese di settembre un nuovo congresso a Fulda

Non voglio arrischiare giudizi temerari e amo credere che si riuniranno per fare insieme gli esercizi spirituali. Che diamine, quella tal pastorale ch'essi misero insieme nell'ultimo convegno non dovrebbe aver bisogno di nuovi fervorini. Che se il cuore dei centomila buoni non ne fu tocco, addio speranze! Tant'è adattarsi al destino, e sorbirsi in pace le pillole Bismarck.

Tutt'al più, se vogliono consolarsi, imitino un francese di mia conoscenza, che alla trattoria si fa imbandire tutti i giorni un Moltke arrosto, e lo mangia.

Il Moltke del mio amico è semplicemente un pollo: e il cameriere, gli usa la delicatezza di portargli sempre il più magro della cucina colla scusa di salvare la analogia. Moltke è magrissimo.

★★ Se bado ai giornali di Vienna, c'è del nuovo nella diplomazia vaticana. Il cardinale Chigi, richiamato, cederà il posto al cardinale De Luca attualmente nunzio a Vienna.

Quest'ultimo avrebbe strette a Vienna moltissime relazioni, e sarebbe sua cura di farne un sistema con quelle che il suo predecessore gli ha preparato, o ch'egli riescirà a stringere nella capitale della Francia.

C'è ancora la campana di San Bartolomeo? Spero bene che no, altrimenti non rimane che di tagliare la corda in via di precauzione per deludere il campanaio.

★★ Nuovi fasti della *Verfassungstreue*. Ci entra anche l'arcivescovo di Vienna, il cardinale Rauscher, cioè non c'entra, ma vi ha dentro persone che se l'intendono con lui, ciò che fa lo stesso.

E il cardinale, quantunque di seconda mano vi esercita grande influenza, e forse perchè di seconda mano ve la esercita maggiore.

Di più da una parte egli è l'intimo di certi ministri, e predomina dall'altra i feudali per mezzo del cardinale Schwarzemberg, persona tutta sua.

In buone mani quegli interessi della libertà che i *Verfassungstreue* mettono al di sopra di quelli della nazionalità!

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Lione**, 8. — Nelle 36 elezioni municipali, 35 eletti appartengono al partito radicale, ed uno al partito repubblicano liberale

**Madrid**, 8. — Py y Margall propose all'Assemblea il seguente Ministero: Py y Margall alla presidenza ed all'interno, Estevanez alla guerra, Oreiro alla marina, Carvayal alle finanze, Cervera agli affari esteri, Palanca al fomento, Sorni alle colonie, e Pedregal alla giustizia

È certo che l'Assemblea accetterà questo Ministero

Figueras pronunziò nell'Assemblea un notevole discorso, esortò i repubblicani a restare uniti, disse che le divisioni che minacciano di sorgere ucciderebbero la repubblica

Gli intransigenti presentarono all'Assemblea una domanda per sostituire la bandiera rossa alla bandiera nazionale, ma questa domanda fu respinta

**Madrid**, 9. — L'Assemblea discute la proposta di Py y Margall relativa alla nomina dei ministri La discussione è agitatissima.

Py y Margall ritira la sua proposta

Figueras propone che l'Assemblea nomini essa stessa direttamente i ministri

L'Assemblea decide di tenere una seduta segreta

**Madrid**, 9. — Nella seduta segreta, in seguito ad uno scambio di spiegazioni, l'Assemblea decise ad unanimità di dare un voto di fiducia al Governo dimissionario, ratificando nello stesso tempo le nomine dei nuovi ministri

Il Governo riprese quindi il suo mandato, che fu poscia approvato in seduta pubblica ad unanimità da 300 deputati di tutte le frazioni.

**Napoli**, 9. — Ieri sera una barca che conduceva ad una gita di piacere trenta popolani, tra cui sette donne, si affondò presso il Molo nuovo. Nove persone soltanto si sono salvate.

## ROMA

*10 giugno.*

Il conte Pianciani ha ricevuto stamattina il seguente telegramma:

« Al sindaco di Roma.

« Il municipio d'Alessandria rende vive grazie al municipio ed alla cittadinanza di Roma, per le testimonianze d'onore date all'illustre italiano Urbano Rattazzi, ed onorasi notificare avere decretato funerali solenni al sommo suo concittadino, mercoledì 11 alle dieci di mattina.

« *Il sindaco*: BALBI VIEGA. »

***

Un'altra volta mi occorse di parlare del rincaro continuo delle carni sul nostro mercato Il prezzo di questo commestibile così necessario fa come il Tevere dopo le pioggie d'autunno · cresce che è un piacere a vederlo.

Poveri e ricchi ne risentono, perchè anche il Vangelo ha detto: *Non de solo pane vivit homo*, consacrando con le sante parole l'uso del *rostbeaf* e delle bistecche. Le classi medie specialmente, avvezze ad un vitto sano del quale hanno necessità, son messe a ben dure prove da'macellari della città Eterna.

Domandatene ai macellari, e vi risponderanno che la colpa non è loro, ma bensì degli incettatori di bestiame, che monopolizzano sulla vendita.

In qualunque modo, il guaio c'è, e serio.

Il municipio s'è già provato a mettervi un rimedio. Ma è una cosa più presto detta che fatta. Il commercio è libero: ed anche la libertà ha qualche volta i suoi inconvenienti.

Un assessore propose che il municipio aprisse tre o quattro taberne dove le carni si sarebbero vendute al minimo prezzo possibile, per obbligare i macellari a venire a migliori patti con la concorrenza.

Ma la Giunta pare che non accogliesse questa proposta, perchè non se n'è mai più sentito parlare.

Ora il ff. di sindaco si è informato dai sindaci delle principali piazze di commercio d'Italia, dei prezzi correnti delle carni sui loro mercati. Il ff. di sindaco vuol vedere se è conveniente di far venire a Roma i capi di bestiame dalle provincie dove costano meno, per mettere un po' di freno alle speculazioni ardite degli incettatori.

***

Ieri mattina abbiamo avuto un tentativo di sciopero alla stazione.

Trentadue facchini addetti allo scalo merci si rifiutarono di lavorare. Domandavano al solito diminuzione di lavoro ed aumento di paga; due cose che non parrebbero fatte per andare d'accordo.

Alcuni altri però intendevano di lavorare; quindi minaccie degli scioperanti e chiasso indiavolato. Ma il delegato di P. S. della stazione, fatti arrestare sei dei più rumorosi, allontanò gli altri.

Stamattina, meno i sei che stanno al fresco, sono ritornati tutti al lavoro.

***

Il Santo Padre ha riprese oramai le sue antiche abitudini

Pio IX ha inaugurato il suo orario estivo.

Si leva alle 5 1/2, fa la sua *toilette*, si fa medicare, quindi fa la sua colazione che consiste in una tazza di caffè semplice con quattro crostini, quindi attende alle udienze ordinarie, riserbando le straordinarie al meriggio o poco dopo. Discende poi in giardino, e pranza all'una e mezza circa.

Un saggio delle vivande preparate pel Santo Padre è servito poco prima al prelato di settimana attendente alla mensa, che per lo più è monsignor Ceani.

Il desinare ordinario del Papa si compone di una zuppa, per lo più riso con erba, un pezzo di manzo o di pollo lesso, e un poco di fritto o d'arrosto, nulla di credenza. Durante tutto il modesto desinare, Pio IX non beve più di mezzo bicchier di vino.

Dopo il pranzo riposa per circa tre quarti d'ora sopra una poltrona, riprende poi le udienze ordinarie, passeggia per le gallerie e si trattiene in conversazione confidenziale nella biblioteca.

Dopo l'*Ave Maria*, torna alle udienze private di maggiore interesse; alle 10 1/2 circa, cena con una semplice zuppa, e prima della mezzanotte si ritira per dormire

***

Quale credereste che sia la strada più corta da piazza Venezia a piazza Barberini e piazza di Termini?

Probabilmente non quella adottata dalla Società degli *omnibus*, i quali per andare dall'uno all'altro dei due punti che ho accennato di sopra, vanno prima al Collegio romano, poi rientrano nel Corso, e poi per via Frattina a piazza di Spagna.

Un povero diavolo montato in *omnibus* colla speranza di arrivar più presto per i suoi affari, si trova impegnato in questo viaggio di circumnavigazione.

Non crederei che lo facciano per far fare del moto ai cavalli: le povere bestie stracche e sfinite non domanderebbero di meglio che i queti ozii della stalla

Ma allora vorrei sapere perchè fanno tutto quel giro, scontentando il pubblico e non contentando nessuno?

***

Vorrei sapere un'altra cosa, e poi finisco.

Quando avremo il segnalato favore di vedere a Fontana di Trevi i famosi candelabri arrivati due mesi sono da Londra?

C'è della gente che non sarebbe dispiacente d'averne notizie.

### PICCOLE NOTIZIE

Ieri sera penetrarono i ladri con chiavi false in una casa in via Canestrari, n. 18, ma, mentre perpetravano il furto, furono disturbati da alcuni inquilini di quel casamento, per cui si dovettero dare alla fuga. Venutane a cognizione la sezione di S. P. di Parione, si portava sul luogo, e poco dopo veniva alla scoperta ed all'arresto di quei malfattori, i quali furono trovati in possesso non solo degli effetti e denari che avevano poco prima involati in quella casa, ma pur anco di 6 chiavi false e di armi insidiose. I ladri sono P. Antonio, barcaiuolo di anni 50, C. Antonio di anni 21, C. Salvatore di anni 23, entrambi fratelli macellai di Roma.

— Ieri sera in via Modena, a causa d'interesse, venne a rissa un certo F. Gaetano, imprenditore di lavori, coll'imbianchino Natale C. di Roma, pregiudicato per reati di sangue. Il primo di essi nell'impeto dell'ira vibrava un colpo al suo avversario con un'arma perforante, arrecandogli ferite tali che poco dopo lo facevan cessar di vivere. L'omicida s'è reso latitante alle ricerche della giustizia.

— Il libro di questura registra pure i soliti arresti di oziosi e vagabondi e questuanti.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/4. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6. — *Marcellina*, in 2 atti, di L. Marenco. — Indi farsa: *I misteri di un marito.*

**Sferisterio.** — Alle ore 6. — *Miss Multon* — poi il *Duello*, di N. Corazzini.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Luisa Strozzi* e *Alessandro De Medici.* — Ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

L'Imperatrice di Russia, non sentendosi ancora perfettamente ristabilita della sua indisposizione, ha deciso di sospendere ancora per qualche giorno la sua partenza da Roma.

L'Imperatrice passerà due o tre giorni ad Albano nella villa Doria, che il principe proprietario si è affrettato a mettere a sua disposizione.

Essa parte oggi alle quattro, col suo seguito, e la Principessa Margherita ve l'accompagna. 34 carrozze e carri formeranno il convoglio imperiale.

Potrebbe darsi che l'Imperatore di Russia, il quale trovasi in questo momento a Stuttgard, si decidesse a venire a Roma incontro all'Imperatrice. Egli non ha ancora stabilito definitivamente di fare questo viaggio di cui vorrebbe profittare per salutare il Re, e la sua risoluzione dipende dai dispacci che oggi stesso si scambiano attivamente fra Roma e Stuttgard.

Pare che in ogni caso l'Imperatore arriverebbe a Roma lunedì prossimo.

La partenza del Re e quella dei Principi di Piemonte sono quindi sospese fino a nuovo ordine.

Dentro la settimana il conte Mamiani potrà presentare al Senato la relazione sulla legge per le Corporazioni religiose, e se ne intraprenderà senza indugio la discussione.

Ieri mattina il Santo Padre celebrò la messa senza dimostrare nessuna molestia o sofferenza nel rimanere in piedi per qualche tempo, e quindi passeggiò dopo pranzo nel giardino e nelle gallerie.

Il conte di Wesdehlen, che dopo la morte del conte Brassier di Saint-Simon fu mandato dal Governo imperiale di Germania a sostenere l'uffizio d'incaricato di affari in Italia, è partito da Roma questa mattina per far ritorno a Parigi, dove occupa il posto di primo segretario della Legazione tedesca.

È in Roma il cav. Reissman segretario della Legazione italiana in Francia.

In seguito alla morte dell'onorevole Rattazzi il numero dei cavalieri nazionali dell'Ordine della SS. Annunziata trovasi ridotto a sedici. Non sembra che per ora sia per procedersi a nuove nomine.

Il municipio di Torino ha deliberato che la cerimonia inaugurale del monumento in onore del conte di Cavour verrà celebrata in quella città il giorno 1° ottobre p. v. La cerimonia sarà fatta con la maggiore solennità.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9 (sera). — Il maresciallo Canrobert ritirò le sue dimissioni.

Rochefort sarà probabilmente mandato a Noumea (Nuova Caledonia) nel mese di settembre.

Si prevede che verrà proibita l'introduzione dei giornali radicali esteri.

Oggi sono cominciati i lavori di ricostruzione della colonna Vendôme.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Berlino**, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia che il principe di Bismarck, malgrado il desiderio del Gabinetto austriaco, non accompagnerebbe l'imperatore a Vienna.

**Parigi**, 9. — È smentita la notizia che il principe Napoleone siasi recato a visitare il maresciallo Mac-Mahon e che questi abbia lasciato il suo biglietto per il principe all'*Hôtel Bristol*.

**Bilbao**, 9. — Le bande carliste riunite in Alava sotto il comando di Iturralde furono respinte sulle montagne e sono inseguite dal colonnello Pino.

**Londra**, 9. È scoppiato un incendio nel palazzo Alexandra. Temesi ch'esso sia completamente distrutto. Il palazzo era aperto al pubblico soltanto dal 24 maggio.

Sabato scorso a Dublino scoppiò un forte incendio. La folla commise dei disordini ed atti di saccheggio e scagliò pietre contro le truppe, le quali furono costrette a fare una carica alla baionetta. Vi sono 70 feriti e si fecero 36 arresti.

**Berlino**, 9. — *Seduta del Reichstag.* — Si discute in seconda lettura il bilancio del 1874.

Loewe propone che si rifiuti la spesa per l'ambasciata presso il papa.

Bismarck dichiara che questa ambasciata è una eredità del bilancio della Prussia e della Confederazione della Germania del Nord, e che l'occupazione di questo posto è indipendente dal potere temporale. Dice che per il momento la nomina di un ambasciatore presso il papa è impossibile, perchè egli non potrebbe permettere che gli si tenesse un linguaggio che l'Impero non può sopportare, ma che, malgrado la poca speranza di poter far occupare per ora questo posto, non bisogna rompere questo ultimo filo per il rinnovamento delle relazioni colla Santa Sede. Dichiara che l'Impero non s'immischierà nella nomina del papa, ma esaminerà se la elezione sarà fatta legittimamente, e se il papa eletto è in istato di esercitare quei diritti che un papa legittimo deve esercitare. *(Vivi applausi)*.

La Camera approva quindi il capitolato che stabilisce la spesa per l'ambasciata presso il papa.

Il partito progressista e la maggior parte dei nazionali liberali votarono contro.

## RIVISTA DELLA BORSA

*10 Giugno.*

Incertezza su tutta la linea — a ponente tenebre — a oriente il sole è in viaggio — a settentrione buio per troppa luce — a mezzodì cielo coperto; contrasto di venti. . *all'erta, marinai!*

Ed intanto, strambati come siamo, si perde ogni energia — e giù colla fiaccona.

Già ieri sera le Vergini erano deboli — ed i prezzi erano quelli del mattino; oggi la Rendita andò a 71 95 contanti, 72 02 fine mese.

Colla Rendita — buona notte al resto, e non è colpa loro se le

Azioni della Banca Romana si fermarono sul 2185... nominale.

Generali deboli a 516 50 contanti, 518 fine mese.

Italo-Germaniche fiacche a 496 fine mese.

Austro-Italiane molto ricercate: ma nessuno che volesse vendere — per cui fiato sprecato e finirono sul 440 nominale.

Immobiliari a riposo — 435 nominali.

Gas — cinquanta centesimi d'aumento — 500 ma nominale.

Ferrovie Romane al solito 100 contanti.

Blount 70 95. — Rothschild 70 95

Degli altri Valori ne manco la memoria — affari pochissimi in tutto — malavoglia in tutti.

I Cambi sostenuti — pareva fossero in festa.

Francia 111 90. — Londra 28 50. — Oro 22 85 si teme rialzino ancora.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

## Inserzioni a pagamento

# AVVISO

*La Cancelleria della Legazione dell'IMPERO GERMANICO ha l'onore d'informare il Pubblico che, cominciando da oggi, sarà aperta dalle ore 8 alle 10 della mattina.*

Roma, 6 giugno 1873

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori.
(5017)

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA'
**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

## STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA
**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**
(Affrancazione postale Cent. 26)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito republicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 5058

## Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

**COMMENTARIO TEORICO-PRATICO**

*Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.*

**Vol. I.**

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**
Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

**Prezzo L. 8.**

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

## L'Italia nel 1900

**PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO**

PUBBLICATA
**dal dott. CARLO PEVERADA**

L'avvenire — Il figlio dell' ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl' impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L' esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L' anima — L' amore — La patria — L'igiene sociale — Il neonato — Il testamento — La morte.

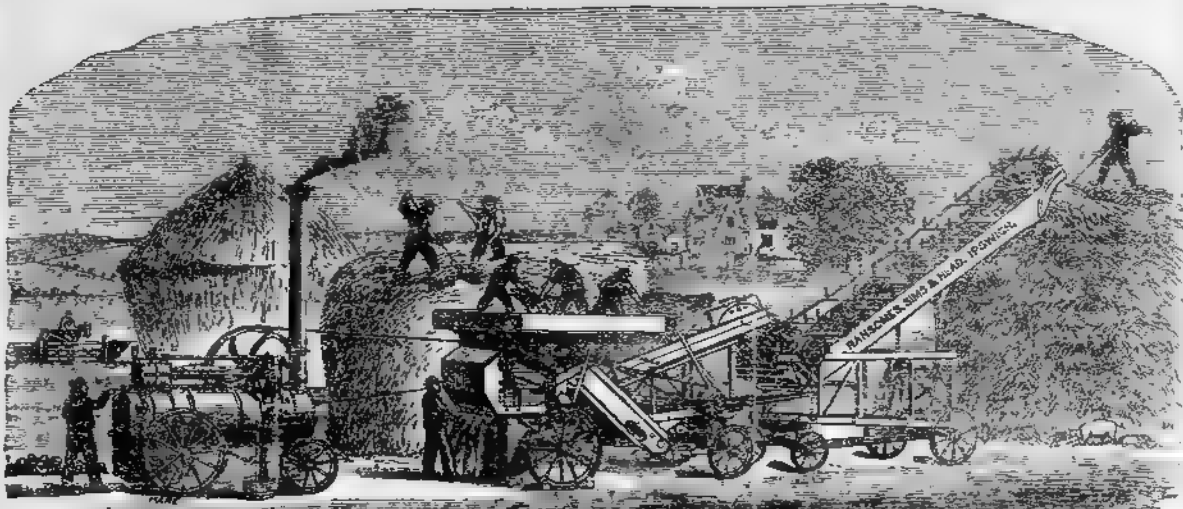
**Prezzo L. 1.**

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo — FIRENZE **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti** piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

## LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI
INTORNO LA DONNA
tutti commentati per
**F. TANINI.**

Prezzo L. **2.** — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

## MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

**Trebbiatice e Locomobile, sistema Ransomes, con Elevàtore della paglia**

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc ecc., depositi di

**FERDINANDO PISTORIUS**

MILANO — PADOVA — NAPOLI

## NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
**della Farmacia della Legazione Britannica**
*in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** ***la bottiglia*, fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66. 2536

## La Toletta d'Adriana

OSSIANO

**Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza**

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

**RICHARD GARRETT AND SONS**
DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Cataloghi spediti gratis. — Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**
DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI.

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOLCHI, fonderia presso il Vaticano. (5374)

## Jacopo e Marianna

PER
MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 3.** — Franco per Posta **L. 3 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51 52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
**per Regali, per Premi, per Strenne**

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

## Gerusalemme Liberata

**DI TORQUATO TASSO**

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale. carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
...franco raccomandato in tutta Italia

**I BOMBONI** più efficaci contro i *raffreddori, tossi, catarri, grippe, irritazioni di petto,* che contengono realmente dei principii vegetabili senza oppio sono le **pastiglie pettorali al Lattucario e Lauro Caraso** di *Grimault e Comp.*, farmacisti di Parigi. Queste due sostanze medicamentose sono considerate come le più calmanti di tutte quelle che possiede la materia medica.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* via della Sala, 10, Milano

Vendita in Roma da *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 40

## ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO
**dorato, argentato e smaltato**

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l' ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell' orologio.

**Prezzo L. 1 20.**

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

## CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA
**GUIDA**

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL
Dott. AURELIO FACEN.
*(Memoria premiata al concorso Riberi.)*

Un volume prezzo L. **3.** — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

## TRENTO

DI
ROBERTO STUART
**Autore del *FIESOLE, RECOARO,* ecc.**

Un volume in-16° di pagine 280.
**L. 2 50.**

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70 — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE ... S. Basilio, 8.

Anno IV.

# FANFULLA

Num. 157

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 12 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

**Domani, festa del CORPUS DOMINI, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.**

## SULLE RIVE DEL DANUBIO

*(Walteer in prosa per l'Esposizione di Vienna)*

Vienna, 7 giugno 1873.

I

Suppongo, perchè ho una grandissima stima di voi, leggitori cortesi di *Fanfulla*, suppongo che voi non crediate niente affatto all'omeopatia.

E ve ne faccio i miei complimenti

Se quella lì è una scienza — io ne ho sempre dubitato tanto e poi dell'altro, — è una scienza ancora così piccina che, a dirla giusta, la non si vede neppure.

Però, anco l'omeopatia, presa da un certo lato, può avere qualche cosa di buono. Provatevi a mescolarla, come faccio io, col magnetismo vegetale, e ci troverete molto giovamento nella cura di certe malattie. Io mi servo tutti i giorni della ricetta, e porto il magnetismo vegetale nel cervello e l'omeopatia in tasca. Il primo mi darebbe la voglia dei viaggi nelle più remote contrade del mondo, la seconda mi consiglia a prendere solamente una dose infinitesimale di viaggio una volta ogni tanto, come chi dicesse una gita la domenica da Roma a Roccacannuccia, andata e ritorno

Questa volta però non ho saputo stare alle mosse, e venerdì mattina passavo glorioso e trionfante il confine italiano a Cormons per venirmene a Vienna.

Lasciavo in Italia una giornata piovosa, ventosa, di quelle che mettono il cielo in mala vista e la gente di cattivo umore. Me ne accorsi subito a Nabresina quando entrò nel mio compartimento una sposa novella, grassa, pallidona e napoletana, che si portava dietro il marito secco come un fiammifero, e nero come un *lapis Faber*, tanto che a guardarlo pareva legato insieme con un mazzo d'ombrelli che teneva in mano. In cinque minuti il vagone era pieno di lamenti. La signora non trovava basto che le entrasse! Cambiò, a uno per volta, tutti e otto i posti del compartimento, brontolando perchè non ce n'era uno a modo suo, e pigliandosela con quel pover'uomo che non ci aveva colpa nè peccato, e che piegava la testa come un crocifisso d'ebano schiodato o messo lì.

— Neh! Rafiè... tu me voi fa' mmori!! Accà! 'nce sta na puzza!... Lloco 'nce soffia no viento!... 'Nce sta troppo duro a chillo pizz'alla!... Ghiammoncenne, neh!..

Come volle Iddio a Gorizia, la bella coppia mi dette la consolazione di andare a farsi maledire in un altro compartimento. Sposi felici! Li rividi verso sera a Marburgo, e la signora era furibonda perchè non trovava in tutta la stazione un luogo dove rimaner sola cinque minuti! La locomotiva faceva acqua e lei..., sputava fuoco!...

A Adelsberg avevamo già avuto come un'anticipazione della pubblica mostra. L'Austria, con una sollecitudine amorosissima pe' suoi ospiti, dalla parte del Semmering aveva esposto su quelle belle montagne stiriane un campione del suo inverno tedesco. Un bello spettacolo in fede mia!... Tutte le rupi ed i boschi di abeti e le vallate nascoste tra le gole dei monti erano coperte della più fresca, della più intatta, della più candida neve! Il laghetto di Rakek era completamente ghiacciato, e sette od otto monellucci spensierati ci trascinavano sopra un carrettino pieno zeppo di sassi. Il lunario... imbecille!... segnava il primo di giugno!

Feci colezione a Steinbruck, dove un uovo sodo costa come se fosse l'uovo di Leda, e dove il vino bianco del paese invece di esser dolce è salato... oh! ma salato davvero!... un fiorino e cinquanta carantani la bottiglia.. che è mezza!.

Era la giornata delle metà! Dopo colezione, rimontando in carrozza, trovai accanto a me una mezza famiglia russa, composta di due ragazze e di una governante, che si era portata da casa un dolor di denti per compagno di viaggio. Una delle due fanciulle era ammalata di anemia, e non stava mai zitta. L'altra, sana come un pesce, avrà aperto bocca tre volte in tutto il viaggio. Pare che la mancanza di sangue non indebolisca la lingua. La signorina mi fece sapere che era *nihilista*, e propugnava la completa emancipazione della donna, talchè non sarebbe stata contenta se non quando fosse permesso alle signore di prender la laurea in medicina per curare anche gli uomini ammalati Ero per domandarle se non valeva meglio consacrarsi alla cura degli uomini sani, quando un gemito mi fece voltare dall'altra parte Era la governante, rannicchiata in un angolo, con uno scialle piegato a quattro doppi sulla faccia, che *ragionava* col suo dolore di denti

A Gratz nuova fermata L'altra metà della famiglia russa, babbo, mamma e zia, che stava nel vagone accanto, venne a salutare le mie compagne di viaggio, e la zia si [illegible], non saprei dire perchè, a dar la muta alla governante. Quest'ultima si alzò, diventando silenziosa tutto ad un tratto, consegnò alla nuova venuta la sacca, l'ombrellino, lo scialle e il dolor di denti, e se ne andò tranquillamente. La zia prese posto nell'angolo stesso, si piantò sulla faccia il medesimo scialle, e cominciò a gemere tale e quale come quell'altra. Giuro a tutti i *koboldi* delle montagne di Gratz che a cotesto racconto non aggiungo nulla del mio. La cosa andò proprio così... non me la spiego, ma ve la narro ingenuamente e tranquillamente. Si vede che in quella famiglia il dolor di denti è obbligatorio in chi fa la guardia alle ragazze

Pranzai a Mutzuschlag in compagnia del conduttore del treno, un bel giovinotto biondo come un *chifelle*, elegante, pulito e inguantato come un membro del *Jockey-club*, che mi offrì dopo pranzo un pacchetto di due sigarette tedesche, sul quale si leggeva stampata questa breve indicazione: *K: k: Tabak trafik. 4. k.* Ah! la lingua tedesca!... Cinque *k* in quindici lettere... per dieci centesimi della nostra moneta. E due sigarette per giunta!

Laxenburg, veduta dalla stazione, mi parve una città grande e piena di bellissimi tetti.

Dicono che sotto i tetti ci siano ancora le case, ma io non le ho viste e non ci potrei giurare.

Ne ho vedute bensì a Baden, a Moedling e per tutta la strada in generale, e ho capito subito il sistema della proprietà immobiliare. In questi paesi qui, allorchè uno vuol diventare possidente, si costruisce un tetto di legname collo stesso metodo con cui si costruirebbe da noi un bastimento alla rovescia, vale a dire colla chiglia voltata all'insù Quand'è all'ordine lo rivolta come un turo da laveggio e lo mette in bilico su quattro pali, intorno a' quali tira su le pareti di paglia intonacate di calcina e tutti pari! La casa resta tutta lì sotto, e si vede solamente perchè ne avanza all'incirca quattro dita più giù della grondaia, e biancheggiano da lontano come un lembo di sottana inamidata che avanzi fuor del vestito troppo corto d'una signora. La città veduta a un mezzo chilometro di distanza pare un ammasso di bauli pronti per essere caricati sul bagagliaio!

Sopra i culmini del Semmering, la neve c'era, ma era poca e non veniva fin sopra le rotaie come aveva osato di fare nella Stiria

Tutto ad un tratto odo un rumore del diavolo. La locomotiva sbuffa, fiotta, fischia, sputa... e passa. Passa dinanzi a un villaggio sulla cui casa principale sta scritto Ehrenhausen *la casa dell'onore*! Povero onore! S'è rifugiato quassù in cima, in una casa di legno, senza dubbio per economia, e il treno passandogli innanzi fischia come al teatro quando si dà una commedia del nostro buon amico Piccardi. Che indegnità!

Ve la do in mille a indovinare che cosa ho trovato sul Semmering! Ho trovato le fioraie... e molto più carine che quelle di Firenze e di Roma Soltanto mi è dispiaciuto che offrissero i loro mazzolini legati sulla punta d'una lunga mazza di nocciuolo Sac....... c'a pane! I fiori erano una reminiscenza della patria, ma quel bastone, a poche miglia da Vienna mi faceva tornare a mente Basta, lasciamola lì Oggi siamo tutti pane e cacio, e quella forse era una maniera gentile di ricordare che non è più il tempo che Berta filava

Verso le dieci di sera entravo a Vienna dalla barriera civica della *Favorita*

Pioveva come il giorno dello Statuto in Italia, e un amico che mi aspettava alla stazione mi consigliò di cuoprirmi bene la gola per paura della difterite

Il *Tagblatt* di questa mattina mi annunzia, per consolarmi, che quella brutta malattia lascia, a quel che pare, la Germania per andare in Ispagna Io però non ci credo!...

La difterite andare in Ispagna? Ah! non è possibile!... Avrebbe troppa paura di pigliar la Repubblica!..

*Yorick*

## GIORNO PER GIORNO

Dacchè è morto l'onorevole Rattazzi, la questione all'ordine del giorno è quella del *vuoto*: s'è fatto il vuoto; come si riempie il vuoto? L'Opposizione, che ha orrore del vuoto, vi ha messo subito l'onorevole Depretis: ma, a quanto dicono, pare che il vuoto non sia rimasto pieno che a mezzo: occorrerebbe che l'onorevole Depretis fosse il doppio di quello che è

I geometri della Sinistra stanno pigliando le misure dell'onorevole Crispi per completare l'onorevole Depretis, e comporne il volume necessario a riempire il vuoto.

Come cronista fedele, non debbo tacere che secondo l'opinione di taluni, malgrado quell'operazione, resterà sempre il vuoto: perchè due non fanno uno.

***

Intanto la situazione, quale apparirebbe da una dichiarazione della *Riforma*, sarebbe questa: che l'onorevole Depretis fu nominato membro del Comitato direttivo dell'*Associazione Progressista*, in luogo dell'onorevole Rattazzi: sarebbe uno dei capi dirigenti, ma non la *testa*, la quale si compone delle cinquantadue *teste* che formano il Comitato direttivo

La *Riforma* tiene a questa distinzione come alla propria testa. E non ha torto. Se Crispi, Bertani, Ferrari si mettessero sulle spalle la testa di Depretis, non riconoscerebbero più se stessi.

E poi che cosa farebbero della propria?

***

Anche il Ministero sente la gravità della perdita dell'onorevole Rattazzi — perchè non potrà più spaventare i tepidi e vacillanti amici della Destra, colla minaccia di un *Ministero Rattazzi*

Fra le tante anomalie della nostra politica c'era anche questa, che il capo dell'Opposizione dovesse servire da parafulmine al Ministero — e particolarmente all'*Opinione*.

Dina ora trema per il suo capo.

***

Siamo alla Quarta!

Ieri il ministro Scialoja ha detto chiaro e tondo — forse troppo — che se i signori senatori non erano del suo parere, egli andava da Lanza a presentargli le dimissioni

Se il Senato non si arrende siamo proprio alla quarta. Oh! davvero quello del ministro è un duro mestiere: solamente a dare le dimissioni c'è da logorarci mezza la vita; l'altra metà si sciupa a ritirarle

Chi sa provvedere meglio alla propria salute, è l'onorevole De Vincenzi.

---

41 APPENDICE

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Già vedeva sul pavimento della nostra stanza disegnarsi le ombre delle persone appostate alla porta del salotto [illegible] E gli istanti erano secoli, ed i miei occhi correvano dal leggìo alla porta.. non correggeva più la mia scolara... non l'ammoniva non lottava più, il sangue mi zufolava nel cranio misto alla voce della sciagurata *miss*, producendomi attorno le tempie come un fragore di cembali, di timpani, di carrucole; come un ciguolio di [illegible], come uno squillare di campanelle fesse.

Bentosto quel che tremando, languendo, e morendo io mi aspettava dovesse accadere, accadde; e vidi spuntare dalla porta la figura alta e composta della mamma.

Nel cuore i battiti si incalzarono violentissimi ed irrefrenati... restai inchiodato al mio posto. lasciai di accompagnare, fissai con la pupilla dilatata la signora non trovando senso, dimisi in ultimo il capo parendo già udirmi dire: svergognato, impostore, vagabondo.. » — Ella non disse tutto ciò ma mi chiamò per nome La guardai di nuovo, ella sorrideva, e tutto rideva nella sua faccia, muscoli, labbra, ciglio, sopracciglio, occhi...

Ella prese a burlarsi di me; sì, a beffeggiarmi, ne sono convinto, ho nell'anima le sue parole falsamente benigne e melate: ella m'indirizzò un gran complimento pei notevoli progressi fatti da sua figlia, e ciò a nome delle signore che avevano assistito alla lezione dalla stanza attigua.

Per me non so che cosa ho balbettato... non so ben che cosa ho fatto... era fuori di me... ma mi son trovato nella via correndo a perdita di fiato credendomi inseguito da tutta la famiglia, da amici, congiunti e domestici armati di cembali, di timpani, cazzeruole e campane fesse; ed io fuggendo e correndo son giunto qua! »

Il povero Rizzi pigliò fiato, e tacque, e posò la mano sul petto che gli si sollevava con un gran palpitare: gli amici stettero muti anch'essi guardandolo ansiosi Il calabrese pigliò la cosa sul serio a segno che guardò in istrada per accertarsi se l'inseguimento fosse una visione del Rizzi, o un fatto vero, ma non vide appostati per le cantonate nè la *lady*, nè il baronetto, nè i loro amici, nè i domestici

Ad ogni modo ciascun d'essi pigliò a confortarlo come meglio potè e seppe.

Gli chiesero ciò ch'egli avesse fatto dippoi: e quegli rispose d'aver camminato per più ore e d'aver negletto per quel giorno di dar le altre lezioni, e come quelli si dolevano con lui perchè avesse mancato agli obblighi suoi, egli si dette per un uomo perduto: che il caso e lo scandalo prodotto si sarebbe buccinato dappertutto, che non contava più sulla clientela fatta con tanta fatica; e non si dava pace, e non pigliava cibo

Gli amici del Rizzi accortisi che gli occhi gli lucevano e che i polsi gli battevano concitati lo consigliarono d'andare a casa S'era alzata la nebbia. la sera era umida, e se egli si fosse infermato pel brutto accidente occorsogli, chi avrebbe badato al povero Daveni? E l'uno gli consigliò di bere un bicchier di vin caldo, l'altro insistè per la camomilla, il terzo voleva a tutti i costi che si fosse messo a letto perchè il riposo gli restituisse lena; ad ogni modo lo accompagnarono a casa confortandolo con le più amorevoli parole

Giunti che furono in *Half Moon Street* come il Rizzi fu entrato nell'andito vide sullo scanno una letterina stemmata. Curvò il capo su quella senza osar di toccarla .. la guardò ed accortosi che la scrittura era di Lady W la madre della scolara che quel giorno gli aveva dato tanto cordoglio, retrocesse di un passo, si buttò fra le braccia del calabrese e pregò il marchese Rossis che leggesse per lui.

Quale non fu la sorpresa, la maraviglia degli astanti quando udirono proferire ad alta voce le seguenti righe

« Lady W presenta i suoi complimenti al signor Rizzi, e lo prega di volere accordare a sua figlia un'ora di più per settimana Prega altresì il signor Rizzi di passar da lei domani per pigliare i concerti per organizzare una serata musicale Prega il signor Rizzi di pensare fin da ora a qualche artista che potrebbe pigliar parte al programma e a quest'uopo mette a disposizione del signor Rizzi la somma di 200 ghinee Lady W. avverte il signor Rizzi che due dame le quali stamane si trovavano alla lezione, atteso i grandi progressi della sua scolara, lo pregherebbero fargli sapere se avesse tempo di dar lezione alle loro figliuole. »

Ei fu un gridare, un batter di mani che non rifiniva.

E gli amici a gridare al Rizzi:

« Balordo!

« Pazzo!

« Oggi erano stonati gli orecchi tuoi, non già la voce della tua scolara.

« Son ghinee che vengono. Fattele sattellare nelle mani e dieci poi se le ghinee stonano. »

E gli amici a garrirlo su tutti i tuoni: ma la reazione operatasi nell'animo del Rizzi fu così gagliarda, l'emozione così irruente ed angosciosa che stette ventiquattr'ore con micrania e febbre

---

Come il Mendez aveva saputo dai convitati dell'*Hotel des Etrangers* in Gerard-Street, la signora Owerley trovavasi a Londra domiciliata in *Half Moon-Street*, non discosto da Giacomo Daveni

Durante il suo soggiorno a Neuilly ella aveva sentito l'imperioso bisogno di sottrarsi alla vigilanza instancabile di colui che fu suo marito. A Parigi ella si sentiva spiata; agenti misteriosi si aggiravano intorno alla sua palazzetta; quando usciva di casa era ormeggiata. Le lettere dirette a lei portavano traccia di dissugellamento. Ma la ragione più urgente si era che partita la bambina per l'Inghilterra, determinata a non mettere il Mendez sulle traccie di lei, erasi rassegnata a non averne notizie per mezzo di lettere confidate alla posta.

*(Continua)*

***

Anche il Imperatore Alessandro deve capitare a Roma. I giornali clericali si scervellano a cercare chi ve lo faccia venire.

La Czarina l'hanno fatta viaggiare per ordine di Bismarck, ma l'Imperatore...

La *Voce della Verità* mostra una gran voglia di dubitare della Provvidenza: l'*Osservatore* di Baviera ne dispera; e c'è a temere che l'uno e l'altra ne piglino l'itterizia.

***

Tutti gli italiani celebri *hanno fatto l'Unità d'Italia.*

Tale onore è toccato successivamente al Re, a Garibaldi, a Mazzini, a Cavour — in questo momento tocca all'ultimo defunto illustre, all'onorevole Rattazzi.

A questo proposito vi do un'opinione di Alessandro Manzoni.

Nel 1860 Mazzini andò a Milano e fece visita al poeta Manzoni.

Il discorso, com'era naturale, cadde sul meraviglioso movimento italiano, e Mazzini disse:

— Vede, Don Alessandro, durante un pezzo siamo stati *noi due soli* a credere alla Unità di quest'Italia. Ora possiamo dire che avevamo ragione!

E Don Alessandro col suo risolino malizioso:

— Il padre del nostro amico Torti, che aveva sempre freddo, cominciava al primo fresco di settembre a dire: vuol nevicare! A ottobre e novembre sentiva crescere il freddo e ripeteva nevica di sicuro. Finalmente a gennaio o a febbraio s'aveva una gran nevicata e il buon Torti esclamava: L'avevo detto io che doveva nevicare!

Secondo Manzoni, l'Unità era inevitabile come il freddo d'inverno e il caldo d'estate

## NOTE MILANESI

Milano, giugno.

Il *Secolo*, non si crederebbe, ma ha dei tratti sublimi! — Sublimi nel suo genere, sia pure, ma sublimi.

Come sapete, e come anch'io vi scrissi, Manzoni, negli ultimi momenti che parlò, raccomandò a sua nuora e alle nipoti di continuare, dopo lui, certa sua preghiera per l'Italia e per il Re. — L'egregia dama e le sue gentili signorine, riferendo tutti i discorsi del grande ed amato parente con quella esattezza di cui ogni anima cortese si fa un dolce dovere, riferirono tra le altre parole anche quelle della preghiera. Gl'intimi riportarono i discorsi, e nella *Perseveranza* li fecero di pubblica ragione.

Alcuni giornali si tennero, naturalmente, in dovere di negare le parole di Manzoni; e fra questi, naturalmente, fu il *Secolo*.

Il *Secolo* appoggiava la smentita alla testimonianza di una persona *della famiglia* di Manzoni. Questa *persona* aveva dovuto riferire che il suo illustre *Parente* nell'ultimo giorno di vita non potè dire le allegate parole, perchè non era più in sè e più non parlava.

La *Perseveranza* mantenne la sua affermazione facendo capire ch'essa aveva per sè la testimonianza dei rispettabili parenti che abitavano col defunto e che stettero presso il suo letto; testimonianza ben *più valida* che quella di chi ci fu soltanto nell'*ultime ore*. — *Fanfulla* nominò anche, per mio mezzo, come testimoni di quelle parole le rispettabili gentildonne, nuora e nipoti, dell'estinto.

E il *Secolo* continuò imperterrito a smentire e a dichiarare quelle parole inventate dalla *Consorteria*!... — A Milano quando si vuol far dell'effetto sulle portinaie, si evoca il Babau della *Consorteria*, al qual nome subito le portinaie si fanno il segno della croce!

Allora le *parole* di Manzoni furono confermate officialmente dalla veneranda autorità del presidente Torrearsa in pubblica seduta del Senato. In un paese civile pare che un presidente del Senato non si farebbe mallevadore solenne e officiale di un fatto, se il fatto non gli constasse per sua certa scienza e conoscenza.

Ma il *Secolo*, sodo! Chè una parola del *Secolo* val più di tutte le dame, i Senati, i presidenti, i Torrearsa del mondo, che diamine!

Allora per tagliare la testa al toro apparve la lettera di Don Errico Manzoni, figlio dell'illustre estinto lettera che avrete veduta.

Dietro tal lettera poi ognuno avrebbe creduto che il *Secolo* si arrendesse.

Niente affatto! Il *Secolo* applica a se le teorie disciplinari del capitano *Terremoto*; il *Secolo* ha sempre ragione, massime quando ha torto! Ci sono due *Infallibili* nel mondo; il Papa e il *Secolo*. — Eppero il *Secolo* benchè dichiari d'aver fatta la polemica *autorizzato dalle comunicazioni fattegli verbalmente dallo stesso signor Errico Manzoni nel suo ufficio in presenza di tutti i redattori del giornale*, benchè dichiari di non volersi *occupare più di una simile mistificazione*, tuttavia egli comincia il suo *entrefilets* con questa frase: « *le parole che furono messe in bocca a Manzoni morente* »

Questa, dirò così, fermezza di carattere mi ricorda la vecchia storiella di quella donna che un dì diede a suo marito del bue, il marito la calò giù per il pozzo: e a mano a mano che la calava, le chiedeva: — mi darai più del bue? — E colei: Bue, bue, bue! — E quando il capo fu sotto l'acqua tese fuori le mani squadrando al mari l'ornamento delle teste bovine!

Per altro diciamola tutta: la *Perseveranza* non condusse bene la cosa. Essa non aveva che due vie: o non dare importanza alle ostili e partigiane smentite, e sarebbe stato il meglio; o volendone fare una questione di dignità, spicciarla per la via più diritta; non con la tarda attestazione del figlio che non udì le parole, ma con l'attestazione immediata della nuora e delle nipoti, che le udirono: dalle quali signore cred'io, non avrebbe avuto un rifiuto la *Perseveranza*, come io *non ebbi divieto* di nominarle.

Non si sarebbe fatto un sì lungo battibecco e si sarebbe risparmiato al figlio dell'illustre defunto la parola *mistificazione*, che (non a torto, pare) gl'indirizza il *Secolo*.

E l'incidente sia una buona volta finito.

Ho una poco lieta novella a darvi la *Difterite* o *angina difterica* rità capolino: in Milano ancora non c'è: ma serpeggia ne' dintorni

Il municipio provvede con quella alacrità ch'è tradizionale a Milano e a cui questa città dovette sì spesso di restare incolume dalle influenze epidemiche o contagiose, o almeno d'esserne colpita molto meno di quanto fosse verosimilmente a temersi. Il Consiglio provinciale di sanità prende energici e sapienti provvedimenti: e ciò basta già a tranquillare gli animi e a diffondere i benefici di quel migliore de' farmachi delle contagioni che è la fiducia.

Mi pare che *Fanfulla* non abbia ancora segnalata l'apparizione sull'orizzonte drammatico di un novello scrittore, molto giovine, molto bene nudrito di seri studi, e il cui apparire fu accompagnato da eccellenti auguri.

Si chiama *Giuseppe Giacosa* il quale ebbe di recente un ottimo successo a Torino con una nuova commedia egregiamente ispirata alla presente mania, poco scrupolosa, degli *affari*.

Ho sul tavolo un elegante volume de' primi lavori di questo giovine. — È una delle belle edizioni che sa fare il *Beuf* di Torino coi tipi Favale e comp.

Questi lavori sono piuttosto da leggersi che da rappresentarsi; pure qualcuno fu anche rappresentato e con prospere sorti.

Vi si può scorgere un po' d'inesperienza giovanile, un po' di foga soverchia: ma quel che m'ha colpito è il sigillo dell'originalità, è la sicurezza del dialogo sempre elegante, mai cascante in vulgarità e convenzionalismi, è il buon gusto della comica e dello spirito.

Tenete il vostro cannocchiale sopra questo punto luminoso che vi segnalo: non mi pare nè meteora, nè cometa: ha quanto bisogna per sospettarvi un astro... — Vedremo!

Grande incontro al teatro *Manzoni* ottenne la *Naida* di Flotow. È una musica squisitamente gentile: ricca di melodia, piena di distinzione. L'esecuzione è pure buonissima: io credo che sarà la risorsa della stagione. — *Il vero*

# IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 10 giugno.*

Il banco della Presidenza parato a lutto, coi festoni di stoffa nera frangiati d'argento, fa malinconia.

Il genere della discussione poi gela addirittura.

Il presidente legge 68 capitoli del bilancio definitivo dell'entrata in

*Un miliardo trecentodiciassette milioni duecentottantasei mila e settecentotrentuna* lire e *ottanta* centesimi.

Bisogna che la cifra faccia paura ai più valorosi perchè nessuno parla — nemmeno l'onorevole Lazzaro. E il bilancio d'entrata è approvato.

Bilancio d'agricoltura, difeso dall'onorevole ministro Castagnola avvocato Stefano, protomartire dell'onorevole Lanza.

Egli si interna nei boschi e gira per le foreste; a un tratto viene a cascare nel regno della Sinistra.

I generali d'Alessandro, che hanno già eletto un successore al compianto deputato Rattazzi, nell'onorevole Agostino Depretis, anfibio di cui segue il ritratto,

decidono che il nuovo re deve limitarsi a stare a galla; e l'onorevole Nicotera dà incarico all'onorevole Brescia-Morra di andare incontro al nemico.

Intanto l'onorevole Peruzzi chiede l'inscrizione di una somma di lire 25,000 per una esposizione *internazionale* di orticoltura da tenersi in Firenze

L'onorevole Brescia-Morra dice che questa proposta è contraria agli *immortali principii*

L'onorevole Lanza poi dice che il Governo intende secondare le Esposizioni e massime quelle dei prodotti orticoli, nei quali l'Italia ha il primato.

Gioberti non aveva pensato che l'Italia aveva il primato delle rape.

In ogni modo il ministro dice che all'Esposizione c'è tempo e allora si penserà a sussidiarla

L'onorevole Peruzzi prende atto della dichiarazione dell'onorevole Lanza e ritira la sua proposta anche per non far torto agli immortali principii dell'onorevole Brescia-Morra (*ilarità, divisa dall'onorevole Brescia Morra.*)

E il bilancio è approvato.

Si passa alla discussione del « Monte di Pietà di Roma. » Argomento doloroso: la tribuna si vuota.

*PS.* Errata-corrige:

L'onorevole Garelli ieri l'altro era a Monte Citorio e ha deposte le sue trentaquattro palle. Tanto per la verità dell'Elenco.

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Palazzo Madama. — Si nuota sempre nelle acque della discussione generale del riordinamento universitario.

L'onorevole Padula trova buono il progetto e lo voterà; ma l'onorevole Scacchi, cui non piace, tentò un colpetto per dargli scacco matto, proponendone il rinvio.

Il ministro, che sente la punta dell'argomento, si mette in guardia, e senza tanti complimenti pone sul rinvio la questione di portafoglio. Egli chiede d'essere discusso, o lasciato in libertà.

Il Senato gli dà ragione.

Due frasi degne di nota: l'onorevole Scialoja ha propugnato lo studio delle lingue classiche. Anche il Regno italico le aveva abolite, e fu allora che Foscolo dettò quel suo fulmineo sonetto che termina:

> Or ardi, Italia, al tuo genio ancor queste
> Reliquie estreme di cotanto impero;
> Anzi il toscano tuo parlar celeste
> Ognor confondi col sermon straniero,
> Onde più che di tua divisa vesta
> Sia lo stranier di tua barbarie altero.

(Cito a memoria, e non garantisco la precisione *precisa*.)

Il ministro conchiuse il suo dire:

« Non è vero che noi copiamo dalla Germania; non facciamo che ristabilire gli ordini antichi. »

Questa parola è tutta una rivendicazione, e quante applicazioni se ne potrebbero fare!

Tutte le sere un *vieux groguard*, fra una pipa e l'altra, s'adopera a convincermi che gli ordini militari della Germania, sui quali andiamo foggiando i nostri, non sono che la riproduzione in grande degli antichi ordini piemontesi. Non sono abbastanza antico per poterlo sapere a prova, ma voglio credergli sulla parola al mio caro M... al quale potrei dire come Orazio al suo commilitone di Filippi reduce dall'esilio...

> « *Cum quo morantem saepe diem mero*
> *Fregi...* »

(Se il latino è sbagliato, prego il mio antico maestro monsignor Nardi a correggerlo.)

Parlarono quindi gli onorevoli Scacchi, Maggiorani, Arrivabene, Mauri, Panattoni e Tabarrini, e si fece punto alla discussione generale.

** Nei giornali dell'Italia Superiore ho seguito stazione per stazione il funebre convoglio di Urbano Rattazzi.

Dappertutto compianti e fiori e dimostrazioni di riverenza.

Dicono che le nazioni come nazioni sono ingrate. Non è vero. Ma che colpa ne hanno esse, le nazioni, se le necessità imperiose della battaglia del progresso le costringe talora a condannare Torquato juniore che si arroga di vincere fuori d'opportunità? Esaltano piuttosto Varrone che perde a Canne, e gli fanno un merito di non aver disperato delle sorti della patria.

In altri campi Rattazzi fu il Varrone del secolo.

Oggi Alessandria gli renderà i supremi onori; e il clero col vescovo alla testa, vi prenderà parte spontanea. Hanno capito quei del Vaticano essi che fanno della religione e di Dio un lago di Tantalo pronto ad asciugarsi innanzi alla sete di chi vi appressa le labbra, e poi dire che sono le labbra che l'hanno respinto?

** Ho detto l'altro giorno che il decreto per l'annessione a Milano dei Corpi Santi era stato firmato: invece, badando al *Corriere* non sarebbe che preparato.

Approfittino i Corpi Santi di quest'ondata che li porta a fior d'acqua, e tirino il fiato. Ma pur troppo ho grande paura che sarà fiato perduto anche quello.

Era scritto! Sospirò l'ultimo degli Abbenceragi abbandonando Granata e coprendola con un ultimo sguardo

** Il terzo collegio elettorale di Torino va in entusiasmo per l'ex deputato Nervo

Questo almeno si dovrebbe credere leggendo i giornali di quella città

Venga pure anche il Nervo: siamo tanto snervati alla Camera!

E all'eredità di Rattazzi, domando io, chi avrà il coraggio di aspirare?

**Estero.** Alessandro, Guglielmo e Francesco Giuseppe, coi loro colloqui dei giorni passati, hanno messo in fregola di congetture mezza la stampa europea. L'altra metà aspetta l'imbeccata dalla prima, e va congetturando anch'essa di seconda mano, come vanno masticando i bambini quando la nutrice li imbecca della pappa raffreddata e resa morbida fra le proprie labbra

Chi vede la pace, chi vede la guerra, chi non vede nè la pace, nè la guerra, ma lo *statu quo*, cioè la peggiore delle guerre perchè ha tutte le spese, e nessuno dei compensi della guerra

Questi ultimi, in generale, son tutti contribuenti in regola.

Io... debbo dirla schietta? non vedo in tutto ciò che tre imperatori che si scambiano dei complimenti, e se avessi da desumerne un pronostico sarei costretto a rimettermene ai precedenti

Cos'è che tenne dietro all'Esposizione di Parigi, che riunì tutti i sovrani del mondo, giudici del campo in quella gara della pace e del progresso?

Lascio a vostra disposizione tutti gli avvenimenti prodottisi da quel tempo sino ad oggi — compresa la capitolazione di Parigi.

** C'è del nuovo laggiù sul Mar Nero, dove il Danubio declina per aver pace coi seguaci sui.

Già da due giorni i fogli di Vienna registravano co' dovuti riserbi la voce d'un'offerta fatta a Francesco Giuseppe dal suo cugino Guglielmo di annettersi i due Principati. E si aggiungeva che il principe non indugierebbe di molto a raggiungere sua moglie, che trovasi attualmente in Germania. Si tratterebbe d'una partenza senza ritorno, come quella del *Miserere* del *Trovatore*.

Quanto all'offerta, la cosa è un po' forte: e i rumeni vorranno pure aver parte in questo contratto pochissimo conforme alle consuetudini del secolo.

Quanto poi alla partenza è un altro affare. Trovo anzi nei dispacci della *Neue Freie Presse* qualche parola che la confermerebbero. Non dico nulla dei fatti: la Rumenia potrebbe essere la gemella della Spagna, e Carlo avere il giudizio d'Amedeo, piantando in asso la sua riottosa sudditanza.

Il citato giornale soggiunge che, dato il caso dell'abdicazione, il signor Floresco si assumerebbe l'amministrazione della Valacchia, e il signor Laskar Catargiù quella della Moldavia

Quando poi si sono già diviso in anticipazione il prezzo della pelle dell'orso libero ancora nelle native foreste, non posso che rimettermene alla scienza dei proverbi e tirar di lungo.

** Una delle cose che maggiormente piacquero nell'Esposizione di Parigi *fu la storia del lavoro* esposta agli occhi dei visitatori negli istrumenti adoprati dall'età della pietra sino a' di nostri.

L'Esposizione di Vienna offrirà in compenso a coloro che ci vanno lo spettacolo d'un genere speciale di lavoro, d'una industria *sui generis*, e l'offrirà operante sul vivo.

Andatevi, e imparerete come si faccia a fallire con molto garbo. Giusto quest'oggi ho notizia d'un grosso fallimento, che farà sfumare molti e molti milioni. Effetti della crisi di Borsa prodottasi nel mese passato. Ma la cosa mi pare va per le lunghe più del dovere e torna a noia dello spettatore come la girandola quando la scappata finale dei razzi si fa troppo aspettare.

Speriamo che quest'ultimo fallimento corrisponda alla scappata, e buona notte!

⁂ Come sapete, l'Olanda è fuori d'ogni pericolo di crisi Il guardasigilli, battuto nel suo piano di riordinamento giudiziario cedendo alle istanze de'suoi colleghi rimane al suo posto. E nessuno alla Camera è sorto a chiedergli ragione di questo... come chiamarlo?... mi servirò del dizionario di Lazzaro e io lo dirò attentato contro le prerogative del potere legislativo.

Que' benedetti olandesi occupati a salare le aringhe si lasciano manomettere che è una compassione a vederli. Ma forse ci trovano il loro tornaconto e in questo caso non so cosa dire.

E non si canzona: evitare una crisi è sempre un bel guadagno per tutti, meno ben'inteso, per coloro che già si sentivano in fantasia un bel portafoglio sotto l'ascella.

Ma la crisi evitata per gli olandesi, non vuol dire barometro politico al bello fisso. C'è l'affare d'Achin, che si rabbuia: gli achinesi per farsi forti a resistere ai nuovi attacchi già imminenti, vanno reclutando in folla i *coolies*, che sono i cinesi emigranti per gettarli sulle piantagioni olandesi di Sumatra. Occhio al pepe.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Versailles**, 9 (ritardato) — L'Assemblea nazionale dichiarò d'urgenza la proposta tendente ad aumentare lo stipendio dei maestri

Domani avrà luogo un'interpellanza firmata da Gambetta e da altri circa la soppressione del giornale il *Corsaire*.

**Londra**, 10 — Il palazzo del parco Alexandra rimase completamente distrutto dalle fiamme. Le perdite oltrepassano i 15 milioni di franchi. Gli oggetti d'arte importanti rimasero bruciati e si salvarono soltanto alcune pitture di grande valore

**Belgrado**, 10. — Sono arrivati due delegati turchi per ricevere, dietro domanda del nostro Governo, il tributo della Serbia.

**Palermo**, 10. — Il famoso bandito Valvo e il suo compagno Salito furono uccisi ieri in un combattimento con 5 militi a cavallo della sezione di Termini. Uno dei militi è morto

**Madrid**, 9. — Il Consiglio dei ministri respinse i progetti finanziari di Tutau, che dovevano presentarsi alle Cortes.

Assicurasi che Tutau abbia dato le sue dimissioni e che Calvo; il sarà chiamato a succedergli.

**New-York**, 9. — Oro 117 3/4

**Madrid**, 9 (mezzanotte) — In seguito al disaccordo insorto sulle questioni finanziarie, il Gabinetto ha dato le sue dimissioni

Le Cortes tennero questa sera una seduta per sciogliere la crisi

Credesi che si formerà un nuovo Gabinetto colla presidenza di Figueras, e composto di Cala, Benot, Diaz Quintero, Estevanez, Cervera, Fernando Gonzalez e Maisonave.

Dopo Borsa, i fondi sono ribassati.

**Berlino**, 10. — I medici hanno consigliato all'Imperatore un assoluto riposo, ed una completa astensione dagli affari

# ROMA

*11 giugno.*

Due rettificazioni alle *Nostre Informazioni* d'ieri.

L'Imperatrice di Russia non è andata alla villa Doria ad Albano, bensì alla villa Chigi all'Ariccia. L'Imperatrice vi rimarrà fino a tutta domenica.

La Principessa Margherita, che era stata invitata dall'Imperatrice ad accompagnarla, non ha potuto andarvi, continuando ad essere indisposta. L'errore era scusabile, esistendo l'invito, e la notizia essendo data da noi prima dell'ora della partenza.

Quello che è meno scusabile è l'entusiasmo con il quale gli altri giornali hanno riprodotta la nostra notizia, facendo partire la Principessa che era ammalata, ed uno di essi spingendo anche il suo zelo fino a farla ritornare immediatamente.

La Principessa Margherita sta oggi assai meglio, ma non uscirà da palazzo.

⁂

Il Re è uscito stamattina alle 4 3/4 dal Quirinale, andando in carrozza fino alla Belladonna, ove si è fermato a cacciare.

Il Principe di Napoli è andato di buon'ora ad Albano, dove passerà la giornata.

⁂

Il Principe Umberto è stato ieri nelle ore pomeridiane allo studio del signor De Sanctis a vedere il quadro che il nostro concittadino ha dipinto di commissione della Casa reale, e del quale ho parlato altra volta.

Il signor De Sanctis presenterà probabilmente il suo lavoro al Re prima della sua partenza

⁂

In risposta del telegramma del sindaco di Alessandria, che abbiamo pubblicato nel giornale d'ieri, il conte Pianciani ha diretto stamani il seguente telegramma:

« *Al Sindaco*

« *Alessandria.*

« Roma sempre desolata per la perdita irreparabile manda un nuovo affettuosissimo saluto, prima che la terra ricopra la salma dell'illustre Rattazzi, affidata all'amore e all'ossequio della cittadinanza d'Alessandria tanto benemerita della causa dell'unità e della libertà d'Italia.

« PIANCIANI. »

Il telegramma è stato spedito stamani di buonissima ora onde potesse giungere prima dei funerali che hanno luogo oggi in Alessandria.

⁂

Può essere che alcuno dei nostri lettori, leggendo quello che io ho scritto l'altro giorno sulla premiazione dei bambini degli asili d'infanzia, che ebbe luogo alla villa Pamphili giovedì scorso, siasi domandato come e perchè la distribuzione dei premi fosse fatta dal ff. di sindaco, mentre la Associazione degli asili di infanzia non dipende dal municipio, ma è affatto autonoma.

Difatti la distribuzione dei premi fu fatta per iniziativa della Direzione, e per cura delle signore elemosiniere.

Il duca di Fiano amministratore generale della Società, in nome della Direzione riconoscente per gli aiuti che il comune presta alla Società, pregò il ff. di sindaco ad assistere alla funzione, ed a distribuire esso il primo premio destinato a ciascun asilo. Il conte Pianciani accettò l'invito, e contraccambiando cortesia con cortesia, volle che ciascuna delle direttrici avesse un ricordo di quella giornata.

Questi sono i fatti: la spiegazione era necessaria per impedire erronee interpretazioni.

Qualche altra cosa che somiglia ad una rettificazione. Oggi pare che la giornata sia dedicata a questo santo

La statuetta regalata dal ff. di sindaco alla principessa Alexandrowna, sulla quale i giornali cominciavano a mormorare, accusando il conte Pianciani di averla poco meno che sottratta alla proprietà pubblica per farsene onore, non apparteneva invece che a lui, per la semplice ragione che l'aveva comprata

E la Voce che n'era così dispiacente e per di più gridava alla sconvenienza, perchè la supposta Venere era nuda fino mezza vita, senza l'ombra di un *fichu* nemmeno di *tulle!*

⁂

Da qualche tempo sentiva dire qualche cosa intorno alle frequenti e gravi malattie che si manifestavano nel corpo delle guardie daziarie, di recentissima formazione

Per dir la verità, siccome so per esperienza che il brontolare è una delle prerogative delle quali la natura umana usa con molta passione, non avevo prestato a queste voci nè molta fede, nè molta attenzione

Ma verificata la cosa, ho saputo che è vero quanto m'avevano detto e che le file del nuovo corpo, i cui servigi sono necessari all'interesse municipale, vanno scemando frequentemente, giacchè molte guardie domandano d'essere dispensate

Il servizio è faticoso e le residenze spesso malsane le malattie quindi frequenti e pericolose

Sarebbe il caso di consigliare un provvedimento, se non sapessi già che su al Campidoglio c'è chi ci pensa

Questo fervorino non è che un *memento.*

⁂

Ieri mattina verso le 10 1/2 un denso fumo fu visto uscire da uno dei coretti della chiesa del Gesù. Una donna fu la prima ad accorgersene e corse in sagrestia ad avvertirne i padri gesuiti. Corsi sul luogo trovarono che una panca, una sedia ed una gelosia del coretto erano in fuoco.

L'incendio fu facilmente spento, ma le conseguenze potevano essere ben più gravi per gli oggetti d'arte che sono raccolti in quella chiesa.

Pare che l'autore dell'attentato sia stato scoperto: si suppone gente di casa.

⁂

Un nuovo giornale finanziario pubblicato in francese, e che avrà molta importanza nel mondo al quale è destinato, si pubblicherà in Roma alla fine di giugno.

S'intitolerà la *Finance Italienne* ed avrà per scopo specialmente di far conoscere all'estero lo stato dei nostri affari, i quali sono presentati spesso dagli altri giornali sotto dei ben curiosi punti di vista.

⁂

Il signor Fournier ministro di Francia presso il nostro Governo è partito ieri sera alle 9 50 per Firenze.

Da Napoli è arrivato stamani alle 6 30 il signor marchese di Montemar ex-ministro di Spagna.

⁂

La brigata granatieri di Sardegna si prepara a partire per il campo delle Quadrelle presso Valmontone, ove rimarrà 20 giorni per le esercitazioni del tiro

Durante la breve assenza, la brigata verrà surrogata nel servizio di piazza, dai battaglioni venuti tempo fa a Roma, e che vi sono rimasti per la rivista dello Statuto, non che da un battaglione del 10° bersaglieri che si farà venir da Tivoli dove è distaccato.

*Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.*

CONCORSO. — La Commissione nominata dalla Società di Economia Politica Italiana per riferire sull'argomento delle colonie spontanee moderne degli Italiani all'estero, composta degli onorevoli signori Minghetti, Scialoja, Messedaglia e Protonotari, ha giudicato all'unanimità meritevole del premio destinato da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, il manoscritto (di mille pagine) che porta per epigrafe: *Volere, voler sempre, volere fortemente.*

Aperta la scheda, fu trovato autore della detta memoria il signor cavaliere Leone Carpi di Bologna, quello stesso che nel 1871 vinse il premio Ravizza a Milano, pel lavoro sulla emigrazione all'estero.

### PICCOLE NOTIZIE

Dal 2 all'8 giugno la Polizia municipale ha compito 3934 operazioni, cioè 428 contestazioni di trasgressione, 8 arresti e 3499 servizi, fra i quali 3267 accompagnamenti d'individui senza domicilio alle sale d'asilo municipali.

— Ieri alle 11 antimeridiane, in via Borgo Nuovo si appiccava il fuoco alla canna di un camino: accorse però subito le guardie di pubblica sicurezza del drappello di quel rione, lo spensero immediatamente.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che la Cancelleria del Vaticano abbia già in pronto una circolare con la quale si protesta contro la legge sulle Corporazioni religiose, e che verrà inviata e pubblicata subito dopo che la legge sarà stata approvata dal Senato, e sanzionata dalla Corona.

Abbiamo da Torino che probabilmente il Duca e la Duchessa d'Aosta si recheranno tra breve a fare un viaggio in Inghilterra.

I diversi Governi d'Europa, in seguito alle comunicazioni del Gabinetto di Versailles, hanno confermato le credenziali ai loro attuali rappresentanti presso il Governo francese. Le dichiarazioni del duca di Broglie sulla politica estera sono state accolte assai favorevolmente.

Il signor Fournier ha ricevuto le credenziali che lo confermano rappresentante di Francia a Roma.

Si crede che le presenterà al suo ritorno da Firenze.

I Comitati cattolici hanno invitato i più giovani fra i membri delle Corporazioni religiose che saranno soppresse, a recarsi in Bolivia per aspettare la restaurazione papale...

È attesa in Roma da un momento all'altro l'ex-regina Isabella di Spagna.

Il Papa, dopo aver recitato con voce ferma e senza punto affannarsi l'Uffizio Divino, ieri mattina discese colla portantina in giardino dove si trattenne più del consueto a passeggiare. L'unica molestia che ancora soffre è nel salire e scendere le scale, e perciò dai medici gli fu prescritto l'uso della portantina.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

ALESSANDRIA, 11, *a mezzogiorno e mezzo.* — Levata la salma dell'onorevole Rattazzi dalla camera ardente della chiesa di Loreto alle ore 10.

La città è parata a lutto. Quarantamila persone formano un corteo lungo quattro chilometri. Cento bandiere di Associazioni ne fanno parte.

Parecchi senatori e deputati.

I sindaci di quasi tutte le città del Piemonte, quelli di Frosinone, Milano e Parma.

Le autorità civili e militari.

Tutta la truppa sotto le armi.

Tutto il clero.

Officiò monsignor vescovo Salvai.

I cordoni erano tenuti dal marchese Balbi-Piovera rappresentante il Senato, onorevole Corte rappresentante la presidenza della Camera, generale Dezza rappresentante del Re, dal presidente della Corte d'appello di Casale, prefetto Calenda, generale Sirtori comandante la Divisione, dal senatore Saracco, e dal sindaco d'Alessandria.

Il corteo giunse al Duomo a mezzogiorno.

La signora Rattazzi è in Alessandria: ha elargito 1000 lire ai poveri di Frosinone.

VIENNA, 10. — L'Esposizione Universale è ormai in pieno assetto; la parte che vi ha l'Italia, benchè per più rispetti limitata, è tale da destare molto interesse. Ieri fu esposto il gran disegno dell'architetto Mengoni per la sistemazione di Roma e della galleria in piazza Colonna, unitamente al modello di quella di Milano, entrambi molto lodati.

# ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Costantinopoli**, 10. — La nomina di Mahmoud pascià a governatore di Costambul è considerata come un esilio. Mahmoud partì senza ottenere un'udienza dal Sultano e sorvegliato dalle guardie.

**Versailles**, 10. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Lepere sviluppa l'interpellanza circa la soppressione del *Corsaire.*

Il ministro dell'interno espone i motivi che cagionarono quella soppressione e dichiara che il Governo proseguirà la missione riparatrice affidatagli dall'Assemblea.

Gambetta legge una circolare confidenziale del ministro dell'interno ai prefetti, relativamente alla stampa. La circolare domanda quali giornali sieno conservatori o suscettibili a diventarlo, la loro situazione finanziaria, il valore che potrebbero attribuire al concorso benevolo del Governo ed altre informazioni. La circolare propone di offrire ai giornali un bollettino di notizie ed invita i prefetti a creare un servizio per la stampa.

Gambetta domanda se questa circolare è autentica.

Il ministro dichiara di accettare la responsabilità della circolare; soggiunge che il Governo deve sorvegliare la stampa, ma respinge il rimprovero ch'esso voglia sussidiarla.

Christophle, presidente del centro sinistro, propone un ordine del giorno nel quale disapprova la circolare.

La Camera approva invece l'ordine puro e semplice con 389 voti contro 315.

## RIVISTA DELLA BORSA

*11 Giugno.*

Ancor pochi giorni che si vada avanti così e di noi scriveranno i posteri: *Hic fuit — Hic fuerunt.*

Ieri pausa — oggi spavento.

Speriamo nella festa...

Intanto la Rendita si sostenne a mala pena a 71 95 contanti, ma ribassò a 71 90 fine mese

Della Banca Romana sempre su quel benedetto aspetto — 2185 nominali.

Le Generali han fatto molti affari, erano animate, non mancavano di voglia, ma dovettero subir la legge e accontentarsi a 513 fine mese dopo aver fatto infine 517.

Anche le Italo-Germaniche sentivano molti picchia alla porta, e con foga, pareva le avrebber portate in Campidoglio... ma poi? si contrattarono a 492 — a 490 — finirono a 489 50.

Le Austro-Italiane comodissime: lasciandosi dimandare, e riposandosi sul 440 nominale.

Le Immobiliari continuano a far le preziose... quella visita lo ha fatte proprio balde — si fan dimandare, quasi pregare — e non cedono alle istanze preferendo a tutto il 434 nominale

Degli altri valori? ecco l'elenco:

Gas 500 contanti

Ferrovie Romane 101 contanti han guadagnato un punto.

Blount 70 95 come ieri. — Rothschild 70 95.

Banca Nazionale Italiana — zero.

Fondiarie — nulla.

I Cambi sempre sostenuti... in giornata il cambiare e soprattutto il saper cambiare a tempo è una gran bella cosa — tanto più quando sono:

La Francia a 111 70.

La Londra 28 50.

L'oro 22 85.

In generale — dimande molte — affari combinati pochi — *All'erta marinai!*

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*



**Storia dell'Internazionale.**

*V. l'avviso in 4ª pagina.*

GRANDE APERTURA DEL MAGAZZINO DI MODE

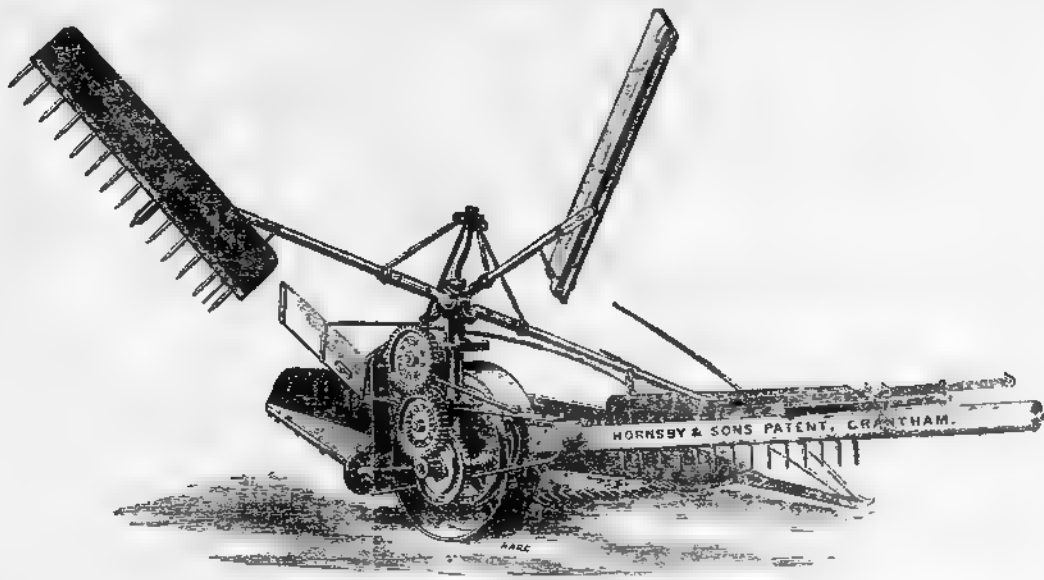
# DELFINA CODA

FORNITRICE DI S. A. R. la Principessa di Piemonte

FORNITRICE DI S. A. R. la Duchessa di Genova

**ROMA, via del Corso, n. 156, palazzo Ripari — Succursale in FIRENZE, via Tornabuoni, n. 17**

Abiti e articoli di alta novità, Articoli per nozze, Biancheria e Ricami, Abiti da ballo ed altri, Mantelli di seta e generi di fantasia, Articoli di novità per Signore, Cappelli inglesi, Ornamenti e fiori, Trine di tutti i generi, Articoli di Corte.

## MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

**Mietitrice, sistema Hornsby.**

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

**FERDINANDO PISTORIUS**

MILANO — PADOVA — NAPOLI

(5084)

## MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

**C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.**

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

**LUDW. LOEWE e C.**

*Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire*

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino. 5193

## CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

**col Liquore depurativo di Pariglina**

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

**Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.**

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. — DEPOSITI : *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Puliti, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma*, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia A. Toboga — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti, *Lucca*, Pellegrini — *Pisa*, Carrai. — *Arezzo*, Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno. (5023)

## VICENZA
## ALBERGO ROMA

Nuovo e grande Stabilimento di primo ordine nella più bella situazione della città. — Grandi e piccoli appartamenti per famiglie e camere separate. Sale e giardini per ristoratore. Pranzi alla carta ed a prezzi fissi. Servizio di vetture omnibus a tutti i treni.

G. B. BRUNIALTI,
già proprietario degli Alberghi Due Mori e Gran Parigi.

**Apertura 3 Maggio 1873.**

**I buoni effetti** della *Guarana* e *Paullinia* di Grimault e C. contro i mali di testa, emicranie e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e s'ottiene lo stesso successo contro le *coliche* e le *diarree*. Ogni scatola contiene 12 pacchetti che costano lire 3 50, cioè 50 per 100 meno di tutte le altre case.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma, Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10

## L'EPILESSIA
GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. (5424)

## PHOTOCHROME
RIMMEL
PERFEZIONATO.

Nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale per mezzo della luce **garantita, innocua** senza piombo nè mercurio.

**Uso facilissimo;** una volta al mese basta per mantenere il colore.

La boccia con istruzione L. 5, presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi, in Firenze, via Tornabuoni, 20

## LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

**CH.les FAY. 9** — Rue de la Paix, Parigi

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

Palermo — LUIGI PEDONE LAURIEL, Editore — Palermo

## ANNUARIO DEL COMMERCIANTE

OSSIA GUIDA-INDICATORE DELLA CITTA' DI PALERMO

**compilata per cura dell'Editore**

Anno I. — 1873

Un vol. in-16° grande di p. XXIV-468 — Prezzo L. 5 franco in tutto il Regno

Esso comprende tutte le amministrazioni civili, militari ed ecclesiastiche, beneficenza pubblica, istruzione pubblica, le ferrovie, poste, compagnie di vapori, di assicurazioni, banche, banchieri, indirizzi delle case commercianti, magazzini, ecc., e per renderlo più completo, un breve ragguaglio di quanto havvi in Palermo di monumentale degno da osservarsi da un viaggiatore, nonchè il dizionario delle strade con le nuove e le antiche denominazioni. 6021

## STABILIMENTO IDROTERAPICO
## IN VOLTAGGIO

*negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia*

**Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre**

18° Anno di esercizio

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore

(5577) Dott. cav. **G. B. Romanengo.**

FRATELLI SALMIN, Tipografi Editori alla Minerva in PADOVA

## RASSEGNA
## DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Pubblicazione della Società d'Incoraggiamento in Padova

Prezzo annuo per 12 fascicoli mensili di 64 pagine caduno (almeno)

Per l'Italia L. 12 | Per l'estero L. 15

Un fascicolo separato L. 1 50

Il giorno 15 dello scorso maggio si è pubblicato il *primo* fascicolo di 80 pagine in-8° grande.

**Sommario**

La scuola e l'officina nelle industrie ornamentali, P. SELVATICO — Della manomorta nell'Agro Romano, E. FORTI — La natura e l'arte nelle metamorfosi della materia, T. MARTELLO — Delle industrie e dei mercati antichi a proposito delle esposizioni moderne, E. MORPURGO — Sulle condizioni dell'industria vinicola nel veneto, A. CARPENE — Rassegna di fatti economici, E. MORPURGO — Rassegna industriale, A. FAVARO — Affrancamento dei boschi demaniali inalienabili dalle servitù, E. F. — Atti della Società d'Incoraggiamento.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

## ELIXIR COCA BOLIVIANA

ELIXIR COCA BUTON

Specialità della distilleria a vapore **G. BUTON e C.** Bologna

**Premiata con 12 Medaglie**

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147)

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

## STORIA
## DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

DI TULLIO MARTELLO

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**

(Affrancazione postale Cent. 26)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 6058

## RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 36.

Cataloghi spediti gratis.

Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**

DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

# FANFULLA

Num. 158

Prezzi d'Associazione

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 13 e Sabato 14 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

*Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.*

## L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Roma, 12 giugno.

*Caro* YORICK,

Mercè tua io sono salvo! Il tuo arrivo a Vienna mi ha liberato da un grande impiccio Permettimi dunque ch'io ripeta col Metastasio, col Parini, o col Pio professor Paese Lazzarini (non mi ricordo bene quale sia dei tre), lascia ch'io ripeta:

« . . . . . . . . . . . .
Alfin respiro o Nice
Alfin d'un infelice
Ebber gli Dei pietà. »

Nice sei tu — pel momento — e l'*infelice* lo sono stato io per tutto un mese intero. Un mese eterno!

Alle corte. Mi avevano spedito a Vienna per visitare l'Esposizione e per descriverla, poi, ai lettori del *Fanfulla*. Ma quando giunsi costì non vi era ombra d'esposizione, e vi era invece un padrone dell'*Hôtel Victoria* — nella Favoritenstrasse — che si era proposto di farmi fare la fine di San Bartolommeo. Io, allora, non sentendomi una sufficiente inclinazione per la cosidetta palma del martirio, volsi le spalle

« Ai padiglion delle accampate genti »

e me ne tornai a casa.

A casa il direttore mi fece il viso torto, pretendendo che avessi a riprendere la via del Danubio. Ma al suo viso torto io opposi il mio muso duro, rispondendo fieramente che fra martirio e martirio preferivo quello del selciato di Roma a quello degli osti di Vienna

A tutto ieri l'altro la questione era ancora pendente e se la continuava così, s'arrischiava, fra me e il direttore, di guastarci..... Quando arrivò la tua lettera!

Che tu sia benedetto in cielo, in terra e in ogni luogo! Io sono salvo; e a te la cura di cavartela cogli osti di costà e coi lettori di qua.

Parliamo, dunque, d'altro. Ti piace Vienna? Gnaffe! Peccato che col corso forzato dei biglietti di Banca vi sia anche quello delle nubi.

Quando mi ci trovavo io l'aggio del sole era altissimo; figurati che per una mezza giornata di sole me ne hanno date, al cambio, dieci di pioggia, quattro di vento con cielo coperto, e mezza di neve a modo di spiccioli per compiere il conto. Dice la mia guida che, un anno per l'altro, i giorni di sereno perfetto non oltrepassano i quaranta

Non ho avuto il tempo d'informarmene, ma suppongo ragionevolmente che li ombrellai viennesi siano tutti milionari.

E i calzolai? In quindici giorni io ho sciupato tre paia di stivali nuovi. Non pare anche a te che la mota di Vienna equivalga quella di via del Tritone?

E dei cani da tiro che hai detto? Io ti assicuro che ho riso molto nel vedere que' barroccini trascinati da un cane e da un uomo aggiogati insieme. E quanti se ne incontrano, non è vero? Ho fatto anche l'osservazione che in tali pariglie di nuovo genere è il cane quello che tiene la destra.

Questo fatto ha finito per persuadermi che la nostra razza è superiore alla teutonica e di gran lunga. In Italia non troveresti un cristiano sì vile da lavorare insieme a un cane e da cedergli anche il posto d'onore. Piuttosto che prostituire la dignità umana a questo punto, qui da noi, si preferisce vivere elemosinando.

I puritani diranno il contrario e vanteranno Vienna ove tutti lavorano, perfino i cani. Lasciamoli dire.

Ma forse avrai osservato che, sebbene costretto a fare da mulo, il cane viennese non si dimentica mai di essere cane; e, quantunque aggiogato a un barroccino, non abdica ai suoi diritti di cane. Io ne ho visti parecchi fare le loro consuete dichiarazioni d'amore contro un paracarro, o un muro qualunque senza mostrarsi imbarazzati nè del loro compagno di sinistra, nè tanto meno del barroccino che trascinavano. In simili casi il compagno non se ne dava per accorto, e continuava a fumare la sua pipa di porcellana.

Ma pur troppo ho veduto di peggio! — Ho veduto un cane con un barroccino e compagno... Ma no! mio caro *Yorick*, io non ti dirò quello che ho veduto per la buona ragione che probabilmente accadrà anche a te di vederlo

Se il caso ti si presenterà, potrai meditare sulla situazione delicata del compagno di sinistra, come ho meditato io. Ma ti assicuro che le mie meditazioni resteranno sempre inedite

Ma basta per oggi. Ti scriverò ancora una volta per darti alcuni consigli sul *modus vivendi*, e che spero non ti torneranno affatto inutili.

Intanto procura di salvar l'anima in codesta Ninive moderna; e quando esci fuori la sera turati le orecchie colla cera, e mettiti gli occhiali affumicati, *ne inducas in tentationem.* Si calcolano a ventimila i demoni tentatori, sotto forme di vestali! Bada veh!

Addio. Qui nulla di nuovo. Si aspettava la settima dimissione di Scialoja, ma non l'ha ancora data.

Il tuo avvenente amico Pianciani non ha più storpiato la grammatica con altri proclami.

E non è più morto alcun grand'uomo. Ti do questo annunzio con vero piacere, perchè, a dirti la verità, di funerali ne avevo già abbastanza, tanto per conto mio, quanto per un riguardo, facile a spiegarci, verso il Principe Umberto.

Se t'incontri col padrone dell'*Hôtel Victoria* tanti rispetti da parte mia, e da parte di *Silvius*.

*Il tuo*

Tom.° Canella

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

***Seduta del 12 giugno.***

Quantunque non ci sia un gran numero di deputati, « si nota del fermento. » Vari deputati vanno dalla Sinistra alla presidenza e viceversa.

L'onorevole Nicotera disputa calorosamente con qualche collega: l'onorevole Lazzaro è fuori dei gangheri, e pare che non riesca a far valere la propria autorità.

Che cosa è accaduto?

Eccovelo.

★

Nella seduta d'ieri, Nicotera aveva minacciato di presentare per oggi una domanda di *appello nominale.* L'appello nominale ha questo di buono che mettendo in chiaro la mancanza del numero legale, impedisce le deliberazioni. In questo momento di stanchezza e di disgregamento, l'Opposizione trova di sua convenienza di fermare i lavori della Camera. Così l'amministrazione rimane incagliata, tante cose interessanti non si possono fare, e il Governo è messo nella impossibilità di tirare avanti. Bisogna anche notare che l'onorevole Crispi, alla stazione ha fatto giuramento sulla bara dell'onorevole Rattazzi, di *compiere* l'opera di Lui — cioè di mandar via *Loro*, ossia le nove Loro Eccellenze.

★

Finalmente c'è un'altra considerazione da fare in favore dell'*appello nominale.* Chi scioglie la Camera è il potere esecutivo, ossia il Ministero con un decreto reale: per far passare questa facoltà nel potere legislativo non c'è che una cosa a fare: l'*appello nominale.* L'appello nominale fatto quando il numero non c'è — (e il numero non c'è mai quando per paralizzare il tiepido sforzo della Maggioranza si pregano gli amici dell'Opposizione a stare a casa o gli Ercoli si metton sulla porta a mandare indietro il Sermoneta) — equivale a un decreto di scioglimento.

★

Dunque l'onorevole Nicotera che aveva ieri promesso di presentare l'*appello,* ha deciso oggi di ritirarlo: gli amici non vorrebbero — di qui il fermento. Ma l'onorevole Nicotera, nello cui vene, in fin de' conti, corre un sangue conservatore, perchè suo zio è conservatore delle ipoteche a Napoli, lo ritira — anzi quando la seduta è aperta l'incidente è già chiuso, e il fermento poco a poco cessa, meno qualche brontolio dell'onorevole Lazzaro.

Si accordano alcuni congedi! ..

C'è delle persone che si lamentano di questo sistema di accordar congedi per diminuire il numero legale: però l'on. Dina sostiene nell'*Opinione* che se gli assenti non vengono, ciò prova che in fin de' conti se ne rimettono ai presenti, i quali così rappresentano l'intera Camera.

Se ragiono bene, col sistema dell'*Opinione*, quando la Camera non è in numero, è come se fosse in numero. — Tanto vale il dire che quando la Camera non c'è gli è come se là ci fosse. Mi pare un principio un po' pericoloso, che potrebbe portare al voto per procura, o anche al voto per telegrafo, già tentato una volta dall'onorevole Comin.

★

L'on. Nicotera — come transazione alla sua proposta d'*appello nominale* — propone che domani si votino le leggi approvate ieri e ieri l'altro e oggi — se pure oggi si finirà la discussione della legge per la congiunzione della ferrovia aretina e senese

★

Parlano gli onorevoli

*Monti Coriolano*, in favore del tronco Tuoro-Chiusi.

*Gabelli*, in favore dello stesso tronco con una modificazione.

*Busacca*, detto *Busacchino*, in favore di.... lo saprà lui, perchè di qui non s'intende sillaba.

*De Vincenzi*, per protestare contro le espressioni dell'on. Busacca

★

*Busacca:* Protesto che non ho detto le parole attribuitemi dal ministro.

*De Vincenzi:* Se le ho scritte!

*Busacca:* E lei ha scritto male. *(Ilarità)*

La signora Busacca dalla tribuna si unisce al coro che accoglie le parole della sua *metà* (non guarentisco l'esattezza della misura — direi piuttosto che l'onorevole Busacca è il terzo della sua *metà* — il terzo d'una metà, se calcolo bene, sarebbe un sesto).

La signorina Rosalia Busacca dice *Benone! papà!* Il *reporter* della *Gazzetta d'Italia* telegrafa a Firenze questo successo. Il ministro De Falco, che è nella tribuna a far la sua corte alle signore, si ritira per non parere anche lui uno del coro. È un riguardo al collega De Vincenzi, degno della delicatezza del guardasigilli.

L'onorevole De Vincenzi chiede cinque minuti di riposo.

★

E si va avanti a discutere fino alle 6 35, chiudendo la discussione generale.

E. Caro

---

42 APPENDICE

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Qualche rara anima che recavasi dall'Inghilterra sul continente le dava le novelle di Jenny; e n'ebbe altresì dal Rizzi che nelle sue corse da Londra a Parigi la assicurò sullo stato della bambina che sotto altro nome e con infinite cautele era stata ammessa in Dover nella pensione di miss X.

D'altronde la signora Owerley non si avvisò di lasciar Parigi fin quando l'infermità del Daveni durò acuta e minacciosa; solo verso l'autunno avanzato, consentendolo le forze del Daveni essa deliberossi ad abbandonare la Francia.

A questo partito la consigliò un delicato riguardo; quantunque la salute dell'amante non si fosse raffermata in guisa da potersi dire fuori di convalescenza, pure non le parve dicevole divider più lungamente il tetto medesimo. D'altra parte a Parigi non avrebbe saputo trovar modo d'allontanarlo di sua casa, e di privarlo delle consolazioni che gli recava la sua presenza, sicchè le parve più agevole e spontaneo di separarsi da lui subito che fossero giunti a Londra.

A malgrado poi dell'affettuosa intimità che avevano creato fra gli amanti le sventure e la convivenza, sia naturale riserbo, sia occasione mancata, sia tema che la gravità del caso non avesse a recare turbamento all'animo dell'infermo, comunque sia, ella non gli fe' motto dell'incontro e della scena passata tra lei ed il Mendez; ella dunque s'astenne per un pezzo di narrargli aspri eventi, e le nuove insidie, e le paure in cui andava tribolandosi; solo alla vigilia della partenza ella gli confidò il segreto della sua vita ed il suo matrimonio con lo spagnuolo ed il seguito divorzio e l'odioso diritto che vantava il Mendez sulla sua figliuolina, e l'inflessibile proposito che ella nutriva di sottrarla alle ricerche incessanti di lui.

Forte meravigliò il Daveni di siffatte rivelazioni, ma siccome ella molte cose tacque e molte cose narrò più a modo d'affannoso ricordo che di recente minaccia, egli si dolse degli aspri casi toccati all'amica, le si profferse grato per la fiducia addimostratagli e non ne risentì troppo fiero sgomento.

Giunti a Londra, occuparono in due case vicine in *Half Moon street,* la signora un piccolo quartierino a terreno, ed il Daveni un bel primo piano che il Rizzi gli aveva fissato nella stessa sua abitazione.

Ma le tremende ferite riportate da costui per l'attentato dell'Orsini non erano tali che a volta non si riaprissero inacerbate dal rigore del nuovo clima e che non degenerassero in infermità affini. Diffatti una stabile e finale guarigione si lasciò assai aspettare, nè potè ottenersi senza grave dispendio.

L'ingegno dell'amica pietosa si volse a mille ripieghi e ad ogni sorta di sacrifizio perchè il Daveni non sospettasse da chi gli giungevano i soccorsi che il suo stato richiedeva urgentemente. Il Rizzi, messo a parte dell'amorevole inganno, gli fece credere che le spese dell'abitazione e delle cure mediche fossero assai più lievi di quel che fossero realmente; ma diffatto la signora e l'amico contribuirono per sopperire agli urgenti bisogni di Giacomo Daveni. Beninteso che il Rizzi fece tutte le sue riserve, e dichiarò che quanto ella spendeva era a titolo d'imprestito, che quando che sia verrebbe puntualmente rimborsato.

L'ingegno inventivo del Rizzi per giustificare agli occhi di lui la provenienza delle somme occorrenti creò un editore; un editore fenice, tanto rimuneratore, amantissimo delle cose italiane, un nipote di quell'editore che aveva pagato a peso d'oro i manoscritti di Byron, e cugino di quello che aveva colme le tasche di quel gran cervello balzano del Foscolo.

Il povero Daveni che non conosceva il paese, quantunque maravigliasse di tanta fortuna, tuttavia cadde nel laccio, e visse nella fiducia di non dover ad altri che a se stesso ciò che andava spendendo; epperò appuntò l'ingegno a versi e prose, e drammi, e riappiccò gli studi classici, sicchè divise l'animo suo tra la passione sincera, profonda per la signora Owerley, e le lettere; sicchè la celia dell'editore ebbe questo di buono e di utile, che l'ingegno di lui maravigliosamente ne avvantaggiasse nella lunga convalescenza.

Inquanto alla signora Owerley accadde quel che il Mendez aveva preveduto l'anno innanzi. Speso il contante di cui era provveduta, ricorse alla vendita delle gioie, e senza paura dell'avvenire, e senza quel rammarico che ogni donna prova nel privarsi dagli oggetti d'adornamento, e di donativi ognuno de' quali ha una data, un ricordo; anzi non ricorreva a siffatti espedienti senza l'intima letizia che le dava il pensiero di disporre il ricavo a benefizio dei carissimi suoi; la figlia e l'amico infermo. V'era di più, la innamorata donna ad ogni nuovo sacrifizio iva ritemprando l'anima; e vedendo di settimana in settimana assottigliarsi l'ultimo suo capitale, si riconfortava con una magica parola che ai generosi suona perfezione e riscatto, sicchè vinceva le inquietudini, e scongiurava le paure di un non lontano avvenire dicendo a se stessa: « Io lavorerò. »

Ma a chi da florido stato, rovinando in bassa fortuna, si propone ricorrere al lavoro per restituire la fortuna non viene pure in mente, che il buon volere spesso non basta; che non si presenta sempre l'occasione di poter lavorare secondo i propri gusti e le proprie attitudini; che la inesperienza ci fa troppo lunga la via che ci proponemmo battere; che circostanze indipendenti dalla nostra volontà possono renderla vieppiù ardua e malagevole, e che spesso i sogni d'indipendenza che si associano al lavoro in certe condizioni si risolvono in una realtà di soggezione e di stento.

*(Continua)*

## PROVERBI

« Certo io son troppo idiota, per essere gran personaggio: e non ho pur l'intendimento d'un uomo volgare: e non ho imparata sapienza: ma io ho la scienza dei santi. »

Questa confessione ingenua e leale la fa un tale Agur nel libro dei Proverbi.

Dev'esser stato un buon uomo davvero.

Che si fa celia? credere l'idiotismo un ostacolo a diventare un gran personaggio?

Ma lasciamo l'ingenuità del signor Agur

Il signor Agur si divertiva a scrivere proverbi. Non avranno avuto il pregio di essere spiritosi come quelli del De Renzis o del Martini: ma se non altro son di più vecchia data perchè quando il signor Agur raccontava i suoi a Stiel dovevano passare la bellezza di due mila e cinquecento anni, prima che i sullodati autori scrivessero i loro per divertire il rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione.

Il signor Agur deve aver scritto de' proverbi molto lunghi. E questo lo dico giudicando da' titoli.

***

Eccovene uno.

— « Come chi rimena il latte ne fa uscir del burro; e chi stringe il naso ne fa uscir del sangue: così ancora chi preme l'ira ne fa uscir contesa »

Lasciamo stare il burro perchè dopo due mila cinquecento anni dev'essere rancido, e non ragioniamo di naso perchè indipendentemente da quelli che se lo stringono da sè dopo l'invenzione del tabacco della regia, ci sono di quelli che se non se lo lasciassero stringere per farsi manodurre come i cani con apposita cordicella, non troverebbero nemmeno la strada da andare a casa.

Ma veniamo invece alla terza parte che par fatta apposta per esser recitata al giorno di oggi

— « Chi preme l'ira suol far uscir contesa. »

Era l'epoca in cui Tartan mandato da Sargon, re degli Assiri, venne contro Asdod, e la investì e la prese.

Era l'epoca in cui il profeta Isaia diceva:

« L'allegrezza de' tamburi è cessata (nemmeno Ricotti era noto) lo strepito de' festeggianti è venuto meno, la letizia della citera è restata. »

« E non si berrà più vini con canti, la cervogia sarà amara, a quelli che la berranno; la città è ruinata, ecc. ecc. »

Potrei continuare per due ore a citarvi tutte le miserie profetizzate

***

Dunque per tornare al sig. Agur, egli scrisse a quell'epoca il proverbio « Chi preme l'ira ne fa uscir contesa. »

È chiaro che il sig. Agur si riferiva ai battibecchi di que' popoli sapienti, e mostrava, a dispetto delle profezie, che la guerra e tutto quello che ne segue, sarebbe capitata davvero a furia di eccitazioni.

Il sig. Agur conosceva il fatto suo e gli fo i miei complimenti — Se potesse scriverci un altro proverbio gli assicuro che farebbe furore.

Vede, il titolo potrebbe essere lo stesso (meno il burro e il naso) ma potrebbe ragionare di due popoli divisi da montagne bucate, e degli sforzi fatti qua e là per farli prender pe' capelli

Son sicuro che riescirebbe subito a provare che: « Chi preme l'ira ne fa uscir contesa. »

**Bobby.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Al Senato — 11 giugno. — La solita riforma degli studi superiori; si entra nella discussione degli articoli.

Lunga e vivace battaglia sul 1°, che finalmente è approvato; il 2°, il 3° e il 4° sono rinviati per dar tempo all'esame degli emendamenti proposti.

Ieri, *Corpus Domini*, silenzio.

⁂ Alla Camera elettiva. — Fra ieri e ieri l'altro quanta breccia nell'ordine del giorno! E soprattutto quanti congedi! — Discussa e non esaurita la concessione della via ferrata aretina.

⁂ Registro una riunione del Consiglio superiore d'agricoltura e commercio. Presenti. Azzolini, Boselli, Berrutti, Castellani, Della Rocca, Finali, Incagnola, Magenta, Malvano, Maurogònato, Seismit Doda, Villa-Pernice, Vignolo e Romanelli.

Il ministro Castagnola, che presiedeva, aprì ed occupò tutta l'adunanza con un bel discorso, nel quale espose lo svolgimento avvenuto negli ultimi anni dalle istituzioni di credito e dalle Società per azioni.

Se ne congratula, ma ciò nullameno richiamò l'attenzione del Consiglio sui pericoli che potrebbero sorgere da un ulteriore incremento: si sa, quando una ruota gira intorno al suo asse più del dovere, consuma l'olio, si scalda, si arroventa, e può senza deragliamento produrre una catastrofe.

Dunque olio in tempo, e rallentare la corsa.

Fu il parere dell'intiero Consiglio, che insistette perchè alle idee espresse dal ministro sia data la massima divulgazione.

Toh! lo si direbbe quasi un voto contro la libertà delle Banche. Ma c'era là Doda, e non può essere tale: io mi limito a ritenerlo semplicemente una protesta contro la licenza del credito.

Avviso a chi tocca.

⁂ I giornali vanno a gara leggendo la vita all'onorevole Depretis, il nuovo Agamennone dell'Oste Argiva, come l'ho sentito chiamare da un Trojano della Destra.

Per un Agamennone mi sembra che la sua autorità e la sua competenza sia un po' troppo discussa e contestata, massime nel suo campo. Se la spiccino fra di loro, che io non c'entro, e se un Briseide venisse a turbar la concordia fra' duci, protesto ora per allora ch'io non me ne farò l'Omero, e lascierò Calliope, la Musa degli eroi, cantar l'*ira funesta del Pelide Achille*, senza darmi la briga di accompagnarla col chitarrino.

Ma c'è dunque in vista un Achille?

Altro che c'è: anzi se bado ai giornali, sono due, tre, quattro, e si chiamerebbero..... domandatelo ai rendiconti. Sinora al povero duce non riuscì di ficcarvi dentro una parola di suo. Decisamente CARO l'ha calunniato: Re Travicello sinchè gli pare e piace: ma si poteva, domando io, entrare nel proprio regno con minore fracasso?

⁂ È sempre stata la mia idea, che, entrando nei pubblici offici, massime negli elettivi, i clericali finirebbero col prenderci gusto, e perdere quella ruggine che li faceva stridere come i catenacci vedovi d'olio.

Ne ho da Napoli la prova: non si tratta veramente di clericali puri, ma di uomini che l'hanno passato ebbero tutto il loro favore nell'urna municipale. Eccovi il senatore Galletti, il sindaco Spinelli ed il duca di Cellamare, dichiarati ormai indegni dei suffragi della sacristia e condannati all'ostracismo.

I clericali hanno deciso di non votare per essi

Tanto meglio: li faranno entrare per la porta trionfale nel campo dei liberali.

Quando poi si pigliano la briga di reclutare per noi, affèmia, non ci rimane che di ringraziarli

⁂ Nuova circoscrizione territoriale del comune di Monreale di Sicilia.

E congiunzione delle due ferrovie Sanese ed Aretina.

La discussione di quest'ultimo schema di legge, è continuata anche ieri, e ricontinuerà quest'oggi *usque ad finem*.

**Estero.** — L'imperatore Guglielmo non si reca più a Vienna. Quest'è la grande notizia dei giornali tedeschi.

Naturalmente questi vi ricamano sopra le più arzigogolate congetture, e vedono... Mettetevi nei panni d'un tedesco, affacciatevi ad un problema d'alta politica e vedrete anche l'invisibile.

Ora com'è che non hanno pensato a guardar prima d'ogni altra cosa la fede di nascita dell'illustre vegliardo, e chiedere le notizie della sua salute al suo medico?

Perchè, vedete, se badiamo ad un'altra fonte d'informazioni, Guglielmo, oltre il peso dei suoi quindici lustri, sente pur quello di qualche acciacco abbastanza grave. E sotto questo aspetto, più discreto dei giornalisti del suo paese, io non mi sento proprio d'obbligarlo a mettersi in viaggio per calmare le troppo facili fantasticherie.

⁂ Il signor di Lesseps — quello dal canale di Suez — propose, come sapete, al Governo russo una grande linea di ferrovia, che per l'Asia centrale andrebbe a far capo ai confini dell'India.

Questa proposta l'altro giorno diè occasione al signor Cochrane, membro della Camera dei Comuni, di muovere un'interpellanza al ministro inglese degli esteri

Questi rispose avere il Governo contezza della proposta, non ignorare l'accoglienza che le avrebbe fatta il Governo di Pietroburgo.

L'interpellante si dichiarò soddisfatto dell'ignoranza del Governo, cioè non insistette, che al fin dei fini è tutt'uno.

Ma io non so rendermi ragione d'una cosa: il sig. di Lesseps si è rivolto alla Russia per un'impresa che riguarda territori su cui « l'opera civilizzatrice della Russia » la frase è della *Gazzetta di Pietroburgo*, non si è ancora estesa O che nei presagi dell'illustre francese la Russia è già padrona di tutta l'Asia centrale?

⁂ S'ha notizia del Portogallo che piglia le sue precauzioni, guernisce le frontiere e caccia via i comunalisti francesi.

Col sistema federale-democratico la Spagna risulta sbocconcellata in tredici Spagnolette, fumabili come s'è detto in un'ora da un qualunque Don Carlos che abbia polmoni sani.

O non si direbbe che il Portogallo voglia proprio lasciarle sotto la jettatura di quel numero infausto — tredici! — e faccia del suo meglio per non diventare la quattordicesima?

⁂ Ieri l'altro a Pest si dovette riunire la Congregazione generale — un quissimile del Consiglio provinciale — per discutere una proposta che darà molto sui nervi a Monsignore dalla *Voce*. Si tratta nientemeno che dell'abolizione e dello sfratto dei reverendi compagni di Sant'Ignazio.

È passata? Non è passata? Finora sono al buio: ma il solo fatto che la proposta fu ammessa agli onori della discussione prova molte cose

⁂ Insiste ne' fogli austriaci la voce dell'imminente abdicazione del principe Carlo di Romania.

La situazione del paese che lo chiamò al governo è abbastanza, dirò così, spagnuola, per giustificare quest'insistenza, e lunge da me il pensiero di far un biasimo al principe di questa sua risoluzione.

Ma che ne avverrà della Romania? L'unione dei due Principati che la compongono era quanto rimaneva della guerra di Crimea e del trattato di Parigi. La Russia fece suo pro dell'ultima guerra per distruggere il resto. Quest'ultimo colpo sarà il suo trionfo definitivo, e Sebastopoli sarà come se non fosse mai caduta.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Alessandria,** 11. — Oggi ebbero luogo i solenni funerali di Rattazzi. — La città è pavesata a lutto. I negozi sono chiusi. Il corteo funebre era lungo due miglia. Vi presero parte i sindaci di quasi tutte le città del Piemonte, 10 senatori, 22 deputati, le truppe, le autorità civili e militari, e molte Associazioni con un centinaio di bandiere. Il corteo giunse alle ore 2 pomeridiane al cimitero, ove furono pronunciati cinque discorsi.

**Parigi,** 11. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che incarica provvisoriamente il generale Chanzy delle funzioni di governatore generale dell'Algeria, in luogo del vice-ammiraglio Di Gueydon, chiamato ad altre funzioni

Lo stesso giornale annunzia che il signor Pascal, segretario del Ministero dell'interno, ha dato la sua dimissione, la quale fu accettata

Una lettera di Pascal dice che questa dimissione fu provocata dalla falsa interpretazione data da una parte dell'Assemblea al dispaccio confidenziale letto ieri all'Assemblea.

**Darmstadt,** 11. — L'imperatore di Russia avrà oggi qui un abboccamento collo scià di Persia.

**New-York,** 10. — Oro 117 1/2.

**Berlino,** 11. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il viaggio dell'imperatore a Vienna non avrà probabilmente luogo per ora, in seguito alla indisposizione di S. M. Dietro urgente consiglio dei medici, l'imperatore andrà al principio di luglio ad Ems, nel mese di agosto a Gastein, e quindi a Vienna

**Bukarest,** 11. — La quarantena ordinata dalla Turchia fu levata

Il principe Carlo è qui di ritorno dalla sua escursione

**Vienna,** 11. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica un dispaccio di Costantinopoli il quale annunzia che il kedive avrebbe ottenuto dal sultano un nuovo firmano, che rinnova gli antichi suoi diritti, gli accorda una indipendenza amministrativa, come pure i diritti di aumentare l'effettivo del suo esercito e di conchiudere trattati colle potenze estere.

**Alessandria,** 11. — La salma di Rattazzi, esposta ieri nella camera ardente e coperta di fiori, fu visitata da una folla immensa. L'imbalsamazione è perfetta, la fisionomia è naturale e composta. La solennità del funerale fu splendida e commovente. La città è parata a lutto e tutte le botteghe sono chiuse. Le signore in gramaglia dai balconi gettavano fiori e corone al passaggio del feretro. Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, percorse quattro chilometri delle vie principali. Il corteo era composto di quaranta mila persone. Le bandiere delle Società operaie e dei municipi erano circa cento. V'intervennero molti sindaci delle diverse provincie del Piemonte. Gli otto cordoni del feretro erano tenuti dal marchese Balbi Piovera pel Senato, dal generale Corte per la Camera, Dal generale Dezza aiutante di campo del Re, dal presidente della Corte d'Appello di Casale, dal commendatore Calenda prefetto di Alessandria, dal senatore Saracco pel Consiglio provinciale e dal cav. Balbi sindaco di Alessandria. Vi assistevano pure molti deputati e senatori, il Consiglio e la Giunta di Alessandria, il sindaco di Frosinone, le deputazioni e i sindaci di Parma, di Milano, di Torino, di Casale, di Asti, di Valenza, di Tortona, di Acqui, di Mortara, di Pavia, di Vigevano e di Mede, la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino, le rappresentanze dell'Università di Napoli e di Roma, i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo*, della *Perseveranza*, del *Pungolo*, del *Fanfulla*, della *Riforma*, del *Paese*, e dell'*Agenzia Stefani*. Vi intervennero tutti i Capitoli, i parrochi e il clero delle città, tutte le autorità civili, militari, amministrative, scolastiche e giudiziarie e gli alunni degli istituti scolastici di Casale con musica. La cerimonia durò cinque ore. L'accompagnamento al Cimitero fu numerosissimo. Esposto il feretro nella chiesa, parlarono Balbi, il sindaco di Alessandria, il generale Corte, il professore Mancini, Depretis, l'avv. Curti ed altri e furono applauditissimi.

**Parigi,** 11. — La *Republique française* torna a parlare della notizia di un trattato segreto conchiuso fra l'Inghilterra e la Tunisia. Secondo il corrispondente della *Republique*, il trattato conferirebbe agli inglesi il privilegio di creare stabilimenti finanziari colla facoltà di emettere bighetti e di battere moneta.

**Pietroburgo,** 11. — L'*Invalido russo* annunzia che le colonne di Djissek e di Kasalinsk effettuarono il 24 aprile la loro riunione a Chaalat.

I chivani attaccarono l'avanguardia russa il 27 presso Chaalat. I russi ebbero 2 colonnelli e 4 cosacchi feriti. I chivani presero la fuga.

**Madrid,** 11. — Oggi al tocco si riunì la maggioranza dell'Assemblea per sciogliere la crisi ministeriale. Furono prese delle precauzioni militari. Alcuni gruppi armati circolavano per le vie. Le truppe occupavano i punti strategici della città, temendosi un conflitto.

Alle ore 3 1/2 la riunione della maggioranza approvò la formazione di un Ministero di conciliazione, composto di quattro deputati della Destra e quattro della Sinistra.

Alle ore 5 le Cortes si sono riunite ed approvarono il nuovo Ministero.

Il conflitto che si temeva nelle vie fu scongiurato.

Pi y Margall è eletto presidente e ministro dell'interno con 196 voti, Estevanez della guerra con 192, Sorni delle colonie con 190, Aurich della marina con 185, Muro degli affari esteri con 187, Dalico delle finanze con 182, Gonzales della giustizia con 154 e Benot del fomento con 161.

Il Ministero si presenta alla Camera. Pi y Margall dice che il programma del Governo è quello di salvare la repubblica e l'ordine pubblico, e che qualsiasi tentativo d'insurrezione è un delitto, mentre esiste un'ampia libertà. (*Applausi*).

Figueras ha dato le sue dimissioni da deputato, e partì precipitosamente da Madrid. Dicesi ch'egli si rechi a Eaux Bonnes.

La nomina del nuovo Ministero ha prodotto una buona impressione sulla popolazione di Madrid.

Alle ore 8 i gruppi armati si sciolsero.

Il generale Pierrard fu nominato capitano generale di Madrid.

**Pietroburgo,** 12. — L'*Invalido russo* annunzia che l'imperatore d'Austria fu nominato capo del 15° reggimento ulani recentemente organizzato, e l'arciduca Luigi Vittore capo del 39° reggimento fanteria.

I russi costruiscono sulla frontiera di Chiva un forte, al quale posero il nome di forte San Giorgio.

Nella scaramuccia avvenuta il 27 aprile, i russi ebbero 9 feriti e i turcomanni 3 morti e 6 feriti.

**Costantinopoli,** 12. — Nazym pascià, la cui amministrazione come governatore di Gerusalemme sollevò un grande malcontento, cambiò il suo posto col governatore di Beyruth.

**Atene,** 11. — Komunduros soccombette nuovamente nella elezione di Messenia.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo alla strada ferrata dal Pireo a Lamia Il banchiere Syngros ne è il concessionario.

**Parigi,** 12. — Tutte le voci relative ad un cambiamento di politica da parte del Governo francese verso l'Italia sono completamente false.

**Londra,** 12. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 6 per cento.

## BIBLIOGRAFIA

**Nuovo trattato igienico e curativo dei denti e delle gengive** del dott. CORBETTA. — *Milano, tipografia Salvi e C.*

Da qualche tempo avevo sul tavolo il libro del signor Corbetta, e con una scusa o coll'altra ne rimandavo sempre la lettura all'indomani.

Ma ecco che l'altra mattina mi sveglio con un forte dolor di denti e con una gota così enfiata da farmi assomigliare ad un popone di Pistoia. Esco di casa e trovo un amico.

— Che hai?

— Male ai denti.

— Eh! eh! capisco io! mal di denti mal d'amore! oh! oh! ah! ah! e si mette a ridere come se avesse detto una gran spiritosità.

Dopo cinque minuti trovo una signora di mia conoscenza, piuttosto vecchia e molto timorata di Dio.

— Oh poverino! quanto la compiango! ringrazi però il cielo che l'ha fatto incontrare con me; le insegno un rimedio io che in cinque minuti fa cessare ogni dolore; deve far cuocere delle patate con un po' d'erba di San Pietro, e poi...

Piantai là quella buona donna colle sue patate e la sua erba di San Pietro e mi chiusi in ufficio, giurando di non escirne che a guarigione completa per evitarmi la noia di sentire mille consigli e rimedii uno più stucchevole dell'altro.

E fu allora che mi ricordai del Corbetta e del suo libro, lo lessi ed ora non aspetto altro che l'occasione propizia di trovar qualcuno con una ganascia gonfia per poter fare un elegante sfoggio della dottrina acquistata.

Ne raccomando la lettura non solo a quelli che hanno i denti guasti ma anche a chi li ha sani. Lo raccomando specialmente alle signore in istato interessante, alle mamme se vogliono avere il gusto di veder crescere i loro figliuoli coi denti bianchi e robusti, a quelle persone che si tingono i capelli o che fanno uso di pomate o cosmetici influenti sull'igiene dei denti. Lo raccomando pure ai fumatori, ai quali l'autore dà diversi preziosi consigli; insomma lo raccomando a tutta l'umanità sofferente e non sofferente; perchè un buon libro vuol essere letto da tutti.

Anche il *Pompiere* ha voluto leggerne qualche pagina e trovando nel capitolo: *Varietà dei denti secondo le nazioni*, che gli asiatici avevano i denti larghi ne conchiuse ch'erano la gente più sincera di questo mondo.

— E perchè?

— To'! perchè non possono ridere a denti stretti.

*Il Bibliotecario*

## ROMA

*13 giugno.*

Notizie dell'Ariccia ci fanno sapere che l'Imperatrice di Russia è più che mai innamorata delle belle campagne d'Albano, dell'Ariccia e degli altri castelli vicini, e parla continuamente del rammarico col quale abbandonerà questi luoghi.

L'altra sera il duca Sforza-Cesarini, appena arrivato da Roma alla sua villa di Genzano, scrisse una lettera al principe Bariatinski, pregandolo di dire all'Imperatrice che il bellissimo giardino di Genzano, che essa aveva tanto ammirato nella sua prima gita, era, insieme alla villa ed al lago, a disposizione di S. M.

L'Imperatrice ieri mattina, accompagnata da suo fratello il principe d'Hesse, da sua figlia

e da alcune dame del suo seguito, approfittando della gentile offerta, si dirigeva dall'Ariccia a Genzano, quando la pioggia l'ha obbligata a ritornare indietro ed a rimettere la sua gita alle ore pomeridiane.

L'Imperatrice, parlando del suo soggiorno a Roma, e delle accoglienze ricevute, mostra la più grande simpatia verso il Re ed i Principi, e dice di essere stata molto sensibile al riguardo del Re, che ha sospeso la sua partenza fino a che essa rimarrà a Roma.

L'Imperatrice è ben contenta dell'appartamento preparatole in casa Chigi in Ariccia. Il palazzo è storico e grandioso. Una sala è di tanta estensione da potervi liberamente giuocare *al pallone*. Nel mezzo della tavola da pranzo vi è un zampillo d'acqua freschissima. Imponente poi è la scuderia adornata di doppia fila di colonne e di una capacità favolosa, e dove ora vi sono, con pieno agio, 60 cavalli per uso della Imperatrice.

***

Il Re è partito stamattina di buonissima ora per Montalto, ove passerà la giornata cacciando.

Ieri S. M. era al Pincio; il Principe di Piemonte vi era esso pure, e si fermò per qualche tempo sul piazzale.

***

La Principessa Margherita va migliorando regolarmente. Ieri passò parte della giornata alzata, e domani o dopo domani potrà uscire dal Quirinale.

***

Mentre scriveva qualche cosa relativamente alle quattro statue che devono esser poste al Campo Varano, il Municipio pubblicava il programma di concorso per quest'opera d'arte. Le quattro statue rappresenteranno la *Speranza*, la *Meditazione*, il *Silenzio* e la *Preghiera*.

Sono ammessi al concorso solamente gli artisti romani o residenti da dieci anni in Roma.

Un altro concorso è stato aperto contemporaneamente per la decorazione della fontana di piazza Navona detta de'*Calderari*. Il vincitore del concorso avrà un premio di lire 5000.

Una Commissione composta d'artisti fra i quali rammento i nomi del Wolf, del Podesti, del Coghetti, dell'Agneni, consiglieri municipali, e di alcuni altri, è incaricata di dare la sua sentenza in questo concorso.

***

Una Società di capitalisti che possiede una vasta estensione di terreno in Trastevere in buonissima posizione, ha deciso di edificarvi un quartiere, ed ha incaricato di farne il relativo progetto l'architetto Linari.

L'architetto Linari è l'autore del progetto di una galleria in piazza Colonna.

A proposito... Un nostro dispaccio particolare di Vienna ci annunziava l'altrogiorno che l'architetto Mengoni ha esposto un progetto simile.

È bene stabilire che la precedenza è dovuta al signor Linari; difatti il suo progetto è datato dall'agosto 1872, mentre quello dell'architetto Mengoni porta la data del 10 aprile 1873.

***

La replica del saggio pubblico dato martedì dalla R. Accademia filarmonica ha luogo stasera alle 9 1|2 pom.

Dirige il prof. Ettore Pinelli, coll'aiuto dei maestri concertatori cav. Orsini, Oreste Pinelli, ed Aromatari. Il programma è molto attraente: si eseguiranno pezzi di Weber, di Palestrina, di Beethoven, di Mendelssohn, di Marenzio, di Gluck, di Meyerbeer, di Liszt e di Rossini.

***

Sono incominciate le prove di una gran cantata del maestro D'Este, che verrà eseguita da tutti i fanciulli che frequentano le scuole corali municipali, in occasione della distribuzione dei premi per gli alunni di dette scuole.

***

L'asta per l'aggiudicazione dell'impresa del teatro Apollo, è andata nuovamente deserta, non essendosi presentato che un solo concorrente, il sor Vincenzo Jacovacci.

La deputazione degli spettacoli deve quindi dare l'impresa del teatro per trattative private, e lo darà... al sor Vincenzo Jacovacci, il quale annunzia già *urbi et orbi* di aver scritturati artisti di cartello per le prossime stagioni di autunno e di carnevale.

***

Il rincaro delle carni macellate continua a preoccupare non poco i consumatori. La carne di bue costa in media 70 centesimi la libbra, cioè più che in qualunque altra città d'Italia.

Oltre i provvedimenti che vuol sperimentare il ff. di sindaco molti altri ne furono proposti.

Il signor L. Beccaria ci comunica una lettera trasmessa al ff. di sindaco. Vi propone di tenere mercati settimanali come se ne tengono in altre città, dove i contadini fanno a gara per portarvi le bestie più belle. In teoria la proposta è bellissima, ma il signor Beccaria non ha pensato che nelle campagne di Roma non vi sono contadini, e tutto il bestiame da macellare è in mano di mercanti che impongono qualità, prezzi e tutto quello che vogliono.

Se domani viene in testa a loro di farci mangiare delle cotolette di rinoceronte, non v'è una ragione al mondo perchè noi non le dobbiamo mangiare.

O questo, o nulla... e così sia.

Il rimedio proposto dal ff. di sindaco ha probabilità di produrre qualche vantaggio, quando il Municipio facesse venire di fuori bestie buone e a miglior mercato, e stabilisse i prezzi delle carni, facendo vendere quelle in macelli che andassero per suo conto.

Si obietta che non vi può essere convenienza per il Municipio di aprire questi macelli.

Ma a mali estremi, rimedi estremi!...

***

La questione della carta fiduciaria rinasce ogni momento più qua e più là.

Stamani la folla si accalcava in piazza del Foro Trajano davanti all'ufficio della Banca mutua romana per avere il cambio dei biglietti che nessuno vuol più ricevere in pagamento. Un avviso pubblicato dalla Direzione annunziava che il cambio si effettuava dalle 11 alle 2. In tre ore non sarà stato certamente possibile di contentar tutti.

L'avviso diceva anche che in parecchi negozi che sarebbero stati indicati quei biglietti sarebbero stati ricevuti in pagamento.

Mi dicono che per ora nessun negozio ha fatta nota questa sua buona intenzione.

Carabinieri e guardie di P. S. vigilavano perchè l'ordine non venisse turbato. Difatti meno il rumore che fa sempre molta gente riunita tutto era tranquillo. Ma sarà difficile evitare qualche chiasso, se al pubblico venisse in mente di essere stato preso pel naso.

***

Un delitto è stato commesso l'altro giorno in Trastevere e precisamente in via della Longaretta, con circostanze abbastanza curiose.

Un individuo riconosciuto per ex-gendarme pontificio, fu trovato disteso in terra con quattro coltellate nel petto. Da due guardie di sicurezza aiutate da due guardie municipali fu portato allo spedale di San Gallicano, ma era già morto.

S'ignora chi sia l'autore del delitto, e per qual ragione sia stato commesso.

Non ostante l'istruzione la più accurata e le indagini fatte sul luogo, fin ora il più completo mistero continua a nascondere tutte le circostanze di questo delitto.

## PICCOLE NOTIZIE

Tal Rosa C. d'anni 67, venne ieri trovata cadavere nel proprio letto. Causa della sua morte, secondo la arte medica, fu l'intemperanza nel mangiare legumi freschi, e le produssero indigestione e vomito e quindi la morte.

— Alle 10 pom. di martedì scorso, fuori porta del Popolo all'acqua Acetosa, si sviluppava un incendio al fienile del marchese Urbano L. Accorsero sul luogo i pompieri e le guardie municipali, che coadiuvati da diversi contadini domarono l'incendio. — Il danno è solamente di lire 130.

— Tal Ernesto B. di Roma per aver recato a forza di marra varie contusioni guaribili in 10 giorni alla ostessa Giuseppa C., venne ieri tratto in arresto. La questione nacque da motivi d'interesse.

— Furono pure eseguiti altri 15 arresti: — 2 dei quali di giovanetti fuggiti dal tetto paterno, e gli altri di oziosi, vagabondi e per titoli diversi.

— Sommario delle materie contenute nel VI fascicolo (giugno 1873) della *Nuova Antologia*:

*Alessandro Manzoni* — Giuseppe Puccianti — *A proposito di Giulio Cesare* — Bernardino Zendrini. — *Una nuova biografia di Winckelmann* — Emma — *La Geografia a' giorni nostri* — II. (fine) — G. Dalla Vedova. — *Della lingua e dell'arte militare italiana a proposito del nuovo trattato di tattica di C. Corsi* — Paulo Fambri. — *Pascarello* — III. — *La figlia d'Ercole* — Ouida. — *L'Esposizione mondiale di Vienna* — Francesco Bertolini. — *Rassegna artistica* — Camillo Boito. — *Rassegna musicale* — G. A. Biagi. — *Notizia letteraria* — M. I. — *Rassegna politica* — B. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Corea.** — Alle ore 6 1|2. — *Norma*, in 5 atti, di C. D'Ormeville.

**Sferisterio.** — Alle ore 6 1|2. — *Il bugiardo*, in 3 atti, di Goldoni. — Indi la farsa: *Un nuovo Don Giovanni*.

**Quirino.** — Alle ore 6 1|2 ed alle 9 1|2. — A beneficio del primo mimo Luigi Neri. — *Maria Stuarda*. — Indi il ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana*.

# NOSTRE INFORMAZIONI

L'Imperatore di Russia ha fatto sapere all'Imperatrice, che essendo essa quasi completamente ristabilita dalla indisposizione dei giorni passati, egli rinunzia al suo viaggio a Roma.

L'Imperatrice partirà nelle ore pomeridiane di domenica. Il Re andrà a incontrarla fino alla stazione d'Albano e l'accompagnerà fino alla stazione di Roma. L'Imperatrice non entrerà probabilmente in città, e ripartirà subito per Civitavecchia.

Alcuni giornali hanno asserito che il ministro francese, signor Fournier, sia partito da Roma in congedo. Quest'asserzione è insussistente. Il signor Fournier, dopo essere stato ricevuto dal Re la mattina di martedì scorso, per presentare la lettera con la quale il maresciallo Mac-Mahon ha notificato la sua nomina a presidente della repubblica francese, partì la sera per Firenze per accompagnare la sua famiglia, che si reca in Francia. Sarà di ritorno a Roma domani o domenica.

Nell'entrante settimana i RR. Principi partiranno per Monza.

Il Papa ha lasciato la sua gruccia ed ora cammina libero del tutto.

L'ex-regina Isabella di Spagna per quanto si assicura giungerà oggi stesso a Roma.

Aveva già pregato Pio IX per la cresima di un suo figlio, ed ora viene per questo oggetto. E noto che l'ex-regina fu sempre attaccatissima alla S. Sede e premurosa oltremodo per il regnante Pontefice, cui nella circostanza della definizione del dogma della Immacolata Concezione donò un magnifico triregno del valore di sessantamila scudi Romani.

Le Associazioni di pellegrinaggio francese si moltiplicano in tutte le provincie allo scopo di formare un nucleo imponente. Altrettanto vorrebbe farsi in Italia dal partito cattolico che le promuove.

Ieri al giorno tornarono da Alessandria l'onorevole Depretis ed altri deputati che eransi recati ad assistere ai funerali celebrati in quella città mercoledì scorso per onorare la memoria dell'onorevole Rattazzi.

Il commendatore Mordini, prefetto di Napoli, che è stato a Barga per alcuni giorni, è di passaggio per Roma, e domani torna alla sua residenza.

È a Roma in congedo il cavalier Passera, segretario della Legazione italiana all'Aja.

L'altro giorno il commendatore Amilhau ha mandato al Re i disegni del nuovo *wagon*, che la Compagnia delle strade ferrate dell'Alta Italia ha fatto costruire per uso esclusivo di Sua Maestà. Il Re, in segno della sua soddisfazione, ha inviato il suo busto in marmo al commendatore Amilhau.

Il signor Conduriottis, già ministro di Grecia in Italia, prima di tornare in Atene, si è recato a passare alcuni giorni a Napoli.

# ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Berlino**, 12. — La maggior parte dei redattori dei giornali di Berlino decise di protestare contro le disposizioni del progetto di legge sulla stampa per l'impero e di invitare tutti i redattori dei giornali della Germania ad unirsi a questa protesta.

**Pietroburgo**, 12. — L'avanguardia russa arrivò l'11 maggio ad Amur-Dari e respinse un corpo di 3500 chivani. Il generale Kauffmann proseguì il 14 maggio la sua marcia verso Schurachan.

**Versailles**, 12. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Buffet legge una lettera del governatore di Parigi, trasmessa dal ministro della Guerra, la quale domanda l'autorizzazione di procedere contro Ranc, per avere preso parte all'insurrezione ed essere stato membro della Comune.

La Camera decide di deliberare sabato negli Uffici su questa domanda.

**Parigi**, 12. — Una lettera di Thiers ad un abitante di Nancy dice ch'egli si ritirò dalla presidenza perchè era perfettamente convinto che un Governo di partito era un controsenso in Francia, il quale non avrebbe fatto che aumentare le divisioni esistenti. Soggiunge che è necessario in Francia un Governo energico contro i disordini, ma pacifico verso i partiti non faziosi.

Thiers dichiara ch'egli non volle seguire una politica che non è la sua e che, andando a destra è lungi dall'essere d'accordo colla maggioranza del paese. Thiers termina coll'annunziare che egli ritorna ai suoi riposi letterari.

**Bruxelles**, 12. — *Seduta del Senato*. — Casier rinnova la sua protesta contro la situazione in cui trovasi il Papa e critica l'attitudine dell'Italia verso il Papa e le Corporazioni religiose.

Malou deplora che siensi criticati gli atti di un Governo estero e dice che noi non abbiamo da giudicarli.

# RIVISTA DELLA BORSA

13 *Giugno*.

Venerdì — e tredici! — ce n'è più del bisogno: tranne che per i russi, i quali hanno tutt'altri giorni e numeri nefasti che noi non abbiamo.

Cominciamo dal tornar all'11: — Alle Vergini la Rendita si contrattava a 71 85 — le Generali dal 510 al 508.

Ieri, benchè festa, si tenne Piccola Borsa a mezzodì: ma con affari tanto pochi e così deboli da non parlarne.

Le notizie del ribasso dello sconto della Banca di Londra scemò un poco lo sconforto...

La Rendita aprì a 72 02 1|2, chiuse a 72 05 fine mese, e 71 87 contanti.

Le Generali aprirono a 505 50 fino a 508 50, molto ricercate ed animate, finirono a 508 contanti, 508 fine mese.

Le Italo-Germaniche, molto ricercate anch'esse, aprirono a 491, si contrattarono a 489, segnarono 488 fine mese.

Austro Italiane sul 445 nominali.

Immobiliari 434 nominali.

Gas 502 50 contanti.

Ferrovie Romane 101 nominali.

Blount 70 90. — Rothschild 70 95.

Cambi fiacchi ed in ribasso.

Francia 111 15. — Londra 28 25. — Oro 22 80.

In generale continua la fiacchezza abbenchè questa mattina si mostrasse tendenza ad un miglioramento: affari pochissimi in Rendita; molti in Generali e per le Italo-Germaniche.

Gli altri valori... stanno aspettando un buon vento che metti un po' di moto.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.



**Storia dell'Internazionale.**

*V. l'avviso in 4ª pagina.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

**Anno IV.**

Prezzi d'Associazione: Per tutto il Regno, Svizzera, Francia, Austria, Germania ed Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona). Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale. Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

# FANFULLA

**Num. 159**

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 9. Avvisi ed inserzioni, presso E. E. Oblieght. I manoscritti non si restituiscono. Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica, 15 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

*Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.*

## TUTTI GRANDI UOMINI!

Mi ricordo — a proposito di quanto dirò in appresso — di un dialogo tra un ministro ed un sindaco.

Il capo dello Stato comunale, come si denominava nelle solenni occasioni, perorava presso il ministro la causa della sua *croce*: la mancanza della croce era una lacuna vivamente sentita nella sua esistenza, e nella processione del *Corpus Domini*.

Il ministro, sapendolo un po' ciuco, respingeva gli assalti con un *vedremo*.

Ma il supplicante, indovinando il motivo della ripulsa, ricorreva all'argomento capitale:

— Io, ne convengo, non ho alcun titolo alla *croce*: ma Ella l'ha concessa al sindaco mio vicino — e rivale. — Mi dirà che questi ebbe il merito di coadiuvare alla estinzione di un grave incendio nel paese: io, è vero, non ho avuto l'incendio, mi permetterà V. E. d'aggiungere, senza mia colpa. Ma l'incendio è un caso, direi un pleonasmo. La questione non è qui; essa sta unicamente in ciò che noi siamo due sindaci; l'uno ha la croce, l'altro non l'ha. Quello dunque è un uomo di merito; questo invece, se V. E. me lo permette, di demerito; e così il non aver la croce diventa una patente di demerito, un titolo di biasimo. — Può V. E. infliggermi, col diniego di una meschina croce, un pubblico biasimo?

Il ministro si lasciò persuadere da quella eloquenza comunale, e concedette la croce. Il sindaco dell'incendio se l'ebbe ad offesa, e mandò le sue dimissioni.

★

Strana e lepida logica sembrerà quella del sindaco senza incendio! Non pertanto è la logica che ha corso oggidì, e colla quale si pesa il merito e si distribuiscono le ricompense.

L'avere o il non avere avuto l'incendio non monta; l'*incendio è un pleonasmo*. È il gran principio dell'uguaglianza che deve trionfare: tutti hanno ad esser grandi ad un modo: l'età grandissima — e democratica — non consente privilegi, differenze di grandezza. Infatti l'uso dei superlativi è libero e guarentito dallo Statuto; il quale aggiunge anche che *tutti, qualunque sia il loro titolo..., sono eguali dinanzi alla legge...*, si sottintende, della grandezza.

E questa è vera sapienza democratica. Perchè una nazione sia veramente grande dev'essere abitata da uomini grandi.

Un Dante, un Machiavelli, un Cavour sono unità, che, lasciate sole, valgono tre: ma mettete loro accosto il numero occorrente di zeri e avrete i milioni di Danti, di Machiavelli e di Cavour.

È un'operazione che Melchiorre Gioia, malgrado l'ingegno suo, non seppe intravvedere nel suo *Trattato del merito e delle ricompense* — un libro aristocratico, che la decenza democratica non permette di ristampare.

Ma i romani antichi, che si intendevano di economia pubblica, avevano con grande sapienza adottato l'uso del *Divus* per tutti: oggi era il *Divus* Augustus, domani il *Divus* Tiberius, poi il *Divus* Caligula...

Non è per nulla che noi ci diciamo i discendenti dei romani.

Solamente non essendo più in moda il latino, noi, invece del *Divus*, abbiamo addottato il *Dante*, il *Machiavelli*, il *Cavour*. È vero che *forse* rimpiccioliamo questi grand'uomini: ma in compenso ripopoliamo l'Italia di Danti, di Cavour, e mettiamo tutti sul piede dell'uguaglianza.

★

Recentemente in un Consiglio comunale, di Torino, se ben ricordo, si deplorò la epidemia dei monumenti che ormai infierisce quanto l'altra contemporanea delle *Società anonime!*

Il lamento poteva esser giusto ed opportuno sotto il punto di vista dell'*incendio*: ma, come diceva quel sindaco, il caso dell'incendio non c'entra. Se un Comune ha un grand'uomo e un monumento, l'altro Comune vicino e rivale ha diritto di averne uno anche lui: altrimenti farebbe credere che non è neppur capace di produrre un grand'uomo — cosa che qualunque consigliere comunale il quale abbia un nipote scultore, può agevolmente fare.

E poi le grette idee de' vecchi tempi sono mutate.

I monumenti ora non si fanno pei grandi uomini, ma per l'arte e per favorire l'industria dei marmi; due scopi sommamente umanitari, sociali — e sufficienti a spiegare e giustificare l'invadente epidemia.

Vi sarebbe forse un lato pericoloso, se l'ingrandimento progressivo de' grandi uomini ci portasse ad accrescere in proporzione la misura de' monumenti; se, per un supposto ritornasse di moda il modello egiziano delle Piramidi! Santa Croce correrebbe pericolo di diventare angusta, e ne soffrirebbe la libera circolazione delle vetture pubbliche sulle piazze.

Ma non siamo ancora a questo, e l'arte e l'industria de' marmi possono essere favorite — senza inconvenienti!

## GIORNO PER GIORNO

Non conviene ripeterlo per non mettere in troppo allarme il paese, ma è necessario il dirlo: siamo alla vigilia della guerra!

Ieri il Papa ha promosso al grado di generali il colonnello Azzanesi ed un altro prode di cui mi sfugge il nome: due generali in un colpo! Il sintomo è assai grave.

***

Il signor David Morkos, di Gerusalemme, professore nell'Istituto internazionale italiano, mi ha scritto tempo fa una lettera in difesa del padre Valerga, arabicista. Siccome in occasione della polemica fra il padre Valerga e *Yorick* ho riprodotto le ragioni del signor Valerga, non ho pubblicato le altre lettere sue, nè quella del signor Morkos. Questi benedetti professori scrivono delle lettere troppo lunghe per un giornale tanto piccino come il nostro. E quando hanno parlato gli ultimi non c'è ragione di aprir con loro delle polemiche a uso professore... (lo nomino, o non lo nomino? — no, non lo nomimamo)... del professore N. N.

***

Il signor Morkos s'è rivolto alla *Riforma*, ma questa gli ha risposto che non fa polemica con *Fanfulla*; lo credo io!

Ho risaputo la cosa, ho ripreso la lettera del signor Morkos, molto gentile del resto, e ho veduto che realmente c'era qualche cosa da pubblicare.

Ne pubblico dunque un brano.

Eccolo:

« Nessuno in Italia può vantarsi di conoscere la lingua araba, e capirne gli scrittori come lui (*lui* padre Valerga). Prova incontestabile ne è la traduzione del Petrarca degli Arabi, come il signor Valerga e il buon *Yorick* chiamano *Ebn-el-Fared*. Questo poeta è così difficile che finora non venne tradotto, che io mi sappia, in nessuna lingua d'Europa, quantunque sia ammiratissimo dai più dotti *arabisti*. Fra gli Arabi stessi ben pochi *lo ponno comprendere*. E per essere sincero anch'io arabo di nazione, per capirlo mi metto il dizionario a destra e la grammatica a sinistra (*mi par di vederlo*), e lo studio sudando ed esclamando *uff* ad ogni minuto. »

***

Scusi, signor Morkos! Se lei non capisce il *testo* come fa a giudicare bellissima la traduzione?

***

Ma lasciamo andar questo, volevo dir solo al signor Morkos che anche a *Yorick* è successo come a lui. Dizionario a destra, grammatica a sinistra, la traduzione del padre Valerga in mezzo e... *uff* a ogni minuto!

***

In piazza Colonna:

— Scusi: la Camera dei deputati dove si trova?

— Da quella parte, lì sulla piazza di Monte Citorio.

— Grazie! a che numero?

— La Camera è senza numero.

— Ma, veda, gli è che stamattina, appena arrivato ho letto su un giornale che oggi *il numero ci sarebbe stato*.

***

Da Pisa mi pregano di rettificare un articolo del *Paese*, nel quale, parlandosi della commemorazione celebrata in quel Camposanto urbano per i morti di Curtatone e Montanara, si afferma che « nacque un tafferuglio a causa d'un oratore, che essendo escito fuor dei limiti, invitato a smettere da un delegato di P. S., non solo continuò, ma aizzò la folla a fischiare ed insultare il pubblico funzionario. Fortunatamente la cosa andò a finire con una fuga generale. »

Pare che i corrispondenti del *Paese* sieno grandi ammiratori di Hoffmann e di Poe, e si divertano molto ne' racconti fantastici: perchè all'infuori della interruzione del delegato, tutto il resto è prova di una fantasia sbrigliata e nient'altro...

Dio buono, si trattasse di Calcutta!... capirei: ma di Pisa...

Dove diavolo pesca il *Paese* i suoi corrispondenti?...

Oh! li mandi... a un altro *paese!*...

***

Del resto — ora che ho fatto la rettificazione che mi si domandava — e l'ho fatta perchè la so conforme alla verità — colgo occasione per fare modestamente una proposta:

Se quei poveri morti li lasciassero in pace?

---

43 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

V'ha dippiù; è nell'indole di chi visse negli agi, soccorrendo le altrui miserie, trovando ovunque amici devoti, solleciti clienti della prosperità, il credere che il mondo intero stia lì ad aspettarlo nell'avversità per restituirgli il bene fatto nelle proporzioni promesse dal Vangelo; e per farla finita con codeste nostre osservazioni conchiuderemo col dire che chi è abituato ad averne e spenderne di molti, non sa farsi un concetto chiaro e preciso di quel che sia il trovarsi in urgente bisogno di denaro, e che davvero possa essere tanto arduo, faticoso o malagevole il procurarsene onestamente, e con egual misura di utile recato a chi paga, che di decoro serbato a chi lavora.

Certo è che una vaga inquietudine si apprese all'animo suo nel dover metter mano agli ultimi ricordi di famiglia.

Fu allora che dette i suoi primi passi per mettere in atto quella robusta parola « *Lavorerò!* » e se non le cadde l'animo ai primi ostacoli, gli è che la tempra n'era soprammodo gagliarda.

Le commendatizie che aveva recate con sè non le valsero punto, essendo alcune dirette a personaggi che non costumavano passar l'inverno a Londra. Molti che v'erano non si affrettarono a conoscerla, essendo ella raccomandata nella qualità di donna assai colta che si recava in Inghilterra per trovarvi guadagno; raccomandazione che la fortuna volle fosse indirizzata a persone che non avevano bisogno di lei.

Vedendo che non si rispondeva con troppa premura alle commendatizie inviate con la sua carta di visita portò da sè quelle che le restavano a dare. Ma alcuni non trovò a casa; altri le fe' rispondere che all'occasione si farebbe assegnamento su lei. Essa ignorava che a Londra bisogna avere o un ingegno brillante per interessare e presto; o aspettare con pazienza; o essere infelicissimi, e determinarsi a farlo noto, nel qual caso trovansi cuori soccorrevoli e pietosissimi. Ora la signora Owerley non era nella prima condizione, nè poteva troppo aspettare, nè avrebbe amato implorare la pietà di chicchessia.

S'accorse con angoscia della differenza che corre tra il portare una lettera d'introduzione ed una commendatizia; e le tornò amarissimo il ricordo delle cortesie e della premura di cui altravolta era fatta segno al suo primo presentarsi in una casa; e le occorse più volte a porre a raffronto le premure d'altra volta col piglio freddo e sospettoso dei domestici che la vedevano venire a piedi

Giacchè è a notare che i domestici inglesi hanno un raro discernimento nel giudicare d'un colpo d'occhio chi sia quegli che giunge, e se viene ospite gradito ai padroni, o sollecitatore.

Nel secondo caso il servitorame suole usare a suo arbitrio.

Ad ogni modo non è una buona raccomandazione il presentarsi in vettura da nolo a domestici di buona famiglia, ed è un condannarsi il capitar loro innanzi coi proprii piedi.

Giunta l'ora del disinganno e della prova d'una violenta reazione non è animo, e sia de' più gagliardi, che non si senta percosso da stupore ed abbattimento: quel che pareva agevole si trova irto di difficoltà: quel che pareva prossimo s'allontana; le linee tracciate si sformano l'edificio immaginato si scavezza, si disloca, si rompe: il chiedere o il raccomandarsi, il cercare ed il trovare diventano un indovinello; il raccapezzarsi, il saper d'onde cominciare, è una scienza a parte; è un'arte preparatoria, una guida, un indirizzo, una bussola senza di cui non giova nè volere, nè sapere; ad un tratto manca fidanza. La prima prova di freddezza e d'egoismo; il primo rifiuto convince le anime delicate di non aver diritto all'assistenza di chicchessia; e si viene a concludere che nessuno al mondo si cura d'altro, e che gli uomini son tutti ad un modo. Tornano alla memoria quei luoghi comuni che nella prosperità ci parvero paradossi sull'affetto degli amici, mutevole a seconda della sorte, ecc., ecc., e poco manca che non ci riputiamo condannati, reietti, spacciati, decaduti; che dobbiamo esser tenuti in avversione dai ricchi, perchè poveri, e dai poveri, perchè loro rivali di lucro e di fortuna: che non è colpa del mondo se esso va coi più ricchi e non coi più poveri; ma è colpa nostra non esser dei primi. E ci pare che i nostri bisogni ingigantiscano; ed il non aver dovuto guardare troppo pel sottile alle spese, fa sì che improvvisamente, giusto agli ultimi nostri denari non sappiamo mai essere abbastanza economici, nè d'un colpo mutare le abitudini dispendiose; ed alla vigilia di trovarci sprovvisti, vengono fuori tante obbligazioni, o dimenticate, o neglette, che pare c'incalzino urgenti e paurose.

Alla signora Owerley non restavano che due soli gioielli: un anello portato da sua madre, ed un ricco medaglione, in cui erano custoditi una ciocca di capelli grigi recisi sul capo del padre morente, ed una biondina biondina venuta dal primo taglio fatto ai capelli della Jenny: il privarsi di questi due oggetti le recò strazio solamente a pensarvi su...

Pure il tempo correva inesorabile: le spese erano urgenti e gravi.

Scrisse al ministro degli Stati Uniti a Parigi, era partito per la Spagna.

Ricordò altri amici, ma siccome il cerchio delle sue illusioni andava restringendosi, le ombre facevansi più alte, e parevale che ricorrere ad amici poteva benissimo esser temerità, che so io? ingiuria, e pazza pretensione.

Ed il tempo correva scuro e minaccioso.

---

La sera del 1° maggio 1851 si riunirono a banchetto in casa del Daveni gl'Italiani più noti per devozione all'Italia. Il patriottismo sincero ed ardente dava luogo a lunghi brindisi; i brindisi a copiose libazioni, che venivano moltiplicandosi quelle per queste e queste per quelle.

*(Continua)*

Tanto, il giorno della commemorazione nessuno pensa a loro — e se si parla di loro, se ne parla per pigliar l'aire — e basta.

Se volete fare una commemorazione, fatela: tranquilla, silenziosa, dignitosa: andate sulla loro tomba, deponete una corona d'alloro e tornate via...

C'è bisogno di dir quel che fecero i morti di Curtatone; v'è bisogno di spiegare *perchè* morirono?

Spero di no.

***

Se volete fare un sacrifizio presso alla lapide che ricorda i nomi, fate un sacrifizio generoso — sacrificate i discorsi.

# IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 13 giugno.*

Seguito della discussione della congiunzione della ferrovia aretina colla sanese.

L'Opposizione brilla per talune assenze calcolate. Le strade che premevano ai loro elettori sono votate. quelle degli elettori dei deputati della Maggioranza, possono benissimo restare in asso. Ciò persuaderà quelli elettori a votare per dei deputati d'opposizione se vorranno la loro parte al banchetto dei lavori pubblici

★

Sono deposte sulla tribuna le urne per la votazione dei cinque progetti approvati nei giorni scorsi.

Le urne rimangono aperte durante la discussione.

★

Intanto si dovrebbe deliberare se il Governo debba dare la concessione del tronco Bucine-Buoninsegna o quello di Tuoro-Chiusi.

La Commissione li propone tutti due per non sbagliare, e vorrebbe lasciare al Govreno la facolta di sceglier lui

L'onorevole De Vincenzi avrà una nuova occasione per aggiungere un altro ducato ai suoi titoli: lo chiameremo Duca di Falconara e Tuoro.

L'onorevole Fossombroni ha la febrbe. Egli ha raccontato ieri l'altro un aneddotino che raccolgo dal resoconto ufficiale.

L'astronomo Antonelli, e il poeta Guadagnoli si presentarono un giorno al granduca di Toscana per raccomandargli una strada. Il granduca rispose che le strade devono servire per le comunicazioni fra paese e paese, ma non per andare nelle stelle e son più difficili a costruire che le sestine. L'onorevole Fossombroni facendo la parte del granduca, ha espresso il timore che la Commissione fosse composta di valenti astronomi e di chiari poeti. La Camera gustò l'apologo, rise e applaudì il narratore.

Ora egli teme di perdere il frutto del suo racconto.

★

L'onorevole Brescia Morra — un bersagliere della Sinistra che è spinto sempre avanti a riconoscere il terreno e a coprire le manovre del grosso dell'esercito — salta su con una proposta di ordine del giorno per *rettificare* la linea Roma-Napoli, passando da Gaeta. L'onorevole De Vincenzi dice che studierà — ma forse non se ne farà nulla perchè il ducato di Gaeta spetta già al general Cialdini.

L'onorevole Sella dice che l'ordine del giorno è fuori della questione *aretina* ed è prematuro

Ma l'onorevole Brescia Morra insiste — bisogna deliberare!

★

Allora il presidente fa contare i voti deposti nelle urne per vedere se la Camera sia in numero tale da peter prendere la deliberazione reclamata.

Ohimè! Mancano cinque voti! ..

La Camera non è in numero!

★

Invano la presidenza manda a pregare taluni deputati che *si sanno presenti* perchè vengano a votare. Inutile! I Sermoneta, i Marazio, i Doda si rifiutano — e per colpa loro la seduta è un perditempo e dev'essere sciolta.

Corre voce che questi signori intendano rinunziare al loro mandato: in ogni modo i loro elettori sanno che i loro eletti, sebbene in Roma, non mostrano nessuna volontà di compierlo.

# COSE DI NAPOLI

Napoli, 13 giugno.

Mi dispiace che anche quest'altro santo sia morto e che il paradiso si spopoli. Si stava così bene con le feste grandi, le feste piccole e le mezze feste! Trecentosessantacinque giorni di beato riposo per la salute del corpo, e di lavoro ascetico per la salute dell'anima. Era una cura debilitante, ma dall'altra parte fortificava lo spirito, specialmente contro gli assalti della carne. La falange dei *Travet* chiudeva l'uffizio, lasciava andar la baracca pel verso suo o per nessun verso, si ritraeva nel chiuso delle mura domestiche a godere un po' d'aria libera e tirava la paga a fin di mese. Gli affari andavano un po' zoppi, il pubblico ci perdeva, ma in compenso i santi ci guadagnavano.

***

Stamani dunque, appena levato di letto ho strappato il foglietti no dal calendario gastronomico, e ho trovato che fra un *gattò* di patate, un arrosto di pesce e un'insalatina di barbabietole, il cardinale Ruffo faceva la sua entrata, come quarta entrata, in compagnia di un *Sant'Antonio Patr.*, che vuol dir forse patrono o patriarca o patrizio o patriota... Ma sì; credo addirittura che voglia dir patriota.

Povero Sant'Antonio! ei s'è pentito, a quest'ora, della figura che gli han fatto fare per tanti anni di fila, — per più d'un mezzo secolo, — e ha voltato casacca, come, ad immagine e similitudine sua, han fatto tanti altri che erano suoi devoti. Senza rimorso, rendiamogli tutta la nostra stima e la sua santità.

***

A Toledo, alcuni magazzini sono stati aperti, altri chiusi; ma più di quelli che di questi. E questi non già perchè si volesse dimostrare in favore del santo o dei preti o della Destra municipale, o di quel buon vecchio cardinale di feroce memoria, ma per questo solo che qui si è felici quando si può cogliere un qualunque pretesto, da qualunque parte venga, di starsene a casa a contare i travicelli della soffitta

***

In fondo, a guardare le cose senza passione, questo popolo ingenuo ed impressionabile ha tanti pregiudizi quanti appunto ce ne vogliono per fare un buon miscredente. Crede ad occhi chiusi ai miracoli, agli spiriti, ai colpi di scena del dramma religioso, perchè vuol pascere di qualche cosa la fantasia. Quando arriva ad aprire un occhio, ci crede meno; quando gli apre tutti e due, non ci crede più e piglia il partito di ridere, apparecchiandosi a credere qualche altra novità.

I liberi pensatori di Germania si accalorano nelle dispute teologiche ed affermano la fede o la ragione, il vecchio o il nuovo cattolicismo, la libertà di coscienza o il Sillabo e simili.

Qui di accalorarsi non c'è pericolo. E in fatti che bisogno c'è più di santi, quando ci hanno tolto le processioni?

***

Ci hanno tolto... quando dico *ci hanno*, significo il *nuovo ordine di cose*, che è quel gran colpevole che tutti sanno. Conosco, per esempio, un signore, il quale si va lamentando che nell'allineamento della tal via gli abbiano tagliato una fetta di casa, sotto lo specioso pretesto della pubblica utilità, e dice roba da chiodi del *nuovo ordine di cose*, amando naturalmente molto più il vecchio disordine, e non capacitandosi che il signor pubblico avesse proprio cotesto gran bisogno della sua fetta... Ci hanno tolto dunque, a poco a poco, quanto si aveva di meglio: le nostre feste. Ed ora, disgraziatamente, eccoci ridotti ad occuparci sul serio... sul serio capite! è una cosa da smascellarsi dalle risa!... dei fatti nostri, come a dire di una via da rifare, dell'allargamento di una piazza, di una *lava* da incanalare, e dell'acqua da far venire.

***

A proposito, non è venuta; almeno fino all'ora che scrivo. E tanto poca ce n'è che tutti i giorni, alle 6, si è costretti ad innaffiare le vie con l'acqua del mare. Per Toledo, piazza San Ferdinando e piazza del Plebiscito passano le botti e spargono il diluvio. È l'ora terribile in cui i cavalli sdrucciolano e i cocchieri bestemmiano, è anche l'ora piacevole in cui le ragazze sorridono, arrossiscono e si mortificano tutte di esser costrette a tirarsi su la veste e a mostrare il piedino, con una così grossa paura dell'acqua da far quasi credere che abbiano una gran voglia di tirar su e di mostrar come sopra.

In quanto al bevere, non se ne discorre. Quando il pozzo è a secco, bisogna raccomandarsi al *pozzaro*. Il *pozzaro* è un essere tenebroso che vive all'oscuro, circola pei condotti e possibilmente porta via le secchie. Conosce la pianta della città meglio di qualunque architetto municipale, e di questa sapienza si giova. Quando, per esempio, ha bisogno di danaro, svia l'acqua dal vostro condotto e vi assedia con la sete.

***

Per rimediare a questi piccoli inconvenienti si potrebbe, è vero, filtrare l'acqua del mare, senza aspettare che ce la mandino dalle sorgenti di Serino. Ma nessuno finora ci ha pensato; almeno fra i 77 mila progetti presentati, questo di beversi il golfo non c'è.

***

I quali progetti, per fare antitesi alla carestia dell'acqua, abbondano fino ad affogarsi dalla grand'acqua che ci promettono. Ne piovono da tutte le parti, con e senza cauzione, con e senza logica. Alcuni fra essi non sono meno secchi delle fontane e dei pozzi, nè meno ...tati; si fondano su certe garanzie, o su certe case lontane o vicine, da far pensare che non si fondino su niente.

Il Consiglio discuterà, poichè una così bella occasione di discutere non se la lascia scappare. Ma gli si può mandar buono questo gusto innocente, considerando che nella maggioranza c'è la voglia di venire a una conchiusione.

***

Del disastro di domenica le notizie venute appresso hanno di poco modificate le prime.

I due marinai sono vivi ed in prigione; i morti sono undici, contandoli dal numero dei salvati, poichè due soli cadaveri furono tratti a riva, e gli altri viaggiano chi sa per dove, o giacciono nel fondo del mare.

Il provvedimento richiesto è stato preso. La Capitaneria del porto ha messo fuori l'ordinanza che più di dieci persone non debbano entrare in una barca. Meglio tardi che mai!

***

La nostra vita teatrale è circoscritta dal Fondo e dal Nuovo. In questo la Compagnia piemontese Ferrero-Milone si sforza a chiamar gente, rappresentando i suoi *vaudeville*, senza pensare che avrebbe presto ottenuto lo scopo, rappresentando le buone commedie. Là invece, dopo il *Camoens*, viene per domani sera la *Giralda*, e, come dissi, si promette il *Wallenstein*.

***

Novità letterarie.

Ho letto il canto del Prati in morte di Manzoni. Non so come abbia fatto a scriverlo, quando già prima del suo molti altri canti sullo stesso soggetto erano venuti alla luce, notevoli per poetica originalità di forma, di pensiero e di ogni cosa.

Oggi, per esempio, ricevo *Una lagrima* del conte Pietro Milano d'Aragona. State a sentire, che comincia così.

Una pietosa lagrima
Accetta o divo spirto,
E più leale e semplice
D'una corona di mirto,
E il fiore prelibato
Della diletta auol!

O Italia! terra dei poeti!

# Le Prime Rappresentazioni

***La Vestale al Politeama***

Pranzo in fretta ed alle sei precise mi metto la via fra le gambe.

Lo spettacolo comincia alle 6 e 1|2. Arriverò prima che si alzi la tela. Eh! sì, l'uomo propone e gli amici dispongono. A quattro passi dalla piazza Colonna incontro un amico.

— Dove vai?

— Al Politeama.

— Vengo anch'io, e mi prende a braccetto.

Or questo mio buon amico (carissima persona del resto) è zoppo. Caro lettore, non so se tu abbia mai osservato che lo zoppo, in generale, ha due difetti; parla molto e quando vuol dar forza al discorso si impianta sulla gamba sana, appoggia una mano sul braccio del suo interlocutore, alza la gamba più corta, e resta là immobile nel bel mezzo della strada fin che il periodo da rinforzare sia finito.

Il mio amico Cecco, questi due difetti gli possiede in grado superlativo. Parla *sempre*, e *tutti* i suoi periodi hanno bisogno di sostegno. Eccomi dunque passato alla condizione di piccolo stradale! Cerco schermirmi, faccio comprendere all'amico la necessità e l'utilità di allungare le gambe (specialmente per lui che ne ha una più corta dell'altra), gli do sempre ragione, impiego tutti gli artificii rettorici, lo spingo, lo tiro: e si finisce coll'arrivare al Politeama che lo spettacolo è principiato da un pezzo; ma dall'umore del pubblico mi accorgo che non abbiamo perduto gran che, ad arrivar tardi.

***

La scena, essa rappresenta il tempio di Vesta vestito a nuovo (atto 2°).

Il fuoco sacro *arde e sfavilla* alimentato da due soldi di spirito.

Un elmo dal quale pende un mantello rosso imitando la voce del tenore grida una quantità di cose all'orecchio d'una bella figliuola.

La signora gli risponde con una vocina da monaca simpatica e dà subito nel genio al pubblico, il quale batte le mani.

L'uomo dal mantello rosso vuol farsi applaudire anche lui e grida più forte, ma non arriva. Allora leva un pugnale più alto che la voce, e minaccia uccidersi se non lo applaudiscono.

Qualche maligno per vedere se fa sul serio, fischia. E quello allora rimette nel fodero il pugnale e canta più *allegro* di prima.

Il macchinista approfitta del momento che nessuno tien d'occhio allo stoppino, ci soffia su e smorza la pallida fiammella credendo così render servizio ai due amanti che restano allo scuro.

Il mio amico ricomincia il suo cicaleccio, ma siccome questa volta si appoggia sui pinoli della sedia per rinforzare, lo lascio dire senza ascoltarlo.

Sul teatro i due amanti si sono accorti della gherminella del macchinista — lei sviene dalla paura di trovarsi all'oscuro, e lui si fa trascinar via da un'altro elmo con manto *bleu*.

Arrivano *Vestale* e *Vestali*

La svenuta rinviene, e si getta nelle braccia della priora.

I *Vestali* e le *Vestali* gridano. — L'ex-svenuta e la priora scappano.

Si fa silenzio.

Morotto si avanza seguito dai suoi 24 ministri (*i Vestali*) per dire le sue ragioni — comincia piano, ma l'orchestra suona forte e lo copre. — Morotto rinforza la voce e l'orchestra mette un f. — Morotto grida e l'orchestra mette due ff (come Pianciani). — Morotto si fa aiutare dalle *Vestali* e poi dai suoi 24 e tutti riuniti gettano tuoni che coprono l'orchestra — questa disperata moltiplica le fff — il frastuono è al colmo.

***

Quand'ecco tutto cessa ad un tratto. Non si ode più nulla. Il pubblico teme aver perduto il senso dell'udito e picchia le mani per accertare il fatto.

Morotto saluta. I coristi gettano uno sguardo di trionfo sull'orchestra. Molajoli in platea si liscia i baffi. Il macchinista cambia scena.

Arriva un manto rosso senz'elmo seguito da un manto *bleu* pure senz'elmo.

Il manto rosso stona in chiave di tenore, il manto *bleu* stona in chiave di basso, il pubblico fischia con tutte due le chiavi!

Viene una processione di *Vestali* per calmarlo. Morotto le segue accompagnato da suoi vergini vestali

Tutti prendono posto per il gran pezzo concertato.

Silenzio in platea.

*La Vestale N. 1*: Io son colpevole.

*Coro*: A morte!

*Vestale N. 2*: Non è vero, la colpevole son'io.

*Coro*: A morte! lei!

Comparisce un manto rosso *coll'elmo* seguito da un manto *bleu* pure *coll'elmo*.

*Manto rosso coll'elmo*: Non è ver io solo colpevol son.

*Coro*. A morte! lui!!

*Il manto rosso dall'elmo* (al manto rosso senz'elmo) Padre io son colpevole, ma .. tu puoi salvarmi

*Coro*: No. A morte!

*Manto rosso senz'elmo*: Un console romano non ha figli

*Coro*: Bravo!

*Pubblico in platea*: Allora a morte il console.

*Coro*: Bravi! A morte!!

Qui il contrasto diviene caloroso, i soprani la tirano dalla loro, i tenori *idem*, i bassi *idem*, l'orchestra *idem*. L'interesse cresce, le onde sonore sbattute da tante parti corrono la sala in tutti i sensi Il crescendo comincia, prende forza, s'invigorisce, s'impegna. La fiumana armonica cresce, monta, minaccia traboccare, trabocca; un diluvio di sonorità invade la sala. Il timpanista si sveglia e rulla. Il rullo sveglia la gran cassa che picchia colpi disperati.

Scosso dal chiasso insolito il lumaio si sveglia, balza in piedi, apre gli occhi: vede che è sempre notte, gira il rubinetto ed illumina improvvisamente la scena! Proprio al culmine del pezzo! l'effetto del gaz nel crescendo musicale elettrizza il pubblico che si leva in piedi come un sol uomo... per andarsene!

***Meo dei Masi.***

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Gli onorevoli del Senato hanno deciso di aggiornare la discussione del progetto sugli studii superiori: Don Antonino, il ministro, che in sulle prime se l'era presa tanto calda, accettò l'aggiornamento, e arrivederci a novembre.

Un anno scolastico di guadagnato per l'antico sistema.

Approvata quindi l'abrogazione d'una legge 28 giugno 1866 riguardante le pensioni militari. Il generale Ricotti non vuole ammettere al beneficio del computo, come servizio degli anni passati alle Università, gli ufficiali del genio e dell'artiglieria che provengano da quelle: però vi ha lasciato ammettere or non ha molto gli ufficiali sanitarii. « I medici, tutti lo vedono, *c'est autre chose:* i medici devono.... » o dovrebbero fare appunto il contrario degli artiglieri, e possibilmente risuscitare quelli che i primi hanno *mandati ad patres*. Vi garba il ragionamento? L'ho fatto io, tanto per farne uno che giustifichi l'eccezione.

Comunque, il progetto fu approvato, e si passò all'altro sugli stipendi ed assegnamenti fissi agli ufficiali e alla truppa.

Ci sono i mezzi di far fronte alla nuova spesa? — domandò l'onorevole Audinot, al quale s'unirono l'onorevole ex-ministro Ferraris e l'onorevole Vitelleschi.

Ricotti risponde: Faremo un'aggiunta all'articolo ottavo nella quale si dichiarerà che la presente legge non avrà effetto finchè le nuove spese non siano regolarmente coperte in bilancio. E qui l'onorevole Sella è sorto a dire.

« Che c'è anche un progetto relativo allo stipendio degli impiegati civili ed egli spera che alla metà del 1874 sarà già in vigore: in tal caso perchè ritardare l'andata in vigore di quello pe' militari! »

Moto lodevolissimo di resipiscenza: il ministro ha avuto rimorso di sacrificare l'appetito del prossimo alla fata morgana del pareggio.

** A Monte Citorio: si mena a termine la discussione della ferovia sanese-aretina.

Le urne aperte aspettavano intanto il solito pasto pegli schemi di legge approvati nei giorni passati.

L'onorevole Brescia-Morra salta in mezzo con un suo ordine del giorno invitante il Governo a studiare un'altra linea Roma-Napoli per Gaeta.

Il Governo non lo poteva accettare: ma dovendosi venire alla prova del voto, per economia di tempo, si contarono i voti già messi a dormire nelle urne.

A far il numero legale ne mancavano cinque; per cui... Dico il vero, quest'affare del numero legale comincia a romperci le tasche

L'altro giorno, scrivendone, ebbi a dire: « Se ci sarà, tanto meglio. Ma cosa fare se non ci sarà? »

Alcuni miei benevoli hanno preso questa mia interrogazione come un appello plebiscitario, e mi hanno mandato una folla di risposte e di proposte.

Le metto o non le metto fuori?

★★ Ieri, a distanza, la soglia del Vaticano presentava l'aspetto d'un formicaio, quando quei provvidi animaletti, come dice Dante, si ammusano tra di loro

« Forse a cercar lor via e lor fortuna. »

Erano i generali e i procuratori delle fraterie che andavano all'udienza del Papa.

L'ho appreso questa mattina dalla *Voce*, la quale m'informa eziandio qualmente l'onore di leggere l'indirizzo sia toccato al padre Bekx « come capo dell'illustre Corporazione che ebbe l'onore di uno speciale atto di persecuzione tirannica per parte dei cosidetti rappresentanti della nazione, congregati a Monte Citorio. »

Caro quel monsignor Nardi *cosidetto* uomo di spirito!

★★ Sotto l'aspetto municipale, i Corpi Santi e Milano faranno un solo risotto, o un solo panettone, o una sola busecca, a scelta, dal 1° settembre di quest'anno in poi.

Il relativo decreto salva le convenienze dei primi, stabilendo che il dazio-consumo forese durerà per essi ancora per un quinquennio e conservando la divisione dei patrimoni.

Ora dai giornali milanesi apprendo che il sindaco dei Corpi Santi s'è posto in via per Roma.

Che ci viene a fare il signor Noè? Forse a continuare la battaglia separatista e a vedere, come dice Prati nel suo ultimo Canto per Manzoni, quanta sia pe' Corpi Santi...

« ... sul Tebro divino
La speranza del nostro avvenir? »

**Estero.** — Avete letta la circolare Broglie?

È un capolavoro: che peccato a non poterla trascrivere quant'è lunga dal *Journal des Débats* che ne ha le primizie.

L'egregio uomo di Stato assicura l'Europa che la impresa dello scudo del suo Governo raffigura l'idra della rivoluzione incatenata in campo i colori del campo non sono ancora stati scelti. Ci si penserà più tardi.

Dunque lo si tenga per detto: il Governo di Mac-Mahon ha incatenata l'idra sullodata.

Dopo questa dichiarazione l'Europa si metta pure a tutto suo agio: può dormire sicura che nessuno verrà a svegliarla.

★★ Ho sott'occhi il bollettino del combattimento al ponte d'Endarloza fra i carlisti e le truppe del Governo.

Ha la data di: Vera, 4 giugno, e porta la firma Santa-Cruz.

Comincia: « Vittoria completa », e finisce: « l'artiglieria ha prodotto *effetti mirabili.* »

All'incirca le *merveilles*, del generale De Failly

I figli dei figli dei nostri nipoti pei quali il tempo nostro sarà l'antichità, forse perderanno l'esattezza delle date, ma queste due parole non le perderanno mai.

Il bello sarà a vederli discutere onde ristabilire la cronologia. Scometto che all'ultimo daranno al curato la priorità sul generale

Ho pure sott'occhi una lettera di Castelar, suggeritagli evidentemente dalle imprese del cabecilla tonsurato.

« Denunciate all'Europa intiera gli orrori che commettono i carlisti, i difensori d'una causa completamente perduta in Ispagna. »

Per conto mio ho esaudito da un pezzo il voto di Castelar. Quanto alla *causa completamente perduta* me ne congratulo davvero.

Cominciavo appunto a temere il contrario.

★★ Il *Tagblatt* assicura essere in corso trattative tra la Germania e l'Italia onde sopprimere alla frontiera le visite ai bagagli dei viaggiatori

La statistica avrebbe dimostrato — sempre secondo il *Tagblatt* — che le spese di questo servizio portano via molto più di quanto ci guadagna lo Stato sotto forma di dazi e di contrabbando sorpreso in flagrante.

Non so quale fondamento abbia questa notizia: mi auguro per altro che ne abbia e di molto. Il doganiere, per il viaggiatore che ha fretta, è il *non plus ultra* della tirannia, dello sgarbo, della curiosità indiscreta.

Facciamo per amore di lui a salvarlo dall'impopolarità che gli procura quest'increscioso servizio.

★★ Un dispaccio di Vienna del *Cittadino*: « 12 giugno. — In seguito alla sospensione dei pagamenti della Wechslerbank, molte altre banche della provincia che erano in relazione con essa dovranno liquidare. »

Questo nome Wechslerbank mi ricordo d'averlo veduto figurare in tutti i cartelloni e in tutte le quarte pagine, quando si trattava di emissioni fra quelli degli Stabilimenti autorizzati a ricevere sottoscrizioni.

Spero bene che usciremo asciutti da questo stroscio di Banche in liquidazione.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Costantinopoli**, 13. — Il marchese Migliorati, ministro d'Italia in Atene, è qui arrivato. Egli ripartirà per Vienna e l'Italia, ove recasi in congedo.

**Parigi**, 13. — Nella seduta del Consiglio superiore del commercio il signor Ozenne lesse una memoria storica sulle questioni delle tariffe doganali e sulle trattative commerciali. Ozenne propende per il ritiro dell'imposta sulle materie prime e per la proroga dei trattati attuali fino al 1877.

**Madrid**, 12. — A Murviedro i soldati si sono ammutinati ed assassinarono un tenente colonnello.

Castellar continuerà ad intervenire alle Cortes.

Domani le Cortes eleggeranno il loro presidente e sembra che la scelta cadrà sopra Nicola Salmeron.

**Perpignano**, 13. — Si ha da Vich:

Temesi una dimostrazione armata. Un battaglione espulse i suoi ufficiali.

I carlisti vanno e vengono senza essere inquietati.

**Genova**, 13. — Alle ore 10 è entrata in porto la fregata americana *Wabasch* con 660 uomini di equipaggio e 42 cannoni, proveniente da Villafranca.

**Bruxelles**, 13. — La Banca del Belgio ha rialzato lo sconto al 6 0/0.

**New York**, 12. — Oro 116 7/8.

**Bruxelles**, 13. — Nella discussione che ebbe luogo nel Senato sul bilancio del Ministero degli affari esteri, De Hemptine, clericale, domandò che fosse richiamato il ministro belga presso il Governo italiano.

Il discorso dell'oratore fu accolto con proteste dalla Destra e dalla Sinistra.

Il presidente del Consiglio ha deplorato che fossero criticati gli atti di un Governo estero e sostenne che il Belgio deve conservare i due ministri presso il Re d'Italia e presso il Papa.

Il capitolo del bilancio riguardante lo stipendio del ministro presso il Papa fu approvato con 36 voti contro 4.

# ROMA

*14 giugno.*

L'imperatrice di Russia, la di cui salute può dirsi ristabilita, parte domani alle 2 pomeridiane dalla stazione d'Albano; sarà a Roma alle 2 3/4 per ripartire subito per Civitavecchia.

La granduchessa Maria Alexandrowna fu ieri a Frascati ove fu ricevuta con tutti gli onori da quel municipio. Si fermò a far colazione nella villa Conti, ora Torlonia, e la musica della Guardia nazionale la festeggiava suonando l'inno russo.

Il prefetto comm. Gadda fu ieri ad Albano e ad Ariccia.

***

Stamattina poco prima di mezzogiorno il conte Pianciani ff. di sindaco riceveva una lettera nella quale gli si comunicava, che l'imperatore di Russia sulla proposta dell'imperatrice lo ha insignito della commenda dell'Ordine di S. Stanislao

***

Ieri sera in una sala del palazzo Bonelli si è tenuta una radunanza di elettori *nuovi venuti*. Si riunirono per misurare e disciplinare le proprie forze per le prossime elezioni amministrative, e per fare in modo di ottenere d'accordo col partito liberale romano, senza gradazione di tinte, che l'elemento nuovo di Roma, che rappresenta oramai una parte importante degli interessi della città, sia rappresentato nel Consiglio municipale.

C'è una considerazione che va fatta valere prima di tutte le altre per dimostrare quanto il legittimo desiderio dei *nuovi venuti* possa essere di vantaggio a tutta la città.

Per metter Roma all'altezza di grande capitale, ci son molte cose da fare, molti quattrini da spendere, nell'interesse non dei soli Quiriti, ma di tutti gli Italiani.

Se tutti ne devon godere, tutti devon anche concorrere a certe spese che non sarebbe giusto di far sopportare al solo comune di Roma, ai soli contribuenti romani, e per le quali bisogna domandare il concorso del Governo e per conseguenza di tutti i contribuenti italiani.

***

Questa idea, giusta, semplice, logica in bocca ad un italiano qualunque, potrebbe parere interessata in bocca a un romano e forse sarebbe meno ascoltata. È quindi interesse di tutti che nel Consiglio si faccia sentire la voce autorevole di qualcuno fra gli italiani i più conosciuti che sono venuti ad abitare Roma.

Intanto i nuovi venuti sono avvisati che il tempo per farsi inscrivere nelle liste elettorali è spirato, ma rimangono otto giorni, entro i quali si può domandare l'iscrizione alla Deputazione provinciale.

Tornando alla radunanza, essa ha deliberato, sulla proposta del marchese Maurigi (non avvocato, come fu detto), che un Comitato di quindici membri provveda al da farsi, chiedendo il concorso dell'elemento cittadino liberale nelle persone dell'onorevole D. Emanuele de' principi Ruspoli, D. Baldassarre Odescalchi, Guido conte di Carpegna, ed onorevole Vincenzo Tittoni.

***

Ho ricevuto una lettera dal signor Gustavo Giovannetti, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca dell'Associazione mutua romana.

Per dir la verità, me l'aspettavo, come ogni sera, andando a letto, aspetto, salvo ordini superiori, il mattino seguente.

Il signor presidente, che è del resto una eccellente persona, mi assicura che io mi sono lasciata sfuggire una inesattezza, dicendo che nessun negozio riceve in pagamento i biglietti della Banca.

Il signor presidente mi rimette la lista alla quale io presto la maggior fede, benchè mi paia difficile, specialmente per un operaio, l'andare a spendere la sua lira da Bellezza o da Marchesini, e tanto meno dal signor Pi-Pi Lazzarini, via Gesù e Maria, n° 27, (come dice la lista, benchè esso abbia cambiato di casa).

***

In quanto al resto se io ho detto che al pubblico può venire in mente un giorno o l'altro di essere stato preso per il naso, posso assicurare il signor presidente, che io non ho detto questo più specialmente per la Banca Mutua Romana, che per qualunque altra banca, banchina o bancona.

Io dichiaro ingenuamente che ho la stessa affezione per tutti quei pezzi di carta unta e sudicia, di qualunque colore siano...

Io sono persuasissimo che la Banca Mutua sia appoggiata sopra basi solidissime, che sia sicurissima, e non ho nessuna difficoltà a credere che l'emissione della Banca non oltrepassi le lire 50 mila con 150 mila lire in portafoglio ed un capitale sottoscritto per oltre un milione e versato già per due decimi.

Il che non impedisce che anche stamattina la gente facesse *la coda* in piazza del Foro Trajano davanti all'Ufficio della Banca.

***

Il numero delle persone che approfittano durante la notte dei ricoveri municipali, aumenta sempre di più.

Stanotte le persone ricoverate furono 539. È necessario di cercare ed adattare nuovi locali a questo scopo filantropico che ha fatto diminuire il numero della gente che entravano giornalmente allo spedale.

Se non chè, pare che vi sia chi non si contenta solamente di dormire in questi ricoveri. Stanotte la quiete di quello delle donne è stata turbata da alcune grida, prima soffocate, poi acute.

Un'ora dopo gli ospiti del ricovero erano aumentati di uno... una delle ricoverate era doventata madre.

***

La Società filodrammatica romana darà domani sera una recita al teatro Argentina a benefizio della Società operaia centrale romana.

Si rappresenterà *La Quaderna di Nanni* di Valentino Carrera, quindi *Una serata di due scolari* di F. Coletti.

***

Domani il prof. Fabio Gori visiterà in compagnia delle persone che vorranno accompagnarlo, le fortificazioni di Roma all'epoca dei Re, della Repubblica, degli Imperatori e del Medio-Evo. Nell'anfiteatro Castrense il professore Gori leggerà una sua memoria sopra i principali fatti d'armi e sugli accampamenti degli Ostrogoti condotti da Vitige sotto le mura di Roma.

L'appuntamento è fissato per le 8 del mattino a porta del Popolo.

Gli ispettori del corpo delle Guardie daziarie municipali ci pregano di pubblicare la seguente.

« Alcuni giornali cittadini asseverano che una vasta associazione di contrabbandieri è stata scoperta dall'onorevole Municipio, e parlano delle Guardie daziarie come di un corpo di malfattori. Che pochi fatti possano essere avvenuti per opera di alcune guardie ed impiegati del Dazio consumo non lo neghiamo; ma protestiamo energicamente sulla gratuita accusa di cui si vorrebbe macchiare l'intero Corpo daziario, la maggioranza del quale è composta di onesti e bravi giovani, e fidiamo nella giustizia del Municipio stesso perchè sia fatta la luce. »

Eccoli serviti.

Mi par giusto che se il loro servizio è grave e le malattie li affliggono, non sia generoso di trattarli anche male.

### PICCOLE NOTIZIE

Un avviso municipale ricorda che nei cinque giorni successivi al parto si devono fare le dichiarazioni di nascita innanzi all'ufficiale di stato civile, e coloro ai quali non piacesse presentare i neonati dovranno avvertirne subito gli uffici sanitari delle regioni; che invieranno i medici ai domicili a compiere la verifica della nascita e del sesso.

I contravventori cadranno sotto le punizioni comminate dall'articolo 521 del Codice penale, cioè tre mesi di carcere, o lire 250 di multa.

— Il falegname Temistocle M... di anni 24, da Perugia, fu ieri arrestato perchè lavorando nel negozio di chincaglierie dei signori Novi-Ferrata e Fumagalli in via del Corso n° 125 — riusciva ad involare in più riprese una quantità di effetti diversi pel complessivo valore di circa lire 300.

Una gran parte di questi oggetti gli furono sequestrati in casa.

— Gli agenti di P. S. arrestarono pure 12 individui colpiti da mandato di cattura, 8 prevenuti di furto e 2 imputati di omicidio.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6 1/2. — *Le miserie del signor Travetti*, in 5 atti, di V. Bersezio.

**Sferisterio.** — Alle ore 6 1/2. — *La moglie*, in 5 atti di Torelli.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Il Pitocchetto*, Indi il ballo: *L' emancipazione dei negri all'Avana.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina gli Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza per esaminare alcuni progetti di legge, che non hanno dato occasione a lunghe discussioni.

È stampata la relazione del conte Mamiani sulla legge per le Corporazioni religiose. È assai probabile che il Senato ne intraprenda la discussione lunedì prossimo.

Il signor Keudell, ministro di Germania, che nei giorni scorsi era all'*Albergo di Roma*, ha ora definitivamente fissato il suo domicilio nel palazzo Caffarelli.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14. — Si ha da Madrid che probabilmente i rappresentanti de' Governi esteri lascieranno quella città, non volendo aver relazioni col nuovo Governo: la situazione si fa sempre più peggiore; temesi una catastrofe sanguinosa.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Costantinopoli**, 13. — Il kedive conchiuse colla Casa Oppenheim un prestito nominale di 32 milioni di lire sterline, il cui prodotto è destinato ad estinguere il debito pubblico.

**Madrid**, 13. — Muro, nuovo ministro degli affari esteri, ed amico di Castelar, afferma che egli seguirà la stessa politica del suo predecessore, e mostrerà cogli atti che la repubblica spagnuola è un elemento d'ordine all'interno e di pace all'estero, e che essa non ha alcuna velleità di propaganda, ma tende unicamente al progresso pacifico della Spagna.

**Parigi**, 13. — Le voci di una modificazione ministeriale sono smentite.

Credesi che l'Assemblea nazionale darà l'autorizzazione di procedere contro Ranc.

L'Assemblea continua a discutere il progetto relativo alle strade ferrate dell'Est, senza alcun incidente.

**Berlino**, 13. — *Seduta del Reichstag.* — Si discute il progetto relativo alla creazione di un ufficio delle ferrovie.

Bamberger parla delle facilitazioni di cui godono da parte delle strade ferrate Lombarde, che si trovano nelle mani dei francesi, le ferrovie di Lione e del Moncenisio, mentre quella del Brennero, destinata al servizio tedesco, è danneggiata.

Bismarck risponde che l'ambasciatore di Germania ha diggià ricevuto istruzioni su questo argomento

Il Reichstag approva quindi le proposte relative alla presentazione dei progetti che devono discutersi, alla maniera di far cessare le simultanee deliberazioni del Reichstag e delle Diete, ed alla convocazione del Reichstag in epoche definitivamente fisse.

Bismarck dichiara di voler raccomandare la legge che convoca il Reichstag in autunno.

## RIVISTA DELLA BORSA

*14 Giugno.*

Avete un'ora da perdere? se vi dà il coraggio, andate alla Borsa. Là dentro in questi giorni sentite parlare di un po' di tutto, meno però di affari — che sono all'ostracismo.

La Rendita guadagnò qualche centesimo a contanti 72 05; perdette a fin di mese — 71 97.

Le Banche Romane — compio il pietoso ufficio di registrarne a memoria il loro 2185 nominali.

Le Generali fiacche fiacche; malgrado ciò poterono segnare 508 50 contanti — 509 50 fine mese.

Le Italo Germaniche, sotto l'impulso della mal'aria anch'esse, e stettero qui a 488 nominali, mentre ieri a Milano erano a 492 e iersera a Firenze a 493.

Le Austro Italiano a 442 nominali.

Le Immobiliari a 434 nominali.

Ferrovie Romane 106 contanti. — Gas 503 nominali.

Blount 70 80. — Rothschild 70 80.

I Cambi simili.

Francia 110 75. — Londra 28 25. — Oro 22 75.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*



**Storia dell'Internazionale.**
*V. l'avviso in 4ª pagina.*

VIAREGGIO

## Ufficio Centrale di Spedizioni

**Via Regia, 196**

Fin dal 1° giugno venne aperto, a cura del sottoscritto, in VIAREGGIO, un Ufficio di Spedizioni e Commissioni in corrispondenza con tutte le città del Regno e con l'estero, a tariffa moderatissima.

In detto ufficio si trova il deposito di vini di lusso non che Siroppi, Tamarindo concentrato e Biscotti del Guelfi.

6104 SPIRIDIONE FEROCI.

VIAREGGIO — VIAREGGIO — VIAREGGIO

ELENCO GENERALE DELLE

## Mercedi, Materiali ed Opere di Costruzioni

nelle città di **Roma, Firenze, Napoli, Milano, Torino e Palermo**

Compilato da **ENRICO SQUILLONI**, ingegnere contabile della *Florence Landand, Public Works Company Limited.*

**Pubblicato per cura della Società Edificatrice Italiana.**

Deposito in Firenze presso PELICE PAGGI, via del Proconsolo. — Nelle altre città presso i principali librai. 6106

Regio Stabilimento  delle Acque Minerali

## di Recoaro

distanza ore 3 1/2 dalle stazioni

DI VICENZA, TAVERNELLE E MONTEBELLO

in appalto alla ditta **POZIANO ANTONIANI** di Milano

**Stagione di cura 1873, dal 1° Maggio a tutto Settembre.**

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione: ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute

Le acque minerali sono FREDDE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od injezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Roma da PAUL CAFAREL via del Corso, 19. 5558

## Malle Glacière

ossia MACCHINE PER FARE IL GHIACCIO

**di G. B. TOSELLI di Parigi.**

Con questa Macchina si può ottenere continuamente un blocco di ghiaccio del peso di 500 grammi.

Per ogni operazione vi abbisognano soli 7 minuti. 6103

Trovasi vendibile a prezzo mitissimo, presso il rappresentante la Casa Toselli. Cesare Garnei, via Por Santa Maria, magazzino inglese, Firenze.

In Roma al Circo Agonale 105, e via della Sapienza, 32

È aperta

## LA GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIE

Si trova da contentare tutti i gusti, dal mobile dorato si discende in mogano, noce, ecc. Chi ha bisogno di mobiliare troverà di certo quello che gli converrà di più a prezzi convenienti.

La vendita si fa per contanti. CATTANEO PIETRO. (5090)

## RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Cataloghi spediti gratis. — Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**

DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI.

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano. (5374)

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori.

(5047)

VIAGGI STRAORDINARJ di **GIULIO VERNE**

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

**La Tipografia Editrice Lombarda (già D. Salvi e C.) via Larga, 19, Milano.**

con regolare contratto ha acquistato il diritto esclusivo per l'Italia di tradurre e pubblicare tutti i Romanzi di **GIULIO VERNE** già editi, e di tutti quelli che si pubblicheranno in avvenire. — Le edizioni continueranno nel formato già adottato dalla Ditta suddetta e saranno illustrati con la medesima splendidezza.

**In corso di pubblicazione:**

## I FIGLI DEL CAPITANO GRANT

**illustrato con 173 incisioni e 3 carte geografiche.**

Questo romanzo è diviso in 2 parti. — Si accettano abbonamenti:

per **UNA** parte verso pagamento anticipato di . . . . . L. 2 — ⎫ franco
per **DUE** parti » » » . . . . . » 3 50 ⎬ a
per l'**OPERA COMPLETA** » . . . . . » 5 — ⎭ domicilio

IN PREPARAZIONE:

**Avventure di tre Russi e tre Inglesi.— Cinque settimane in pallone.— La Città galleggiante. Avventure del capitano Hatteras. — Il Paese delle Pelliccie.**

GIA' PUBBLICATI:

**Dalla terra alla luna,** tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti — illustrato di 48 incisioni L. 2 20
**Viaggio al centro della terra** — illustrato da 56 incisioni . . . . . » 2 —
**Intorno alla luna,** — illustrato da 45 incisioni . . . . . » 2 50
**Ventimila leghe sotto ai mari** — illustrato da 111 incisioni e 2 carte geografiche . » 6 —

Mandare vaglia e commissioni alla Tipografia Editrice Lombarda (già D. Salvi e C.), via Larga, 19, Milano.

(2977) **Grande Deposito**

## DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

**della Ditta CARLO HORNIG e C.**

**Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1**

a prezzi da non temere concorrenza

*(garanzia sicura per 4 anni)*

MACCHINE ORIGINALI

**AMERICANE**

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOVE

garantite per tre anni

**CON RAPPRESENTANZE IN**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | Como | Genova | Messina | Padova | Parma | Roma |
| Alessandria | Catania | Livorno | Modena | Pistoia | Piacenza | Treviso |
| Bergamo | Cremona | Lugano | Novara | Pisa | Pavia | Udine |
| Brescia | Ferrara | Milano | Napoli | Palermo | Perugia | Venezia |

**Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia**

(1999)

## STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

**Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre**

*Per le domande rivolgersi in* **BIELLA** *al Direttore Dott.* MAZZUCCHETTI.

(1420)

## LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

**CH.les FAY. 9** — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

## DA VENDERE per sole ital. L. 80,000

Villeggiatura signorile ad un'ora di ferrovia da Novara, in amena situazione e prospiciente il lago d'Orta, consistente in

Vasta possessione della totale superficie di ettari 70 circa, composta di orti, prati, campi, vigne, boschi, gerbidi e brughiere;

Ampio fabbricato civile a tre piani, di elegante architettura, con scala in marmo, balconi sul lago, porticato in granito verso il giardino, gallerie coperte e chiuse a vetri, ghiacciaia, cantine e cucine, sotterranea, calorifero che diramasi per tutti gli appartamenti, e specola sovrastante al tetto;

Altro fabbricato a due piani con scuderia e fienile, a poca distanza dal civile, oltre a parecchie altre piccole case rurali, sparse per la campagna;

Darsena in riva al lago con diritto di pesca;

Grande parco da caccia della superficie di 17 ettari, tutto cinto da muro, con lago nel mezzo, e fabbricato ad un piano con portico.

Per le condizioni rivolgersi a

NOVARA presso i Signori G. Gabrielli e figlio;
TORINO » il Signor Federico Belli, procuratore, via Porta Palatina, N. 1, p.° 2°;
» » il Signor Trocelli Carlo, ingegnere, via Corte d'Appello, N. 9. 5487

## STABILIMENTO IDROTERAPICO IN VOLTAGGIO

*negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia*

**Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre**

18° Anno di esercizio.

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore

(5377) Dott. cav. **G. B. Romanengo.**

## TERME PORRETTANE

**nella Provincia di Bologna.**

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** *corr. giugno*, per rimanere aperte a beneficio degli accorrenti sino al **20** *del prossimo settembre.*

Si avverte poi che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna, nel locale del già Convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, al N. 1438 presso il Depositario signor Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di Cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 25 l'una purchè perfette. 6092

**Quale è il migliore dei ferruginosi?**

La risposta è facile; infatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

**MEDICINA DEI FANCIULLI**

Da quindici anni lo *Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl'*ingorghi glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE

**DELLE MALATTIE DI PETTO**

Lo Sciroppo d'Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C. farmacisti a Parigi, e non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto, tossi, raffreddori* e *catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli la importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canepa indiano di Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l'*estinzione della voce*, l'*oppressione*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia faciale*.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10 Milano. Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Savelli, 40, e da Marignani e Garneri, farmacisti. 4789

UFFICIO

**DI PUBBLICITA'**

**E. E. Oblieght,**

Roma, via del Corso, 220.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

## STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**

(Affrancazione postale Cent. 26)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito republicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale, 6058

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

# FANFULLA

Num. 160

Prezzi d'Associazione:

Per tutto il Regno. Svizzera. Francia, Austria, Germania ed Egitto. Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. Turchia (via d'Ancona).
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 16 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Il generale Garibaldi scrisse qualche tempo fa che l'Italia doveva prendere ad esempio la Spagna.

Dubitai da principio della saviezza del consiglio. Dichiaro lealmente, apertamente, pubblicamente d'essermi ingannato... e sento il profondo rincrescimento di non esser nato nella Catalogna o nell'Andalusia.

Non già che mi dispiaccia di non sapere il *fandango*, o di non aver mai gustato *l'olla podrida*...

No... ma se fossi spagnuolo proverei ora le dolcezze ineffabili della repubblica...

Oh! datemi un po' di repubblica (*federale* se è possibile) e rinunzio fin d'ora a tutte le più dolci cose della vita; dal gelato d'ananasso fino alla lettura del *Paese*.

*

Pensateci un po' bene:

Quali orizzonti apre la monarchia, quali speranze dà, quale avvenire prepara agli uomini di Stato, così sapienti, così numerosi in oggi in tutti i paesi d'Europa?

Li lascia — per far la corte a pochi privilegiati — nell'oscurità e nell'abbandono; costretti a chiudere in sè i propri disegni o a svelargli tutto al più al proprietario di qualche caffè di terz'ordine pel solo compenso di un assenzio gratuito o di un *fernet* mesciuto a credenza...

— A che cosa si può giungere sotto la monarchia?

— A essere deputato, senatore, ministro!...

— E quanti vi arrivano?

— L'ho detto e lo ripeto — pochi privilegiati!. Quanti ministri ha avuto l'Italia — che pure ne fa un discreto consumo — dal cinquantanove in poi? Forse cento: diciamo cento e una frazione per non far torto all'onorevole Mancini. Cento! E siamo venticinque milioni!...

Non basta essere operosi, eloquenti, pieni di volontà e di desideri...

C'è chi assicura che l'onorevole Colonna di Cesarò, per esempio, non sarà ministro prima del 1894...

C'è chi è pronto a scommettere che il deputato Minervini rimarrà sempre e semplicemente — ahimè! — il deputato Minervini!

Oh! infamia!

*

Ma in Spagna — guardate in Spagna. — Tre giorni fa il signor Figueras era presidente del Consiglio, circondato da nove colleghi.

Egli assaporava le delizie del potere, dimentico che la repubblica è il Governo di tutti, e che tutti han diritto di governare per un pochino...

Il signor Figueras se ne va: l'Assemblea incarica il signor Py y Margall di costituire il Gabinetto.

Il signor Py y Margall sceglie dieci colleghi e li conduce il giorno dopo sui banchi del Ministero.

L'Assemblea li guarda... non li trova simpatici e li rimanda.

Ne nomina altri dieci lei... provvisoriamente dieci di Figueras, dieci di Py y Margall, dieci dell'Assemblea... trenta ministri in tre giorni...

Si respira! finalmente!

Se la repubblica federale dura si può sperare che di qui a cinque anni la giustizia sarà compiuta e non vi sarà cittadino in Spagna che non abbia avuto i suoi cinque minuti di portafoglio!

*

E non siamo a nulla.

Oggi un dispaccio dell'Agenzia Stefani annunzia che ultimamente un battaglione espulse i suoi ufficiali.

Caro quel battaglione! Dio lo benedica!

Perchè alcuni sempre soldati comuni, altri sempre ufficiali? Perchè sarà in facoltà dei capitani di mandare i caporali in prigione, senza che i caporali possano render loro la pariglia?

L'espulsione degli ufficiali fatta dal battaglione è consentanea allo spirito d'eguaglianza e destinata a portare profonde ed utilissime modificazioni nella disciplina degli eserciti.

*

Oh! sì, lasciatemelo ripetere... io desidero dal più profondo del cuore la repubblica federale

L'Italia pigli ad esempio la Spagna.

Divida il suo territorio in tante repubblichine.

Ognuno dei suoi tribuni pigli un *cantone*...

Sotto la monarchia, infelici ed oppressi, non riescono a pigliare che le *cantonate!*

## DALLE RIVE DEL DANUBIO

Vienna, 12 giugno.

Ieri era una bellissima giornata. L'orizzonte era chiuso da tutte le parti con una cortina di graziosissima nebbia, il cielo era tinto uniformemente di un allegro color bigio, che tirava un po' sul paonazzo, e faceva un freddo così insinuante che arrivò proprio a toccarmi il cuore.

Bellissima giornata!.. I viennesi erano tutti fuor di casa, felici, contenti, superbi del clima nazionale, e ci guardavano noi altri forestieri con quell'aria trionfante dell'uomo che vorrebbe dire a chi passa Ah!... delle giornate come questa a casa vostra non se ne succia!

Per prender parte anch'io alla gioia universale, invece di ficcarmi tutto il giorno in quella gran baraonda dell'Esposizione, me ne andai a fare una girata pel *Prater*, presi una gran quantità di appunti, e tornai a casa contento come una Pasqua.

Il *Prater* è tutto un mondo, e un mondo meraviglioso. Una città che ha una passeggiata come il *Prater* può fare a meno di moltissime altre cose. In questo momento è forse un po' troppo ingombro di casotti, di baracche, di *gasthof*, di *gasthaus*, di birrerie, di teatrini, di *carrousels* e di altre centomila varietà di trappole per i topi forestieri e paesani; ma siamo in tempo d'Esposizione, e bisogna sopportare qualche cosa. Quando il gran palazzo sarà chiuso, il *Prater* tornerà ad essere una cosa infinitamente grande, infinitamente bella e infinitamente invidiata da noi italiani, che con tutta la nostra boria di gente favorita dalla natura non abbiamo entro le mura delle nostre città un albero che non paia, a mal'agguagliare, uno spazzolino da unghie!...

Il *Prater* sarebbe l'ideale di quel signore che proponeva di trasportare la campagna in città per risparmiarsi l'incomodo di fare i bauli all'epoca della villeggiatura... Non è un giardino, nè un parco, nè una passeggiata, ma è bensì tutte cotesto cose insieme, e molto di ciascuna cosa a una alla volta. In quello spazio sterminato ci sono dei viali a perdita di vista, dei prati immensi, dei boschi perennemente verdeggianti con certi alberi secolari, frondosi, ramosi, lussureggianti che vi fanno perdere affatto l'idea di poter tornare a casa la notte; c'è la pianura ed il colle, la vallata e il ruscelletto, la veduta ridente e l'aspetto selvaggio e fiero del paese alpino; c'è l'aria, c'è la libertà, c'è la vita, e quando vi siete sdraiato sull'erba all'ombra d'un tiglio centenario vi dimenticate completamente che in questo mondo civilizzato l'uomo è un animale costretto dalle esigenze sociali alla coltivazione delle chiavi di casa.

Un buon viennese ha pel suo *Prater* un affetto che sa d'adorazione. Lo visita religiosamente una volta tutti i giorni e due le feste, lo saluta, lo accarezza cogli occhi, e lo chiama con mille nomi carezzosi, con mille aggettivi dolcissimi composti, per lo più, di una vocale e di diciassette consonanti.

Io amo molto il popolo di Vienna, gente allegra, socievole, chiassona sotto quelle fallaci apparenze di serietà e di musoneria. In un viennese puro sangue se grattate un po' il tedesco, vedete scaturire di sotto il cosmopolita epicureo che mangia all'inglese, balla alla francese e fa all'amore all'italiana. I romani antichi chiedevano *panem et circenses*, i viennesi moderni domandano a Dio *Wein, Weiber und Gesang*... birra, donne e canzoni!

Di tedesco non è restato loro altro che la facoltà d'astrazione, l'attitudine a considerare il mondo e l'umanità come una mera contingenza, di cui ci si può sbarazzare quando si vuole con una semplice operazione mentale.

La vita che si fa a Vienna è una prova di questa gran verità. Qui ognuno campa a modo suo e giurerei che non c'è paese più libero al mondo... libero intendo non solo nell'ordine politico ma eziandio nell'ordine sociale. Salvo nel prossimo il diritto d'esser tutelato nella vita e negli averi ogni viennese è padrone di Vienna. Le strade non sono altro che un'appendice della casa, una specie di appartamento in comune dove tutto il rispetto dovuto ai coinquilini si limita alla proibizione di occupare permanentemente il suolo pubblico. Del resto tutti fanno come se fossero in casa propria. Gli uomini trattano per via i loro affari, le donne — e tutte le donne — attendono per la strada ai loro interessi... nessuno ci bada, volta le spalle, e tira via. Gli sposi novelli passano la luna di miele al caffè, i *verlobten* d'una sera pigliano delle anticipazioni sulla notte in piena birreria o sulle seggiole d'un *ippodromo*. Fanno una pantomima così chiaramente espressiva che mi son fatto per conto mio un verbo apposta per indicare cotesta azione, il verbo *ferlottare*. Io *ferlotto*, tu *ferlotti*, egli *ferlotta*... non è italiano, ma si capisce veramente bene. Quel che è certo si è che se a Roma, a Firenze si *ferlottasse* un tantino a questa maniera, la prima guardia di pubblica sicurezza che s'incontrasse per la strada ci manderebbe a *ferlottare* col giudice d'istruzione. A Vienna non ci si pensa nemmeno.

Se vi piace poi vedere in atto la facoltà d'astrazione che possiede un tedesco, fate una giratina pel *Prater* verso le due dopo .. mezzogiorno. Vedrete degli uomini... o delle donne. . è anco degli uomini e delle donne, che quando hanno fatto tanto di fermarsi a piè d'un albero, annientano con un piccolissimo sforzo d'immaginazione tutto il mondo creato, e rimangono soli davanti a Dio... che non ci bada. Tracciano un cerchio ideale tutto intorno al platano che va loro a genio e ci alzano su come un muro di filosofia che li divide dall'umanità sofferente. E così riparati si fanno un dovere di provveder subito a tutti i comodi e a tutti i bisogni della vita. Per prima cosa si levano le scarpe e (domando mille scuse) le calze. Voi che passate, intendete subito quanto è grande la prescienza e la provvidenza del Signore che ha dotato la Germania di tutta una tribù di Giovanni Maria Farina!

Quando lo scalzamento è una faccenda finita, allora procedono a una quantità di operazioni il cui risultato finale è poi questo: che una volta ogni tanto, ma piuttosto spesso, il municipio di Vienna è obbligato a mandare nel *Prater* un battaglione di contadini i quali impediscano al terreno di fertilizzarsi troppo. Senza cotesta precauzione la riva destra del Danubio prenderebbe presto l'aspetto d'una foresta ver-

---

44 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

I brindisi del marchese di Rossis fu acre, beffardo e tinto di fiele. — Il genovese augurò una Italia retta a popolo. — Il Rosciami che non lasciava occasione di buttar giù un discorsetto politico, ne fece uno lardellato di citazioni più o meno create dalla sua fantasia che si compiaceva di modellar felicemente a quelle di Tito Livio, Tacito e Machiavelli, corroborando ogni citazione con un *Santo Diavolo*; bestemmia calabrese, ordinariamente indizio d'ira, nel caso attuale di patriottico entusiasmo.

Il Daveni parlò anch'egli con carità vera, e con quella salda e gagliarda temperanza che si addice alle cause onorate, alle forti coscienze ed ai grandi propositi.

Ma al Rizzi, che aveva addosso una ruggine ed una bizza contro gl'Inglesi, non meno eccessiva di quel che non lo fosse l'iperbolica ammirazione dell'anno innanzi, non parve vero di cogliere quell'occasione per flagellare la perfida Albione. E chiese a Dio misericordioso che lo restituisse in patria, affinchè non s'avesse più lungo tempo a rodersi in un paese ove si parla a voce bassa, ove non si mangia minestra, in cui le cameriere hanno il tuono di grandi dame; un paese le cui donne hanno il piede troppo lungo; paese in cui sarebbe fortuna nascere cavalli; ove moltissimi cantano, e tutti stuonano; ove si beve il caffè avariato; dove non si può andare a passar la sera da chi si vuole; dove i domestici non sanno dire altro che *nottattome*. (Questo neologismo del nostro Rizzi non era che la viziatura della frase inglese: *not-at-home* — non è in casa.)

In quel punto s'aprì la porta ed entrò Foschini. Il suo piglio era sinistro: i capelli irti, le labbra pallide, assottigliate, compresse; la pupilla si volgeva attorno fredda e giallastra. Il suo apparire in quella gaia riunione d'amici poteva esser paragonato ad una corrente umida e muffita che prorompa dalla porta d'un sotterraneo improvvisamente spalancata, in un ambiente tiepido e fragrante. Stretta la mano al Daveni salutò gli altri con un cenno di capo e andò a sedersi. Riavutisi gli italiani dalla impressione sinistra che il Foschini non mancava di fare quando era in collera, ricominciarono i brindisi; ed il nuovo venuto stette a sentire accigliato e pensieroso. Rifiutò di bere, rifiutò mangiare delle confetture che erano sul tavolo, e disse con voce lugubre e senza quella importanza presuntuosa ed affettata che gli era famigliare.

— Signori, Dio vi esaudisca, e mandi l'accidente a tutte le teste coronate. Ma ho una tremenda nuova a darvi.

Tutti restarono sorpresi conoscendo l'indole del Foschini che non usava far celie. Nè fiatarono, aspettando ciò che quegli avesse a dire.

— Una sciagura nazionale — egli ripigliò.

E si tacque come se non avesse voluto dir la seconda frase, prima che la precedente non fosse penetrata sino ai midolli de' suoi ascoltanti.

— Dilla su! Dilla su — gridarono tutti ad una volta.

Il Foschini girò gli occhi attorno come chi conti le sue vittime innanzi di mandarle al supplizio, quindi rispose:

— Re Vittorio Emanuele e Napoleone hanno dato il loro responso. Questi stamane ha detto al barone Hubner tali parole che valgono una dichiarazione di guerra. Ed il Re Sabaudo s'è sturato gli orecchi tutto in una volta, ed ha sentito le grida di dolore di tutta Italia.

— Tu burli?

— Ove hai tratto queste nuove?

— Ne sei proprio certo?

A queste voci che s'incalzavano simultanee ed insistenti, il Foschini rispose con apparente pacatezza:

— Re Vittorio e Luigi Bonaparte faranno guerra all'Austria; io non canzono: e se non mi credete questa sera, mi crederete domani che troverete nel *Times* la fausta nuova.

A questa recisa affermazione scoppiò un uragano di voci; ci fu un battere di mani, di osanna, di benedizioni, di augurii. Il giubilo trasmodò in delirio in dimostrazioni entusiastiche.

— Foschini, tu l'apportatore di così maravigliosa nuova, tu sei un angelo del cielo!

— Tu sei la colomba dell'arca!

— Tu sei la pupilla del genio italico!

— Viva Foschini!

— E voi siete tanti imbecilli. Di che vi consolate? è guarito l'infermo perchè si rivolta sull'altro fianco? S'ha da far complimenti al paese scottato perchè casca dalla padella nella brace? Perchè il servo muta livrea e padrone? che invece dell'Austria si abbia in avvenire ad obbedire la Francia? per darla a' gendarmi, birri, e...

— Taci!

— Sei pazzo!

— Tu deliri!

— Parlo da senno — urlava Foschini. — Abbiamo lavorato tant'anni, e perchè? per dar l'Italia legata mani e piedi ad accaparratori italiani e francesi?

— Ebbene, sì; viva l'Italia! viva Vittorio Emanuele! viva il 2 dicembre, vivano i carabinieri, vivano gli accaparratori, purchè l'Italia sia libera dallo straniero.

— Che Piemonte, che Francia! non si servirà nessuno — gridò il genovese. — Viva l'Italia e Genova!

— Faremo un'Italia a nostro modo!

— Comanderemo noi in Italia!

— E vi porteremo la repubblica.

— Non per ora; un po' di monarchia per cominciare, poi poi... queste voci s'incrociavano quasi avverse e stizzose.

— Uditemi amici — a sua volta parlò con tuono grave ed autorevole il Daveni. — Basto dunque una speranza, men che una speranza, una voce, l'annunzio d'un possibile riscatto del nostro paese perchè ciascuno di voi sorga come arbitro de' suoi destini? perchè ciascuno si auguri corrervi armato de' suoi rancori, de' suoi amori, de' suoi pregiudizi, del suo orgoglio, della sua insaziata vanità, della sua esacerbata coscienza? Ebbene, se son questi gli animi nostri, restiamo: all'Italia è utilità vera aver perduti figliuoli come noi; il riaverci sarebbe suo danno.

Il Foschini, malgrado l'attaccamento pel Daveni non potè tenersi dal rimbeccarlo, e siccome qualche impaziente fu di opinione contraria, insieme alla sua sorsero contemporaneamente parecchie voci, ogni una delle quali cercava farsi strada tra le altre a gran forza di polmoni, nacque un frastuono indicibile.

*(Continua)*

gine... mettiamo pure d'una foresta senz'altro e lasciamola là.

E poi mi dovete venire a dire che l'Italia è il paradiso della natura! Bubbole!... con rispetto parlando.

Le ninfe che popolano i boschi del *Prater* sono per lo più seguaci di Diana cacciatrice, e tirano certe frecciate da strasecolare. Quando fanno un colpo pigliano generalmente un *Krügel* di birra, un biglietto per un ballo pubblico, o una cena; quando azzardano una coppiola mettono in carniera anco un vestito bell'è fatto, o un paio di stivaletti... per levarseli sotto gli alberi a tempo avanzato. La caccia è permessa tutto l'anno e non c'è mai stagione di divieto. È naturale. Non c'è pericolo che venga meno la specie degli imbecilli!

Fatto sta che passeggiando pel *Prater* bisogna guardarsi bene dal lasciar cascare una occhiatina. Si trova subito chi la raccatta.

Finisco, per oggi, con una notizia scientifica. La settimana passata, un centinaio di brave persone ha solennizzato quaggiù il 139° anniversario della nascita di Mesmer. Dieci o dodici *medii* promotori si sono messi attorno a una tavola, e hanno chiamato in essa lo spirito del grande apostolo delle dottrine di seconda vita. Infatti dopo un quarto d'ora di sforzi, quello che aveva più spirito in cotesta riunione era il tavolino.

Si sono fatti dei discorsi, e verso sera la nobile radunanza sedeva a lieto banchetto, e desinava contro l'indifferentismo moderno.

E arrivederci a un'altra volta.

*Yorick*

*PS.* Giorni sono m'è parso di vedere il sole. Forse ho sbagliato, ma se non era proprio lui, doveva essere uno che lo somigliava molto. Un signore pallido, fioco, con una barba di nuvole bianche tutte arruffate, e una nebbia di fumo all'intorno. Forse la pipa!.. L'ho salutato tanto da parte vostra, e credo che mi abbia risposto: *Ich verstehe nicht*... E neanch'io!

## GIORNO PER GIORNO

Il signor Enrico d'Ideville è un diplomatico che a tempo dell'impero, e precisamente dal cinquantanove al sessantadue, è stato *attaché* alla Legazione francese presso il Governo italiano, e l'*ex-pontificio*.

È noto altresì per avere lui, proprio lui cominciata la serie infinita di quelle pubblicazioni intorno all'*uomo* e alla *donna* che dettero all'Europa un saggio così stupendo della *verve* paradossale di Girardin, di Dumas e d'altri...

Il *tue-la* famoso dell'autore della *Dame aux camélias* chiude appunto la lettera dedicata al signor Henry d'Ideville.

***

Non credete mica ch'io faccia tutta questa storia per raccomandarvi di leggere il volume secondo dei *Souvenirs d'un diplomate*, pubblicato or è poco dal signor d'Ideville e che riguarda Roma.

No... se lo leggerete ci troverete delle cosette curiose, questo sì...

Del resto non faccio la *réclame* a nessuno — anzi, a suo tempo, vi ho citato alcune amenità del primo volume piuttosto arrischiate dal lato della storia.

***

Nel quale primo volume (Torino) trovo un documento curioso intorno a Rattazzi e lo trascrivo.

Si tratta di una di quelle *confessioni* che usava far scrivere a quel tempo: il signor d'Ideville ne richiese il commendatore Rattazzi, e la sua signora.

Ecco il documento:

| QUESTIONI | RISPOSTE *di mad de Solms.* | *di Rattazzi.* |
|---|---|---|
| Quale poeta preferite? | Hugo | . . . . . . . |
| Quale prosatore? | Sand | Thiers |
| Quale pittore? | Tiziano, Delacroix | Raffaello |
| Quale occupazione? | Scrivere | Far niente |
| Qual piacere? | Recitare | |
| Quale passione? | Ispirarne | |
| Qual paese? | La Francia | Il mio paese. |
| Qual Governo? | Repubblica | Costituzionale sincero |
| Qual carattere? | Passionato | Dolce |
| Quale virtù? | L'eroismo | |
| Qual vizio antipatico? | L'ipocrisia | L'ipocrisia |
| Quale personaggio simpatico? | Cesare, Garibaldi. | Napoleone |
| Qual libro? | La *Nuova Eloisa* | |
| Quali desideri? | Star sempre bene di salute / Poter sempre amare senza esserne mai stanca / Non invecchiare mai. | |

***

Rattazzi non rispose alla domanda — *qual libro preferite?*

Forse gli spiacque di non poter segnare uno di quelli stupendi libri che sono l'onore di una letteratura, e che a lui forse le cure della politica non permettevano di leggere più.

Me se fosse tornato colla *memoria* agli anni antecedenti al 1848, quando soltanto le cure del fôro lo tenevano occupato, avrebbe potuto scrivere: *Il Decamerone*.

A quell'epoca, Rattazzi non si addormentava senza aver letto una delle novelle del Certaldese che ammirava profondamente — come uno de' più fantasiosi inventori e uno de' più sicuri e profondi conoscitori dell'anima umana.

***

Ho riletta la biografia di Mac-Mahon quando non era ancora nè duca di Magenta, nè presidente della repubblica: anzi quando non era che il generale Mac-Mahon — *tout court*.

Ci trovo questi due singolari periodi: tanto più singolari in una biografia piena di fatti intimi e che dev'essere stata scritta col consenso di Mac-Mahon medesimo.

Traduco:

« Vi sono in Mac-Mahon due personaggi che offrono un contrasto notevole. L'uomo di mondo — e il capitano.

« Il primo è *gêné* nei suoi vestiti da borghese, e si trova spostato in un salone. È silenzioso, riservato, quasi timido; la sua parola è esitante, distratta: ha lo spirito della disciplina, non quello dell'etichetta, è un uomo di solitudine o di campo di battaglia, e si assicura da chi può saperlo che la meno furba delle signore farebbe agevolmente arrossire questo vecchio soldato — il quale non trema dirimpetto a nessuno. »

***

« Mac-Mahon non ama la società: detesta la politica, e monterebbe più volentieri sopra una breccia che alla tribuna. La tribuna per lui è la torre di Malakoff dove parla ai russi, uno scoglio della Kabilia dove apostrofa gli arabi, un pezzo di muraglia crollante a Orano o a Costantina. »

***

Se il biografo è bene informato, il duca di Magenta deve essere arcistracontento della sua posizione presente: e deve serbare nel fondo dell'anima una riconoscenza indelebile per il signor Buffet che andò primo ad annunziargli la sua elezione alla presidenza della repubblica *conservatrice* (traduci: *da conservarsi*... potendo).

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

***Seduta del 14 giugno.***

Il ministro e duca è al suo posto.

La ninfa Egeria del medesimo è nella tribuna sotto l'aspetto di cavalier Vitali.

Tutto è pronto, e a momenti si parte per la linea Tuoro-Chiusi o Buccine-Buoninsegna.

Si crede che oggi ci sarà *il numero*.

Veramente il numero c'era anche ieri, ma alcuni dei nobili amici hanno creduto bene non farsi vivi. Il ff. di re della Sinistra è al suo posto dove finge di credere di guidar la barca dell'Opposizione.

Ma per ora è una barca piena d'ombre come quella dello Stige, e l'onorevole Depretis sembra Caronte molto di cattivo umore.

★

Appello nominale — le urne rimangono aperte: intanto che si fa?

Il guardasigilli, onorevole DeFalco, sospira. Gli onorevoli Bonfadini e Chiaves hanno chiesto il permesso di seccarlo per cinque minuti.

L'onorevole Bonfadini chiede a che punto siano i processi intentati a carico di alcuni deputati. Il decoro della Camera vuole che la procedura sia attivata.

L'onorevole Chiaves interroga il guardasigilli sulla deficienza di personale nella Corte di Cassazione di Torino, dove le cause dormono della grossa.

★

L'onorevole De Falco risponde che i processi contro i deputati pendono a Firenze, e che essendo pendente la questione della Cassazione unica, non crede dover provvedere a certi posti vacanti.

Gli onorevoli Bonfadini e Chiaves prendono atto.

★

Spoglio dei voti.

Presenti e votanti 199. — La Camera è in numero. Lode a Dio.

I cinque progetti in votazione sono approvati. Noto che quello per la Convenzione postale con la Germania, per esempio, ha 11 voti contrari. Perchè? Uhm!

Gran talento in certe palle nere — sempre nere — nere a qualunque costo. Il bello si è che nessuno degli 11 ha parlato contro la Convenzione.

★

Si torna in ferrovia.

L'onorevole Brescia-Morra, il bersagliere, torna col suo ordine del giorno *Gaetano* per l'esame della questione di una scorciatoia della ferrovia tra Roma e Napoli.

*Il duca*: Ho detto che studio, è stampato che studio: credo che basti.

L'onorevole Brescia Morra dichiara che non intende di dare il benchè lontano voto di sfiducia al ministro.

La Camera approva l'ordine del giorno Brescia-Morra.

Si va maluccio.

★

Dopo qualche osservazione di parecchi si decide di discutere l'articolo unico del progetto per il tronco Tuoro-Chiusi.

*Ferracciù*: Io voto la linea anche perchè oltre ad abbreviar la strada è una linea strategica.

*Cerroti*: Gesummaria! strategica! E chi glielo fa dire? Buccine-Buoninsegna è strategica, ma Tuoro-Chiusi militarmente è assurda.

*Pancrazi*: Io poi vorrei che la nuova linea partisse da Cortona.

*Ferracciù*: Mi appello al ministro della guerra per sapere se Tuoro-Chiusi è o non è strategica.

*Cerroti*: Lasci correre, il ministro tanto non c'è.

★

Sua maestà Depretis, re eletto della Sinistra con quarantanove voti contro uno dato all'onorevole Crispi e uno dato all'onorevole Coppino, mantiene che si approvino le due linee, dal momento che lo Stato non ha da spendere un soldo per la costruzione.

★

*Nobili*: Se si vota una linea sola questa deve essere la linea Buccine-Buoninsegna, tanto più che il ministro dei lavori pubblici in un brindisi promise di adoperarsi a favor di Grosseto. *(Ilarità.)*

*De Vincenzi*: Per interessarmi alla provincia di Grosseto ho bevuto alla sua prosperità — mi pare che basti: inoltre poi ho fatto stampare molte cose in favore dei grossetani.

★

L'ingegnere Gabelli chiede che la biforcazione si faccia a Cortona, e il duca, che gli ha detto che queste cose si lasciano decidere dai tecnici, chiede se l'ha pigliato forse per un medico. *(Ilarità — il presidente del Consiglio guarda male l'oratore.)*

★

L'onorevole Carini propone la spugna dell'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti.

Un po' di rumore, in mezzo del quale si distingue il *coccodè* dell'onorevole Asproni. La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice, eppoi il progetto per Tuoro e Chiusi.

★

E qui battaglia su quello che si dovrà discutere. L'onorevole Asproni che da due giorni non s'è più astenuto dal votare reclama le strade per la Sardegna; l'onorevole La Porta vuole prima esaurire i bilanci; l'onorevole Sella reclama i provvedimenti finanziari senza i quali non si va più avanti; l'onorevole Nicotera trova la pretesa del ministro molto strana davanti a una Camera così poco numerosa, e dice che col *sistema* di obbligare i deputati a discutere in queste condizioni si *scalzano* le istituzioni. E s'alza l'onorevole Lanza.

★

*L'onorevole Lanza*: Chi scalza le istituzioni sono loro, che impediscono il sistema costituzionale di funzionare (*bene!*). Le proposte finanziarie aspettano da vari mesi, il ministro delle finanze ne ha sempre fatto la condizione degli aumenti nelle spese. Insistiamo nella proposta che si discutano i provvedimenti.

*Finzi*: L'onorevole Nicotera ha torto.

*Nicotera*: Guardi i banchi della Camera!

*Finzi*: Peggio per chi non c'è. La Camera non può separarsi senza dare al Governo i mezzi di far le spese che ha votato, e che io e l'onorevole Nicotera crediamo necessarie.

*La Porta*: Il Ministero non ha più lo spauracchio che faceva star la Destra compatta, e non ha più nessuna influenza sulla Maggioranza. Lo spauracchio sanno chi era? Basta m'intendo io!

★

*Nicotera*: Si discutano prima le spese militari, poi discuteremo i mezzi per farvi fronte e li voteremo tutti. *(A sinistra: Stai fresco! [illegible] denegazioni.)* Ho troppa stima dei miei colleghi per dubitarne.

*Voce*: Sì, troppa!

★

L'onorevole Nicotera seguita a insistere perchè si cominci di dove il Ministero vorrebbe finire. Il Ministero vorrebbe cominciare dal provvedere alle entrate perchè teme che, votate le spese, la Camera s'evapori. — Ne nasce una disputa sulle spese militari necessarie: l'onorevole Nicotera rimprovera il ministro della guerra di dire e disdire — gli pare il ministro dei pentimenti. — Il ministro della guerra risponde che non ha pentimenti — tutt'al più s'è pentito qualche volta in fatto di figurini.

Il deputato Corte vuol far la storia dei provvedimenti militari: la Camera lo interrompe perchè teme che il deputato di Vigone cominci la cosidetta *storia del lupo*.

Il re Depretis (eletto capo della Sinistra con 49 voti e un decreto motivato nel quale è detto *che egli conosce il linguaggio di Corte*, non del deputato Corte) è addolorato degli stenti fatti per ponzare il numero legale..... e anche esso si oppone alla discussione chiesta dal Ministero.....

Molti domandano la parola, ma è tardi e si continuerà domani.

★

(Si dice che spiri un vento di crisi.)

*PS.* L'onorevole Marazio mi scrive per dirmi che *ieri l'altro* era alla Camera prima della votazione, che poi uscì per un impegno urgente, e che poi tornò quando la votazione era fatta. Ciò a sua scusa se *ieri l'altro* non ha votato. Quanto a due giorni fa l'onorevole Marazio non mi chiede rettificazioni.

***E. C.***

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Chiusa la discussione generale, ieri i padri vitalizii si aggirarono tra gli specchi del progetto sugli stipendi agli ufficiali e agli impiegati che dipendono dall'amministrazione della guerra.

Ad aggirarsi tra gli specchi, ne avvengono talora di belle: tante volte si crede di uscir da una porta, e si entra... in una lastra.

Il Senato non ci cadde, ma pure una illusione l'ha avuta anche lui. Giunti all'ultimo articolo che prefigge il termine all'entrata in vigore di questa legge, venne la disillusione. L'onorevole Sella non accetta impegni nè date: vuol prima sapere se avrà i mezzi di farsi onore alla scadenza. Ieri l'altro sembrava che egli propendesse quella del 1874, nella quale sperava di poter mandare in vigore anche l'aumento per gli impiegati civili; ma ieri gli parve miglior consiglio aspettare che i bilanci glie ne dessero potere senza sforzi a ripieghi. Quindi la data in bianco.

Il Senato, meno inclemente, rinviò la questione della data, e intanto approvò tutto il resto.

Lunedì solenne ingresso nell'aula di palazzo Madama degli Ordini religiosi coi relativi generali, procuratori, ecc. ecc.

Avviso agli amatori di forti emozioni.

★★ A Monte Citorio... comincio col dire che s'è trovato il numero legale. Una fortuna come quella di chi trovasse un ago perduto in un mucchio di fieno.

E si votarono le cinque leggi approvate nei giorni passati. Ve ne risparmio l'elenco, notando che i presenti erano 199, che è dire 305 meno del numero dei collegi elettorali. Fra questi, che mi consti, non ve ne sono che 5 di vacanti. Fate la sottrazione e... tirate pure di lungo: A che pro arrestarsi e pensarci sopra?

Esaurita tra mille incidenti la discussione della ferrovia Tuoro-Chiusi, con l'approvazione del relativo progetto. Quindi battibecco sull'ordine del giorno della Camera, e una proposta Sella che, respinto nel suo invito a danari sull'affare dei provvedimenti finanziari, si premunisce chiedendo l'autorizzazione di ritirare dalla Banca settanta invece di quaranta milioni in conto dei noti trecento.

★★ Secondo l'*Opinione*, il Comitato della Sinistra è venuto nella deliberazione che, votati i bilanci, non s'abbia a discutere più alcuna legge.

Naturalmente la Nonna va in tutte le furie, ed io non posso darle torto.

Come farà l'Erario colle spese senza le entrate?

Che diranno quei poveri diavoli del Veneto senza le ferrovie secondarie?

Olà, signori, mi sembra che la burla duri troppo. Finiamola.

★★ Per i Bondenesi: — Non bastava la rotta, non bastava la conseguente miseria, ci voleva un terzo flagello. Si sa, le disgrazie vengono a tre a tre, come i lutti della Camera.

Ed ecco manifestarsi nel territorio bondenese un nuovo bruco tutta fame e tutto denti che mangia il poco ben di Dio fatto sorgere con mille stenti fra un'acqua e l'altra.

Dopo le istanze dell'onorevole Pepoli il ministro Castagnola mandò sui luoghi il profes-

sor Targioni-Tozzetti perchè indaghi e studii il rimedio.

Qualche maligno vorrebbe far credere che la permanenza delle acque sia quella che diede al nuovo insetto l'occasione di sviluppare più numerosa la sua figliuolanza e di far le sue prove.

Io non voglio ammetterlo, perchè infliggere nel tenero cuore di quel da Falconara questa spada di rimorso?

★★ L'altro giorno l'onorevole Sella col fido Acate Perazzi prese la via di Firenze per mettere un po' d'ordine dentro il caos della Cassa ecclesiastica.

Una cassa senza *fondo* per la quale non bastano saldature, nè rappezzi. Ci sarebbero caduti dentro una cinquantina di milioni sotto forma di debito verso lo Stato e non è piena.

Auguro ai due più forti temperamenti dello Stato, di non sciuparsi la fibra in questa fatica da Danaidi

---

**Estero.** — La circolare Broglie... scusate se ci torno sopra: debbo farlo perchè, secondo migliori informazioni, sarebbe semplicemente una delle solite panzane

Osserverò che il primo a discorrerne fu il *Times* — un'autorità! — Venne poi il *Débats* — altra come sopra! — Quindi il gregge minuto a rincalzo del proverbio: *Vox populi*, ecc. Badate ai proverbi d'ora in poi!

Vi sono però dei caparbi che si ostinano a crederla autentica, sostenendo che la smentita ufficiosa va spiegata semplicemente per una disconfessione

Lascio le sottigliezze a chi se ne compiace, e accetto la smentita.

Che diamine! Mi pareva un po' forte quel monopolio esclusivo della rivoluzione che il signor di Broglie rivendicava pel suo paese. E gli altri dunque?

★★ Vi sono dei prefetti di spirito· quello di Bordeaux, per esempio, escluse dalle sue ordinanze l'intestazione: *Republique française*. Naturalmente i giornali gli danno addosso come se avesse fatto il colpo di Stato, io gli do tutte le ragioni possibili A rigore, il Governo francese dovrebbe intitolarsi *Essai loyal français*, e ciò specialmente dal punto che Mac-Mahon dichiarò di voler *continuare* la politica di Thiers Sotto questo aspetto la repubblica è dunque semplicemente un sottinteso, e i sottintesi non si stampano, o tutt'al più si mettono fra parentesi.

★★ Ho detto l'altro giorno che l'imperatore Guglielmo si trovava maluccio di salute

Il telegrafo, a mezza voce, avvalorò la notizia, dicendo che il glorioso vegliardo sarebbe andato alle acque di Gastein

Ho sott'occhi la *Provinzial-Correspondenz*, giornale che ha, si può dire, per suo collaboratore in capo il ministro dell'interno, e che sinora non ha mai permesso all'imperatore di avere innanzi al pubblico nemmeno la più leggiera emicrania Ebbene questa volta quel giornale deroga, e concede al suo augusto cliente il riposo d'una malattia.

Saremmo dunque?... Ma, via, non ci voglio pensare nemmeno. Il genio della giovine e robusta Germania lo pigli fra le sue braccia, e lo rinvigorisca

Ha settantacinque anni, è vero: ma cosa sono settantacinque anni per un uomo che, nella storia, ha a sua disposizione l'immortalità?

★★ Pel Reichstag germanico la discussione del bilancio dell'Impero fu l'affare di cinque o sei giorni. Eccolo approvato.

Quanto a incidenti notevoli, non ce ne furono che due. Il primo sul punto *ambasciata presso la Santa Sede*, che diede occasione a Bismarck di far montare la mosca a tutti i nasi dei clericali d'Europa. Conoscete le dichiarazione del gran cancelliere, dichiarazioni che vanno diritte come le palle da cannone, schiantando, rovesciando e frantumando quanto incontrano sulla propria linea di proiezione.

L'altro si riferisce ai negoziati per un trattato commerciale colla Russia. Il principe di Bismarck ha fatto intendere che il Governo moscovita ci veniva di male gambe, esitante a romperla colle vecchie tradizioni.

Sarà per un'altra volta.

Don Peppino

---

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 14. — Il Consiglio superiore del commercio approvò ieri all'unanimità il ritiro della sopratassa di bandiera e dell'imposta sulle materie prime.

**Madrid**, 13. — *Seduta delle Cortes.* — Nicola Salmeron fu eletto presidente con 176 voti contro Figueras che ne ebbe 74.

Il Governo espose il suo programma, il quale consiste nella separazione della Chiesa dallo Stato, nella riorganizzazione dell'esercito, nella abolizione della schiavitù e in diverse riforme economiche e sociali. Il Governo soggiunse che una Commissione dovrà fra breve fissare la demarcazione degli Stati federali, che esso non può presentare i bilanci prima della riorganizzazione di questi Stati, e che il disavanzo sarà di 2800 milioni di reali

**Metz**, 14. — A Sedan fu commesso un attentato contro una sentinella tedesca. Il colpevole non fu ancora scoperto. Il comandante militare prese alcune misure energiche. Tutti gli alberghi devono essere chiusi alle ore 9 pomeridiane; gli abitanti non potranno circolare per le vie dopo le ore 10 1/2, senza una autorizzazione speciale.

**Berlino**, 14. — Un dispaccio di Parigi smentisce da buona fonte l'asserzione dei giornali che il duca di Broglie abbia indirizzato una circolare confidenziale ai rappresentanti della Francia all'estero.

**Pest**, 14. — Ieri, in una conferenza del partito Deak, il ministro delle finanze ha combattuto la proposta di Simonyi tendente a creare una Banca nazionale ungherese. Il ministro disse che le trattative per lo scioglimento della questione della Banca non furono mai così favorevoli come presentemente, e che un accordo completo esiste fra i due Governi sui punti essenziali in guisa da far prevedere una prossima soluzione. Dopo queste dichiarazioni, la proposta di Simonyi fu respinta.

**Parigi**, 14. — È arrivato il signor Fournier, ministro di Francia a Roma. Egli tornerà a Roma appena sarà spirato il suo congedo.

**Firenze**, 14. — Fournier non è a Parigi. Egli è partito oggi per Roma, ove arriverà questa sera.

---

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Raccolta di poesie italiane moderne** per uso degli educatori femminili, compilata dal professore L. CAPPELLETTI. — Forlì 1873.

Parrà inverosimile, ma è vero: un' antologia di versi fatta con gusto e da porsi in mano alla gioventù degli educatori, delle scuole normali ecc. non c'è. — Quale per un verso, quale per un altro difettano tutte: e coloro che sopritendono agli istituti femminili e non vogliono soltanto istruire, ma amano educare si trovano, per questo rispetto, in un grandissimo imbroglio.

Il professore Cappelletti ha avuto una ottima idea: e spero che il pubblico gli se ne mostrerà grato, e la sua raccolta avrà presto una seconda edizione. Dal lato educativo le poesie son scelte con criterio savio, rigido· il padre di famiglia più severo, la direttrice di convitto più scrupolosa non troveranno di che ridire.

Letterariamente parlando, il libro è fatto bene, ma poteva farsi meglio. Certi sonetti del Bondi e del Manfredi, che proprio non son nulla di bello, potevano lasciarsi da parte: da parte certe liriche sbiadite e cascanti di quel brav'uomo del Pellico, che fu poeta due soli giorni della sua vita: quando raccontò della Zanze e quando scrisse il terzo atto della *Francesca*: da parte alcune delle poesie del Rossetti che occupano troppo posto in un volumetto così mingherlino. E invece di tutte queste cose, ci sarebbero stati bene l'inno alla *Pentecoste*, forse il più bello fra quanti ne scrisse il Manzoni, una o due delle stupende *Ballate* del Carrer: qualche altro componimento poetico del Tommaseo che nè ha scritto più d'uno migliore di quello scelto dal professore Cappelletti; e finalmente qualche lirica del Raisini, del Peretti, qualche altra cosa del Prati che ha diritto di non esser posto a paro col Bisazza, col Regaldi, col Raffaelli, col Lombardi, ecc.

E via, per carità, quei versacci del dottore Antonio Guadagnoli, che son delle più inique cose ch'egli abbia sbrodolato mai: egli, il peggiore dei poetucoli che hanno scroccata una fama — effimera per fortuna nostra e loro.

***Fantasio.***

---

## ROMA

*15 giugno.*

L'Imperatrice di Russia, per mezzo del generale Bariatinski, ha ringraziato la Guardia nazionale che era stata ordinata per renderle gli onori alla stazione di Termini.

Il Re, il Principe di Piemonte, il prefetto, ed il ff. di sindaco si troveranno alla stazione a complimentare l'Imperatrice.

***

Prima di partire si sa che l'Imperatrice ha dato gli ordini opportuni affinchè sia messa a disposizione del municipio una certa somma per essere distribuita ai poveri di Roma.

Alle guardie municipali che hanno fatto servizio al palazzo della Legazione russa, l'Imperatrice ha lasciato 500 lire.

***

Abbiamo già annunziata l'onorificenza che il ff. di sindaco ha ricevuta dall'Imperatrice.

Altre onorificenze sono state distribuite. Il prefetto Gadda fu decorato della commenda dell'ordine di Sant'Anna: altre decorazioni ebbero il questore Bolis ed altri funzionari addetti alla pubblica sicurezza.

***

Si crede che mercoledì prossimo possa aver luogo la prima seduta della Sessione straordinaria di primavera al nostro Consiglio municipale.

Si sta combinando l'ordine del giorno nel quale sono comprese materie della più grande importanza. La Sessione sarà delle più importanti, e precisamente la incomincierà quando una buona parte dei consiglieri si preparano a lasciar Roma.

***

I presenti alla riunione elettorale tenuta l'altra sera al palazzo Bonelli, delegarono al presidente l'incarico di nominare una Commissione di 15 persone ben cognite che avrebbero provveduto al da farsi.

Il presidente accettò a patto di essere aiutato dai promotori della riunione

Radunatisi nuovamente ieri sera, essi si trovarono d'accordo nel nominare i signori: commendatore Cerboni, capo divisione al Ministero della guerra; commendatore Caccia, vicepresidente della Corte de' Conti; generale Giacomo Durando, senatore; onorevole Tamajo, deputato; commendatore Allievi, direttore della Banca Generale; commendatore Correnti, deputato; De Blasiis, deputato; cavaliere Arbib, direttore della *Libertà;* signor Dara, direttore della *Riforma;* commendatore Rubino, capo divisione all'agricoltura; marchese di Castel Maurigi; signor Bocca, libraio editore; avvocato Enrico Scialoja; commendatore Galletti, segretario generale della Camera; signor Zamberletti, tipografo.

A questi signori furono aggiunti come segretari, ma senza voto deliberativo, i signori avv. Lopez, avv. Ricci Gramitto, cav. Voghera e cav. Focardi.

***

Come avevamo annunziato, la brigata Sardegna, agli ordini del generale Manassero, è partita ieri mattina per il campo delle Quadrelle. Un primo convoglio partiva alle 3 1/2 col 1° reggimento granatieri per Valmontone; un secondo, partito alle 4, portava il 2° granatieri.

La brigata di Sardegna rimarrà al campo 20 giorni, cioè fino al 5 di luglio. Alla fine del mese, lo squadrone del 6° cavalleria che è in Roma, raggiungerà la brigata di Sardegna al campo delle Quadrelle.

Il 40° e 51° fanteria, comandati dal generale Villani, andranno al 5 di luglio a prendere il posto della brigata Sardegna, fermandovisi altri venti giorni, dopo dei quali anderà al campo una brigata composta del 10° bersaglieri e del reggimento volontari.

***

Stamattina alle 7 3/4, nel vicolo Savelli, il signor Calandri, ispettore di pubblica sicurezza del rione Campitelli, ed il comandante delle guardie municipali, eseguivano benchè in abito borghese e disarmati, un'importante cattura.

Si tratta di tre ladri, i quali a quanto resulta dalle indagini fatte e dai sospetti che se ne avevano, appartengono ad una associazione di ladri che sarebbero 32, ed ai quali si attribuiscono tutti i furti commessi in questi ultimi tempi.

A domani maggiori particolari.

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6 1/2. — *Giuseppina Buonaparte*.

**Sferisterio.** — Alle ore 6 1/2. — *I Pezzenti*, dramma in 6 atti di F. Cavallotti.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *La morte del Re di Roma* — Indi il ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana.*

**Argentina.** — Rappresentazione della Società filodrammatica a benefizio della Società operaia: *La quaderna di Nanni* di V. Carrera. Indi: *Una serata di due scolari* di F. Coletti.

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani i ministri si sono riuniti al Quirinale alle 9 per la solita relazione settimanale e la firma dei decreti.

Il Re parte oggi per Torino alle 6 pomeridiane.

---

L'Imperatrice di Russia è arrivata da Albano alle 2 3/4 precise.

Erano ad attenderla alla stazione il Re ed il Principe Umberto i quali appena giunto il treno nella stazione sono entrati nel vagone a complimentare l'Imperatrice.

La Principessa Margherita non era venuta alla stazione, avendola i medici consigliata a non uscire di palazzo.

L'Imperatrice non è scesa dal suo vagone, dove ha ricevuto anche l'onorevole Visconti-Venosta, il commendatore Gadda ed il conte Pianciani.

Tutta la colonia russa si trovava alla stazione di Termini.

Dieci minuti dopo arrivato nella stazione, il treno era già pronto per ripartire per Civitavecchia. Al segnale dato, il Re ed il Principe Umberto sono usciti dal vagone imperiale, baciando la mano all'Imperatrice.

L'Imperatrice si è affacciata allo sportello ed ha risposto cordialmente ai saluti della gente che si trovava riunita alla stazione. La granduchessa Maria Alexandrowna ha fatto lo stesso. Per qualche altro momento l'Imperatrice ha continuato a discorrere col Re che stava in piedi fuori dello sportello.

Cinque minuti prima delle 3 il treno usciva dalla stazione dirigendosi a Civitavecchia.

Il Re ed il Principe Umberto sono rientrati insieme al Quirinale.

---

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 14. — Nella Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione per procedere contro Ranc, 13 membri si sono dichiarati favorevoli alla domanda, e 2 contrari.

**Versailles**, 14. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il rapporto di Baragnon constata che Ranc, non avendo avuto una condanna, è legalmente eleggibile. L'Assemblea quindi ne convalida l'elezione.

**Pietroburgo**, 14. — Il generale Werenwkin occupò il 20 maggio Kungrad, mettendo in fuga i chivani.

La bassezza delle acque costrinse la flottiglia dell'Aral di restare innanzi Kungrad.

---

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

**FRATELLI SALMIN, Tipografi Editori alla Minerva in PADOVA**

# RASSEGNA
## DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Pubblicazione della Società d'Incoraggiamento in Padova

Prezzo annuo per 12 fascicoli mensili di 64 pagine caduno (almeno)

Per l'Italia L. 12 | Per l'estero L. 15

Un fascicolo separato L. 1 50.

Il giorno 15 del corrente giugno si pubblica il primo fascicolo

**Sommario**

Il corso forzoso e le proposte del deputato Maurogonato, E. Forti. — Monografia industriale. — Società del Lanificio Rossi, Errera. — Nota sulle deposizioni provocate dalla inchiesta industriale, G. Tomasoni. — Gli insetti e l'agricoltura, G. Canestrini. — Sulle condizioni dell'industria vinicola nel Veneto (*continuazione e fine*), A. Carpenè. — Rassegna di fatti economici, E. Morpurgo. — Rassegna industriale, A. Favaro.

# Società Rubattino

**SERVIZII POSTALI ITALIANI**

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:*

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filipdi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

# THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2**

*Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 42,876,235 |
| Fondo di riserva | » 41,339,686 |
| Rendita annua | » 10,955,475 |
| Sinistri pagati e polizze liquidate | » 39,667,672 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati | » 6,250,000 |

**ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE**

TARIFFA B. (con participazione all'80 0[0 degli utili.)

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| A 30 » » » | » 2 47 | |
| A 35 » » » | » 2 82 | |
| A 40 » » » | » 3 29 | |
| A 45 » » » | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**ASSICURAZIONE MISTA**

TARIFFA D. (con partecipazione all'80 0[0 degli utili), ossia assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 30 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| Dai 30 ai 60 » » » | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 » » » | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 » » » | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e 250 mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze via dei Buoni, n° 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. 3

**Farmacia** della **Legazione Britannica**

**Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

# PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
**DI COOPER**

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.
Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

# MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

## MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO
PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.
Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

**C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.**

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

**LUDW. LOEWE e C.**
*Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire*
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino. 5193

# AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

**Fournisseur de la Maison Royale.**

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à detacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles
Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végetal

**Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises**

Veritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

*On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume*

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

# STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**

(Affrancazione postale Cent. 26)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito republicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 6058

GRANDIOSO STABILIMENTO TERMO-MINERALI DI

# CASCIANA

| Linea FIRENZE-LIVORNO | Linea ROMA-LIVORNO |
|---|---|
| Stazione DI PONTEDERA | Stazione DI FAUGLIA |

## SLAGIONE DI BAGNI 1873
**Dal 1° Maggio a tutto Ottobre.** 6040

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI DEI

# PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

**Provvigione annua anticipata.**

| | | |
|---|---|---|
| Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti | centesimi | 30 l'una |
| Da 6 a 10 | » | 35 » |
| Da 11 a 25 | » | 20 » |
| Da 26 a 50 | » | 15 » |
| Da 51 a più | » | 10 » |

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

*NB.* Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2479)

# Malattie Veneree
## E MALATTIE DELLA PELLE
**Cura radicale — Effetti garantiti.**

**30** anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione *blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Pucitti, Ditta A. Dante Ferroni. — *Roma*, farmacia Ottini, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia Toroga. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti. — *Lucca*, Pellegrini. — *Pisa*, Carrai, *Arezzo*, Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno. 5322

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE
del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.
FIRENZE (Barriera della Croce), Via Aretina, num. 19
4098

# VÉRITABLE POMMADE
CONTRO LE PELLICOLE
composta al COCHRON e al QUINQUINA.

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Filhol e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

**Prezzo: L. 3.**

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 6055

# Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca, rosa o Rachel*.

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

**AQUADENTINE RIMMEL**

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia. (5392)

# ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO

**dorato, argentato e smaltato**

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

**Prezzo L. 1 30.**

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

## UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue: quando manca vi ha deperimento nell'individuo, il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a discioghere nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente: è un liquido chiaro, limpido, senza gusto nè sapore che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della mestruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

## *L'OLIO DI FEGATO di Merluzzo rimpiazzato*

È all'iodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravivuto, e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *Sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e comp., farmacisti a Parigi. Come l'Olio di fegato di Merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *Rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento e il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gl'ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

## UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sulla efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto la iniziativa di concentrare in un *sciroppo* od in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare

## Avviso alle persone nervose

La *Guarana* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, male di testa* e *nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, soventi è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria

Deposito generale per l'Italia, presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri, farmacisti, Roma. 4789

Tipografia dell'*Italie*

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

Per tutto il Regno, Svizzera, Francia, Austria, Germania ed Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona) [illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50


# FANFULLA


Num. 161

Direzione e Amministrazione:

Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

Roma, [illegible] del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 17 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7


## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 15 giugno.*

Seguito della discussione de' bilanci.

S'aspetta la crisi — tutte le volte che entra qualche deputato i colleghi lo guardano per vedere se è arrivata.

Il ministro di Germania, signor Keudell, è nella tribuna diplomatica e s'annoia.

★

La discussione procede languida.

L'onorevole Depretis, re eletto della Sinistra, predica dal banco della Commissione. L'onorevole Lanza si stira su quello dei ministri... ma la crisi non viene.

★

Eccola... no, è l'onorevole Lazzaro.

Il banco ministeriale è preso dal nervoso. Il presidente del Consiglio sbadiglia come quando s'aspetta che i testimoni misurino le armi e il terreno.

L'onorevole De Vincenzi sorride e ha gli occhi lagrimevoli — Ho sempre sospettato che avesse i nervi negli occhi.

Ecco la crisi... se ne vedono spuntar le unghie dalla porta — pare una pergamena... si volta di profilo... non è nemmeno *lei*, è l'onorevole Barazzuoli.

★

L'onorevole Lanza si alza gravemente attraversa l'aula e va dall'onorevole Minghetti cui porge senza parlare una caramella di Rocca. L'onorevole Minghetti la prende con gravità eguale, e se la mette in bocca chiudendo gli occhi, senza parlare.

Dev'essere per i bachi

Il presidente del consiglio torna al posto e prima di sedere fa un saluto al collega e rivale che glie lo rende dal suo scanno di commissario

★

Quella caramella dev'essere interpretata come una pasticca di conciliazione. Il signor de Keudell guarda l'orologio, si persuade che l'ora fissata per la crisi è passata, e va a telegrafare al gran cancelliere che non c'è sugo.

Non sarebbe male che le crisi facessero come le rondini, le quali partono a giorno fisso.

★

I giornalisti vogliono sapere qualche cosa. A un tratto si sa che per oggi, dopo i bilanci, non si solleverà la questione dell'ordine della discussione come si credeva, e la Camera si spopola.

★

La crisi è rinviata definitivamente a domani, e si dice proprio che voglia essere l'ultima definitiva.

Barbari!!! Tre mesi prima avrebbero evitato il suicidio del *Messaggere di Torino* — e chissà quanti altri suicidi imminenti.

## NOTE PARIGINE

Parigi, 12 giugno.

Il signor Beulé è membro di due delle tre accademie di Francia; ha scoperto non so quante cose in Grecia; conosce il Vesuvio come io conosco il *boulevard* dalla Madeleine alla Bastiglia; e anzi ha scritto un « *Le drame du Vésuve*, » ammirabile di chiarezza, e che interessa il lettore come un vero dramma; il signor Beulé poi è conservatore, clericale, e — ministro dell'interno.

✕

Come ministro dell'interno, invece di scrivere con quella limpidità e quella franchezza di stile che sono le sue doti, egli ha scelto un'altra maniera — scrive in cifra. Ora ecco ciò che gli avvenne pei suoi « debutti. » Inviò una missiva misteriosa ai prefetti, che voleva dire alla breve: — Ditemi come stanno a fondi i giornali del vostro dipartimento, e a qual prezzo si venderebbero al Governo. — Se non fosse stato in cifra, il dispaccio del resto era chiarissimo.

✕

Lo scrisse al 4; al 5 arrivò nei dipartimenti, al 6 fu rinviato da un prefetto thierrista dimenticato al suo posto a papà Thiers, all'8 papà Thiers lo comunicò al signor Barthelemy de Saint-Hilaire; al 9 questo « lo faceva conoscere » a Gambetta; al 10 Gambetta è venuto a leggerlo all'Assemblea Nell'istesso giorno l'Assemblea votò l'ordine del giorno puro e semplice con 389 voti... Il signor Beulé dichiarò che la circolare egli non l'aveva che « ordinata, » e l'infelice segretario sig. Pascal si dimetteva immediatamente.

✕

Per un « debutto » non c'è male. Ora si sta facendo l'inchiesta per trovare il « traditore. » Il signor Beulè, che è un classico, ha deciso — mi si assicura — di adoperare un vecchio espediente — che non isbaglia mai — quando un negro ha rubato qualche cosa. L'ultima volta che riescì fu a Portoricco nel 1766.

✕

I prefetti sospetti sono — mi si assicura — dodici. Saranno chiamati a Versailles, e dopo una allocuzione appassionata, si distribuirà loro una paglia. — Grazie all'intercessione dei Santi Filippo e Giacomo — dirà il ministro dell'interno — di queste paglie tutte lunghe egualmente, come vedete — e ne farà la dimostrazione — una, quella che toccherà al colpevole, diverrà più lunga di un pollice. — *Naturalmente* il prefetto colpevole, come ha fatto lo schiavo suo predecessore del 1766, — accorcierà la sua paglia di un pollice, e così si scoprirà il colpevole.

✕

Lasciamo gli scherzi. La circolare del signor Beulè è nuova negli annali del Governo. Ma ciò che è più nuovo ancora, si è che un'Assemblea legislativa approvi simili atti. So bene che i destri erano in tutte le furie per la poca accortezza del loro ministro dell'interno; so anche come tutti gli atti d'un Ministero non son fatti per esser pubblicati; ma quando la disgrazia vuole che una circolare come quella cada nelle mani dell'inimico, chi l'ha firmata non ha che una cosa a fare — andarsene.

✕

Del *Grand prix de Paris*, mi limito questa volta al telegramma che inviai a *Fanfulla*, avendo non e molto descritto le corse di Parigi, e poco su, poco giù, son tutte eguali. Aggiungo solo che il numero d'inglesi e provinciali, venuti per la solennità ippica di domenica, fu veramente straordinario, e che la fisionomia del centro di Parigi ne era veramente cambiata.

✕

Sento dire nei circoli ufficiosi che d'ora in poi si sarà molto severi colla stampa estera, e a molti giornali verrà proibita l'entrata in Francia. D'altra parte il *Constitutionnel* di questa mattina addita al Governo l'esempio di Bismarck, il quale manda via i corrispondenti esteri che non gli aggradano. Confesso che non ho mai conosciuto un fatto simile. Però, e non parlando per me, che sono un conservatore fradicio, confesso che mi pare che ritorniamo indietro di due secoli. A quando le *lettres de cachet?*

✕

Ho visitato l'altro ieri le catacombe di Parigi. Fu un disinganno. Sperava di vedere qualcosa che destasse in me una impressione profonda, e non risentii che la noia e il desiderio di escirne il più presto possibile. Forse l'essere in una comitiva troppo numerosa n'è causa, forse i discorsi, i frizzi, l'allegria quasi, che circolavano nella carovana cancello l'impressione e la rese volgare

✕

Non trovai di curioso che l'entrata. Circa cento persone, munite ognuna di una candela fissata sopra un piuolo di legno, e con un piatto di cartone, arnese che si vende completo all'entrata stessa, infilano col loro lumicino in mano una porta bassa bassa, e scendono per una scala di pietra per circa duecento gradini. Cosicchè l'ultima è già arrivata al fondo avanti che la prima abbia mosso il piede.

✕

E poi si scorrono degli immensi corridoi scavati nella pietra, stretti, che due persone appena vi passan di fronte, e la testa tocca quasi la volta. Si gira a destra, a sinistra, secondo le indicazioni che danno degli uomini muniti di fiaccole, fermi ai crocicchi. Finalmente si arriva all'ossuario, e avanti di entrare un'iscrizione v'avverte « che è proibito di toccare nulla. » Qua e là si trovano indicazioni della strada sotto la quale vi trovate perpendicolarmente.

✕

Gli ossuari, sia per la poca riverenza dei visitatori, sia per la poca grandiosità che offrono, lasciano freddi. Continuate a camminare per un corridoio stretto come gli altri, e la sola differenza sta che le due pareti sono composte di ossa umane, poste regolarmente, a disegno, come nei cantieri ove si vende legna tagliata.

✕

A tratti c'è una piazzetta, un trofeo, un iscrizione che vi colpisce — 10 agosto 1790 — Sono gli Svizzeri sgozzati a furia di popolo in quella giornata. E v'hanno parecchie di queste date rivoluzionarie. Sui muri sono incrostate delle tavole di marmo, sulle quali leggonsi brani di poesie funebri di Lamartine, di La Fontaine, sentenze della Bibbia, versi latini tradotti, che tutti ricordano la fralezza umana. D'italiano sonvi alcuni versi delle *Notti clementine*, nè manca una citazione di Ugo Foscolo. Una breve sentenza dell'attuale re di Svezia colpisce per la sua forza e pella concisione colla quale è espresso il pensiero: — *Toute mort a sa vie, toute vie a sa mort.*

✕

Si scorre indifferenti per quei lunghi corridoi uniformi, senza esserne commossi. Perchè? perchè converrebbe esser soli o in pochi, con una luce vacillante, e non in mezzo a quell'illuminazione. Per conto mio m'immaginava — dopo averne udito parlare tanto — che dovessi vedere delle immense grotte, delle sale sotterranee, oscure e misteriose, e il disinganno fu grande in quelle catacombe numerizzate e regolate come il tragitto della Compagnia degli *omnibus.*

✕

La mia impressione mi parve esser divisa da tutti. Quando si finì quella sfilata monotona di corridoi, la soddisfazione fu generale e con un gran piacere si riprese un'altra scala, e si rivide la luce del sole. La è una grande mistificazione questa passeggiata ufficiale nelle catacombe, ma « bisogna veder tutto » — come dissemi Villemessant al consiglio di guerra di Versailles, e come pensavano certo le famiglie inglesi — padre, madre e sei rampolli in media — che abbondavano nella comitiva.

✕

Un fascio di notiziette teatrali. — Alle Varietés cessa la *Veuve du Malabar*, scipitezza che non potè reggersi e si riprende... *Barbebleue* sempre colla Schneider. — Al Vaudeville si è ripresa la *Diana* di Barrière, e si ricevette il permesso dell'*Oncle Sam*, destinato — dicesi — a rinnovare gli scandali di Rabagas E come dire che avrà 200 rappresentazioni. — Alla Renaissance si attende *Therèse Raquin* preso dal romanzo ultrarealista di Zola. — All'Opera-Comique mi asseriscono che il *Le Roi l'a dit* di Delibes fa furore.

Domani sera verificherò se è un furore « effettivo » o... in carta. — Alla Gaîté si prepara

---

45 APPENDICE

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

A quel punto il Daveni avvertito dal Bizzi che qualcuno l'aspettava abbandonò la sala che era a pian terreno e si recò nel salotto che com'è noto nelle case inglesi occupa il primo piano.

Entratovi trovò assisa presso il caminetto la signora Owerley, verso cui andò frettoloso; le disse con affetto inquieto:

— Siete qui da un pezzo?

— È forse mezz'ora; rispose quella con bontà.

— Mi avete defraudato di un tempo prezioso; perchè non farmi chiamare?

— Ho sentito la vostra voce, e quella de'vostri amici, ed i lieti auguri inviati al vostro paese. Non ho voluto distrarvi da tanti entusiasmi.

Giacomo Daveni prese le due mani di lei ed in fretta e furia toltane i guanti le baciò con trasporto d'affetto Ma le sentì ardenti; e nel risollevare gli occhi su lei vide quelli dell'amica che lucevano inquieti. Ma ella gli sorrideva con tanto amore che il giovine non sospettò di nulla.

Pertanto ripigliò:

— Sono poche ore che ci siamo lasciati; disse giubilando, che magnanimità, che degnazione è quella d'esser tu venuta a vedermi O che avresti qualche cosa a dirmi?

— Forse sì.

— Parla dunque.

— Vengo a farti una domanda che t'imbarazzerà di sicuro — disse ella sorridendo, e con apparente disinvoltura.

— Ed io commetterò la scortesia di smentirti.

— Ed io ti metto alla prova.

Pareva che ella celiasse, e il Daveni aspettava; ma ella dato di piglio alle molle, prese a smuovere il carbone nel camino, e, levò su di lui i suoi grandi occhi.

— Avete tanta fiducia in me quanto è il bene che mi volete? — gli disse.

La guardò lungamente il Daveni poi sclamò sullo stesso tuono:

— E voi saprete dirmi se l'amore che mi portate è grande quanto i sacrifizii che vi costo.

— Mi rispondete con una interrogazione a quanto pare.

— Sì proprio.

— Ebbene vi risponderò che quel che dite sacrifizio fatto spontaneamente, o non è tale, o ha i suoi grandi compensi. Ma di che sacrifizi mi vai tu parlando? per le cure che ti ho prestato? ma chi al mio caso non avrebbe fatto lo stesso? eh via!

La fronte di Giacomo Daveni si velò di malinconia e pareva cercar le idee che gli si arruffavano nella mente e si dileguavano, epperciò impazientito le rispose:

— Io mi propongo di dirvi tante cose, ma quando vi sto vicino mi corre per le vene, pel petto, per le fibre del cuore, per le membra e per l'anima una così grande beatitudine che non ricordo più nulla e non ragiono più. Ma quando sto solo e penso a quel che avete patito per me, alle inquietudini che vi ha cagionato la mia salute, ed alle persecuzioni toccatevi in grazia mia per opera di un uomo da cui non posso difendervi... oh! allora mi par d'essere uno scellerato egoista e piglio risoluzioni e fo proposti, e preparo discorsi che al vedervi mi vanno in fumo

La signora rispose con lusinga di dolcissimo sorriso:

— Ebbene, che rimedio trovereste a tanti mali? e come porre termine ai miei sacrifizii, come amate chiamare enfaticamente quel po' che ho fatto per voi?

L'altro non rispondeva, e siccome all'animo suo quella parola *rimedio* aveva suscitato pensieri foschi che si rivelavano nelle rughe della fronte la signora Owerley strette le sue mani nelle proprie, e trattolo più vicino, gli disse:

— Non andate a cercar rimedii nella vostra fantasia meridionale; ve ne do io uno e dei migliori, anzi il solo; ed è quello di sposarci, quando che sia ed esser felici.

— Ma quando, ma quando? — disse egli stringendo sul petto la testa della sua amica e baciandole i capelli; — quando?

— Ah, le son cose che non si dicono su due piedi; — ella rispose divincolandosi soavemente dalle braccia di lui

Non è a dire, in certi casi la più santa delle femmine è dotta nel dissimulare da far parer bimbi i più grandi birboni.

Il Daveni non si accorse che quel contegno pressochè scherzoso della donna amata era smentito da un insueto vibrar di voce, da uno scintillar di pupilla quasi rifatto da miriadi di punti cristallini.

L'amore fu dipinto cieco ed è cieco davvero!

Ma la signora Owerley ripigliò:

— Vedete bene che le digressioni ci portano fuor di carreggiata

— Mio Dio, è naturale! abbiamo tante cose da dirci.

— E di cui non arriviamo a dir la quarta parte quando ci troviamo assieme

— Che volete dunque da me, amica mia?

— Voleva dimandarvi se avete proprio in me una fiducia grande, cieca, illimitata, a tutta prova?

— Sì, sì; ma di che si tratta — richiese inquieto il Daveni

— Me lo assicurate?

— Ve lo giuro. . Ma dite...

— Cattivo uso quel giurare, ve l'ho detto tante volte, ma non monta, accetto la solenne sicurtà che mi date.

— Ebbene?

— Ebbene bisogna che per qualche tempo io lasci Londra.

Impallidì il Daveni.

Essa riprese con tuono che cercò fare indifferente:

— È la prova a cui vi sottopongo vuol essere intera.

E quegli che educato al dolce costume di vederla mattina e sera si sentiva straziato da quell'annunzio, aspettò che essa dicesse tutto

una *Jeanne d'Arc* coi cori e finali, di Gounod. Non farà nè caldo, nè freddo, come la musica delle *Deux reines*. — Alle Folies Dramatiques continua l'entusiasmo del pubblico pella *Fille de Madame Angot*. La musica di questa operetta è passata allo stato di *scie*, vale a dire che principia a cantarvela alla mattina il *porteur d'eau*, e ve la canta il *sergent de ville* alla sera quando ritornate a casa per coricarvi. — All'Opéra si riprese *la Coppelia*, *souvenir* della povera Bozacchi morta durante l'assedio

## GIORNO PER GIORNO

Bel costrutto ci ha avuto lo Schah di Persia a venire in Europa contro il parere de'suoi preti che non gliela perdoneranno mai più!

I giornali inglesi, per fargli festa gli vanno cantando gli oracoli dell'avvenire del suo paese, e gli dicono francamente che è condannato a passare sotto la dominazione moscovita, se... Ma per fortuna l'Inghilterra è là pronta: lo Schah non ha che a gettarsi nelle sue grandi braccia per evitare, come dice il *Times*, di scendere alla condizione d'un Khan della Tartaria.

Si vorrebbe sapere se quella d'un *rajah* dell'India sia migliore.

Fra i due, il povero Schah, mi pare un viaggiatore sceso alla stazione di Napoli colla sua valigia in mano e preso d'assalto da una schiera di *guaglioni* che fanno a prova per ottenere il beneficio di portargliela

Se nella ressa non la perderà, sarà un vero miracolo.

***

Un *assiduo* mi domanda le notizie del principe Carlo di Romania. La voce della sua abdicazione, corsa attraverso i giornali e arrestatasi per poco anche nelle colonne di *Fanfulla*, l'ha messo in affanno.

Son qua a rassicurarlo pienamente. Non si trattava che d'un falso allarme: il principe si era posto in viaggio semplicemente per andar a trovare la sua signora, che è in Germania.

Ma, conosciute le ipotesi di cui la stampa gli riempiva le sue valigie, tornò subito indietro.

La posizione di principe ha i suoi inconvenienti.

Un sovrano non può nemmeno andare a far visita alla moglie, come un impiegato qualunque, senza dar ombra ai Gabinetti.

Ora il principe è tornato a Bucarest.

Il *Pompiere* dice: — Pover'omo, s'è messo in una *buca* e ci *resta!*...

Per questo delitto oggi all'agape del terzo anniversario di *Fanfulla*, il *Pompiere* è stato condannato senza frutta.

***

Un fiorellino del *Secolo*:

« La principessa Augusta di Liegnitz, contessa di Hohenzollern, congiunta morganaticamente nel 1824 al defunto Federico III di Prussia, ch'ebbe dal suo primo letto Federico Guglielmo IV, l'attuale imperatore di Germania, è morta a Berlino nell'età di 73 anni, e quindi in età più giovane di quest'ultimo. »

La mamma più giovane del figliolo è una bella trovata.

## Nostre Corrispondenze

*Caro Camerata,*

Torino, 14 giugno 1873.

Vorrei parlarti di elezioni, ma ..

Che fiaccona!

Scommetto che su mille elettori, 999 *almeno* non san neppure che domenica prossima si deve fare un nuovo deputato. — Non è affare che spetti alla loro *parrocchia!*

Non così può dirsi, però, de'*candidati*, i quali pullulano e saltan fuori da sè, per generazione spontanea,

« Come in pianura molle
« Scoppia fungaia marcida
« Di suolo che ribolle. »

In questi pochi giorni, mi toccò sentire un visibilio di nomi, l'un più insulso dell'altro. Benedetta ambizione! E dire che, quando poi fossero nominati, alla Camera non ci andrebbero neanche a trascinarli di palo in palo sui fili del *telegrafo!*

Basta: volendo solo tener conto de' principali, ti dirò che finora ce ne son quattro *sulla rosa*, cioè: Nervo — Stallo — Tesio — e... l'*inevitabile* Rollo.

Oh! se tu sapessi com'è lepido quest'ultimo, — vero Tantalo della Deputazione, — colla sua smania di volersi *portare* ad ogni costo, in qualunque collegio che per avventura si renda vacante! Si direbbe ch'egli sia incettatore di *fiaschi*. Ad Avigliana si *portò*, ed ebbe 14 o 15 voti, salvo errore; a Torino fu suonato due volte di seguito, in due diversi collegi; a Carmagnola restò decisamente nella *tromba* .. Eppure, eccolo di nuovo sulla breccia, imperterrito, pronto a tracannare un nuovo *fiasco*, colla miglior disinvoltura di questo mondo. — E lo subirà senza fallo. — Poveretto!

Veniamo agli altri.

Il *Tesio* è affatto nuovo alla vita politica. Scrisse, è vero, sulla *Gazzettina*, alcuni articoli economico-finanziari; ma venne fuori così all'improvviso! Per me, non potrei dirti in coscienza s'egli sia un di coloro i quali « strascican l'estro sulla falsariga », ovvero un genio incompreso che parli e scriva colla propria testa. Certo, non ho mai saputo che fosse uomo di Banca: un ex-procuratore, figurati! — Mettiamolo col *Rollo*

Lo *Stallo*, poi, è... un onesto e dabben negoziante in tutta l'estensione della parola. Bello, tondo, paffuto, agghindato; talvolta, quando la buona digestione glielo permette, va a sedere con discreto sussiego fra i sessanta *Decurioni* del Toro; ed allora, vota sistematicamente *per* la Giunta: — se avesse da votarlo *contro*, ne ammalerebbe! — Quindi, non può negarsi che sarebbe un prezioso acquisto per l'amico Sella. Ma .. decisamente, è troppo *pacifico*; al pari del buon Taddeo, egli ci tiene troppo ad avere tutti i suoi nervi ben riparati

« In un coltrone di grasso coi fiocchi
« Che ripari le nebbie e gli scirocchi! »

E capirai bene, che di simili deputati non ne abbiam certo penuria a Monte Citorio; anzi! ma a parer mio, starebbero molto meglio sotto una bella campana di vetro, che in mezzo a' trambusti della politica più o meno militante.

Eccoci dunque ridotti al solo *Nervo*. E questi, infatti, è l'unico, in mezzo alla *fungaia* di cui sopra, che abbia probabilità seria di riuscire eletto.

Il *Nervo*, tutt'altro che nuovo alla vita parlamentare, ha già fatto le sue prove: ha ingegno svegliato, attività molta, ed attitudine agli affari; nè seppi mai raccapezzarmi per quale passeggera stizza l'avessero posto a dormire. — Che non lo trovassero abbastanza *bello?*... Veramente, gli han pescato fuori un successore, nel 4° collegio, ch'è un Adone!... Raccomandalo un po' a *Caro*, quel caro Davicini, tanto più per la sua diligenza nel *mancar* costantemente a tutte le sedute della Camera.

Comunque, *Nervo* riuscirà, — forse con pochi voti, perchè gli elettori si son messi nel proposito di far concorrenza ai deputati, — ma riuscirà.

D'altre novità non ce n'è, per ora...

Però, aspetta. E la questione della *medaglia?*

Oh! un affare molto serio, cospetto. Una seconda edizione della *Secchia rapita*, colla sola differenza che, quella ebbe l'ameno Tassoni per *cantore*, e questa, infelice! ha invece il Bottero! Se tu sapessi com'è ameno il Bottero, quando proprio ci si mette davvero a tirarla in lungo su certe questioni!

Trattasi d'una *medaglia commemorativa* da coniarsi per la inaugurazione del monumento Cavour, che avrà luogo, se non vengono fuori altre *questioni*, nell'ottobre prossimo. Un giovane incisore, certo signor Giani, abbozzato un progetto qualunque di *medaglia*, le avrebbe presentato a qualche membro influente della Giunta, mostrandosi disposto a metterlo in esecuzione, purchè il municipio lo avesse *appoggiato*... nelle spese. Ora, a quanto sembra, il municipio avrebbe realmente promesso di *appoggiarlo*; ma Bottero non vuole, perchè... perchè pretende che in questo contratto ci sia del *marcio*. Buona gente: fuori i lumi, allora! Suvvia, vediamolo questo *marcio*, se c'è! — Per me, non ci so veder altro, lì dentro, che un gran pasticcio! — Non è certo con simili pettegolezzi che si possa pretendere di dar l'aire all'opinione pubblica.

Fra pochi giorni avremo pure le elezioni comunali. Su per giù, si provede che i dodici *scadenti*, saran quasi tutti rieletti... tranne forse il Nigra, — un *oppositore* arrabbiato, il quale per la smania di cantarle troppo forti alla Giunta, non è mai in *chiave*, e ne sballa... oh! ne sballa di tutti i colori.

Un'altra notizia. È morto, per *atrofia*, il *Messaggere Italiano!* — Tu non sapevi nemmeno ch'ei fosse *ammalato*, n'è vero? Ebbene, è proprio morto, poveretto... quasi prima di vivere! — *Parce Garberoglis*.

*Tuo*

***Pietro Micca.***

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Sedici giugno: ventesimosettimo anniversario dell'assunzione di Pio IX al Pontificato

È una data memoranda, checchè se ne dica. Tra cosciente e insciente, nella ricostituzione italiana, Pio IX ha esercitata una vera missione, e quando reagì sviluppò intorno a sè azione più veloce di progresso di quando fece le mostre di progredire

Non metterò la bandiera fuori dalla mia finestra, lascierò in un canto i globi di carta, aspettando migliore occasione di metterci dentro il moccolo: tuttavia un mirallegro glielo mando al Papa di cuore

La bandiera ed i moccoli serviranno, se devono servire, pel giorno della conciliazione

** Il Senato, tanto per far anch'esso la sua dimostrazione, comincia quest'oggi la discussione sugli Ordini religiosi.

** Ieri la Camera elettiva diè passo alle maggiori spese relative ai bilanci del 1873, e mandò contento col suo bilancio approvato l'onorevole di Falconara

È l'ultimo dei bilanci: adesso non rimane che il bilancio riassuntivo delle entrate e delle spese; e poi... Ahimè! l'*è poi?* è l'antifona che il filosofo cantava a Pirro — quello dalla vittoria — quando questi gli spiegava quello che avrebbe fatto appena domati i romani.

Pirro, a un certo punto, restò quasi impacciato a questo indiscreto interrogatorio.

Che debba avvenire lo stesso anche alla Camera?

Ve lo saprò dire più tardi.

** La Commissione generale del bilancio ha citato *ad limina* l'onorevole Sella perchè si spieghi sulla domanda di poter farsi dare dalla Banca non quaranta, ma settanta milioni sui trecento consentitigli l'anno passato.

Il ministro ci andrà quest'oggi. Vedremo come se la caverà.

** Elezioni politiche. — Non ho ancora le notizie di San Miniato, ove domenica passata si rimase in bilico tra Pazzi e Corsi, con forte inclinazione verso Pazzi.

Per compenso ho quelle del terzo collegio di Torino. L'ex-deputato Nervo entrò nell'urna con 209 voti; ma 17 ottenuti dal signor Govean gli tolsero di poter guadagnare di primo achito l'onorabilità parlamentare.

Ballottaggio fra i due candidati. Arrivedelli domenica alla prova definitiva.

** Da Bologna, da Venezia e da Napoli ho i primi sentori dell'agitazione elettorale per la solita rinnovazione dei Consigli municipali.

Quei dalla sagrestia, che l'anno passato, auspice a Napoli il cardinale Riario, si presentarono in campo a viso aperto, come Farinata, si contentano per ora di lavorare di mina. Fuori non ne traspira gran fatto, ma, per carità, che gli elettori non se ne fidino più che tanto

Neppure i francesi, che assediavano Torino, vedevano quel che Micca sotterra andava preparando. E fecero quel salto che tutti conoscono.

Dio ci scampi dai salti.

** Gettiamo un velo nero di passione sul simulacro della Legge; quella deità inesorabile ha additato pur ora un altro capo al carnefice

È il capo di Paolo Boschi, uomo di sangue e di rapina, che le Assisie di Parma hanno colpito

Noto che è la terza condanna capitale pronunciata in un mese da quella Corte. Non imprecherò: lascierò Beccaria sul suo piedistallo, a Milano, quantunque al vedere quella povera statua non si lagnerebbe se le offrissi un'occasione di mutar pôsa e di mettersi più a suo agio!

Ma sarà un bel giorno quello in cui, sparito l'assassinio, la vendetta sociale sparirà dal Codice di suo moto, senza bisogno di cacciarnela quasi per forza.

**Estero.** — Ho sott'occhi nel suo testo completo la lettera del signor Thiers a un abitante qualunque di Nancy, che l'Agenzia Stefani assunse l'altro giorno all'onore del telegrafo.

Il riassunto ch'essa ne diede era abbastanza completo: ma, le dichiarazioni che l'ex-presidente vi fa, meritano che l'attenzione del pubblico vi si arresti sopra, anche per la circostanza che ei vi depose un giudizio del quale non si sa bene distinguere l'indirizzo. Domando io, il periodo seguente: « Io mi sono quindi ritirato piuttosto che seguire una politica che non era la mia, e che da altra parte, inclinando verso Destra, è lontana da inclinare verso la maggioranza del paese, » canta forse a beneficio del Governo Mac-Mahon? Io ci trovo dentro una smentita all'indirizzo del maresciallo, che dichiarò di non volere scostarsi dalla politica del suo predecessore.

Quest'ultimo se ne allontana per lasciarlo discosto per forza.

** Chi dice Irlanda, dice mille cose una più dolorosa dell'altra: dice miseria, dice malcontento, dice fenianismo e resistenza pertinace, e riscossa latente, e inesauribile aspirazione d'indipendenza.

Può darsi che il tempo, il grande medico, serbi all'Irlanda nuovi e più splendidi destini: per ora, ecco lord Russel che sorge alla Camera dei Pari difensore della causa della verde Erinna, esponendo un suo progetto che tende a migliorarne il Governo.

L'illustre uomo di Stato insiste in ispecial modo sovra tre punti.

Abolizione della carica di vicerè — semplice mostra; — e creazione d'un dicastero speciale per l'Irlanda nel Gabinetto.

Sottrarre le popolazioni all'influenza deleteria dell'ultramontanismo, togliendo al clero la sorveglianza delle scuole, passandola al Consiglio di Westminster.

Mutare il rito della giustizia penale: sinora nell'Inghilterra ai giurati si domandava l'unanimità per l'efficacia dei verdetti. Lord Russel si contenterebbe della maggioranza.

È tutto qui?

Abbiate pazienza: un passo alla volta, e Russel non è uomo da — rimanere indietro. Tutto sta che i Pari lo secondino e sinora il suo progetto non vinse che la prova della prima lettura.

Se ne parlerà, e lo si discuterà di proposito alla seconda.

** A proposito di vicerè. Anche la Norvegia n'avea uno, ma lo *Storthing*, cioè il Parlamento norvegiano abolì questa carica, e il re di Svezia

---

— Perciò non mi domandate dove vado, che cosa vado a fare, e quanto tempo resto via.

— Oh Emma, io non oserò disdirmi, nè contraddirvi, ma voi mi chiedete troppo, per Dio!

— Che cosa vi domando — ella ripigliò con disinvoltura — di aspettarmi e volermi bene, e se davvero voi riponete in me intera fiducia, mi conforterete a partire, ciò che non aggrada neanche a me! Eppoi vi conforterete colla fiducia che da parte mia ho una gran furia di tornare, e che avrò sempre il cuore rivolto a voi, amico mio.

— Non posso fare altro che rimettermene al vostro amore — rispose il Daneni con rassegnazione forzata

In quel punto essa balzò in piedi e trattò l'oriuolo, disse:

— Non mi restano che pochi momenti, la mia partenza è fissata alle 10 e son le nove e un quarto

— Come, Emma, voi partite questa sera? come! avevate dunque presa questa risoluzione senza consultarmi, senza prevenirmene, e me ne date avviso all'ora stessa di porla ad atto.

— Non m'interrogate, Giacomo! — disse ella con tuono fermo, quantunque il petto le si sollevasse dall'affanno che ella vittoriosamente dissimulava. — Saprete tutto un giorno.

— Per oggi so d'essere il più infelice degli uomini!

— E non sai o fingi di non sapere che tu sei la mia vita e l'anima mia! mormorò la signora Owerley con un fremito di passione. — Addio Giacomo! — e ciò detto lo abbracciò e lo baciò sulla bocca.

— Ma almeno mi scriverai? — insisteva affannoso il Daveni.

— Tutt'i giorni meno la domenica, giorno in cui non si distribuiscono le lettere a Londra. Ma tu mi scriverai anche ai dì festivi. Il sabato in provincia v'è una distribuzione.

E l'altro, a cui l'affanno teneva le parole nella strozza, rispondeva accennando col capo.

— Così ci consoleremo a vicenda, giacchè io ho bisogno di consolazioni quanto voi.

Ed ella ebbe la forza di sorridergli lungamente mentre le sue mani tenevano strette quelle del giovane amato. Poi discese rapidamente le scale accompagnato da lui, salì nella carrozza, volgendosi a salutare con la mano un'ultima volta lui ch'era disceso sino alla vettura.

Ritiratosi il Daveni, ella si buttò a piangere ed a singhiozzare violentemente; pertanto si recò prima a casa sua, ove l'aspettava il Rizzi che, salito nella sua carrozza, le fu compagno sino alla ferrovia. Il buon giovine sentì fendersi il cuore accorgendosi dello strazio che pativa la povera donna così seria e forte. Egli non osò dirle parole di consolazione; e come furon giunti alla ferrovia essa nel prender commiato dall'italiano gli raccomandò l'amico suo; e lo scongiurò di non lasciarlo un momento, di vegliare alla sua salute, e di consolarlo della sua partenza.

Il Rizzi non ebbe altro pensiero che quello di tornare ad Half Moon-Street presso l'amico suo, come la signora Owerley con le lacrime agli occhi lo aveva pregato di fare.

Diffatti lo trovò solo, abbattuto, scoraggiato, ed immerso in riflessioni dolorosissime a giudicare dal pallore delle sue gote, e dall'ardente immobilità del suo sguardo.

Come il Daveni fu riscosso dall'arrivo di lui balzò in piedi, e gli cadde fra le braccia gemendo:

— Oh, amico mio, oh, mio Rizzi, abbi pietà di me, oh, io sono il più infelice degli uomini!

— E perchè? — chiese l'altro come sorpreso di tutto quel dolore.

— Non sai?... essa è partita.

— Chi?... la signora Owerley?

— È partita!... è partita!...

— Lo so bene; l'ho trovata alla porta di sua casa e l'ho accompagnata alla ferrovia.

— E non me ne ha prevenuto che sul punto di lasciar Londra, ed ha avuto il cuore di abbandonarmi!...

— Ma e che c'è di strano in tutto ciò?... non ha lasciato l'Inghilterra; mi ha detto che tornerebbe il più presto possibile.

— Ah! te l'ha detto, non è vero? — chiese il Daveni con affannosa ansietà.

— Sicuro.

L'altro, scrollate le spalle in atto di suprema sfiducia, ripigliò:

— T'inganni! mi ha proibito di domandarle per quanto tempo si sarebbe allontanata!

— Eh via, Giacomo! sii uomo, carissimo mio.

— Ah non v'ha dubbio, Emma è stanca della vita turbata ed errante che mena per colpa mia!... oh perchè non son morto delle mie ferite, oh! fossi morto quando essa mi amava tanto!

— Che? — gridò il Rizzi, che?... non t'ama essa più?

— È un angelo di bontà per dirmelo, ma essa ha potuto abbandonarmi!... ha potuto mettersi in viaggio pe' fatti suoi!...

— Dunque la signora Owerley ha cessato d'amarti — gridava l'altro, come quegli che sentisse spergiurare l'evidenza. E si contentò di dire in tuono di verace pietà:

— Poveretta!

— Poveretto me, e me infelicissimo che resto: chi parte ha le sue buone ragioni per andarsene, e trova da occupar lo spirito.

— Giacomo, gridò il Rizzi indignato. Tu bestemmii! tu fai oltraggio alla donna più nobile ed amorosa!

Le denegazioni così recise e formali dell'amico, avvalorate dal tuono risoluto e convinto, giunsero al cuore sconfortato del Daveni soavi e riparatrici, come avviene in quei casi in cui il peggio che possa capitarci è di aver ragione...

Come poi al Rizzi parve che l'altro si fosse capacitato, l'umor suo bizzarro e faceto pigliò il di sopra.

— Quando si ha la fortuna di essersi imbattuto in una donna di simil fatta, la si tiene di conto, per Bacco! e questa qui, se non ti dice troppe cose, fa fatti; e t'ama con amore tanto più profondo e tenace, quanto essa è meno espansiva e ciarliera. Beato te che ti trovi in possesso della realtà senza aver sognato; invece che a me restano i castelli in aria ed un pugno di mosche.

Poi, tentennando il capo dolorosamente, aggiungeva:

(Continua)

ha sanzionata pur ora colla sua firma questa giudiziosa deliberazione.

Non c'è dunque altro re che il re, e la Norvegia deve esserne contenta sotto l'aspetto musicale. Con quel *vice*, il suo governo avea tutta l'aria d'una suonata in re-minore.

** I giornali austriaci, non ha molto, ci hanno regalata un'alleanza italo-germanica.

Il regalo non piacque, o sembrò fuori tempo e più d'un giornale italiano sorse non già a respingerlo, ma piuttosto a metterlo in dubbio.

La parola è, di nuovo ai giornali austriaci, che ribattono nell'istesso chiodo. Fra gli altri, il *Cittadino* lo ribadisce addirittura e dice: Ah! l'alleanza non c'è? Non importa: se non c'è, gli è come se la ci fosse, perchè portato legittimo della situazione e della stessa logica.

Io non ho nulla in contrario, ma che diamine! il ragionamento mi sembra piuttosto ardito. Per le alleanze come per le accademie, che le si fanno oppure non le si fanno. Ci sono i germi, è vero; ma il campo al quale affidarli dov'è? Lasciamoli per ora in serbo, all'asciutto, nel granaio.

** Che burlone! Ho le coste sgangherate a forza di ridere.

Parlo, figuratevi, del *Pester-Lloyd*, il quale si fa annunciare per telegrafo da Roma che il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, si presenta candidato per la sedia di Pietro.

Un Rauscher papa, che diamine: con quel nome così ispido potrebbe fare appena un antipapa, tanto più che è dei paesi in cui gli antipapi fiorirono

*Don Peppino*

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Scritti educativi**, di Erminia Fua' Fusinato, *Firenze, Paggi.*

« La donna, dice la signora Fusinato, che oggi si consacra allo studio, non lo riguarda nè con la leggerezza delle antiche proselite della scuola arcadica, nè con lo sterile sentimentalismo della romantica, nè con la grave pedanteria di quelle che ebbero lo strano appellativo di *calze turchine*. Ella è donna semplice, operosa e modesta, appunto perchè intende il suo ufficio tutt'affatto educativo, materno. »

La signora Fusinato non si contenta di sentenziare a questo modo: ma occupa intera la sua nobile vita ad essere testimonianza di ciò ch'essa scrive. — Il libriccino che ha pubblicato ora di lei l'editore fiorentino Paggi, e che contiene le conferenze tenute dalla egregia autrice nella Scuola normale femminile di Roma, dimostra quanta parte le donne culte, lontane dalla leggerezza arcadica, dal sentimentalismo romantico, e dalla pedanteria delle *bas bleu*, possano avere nell'istruzione popolare. Trattando vecchi argomenti la signora Fusinato dice spesso cose nuove: e quando tali non sono, le sono bensì presentate con forma così spontanea, così efficace, direi quasi se me lo permetteste, così amorevole che le fa parer nuove.

Sarebbe bene che tutte le maestre leggessero il libro del quale parliamo e ne facessero pro: si persuaderebbero prima di una gran verità, ed è questa: che si può aver preso il diploma di maestra e ignorare molte cose... indispensabili a sapersi: ci imparerebbero che nella scuola si deve non soltanto istruirsi, ma educarsi...

Dico *ci imparerebbero* perchè, se l'onorevole Scialoja me lo consente, penso che in molte delle scuole normali d'Italia a questa *educare* si badi poco...

Non ne faccio torto ad alcuno: nei sapienti programmi del Ministero non se ne parla, e i professori quando hanno esaurito il programma, mi pare che abbian fatto il debito loro... che diavolo!...

Mille congratulazioni, e mille ringraziamenti, signora Fusinato.

***Fantasio.***

# ROMA

*16 giugno.*

La granduchessa Maria Alexandrowna, avendo saputo che i medici avevano consigliato alla Principessa Margherita di non uscire, anticipò ieri la sua venuta a Roma, e recatasi al Quirinale, vi si trattenne fino all'ora dell'arrivo dell'Imperatrice.

La granduchessa Maria, durante il suo soggiorno a Roma, ha sempre dimostrato per la nostra Principessa la più grande simpatia.

***

Il Re accompagnato dalla sua Casa militare è partito ieri sera alle 8 per Firenze, dove si fermerà per aspettarvi notizie della crisi ministeriale della quale si parla fino da sabato.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il Principe di Piemonte e gli onorevoli Lanza, Visconti, De Vincenzi e De Falco.

***

Stamani è stata aperta al pubblico l'Esposizione dei piani regolatori e progetti per ingrandimenti ed abbellimenti di Roma.

I disegni sono esposti nella sala attigua a quella del Consiglio, nella quale si può accedere dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Sono esposti:

Il progetto municipale per il piano regolatore della città e mercati. Sono diverse grandi tavole con il tracciato d'insieme e parecchi dettagli.

Progetto Cipolla: — Quartiere ai prati di Castello; una tavola.

Progetto Galli e De Beleine: — Quartiere ai prati di Castello.

Progetto Mastella e Barigazzi: — Quartiere ai prati di Castello.

Progetto Vescovali, ingegnere idraulico municipale: — Progetto dei prati di Castello.

Progetto Mengoni — Arterie interne e quartiere ai prati di Castello. In questo progetto la galleria è solamente accennata, e precisamente nella stessa località nella quale l'ha proposta l'architetto Linari nel suo progetto antecedente a quello Mengoni.

Progetto Luzi — via Nazionale con lo sbocco a piazza Venezia.

Progetto Landi — via Massima.

Progetto Linari — Galleria a piazza Colonna — sette tavole che rappresentano la planimetria generale del fabbricato, l'icnografia, la facciata in piazza Colonna, quella sulla nuova piazza della Stamperia, lo spaccato longitudinale dell'edificio, lo spaccato trasversale, ed i dettagli della decorazione.

***

La sala è tutta piena e non vi è più posto nemmeno per una carta di visita. Ciò ha impedito ad alcuno degli esponenti di mettere in mostra i disegni originali piuttosto che fotografie

Il Consiglio municipale nella prossima sessione straordinaria, deve occuparsi di tutti questi progetti.

L'esposizione è stata fatta perchè l'opinione pubblica si pronunzi in qualche modo sui differenti progetti

Perciò torneremo a parlare più dettagliatamente di ciascuno di questi progetti.

***

Il R. provveditore degli studi della provincia di Roma ci prega di annunziare che con decreto del Ministero dell'istruzione pubblica del 7 giugno corrente è stato stabilito che le prove in iscritto per la licenza liceale verranno date lunedì 14 luglio sulle lettere italiane, mercoledì 16 sulle lettere latine, venerdì 18 sulle lettere greche, lunedì 21 sulle matematiche

La prova sulla letteratura latina consisterà nella versione in latino di un frammento di un classico italiano.

Per la provincia di Roma gli esami di licenza liceale si terranno nel solo liceo Ennio Quirino Visconti.

***

Mercoledì sera, 18, alle 8 1/2 pomeridiane, nel locale della Società geografica italiana (via della Colonna, nº 28) si terrà una riunione allo scopo di costituire in Roma una sezione del *Club alpino italiano.*

Sono promotori della riunione il senatore Giuseppe Ponzi, ed il signor Giuseppe Haimann, socio del Club alpino.

Il Club alpino italiano, fondato da parecchi anni a Torino, è andato mano a mano prendendo molta importanza. Molte sezioni sono state fondate specialmente nelle antiche provincie, ai piedi delle Alpi, non che in Lombardia e nel Veneto. Negli ultimi anni se ne stabilirono anche una a Firenze, e alcune nelle provincie del Mezzogiorno.

È naturale che anche Roma debba avere la sua. Se non vi sono alte montagne da esplorare e da studiare, vi è pure un tratto di Appennino importante e poco esplorato, che offrirà un largo campo alle escursioni degli alpinisti.

***

Oggi Pio IX compie il 27º anno del suo pontificato.

Fino da ieri il Santo Padre ha ricevuto un gran numero di visite di associazioni cattoliche che gli presentavano i loro auguri. Dopo questo ricevimento Pio IX si recò alla solita passeggiata in giardino.

Al Vaticano è stato completamente organizzato un corpo di vigili pel servizio dei palazzi apostolici.

Questo corpo non è uniformato, ma è però provveduto di tutte le necessarie macchine idrauliche, e si esercita spesso alle manovre nel cortile di Belvedere.

## PICCOLE NOTIZIE

Alle 6 pomeridiane del 13 andante fuori porta San Paolo (Ripa), alla distanza di un chilometro dalla città, un albergatore e un vignarolo furono ribaltati dal legno, essendosi adombrato il cavallo che li conduceva. Uno riportò una frattura alla guancia e alla tempia sinistra giudicata sanabile in un mese, e l'altro alcune lievi contusioni.

— Dagli agenti di pubblica sicurezza veniva tratto in arresto il mugnaio Ugo F. di anni 38, da Sassoferrato, perchè venuto a rissa col suo compagno, Giulio B. di anni 38, da Feltre, gli causava una ferita al capo giudicata guaribile in 15 giorni.

— Ieri fu pure arrestato Gaetano D. di anni 27, da Avezzano, perchè avendo spinto a corsa troppo veloce il cavallo, sul quale esso stava, investì tal Antonio S. di anni 27, da Roma, causandogli lesioni giudicate pericolose di vita.

— Le guardie di questura arrestarono 15 individui, 4 de' quali per ferimento in rissa, 4 per ribellione alla pubblica forza, 4 oziosi e vagabondi, e privi di recapiti, e mezzi di sussistenza, 1 autore di omicidio volontario, e 2 altri per titoli diversi.

— Stamattina il capo mastro muratore Costantino Bianchi di Milano cadeva da una fabbrica in costruzione del nuovo quartiere del Macao;

Raccolto dalle guardie municipali, cessava di vivere mentre lo si trasportava allo spedale della Consolazione,

— Ieri mattina, nell'Ufficio del Dazio Consumo della Piccola Velocità, dagli agenti daziarii contestavasi una contravvenzione di circa nove quintali di carne suina salata contenuta in varie casse di pasta aventi doppio fondo.

Dal dì 2 al dì 8 di giugno si ebbero 133 nati nel comune di Roma, dei quali 72 maschi e 61 femmine.

Furono celebrati 31 matrimoni davanti l'ufficio di stato civile.

Vi furono 158 morti dei quali 100 maschi e 58 femmine. Di essi 63 morirono negli ospedali e 26 non erano domiciliati in questo comune.

Cause prevalenti di morte furono la difterite (18); tubercolosi (15); la pleuro-pneumonite (15); il mughetto (11); la debilità congenita (11); la bronchite (11); le malattie di cuore (10).

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/4. — *La Vestale*, musica del maestro Mercadante.

**Corea.** — Alle ore 6 1/2. — *Triste realtà*, in 4 atti, di A. Torelli.

**Sferisterio.** — Alle ore 6 1/2. — *Ruy Blas*, in 5 atti, di Victor Hugo.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — a benefizio dell'attore Gaetano Simoncelli — *Processo e fuga di Felice Orsini dal castello di San Giorgio in Mantova.* — Indi il ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

**La Camera dei deputati si è radunata questa mattina in Comitato segreto per occuparsi del suo bilancio interno,**

Secondo calcoli di persone pratiche e bene informate, il Papa sostiene la spesa di circa un milione di scudi in sussidi fissi agli impiegati ecclesiastici, civili e militari che restarono fedeli alla Santa Sede. Fra questi vi sono alcuni vescovi privati delle loro mense.

Fra le spese straordinarie e particolari vi è pure quella di sopperire ai bisogni delle *scuole cattoliche* erette in Roma, Velletri, Frascati, Albano ed altri castelli prossimi alla capitale, e che sono sotto la direzione della *Società primaria degli interessi cattolici*, i cui mezzi essendo scarsi, il Santo Padre li provvede di panche, utensili, ecc.

Il generale Pianell, che ha avuto incarico dal ministro della guerra di fare l'ispezione nel corpo dei bersaglieri, trovasi attualmente a Roma.

# ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Hendaye**, 15. — Corre voce che il generale Nouvillas abbia sconfitto la colonna di Dorregaray, il quale avrebbe perduto 300 uomini fra morti e feriti e lasciato 700 prigionieri.

**Madrid**, 15. — Una riunione della maggioranza decise che la Commissione costituzionale sarà composta di 12 membri scelti fra la maggioranza e la minoranza e 13 rappresentanti dei futuri Stati.

Castelar disse che questi Stati devono essere Portorico, le Canarie, le Baleari, la Catalogna, l'Aragona, la Navarra e la Biscaglia, Valenza e Murcia, la nuova Castiglia, la vecchia Castiglia, la Galizia, l'Andalusia, l'alta e bassa Estremadura, Cuba e le Filippine

La riunione decise che la votazione preparatoria per designare i membri della Commissione avrà luogo martedì mattina. La votazione definitiva si farà in seduta pubblica nello stesso giorno.

**Vienna**, 15. — Il Comitato composto dalle Banche e dalle Case primarie, ch'erasi costituito per trovare un rimedio contro la crisi finanziaria, ha preso una serie di provvedimenti ed incaricò i Comitati speciali di eseguire, a datare da domani, alcune misure mediante un fondo illimitato dato dalla Banca nazionale contro cambiali delle Banche interessate. Con questo fondo si sconteranno le cambiali, si compreranno certi valori, si faranno anticipazioni sulle merci e si accorderanno crediti alle Banche ed alle Case bancarie. Nei Comitati esecutivi sono rappresentati la Creditanstalt, la Escomptanstalt, la Anglobanck, la Francobanck, la Unionbanck, Rothschild, ecc., ecc.

**New-York**, 14. — Oro 116 1/4.

## RIVISTA DELLA BORSA

*16 Giugno.*

La nostra Borsa aspettando che la Camera abbia una volta discusso quello che le vuole o le deve discutere ha pensato bene di starsene coll'ordine di puro e semplice ribasso come ai giorni passati — lasciando

La Rendita a 71 70 contanti. 71 70 fine mese; ieri alla Piccola Borsa nel mezzogiorno aveva fatto 71 72 1/2 e 71 75; 71 77 1/2 e fino 71 80.

Le Azioni della Banca Romana 2050 contanti.

Le Generali 505 50 contanti; 505 50 fine mese; prezzi fatti 506 — 506 50.

Italo-Germaniche 485 contanti e fine mese; prezzi fatti 487 — 486.

Austro Italiane 434 nominali.

Gas 505 nominali.

Ferrovie Romane 107 nominali.

Blount 70 60.

Rothschild 70 70.

I Cambi giù anch'essi.

Francia 110 25. — Londra 28 20. — Oro 22 55.

In generale — affari pochi — tutti volevano vendere — offerte da tutte le parti — pochi compratori — orecchi, occhi, mente a Monte Citorio — e mano al portafoglio per tenerlo stretto.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

**RICHARD GARRETT AND SONS**

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova,

**Locomobili e Trebbiatoi**

DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI.

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano. (5374)

# GUIDA E COMMENTO

*della nuova Legge sulla riscossione delle imposte dirette del Regno d'Italia.*

Lavoro di PIETRO PAVAN, segretario generale del Municipio di Venezia. — Coi tipi di Gaetano Longo, 1873. — Un volume in 8° grande di oltre 660 pagine al prezzo di L. 6 — Vendesi dall'autore, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 6 40. (5586)

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

# ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

## Il migliore dei pettorali.

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire la *tosse reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto*. Il sciroppo e la pasta del succo di pino di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

## NUOVO MEDICAMENTO per l'asma.

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte* fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

## Un nuovo bombone pettorale.

Le *Pastiglie al lattucario e lauroceraso* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dai malati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffredori*, i *catarri*, il *grippe*, il *mali di gola* la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principii più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

## Matico del Perù

contro le gonorree e blennoree

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C.*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico del Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. Esigere la firma *Grimault e C^ie^*.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille TASSI, farmacista, via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri, farmacisti. (4789)

## TERME PORRETTANE

**nella Provincia di Bologna.**

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** *corr. giugno*, per rimanere aperte a beneficio degli accorrenti sino al **20** *del prossimo settembre.*

Si avverte poi che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna, nel locale del già Convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, al N. 1138 presso il Depositario signor Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di Cent. 50

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 25 l'una purchè perfette. 6092

## POMMADE TANNIQUE ROSÉE.

**La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.**

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Filliol* e *Andoque*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso, 396. — Si spedisce in provincia.

UFFICIO

## DI PUBBLICITA'

**E. E. Oblieght,**

Roma, via del Corso, 220.

## PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

## E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

**Stati Uniti**

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

# STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L 4.**

(Affrancazione postale Cent. 26)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 6058

# TINTURA ORIENTALE

**per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.**

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America. — Italiano lire 8. (2478)

# DEPOSITO di MACCHINE da CUCIRE AMERICANE

Aghi per tutti i sistemi a L. 1 25 la dozzina. Riparazioni e conservazione all'anno di qualunque macchina da cucire. Abbonamenti a 10 franchi l'anno. Lezioni gratuite ai compratori. — Costruzione, dietro ordinazioni, di qualunque macchina speciale, secondo il lavoro che esse debbono fare, 100 0/0 meno care di ogni altra. Politype per calzolai e sarti L. 180, per biancheria, sarte e modiste L. 140. — A manetta Howe per sarte e biancheria L. 125. Wheeler e Wilsson da 100 a 200 lire.

Tutte le macchine funzionano al piede ed alla mano e sono montate sopra tavole, con tutti gli accessori necessari.

*Garantite per cinque anni.*

**Via Ripetta n. 210. primo piano.**

# Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO E DELLA LORO APPLICAZIONE

**COMMENTARIO TEORICO-PRATICO**

*Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.*

**Vol. I.**

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

**per l'Avv. GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

**Prezzo L. 8.**

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

# Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

**mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro**

del dottor **Lebel** (Andrea)

*farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.*

**La Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano)

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

**La Saponetta Lebel,** piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

# INCHIOSTRO INDELEBILE

**per marcare la biancheria.**

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

**Prezzo L. 1.**

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

SOCIETÀ BACOLOGICA

# ENRICO ANDREOSSI & C.

**Importazione SEME BACHI DA SETA del Giappone**

**PER L'ALLEVAMENTO 1874**

*Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale*

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9

# Rob Boyveau Laffecteur.

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia* — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

# GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°**

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

## TRATTATO DI MORALE E D'ECONOMIA POLITICA

**AD USO DEGLI OPERAJ**

PER

**G. G. RAPET**

*Opera che ottenne il premio straordinario di* **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

**Un volume in ottavo L. 4 50.**

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

# CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

*Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.*

**Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.**

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. **10**, *un semestre* L. **6.**

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

*Non più sapone!!*

# ACQUA IGIENICA MARAVIGLIOSA

**indispensabile per tutte le famiglie.**

Prezioso ritrovato di un celebre chimico per sostituire mirabilmente il Sapone nella **Toeletta**, mantenendo la pelle fresca, morbidissima, bianca, impedendo le rughe precoci. — È pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Ha inoltre la proprietà di togliere all'istante lo spasimo delle scottature le più forti, di cicatrizzare in pochi giorni le piaghe prodotte da antiche bruciature. — Guarisce le contusioni, cicatrizza immediatamente i tagli, le ferite, impedendo la infiammazione.

**Prezzo della boccetta L. 2.**

**Spedito per ferrovia franco L. 2 80.**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

# DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

**e Gotta e Podagra.**

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

**Prezzo L. 4 la bottiglia.**

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

vole Sella chiamò una capacità assoluta in fatto di finanza.

Ma giusto appunto quando correva il pericolo di diventar ministro, l'onorevole Maurogònato mi stampa le sue epistole all'amico Dina sulle circolazione cartacea!

Malgrado che l'onorevole Alvisi abbia cominciato a scrivere delle epistole in risposta a quelle dell'onorevole Maurogònato, per rendergli evidentemente il servizio di far fare un paragone lusinghiero per il buon Isacco, pure i numeri dell'*Opinione* son lì, terribile testimonio...

È probabile che l'onorevole Maurogònato — sapendo di passare per una capacità finanziaria — lo abbia fatto apposta a stampar quelle lettere quando ha visto vicino il giorno di diventar ministro...

L'onorevole Maurogònato passa per un furbo — e l'esser ministro passa per non essere una cosa piacevole...

***

Dunque, sappiatelo. Se non succede la crisi, è perchè non si trova un finanziere...

E l'onorevole Doda, che ha fatto stampare tre volumi di articoli di giornali, sotto il titolo di inchiesta sul corso forzoso, per persuadersi che lo è — un finanziere!

# IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 16 giugno.*

Si ripiglian le cose al punto preciso in cui erano rimaste ieri — che era il punto identico a cui erano giunte ieri l'altro.

La questione è una sola. Il Ministero Lanza e per esso il ministro Sella, che è la testa del Gabinetto, vuole che la Camera gli discuta i provvedimenti finanziari prima di votare i bilanci, sia perchè teme che se perde quest'occasione non glie li votino più, sia anche perchè spera finalmente che lo lascino andar via.

Veramente *l'andar via* non sarebbe il programma del capo nominale del Gabinetto, ma non bisogna confondere la volontà del capo con quella della testa, e la testa che è l'onorevole Sella ne ha fin sopra ai capelli.

*

L'onorevole Doda fa un discorso e cita l'*Opinione*.

L'onorevole Dina non se n'ha a male — tutt'altro.

*

L'onorevole Pisanelli è del parere, posto che s'ha a discutere, di non discuter nulla almeno fino all'autunno prossimo. Secondo lui la discussione dei provvedimenti finanziari ci porterebbe lontano, e in questo momento non la si può fare a modo perchè non si può pretendere che la Camera dopo sette mesi di lavoro sia in numero.

Il Ministero receda dalla sua domanda — dopo aver rischiato di affogare in un bicchier d'acqua a Taranto, cascherebbe ora su una questione di ordine del giorno.

E se nascesse una crisi quale indirizzo avrebbe la Corona?

*Crispi (con amarezza):* Quello che ha sempre avuto!

L'indirizzo che ha sempre avuto la Corona, non è evidentemente quello dell'onorevole Crispi che non ha mai mandato alla Corona il suo indirizzo preciso.

(Via della Dogana Vecchia, palazzo Giustiniani, terzo piano).

*

L'onorevole Minghetti canta al Ministero la stessa canzone dell'onorevole Pisanelli — solamente la canta in un tuono più alto, pigliandola sopra i righi. E finisce per dichiarare che se il Gabinetto vuol proprio far discutere i provvedimenti ora, col numero scarso, colla fiaccona, colla gran mole di lavoro che trascinerebbero seco, si serva — per conto suo, sa già che voterà come la Commissione dei Quindici di cui fu il capo!...

*C'est raide.*

La caramella di ieri non ha fatto l'effetto desiderato — il ministro Lanza è inquieto.

*

L'onorevole Nicotera si dichiara alleato degli onorevoli Minghetti e Pisanelli.

L'onorevole Lanza si alza dal posto e gira dietro i colleghi.

L'onorevole Finzi è del parere stesso degli altri e osserva che d'altronde le relazione per i progetti finanziari non essendo pronta...

Doda interrompe dicendo che se non è pronta la colpa è dei giornali amici del Ministero i quali hanno il coraggio di rimproverare a un uomo serio come lui d'astenersi dalle votazioni (quei giornali amici dei quali parla l'onorevole Doda, probabilmente son io). Se l'onorevole Doda si è astenuto non fu per astenersi, ma per non perder tempo e per lavorare negli uffici. Anzi egli ha lavorato anche di notte — lo dice e lo ripete.

L'onorevole Lanza torna a sedere.

*

Ora capisco perchè l'onorevole Doda non è intervenuto alle votazioni Lavorando di notte, s'è addormentato di giorno proprio all'ora dell'appello, e se qualcuno lo ha visto girare gli è perchè forse l'onorevole Doda è sonnambulo.

Del rimanente dichiara che è incapace di far di codeste cose apposta, come è incapace di tener indietro la relazione.

L'onorevole Lanza si alza e gira.

*

Nasce un diverbio fra l'onorevole Doda e il presidente. A quello che se ne capisce l'onorevole Doda, dopo aver presentato la relazione sui progetti finanziari, ne ha ritirata mezza. Chi dice che la mezza ritirata fosse carta bianca, e andava riempita, chi dice che era carta scritta e andava corretta.

Comunque il presidente invita l'onorevole Doda a consegnare questo resto di relazione alla stamperia assicurandolo che la prima parte è già stampata

L'onorevole Doda non parla più di nessun giornale — per oggi.

*

L'onorevole Broglio emette un'idea curiosa. Egli vorrebbe che il Ministero spiegasse per quali buone ragioni vuole far discutere i provvedimenti ora che ci sono tante buone ragioni per non discuterli.

Il ministro Lanza guarda il ministro Sella e poi torna a girare.

*

L'onorevole La Porta cerca di discorrere. L'opposizione fatta dalla Destra lo mette fuori di squadra e non sa come rigirarsi. Dopo un quarto d'ora, beve, poi gesticola, e finalmente riuscendo a riscaldarsi un pochino si *carica* come una sveglia e gli viene fuori una tiratina *di offesa alla Camera e di dignità del paese...*

*Crispi* (di sotto a lui gli dice): Ricapitola.

*La Porta:* Ricapitolo... ma non capitolo.

*

L'onorevole Lanza intanto è andato a sedere sui banchi di destra e discute con gli onorevoli Bertea e Bonfadini, due teste chiare sulle quali però egli suppone d'avere qualche superiorità perchè ha vari capelli.

*

L'onorevole Sella, steso sulla sua seggiola, sviluppa una certa rotondità di torace che racchiuso entro la sottoveste bianca da al ministro delle finanze l'aspetto d'un uovo.

Qualcuno dalla tribuna osserva che per uovo ha troppa barba, ma il signor Stefani, presente all'osservazione, dice che non bisogna cercare il pelo nell'uovo.

*

L'onorevole Depretis dichiara che è imbarazzato e dice che « quando la Camera non è in numero, è segno che non è presente » — per un uomo eletto capo della Sinistra perchè *conosce il linguaggio di Corte*, la frase mi par buffa. Si vede che a Corte parlano proprio una lingua speciale.

*

Intanto nella Camera si decide se il Ministero si deve mandare a spasso oppure tenerlo su fino a novembre. L'onorevole Lanza passeggia e va vicino all'onorevole Dina, l'onorevole Dina gli presta il verbo *affacciare* e l'onorevole Lanza se lo porta a posto assicurandolo che gli farà buon viso.

L'onorevole Finzi fa una protesta per offrire una fune al Gabinetto. Egli dice: Stralciamo dai provvedimenti finanziari tutto quello che c'è di più urgente e facciamone subito una legge a parte che discuteremo prima di separarci.

*

L'onorevole Lanza allora si alza e colloca subito il suo verbo affacciare: — « ci si *affaccia* per avventura una proposta, vale a dire un temperamento che per avventura, noi abbiamo bisogno di studiare, per esaminare se per avventura esso sia di tal natura, vale a dire se si affacci in circostanze le quali per avventura siano accettabili, vale a dire convenienti. »

*Presidente:* Vale a dire che se ne discorrerà domani...

E la seduta è sciolta.

Si crede che per avventura il capo del Gabinetto voglia capitolare, ma si teme che la testa, vale a dire l'onorevole Sella non sia di quel parere.

Intanto la crisi è al punto di ieri chè è quello di ier l'altro, vale a dire quello dell'altro giorno.

E. Cero

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Palazzo Madama — Discussione e approvazione d'una mezza serqua di leggi tutte in fila.

Eccone l'elenco:

Legge sulle pensioni;

Progetto sugli stipendi agli ufficiali, ecc.;

Legge sull'avanzamento nell'esercito;

Riorganizzazione del personale delle carceri

Approvazione generale e votazione.

Presenti 85 senatori: il numero dei voti in favore oscillò fra il 71 e il 79.

E vennero in campo gli Ordini religiosi, coi relativi generali, ecc., ecc.

Quale differenza fra una Camera e l'altra! Qui tutto passa, persino l'apologia che il guardasigilli fece dell'opera propria, persino la raccomandazione dell'onorevole Mamiani che questa legge moderata e giusta abbia una giusta e moderata applicazione.

L'onorevole De Falco, rispondendo, rubò il pane all'*Armonia* e fece sua la divisa di quella: *Fortiter et suaviter.*

L'aspetto all'opera.

** Chiamato dalla Commissione generale del bilancio, l'onorevole Sella vi andò e si sentì cantare come alla Camera, che dei trenta milioni di più, in carta, al momento non c'era bisogno. Se ne riparlerà nell'autunno: per ora i quaranta che gli devono arrivare coll'*omnibus*, basteranno.

Quindi, rinvio.

Ma che paese il nostro! Si grida miseria, miseria; ci si fa poveri, grami, sdrusciti come gli studenti di Giusti, e quando si viene a'conti se ne trovano sempre d'avanzo.

O che abbiamo ereditato l'orcio inesauribile della vedova de' tempi d'Eliseo?

** Elezioni politiche — A San Miniato le fortune del ballottaggio arrisero al cav. De Pazzi, che riunì 406 voti contro 149 dati al commendatore Corsi.

Le mie congratulazioni al nuovo onorevole dalla colombina. Spero bene che porterà seco il suo carro pirotecnico. Nelle grandi occasioni lo bruceremo dinanzi a Monte Citorio e ne caveremo gli auspici dei ricolti legislativi.

Ma il comm. Corsi rimasto nella tromba! Dico il vero, la mi sa amara di molto. Però ecco trovata la maniera di ripararvi. I giornali d'Udine mi annunziano che l'onorevole Facini si dimette. Mando colle presenti al collegio di Gemona un candidato per bene. Avvocato Giuriati, non la si incomodi: quel collegio lo voglio proprio dare all'onorevole Corsi. Quanto a lei, abbia pazienza ci si penserà un'altra volta.

** Buontemperia. — Bollettino della guerra. I carabinieri della stazione di Vergato sorpresero l'altro giorno in campagna due famosi banditi, che li accolsero naturalmente a schioppettate. Si dovrebbero forse ricevere altrimenti i carabinieri? Dal punto che anch'essi portano lo schioppo, è segno che voglio esser pagati della stessa moneta.

Ma le schioppettate come le ciliege si tirano e si chiamano a vicenda; e sotto quelle dei carabinieri i due banditi caddero l'uno morto, l'altro ferito.

Ma non è stata vittoria allegra che anche un carabiniere pagò di sangue.

Un birbone di meno dall'una parte, e dall'altra un bravo giovanotto all'ospedale: pareggio.

** A Genova c'è un'Associazione di salvamento dei poveri naufraghi. Ce ne sono anche altrove, ma chi se ne accorge? Ci si fa inscrivere, si paga la tangente, si fa stampare sulla carta di visita: *membro*, ecc. — e tutto è lì.

A Genova le cose vanno ben diversamente. Allo scopo di rendersi veramente utile e provvida, l'associazione è venuta nel divisamento di chiedere alle autorità il permesso di poter istruire nei modi più efficaci di salvare i pericolanti gli allievi della scuola di marina, i pompieri, le guardie municipali e persino le guardie di pubblica sicurezza. E tutto questo a proprie spese.

Signor prefetto, la glielo dia il permesso, e sarà un bell'esempio da mettere dinanzi agli occhi di tutti i Salvatori — non Morelli — d'Italia.

---

dirò pure che la signora Owerley vi è andata nella qualità d'istitutrice, o che altro siasi, insomma vi è andata con salario fisso.

— Impossibile — gridò il Daveni a cui quella notizia giunse come scoppio di folgore. — Voi v'ingannate!...

— Ah, non lo sapevate? non lo sapevate proprio? ah, vi sorprende? capisco, è affliggente vedere una madre di famiglia agiata, rispettata, padrona in casa sua, tutta dedita all'educazione di sua figlia, abbandonarsi ad una passione infelice, ed in ultimo separarsi dalla sua creatura, e mettersi a servizio altrui, è proprio affliggente!

— Voi vi prendete giuoco di me?

— Se credete ciò, non avete che a chiamare il signor Rizzi, il quale aiutò la signora Owerley a cercare questo posto, e, a quanto pare, a vostra insaputa. Non è vero?

E queste ultime parole egli pronunziava lentamente col solito tuono di beffarda incredulità.

— E perchè vi sarebbe essa andata? perchè si sarebbe messa agli stipendii d'una famiglia?

— Anche questo? — ripigliava il Mendez, i cui occhi, tuttochè ridessero sardonicamente, tratto tratto mandavano lampi d'ira. — Anche questo? È necessario dirvi perchè la signora Owerley vi è andata? Oh bella! perchè ha speso tutto il suo, si è immiserita sino a vendere i vecchi gioielli di famiglia: da donna onorata com'è, ha creduto dover ricorrere al lavoro per vivere. — Poi, cangiando il tuono di voce, disse con accento breve ed aspro: — Finiamo le commedie; i fatti che vi ho narrati son veritieri Potete accertarvene quando meglio vi aggrada. La mia presenza dunque qui è spiegata. Vengo nell'intento di avvisare ai mezzi che più saranno opportuni a trarre la signora Owerley dall'infelicissima condizione in cui è caduta.

— Ove quel che mi dite sia vero, e debbo crederlo alle prove che siete pronto a darmene, io vi rispondo di non aver qualità di sorta per discutere con voi i mezzi per giovarle; nè voi avete il diritto di propormene.

— Ma voi sapete bene di aver un grande ascendente sull'animo di lei; via, fatevi suo rappresentante; fate per lei quel che potete pel suo meglio. — Ella non vorrà disdirvi.

— Ebbene, se io osassi parlar per lei, non avrei altro da rispondere se non che ella non accetterà soccorsi di qualunque sorta da chicchessia, ed ancor meno da voi. — Immagino che non abbiate altro da dirmi, e vi prego in avvenire dal dispensarvi da qualunque atto che possa concernere la signora Owerley e me.

Lo spagnuolo divenne livido dall'ira, ma rispose con voce che procurò far secura e pacata:

— Avete ben ponderato quel che voi dite in questo momento?

— Non saprei che altro rispondervi.

Ed il Mendez, ripigliando quel suo tuono ironico e pungentissimo, disse:

— Badate! Il partito che vi offrirei meriterebbe la pena che vi pensaste su alquanto.

— Qualunque esso sia, è respinto senza altro.

— Credetemi, è il bene vostro ed il suo. La signora Owerley ha perduto il diritto alla rendita della dote che io le costituii. Ov'ella lo voglia può riprenderla. Discutiamo le basi di un accomodamento; credete a me, è pel bene suo e vostro.

— Quanto alla signora Owerley — rispose il Daveni con voce tremante dall'ira, — ve lo ripeto, io non pretendo rispondere in suo nome. Ma poichè vi giova onorarmi della vostra presenza più lungamente di quel che piace a me, vi pregherei di dirmi in che i vostri progetti mi riguardano, ed in qual guisa, ed in qual misura potrebbero giovarmi.

— Mi affretto a rispondervi — disse il Mendez, con la tranquillità d'un tutore che rende conto d'una gestione inappuntabile. — La signora Owerley ha immaginazione fervidissima tale che appena può raffrontarsi al suo orgoglio. Essa fa grande assegnamento sul futuro; teniam conto del presente: è meglio. Vi ho ben detto che essa non ha più nè un soldo dal banchiere, nè un oggetto prezioso che le appartenga: da un'altra parte guardiamo le sue spese. — Una donna per quanto sia determinata a patir le privazioni pure deve vivere; le sue spese, calcolatele a venti lire sterline al mese, non è molto...

— Non capisco a che conduca questo vostro calcolo.

— Un po' di pazienza. Io non so dove sia mia figlia, è il solo segreto di cui non ho potuto venire a capo. — Probabilmente in un collegio. Il più meschino costa una quarantina di lire sterline ogni anno. Vi sono alcune pensioni che la signora paga nonostante la sua nuova condizione; a suo carico vi son vecchi domestici infermi, ed essa, come sapete (e queste parole disse con amara significazione), non lascerebbe morir di fame o di malattia gente cui si sia interessata. Ora discorriamo del fatto vostro. Voi godete gli agi di una bella casettina in un quartiere aristocratico. L'appartamento solo deve costarvi cinque lire sterline la settimana. Vedete che io sono bene informato. Le spese di malattia, di vitto, fuoco, lumi...

Al Daveni corsero le fiamme sulle gote, e guardando lo spagnuolo con occhi di brace, gli gridò:

— V'intimo di dirmi con quale intenzione mettete le mie spese assieme a quelle della signora Owerley.

L'altro rispose pacatamente:

— Sono le più gravi che essa sostiene.

— Voi dite?... — ripigliò il Daveni con voce rauca.

— Che le spese fatte da voi sono troppo dure per le attuali circostanze della vostra amica.

A quelle parole il Daveni sentì tutta la portata dell'offesa avventatagli dallo spagnuolo: le membra gli tremarono tutte, epperò, lanciandosi contro l'altro, urlò:

— Vilissimo abbiettissimo calunniatore! ringrazia il cielo che sei in mia casa, altrimenti l'avresti pagata carissima.

Lo spagnuolo lo guardò con tale aria di spregio e di fermezza che il Daveni ne fu involontariamente soggiogato.

— Rispondere con ingiurie e minaccie è sistema sempre addottato da chi non ha migliori ragioni da addurre. Ma io vi sfido a smentire una sola delle mie parole, ammeno che non vi sia toccata un'eredità che dal soffitto di via di Rivoli vi abbia fatto discendere ad un aristocratico quartierino di Piccadilly a Londra.

*(Continua)*

**Estero.** — Il Ministero francese uscì indenne da una folla di questioni raccattate appiè di quella del *Corsaire*. Il *Beulé*, quel desso che doveva essere il primo sasso la cui caduta è l'indizio della breccia vicina, rimane al suo posto. L'opposizione gambettiana ci rimise le unghie a tentar di sgretolarla.

È un fatto notevolissimo e rivela nel partito che innalzò sugli scudi il maresciallo Mac-Mahon più di forza e di compattezza ch'altri in sulle prime non credesse.

L'Opposizione accortasene, posa in quel raccoglimento che talora serve a restaurare le forze, ma che indica in molti casi lo sfinimento e la coscienza della propria impotenza.

Non ve ne fidate però: è lecito presumere che in Francia un Governo qualunque arrivi a consolidarsi? Quando ci arriva, sono i suoi stessi amici che per sazietà e per amore del nuovo lo buttano giù alla prima occasione.

★★ Quanto prima Alsazia e Lorena saranno ammesse ai benefici della costituzione germanica: avranno venticinque seggi nel Reichstag e faranno sentire i loro bisogni nell'idioma di Schiller e di Goëthe.

E se qualche deputato in un accesso di smemorataggine saltasse fuori a farsi sentire in quello di Racine e di Voltaire? Sono casi che nascono.

Comunque la germanizzazione di quelle due provincie è un fatto compiuto... nelle intenzioni del Governo imperiale. Quelli fra i miei lettori che hanno i capelli grigi e videro dopo i giorni dell'ebbrezza il ritorno dei croati sono in caso di farsi un'idea di queste gioie.

★★ Il programma del nuovo Ministero spagnuolo è tradurre in effetto il sistema federale delimitando e correggendo la delimitazione degli Stati che lo comporranno.

Ardua impresa. Chi assicura che le tredici spagnolette non sentiranno il bisogno di suddividersi ciascuna in altrettante spagnolettine più piccine anche per far numero!

E poi le voglio alle questioni finanziarie. Tutte urleranno per la parte che il Governo centrale reclamerà da esse, e tutte faranno a chi più spenderà per conto proprio

Risultato finale: rovina generale. Ci si è già avviati

★★ I miei lettori conoscono la questione Bobies.

Quel brav'uomo si buscò dal Governo austriaco la destituzione per non aver voluto permettere che i giovanetti delle sue scuole sottostassero al supplizio degli Esercizii spirituali di Sant'Ignazio

La cosa fece scandalo, ed era naturale che lo facesse. Il Governo cisleitano venutone in pensiero volle, in parte, ripararvi, e dare delle spiegazioni, e le diede in una circolare ai luogotenenti

Il succo di questa è, che, in punto Esercizii, il Governo in massima li tiene fissi: tutt'al più ne fa una questione di tempo, onde l'eccessiva lunghezza e la tensione troppo a lungo protratta non siano di nocumento ai giovani

Vi piace? Quanto a me lo dirò nel linguaggio di Tofolo Marmotina delle *Barufe Ciozzotte*: *Pezo el tacon del buso*.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Perpignano,** 16. — Fra Prista e Prats de Llusanes ebbe luogo un serio combattimento. Il cabecilla Miret ha battuto il reggimento Savoia, impadronendosi di un cannone. Il brigadiere Campos sopravenne prima che terminasse il combattimento e preservò il reggimento da un disastro completo, ma non ha potuto riprendere il cannone. Campos dice di avere avuto 30 soldati, fra morti e feriti.

**Madrid,** 16. — Una dimostrazione, che si voleva fare contro il Governo andò fallita

Poche persone assistettero alla dimostrazione internazionale degli operai che ebbe luogo a Barcellona. Una forte pioggia ha sciolto l'adunanza.

**Berlino,** 16. — L'imperatrice Augusta andrà il 23 corrente a Carlshruhe per prendere parte alla cresima del suo nipote, quindi si recherà a visitare le LL. MM. d'Austria, presso le quali si tratterrà alcuni giorni

**Costantinopoli,** 16. — La Commissione del Canale di Suez non ha fatto ancora il suo rapporto, ma si crede generalmente ch'esso sarà sfavorevole a Lesseps

## ROMA

*17 giugno.*

I consiglieri municipali hanno ricevuto l'invito per riunirsi domani sera in seduta pubblica, prima della sessione straordinaria.

Le proposte che si sottoporranno al Consiglio sono 27. Non ne riproduco tutti i titoli perchè occuperebbero troppo spazio.

Basterà accennare che vi son comprese la approvazione del piano regolatore, la costruzione dei mercati, e il concorso del Comune per il nuovo tronco di ferrovia nel Viterbese.

Si comincierà domani sera con la 3ª proposta: — Progetto per l'istituzione in Roma di un Convitto comunale maschile — e con la proposta 11ª: — Istanza del Corpo degli stenografi — delle quali furono già distribuite le relazioni stampate.

***

La istituzione di un Collegio-convitto maschile in Roma, dove anche le famiglie liberali sono obbligate a mandare i figliuoli a scuola da' frati, in mancanza di meglio, fu già propugnata validamente in Consiglio provinciale dal consigliere Novelli.

La Deputazione provinciale richiamò a sè l'affare, e pare che la ci si sia addormentata sopra.

La Giunta ora presenta un progetto di Collegio-convitto municipale, avendone avuto incarico dal Consiglio nell'adunanza del 30 settembre 1872.

Si riceveranno in questo collegio non meno di 100 giovinetti che frequenteranno le scuole pubbliche insieme ai corsi interni, e a lezioni speciali di lingue straniere, disegno, ecc.

La retta, che deve compensare le spese di vitto, non dovrebbe essere minore di 50 lire mensili.

Le spese d'impianto proposte dalla Giunta ascendono a 40,000 lire, le spese annue a lire 21,500, aggiungendo alle quali 16,400 di impreviste, si ha per il primo anno un totale di lire 77,900

Vi potrà essere qualche questione di dettaglio; per esempio sulla retribuzione annua del rettore che mi par misera, fissata a lire 2,500, ma non v'è dubbio che il Consiglio s'abbia da opporre alla spesa.

***

A proposito degli stenografi, la Giunta persuasa della quasi inutilità del servizio stenografico, quando i loro resoconti non siano resi di pubblica ragione per mezzo della stampa, ed in vista della non lieve somma che la loro opera costa al municipio (credo 120 lire per ogni seduta) propone al Consiglio, che qualora esso non deliberi di pubblicare i resoconti stenografici, voglia decretare la cessazione di questo servizio, che si rende, fuor di questo caso, superfluo.

***

L'assessore municipale dei lavori pubblici ha una speciale predilezione per la passeggiata del Pincio.

Non passa giorno che una nuova idea di abbellimento non passi per la testa del signor Renazzi che si affretta a metterla in opera.

Dubito fortemente che fra un anno, camminando le cose di questo passo, ci resti posto per passeggiare

Intanto il Pincio, ogni giorno di più acquista l'aspetto del piano di una *consolle* di un farmacista di campagna, coperta di ninnoli di cattivo gusto

Non ci manca neppur l'orologio, il quale però ancora non c'è

Ieri erano gli attrezzi per la ginnastica, ieri l'altro un casotto, oggi è una base di marmo che si mette a posto, e non si sa a quale scopo.

Intanto all'opera la più importante della quale il Pincio avrebbe bisogno, la ricostruzione dell'angolo di terrapieno rovinato, par che nessuno ci pensi

È la bellezza di qualche diecina d'anni che è rovinato Sotto l'amministrazione passata venne fuori non so quale questione di ricordi religiosi, che fece sì che si lasciasse stare ogni cosa ferma al suo posto.

Ma ora! ..

***

Un giornale domandava ieri sera a che punto fossero i lavori appaltati con una Società di costruzione per l'edificazione delle case economiche.

Siccome il motivo della domanda era troppo interessante per il pubblico, abbiamo domandate subito al Municipio le necessarie informazioni.

Dalle quali abbiamo saputo che:

1° Non si possono incominciare i lavori fino a che non sia firmato il contratto definitivo, e non abbia avuto luogo la consegna dei terreni,

2° Che se il contratto non è stato ancora firmato, ed i terreni non sono stati ancora consegnati non è colpa nè del Municipio nè della Società; non della Società, la quale da due mesi aspetta la firma del contratto, ed ha interesse perchè questa avvenga al più presto; non del sindaco perchè è necessario che prima della firma il contratto sia esaminato dalla sezione legale, ed i profili e disegni uniti siano esaminati dalla Commissione edilizia; formalità le quali richieggono parecchio tempo, e che si spera che presto saranno terminate.

In quanto al deposito della cauzione è evidente che questo non deve essere fatto che alla firma del contratto.

Credo che non vi sia necessario d'aggiungere altro per dimostrare che le notizie date da quel giornale sono inesatte.

***

27° o 28°?

È una questione curiosa che si fa da due giorni a proposito dell'anniversario dell'elezione di Pio IX al soglio pontificio.

I giornali cattolici chiamano quello d'ieri il 28° anniversario: noi tenendoci al sistema primitivo di contar sulle dita non possiamo arrivare che a segnare 27, prendendo per punto di partenza il 16 giugno 1847, primo anniversario dell'elezione, avvenuta il 16 giugno 1846.

Comunque sia Pio IX siede da 27 anni sulla sedia di capo della Chiesa.

Il Papa per solennizzare questo anniversario ricevette alle 11 la Commissione napoletana dell'Obolo di S. Pietro condotta dal marchese di Casalicchio, ed una deputazione dell'Associazione di S. Alfonso composta di giovani cattolici napoletani.

Alle 11 1/2 il Papa riceveva il signor di Corcelles ambasciatore di Francia con tutto il personale della Legazione in grande uniforme.

Più tardi altri diplomatici accreditati presso la Santa Sede, ed alcune deputazioni hanno presentato al Santo Padre le loro congratulazioni.

Pio IX fu talmente occupato dalla mattina alla sera dagli omaggi dei suoi fedeli, che non ebbe tempo di scendere in giardino.

Ed egli stesso confessò ieri sera che l'avevano molto stancato.

***

E anche questa è da contar...

In questi ultimi giorni giunse al Papa un numero immenso di istanze di ex-militi pontificii che chiedono uno straordinario sussidio.

È invalsa la persuasione che il Papa abbia ricevuto un milione di scudi in oro dall'Imperatrice di Russia; *inde* questa straordinaria recrudescenza di postulanti.

Una povera donna di Borgo preparò un'istanza pel Santo Padre, nella quale lo supplica per un abbondante sussidio ora che ha avuta questa risorsa.

A quelli che le hanno posto in dubbio questo regalo, la buona femmina risponde in tuono sicuro e riservato, che l'Imperatrice gli da dato questo milione di nascosto e con la promessa di non lo dire a nessuno.

. . . . . . . . . !

### PICCOLE NOTIZIE

Verso le ore 6 3/4 d'ieri sera, in piazza di S. Pietro, un cavallo di vettura da piazza si diede a vorticosa fuga, rompendo le stanghe del legno ed i finimenti. La guardia di pubblica sicurezza Projetti Luca riuscì ad afferrare per la testa il cavallo, e così impedì qualche disgrazia che sarebbe inevitabilmente accaduta.

— In una delle passate notti, in Trastevere, dalle guardie di pubblica sicurezza fu trovato un individuo sconosciuto, ferito in più parti del corpo, e sì gravemente che, trasportato all'ospedale, cessava poco dopo di vivere senza proferire parola. In seguito di attive indagini, la sezione di sicurezza pubblica di Trastevere riuscì il giorno dopo a scuoprire l'autore principale dell'omicidio e due suoi compagni, che vennero tutti arrestati. Essi sono un tal Raffaele S. di anni 23, vaccinaro di Roma, Domenico P. di anni 27, garzone d'osteria, di Caprarola, e tal Raffaele F. di anni 20, di Roma, facchino. L'ucciso è certo Costantini Giuseppe del fu Gio. Battista di anni 29 di Marino, muratore.

— Tre individui decentemente vestiti, si presentavano l'altra notte al fornaciaro Giuseppe Mancini alla Fornace dell'Albero bello, fuori porta del Popolo, e qualificandosi per agenti di P. S. lo perquisirono depredandolo di circa lire 100. — Avutane notizia, la questura scopriva ed arrestava gli autori, Francesco, e Pietro C... da Roma, e Domenico L.. da Saltano, tutti fornaciari. — Una parte dei denari venne sequestrata.

— Il facchino M.. Sabatino di anni 26, da Città Reale, venne arrestato dalle guardie di S. P. del drappello del rione Ponte, perchè autore di furto di un *remontoir* di oro, e di catena pure d'oro, del costo di lire 300; non che altre lire 100 in carta. Il furto avvenne nel palazzo Sforza Cesarini in via Banchi vecchi. Praticatasi una perquisizione al di lui domicilio si rinvenne un anello del costo di lire 60, che aveva mesi sono involato al ministro della casa suddetta, non che lire 85 delle quali non seppe giustificare la provenienza.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti

**Corea** — Alle ore 6 1/2. — *La Principessa Giorgio*, in 3 atti, di Dumas figlio.

**Sferisterio.** — Alle ore 6 1/2. — *Una bolla di sapone*, di V. Bersezio.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Il Processo e fuga di Felice Orsini dal castello di San Giorgio in Mantova.* — Indi il ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana*

**Valle.** — Alcuni dilettanti del Circolo filodrammatico rappresenteranno a beneficio della vedova Giovoni. *I primi sogni d'amore*, di Scribe. — *La medicina di una ragazza ammalata*, di P. Ferrari.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati si è di bel nuovo radunata questa mattina in tornata segreta per proseguire l'esame del suo bilancio interno. In conformità della proposta dell'uffizio di Presidenza la somma totale delle spese per l'anno 1873 è stata fissata a lire 788,760. Verso le due l'adunanza si è sciolta, e la tornata pubblica è cominciata alle 3.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PADOVA, 17. — Ieri ha avuto luogo la prima riunione della Commissione d'inchiesta per i cartoni di seme da bachi il cui schiudimento riuscì incompleto.

Vi assistevano alcuni giapponesi ed il loro console generale.

Prima di giudicare, fu stabilito di esaminare un certo numero di cartoni che si aspettano.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi,** 16. — Il conte Appony e il commendatore Nigra consegnarono oggi al maresciallo Mac-Mahon le nuove loro credenziali.

La Commissione incaricata di esaminare la domanda di procedere contro Ranc udirà Ranc domani. Assicurasi che Thiers interverrà alla discussione dell'Assemblea, se si sollevasse la questione politica a questo riguardo.

Il comm. Nigra smentisce la voce che sia stata conchiusa un'alleanza fra l'Italia e la Germania

**Versailles,** 16. — L'Assemblea continua la discussione della Ferrovia dell'Est. — Magne, rispondendo a Pouyer Quertier, loda l'accomodamento conchiuso colla Banca dal precedente Governo per l'annuo ammortamento di 200 milioni; soggiunge ch'egli non ricorrerà a questi 200 milioni che in caso di assoluta necessità e coll'assenso dell'Assemblea.

**Bruxelles,** 16. — È arrivato lo Scià di Persia.

**Hendaye,** 16. — La rivolta dei volontar. di San Sebastiano terminò con una transazione. Il sindaco riorganizzò i volontari dando loro i fucili. Tre compagnie furono spedite ad Irun.

**Parigi,** 17. — Un dispaccio di Londra annuncia che il principe Napoleone arrivò in quella città. Questa notizia merita conferma, e parecchi giornali la contraddicono.

**Genova,** 17. — La Czarina è partita questa mattina alle 7 45 per la via del Moncenisio.

**Torino,** 17. — Stamane alle ore 5 giunse S. M. Fu ricevuta alla stazione dai Reali Principi e dalle autorità civili e militari.

**New-York,** 16. — Oro 115 3/4.

## RIVISTA DELLA BORSA

*17 Giugno.*

Il Ministero posa; dunque sta su. — La Camera aspetta; dunque lo vuole su — e giacchè tutti stan su — anche la Borsa su.

E per un su... o un giù come la si prende.

V'era però più anima di ieri — ieri tutti vendevano, oggi tutti volevan comprare: ieri mancavano i compratori, oggi non si trovavano venditori... benedetta legge dei contrasti! ma intanto?

La Rendita, che alla piccola Borsa ieri aveva fatto 71 45, aprì stamane a 71 50 — fece 71 60 contanti e fine mese, restando offerta a 71 65.

Le Azioni della Banca Romana si risvegliano — sono le ben venute — a 2065 contanti.

Le Generali mantennero la posizione a 505 50 contanti e fine mese ricercate.

Le Italo-Germaniche si sostennero a 485 contanti — offerte a 486.

Le Austro-Italiane a 438 senza venditori.

Le Immobiliari tornano a poltrire sul 434 nominale, conosciuto il rimedio si risveglieranno.

Gas 505 nominali.

Ferrovie Romane 108 contanti, 109 fine mese.

Blount, 70 45. — Rothschild, 70 45.

Cambi abbasso — ed è logico che i cambi vadano abbasso.

Francia, 109 70.

Londra, 28 10.

Oro, 22 55.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*



*V. l'avviso in 4ª pagina.*

# FERNET-BRANCA BREVETTATO DEL REGIO GOVERNO

## dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma

**L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.**

**ROMA** — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

**Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80**

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme rectamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bartoli, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

**NAPOLI** — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, durante nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da [illegible] abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari — Lo pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri.

*Per il Consiglio di Sanità* — Mariano Tofarelli, *Economo provveditore.*

Cav. Margotta Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il Direttore-Medico*, Dott Vela.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

---

# THE GRESHAM

## COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2**

*Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 42,876,235 |
| Fondo di riserva | » 41 339,686 |
| Rendita annua | » 10 855,475 |
| Sinistri pagati e polizze liquidate | » 39,667,672 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 6,250,000 |

**ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE**

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità o il bisogno o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria a cui troverebbesi esposta, mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi, e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi, — a soddisfare creditori; a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare

Contraendo un'assicurazione in caso di morte, il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale, da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionatamente e fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

**ESEMPI.** Un uomo di 30 anni di età che colla professione, o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di L. 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue L. 658, assicura un capitale di lire 20 mila colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti sopra: uno di 20 anni, pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10 mila: e così di tutte le età e per qualunque somma. (1)

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via via Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

---

**VIAREGGIO**

# Ufficio Centrale di Spedizioni

**Via Regia, 196**

Fin dal 1° giugno venne aperto, a cura del sottoscritto, in VIAREGGIO, un Ufficio di Spedizioni e Commissioni in corrispondenza con tutte le città del Regno e coll'estero, a tariffa moderatissima.

Al detto ufficio si trova il deposito di vini di lusso non che Sciroppi, Tamarindo concentrato e Biscotti dei Guelfi

6104 — SPIRIDIONE FEROCI

**VIAREGGIO**

---

# NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

in *Firenze, via Tornabuoni, 27*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione

**Prezzo:** *la bottiglia*, **fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47, farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66. 2536

---

**CONSUNZIONE**

**ed impoverimento di sangue.**

Le pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i [illegible] l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della mestruazione*, i *pallidi colori*, le *soppressioni*, sovente però il loro effetto è incompleto ed esse affaticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri: l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro e di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole d'ioduro di ferro manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute.

**UN RIMEDIO**

**contro la tisi.**

I signori Grimault e C., farmacisti a Parigi preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'ipofosfito di calce*, che è la vera pratica della suddetta [illegible] Sotto la sua influenza, la tosse si [illegible] l'oppressione [illegible] malati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. [illegible] ogni flacone porti la segnatura Grimault e C. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE

**delle gonnoree.**

Per guarire la gonnorrea, i medici sovente volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti, ma sotto a forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gl'intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico di Grimault e C.*, non hanno alcuno di questi inconvenienti [illegible] senza [illegible] lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle [illegible] la loro attività è doppia per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonorree e le [illegible] L'[illegible] per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10, e Marignani e Garneri (5759)

---

**CANNOBIO** (Lago Maggiore)

**Stabilimento Idroterapico**

E

**ACQUE MINERALI**

Aperto dal 1° Maggio al 1° Ottobre

Eleganza e conforto

Prop. Dirett. Dott **F. Pessati Barbò.** 5104

**Specialità**

**CONTRO GLI INSETTI**

del celebre botanico

**W. BYER DI SINGAPORE**

*(Indie inglesi)*

| | |
|---|---|
| [illegible] le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90. | [illegible] insetti, ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40. |
| UNGUENTO inodore per distruggere le cimici — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50. | COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per [illegible]. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40. |

*NB* Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**

CON FOSFATO FERROSO

PREPARATO

*dal Chim.* **A. Zanetti** *di Milano*

PREMIATO

con Med. d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta o corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. [illegible] la bottiglia — Deposito in ROMA da Sen[illegible] Marchesini.

---

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

[illegible] per le continue contraffazioni, il vero

# ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. BUTON e C. Bologna**

**Premiata con 12 Medaglie**

[illegible]

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale colla impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portante [illegible] sull'etichetta che sulla capsula e [illegible] G. BUTON e COMP

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147)

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

---

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

# STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**

(Affrancazione postale Cent 25)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni col fu[illegible] francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sue [illegible], suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc

Si vende presso i principali Librai d'Italia e dell'estero e si spedisce mediante vaglia postale. 6078

---

ACQUA FERRUGINOSA [illegible] **ANTICA FONTE DI PEJO**

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** [illegible] la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati

La capsula d'ogni bottiglia deve avere impresso:

**Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Depositi in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli — Deposito generale in Roma, presso i signori Tegni Fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed alto Stabilimento delle terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6116

---

# CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

**col Liquore depurativo di Pariglina**

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

**Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.**

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. — DEPOSITI: *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Pulsti, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma*, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia A. Toboga — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti, *Lucca*, Pellegrini. — *Pisa*, Carrai. — *Arezzo*, Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno (5023)

---

**RICHARD GARRETT AND SONS**

**DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA**

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 16.

**Locomobili e Trebbiatoi**

[illegible]

**Anno IV**

Prezzi d'Associazione:

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 163**

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

[illegible]

Roma, [illegible] del Corso, [illegible] | Firenze, via [illegible], n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Giovedì 19 Giugno 1873** — In Firenze cent. 7

## SITUAZIONE

È chiaro — come notava saviamente l'*Opinione*, che vede nelle tenebre — è chiaro che la situazione è buia; ma per compenso è netta ed anche poetica — che in tutte le pietanze italiane, anche nei *ragouts*, ci ha da essere, e ci sta bene, un granello di poesia; favorisce la digestione ed esilara lo spirito.

Infatti, a guardarla bene, per quanto il buio lo consente, la situazione è ridente — perchè fa ridere.

Quanto alla nettezza, non c'è che dire: sono tutti d'accordo. Non fermiamoci alle apparenze che ingannano, ma badiamo alla sostanza: tutti hanno una volontà sola; un po' diversa se volete, ma la varietà aggiunge vaghezza e sapore.

La *Destra* non vuole il Ministero perchè non è fatto secondo il cuor suo; la *Sinistra* non lo vuole perchè fatto contro il suo cuore: il Ministero non vuole la Camera per esser d'accordo nella volontà di questa che non vuol lui.

Ecco tre voleri uguali, concordi nel non volere, se il *trinum* è la perfezione, l'accordo è perfetto.

Ci può essere naturalmente qualche discrepanza ne' particolari, di *forma*, come direbbe l'onorevole Sella; per esempio, il Ministero vorrebbe andarsene, ma desidera rimanere; e la Camera, per non rompere l'accordo, lo vorrebbe mandare, ma lo ritiene: e il Ministero, messosi in puntiglio di cortesia, avrebbe pur voglia di mandar a spasso la Camera, ma se la tiene: il Ministero non ha la fiducia della Camera, e questa, di rimando, non ha quella del Ministero.

Così in fondo, ma ben in fondo, si trovano sempre d'accordo, nel migliore di tutti gli accordi possibili.

E siccome per legge geometrica due accordi che sono in accordo con un terzo, risultano d'accordo fra loro, ne discende per necessaria conseguenza, un invidiabile accordo della Camera nel non volere la crisi: la *Destra* ne mostra un sacro orrore: la *Sinistra* come il casto Giuseppe, piuttosto che cadere nella crisi, lascia il caldo di Monte Citorio e scappa via coi treni diretti.

La situazione a questo punto potrebbe diventare un po' scabrosa: ma il Ministero per non guastar l'accordo, toglie gli inciampi e *ritira* tutto e dichiara che se ne va, ma resta, per lasciare andare la Camera.

La situazione ridiventa netta come dice l'*Opinione*, e l'accordo si *riperfeziona*.

Concedetemi che in tutto questo c'è della poesia, e nuova, originale, proprio di razza latina.

Sembrerà che io la pigli su un tono un po' leggiero: ma state a vedere, e vi convincerete che tutto finirà col massimo accordo di tutti, e il matrimonio in fine dell'ultimo atto.

Vi par questa stagione di guastarsi il sangue con dissidi e baruffe? C'è tempo a novembre, la migliore stagione nel clima di Roma. Vedrete che tutti si metteranno d'accordo sul novembre: avremo un Ministero e una Camera a scadenza fissa, come una cambiale.

Chi la pagherà!

*Lupo*

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 17 giugno*

Vi dico che assolutamente non c'è sugo

Sono tre anni — tre anni, mi capite — che sono qui coi piedi piantati sulla tribuna a gonfiarmi il fegato come le oche di Strasburgo, sempre davanti allo stesso pasto.

Credo che non ci sia esempio in tutta la storia naturale d'un gatto che sia cascato dalla grondaia tante volte come il Ministero Lanza e si sia sempre trovato giù in piedi: s'è trovato, è vero, sempre in mezzo d'una strada come gli orfanelli, ma sempre in piedi

E nei momenti in cui le corse per i tetti, le conversazioni amorose, i graffi e i ruzzoloni lo lasciavano sfinito, sissignore ha sempre trovato un amico che lo ha ristorato, lo ha lustrato e gli ha rimesso al collo un fiocco nuovo perchè potesse di nuovo correre a fare il bello sui tegoli

Per un cronista il caso è grave. Come farà il critico a dire delle cose nuove se tutti i giorni gli stessi attori gli danno lo stesso spettacolo?

★

Anche questa volta il gatto è ruzzolato dal tetto e è cascato in mezzo alla via. Tutti erano sugli usci di casa o di bottega come per impedire che si rifugiasse in qualche posto. Il barbiere Figaro Minghetti colla catinella in mano difendeva il suo uscio. Il portinaio Depretis colla pertica dei ragnateli faceva la guardia alla casa del Centro sinistro. Casa Ricasoli era chiusa sbarrata, tutti i ragazzi del vicinato, La Porta, Brescia Morra, Lovito, Doda, rincorrevano il povero micio... io speravo in un mutamento qualunque... quando un'anima pia il guardaportone di via de' Lombardi, Finzi, se lo lasciò passare fra le gambe senza spaventarlo, e il gatto corse a nascondersi per le scale di casa Chiaves, dove il padrone lo accolse, lo lisciò, lo pettinò e lo confortò

★

E ora il micio che si sente difeso alza la gobba, rizza la coda, si lava colla zampina e fa sentire il *fuso* veramente bene ron ron, ron ron, ron ron

★

Uscendo di metafora e passando sopra ai litigi fra il presidente e qualche onorevole, come pure a un discorso dell'onorevole Crispi molto approvato dal collega La Porta, vi dirò che il Ministero ha receduto da una parte, la Camera ha conceduto dall'altra e si è stabilito

Di votare la legge generale del bilancio dopo i seguenti progetti che, non votati, altererebbero la cifra delle spese impreviste sulle quali graverebbero i lavori relativi

Strade nazionali in Sardegna.

Spesa suppletiva per l'Esposizione di Vienna.

Spesa per la rete telegrafica.

Bacino di carenaggio di Messina.

Prosciugamento del lago d'Agnano

★

Dopo queste l'onorevole Sella chiederebbe che si discutessero due dei suoi *provvedimenti* di finanza, cioè l'aumento del 10 0/0 sulla tassa degli affari e il passaggio allo Stato dei 15 centesimi addizionali della fondiaria ora devoluti alle provincie.

(L'onorevole Crispi in questa occasione ha dichiarato che il Ministero è un Ministero *tollerato*... In ogni caso non lo è certamente dal proprietario della *Riforma*.)

Se, votato il bilancio, la Camera non sarà in numero per discutere i due *provvedimenti* ci sarà la crisi... se ci sarà, che oramai non ci credo più

★

Così stabilite le cose l'onorevole Gabelli chiede che fra le leggi da discutere ci sia messa quella delle ferrovie secondarie. Perora la causa delle ferrovie venete dove non s'è piantato un chiodo dall'annessione in poi in compenso il Veneto ha pagato, e bene, i *chiodi* del resto d'Italia. La domanda dell'onorevole Gabelli è tanto giusta che la Camera non vuol saperne d'ammetterla!...

Corre voce che ci siano delle ragioni di opportunità che lo impediscano; l'onorevole Gabelli lascia correre la voce, manda immediatamente una lettera al presidente, letica con tre o quattro colleghi ed esce dall'aula

★

Il presidente apre la lettera dell'onorevole Gabelli — è la dimissione da deputato — e la consegna al ministro Sella che va in mezzo a un gruppo di deputati della Destra

★

Intanto la Camera approva senza discussione i cinque progetti di legge attinenti ai bilanci, e la seduta è sciolta

*E. Cerù*

## NOTE MILANESI

Milano, 16 giugno

Il sacrifizio è compiuto!

« Essi furono! »

I Corpi Santi furono incorporati — Chi se n'è accorto? Tutta Italia s'è occupata di questo fatto: tutti i giornali non milanesi hanno annunziato l'evento. Milano-città, e Milano-Corpi-Santi hanno avuto l'aria di non se ne avvedere!

Solamente si comincia a preparare lo spirito degli elettori per le nuove elezioni municipali il programma ha per base: — Un grande studio di conciliazione che tranquillizzi sin d'ora gli amor-propri, le ambizioni, le vanità che trovavano sfogo nelle elezioni autonome del comune estrurbano.

È desiderabile che questo spirito di concordia si mantenga. — Ma probabilmente è una di quelle conciliazioni facilissime finchè si sta sulle generalità; ma non del pari agevoli quando si arriva all'atto pratico, alle designazioni di nomi — Sulle generalità i partiti sono sempre d'accordo; che cosa voleva Luigi XIV? Il benessere, la felicità del popolo! E Robespierre che cosa voleva? Il benessere e la felicità del popolo! — La differenza era che Luigi XIV diceva *del mio popolo*. Quel mio, così affettuoso e paterno, in bocca a Robespierre si trasformava nell'aggettivo SOVRANO. — Vedete però come il gran despota e il gran democratico fossero d'accordo anche nella tenerezza sviscerata per il popolo

Così Belinzaghi (il Luigi XIV del Lambro e dell'Olona) e Noè Noè (il Robespierre) sono d'ac-

47 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Ciò detto il Mendez s'avviò verso la porta, ma il Daveni vi si lanciò pel primo, e, sbarratagli la via, gli disse con voce imperiosa:

— Fra noi sorge una questione di sangue

— Pronto a risolverla dovunque e comunque

— Rispondetemi ancora: quel che avete detto è una provocazione, è una simulazione, o lo pensate voi?

Il Mendez gli lanciò da capo ai piedi occhiate di incredulità e di corruccio

— Lo pensate voi? — insisteva l'altro

— Mi chiedete se io lo penso! Ma voi non avete prova alcuna che giustifichi una vita sostenuta col vostro lavoro, ammeno che vogliate darmi ad intendere la storiella dell'editore, che oramai non illude nessuno.

— Che? che dite voi? — gridò con voce convulsa il Daveni

— Parlo di cosa notissima e divulgatissima; e mi sorprenderebbe che voi solo ignoraste ciò che è nella bocca di tutti quelli che vi conoscono

L'italiano si precipitò alla scala, chiamò il Rizzi, che nell'udire quel grido straziante scese senza indugio dal terzo piano

Intanto il Daveni disse allo spagnuolo in tuono di minaccia:

— Oh! guai a voi se non potrete giustificare le vostre parole!

Il Rizzi, entrato nel salone, dette uno sguardo all'amico ed al Mendez, che egli non conosceva: e, spaventato dal pallore e dall'agitazione del primo, gli corse incontro con le braccia tese, dicendogli:

— Che hai? Giacomo, fratel mio, che hai?

Ma l'amico, dato un passo indietro, fece atto con la mano come per impedirgli che s'avvicinasse: e gli disse con l'affanno di chi chiegga una nuova che deve decidere di vita o di morte,

— Alberto, prometti rispondermi il vero, sul tuo onore, e sulla fede che ci ha uniti sinora?

— Di che si tratta? E voi chi siete signore? — disse il Rizzi, volgendosi allo sconosciuto

Ma l'amico l'interruppe e gli disse:

— Sulla tua coscienza d'uomo e sulla nostra antica amicizia.

— Ma dimmi! .

— Tu devi rispondere e non interrogarmi, giacchè qui si tratta del mio onore che debbo purgare da un'accusa scellerata

— Del tuo onore? — disse corrugando la fronte terribilmente il Rizzi. — Del tuo onore? e chi oserebbe d'intaccarlo? chi?

Giacomo Daveni, indicando il Mendez, rispose:

— Questo signore m'imputa la più grande codardia e la più grande bassezza

— Davvero? — mormorò l'altro, digrignando i denti. — Avrebbe fatto malamente i suoi conti credendo poterlo impunemente con un uomo infermiccio e convalescente

— Non terrò conto d'insulti e minacce — disse con calma il Mendez — fin quando loro signori non abbiano detto il nome e cognome di quel tale editore che paga il manoscritto del Daveni a peso d'oro

Il Rizzi non s'aspettava ad una domanda siffatta. Tentennò, esitò, balbettò qualche frase incoerente. In altra disposizione d'animo avrebbe trovato un ripiego, avrebbe riso, schiamazzato, volta la cosa in celia, diciamo pure la brutta parola, avrebbe mentito e forse sostenuta eroicamente una pietosa bugia; ma il Daveni aveva fatto appello al suo onore; lo straniero lo guardava con occhio scrutatore ed ironico: non osò dir di sì, ma non negò. Quell'esitanza fu alla mente del Daveni luce di folgore che schiari una orrenda scena notturna. Vacillò e dovè appoggiarsi ad una seggiola. Il capo gli cadde sul petto, e stette muto alcun tempo. L'angoscia sua era tanto verace e crudele, che lo spagnuolo, malgrado l'ignominia in cui egli stesso era caduto da gran tempo, ne capì la profondità.

Il Rizzi si sentiva interdetto come reo colto in flagranza.

Giacomo Daveni finalmente sollevato il capo disse allo spagnuolo, indicandogli la porta:

— Avevate ragione. Potete andarvene

Ma l'altro con atteggiamento magnanimo, e con far teatrale disse:

— Carlo Mendez-Foyero-y Castillar ritira le sue accuse — Poi, fatto un passo verso Giacomo, soggiunse: — Mi pare che dopo siffatte spiegazioni ci potremo intendere Se voi vi obbligate e promettete

— Non una parola di più — gridò Giacomo Daveni, ritraendosi di un passo

Ma il Rizzi, afferrato il braccio dello spagnuolo con la tenacità d'una morsa d'acciaio, gli disse:

— Ma chi diavolo siete voi, e da che mondo maledetto venite fuori?

L'altro trasse di tasca una carta stemmata, glie la porse; e come il Rizzi ebbe conosciuto il nome d'un uomo che aveva imparato ad esecrare, gli disse:

— L'inferno vi tenga in sua custodia, signor mio, e s'impossessi dell'anima vostra scellerata nel mondo di là: nel mondo di qua, non rinunzio alla speranza d'incontrarvi e rompervi le ossa.

Poi, spintolo verso la scala senza lasciargli il braccio e senza che l'altro potesse divincolarsi, seguì ad apostrofarlo: — e vi faccio scendere le scale da voi, gradino per gradino; ed anche questa mettetela nelle cotingenze felicissime della vostra sudicia vitaccia

Partito lo spagnuolo, Giacomo Daveni stette muto un pezzo in preda alla vergogna, all'ira, alla pietà, ad uno sgomento senza conforto, ad un dolore acuto, ad un freddo raccapriccio che gli faceva tremar tutte le membra. Egli sentiva offese le fibre più delicate del suo cuore, e violato quel che aveva di più sacro nell'anima. A

cordo nel desiderare l'età dell'oro ai Corpi Santi — Ma Belinzaghi dice: *i nostri Corpi Santi*; e Noè Noè dice: *i Corpi Santi autonomi*.

La diversa maniera d'esprimere l'entusiasmo amoroso scendendo dai vertici alle basi delle due piramidi municipali produrrà lo screzio nella fusione delle due masse elettorali; e lo screzio, sa Dio che lotte, che battaglie accanite produrrà al momento di scegliere le persone a cui dovrà affidarsi il mandato di tradurre in buona amministrazione quel duplice entusiasmo!

×

Al teatro *Alessandro Manzoni* (già *della Commedia*) dopo il buon successo della *Naida* di Flotow, abbiamo avuto un altro successo anche migliore: il *Viandante* del sig. duca Litta ottenne sabato e ieri sera la più solenne conferma degli unanimi applausi riscossi al teatro *Milanese*, quando fu rappresentato a pro del monumento delle *Cinque Giornate*

×

Il Duca maestro fu chiamato ripetute volte al proscenio. — Alle prime ci si vedeva l'intenzione di uscire un pochino *en prince*, affacciandosi. — Ma l'insistenza degli applausi fece comprendere all'ottimo gentiluomo che si può accettare dal voto del pubblico una corona d'artista senza *derogare*. — L'artista avendo vinto gli scrupoli del patrizio, chi si può tener si tenga, il duca s'ecclissò e il maestro Litta apparve in piena luce di proscenio, non isdegnando neppure la mimica cortese e modesta del ringraziare indicando i cantanti come a dire: Merito loro!

×

Questa scena lirica è veramente un gioiello musicale: e credo che sia destinata a fare il giro trionfale benanche dei maggiori teatri melodrammatici

×

E qui mi concentro e dico: Questo *Viandante* che cos'è?

E un *duetto* che dura tre quarti d'ora; e non ostante non è mai monotono, diletta soavemente dalla prima all'ultima nota, senza mai lasciar sbollire l'interesse e il piacere, anzi crescendo sempre di fascino musicale colla ricca varietà delle melodie.

Ho sentito invece un duetto (in una *famosa opera*... che ho la prudenza di non nominare) un duetto che dura venticinque minuti e che ha il merito di riescire, entro i primi dieci, a colpire di fastidio e di uggia il rispettabile pubblico.

Che volete? questo secondo duetto sarà una cosa meravigliosa, stupenda, magnifica, insuperabile: quello del Litta sarà una cosettina leggera frivola, insignificante; il duetto dell'opera che non nomino, apparirà alla grande *arte*, alla *arte* che si eleva, che... eccetera, eccetera; il duetto del Litta invece apparterrà all'*arte* piccola, all'*arte* in spiccioli... ma insomma io preferisco questo duetto del Litta che procura tre quarti d'ora di voluttà a mille persone che hanno mente e cuore bene educati, piuttosto che il duetto capo d'opera, il duetto capo lavoro, il duetto musica vera e grande e sublime, che in Milano piace a *quattro soli* miei amici (è uno di essi che m'ha detto che sono in *soli quattro*); e quelle tali mille persone che hanno mente e cuore bene educati te le accoppa lì di tedio sapiente, di noia sublime in dieci minuti

Avremo torto noi mille; avrete ragione voi, signori Quattro — ma noi pensiamo della musica quello che pensiamo del gioco degli scacchi — gli scacchi, per gioco, danno troppo da pensare; per scienza, danno troppo poco. — E così la vostra musica, o Quattro; come arte ci rompe le scatole; come scienza, non ce ne importa un fico!

Opinioni, carissimi Quattro! *De gustibus non est disputandum!*

×

Duolmi d'aver dovuto tornare a battere questo tasto — ma la colpa non è mia.

E dei Quattro! Ve li denunzio! — I quali anche ultimamente mi si sono scaricati addosso portando la quistione della *musica* nel campo della *lirica* e della *drammatica* a proposito — già lo capite — di Alessandro Manzoni.

Mi sono permesso un po' d'ammirazione per Manzoni, come lirico... — E Vittor Hugo? — mi gridò il *Quartetto*.

Mi sono permesso di dire che *Edipo Re*, *Amleto* e *Adelchi* sono tre tragedie perfette! Apritevi cateratte del cielo! I *petrolieri dell'arte* mi furono addosso: e uno esclamò:

« Manzoni sta a Shakespeare, come Verdi sta a Wagner... come la *pulce di una signora* sta ad un elefante. »

Non rispondo dell'*eleganza* dell'ultimo paragone; apparterrà forse all'*eleganza* dell'avvenire: noi vecchi s'aveva quella sciocca pedanteria del buon gusto... anticaglie, rancidumi!

×

Non è peraltro, solamente per le provocazioni dei miei amici *I Quattro*, che son tornato su questo tema. — Ci son tornato specialmente perchè è una questione d'*arte*, in generale, non di sola musica, per la quale credo che non bisogna stancarsi di combattere sempre e ad oltranza questi signori *indiscutibili*. — Oh! gli *indiscutibili!* — Crescono, si moltiplicano! — Ve ne parlerò quest'altra volta! — *Il vero*

March. Colombi

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Gli Ordini religiosi Vecchiumi! Ieri sera gli onorevoli del Senato li consegnarono alla storia. Gli è là ormai che bisogna cercarli, e non altrove. Che se andando per istrada v'imbattete in qualche frate non ve ne curate: sono fantasmi ribelli — e s'a[illegible]rano come Palinuro al di qua dello Stige [illegible], invocando gli onori della sepoltura, perchè « il nocchier della livida palude » li traghetti all'altra sponda.

Saranno esauditi quanto prima: il ministro Lanza prese ieri sera la via di Firenze, ove porta colla firma del Re la nuova legge che li riguarda.

Il Senato le diede 68 voti favorevoli e 20 contrari. L'onorevole Alfieri si astenne dopo avere dichiarato le ragioni che l'inducono a [illegible] credere la nuova legge non rispetta abbastanza la libertà religiosa e individuale. Ognuno è padrone della propria opinione e quella [illegible] vole Alfieri va rispettata com[illegible] [illegible] gli [illegible] grazie d'averla manifestata.

Dopo questo voto gli onorevoli senatori trovarono tempo ed agio di approvare e votare li sul tamburo due altri schemi di legge, e sono:

Proroga delle [illegible] presenti 86: favorevoli 83, contrari 3

Estensione alla provincia di Roma della legge che sopprime l'obbligo della cauzione per l'esercizio di alcune professioni — presenti 86: favorevoli 84, contrari 2 [illegible] approvato

Un'aggiunta alla notizia della gita a Torino del ministro Lanza

Ci è andato anche per conferire « sulla presente situazione parlamentare. » Sapete già cosa vogliono dire queste parole stereotipate, quando l'*Opinione* le tira fuori, come oggi fa, nelle grandi occasioni

★★ L'altro giorno ho ridato indietro al *Pester-Lloyd* il regalo che ci fece d'un'alleanza italo-germanica

Vedo che, per la sua parte, l'*Italie* ieri sera e oggi l'*Opinione* fanno lo stesso come due o tre giorni prima di me avevano fatto le *Italienische Nachrichten*

Ma l'*Opinione* crede opportuno d'illustrare il suo rifiuto, precisamente quello che fece l'onorevole Alfieri per la sua astensione dal voto per gli Ordini. E gli mette a rincalzo una filatessa di ragioni tutte, non c'è che dire, eccellenti, fra le altre, quella perentoria delle « alleanze naturali imposte dalla uniformità d'interessi e dalla *medesimezza* della causa che ci difende »

Quando poi c'è di mezzo la *medesimezza* non dico altro. Essa è il nodo che unisce fra di loro i due fratelli siamesi. Ma, Dio buono! che fastidio, per esempio, nel caso ch'io voglia andare a dormire e il mio caro gemello si apparecchi in vece a correre a spasso!..

★★ Il pareggio che ieri ho sorpreso nel bollettino della Buontemperia è fatalmente più completo che non credessi. Il bravo carabiniere, caduto ferito nello scontro, è morto.

Scrivo un altro nome nel Martirologio del dovere.

Onore alla memoria del carabiniere Sebastiani!

★★ I giornali di Torino e quelli di Bologna si sono già impegnati nella battaglia elettorale amministrativa; e quelli di Milano vanno facendo le prime armi.

Carattere generale del movimento: poca politica e molto zelo di buona amministrazione.

Meno male! cominciavo a dubitare che quest'ultimo avesse preso la via dell'esilio. Che cosa vuol dire tener sempre gli occhi fissati sopra l'unico faro di Monte Citorio! non m'ero accorto ch'egli aveva trovato un asilo meno splendido, se volete, ma quanto più comodo ne' municipii

**Estero** — Il ministro Beulé non s'è dimesso, ma si dimetterà: questo è il parere del *Soir*.

Il *Gaulois* gli ha persino trovato un erede presuntivo nel signor Baragnon — non quello di Nizza, ma l'altro, il candido, quello che nel suo *Paternostro*, alla domanda del pane quotidiano, ha aggiunto quella d'Enrico V per companatico

A ogni modo, Beulé o Baragnon, per noi fa lo stesso. Pei francesi poi... chi diamine può dire che cosa farà pei francesi? Io noto il fatto che, dopo tre settimane di presidenza Mac Mahon, siamo già ai rimpasti. La scuola greca si allarga e fa proseliti dappertutto. Che fortuna per l'Europa che l'onorevole Lanza e i suoi compagni tengano fermo e avvalorino il principio della stabilità dei ministeri!

È inutile che l'Opposizione tempesti. È una [illegible] che essi adempiono; lasciamo che possano adempierla sino alla fine

★★ Quanti Rane nella stampa francese!

Mi sembra che gli elettori di Lione gli abbiano reso un cattivissimo servizio, mandandolo a sedere nel teatro [illegible] di Versailles. Tutti hanno [illegible] [illegible] il cappello in testa o [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] sotto il [illegible] dell'abito

[illegible] questione [illegible] [illegible] Ma [illegible]

« [illegible] Rochefort partirà. Rane sarà [illegible] » Così scrive il *Pays*

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel compilare le sue tabelle di proscrizione

★★ Non c'è più dubbio. l'Imperatore Guglielmo è malato, e [illegible] gli hanno prescritto il [illegible]

[illegible] per [illegible] [illegible] per non [illegible] la [illegible] Non vedete? L'Europa [illegible] sentinella

Un giornale che potrebb'essere bene informato, il *Memorial Diplomatique*, ha già messa fuori la parola [illegible], e assicura d'averla còlta nell'[illegible] di Berlino.

Naturalmente la [illegible] cadrebbe sul principe ereditario, e dinanzi a questa eventualità i giornali si congratulano che i dissapori prodottisi fra questi e il grancancelliere siano del tutto svaniti

Avviso a Monsignor dalla *Voce* che conterebbe sul contrario... e un pochino anche sul Dito

★★ Vedo sulla Sava uno spettacolo di concordia, un complesso di pace fra due sorelle dopo cento e cent'anni di nimistà

Il *divide et impera* di Metternich è definitivamente cancellato: Ungheria e Croazia hanno suggellata la pace La prima fece alla seconda tutte le concessioni compatibili d'autonomia nel trino regno di Santo Stefano; la seconda le accettò ringraziando.

Oggimai fanno due case, ma una sola famiglia. Che ne dirà Jellacich quando lo saprà all'altro mondo?

Correrà probabilmente a trovare il suo amicone Haynau, e strettisi insieme canteranno in coro con quei dannati dell'Inferno di Dante:

« . . . . . . Tristi fummo
« Nell'aer dolce che del sol s'allegra. »

E le anime degli appiccati d'Arad non sorgeranno certo a contraddirli.

★★ A illustrazione d'un dispaccio particolare di *Fanfulla*.

La decisione delle potenze di richiamare da Madrid i loro ministri, già da molti giorni, assunse il carattere d'un fatto irremovibile in conseguenza d'una strana circolare del Governo di Madrid, nella quale volendo smentire i disordini ed i pericoli ond'è minacciata la capitale, si accollava ai ministri esteri la colpa d'averne diffusa bugiardamente la notizia

Io, dico il vero, le notizie di questo genere le ho sempre trovate nei fogli di Madrid, e non mi consta che i ministri esteri ne siano redattori e nemmeno gerenti responsabili

L'osservazione del resto è discretamente offensiva per il buon popolo spagnuolo. Dar a credere ch'egli abbia bisogno degli altri per fare delle rivoluzioni! Ma vi pare!

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Perpignano**, 17. — A Vich e a Calaf i volontari, in seguito alla loro odiosa condotta, hanno fatto sollevare le popolazioni, le quali li assalirono a colpi di forche

Il blocco di Manresa fu levato, avendo i carlisti ricevuto le contribuzioni domandate

**New York**, 17. — Il colera è scoppiato a Cincinnati, con una media di 15 morti al giorno, nonchè a Memphis e a Nashville, specialmente tra i negri

I cubani sorpresero 90 spagnuoli e ne uccisero 10

# ROMA

*18 giugno.*

Alcuni colleghi della stampa sono da tre giorni [illegible] per violente [illegible]

Essi [illegible] vivamente perchè la sorgente [illegible] per loro, e [illegible] non segue più [illegible] i loro consigli

Secondo essi, il gabinetto del sindaco non dischiude più i suoi tesori d'informazioni [illegible] [illegible] a tutta [illegible]

[illegible] grave. Ma [illegible] constatare [illegible]

Qualcuno dei cronisti che hanno sollevata questa questione ha avute per alcune amministrazioni municipali passate delle tenerezze veramente commoventi che erano contraccambiate colla privativa delle notizie municipali

Di queste tenerezze *Fanfulla* non ne ha mai avute per nessuno, e non ne ha per l'amministrazione attuale. Dice bene, quando c'è da dir bene; dice male, quando ne fan delle grosse

Non ostante questa imparzialità, i *reporters* di *Fanfulla* sono stati sempre accolti colla massima cortesia nel gabinetto del ff. di sindaco, nè si è mai rimproverato loro che il giornale scherzasse o dicesse male di qualche provvedimento municipale

Altri giornali serii di Roma si trovano nelle stesse condizioni precise

Quindi è più difficile di darsi una spiegazione plausibile di queste magnanime ire, le quali hanno anche il loro lato comico se è vero che i malcon-

---

volta la rivelazione fattagli pareva così strana ch'egli avrebbe voluto dubitarne. Tornò col pensiero alla scena occorsagli, seguì e riannodò parola per parola i discorsi tenuti con l'uomo abborrito capitatogli innanzi Volle ricercarvi quel che poteva esservi di bugiardo, d'insidioso e di contraddittorio; ma ovunque si volgeva dava di cozzo ad un fatto da cui avrebbe voluto distorre gli occhi, e far che non avesse avuto luogo; ma il contegno del Rizzi imbarazzato e perplesso tenuto innanzi allo spagnuolo, quando esso Daveni aveva domandato al suo amico che smentisse le calunnie profferite da colui che fu marito di Emma Owerley, questa circostanza lo ricacciava indietro, e lo metteva a tu per tu cogli immutabili avvenimenti occorsi. Oramai non v'era nulla a rifare. In quell'ora, in quella stagione, l'amica sua adoratissima correva lontano da sua figlia, lontano da lui, a prestare i suoi servigi in una casa straniera. La bella ed altera signora ch'egli aveva conosciuto in quartieri dorati, circondata d'agi, assistita da servi solleciti e reverenti, per amor suo era caduta in povertà estrema, ridotta a chieder salario. Ed egli non era più al caso di correre a richiamarla, impedire un così grande sacrifizio.

A questo pensiero traboccavano dai suoi occhi le lagrime della disperazione

— Dio mio! Dio mio... abbi pietà di me! — e cadeva singhiozzando su d'un seggiolone

— Giacomo, fratello mio — gli diceva il Rizzi, stringendolo fra le sue braccia — non piangere, confortati!

— E tu potevi ingannarmi — soggiungeva Daveni con voce rotta — potevi tradirmi e far di me la più vile creatura di questo mondo!...

— Tu la più vile creatura del mondo!

— A questo mi hai ridotto! . Ho potuto io vivere della rovina d'una donna infelicissima!

— Calmati.. sentimi . ti dirò tutto... — anda a insinuando l'altro con quanta maggiore lusinga d'affetto poteva. Poi ruggiva a sua volta, ed imprecando, diceva: — Oh lo ucciderò!... lo ucciderò! .

— O amica mia, o adorabile, sventurata e santa donna! — ripigliava con voce affannosa il misero Daveni. — Poi, posto fine ai lamenti, si rivolse all'amico con modi aspri e impazienti.

— Dov'è, Emma, dov'è?... partiamo... corriamo sui suoi passi

— Non siamo più in tempo eppoi essa

— Ma di' parla!

— Non vorrebbe, e.

— Di' tutto!

— Non potrebbe fare altrimenti!

— Dio, Dio! Ma perchè non dirmelo? perchè tenermi in un'illusione crudele!... dunque... l'editore è una finzione...

— Ma... senti...

— E perchè, perchè tenermi in una casa così dispendiosa?

— Ma tu mostravi tanto amore per questo salottino che essa non ha voluto privartene; e tu avevi bisogno di tanti riguardi, di tante cure. Io stesso a bella prima non ho saputo!...

— Insensato, e tu, tu, lasciavi fare, e divenivi complice di siffatti artifizi. Oh, io soffoco.. oh, io muoio!... Alberto, perchè tradirmi, perchè non avvertirmi a tempo della verità?

— Replico, non l'ho saputo che quando il danno era irreparabile

— Ma quando tornerà dunque la mia misera amica? Oh Rizzi, falla tornare a Londra; no, mandala a Dover, ov'è la sua figliuolina. Consoliamo questa povera madre. E lasciami cercare i mezzi di assisterla; dimmi a che son buono; dimmi a chi debbo vendere il sangue e la vita per sdebitarmi con lei!. .

— Calmati, Giacomo, tu ricadrai. Bada a te, io provvederò a tutto; rimedierò a tutto

— Quando?

— Domani, doman l'altro, quando che sia, ma tu soffri, vieni a letto.

E faceva per trarlo con sè, ma l'altro, ritrattosi, rispose:

— A letto? dove? non qui, no! Io non resto in questa casa un'ora sola. Questo salotto così fragrante ancora della sua divina persona mi è odioso Lasciami partire..

— Sei pazzo? .

— No, voglio andarmene

— Provvederemo; domani, doman l'altro troverò da collocarti altrove.

— No; oggi, ora, sul momento.

— Ma dove? ma tu vuoi l'impossibile.

— Non lo so, dovunque

— Domani

— Ora. Io sono poverissimo: io non ho da pagare cinque ghinee per settimana la mia abitazione.

— Ma non c'è la mia stanza?

— No, no; io voglio uscir di qua; non voglio riveder più questa casa, quest'atmosfera mi uccide. Io non ti credo più. Ove abita Rosciani?

— Non lo so

— Rossi?

— Ma questi poveretti sono ospitati da amici non meno poveri di loro

— E Foschini?

— Ma pensa che sei appena convalescente! Foschini ha un miserabile abituro che paga 4 scellini per settimana in *Rupert Street*.

Per quanto il Rizzi pregasse ed insistesse, il suo amico non volle restare più lungo tempo nella bella casettina di *Half Moon Street*. Raccolse perciò in fretta e in furia quel che poteva occorrergli di più urgente, prese il ritratto della signora Owerley, le sue lettere, tutto quel che era dono o memoria di lei, tolse dai vasi del salone i fiori che ella vi aveva lasciato il dì innanzi, e sostenuto dal braccio del Rizzi scese le scae, e pregatolo di accomodare i conti con la padrona di casa, si affrettò ad uscire. Ma quando fu in istrada sentì il cuore stretto da nuova e crudele angoscia. Egli lasciava la casetta che come vaso olezzante chiudeva tanta santità di memorie. Vi aveva passato giorni felicissimi Le stesse sofferenze della dura e lunga convalescenza gli avevano permesso gustare ineffabili consolazioni. Alzò gli occhi ai due balconi del salotto, rischiarato ancora dalla fiamma vacillante d'un buon fuoco. Guardò l'impannata, e parvegli vedere se stesso appoggiato al braccio dell'amica, come ne' primi mesi del soggiorno quivi fatto quando egli cominciava appena a reggersi in piedi.

*(Continua)*

tenti hanno giurato tutti d'accordo di mandare a gambe per aria l'attuale amministrazione municipale.

***

Stamani è arrivata da Firenze col treno delle 6 45 Donna Isabella di Borbone ex-regina di Spagna, con il figlio Don Alfonso principe delle Asturie, ed un seguito di diciotto persone.

L'ex-regina ha preso alloggio all'*Hôtel Serny* in piazza di Spagna.

I casi della sua vita sono troppo noti perchè sia necessario farne memoria.

Donna Isabella è nata nel 1830, ed ha per conseguenza 43 anni. Abbiamo già detto l'altro [illegible] lo scopo del suo viaggio a Roma [illegible] IX aveva promesso da qualche tempo di cresimare suo figlio, ed essa lo ha accompagnato.

Fra le persone che hanno seguito la regina a Roma vi sono la contessa Toledo, la contessa di Girgenti, il generale Reyna, Don Isidoro Lonza ed altri.

La ex-regina è andata alle 11 al Vaticano ove deve essere stata ricevuta dal Santo Padre.

***

Anche oggi le deputazioni e le visite al Papa per l'anniversario della sua elezione al Pontificato furono numerosissime e si seguirono senza [illegible] Pio IX, oppresso dalla fatica, [illegible] di mezzogiorno sospese i ricevimenti per prender respiro [illegible] in giardino.

I membri della Società degli interessi cattolici, tutti i [illegible] tutti i fedeli alla Santa Sede, alla cui testa distinguevasi parte dell'aristocrazia romana, si trovarono riuniti nelle ore pomeridiane nella basilica Vaticana per il solenne *Te Deum* di rendimento di grazie.

Dopo i vesperi, i musici intuonarono il *Domine [illegible] cum* del maestro Meluzzi, cui [illegible] seguito il *Te Deum*.

Il concorso fu grandissimo. La funzione fu celebrata dal cardinale Borromeo, presidente della Società per gli interessi cattolici.

***

Qualche dato statistico sui lavori eseguiti a cura dell'ufficio tecnico municipale nello scorso mese di maggio:

Per la manutenzione ordinaria delle strade si sono spese [illegible] nel mese L. 20,625.

La divisione 2ª — Idraulica — ha compiuto e condotte avanti alcune opere importanti:

La [illegible] dei varii tratti della galleria di [illegible] dell'acquedotto Felice a Termini [illegible] di 100 metri circa.

La nuova galleria in via Monserrato è finita [illegible] stata [illegible] fossa trana all'acquedotto Vergine [illegible] incominciato il lavoro di restauro [illegible] per la sistemazione del Tevere sono continuati [illegible] pianta del [illegible] è stato [illegible] Si è terminato il tracciato delle sponde [illegible] relative sezioni, si è completato il progetto di 4 ponti, e si sono fatte nella campagna vicine molte esplorazioni per [illegible] dalle quali si estrarrà la pietra per i lavori.

***

E qui apro una parentesi. Il progetto di sistemazione del Tevere non può essere messo in [illegible] la Camera non ha approvato il [illegible]

La Camera [illegible] a fare delle [illegible]

Probabilmente il progetto ministeriale [illegible] a la grossa fino a novembre, e poi si darà la colpa a chi non ce ne ha punta.

È vero che vi sono altri regolamenti che aspettano da sei mesi l'approvazione ministeriale!

***

Ritorno ai lavori.

Nei nuovi quartieri, i lavori di piani stradali, fogne, muri di costruzioni e di cinta prendono sempre maggior sviluppo.

Il municipio ha impiegato nel mese di maggio 20,254 operai fra scarpellini, caporali, terrazzieri, muratori, manuali, e carpentieri nei diversi lavori.

I privati per conto loro non si sono dati molto da fare. L'ufficio tecnico ha rilasciato solamente 23 permessi per ristauri e sopraelevazioni, e 2 [illegible] fabbricati nei nuovi quartieri.

Trentasei proprietari sono stati obbligati *ex ufficio* ad imbiancare e restaurare le loro case.

***

L'Imperatrice di Russia fece rimettere prima della sua partenza lire 1,500 al comando dei reali carabinieri onde fossero distribuite agli uomini di quel corpo.

Il tenente colonnello Mariani, interpretando fedelmente i naturalissimi sentimenti di disinteresse che hanno sempre distinto i reali carabinieri, ha rinviato la somma alla casa dell'Imperatrice, ringraziandola e pregandola di disporne in altro uso.

Lo stesso ha fatto l'assessore Trojani per la somma di lire 500 che l'Imperatrice aveva fatto rimettere al comando delle guardie municipali.

***

Stamattina alle 8 il Principe Umberto, accompagnato dal capitano Ulrich, è andato a visitare i locali nei quali dovrà edificarsi un grandioso fabbricato ad uso della Società del *Tattersall* italiano.

Per chi non lo sapesse, il *Tattersall* è uno stabilimento nel quale si vendono e si comprano cavalli si domano, si addestrano ai vari servizii, si curano quando sono ammalati, si ospitano quando arrivano per le corse.

Londra e l'Inghilterra hanno molti di questi stabilimenti Parigi ne ha anche diversi e da qualche anno.

Una Società si è costituita da qualche tempo per fondarne uno a Roma che potrà coll'andare del tempo piantare delle succursali nelle altre grandi città d'Italia.

Il principe è stato ricevuto dal direttore ed ha visitato minutamente la località e gli stabili che vi esistono attualmente.

Il principe ha promesso il suo appoggio per questa nuova istituzione ed ha promesso di ritornare spesso a visitare il *Tattersall* che farà progressi di qui al prossimo autunno.

***

Un divertimento vecchio sempre nuovo.

Fra le 11 e le 12 della sera, alcune brigate di giovanotti si riuniscono da alcune sere in piazza del Popolo, e fanno degli esercizii di *gatta ceca*.

Ciascuno per turno, bendati gli occhi, dal centro della piazza avanti l'obelisco, deve avanzarsi e fra le tre strade che sono di fronte, imboccare quella di mezzo, che è il Corso.

Pare che il trovare la via di mezzo sia facile a dirsi e difficile ad eseguirsi. L'altra sera il signor X, un novizio, trovò così strana la difficoltà presentata, che s'impegnò a pagare una cena a' suoi amici, dove in tre esperimenti non fosse entrato nella via di mezzo. Fu però ben sorpreso di trovarsi, dopo un mezzo giro a destra, sempre rivolto verso la porta del Popolo che in partire aveva lasciato a tergo. Pagò la cena agli amici dopo averli divertiti.

Altro della brigata scommesse i gelati; si bendò, e si mise in marcia per fermarsi... avanti al primo cancello del Pincio. Si sottrasse alle risate... e si gelati fuggendo via di corsa.

Ve ne furono alcuni che erano sul punto di entrare nel caffè o nell'albergo che sono ai lati della piazza.

Insomma lo spettacolo è divertente e pochi possono persuadersi della difficoltà di procedere in linea retta, e della facilità di fare una conversione a diritta o a sinistra, ed anche un *dietro-front*, senza comando militare.

***

Da « uno dei soliti assidui » ho ricevuto la seguente lettera.

Sarebbe stile di cronista il dire che è una bella signora che l'ha scritta, ma oramai ho detto che è un uomo, ed è un uomo proprio davvero.

***

La lettera dice:

« *Caro Ugo*,

« E al concerto in piazza Colonna quando ci si pensa? E perchè tu stesso non hai ancora fatto udire la robusta tua voce in proposito?

« Ma niuno s'avvede dello inoltrarsi della stagione? — Mi dicono che ai tempi del cessato Governo le bande incominciavano fin da mezzo maggio a suonare al piè della colonna Antonina — invece ora s'attenderà che Roma si spopoli. »

Pubblico la lettera tale e quale perchè può spiegare due cose.

Cioè, che vi è chi si contenta di poco, e che nella capitale del regno non si abbonda di passatempi quando si è obbligati a desiderare la musica di piazza Colonna.

O corruzione italiana!

*Ugo*

## PICCOLE NOTIZIE

Una notificazione del ff. di sindaco ordina una ispezione per gli *omnibus* che avrà luogo dal 1° al 5 prossimo luglio.

Il Municipio si riserva di pubblicare il nuovo organico del servizio nel quale verranno indicate.

Le stazioni autorizzate; le coincidenze; l'itinerario; l'orario e le tariffe di ciascuna linea.

Questo organico dovrà andare in vigore 15 giorni dopo la data di pubblicazione.

— Dal 9 al 15 giugno furono 3668 i ricoverati durante le notte a cura del Municipio.

Nello stesso periodo di tempo, le guardie municipali contestarono 421 contravvenzioni ed operarono 8 arresti.

— I seguenti oggetti rinvenuti dal 10 al 17 giugno 1873 si possono ricuperare presso l'Ufficio di Polizia municipale:

Un fazzoletto. — Un cerchio di vettura. — Un portamonete contenente denaro. — Una citazione di Pietro Trovalusci. — Un passaporto di Ernesto Passarelli. — Una cagna levriera. — Un ragguaglio di pesi e misure. — Una chiave. — Un portafogli contenente carte di Bernardino Tommaso Musso. — Un anello. — Un bastone. — Un piccolo cane. — Una sciarpa da ufficiale. — Una boccola da vettura. — Un bastone. — Una vettura.

— Il contadino Giovanni Battista F., di anni 83, da Formo, transitando ieri l'altro per la via Ostiense, fu lanciato a terra dal suo cavallo che s'adombrò, per cui ebbe a riportare delle contusioni giudicate guaribili in venti giorni.

— La donna Costanza P., di anni 50, da Nemi, passando per via Foraggi (Campitelli), in istato di ubbriachezza, inciampò, e nel cadere riportò diverse contusioni giudicate guaribili in dodici giorni.

— Dagli agenti di questura furono arrestati tre individui disoccupati e privi di mezzi di sussistenza e di recapiti, uno autore di tentato furto nel rione Parione, ed un disertore dal regio esercito.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6 1/2. — *Il Falconiere di Pietra Ardena*, in 4 atti, di L. Marenco. — Poi farsa: *Un buffo a spasso*, parodia comico-musicale.

**Sferisterio.** — Alle ore 6 1/2. — *Il Falconiere di Pietra Ardena*. — Indi farsa: *Un nuovo Don Giovanni*.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Gli Innamorati*. — Indi il ballo: *L'emancipazione dei negri all'Avana*.

# NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera nella sua seduta d'oggi ha nuovamente aperto la discussione sul suo ordine del giorno che si credeva definitivamente stabilito ieri.

Non accettata dalla Camera la dimissione dell'onorevole Gabelli, il ministro Sella ha proposto che, profittando del momento in cui la Commissione del bilancio sta ultimando il suo lavoro, si discutessero le ferrovie secondarie, e più tardi la legge del bilancio.

L'onorevole Nicotera ha invece chiesto che si discutessero le leggi militari, modificate dal Senato, particolarmente quella sul reclutamento.

Ne è sorta una questione, e il ministro delle finanze ha dichiarato che se la Camera votasse la proposta Nicotera darebbe la dimissione immediatamente.

La Camera ha rigettata la proposta dell'onorevole Nicotera, e accettata quella del ministro, ha intrapresa la discussione della legge delle ferrovie secondarie, aspettando che la Commissione del bilancio abbia ultimato il lavoro per la discussione dei due provvedimenti finanziari richiesti dall'onorevole Sella.

Il ministro Lanza è partito ieri sera non per Firenze, come un giornale del mattino ha erroneamente asserito, ma per Torino, dove S. M. il Re trovasi attualmente.

Parecchi deputati lasciarono Roma ieri sera.

Il barone Uxkull, ministro di Russia, è di ritorno a Roma dopo avere accompagnata la sua sovrana fino alla frontiera del nostro regno.

Ci viene assicurato che i giornali clericali, che si stampano a Roma, abbiano avuto ingiunzione dal Vaticano di temperare intorno al Governo [illegible] il loro linguaggio, che in questi ultimi giorni era diventato singolarmente acre e [illegible]

Nell'ultima Congregazione tenuta dai cardinali della *Propaganda Fide*, il cardinale Consolini espose il *deficit* di parecchi istituti che già da più anni grava su quell'istituto.

Fu deciso la massima di interessare tutti gli Stati europei pel mantenimento di parecchie missioni asiatiche ed africane; altrimenti di restringerne il personale e raggrupparle a poco a poco in più piccolo numero.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI
## DI FANFULLA

PARIGI, 17 (sera). — Si ritiene che Ranc siasi probabilmente già messo in salvo.

Si parla di un procedimento civile che sarebbe iniziato contro Gambetta e Naquet quali responsabili di contratti fatti durante la guerra.

La *Corrispondenza Carlista* pubblica il testo ufficiale di una convenzione che ristabilisce la circolazione della ferrovia del Nord mediante una contribuzione di 2000 *pesetas* quotidiane.

Si assicura che siasi deciso d'incominciare il processo contro Bazaine.

FIRENZE, 18. — Stamani il Principe Amedeo è arrivato da Pistoja ed ha preso la via di Pisa per recarsi a San Rossore.

TORINO, 18. — Il senatore Ercole Ricotti ha chiuso oggi il suo corso di storia moderna riguardante le rivoluzioni religiose.

Terminò in mezzo a fragorosi applausi di numeroso e scelto uditorio.

# ULTIMI TELEGRAMMI
## (AGENZIA STEFANI)

**Darmstadt**, 17. — Il giubileo dell'avvenimento al trono del granduca fu festeggiato splendidamente. Il principe ereditario di Germania, l'arciduca Luigi Vittore ed altri principi sono quivi giunti per presentare le loro congratulazioni. L'Imperatore di Russia arriverà oggi dopo mezzodì.

**Strasburgo**, 17. — Ieri ebbe luogo una riunione di 500 elettori per porsi d'accordo circa le prossime elezioni pei consiglieri di circondario. Alcuni oratori parlarono in favore delle elezioni moderate, ma la maggioranza decise di eleggere persone appartenenti ai partiti estremi, e propose in questo senso i quattro candidati per la città di Strasburgo.

**Berlino**, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce positivamente la notizia dei giornali che il conte d'Arnim, in occasione del cambiamento della presidenza in Francia, abbia dimostrata una grande sollecitudine verso i membri del nuovo Governo.

**Versailles**, 17. — Giulio Favre rinunziò per ora d'interpellare il Ministero sulla circolare del duca di Broglie.

Ranc indirizzò alla Commissione una lettera nella quale nega all'Assemblea il diritto di giudicare un eletto dal suffragio universale.

Baragnon leggerà domani all'Assemblea la relazione che propone di concedere l'autorizzazione di procedere contro Ranc. Assicurasi che Thiers assisterà alla seduta.

**Berlino**, 17. — Il Reichstag, discutendo in seconda lettura il progetto tendente ad introdurre la Costituzione dell'impero nell'Alsazia e nella Lorena, approvò un emendamento di Peterson, il quale abolisce l'articolo che prescrive che le persone, le quali hanno votato per la nazionalità francese, ma che non sono emigrate, siano escluse dalle elezioni.

# RIVISTA DELLA BORSA

17 *Giugno*.

Il Senato ha votato la legge che sopprime gli Ordini — il Ministero sta: o quanto meno si sono intesi e pare che stara mercè i quindici centesimi in più, e il nuovo decimo di aumento — da Parigi rialzo di 40 centesimi in un colpo solo.

Va ne ha che basti? parrebbe di sì — eppure la Borsa [illegible] era incerta — per cui...

La Rendita si sostenne a 71 60 contanti, cade a 71 55 fine mese, dopo aver aperto a 71 57 1/2.

Banca Romana 2070 contanti, progredisce a lenti passi, ma sicuri.

Anche le Generali a buona piega, 507 contanti e fine mese, con molte ricerche a 506.

La Italo-Germanica 491 contanti, 495 50 fine mese — prezzi fatti 496 — rimasero dimandate.

Immobiliari 420 fine mese.

[illegible] 505 contanti.

Ferrovie Romane, 113 contanti a Parigi fecero 103 75 — scalando la macchina.

Cattolici — Blount, 70 50 nominali — Rothschild, 70 50 nominali.

Fiacchi i cambi ed al ribasso.

Francia, 109 30

Londra, 27 90

Oro, 22 35

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

# PORTICI

## PENSION DU VESUVE

Appartements, Chambres et Salons avec ou sans pension — Vue du Vesuve, de la mer et des ex-Parcs royaux, à côté du jardin d'acclimatation et tout près des fouilles d'Ercolanum, des Bains de mer et de la gare du chemin de fer, avec jouissance d'un jardin — Magnifique position, chambres très-confortables et traitements avantageux.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA
**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

# STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**
(Affrancazione postale Cent. 20)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 6058

SOCIETA' BACOLOGICA ARCELLAZZI E C.
**Milano, via Bigli, n. 10**

# CARTONI SEME BACHI

Allevamento 1874.

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro Sig. Tancredi Arcellazzi si reca nuovamente al Giappone per fare gli acquisti direttamente e nelle migliori località conosciute.

PROGRAMMI E SCHEDE, SOTTOSCRIZIONE:
IN **Milano** PRESSO LA SEDE DELLA SOCIETÀ, IN PROVINCIA PRESSO GLI INCARICATI.
Anticipazione lire 5 per cartone — Saldo alla consegna.

# LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE
del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. **1 25**, franco per posta L. **1 40.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

RICHARD GARRETT AND SONS
DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, (INGHILTERRA)
Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Cataloghi spediti gratis. — Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**
DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI
Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano (5374)

# LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
ossia
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI
INTORNO LA DONNA
tutti commentati per
**F. TANINI.**

Prezzo L. **2.** — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20 — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4

# MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA
MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO
PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.
Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

**C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.**

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

**LUDW. LOEWE e C.**
*Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire*
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino. 5193

## Prezioso Ritrovato

*per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno*, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da Luigi Gerbella di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 o L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53, in Firenze stessa ditta, via Cavour 27 (5316)

# VICENZA
# ALBERGO ROMA

Nuovo e grande Stabilimento di primo ordine nella più bella situazione della città. — Grandi e piccoli appartamenti per famiglie e camere separate. Sale e giardini per ristoratore. Pranzi alla carta ed a prezzi fissi. Servizio di vetture omnibus a tutti i treni.

G. B. BRUNIALTI,
già proprietario degli Alberghi Due Mori e Gran Parigi.

**Apertura 3 Maggio** 1873.

**IL FOSFATO DI FERRO** di Leras, dottore in scienze, è il più efficace medicamento per la guarigione dei colori palliidi, mali di stomaco, di digestioni difficili, impoverimento di sangue, ecc. — Il dottore *Bermutz*, medico nell'ospedale *La Pietà* a Parigi, in una di lui lettera contenente la superiorità del *Fosfato* su altri ferruginosi coi seguenti termini: « Nella cura di una malattia gravemente affetta, dovetti rinunziare successivamente al *ferro ridotto*, al *lattato di ferro*, alle *pillole Vallet*, all'*acque di Spa e di Passy*: solo il fosfato di ferro solubile è stato non solamente ben sopportato, ma fece immediatamente risentire un miglioramento. »

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10, Milano.
Vendita in Roma da *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

# VIAGGI STRAORDINARJ di GIULIO VERNE

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

**La Tipografia Editrice Lombarda (già D. Salvi e C.) via Larga, 19, Milano**

con regolare contratto ha acquistato il diritto esclusivo per l'Italia di tradurre e pubblicare tutti i Romanzi di **GIULIO VERNE** già editi, e di tutti quelli che si pubblicheranno in avvenire. — Le edizioni continueranno nel formato già adottato dalla Ditta suddetta e saranno illustrate con la medesima splendidezza.

In corso di pubblicazione:

# I FIGLI DEL CAPITANO GRANT

**illustrato con 173 incisioni e 3 carte geografiche.**

Questo romanzo è diviso in 3 parti. — Si accettano abbonamenti.

| | | |
|---|---|---|
| per **UNA** parte verso pagamento anticipato di | L. 3 — | franco |
| per **DUE** parti » » » | » 5 50 | a |
| per l'**OPERA COMPLETA** » | » 8 — | domicilio |

IN PREPARAZIONE

**Avventure di tre Russi e tre Inglesi. — Cinque settimane in pallone. — La Città galleggiante. Avventure del capitano Hatteras. — Il Paese delle Pelliccie.**

GIA' PUBBLICATI

| | |
|---|---|
| **Dalla terra alla luna,** tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti — illustrato di 48 incisioni | L. 2 20 |
| **Viaggio al centro della terra** — illustrato da 56 incisioni | » 3 — |
| **Intorno alla luna** — illustrato da 45 incisioni | » 2 50 |
| **Ventimila leghe sotto ai mari** — illustrato da 111 incisioni e 2 carte geografiche | » 6 |

Mandare vaglia e commissioni alla Tipografia Editrice Lombarda (già D. Salvi e C.), via Larga, 19, Milano

# TERME PORRETTANE

**nella Provincia di Bologna.**

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** *corr. giugno*, per rimanere aperte a beneficio degli accorrenti sino al **20** *del prossimo settembre*.

Si avverte poi che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna, nel locale del già Convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, al N. 1538 presso il Depositario signor Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di Cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 25 l'una purchè perfette. 6092

**CANNOBIO** (Lago Maggiore)

# Stabilimento Idroterapico

E

**ACQUE MINERALI**

Aperto dal 1° Maggio al 1° Ottobre

Eleganza e conforto

Propr. Dott. Dott. **F. Fossati Barbe.**

# PROVA VINO

**nuovo istrumento metallico argentato**
**PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO**
E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

**Prezzo L. 5, con l'istruzione.**

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. **6** diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

# LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

**CH.<sup></sup> FAY, 9** — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
**IN VOLTAGGIO**
*negli Appennini Liguri, presso Serravalle Scrivia*
**Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre**
18° Anno di esercizio.

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore
(5577) Dott. cav. **G. B. Romanengo.**

# Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. **2**. Spedito franco per ferrovia, L. **2 60.**

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

# DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

**Prezzo L. 4.**

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

# Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8

**Anno IV**

Prezzi d'Associazione :

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno. . L. | 6 — | 11 — | 24 |
| Svizzera. . . . . . . . . . | 10 — | 20 — | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . . | 13 — | 25 — | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . . . | 17 — | 33 — | 64 |
| Turchia (via d'Ancona) . | 25 — | 49 — | 97 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

**Num. 164**

Direzione e Amministrazione :
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

**Fuori di Roma cent. 10** — **ROMA Venerdì 20 Giugno 1873** — **In Firenze cent. 7**

## GIORNO PER GIORNO

A Roma si sta costituendo una succursale del Club Alpino.

Ieri sera nel locale della Società geografica s'è tenuta una adunanza, dove, al passo di corsa, si è raccolta subito una trentina di firme — il doppio del numero fissato per la costituzione delle succursali — e dove s'è nominata una presidenza della quale fanno parte il Senatore Ponzi, il deputato Ruspoli e il cav. Haimann socio del Club Alpino di Torino e iniziatore della proposta.

Erano presenti all'adunanza altri senatori e deputati, e fra questi l'onorevole Sella che l'onorevole Ruspoli salutò col nome di pappa del Club Alpino.

***

Non auguro alla Società liete sorti perchè il suo avvenire è assicurato dalla semplice adunanza preparatoria. Tutti i giovanotti romani che non ignorano quanta educazione del corpo, del carattere e dello spirito si attinge nelle escursioni sui monti accorreranno ad inscriversi; essi hanno quasi alle porte di Roma l'Appennino che ci separa dalla Terra di Lavoro, che come disse ieri sera il senatore Ponzi, è meno conosciuto delle più eccelse cime delle Alpi.

L'onorevole Ruspoli disse che sperava che la sua generazione sarebbe stata l'ultima a Roma a andar in processione: si può aggiungere che sarà la prima a portare il contingente d'una bella e forte gioventù nelle file intrepide e liete degli esploratori di montagna.

Avanti alpinisti romani.

Vi posso quasi promettere che ben presto il Club Alpino di Torino vi darà appuntamento sulla cima del monte Soratte.

Mi offro per vostro storiografo

***

Ma perchè un Club Alpino a Roma.

Vi risponderò come l'on. Sella: « Perchè un Club Alpino a Londra dove non c'è nemmeno la collina di Moncalieri? Gli è che a Courmayeur, a Chamounix, in mezzo alle Alpi, ognuno è alpinista, e nessuno sente la necessità di riunirsi in brigata per le escursioni, per gli studi, per le operazioni, per la pubblicazione delle scoperte fatte e per tutte quelle cose che chiunque, nei paesi di montagna, prende alla sorgente; ma che l'abitante della pianura deve cercare deliberatamente col mezzo appunto di una Società di questo genere, che metta in comune le idee, i progetti e i risultati. »

Mi pare che la ragione sia buona.

***

Stamattina nel passare per la via Frattina, vicino a piazza di Spagna, ho gettato lo sguardo sullo stemma che sovrasta ad una porta dei fabbricati spagnuoli.

Dirò francamente, che non ho provato un senso di soddisfazione nel vedere ancora la croce di Savoia in unione alle torri ed ai leoni di Castiglia.

Non capisco perchè da febbraio, quando il principe Amedeo rinunziò alla Corona di Spagna, fino ad ora, i rappresentanti spagnuoli non si siano decisi a togliere la *macchia* dal loro stemma nazionale.

A giudicare dalle apparenze questa sarebbe una semplice negligenza. Ma potrebbe essere *negligenza diplomatica*. Forse la legazione pensa che prima o poi sarà necessaria un'altra spesa in seguito a qualche ulteriore cambiamento di Governo e di stemma.

***

Nel suo ultimo discorso il Santo Padre ha deplorato che il clero d'Alessandria accompagnasse alla tomba Urbano Rattazzi.

Se fosse lecito discutere con Sua Santità io farei un dilemma — un semplice dilemma.

O Urbano Rattazzi era nelle grazie del Signore, e la Chiesa non può offendersi delle preghiere fatte per un giusto.

O non c'era, e tutti i cattolici hanno l'obbligo di pregare per l'anima sua e di rendergli propizia la misericordia divina, e primi a darne l'esempio devono essere i sacerdoti. Anzi più questo esempio è imponente, e meglio sarà efficace.

***

Il Santo Padre ha detto ancora che spera la notizia della cerimonia funebre non vera, perchè sarebbe uno sfregio alla memoria di Papa Alessandro III.

Questo Papa fu Orlando Bandinelli di Siena, il guelfo della Lega lombarda che diede il suo nome al baluardo contro cui si ruppe la testa Federico Barbarossa, e meritò il nome di *Propugnatore della Libertà italiana*.

Venticinque anni fa questo titolo di *Propugnatore* era quello che tutti davano a Pio IX; ma Pio IX, come Dante, da guelfo diventò ghibellino e non se ne parlò più.

***

E d'un'altra cosa s'è avuto per male il Santo Padre: gli duole che si sia scritto sulla porta della chiesa d'Alessandria che la Bontà Infinita accoglie Urbano Rattazzi nelle sue braccia.

Il Santo Padre ci ha veduto forse un lamento contro il Papa. Diffatti è l'anima di Re Manfredi (morto scomunicato, e il cui corpo fu dissotterrato per ordine di Clemente) quella che dice a Dante:

> « Orribil furon li peccati miei
> Ma la *Bontà Infinita* ha sì gran braccia
> Che prende ciò che si rivolge a Lei. »

Forse che il Santo Padre vorrebbe che, continuando la citazione, l'ombra di Urbano Rattazzi dicesse a lui:

> « Se 'l Pastor di Cosenza ch'alla caccia
> Di me fu messo per Clemente, allora
> Avesse in Dio ben letta questa faccia
> L'ossa del corpo mio sarieno ancora
> In co' del ponte presso Benevento
> . . . . . . . . . . . . . . . .
> Or le bagna la pioggia e muove il vento? »

***

Lasci pregare, Santo Padre, se crede proprio che Urbano Rattazzi sia morto in contumacia di santa Chiesa: senta, è sempre l'anima di Manfredi che parla del purgatorio:

> « Ver è che quale in contumacia muore
> Di santa Chiesa, ancor ch'al fin si penta,
> Star gli convien da questa ripa in fuore.
> Per ogni tempo ch'egli è stato, trenta
> In sua presunzion, se tal decreto
> Più corto per *buon prieghi* non diventa
> . . . . . . . . . . . . . . . .
> Chè qui per *quei di là* molto s'avanza. »

Non credo che Rattazzi abbia fatto più peccati di Manfredi — perchè il Santo Padre vuol negargli i *buon prieghi di quei di là* che lo facciano *avanzare*?

***

È dottrina cattolica pura, mi pare.

***

Parliamo di cose allegre.

Ricevo e pubblico (in ritardo)

« Il *Paese* ammannisce ai suoi buoni lettori da tre giorni di seguito lo stesso *Gazzettino* (V. N.i 45, 46 e 47), e sino a quando dovremo stare sotto l'incubo dei suoi cani vaganti per Trastevere colle code basse e *colle lingue un palmo fuori dalla bocca aperta?*

« Brutto indizio, dice il *Paese*, e sfido io; come dovrebbero fare a tenere la lingua fuori se stassero a bocca chiusa! ..

« *Uno dei soliti assidui lettori.* »

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 18 giugno.*

Per l'intelligenza di quanto sta per succedere sotto i nostri occhi è necessario conoscere i fatti antecedenti, ossia l'*antefatto*.

So bene che la parola *antefatto* si adopera in linguaggio teatrale, ma io l'uso semplicemente per mio comodo e senza intenzione di paragonare a una commedia la curiosa seduta di cui colla solita fedeltà vi do il resoconto.

*Antefatto:* La Camera aveva deciso di votare la legge del bilancio dopo quelle attinenti al medesimo, e prima dei due provvedimenti finanziari domandati dall'onorevole Sella. L'onorevole Sella aveva deciso di restringere la questione di Gabinetto sul punto dell'approvazione, o del rigetto di questi provvedimenti.

L'onorevole Gabelli — per parte sua — mosso da un giusto sentimento di dignità personale, e dal contagio dell'esempio dell'onorevole Sella, aveva rassegnato le dimissioni perchè la Camera, dopo tanto tempo e tante promesse, aveva messo da parte il progetto *urgente* delle ferrovie secondarie.

L'onorevole Sella s'è intromesso nella faccenda, e volendo fare a un deputato ciò che la Camera ha fatto a lui, ha cercato un modo perchè l'onorevole Gabelli avesse da rimanere al suo posto

Tale è l'*antefatto.*

★

All'alzarsi del sipario... cioè, all'aprirsi della seduta, sono quasi tutti in piedi. L'on. Nicotera va e viene dal banco ministeriale e ripete all'on. Sella l'assicurazione fattagli in seduta pubblica ier l'altro, che, cioè, fra un ministro di Finanze come lui, e un altro ministro come il collega Doda, la sinistra nicoteriana preferisce l'on. di Biella.

Ed è naturale. Tutti due vanno alle volte nelle nuvole, ma l'on. Sella ci va colla calzatura d'alpinista, col bastone ferrato e posando i piedi in terra, invece l'on. Doda ci va colla immaginazione, colla sola testa... anzi spesso si dimentica di riportarla in giù — ma questo non ha che fare coll'argomento.

La Commissione del bilancio non è presente — essa è fra le quinte a preparare il lavoro per la discussione dei due provvedimenti finanziari. Quindi non si può approvare la legge generale del bilancio.

L'on. Sella ne profitta per chiedere che non si accetti la dimissione del deputato Gabelli e si discuta, nel ritaglio di tempo, la legge delle ferrovie secondarie.

La Camera delibera — Destra e Sinistra — di non accettare le dimissioni dell'on. Gabelli.

Ma poi l'on. Nicotera chiede che si discutano i progetti militari variati dal Senato e la leva.

E si impegna la decima discussione su quello che si deve discutere.

---

48 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

E ricorsero all'animo suo i dolcissimi parlari, le lusinghe, le promesse tante volte ripetute, le rare ed inebbrianti parole d'amore strappatele dalle sue insistenze appassionate. E rivivevano le contemplazioni dei cuori, muti per troppa beatitudine, e gli correvano alla memoria certe parole a lei famigliari, certi sorrisi tutti suoi. Certe opinioni e certi pregiudizii da cui egli non giungeva a guarirla, un modo di abbassar gli occhi a lei peculiare; ed egli salutò quelle memorie con l'anima desolata, e curvato il capo nel bavero del ferrajolo si avviò alla soffitta del Foschini, fredda e sparuta come lui che l'abitava, per chiedergli di passar quella notte su d'uno scanno. E gli parve non dover fare altrimenti mentre l'amica sua avrebbe passata la stessa notte disagiata ed in una carrozza di ferrovia in seconda classe.

Foschini lo accolse di fatto con quella brusca amorevolezza che gli era naturale, ma con quella deferenza che i nobili caratteri impongono sempre ed a tutti, lo pregò di coricarsi sul suo lettucciuolo; ma il Daveni fu inesorabile, nè volle altro che una seggiola su cui si pose a sedere avvolto nel ferrajolo. Allora il Foschini cacciatasi addosso una coperta, si distese ai piedi dell'amico che passò la notte in dormiveglia febbrile ed in visioni strazianti e paurose.

Ma nemmeno il bieco suo ospite chiuse occhio

Vi han di quelle anime incerte, esitanti, nelle quali lentamente s'insinua il pensiero del delitto, nato da circostanze atte a fecondare basse e malvagie inclinazioni. Coscienze inferme, soggiogate dal perverso talento non senza lotta, sicchè il tempo abitua lo spirito alla larva del misfatto con una successione di lusinghe e di terrori. Alle anime ferocemente gagliarde il misfatto è una lugubre visione, un'ebbrezza, una allucinazione funesta; passione che vince e soverchia, mente e coscienza senza contrasto, che incatena i pensieri, che gitta le tenebre nell'anima, e vi regna indiscussa. Al Foschini l'ira tingeva tutto in sanguigno La menoma contraddizione gli faceva luccicare agli occhi la lama d'un pugnale; non era impulso d'ira che non riproducesse nella sua mente, come su terso specchio, l'immagine di un coltello e di un petto a percuotere. Giungeva a frenarsi; il timor delle leggi lo distoglieva da abbandonarsi a' suoi istinti omicidi; riguardi e ricordi benevoli lo tenevano dall'inferire contro amici che dissentivano da lui; ma la prima idea quella che occorreva spontanea era l'aggressione.

Disteso ai piedi del Daveni egli non ragionava le sottili disquisizioni della malizia umana venuta in contesa con la generosità. Egli non si addolorava delle pene dell'amico, del solo uomo le cui opinioni temperate trovassero in lui tolleranza; ma si adirava della indole mite di lui. Maravigliava che si potesse odiare senza trarne vendetta; che s'avesse un perfido avversario e si tardasse a spegnerlo. Egli vaneggiava. Metteva se stesso al caso del Daveni. Le visioni gli succedevano e lo incalzavano; ed egli si rimescolava tutto. Sentiva lo spasimo della rabbia raffrenata; sentiva le proprie furie e faceva sue le altrui. E nel suo vaneggiamento affilava l'arma; e parevagli raggiungere, sorprendere il Mendez e ferirlo; e si rattrappiva, e si torceva come tutti quelli che ad occhi aperti sognano una lotta.

L'atto del braccio lo riscuoteva, e per poco svaniva quella parvenza, e figgeva gli occhi sull'amico malamente addormentato che sospirava in gran sussulto di nervi. Foschini al postutto era capace d'amore, ma il suo stesso amore sapeva d'omicidio, ed atteneva per sottili transizioni all'odio, come linfa salubre presso la quale ne scorra un'altra infetta, e all'ora della tempesta, ambedue si rigonfino, straripino, e si confondano. Intanto i brividi di freddo, avventandogli il sangue al capo con maggiore violenza, erano incitamento a sinistre passioni. Le sue tempie battevano, il cuore ardeva, le palpebre erano rose da un umore acre ed infiammato, mentre il resto della persona intirizziva dal freddo.

Dormì pochi momenti sonni agitati da bieche e truci visioni. Le ombre, il silenzio, centuplicarono le forze dell'immaginativa: la fosca solitudine, l'affanno dell'animo procelloso, le angoscie di notte invernale trascorsa in una stanza senza fuoco, mal riparata, lo familiarizzarono con un proposito di sangue che entrò vittorioso nell'animo suo, dopo breve discussione di opportunità e di convenienza.

Pure in quelle lugubri parvenze nel buio di quella coscienza sparsa di rovine, l'immagine di Zoè luceva serena e pietosa. Il cuore violentissimo del Foschini amava tenacemente la povera francese, e tale era il suo lato umano. Forse questo potente, generoso, salutare affetto, che scompone e trasforma, avrebbe potuto mitigare l'animo di lui se avesse potuto esser corrisposto Ma le poche volte che si prese d'amore, trovò donne o che avevano data la fede, o che ebbero paura di lui, epperciò l'acerbezza dell'indole sua non venne di certo temperandosi per siffatte contraddizioni. Ma di Zoè soprattutto, buona, amorevole, confidente non aveva saputo darsi pace; ella gli era restata nel cuore.

Ed egli veniva interrogandosi: chi era lo sconosciuto cui la povera donna non amata e quasi ridotta all'abbandono amava con tanta costanza e rassegnazione? E perchè egli, Foschini, s'era lasciato strappare la promessa che al caso rispetterebbe la vita di quest'uomo, anzi lo difenderebbe? E perchè questo imprudente promettere e giurare quando l'ammazzare il rivale per allontanarlo dalla donna amata, era, secondo lui, un mezzo così logico e naturale, un ripiego spontaneo e concludente?

Per siffatta associazione di idee, per siffatto miscuglio di soavi pensieri e di rammarichi feroci, tornò donde era partito, e ricadde ne' suoi propositi di vendetta e di strage.

*(Continua)*

L'on. Sella dice che questo litigio continuo sull'ordine del giorno è una cosa poco degna.

E l'on. Nicotera gli risponde lasciandone la responsabilità al ministro. Il ministro non l'accetta e la rigetta, cosicchè la *responsabilità* cacciata e ribattuta come un pallone finisce per cadere in mezzo alla Camera

*Voci:* Chiusura, chiusura

La chiusura è approvata — si tratta di votare o la proposta Sella o la proposta Nicotera

L'onorevole Sella dichiara che se si vota la proposta Nicotera dà le dimissioni subito.

È una sottocrisi nella crisi alla quale non si aspettava nessuno, nemmeno il ministro.

La Camera respinge la proposta Nicotera e decide di discutere le ferrovie secondarie: anche questa burrasca è passata. Si crede che al pronto scioglimento della sottocrisi, abbia contribuito l'assenza del presidente del Consiglio che i ministri hanno mandato dal Re, sia per conferire sulla situazione, come per evitare il suo intervento nelle piccole dispute quotidiane sull'ordine del giorno.

Il suo intervento, per quanto autorevole, non è scompagnato per avventura da pericoli, vale a dire dall'inconveniente di compromettere la dignità d'un presidente col collare

★

Ferrovie secondarie nel Veneto e nella Lomelina

Il relatore Sormani-Moretti sviluppa le ragioni della sostituzione d'un nuovo articolo primo a quello ch'era stato proposto

Il Ministero concorda nella sostituzione, la Camera fa conversazione, il presidente chiede silenzio, la Camera si agita, il presidente predica la calma, l'onorevole Lazzaro allora si mette a gridare, il presidente suona a distesa, ma il rumore cresce al punto che l'ottimo Biancheri dichiara che sospenderà la seduta.

★

Fra i rumori incalzanti, qualcuno chiede che l'articolo nuovo sia stampato, se no non lo si può discutere. L'onorevole Lazzaro in specie si oppone alla discussione sul nuovo articolo — gli piace più il vecchio. Il rumore aumenta

Il presidente dichiara a suon di campanello che la Camera delibera di discutere sull'articolo nuovo A sinistra si grida più che mai.

*Presidente:* Ma signori! In nome della dignità della Camera, li prego.

*Miceli:* Protesto. *(Grida e chiasso.)*

★

L'onorevole Sella si alza sorridente e domanda di lasciare che qualcuno spieghi in che consista la sostituzione dell'articolo. Si comincia dunque a capire qualche cosa anche noi, si capisce, per esempio, che la Camera fa tutto questo diavoleto senza sapere perchè lo fa.

L'onorevole Lovito dà queste spiegazioni, in seguito alle quali taluni deputati rinunziano a fare i discorsi preparati sull'articolo vecchio Ciò potrebbe significare che nel rumore c'entrava il dolore di dover sacrificare delle belle parlate — ma non ne son certo perchè la tribuna è troppo lontana dal terreno della lotta.

★

L'onorevole Lazzaro parla lo stesso

Parlano anche altri deputati

Anche il ministro De Vincenzi vuol dire la sua. Il presidente lo avverte che va fuori di strada. L'onorevole De Vincenzi vuol seguitare a *deragliare* e il presidente lo torna a richiamare. Il duca imbizzito sbatte sul tavolo un cartone verde, e il collega Sella gli tira una falda del soprabito per richiamarlo alla dignità ducale.

★

Alla meglio, le ferrovie secondarie vanno in fondo

Allora l'onorevole Sella, che in questi giorni ha ottenuto dalla Camera il possibile e l'impossibile, lottando contro tutti colla tenacità di Cambronne, per dare all'onorevole Nicotera un contentino, propone che si ridiscutano le leggi militari variate dal Senato.

Ma il presidente decide che prima deve passare il bilancio generale

E il bilancio generale passa

E passano dopo anche i progetti militari

E poi si torna a discutere su ciò che si dovrà discutere dopo

È una cosa curiosa! Invece di discutere le leggi, si disputa per sapere quali saranno discusse; presa poi una decisione le si approvano senza discussione, e allora si torna a discutere per sapere quali altre leggi saranno approvate... senza discussione.

Fissato in parte l'ordine del giorno di domani si passa alla votazione a scrutinio segreto delle varie leggi discusse.

Sono dieci.

Il numero dei deputati è di 176 — ma è *legale* perchè dedotti i congedi sorpassa la metà dei disponibili.

I progetti sono tutti votati e approvati.

L'onorevole Sella chiede che per domani si mettano all'ordine del giorno i suoi provvedimenti.

Ma l'onorevole Depretis, tanto per riserbare una piccola discussione sul solito ordine del giorno, domanda che su questo si decida domani

## LA QUESTIONE DELL'ALABAMA

Ecco il verdetto sulla questione fra *Nanni* e la *Libertà*, che pubblico, secondo la promessa, senza commenti e nella sua integrità:

I sottoscritti, arbitri eletti, ritengono, che importa, prima di tutto, mettere in sodo il vero soggetto della polemica tra i due giornali, il soggetto fondamentale, per non lasciarsi sviare dai minuti particolari.

Ora il soggetto è questo: La *Libertà* ha mosso rimprovero a *coloro* che dicono male della Guardia nazionale, e ne ha assunto le difese come d'un utile istituzione. Il *Fanfulla*, trovandosi tra *coloro* che ne avevano detto male, raccolse il guanto nel N° 148; sostenne che la Guardia nazionale *non è, al giorno d'oggi*, una cosa seria; che fu seria nel 1789, quando fu inventata in Francia, per opporre una forza del paese all'esercito, forza personale del Re; ma che oggi, con un ordinamento politico-militare, che fa dell'esercito, non il braccio d'un Re, ma lo scudo della nazione, la sola e vera Guardia nazionale è l'esercito

La *Libertà* rispose nel N.° 155 Cominciò dicendo « che la Guardia nazionale non fu inventata in Francia: che l'idea d'armare tutti i cittadini a difesa del paese è vecchia quasi quanto il mondo: che l'Inghilterra, fino a questi ultimi tempi, non ha mai voluto saperne d'esercito permanente, e in certe congiunture s'è giovata immensamente dell'accorrere spontaneo di tutti i cittadini, vere guardie nazionali, sotto le armi; e che c'è della gente al mondo, per esempio, Macaulay, che pensa essere stato sempre impossibile invadere l'Inghilterra, appunto perchè al momento del pericolo, tutti rispondevano all'appello, ed era inutile tentar di vincere un'intiera nazione in armi »

Qui nasce, a nostro giudizio, il vero soggetto, il punto fondamentale della questione; dei punti secondari parleremo brevemente poi; ma qui bisogna metter bene in chiaro le cose

Che l'idea d'armare tutti i cittadini a difesa del paese sia vecchia quasi quanto il mondo, è verissimo; ma è un fatto che non prova nulla; quello che importa esaminare e giudicare, è il *modo pratico* d'attuare quell'idea: Sparta, sotto Licurgo, era una nazione armata, come la Prussia dei Federighi e dei Guglielmi: ma chi avesse proposto a Bismarck d'adottare le leggi di Licurgo, certo l'avrebbe fatto ridere Dunque i confronti fra luoghi diversi, e tempi diversi, sono pericolosissimi, e raro è che provino qualche cosa.

Ecco perchè la citazione dell'Inghilterra e di lord Macaulay, non che spengere la contesa, l'ha anzi riaccesa e rinfocolata. Quali che sieno ora, e sieno state ne' secoli scorsi, le istituzioni inglesi relative a questa materia, certo tutte le sue grandi e numerose battaglie le ha sempre date coll'esercito stanziale; e si penerebbe molto a citare un esempio, nella sua storia moderna, vogliam dire dal 1500 in qua, d'una battaglia data, contro eserciti stranieri, con altre forze che non fossero quelle d'un esercito regolare Lord Macaulay può benissimo aver detto, che se l'Inghilterra non fu mai invasa, gli è perchè si sapeva, che tutt'i suoi figli, al momento del pericolo, avrebbero risposto all'appello, ed era inutile tentar di vincere un'intiera nazione in armi. ma come avrebbero risposto all'appello? Formandosi in Guardia nazionale alla francese? Davvero non ci pare È quel famoso opuscolo « La Battaglia di Dorking, » che ha messo il campo a rumore in Inghilterra, basta a provare dove ripongano la loro fiducia gl'inglesi in caso d'un assalto straniero Quanto poi all'opinione di lord Macaulay in particolare, oseremmo dire d'esser certi di non ingannarci, asserendo, che se fosse vissuto due secoli fa, ai tempi di Carlo II e di Giacomo II, egli, da quel grande Whig che gli era, sarebbe stato un ardente partigiano della milizia cittadina, considerandola come la migliore difesa della pericolante libertà; ma che, due secoli più tardi, in così diversa condizione di cose, dal complesso de' suoi scritti non si può ritenere che facesse grande assegnamento sulle truppe irregolari per tener testa ad eserciti bene istrutti e strettamente disciplinati.

Ciò posto, il *Fanfulla* aveva, secondo noi, ragione, in massima generale, di sostenere, che l'esempio dell'Inghilterra, e l'autorità di lord Macaulay, non erano validi argomenti in favore della Guardia nazionale, alla francese, che noi abbiamo trapiantato in Italia; mentre poi ci affrettiamo a riconoscere, che, nel calore della polemica, nella foga dello scrivere rapido e concitato, esagerò il senso delle citazioni, e ne trasse conseguenze eccessive.

Ond'è che, passando ai particolari, e rispondendo ai singoli quesiti, così come vennero formulati e sottoposti al giudizio degli arbitri, non esitiamo a dichiarare:

I

Che lord Macaulay cita Dryden non per esprimere la propria opinione personale, ma per dare un'idea di quello che dicevano contro la *Milizia* di quei tempi i nemici della libertà e della religione.

II e III

Che Macaulay quando parla della formazione d'un piccolo esercito permanente per opera di Carlo II, non attribuisce a questo che l'intenzione di provvedere così alla protezione della Gran Bretagna contro un nemico straniero; quantunque sia poi vero che Macaulay considerò quel piccolo esercito come il nucleo (*the germ*) della grande e famosa armata che nel nostro secolo procurò tanti trionfi all'Inghilterra.

IV.

Non si può dire che Macaulay manifesti ne' suoi scritti l'intenzione di schernire o mettere in ridicolo la *Milizia*; le sue opinioni politiche e i suoi sentimenti non ve lo potevano indurre; quantunque anche qui sia poi vero, che trova naturale e giusto negli uomini assennati (*enlightened patriots*) il timore, che villani tolti all'aratro, e comandati da Giudici di pace, potessero tener testa a battaglioni di veterani, guidati da marescialli di Francia.

V e VI

Maynard non pensava punto alla *Milizia* quando diede la sua famosa risposta a Guglielmo d'Orange; è chiaro che alludeva alla tirannia di Giacomo II, a cui sarebbe stato difficile resistere vittoriosamente senza l'intervento di Guglielmo d'Orange alla testa delle sue truppe.

VII e VIII

Macaulay, nel suo discorso elettorale a Edinburgo, non si può dire che pronunci un giudizio sul valore militare della *Milizia*, quando condanna e canzona l'idea del Gabinetto *tory*, d'accordare il diritto di suffragio a tutti coloro che avessero servito due anni nella *Milizia*

IX

Non si saprebbe citare un giudizio preciso di lord Macaulay sulla probabilità d'un'invasione in Inghilterra; [illegible] dal complesso delle sue opinioni si può ritenere ch'egli avrebbe sperato di veder [illegible] dall'impeto concorde di tutte le classi sociali che sarebbero corse all'armi, ma che certo avrebbe fatto principale assegnamento sulla forza dell'esercito regolare

X

Al quesito « se lord Macaulay [illegible] burlato della *Milizia* per se medesima » venne già data risposta al n° IV

XI

Sul conto di Dryden si deve ritenere che lord Macaulay non dissentisse punto dall'opinione ormai presso che universale, che cioè egli fu un gran poeta, ma un uomo senza dignità morale

Roma, 17 giugno 1873

EMILIO BROGLIO.
F. ADOLFO TROLLOPE

## COSE VENEZIANE

Venezia, [illegible] di giugno

Voi sapete benissimo che cosa siano le feste letterarie istituite nei licei d'Italia. Una volta all'anno in tutti i licei d'Italia si determina di lodare con apposita orazione un determinato scrittore; uno dei professori si assume l'incarico di leggere il discorso principale, i migliori fra gli studenti leggono dal canto loro alcuni saggi che i professori hanno rivisti e forse rifatti, e il pubblico è chiamato ad applaudire a tutto quello che sente

⁂

Le mamme e sorelle degli alunni invadono la sala e vanno in sollucchero, specialmente quando i giovanotti leggono componimenti latini o greci che nessuno capisce; il corpo insegnante accorre in massa a sentire l'onorato collega, col proposito deliberato di trovare il suo discorso una povera cosa e tuttavia di battergli le mani con entusiasmo, memore del noto adagio: *oggi a te, domani a me*; le autorità infine seggono nei loro eccelsi scanni elaborando in silenzio complimenti e sorrisi da dispensarsi all'istante opportuno, e affrettandosi intanto a chinare la testa in segno di assenso ogni volta che l'oratore volge gli occhi dalla loro parte.

⁂

L'uomo di cui si tesse l'elogio è per solito il più peregrino ingegno che mai vivesse nella penisola, superiore naturalmente a quelli che si son lodati negli anni addietro. Sarà invece superato da quelli che si lodano negli anni avvenire, ma questa è una verità che si sottintende e si tace

⁂

Ieri si celebrava appunto la festa letteraria del liceo Marco Foscarini Il locale era la magnifica sala dell'Assunta all'Accademia di Belle Arti, l'oratore era il professore Ferdinando Galanti, poeta delicato e gentile, l'autore di cui si stava per parlare era (leviamoci tutti il cappello) *Alessandro Manzoni*. Non c'è quindi da maravigliarsi della grande accorrenza del pubblico.

⁂

Il Galanti aveva scelto questo tema quando il Manzoni era ancor vivo; la morte di quel sommo rese più difficile l'ufficio suo. Ha un bel dire Voltaire: *on doit des égards aux vivants, on ne doit aux morts que la vérité*. Quando sono calde le ceneri d'uno che, come letterato, vale più di tutti i vivi sommati insieme, ciò che vien sul labbro non è la critica, è l'inno è il panegirico.

⁂

Tuttavia ad ogni diritto di critica non volle rinunziare il Galanti nel suo elegante discorso. In mezzo ad accenti della più schietta e giusta ammirazione per l'opera del poeta e del romanziere, egli trovò modo di far rilevare il suo dissenso da altri punti del pensiero manzoniano, come, per esempio, dal giudizio sull'epoca longobarda. In uno squarcio felicissimo relativo all'*Adelchi*, il Galanti si dichiarò decisamente pei Longobardi contro i Franchi e contro il Papato e notò come all'efficacia di quella tragedia, dal punto di vista letterario stupendo, avrebbe molto giovato una minore preoccupazione nel Manzoni di far apparire i Franchi quale i guerrieri della buona causa

⁂

D'altra parte il Galanti difese con calore il suo poeta dalle accuse che gli furono dirette negli ultimi tempi dal Settembrini. E disse una cosa già detta, ma non per questo men vera, che a svolgere le mirabili qualità intellettuali del Manzoni, straordinariamente conferisse il suo ideale religioso, come altri pensieri, altri mondi altri Iddii ispirarono il genio di Goëthe, di Foscolo, di Leopardi.

⁂

Ma io non voglio darvi il riassunto d'un discorso che durò un'ora e mezza, e che non potrebbe essere riferito esattamente in poche parole Non ho, vi ripeto, una tenerezza speciale per questo genere di componimenti. Per quanto l'oratore si sforzi di non essere accademico, è quasi impossibile ch'egli non curi di soverchio la parte decorativa, è quasi impossibile ch'egli non cada di tratto in tratto nella retorica Nondimeno da quell'uomo coscienzioso che mi sono sempre sforzato d'essere, io divido questi discorsi in due grandi categorie: quelli che vorrei non avere nemmeno intesi, e sono i più; e quelli che vorrei leggere da me. Il discorso del Galanti è di questi ultimi; riveduto dall'autore e sfrondato dei frastagli d'occasione, esso diventerà senza dubbio un pregevole saggio critico che aggiungerà fama al poeta dell'*Orologio*, della *Foresta* e di tanti altri simpatici lavori

⁂

Dalla letteratura al teatro non c'è che un passo.

Abbiamo avuto all'Apollo la eccellente Compagnia piemontese, diretta dal Cuniberti, la quale recitò alcune sere alle panche e poi se ne andò pei fatti suoi. Il pubblico, che aveva festeggiato singolarmente le operette buffe date dal Bergonzoni, non volle saperne delle buone commedie e dei buoni attori del Cuniberti. Questione di gusti

⁂

Adesso c'è allo stesso teatro Ernesto Rossi che attira un concorso piuttosto numeroso Iersera esso recitò l'*Amleto*

Non ho bisogno di dirvi quello che già sapete meglio di me, cioè che il Rossi è un artista insigne e che l'*Amleto* è il suo cavallo di battaglia. È inutile quindi soggiungervi ch'egli fu festeggiatissimo

Io vorrei per altro che in omaggio alla verità si stampasse sul cartellone, invece del semplice titolo del dramma di Shakspeare, il titolo seguente: *Alcune scene dell'*Amleto *ridotte da Ernesto Rossi*

⁂

Sono infatti alcune scene soltanto, e, ciò che è peggio, nelle stesse scene rappresentate si fecero tagli sacrileghi. Io non giustifico, ma comprendo fino ad un certo punto che l'*Amleto* non si dia nella sua integrità Quel succedersi continuo di personaggi nuovi, quel passare continuamente da una scena all'altra farebbe venir le vertigini al nostro pubblico tranquillo, ragionatore e propenso alla pedanteria Non domando nemmeno [illegible] fatto con discernimento. Si ha io a mutilare con discernimento un capolavoro?

⁂

Se adunque ogni ragionevolezza dell'azione sparisce, ci vuol pazienza. Se gli altri personaggi della tragedia paiono tante comparse intorno ad Amleto, pazienza. Anzi, visto il valore artistico dei personaggi, bisogna ringraziare il cielo che ci stiano dinanzi agli occhi il meno possibile Ma, Dio buono, quando vi siete decisi a dare le tali e tale scene, datele intere. Con che diritto, con che senso comune ne sopprimete alcuni degli squarci più belli!

Non basta, per esempio, al Rossi aver levato di pianta la prima scena del second'atto in cui Ofelia fa intendere al padre la sua passione per Amleto; anche l'altra scena maravigliosa tra Amleto ed Ofelia, quella cioè che segue il famoso monologo, è troncata a mezzo. Non una parola del patetico lamento di Ofelia al cospetto del delirio dell'uomo ch'ella ama; la cara fanciulla fa tutt'al più l'effetto d'una buona cameriera che ascolta con deferenza pietosa le stravaganze del suo padrone impazzito. La scena tra Amleto e sua madre nel terz'atto si arresta anch'essa sul più bello senza un perchè al mondo E sì che è tra quelle in cui meglio brilla la valentia somma del Rossi!

Che più? Persino il celebre dialogo col beccamorti è ridotto ad *usum delphini*. Amleto-Shakspeare nelle sue profonde meditazioni segue le vicende della polvere d'Alessandro ridotta forse a turare il cocchiume d'un barile di birra: Amleto-Rossi interrompe il dialogo dopo le parole su *Yorick*

⁂

La messa in scena è accurata per quanto riguarda la persona di Amleto, manchevolissima per tutto il resto. Quel re che gira per la casa con la corona in capo ricorda le *Marionette*, e quella reggia di Danimarca, ove nelle grandi occasioni ci sono due sedie e per solito ce n'è una sola, fa onore allo spirito di economia dei Danesi, ma non al loro senso del decoro. È vero che la mancanza di sedie è compensata dalla profusione di colonne, tantochè i cortigiani possono in caso di stanchezza accomodarsi sui piedistalli

⁂

Ma queste sono inezie. Ciò che più importa è lo strazio fatto del capolavoro di Shakspeare, strazio che la vigorosa e sapiente interpretazione del Rossi non basta a far dimenticare I grandi artisti hanno grandi obblighi verso l'arte, e non è male che la stampa richiami loro di tratto in tratto questi obblighi alla memoria.

⁂

Poichè siamo a parlare di teatri vi dirò che sembra essere in via di formazione una società allo scopo di comperare il teatro Rossini, rifabbricarlo e farne poi il teatro della Commedia

È un'ottima idea a cui auguro di cuore le più liete accoglienze. Ma in tal caso bisognerebbe dare il nome di teatro Rossini all'Apollo, mentre il nuovo si potrebbe chiamare teatro Manzoni.

* * *

Si può dire che ieri si è inaugurata veramente la stagione del Lido. I vaporetti hanno riversato sulla comoda spiaggia e nei bellissimi stabilimenti parecchie centinaia di persone le quali non aspettavano che un po' di buon tempo per correre al mare. Adesso vengano i signori forestieri.

*Tita.*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — A Palazzo Madama. — Discussioni a vapore

Si approva innanzi a tutto una spesa per provvedere d'effetti mobili le nuove case di pena Viste le condizioni delle nostre case di pena, questa legge mi ha tutto il fare d'una mobilizzazione di reclusi, la cosa più mobile che in esse possa trovarsi

Alla prova dell'urna questa legge trovò 77 voti favorevoli, e 6 contrari

Vennero sul tappeto le modificazioni alla legge postale, cioè le cartoline Approvate, e poi votate Favorevoli 77, contrari 1

Gli effetti spettanti ai sovrani esteri, contemplati in un apposito schema di legge, andranno immuni d'ora in poi da ogni noia doganale. Così decisero 72 senatori contro 6 che votarono in contrario

Ultima fatica della giornata: Affrancazione di annualità dovute al Demanio — Favorevoli 75, contrari 2

★★ Chi ha detto che il ministro Lanza aveva preso la via di Torino per consegnare nelle mani del Re le dimissioni del Ministero?

Io no di certo: conosco i miei polli io. A ogni modo registro una smentita ufficiosa dell'*Opinione*, la quale ne profitta per farci sapere che il Ministero si dimetterà soltanto in due casi; e sarebbero:

Rigetto dei provvedimenti finanziari;

Mancanza del numero legale per discuterli e votarli

*Caro* lo ha detto da due giorni

L'Opposizione, se vuol mandare il Ministero a gambe all'aria, sa che cosa fare

★★ Ho stuzzicato un vespaio.

Da Livorno mi scrivono rivendicando a quella città e al signor Giacomo d'Ancona l'iniziativa presa dalla Società dei naufraghi d'istruire i carabinieri, le guardie municipali e gli alunni delle scuole nei metodi più efficaci di rapire all'acqua od al fuoco le loro vittime e di ricondurre a vita gli asfittici

Io ci aveva fatto onore a Genova, ma Genova, per quanto superba, questa volta si contenterà dei secondi onori A ogni modo, venga da Genova o da Livorno, l'esempio è ugualmente buono e io lo raccomando alle proverbiali cento città sorelle

★★ Vengo a rilevare che il regolamento per l'applicazione della nuova legge sugli Ordini è già pronto

Chi avrebbe mai supposta, nel Ministero tanta fretta? Giusto quest'oggi un foglio di provincia viene a contarmi che Lanza e compagnia per non far torto a nessuno si ricorderebbero a tempo e luogo di quel verso di Dante:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

dandosi naturalmente la premura di non ismentire il poeta.

Comunque, i generali, ed anche i caporali, ed anche i semplici soldati della sacra milizia sono avvisati

Per ogni buona precauzione possono lasciarsi crescere la barba

★★ Il Santo Padre ha parlato, e il discorso fatto, rispondendo al cardinale Patrizi che gli lesse un indirizzo in nome del Sacro Collegio, corre su tutte le bocche

Me ne dispiace, perchè m'accorgo che l'esempio di Cam troverebbe quest'oggi molti imitatori

Io sono Sem o Jafet, a scelta, e chiudo l'uscio della mia Cronaca perchè nessuno lo senta

La carità cristiana e l'infallibilità ne sarebbero compromesse.

**Estero** — E' pare che il maresciallo Mac-Mahon n'abbia d'avanzo della sessione dell'Assemblea. Infatti i giornali mi dicono che la questione d'una proroga sia già stata agitata nel Consiglio dei ministri. Si tratterebbe d'una vacanza di tre mesi. Colla stagione canicolare che s'avanza, la cosa mi torna: si cansano molti pericoli, dal punto che pei deputati la museruola non è di rigore. Oh! magari!

Una felice notizia. Lo sgombero dei tedeschi da Belfort comincerà il 25 giugno Che respiro quel giorno per quei poveri cittadini, cui non valsero tanti mesi d'eroica difesa per evitare l'onta d'una resa e dell'occupazione straniera.

Saluto in anticipazione la bandiera del colonnello Demfert issata un'altra volta sugli spalti della città guardiana dei Vogesi

Adesso al suo posto c'è la bandiera germanica. Bella e gloriosa bandiera, non c'è che dire, ma a casa sua

★★ Si parlò ne' giorni scorsi di mutamenti nella politica austriaca riguardo alle cose orientali.

Dicerie senza sugo, se bado, al *Sonn un Faiertags Courier*, giornale semi officioso come ci pare anche dal titolo a coda... di rondine.

L'Austria non muta politica e dal punto che l'annunzia, si può credere che l'abbia mutata. Sempre così. Che diamine! vorremmo credere ch'essa intenda aspettare l'incendio della casa del suo vicino senza apparecchiare la secchia per l'acqua?

Tanto a consolazione di que' giornali che si accuerano della sua immutabilità.

Possibile che l'Austria voglia sottrarsi alla legge eterna del mutamento, essa che da tredici anni a questa parte non è stata che una continua trasformazione?

★★ Un giornale di Bordeaux mi fa sapere che la famiglia di Don Carlos è arrivata in quella città. Per andare a Madrid non è invero la strada più corta; ma forse l'avrà presa onde fornire le sue cantine per il dì del trionfo.

★★ V'ho già detto ch'io comincio a crederlo possibile: se n'è incaricato il federalismo.

Un'altra notizia: vuolsi che Don Carlos abbia già formato *in pectore* il suo primo Ministero. Tre mesi or fanno sarebbe sembrato un epigramma di cattivo genere. Adesso... ahimè! quel benedetto federalismo colle sue conseguenze!...

★★ Giorni sono si diceva che il bey di Tunisi aveva data a una Compagnia inglese la concessione di impiantare una Banca e di fare zecca della cartiera, felicitando lo Stato col mettere in cenci la moneta

La cosa era vera: ma oggidì non lo è più. Il soltano, avutane notizia, pose il suo *veto* su questo magnifico affare, e i cenci tunisini rimarranno cenci, salvo il caso di farsi esportare in Italia, dove ce n'è grande ricerca fra le Banche, Banchine e Bancaccie, che hanno incartato il credito nostro come se fosse una salsiccia.

Beati tunisini! Io persisto a chiamarli beati in onta che la carta moneta sia un mezzo come un altro per obbligare la gente a imparare a leggere. Nel campo finanziario l'analfabetismo è la vera felicità.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Livorno**, 18. — Stamane è giunto il Duca d'Aosta e prese alloggio all'albergo *Washington*.

## ROMA

*19 giugno.*

La sessione straordinaria del Consiglio municipale è incominciata con la discussione del progetto della Giunta per la fondazione di un Collegio convitto municipale

I consiglieri non erano molti. Si è discusso molto, concludendo poco. Alla discussione hanno preso parte in vario senso il ff. di sindaco, il conte di Carpegna, assessore per l'istruzione pubblica, ed i consiglieri Savorelli e Piperno.

Si delibererà nella prossima seduta che avrà luogo domani sera venerdì

***

Il Municipio ci prega di avvertire il pubblico che da domani, 20 corrente, nelle botteghe in piazza della Rotonda nº 74, ed in piazza della Cancelleria nº 85, si venderà carne di bue ai seguenti prezzi:

La prima qualità a lire 2 10 il chilogramma; la seconda a lira 1 80; la terza a lira 1 50

Il Municipio provvederà intanto ad aprire altre vendite per proprio conto, procurando così di ottenere con la concorrenza un ribasso generale dei prezzi della carne

***

Ieri abbiamo detto che Donna Isabella di Borbone era accompagnata da suo figlio il principe delle Asturie che deve ricevere la cresima dalle mani del Santo Padre.

È stata una inesattezza; il principe delle Asturie si trova in questo momento a Vienna. Donna Isabella è accompagnata invece dalle sue quattro figlie, donna Isabella, vedova del conte di Girgenti, che si suicidò l'anno passato a Ginevra; donna Maria del Pilar, donna Maria della Pace; e donna Maria Eulalia. Queste ultime devono ricevere la cresima dal Santo Padre.

Taluni credono di avere riconosciuto sotto un nome altisonante nel seguito dell'ex-regina, il suo maggiordomo signor Marfori

Fa pure parte del seguito un prete di bello aspetto e molto aitante della persona, che dimostra all'apparenza di non avere più di 27 o 28 anni

Si dice che l'ex-regina sia stata ricevuta al Vaticano con gli onori dovuti al grado reale

All'Albergo Serny, essa occupa una gran parte del primo piano, ed è scritta nella lista dei viaggiatori sotto il nome di contessa di Toledo Nessuno domandò di essere ricevuto nella giornata di ieri.

***

Anche il ministro della guerra ha visitato nelle ore pomeridiane di ieri il *Tattersall* italiano, fuori la porta del Popolo, ed ha molto lodato la scelta della località, promettendo di contribuire allo sviluppo di questo importante stabilimento.

***

Mi direte che la notte è fatta per stare a letto a dormire.

D'accordo...! Ma ci può essere il caso di essere obbligati a dover invece andar fuori.

In questo caso è bene essere informati di ciò che può avvenire, e non è male prendere certe precauzioni. Non bisogna, per esempio, passare tranquillamente dal Corso nel tratto fra S. Carlo e porta del Popolo.

C'è il caso di avere sulla testa qualche mattone, perchè a pochi metri l'una dall'altra si demoliscono due vecchie case che fanno posto a due nuove, e i demolitori si pigliano poca pena di accoppare qualcuno.

Via della Frezza è assolutamente impraticabile.

Non bisogna poi rimaner fuori fino alle 3. A quell'ora il giorno non è ancora comparso, nè «la concubina di Titone antico» si è ancora levata. Nonostante gli inservienti della Società del gas credono opportuno di spengere i lumi, e per una buona mezz'ora si cammina per Roma completamente a tastoni. Non sarebbe male che questo soverchio zelo fosse trattenuto dall'amministrazione.

★★ Se gli uomini del gas son troppo solleciti, quelli della nettezza pubblica sono in compenso troppo spesso in ritardo. È vero che per guadagnar tempo spazzano senza annaffiare. Lo sanno meglio di me quei poveri soldati del 40º ed il loro ufficiale di picchetto alla caserma di Sant'Adriano al Foro Vaccino, i quali ogni mattina sono letteralmente affogati dai densi nuvoloni di polvere di una strada sterrata che si spazza senza annaffiare

È vero che quella è polvere storica. Ma non insudicia meno per questo, nè fa meno tossire.

***

Tutti coloro che hanno intenzione di far parte della sezione romana del Club alpino sono pregati di inviare la loro domanda al senatore Giuseppe Ponzi, presidente provvisorio.

La tassa annua è di lire 20. Dieci lire vanno a benefizio della sede centrale per la pubblicazione degli atti della Società e dei bollettini delle escursioni che vengono inviati ai signori soci. Le altre dieci vanno a benefizio della sede per spese di locale, strumenti, ecc.

***

L'onorevole vice-presidente del Senato, commendatore Vigliani, ha corso pericolo ieri sera di esser vittima del cattivo umore di un cavallo che conduceva la sua vettura Questo cavallo, impauritosi in piazza della Maddalena, andava ad urtare contro gli scalini della chiesa, e nell'urto il cocchiere cadeva dal suo sedile, slogandosi un braccio, e si rompevano le stanghe e la sala della carrozza

L'onorevole Vigliani fortunatamente rimaneva del tutto illeso

***

S'è già dato il caso che a qualche spedale di Roma, a chi si presentava gravemente ferito, si chiudesse l'uscio in faccia per questione di competenza.

Ma gli spedali vogliono, a quanto pare, dare anche lezioni di moralità

Una donna di servizio, di 23 anni, trovandosi in istato molto interessante, è stata invitata dai suoi padroni di andar fuori di casa loro a compire l'atto che Iddio ha voluto che la donna facesse con gran dolore, per punirla della curiosità di aver voluto mangiare il famoso pomo.

Questa donna, trovandosi sola nel mezzo della strada e sentendo avvicinarsi il gran momento, si raccomanda ad una guardia municipale. La guardia piglia una botte e l'accompagna a San Giovanni dove è lo spedale delle partorienti.

Rifiuto assoluto, perchè la prossima futura madre non può presentare nessun certificato di matrimonio.

La guardia perde la pazienza, e l'accompagna a S. Rocco Nuovo rifiuto, ma la guardia questa volta tien duro e le porte si aprono

Era tempo! se aspettavano dieci minuti di più...!

### PICCOLE NOTIZIE

Alle 7 1/2 di iersera al palazzo delle finanze il muratore Rossi Gaetano di anni 17, da Pesaro, è caduto dall'altezza di 4 metri, riportando una grave contusione al ginocchio sinistro

— A Trastevere, in via della Longara, due giovani selciaroli venuti ieri a questione, l'uno di essi colpì l'altro col martello cagionandogli una semplice ferita. Il colpevole venne arrestato

— Le guardie di pubblica sicurezza procedettero ieri al sequestro di una cavalla del valore di lire 120 riconosciuta di proprietà di tal Pio Mechelli di Rocca di Papa, al quale era stata involata dal 12 al 13 aprile scorso.

— Furono arrestati anche 12 individui pregiudicati ed imputati di reati diversi, non che 3 disoccupati e sprovvisti di recapiti.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Trovatore*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6 1/2. — *Lorenzo de' Medici*, dramma di V. Salmini.

**Sferisterio** — Alle ore 6 1/2. — *Oreste*, tragedia di V. Alfieri.

**Quirino.** — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *La polvere negli occhi.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina*

## NOSTRE INFORMAZIONI

**I principi di Piemonte lascieranno Roma domani sera alle 9 50 diretti a Monza.**

**Siamo informati che il Principe Amedeo ha espresso l'intenzione di fare fra poco tempo una visita a Roma, non avendo potuto venirvi in occasione delle feste dello Statuto come sarebbe stato suo desiderio.**

**Dai clericali tornano ad essere messe in campo voci, che crediamo prive di qualsiasi fondamento, seconde le quali sarebbero state riassunte le pratiche per indurre il Papa ad abbandonare la Sede Apostolica alla vigilia della promulgazione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, e recarsi ad Avignone.**

**Si riferisce a tale scopo l'attitudine spiegata in questi ultimi giorni al Vaticano dai più influenti della Corte Pontificia, e da alcuni appartenenti alla diplomazia accreditata presso la S. Sede**

**Quest'oggi l'onorevole presidente del Consiglio sottopone alla firma del Re la legge sulle Corporazioni religiose adottata dalle due Camere. La legge sarà sollecitamente promulgata.**

**Il cardinale penitenziere ha chiesto spiegazioni al vescovo della diocesi di Alessandria sul contegno tenuto da quel clero in occasione delle esequie dell'onorevole Rattazzi.**

**Gli uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina per esaminare alcuni progetti di legge. Il numero degli intervenuti è stato assai scarso.**

**Sappiamo che le elezioni amministrative per il comune di Roma sono state fissate per il giorno 6 del prossimo luglio.**

Il giorno 12 corrente la Commissione collaudatrice dei lavori della ferrovia Modena-Mantova visitò il tronco da quest'ultima città a Borgoforte. Si fecero le prove del ponte in ferro per la traversata del lago, e sebbene quest'opera fosse stata in gran parte eseguita durante le ultime inondazioni dell'autunno e dell'inverno, quando per conseguenza le acque erano alte, non di meno si riscontrò ch'essa era inappuntabile. Tali buoni risultamenti sono specialmente dovuti alla diligenza ed all'abilità con cui vennero diretti i relativi lavori dall'ingegnere Alessandro Nievo. Oggi stesso si farà probabilmente la inaugurazione di quest'ultimo tratto della linea che forse verrà aperta al pubblico esercizio il 21 corrente.

A compimento dell'intiera linea non manca più che il ponte sul Po, costruito il quale, si avrà ultimata una delle ferrovie riconosciute necessarie alla difesa del paese, dalla Commissione della Camera incaricata di riferire sul progetto di legge per i lavori di difesa dello Stato.

Il signor Keudell ministro di Germania andrà a passare la stagione estiva a Frascati.

Ieri sera e questa mattina molti deputati sono partiti da Roma.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Berlino**, 18. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce categoricamente la voce che il principe di Rumania abbia l'intenzione di abdicare

**Pietroburgo**, 18. — I distaccamenti di Manghischlak e di Oremburgo effettuarono il 26 maggio la loro congiunzione e presero d'assalto Chodsheili, mettendolo in fuga il nemico

Le truppe russe occuparono il 1º giugno, dopo un grande combattimento, la città fortificata di Mangut e varcarono l'Amur-Daria.

**Costantinopoli**, 18. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della linea ferroviaria di Adrianopoli, coll'intervento del gran visir, di parecchi ministri, del barone Hirsch e dei principali ingegneri. La popolazione si affollava sul passaggio del convoglio, acclamando il Sultano e il Governo imperiale.

**Parigi**, 18. — Il *Petit Lyonnais*, giornale radicale di Lione, fu sospeso per due mesi

Ranc si è rifugiato a Londra per evitare il carcere preventivo

La Sessione del Consiglio Superiore del commercio, incaricata di esaminare la questione dell'imposta sulle materie prime e della sopratassa di bandiera, approvò oggi la proposta del suo relatore che conchiude per la abrogazione. L'intiero Consiglio Superiore si pronunzierà fra breve su questo argomento.

I giornali legittimisti ed orleanisti biasimano l'attitudine dei giornali bonapartisti, ricordando loro la necessità dell'abnegazione di tutti i partiti conservatori per mantenere la loro vittoria contro il radicalismo.

Il *Journal de Paris* smentisce che sieno state prese delle misure per sequestrare alla frontiera diversi giornali esteri o per molestare i loro corrispondenti di Parigi. Soggiunge che è meglio lasciare che questi giornali si screditino colle loro assurdità.

**Versailles**, 18. — Baragnon presentò all'Assemblea la relazione, colla quale si concede l'autorizzazione di procedere contro Ranc.

L'Assemblea decise che discuterà questa relazione nella seduta di domani

L'Assemblea incomincierà fra breve la discussione del progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito, ed è probabile che quindi si aggiorni.

## RIVISTA DELLA BORSA

*19 Giugno.*

Rendita, 71 60 contanti — 71 65 f. m.
Banca Romana, 2060 contanti.
Generali, 511 f. m.
Italo-Germaniche, 499 50 f. m.
Austro-Italiane, 439 50 f. m.
Immobiliari, 415 contanti.
Blount, 70
Rothschild, 70 05.
Gas, 505 contanti.
Ferrovie Romane, 115 nominali
Cambi.
Francia, 110
Londra, 28 05.
Oro, 22 62

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*

**Anno IV**

Prezzi d'Associazione:

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno. . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 165**

Redazione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 21 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta ... giugno.*

Questo è il seguito della discussione sull'ordine delle discussioni.

L'onorevole Sella rammenta che ha chiesto di far mettere all'ordine del giorno di lunedì i suoi due provvedimenti.

L'onorevole Depretis, candidato ministro, (*candidato* vocabolo che viene da *candido* e da cui deriva *candito*) si oppone alla domanda e chiede invece il rinvio della proposta a novembre, mentre dichiara che nulla mostra la intenzione di taluni della Sinistra di impedire colle assenze la discussione delle due proposte. Ciò mostra che il candidato è di vista corta. Egli è presente e suppone che gli altri ci siano; forse ne giudica il numero dal rumore che fanno: e in verità sembrano assai più di quelli che sono.

✶

L'onorevole Sella insiste — egli non vuol essere un ministro *tollerato*; il povero geologo è gonfio come un pallone e non chiede altro che un amico che gli tagli la corda per lasciarlo volar via. Ma amici e nemici sembrano d'accordo a non tagliar nulla e a seguitare a gonfiarlo.

✶

L'onorevole Finzi, capo tribù, detto Testa-di-mogano, osserva che non essendo distribuita la relazione non si può decidere se i provvedimenti possano o non possano essere messi all'ordine del giorno. Egli propone che si aspetti a decidere lunedì. L'onorevole Finzi vede che oggi la Camera non è in numero e che fino a lunedì non arriveranno i rinforzi della tribù: evidentemente egli tira a mandar a vuoto un attacco dei suoi avversari che oggi scendono nella prateria baldanzosi e forse persuasi che la lotta non s'impegnerà per mancanza di numero.

Cerca il modo di incontrarsi col capo degli avversari, l'onorevole Depretis detto Capuccino-da-termometro, coll'intenzione di combatterlo. Non già che voglia impadronirsi della sua capigliatura — i due capi sono stati da un pezzo scalpati ambedue — ma per obbligarlo a ritirarsi e a ritirare la sua proposta sospensiva.

★

L'onorevole Billia, spagnuolo d'origine lombarda, detto il Barba-nera del Texas, da uomo intelligente capisce che una lotta qualunque sia fra le tribù non può che tornare a vantaggio della repubblica messicana e dice: — « Si vogliono picchiare? lasciamoli fare; d'altronde l'onorevole Sella ne ha abbastanza, la folta capigliatura di cui andava superbo gli è venuta a noia e non chiede che d'essere scalpato e poi lasciato in pace. Scalpiamolo. Non è decente fargli fare il comodo della tribù del Capuccino-da-termometro che lo vuole ingrassare fino a novembre come se fosse un bisonte,... perchè fino a novembre non crede d'essere preparato a sostituirlo » (*ilarità*).

Il presidente richiama il Barba-nera del Texas al linguaggio dignitoso della prateria.

✶

L'onorevole Chiaves, detto il Mentore-delle-montagne-rocciose, prega l'onorevole Finzi a ritirare la sua proposta pregiudiziale e a far definire subito la questione.

Parecchi deputati s'interpongono.

✶

L'onorevole Finzi ritira l'ordine del giorno puro e semplice e la Camera delibera che la proposta sospensiva dell'onorevole Depretis di aspettare a discutere a novembre i provvedimenti, dev'esser votata subito.

Allora da sinistra si chiede la votazione per appello nominale. Il maggior numero risponde *no* alla proposta Depretis... ma tirate le somme si vede che la Camera non era in numero.

Sicchè oggi non s'è nemmeno discusso su quello che si doveva discutere..... è un progresso

## Giorno per Giorno

A dispetto della legge fisica sulla gravità dei corpi, il Ministero continua a stare in aria! Fa un effetto magnifico.

È un fenomeno.

La forza centrifuga rappresentata dagli onorevoli Minghetti, Depretis e Nicotera lo respinge dalla terra.

La forza centripeta rappresentata dagli onorevoli Dina, Finzi e Chiaves lo attira verso la terra.

Due forze eguali e opposte, naturalmente, si elidono, e il Ministero rimane in aria in compagnia delle mosche, dei tafani e delle zanzare.

I poerini sgambettano, ma non c'è modo per essi nè di discendere, nè di salire più in su.

Per loro fortuna è tempo di caccia proibita; altrimenti qualche Nembrotte un poco miope potrebbe prenderli per merli e tirar loro addosso.

⁂

Davvero è curiosa, ad ogni costo si vuole mandar a spasso il Gabinetto, e poi gli si nega l'occasione di poter andarsene col benservito.

Ci sono i provvedimenti; cioè una vera fortuna per chi volesse rendersi popolare nel suo collegio. Un deputato che nega le imposte è, pei contribuenti, l'ideale dei deputati.

Nossignori: bisogna tenere i contribuenti sullodati sotto l'angoscia dell'aspettazione, tanto per tenere il Ministero fra l'andarsene ed il restare, tra la sfiducia di sè e quella degli altri.

E in questa posizione dovrebbe rimanere sino a novembre?

Per i condannati nel capo ci sono tre giorni di confortatorio che paiono troppo lunghi, e sollevarono la nobile indignazione de' filantropi.

Domando un po' di carità per il Gabinetto: tre mesi di confortatorio sono troppi.

⁂

Mi vien comunicato il seguente *Bollettino sanitario*:

« Sintomi sempre più gravi. depressione progressiva e generale delle forze inappetenza, paralisi quasi totale delle gambe

« Nell'ultimo consulto, i pareri dei medici, unanimi nel riconoscere perduto ormai per la paralisi l'uso delle estremità inferiori, si mostrano molto discordi sulle conseguenze: gli uni opinano che la paralisi, invadendo rapidamente la parte superiore del corpo, abbia a cagionare fra breve la morte; altri pensano che l'infermo possa tirar innanzi — stando seduto — fino al novembre prossimo, cioè al vino nuovo.

« L'ammalato è calmo e rassegnato.

« I congiunti e gli amici hanno però perduta ogni speranza, e in casa, in vista di una catastrofe imminente, si prendono già le opportune misure per le nomine e promozioni *in articulo mortis*

« Il padre, *Dina*, fu allontanato dal letto dell'infermo, e portato in campagna, perchè lo spettacolo del suo dolore era troppo straziante e disturbava l'ammalato e la famiglia. »

⁂

Gravi notizie dagli Stati del Vaticano.

La scelta delle *alleanze* per la prossima guerra, ha messo una profonda scissura nel *Gabinetto*, e minaccia turbare l'ordine e la pace domestica.

Una parte, per amore e per ammirazione verso il curato Santa-Cruz, tiene per l'alleanza con Don Carlos, il solo, dicono, che possa ristabilire l'ordine — della Inquisizione — e preparare una spedizione a Fiumicino.

Gli altri invece sostenuti, a quanto pare, dalle simpatie del capo dello Stato, propugnano l'alleanza con Isabella — malgrado i suoi difetti *costituzionali!*

⁂

La parte *carlista* aveva giurato che donna Isabella non avrebbe messo piede nello Stato ma gli *isabellisti* seppero manovrare tanto destramente da ottenere per ora il sopravvento.

I possessori dell'imprestito *Don Carlos* sono in grande allarme Temesi lo scoppio della guerra civile nello Stato di là del Ponte

⁂

Come debbo chiamarlo?

Castello? Palco? Orchestra?... Insomma chiamatelo come vi piace; io parlo di quell'arnese circolare, con leggii, che hanno collocato in piazza Colonna ad uso delle bande musicali che suonano la sera.

È un tipo di architettura, di eleganza e di freschezza

Un piccolo Colosseo di legno,... dopo il passaggio dei Barberini.

Ne faccio i miei complimenti all'*effe-effe*, e lo pregherei a fare eseguire la fotografia di quel prezioso monumento, affinchè sia conosciuto in tutto il mondo. Ciò potrebbe servire ad attirare un maggior numero di *touristes* nella Città Eterna.

Se si asseconda la mia preghiera, poichè ei ha a essere il fotografo, l'*effe-effe* potrebbe farsi fare anche il proprio ritratto e regalarmelo. Lo metterei nella mia collezione, che è già ricca di originali.

Non dimentichi soprattutto, di fregiarsi delle insegne dell'ordine di San Stanislao!

⁂

Prego caldamente tutti i partiti di mandare il loro biglietto di visita all'ufficio del giornale l'*Opinione*, p. r.

L'amico Dina si compiace di dichiarare che egli crede come qualmente *in tutti i partiti si contano uomini sensati e avveduti — e perciò c'è ragione di sperare che il loro atteggiamento sarà conforme alla dignità della Camera.*

Confesso il vero, tutti i partiti debbono essere molto lusingati, sapendo che l'onorevole Dina trova che posseggono uomini sensati e avveduti.

Essi certo non lo supponevano.

---

49 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

Il dì appresso dal ricavo dell'orologio e della catena di cui il Daveni volle disfarsi assolutamente, furono pagati i conti non ancor saldati del tutto colla proprietaria dell'appartamento in *Half Moon Street*, e gli restò un po' di scorta da aspettare che gli capitassero guadagni reali, e di certo provenienza. Ma la giornata e la notte appresso non portarono conforto veruno all'italiano tribolato dalle più vive ansietà sul conto della signora Owerley. A sera soltanto il Rizzi corse frettoloso da lui, recandogli una lettera di nota e cara scrittura inviata al Daveni al suo indirizzo precedente.

Il giovane amante ruppe con mani tremanti il suggello, e con occhi turbati da ineffabili emozioni vi gittò avidi sguardi. La lettera era così concepita:

« *York, dicembre 1858.*

« Amico mio,

« Io non piglio riposo senza prima avervi scritto, senza aver prima alleggerita la mia coscienza della sola simulazione di cui sia rea verso di voi. Giacomo, io ho peccato di poca fede nel vostro coraggio, tacendovi sin ora una risoluzione che inesorabili circostanze mi obbligano a prendere. Nel volervi risparmiare un dolore, ho tolta a voi ed a me la gioia di palesarvi l'intimo mio cuore; così mi son defraudata de'vostri conforti e de'vostri consigli. Voi, nobile e generoso, anzichè impedirmi, avreste lodato i miei propositi, non potendo mutarli; avreste diviso le mie lacrime, ed assistita da voi, avrei trovato meno affannoso, meno straziante il lasciarvi, mentre l'esser partita pressochè furtiva mi ha fatto sentire in mezzo al cuore una inquietudine, un rimprovero, uno scontento che ha esacerbato il dolore di una separazione da cui ripugnavano tutte le mie più soavi inclinazioni.

« E perchè avrei dovuto tacervelo? e di che avrei dovuto arrossire? chi potrebbe biasimarmi d'aver accettata una carriera da cui mi distoglievano le abitudini da me contratte per l'innanzi? Ebbene, sappiatelo, sì, mancatami la fortuna di cui ho goduto molti anni, ho dovuto ricorrere a' miei studi di giovinezza per procurarmi di che provvedere ai bisogni di mia figlia ed ai miei. Vi riuscirò? lo spero, lo credo. Io vado con coraggio incontro alla faticosa, ma nobilissima missione d'istitutrice, e voi me ne loderete, ne son certa. Il mio povero cuore di donna non ha saputo vincere lo strazio di allontanarmi da quanto ho di più caro al mondo, mia figlia e voi, ma bisogna trionfare dei rammarichi. Decisa a compiere gli obblighi da me assunti, non mancherò di considerazione e di rispetto. Educando giovani cuori e giovani ingegni, io sarò per loro una seconda madre: nelle nobili cure che son chiamata a prestare, conforterò il cuore addolorato dal fatto sacrifizio. Quanto durerà questa vita? A questa domanda, per altri piena di ansietà e di scoraggiamento, rispondo che un intimo convincimento mi assicura che durerà poco, giacchè farò tanto da meritare credito ed amore

« Benedica Iddio le mie intenzioni. Voi, mio Giacomo, non serbatemi rancore, ed amatemi di lontano come di presso. perchè io sia all'altezza del mio còmpito, ho bisogno di saper che vivo nell'amore e nei dolci ricordi vostri, come voi vivete in me; e se dovessi credere alle voci dell'anima, ai presentimenti, alla fede delle mie più sincere aspirazioni, io sarò vostra moglie prima d'un anno.

« Ditemi che voi non isdegnerete dare il vostro nome ad una donna che in avvenire correggerà la colpa di avere inutilmente spesa la vita sinora. Addio, credetemi ora e sempre vostra. »

Il Daveni baciò e ribaciò la lettera della donna amata; la lesse e la rilesse; la pose sul cuore; gli parve che quella scrittura palpitasse, e che vibrasse pulsazioni vitali. Dormì con quel foglio presso al guanciale, ed immaginò che le parole scritte avessero voce; la voce armoniosa e soavissima della Owerley. E quando la piena dell'affetto ebbe fatto posto a più sereni pensieri, la coraggiosa donna gli parve così magnanima e santa che ebbe onta della sua debolezza, e sentì ringagliardirsi le forze dell'ingegno e dell'animo.

Ma presso la casa del Daveni, al quale gli stessi dolori portavano nuove forze, e nuova speranza, e nuovi propositi di perfezione, era un altr'uomo, punto dall'odio, roso da infelici spasimi, il Foschini. Stato ad aspettare alla porta di strada che il Rizzi venisse fuori, gli si fece vicino, e gli disse:

— Ove vai tu?

— Mi metto in giro per le mie lezioni.

— Dispensatene — gli rispose il Foschini in tuono asciutto e reciso.

— O come vuoi che io manchi ai miei obblighi?

— Ho da parlarti. — E stato alquanto a cercar le parole, le fe' cadere l'una dopo l'altra lente e sentenziose

— Per quanto abbi fatto a tener segreta la ragione che ha mosso Giacomo Daveni, a lasciar la casa di *Half Moon Street*, non sei giunto ad ingannar me.

— Ingannarti! Ma tu sei sempre lì colle tue arie tragiche — rispose impazientito il Rizzi. — Chi pensa ad ingannarti?

— Di' l'uomo col quale voi altri avete avuto un diverbio l'altra sera, non è sulla mezza età, alto della persona e massiccio?

— Ebbene?

— Non ricordi il suo nome?

— No davvero — rispose l'altro dopo aver fatto un inutile sforzo per risovvenirsene.

— Ebbene — conchiuse il Foschini con l'aria di trionfo che assumerebbe un poliziotto che faccia ai suoi superiori una rivelazione importantissima, — quest'uomo è spagnuolo. Un tal Mendez y .. del diavolo che se lo porti. Fu marito dell'americana che amoreggia con Giacomo È da alcune settimane a Londra. Ha l'indirizzo a *Bath-Hotel*, ove va pur qualche volta a dormire; ma abita di fatto una palazzetta in un quartiere lontanissimo da Londra fra *Kensington* e *Brompton*. Non ha che un servo; di lunga mano roba nostra. Quest'uomo ha a' suoi ordini una donna che spia la signora Owerley. Questo Mendez par che stia preparando al nostro amico, ed alla signora Owerley un bruttissimo tiro.

*(Continua)*

***

Ma questi uomini in tutti i partiti *si contano* — dice l'onorevole Dina.

Riconfesso il vero, se appartenessi a un partito, che dà dugento e tanti voti a un Ministero protetto dall'onorevole Dina, mi seccherebbe un pochino di sentire che in questo partito gli uomini *sensati* si contano appena...

Per gli *avveduti*... non direi di no.

***

Ma son certo, viceversa che se la *condotta sarà conforme*, ecc. ecc. allora tutti sensati, tutti avveduti!

Mi par di sentirla l'*Opinione*.

Sta a sapersi una cosa sola: — come deve intendersi il *conforme*.

*Conforme* a che il Ministero se ne vada, secondo l'opinione ministeriale...

O *conforme* a che il Ministero non se ne vada, secondo la ministeriale *Opinione*?

***

Un'altra carta di visita, anche p. r., deve mandarla sua ex-maestà la regina di Spagna al suo amico il direttore dell'*Union*.

Il suddetto signore stampa che « Isabella (poteva dir la signora Isabella, non trattandosi d'una pescivendola) « Isabella recandosi a Roma si inspira più ai proprii desiderii che ai « desiderii del Papa. »

Fortuna che Pio IX è, *avant tout*, un gentiluomo

Stando all'*Union*, egli dovrebbe far mettere alla porta la signora Isabella per mezzo di uno svizzero di Acquapendente!

Oh gli amici!

***

La *Nazione* di Firenze stampa nella sua cronaca una notizia che mi ha profondamente commosso.

« La Società degli esercenti l'arte del par« rucchiere in Firenze ha nominato il com« mendatore Baldassarre Pescanti a gran pri« mate della medesima Società. »

Io debbo, innanzi tutto, dichiarare che sono commosso, sapendo che il tagliare i capelli e far la barba, secondo la *Nazione*, è un'arte, come la musica e la letteratura. Secondo lei, il signor Turini è il Manzoni della scriminatura, e il signor Marchionni è il Michelangelo delle basette arricciate.

Sono poi arcicommosso, sapendo che i parrucchieri hanno sentito il bisogno di un gran primate; commossissimo di conoscere il nome del gran primate, che è quello di uno dei principali promotori delle simili Società anonime che son nate fra noi da un anno in qua.

***

Alla prima non s'intende troppo che analogia vi possa essere fra un parrucchiere e una Società anonima.

Ma, pensandoci bene, si capisce l'analogia.

Anche le Società suddette fanno spesso la barba... agli azionisti.

E qualche volta li scorticano.

*Il Fanfulla*

## NOTE FIORENTINE

*Caro* FANFULLA,

Firenze, 19 giugno 1873.

Ad onta del *potage aux écrevisses* servitoci dal bravo sig. *Spillman aîné* nel nostro pranzo anniversario, *Collodi* ed io arrivammo qui in buono stato di salute ieri mattina, insieme all'onorevole Lanza, che nell'occasione di questo suo viaggio *crisoso* s'era munito di un enorme paio di occhiali azzurri. Probabilmente l'onorevole Lanza vuol vedere le cose in cotesto colore, mentre il suo collega Sella s'ostina a vederle nere nere nere. Noi non vedemmo di nero altro che il bel cielo d'Italia, il quale a Firenze porta da moltissimo tempo il bruno come quel tale cronista nostro amico, che, al dir di *Collodi*, messe il lutto il giorno in cui fu inventata la sintassi — e non l'ha più lasciato, in segno di cordoglio.

✕

Io non so che ingiuria abbian fatto al sole i fiorentini. Forse esso pensa che il più grande di loro, Dante, lo paragonò all'onorevole Lanza quando lo chiamò *il ministro maggiore*, e se ne vendica coi posteri del gran poeta facendo terribilmente la bizza. È certo che da un pezzo in qua non si lascia vedere che ad intervalli, come la febbre terzana, e sempre con un viso mesto, piagnucoloso, abbuiato che è una vera mestizia.

Se per quel paragone il sole è andato tanto in collera, che avrebbe fatto, mio Dio, se Dante invece di chiamarlo *lo ministro maggiore* lo avesse chiamato *lo ministro generale* paragonandolo all'onorevole Ricotti? È vero che l'onorevole Ricotti è in buone relazioni con le stelle, che ha messe su tutte le tuniche; ma un sole che si rispetta non tollererebbe mai di essere supposto autore di pentolini e di panno *bleuté*! — E allora avremmo avuto una guerra tra il sole e le stelle — e quindi il finimondo!

✕

Decisamente qualcosa di straordinario deve essere accaduto lassù, nel regno dell'atmosfera. Gli elementi, sono in rivoluzione, l'ordine naturale è turbato, e non sarei alieno dal supporre che le bestie dello zodiaco avessero proclamato la repubblica federale come gli spagnuoli Così, invece di ubbidire alla legislazione di Galileo, che impone al Cancro il suo turno di servizio presso la terra in questo mese: e di indorare con raggi benefici i fiori e il frumento, il Cancro si sarà messo al servizio del signor Castelar, che lo avrà intontito, forse, facendogli leggere i suoi *Ricordi d'Italia* tradotti dal cavalier Pietro Fanfani e pubblicati dalla *Gazzetta d'Italia*. Il signor Castelar si ricorda dell'Italia come *du pays où fleurit la réthorique*, e scrive su di essa una monografia che è il quadrato della metafora, il cubo della sineddoche.... Io compatisco il povero Cancro, se ne ha subita tutta la lettura!

Ma non gli perdono di aver lasciato prendere il suo posto al Capricorno, col quale finora non avevamo mai avuto relazioni che in pieno inverno nella stagione dei *cotillons* e delle grandi toelette

✕

Signore Iddio, per carità, mettete voi un po' di ordine in cotesta Spagna del firmamento!

Fatelo, un colpo di Stato — e lasciate dire il signor Littré, che vi tratta tanto male per punirvi dell'errore che commetteste mettendolo al mondo.

Rimettete, o signore, l'ordine nello zodiaco; siate il Monk della dinastia del sole, e fate che esso regni nuovamente sopra di noi. Deportate, o signore, nella Nuova Caledonia la grandine, la pioggia, le nuvole ed il vento; e se i giornali del signor Gambetta vi daranno addosso, perdonate loro, perchè non sanno quello che si fanno — *non enim sciunt quid faciunt*..

Se vi abbiamo offeso ci avete oramai, o Signore misericordioso, puniti abbastanza: ci avete dato gli avvocati, i discorsi dell'onor. Seismit-Doda, le lettere dell'onorevole Maurogònato, la difterite, le Società anonime per azioni, le riforme militari dell'onorevole Ricotti... non basta, o Signore?

L'Egitto fu assai colpevole — e voi vi contentaste di nove piaghe sole!

✕

Che se la vostra ira non è placata — prendete altre vittime, o Signore; ma ridateci il sole!

Prendete, o Signore, l'istituto degli studi superiori — dove sono molti superiori e pochi studi — e lasciateci vedere di nuovo l'azzurro del cielo!

Prendetevi la Società filocritica — e mettetela nel Limbo — e lasciateci respirare aure più miti!

Prendetevi il repertorio dell'Arena Nazionale — e ridateci l'estate

Prendetevi il Ministero Lanza, se sapete che cosa farne, o Signore; — prendetevi la Destra — prendetevi la Sinistra — prendetevi il Centro

Ma ascoltate la preghiera di una popolazione che non ne può più di questa orrenda stagione.

E noi vi loderemo, o Signore — e vi benediremo — e canteremo le vostre lodi e la vostra grandezza. *Amen.*

## Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 17 giugno.

**Teatro Fiorentini.** — *Francesco Cerlone.* Commedia in quattro atti del signor CARLO TITO DALBANO

Caro *Fanfulla*, ho bisogno di fare uno sfogo e di protestare altamente contro questa indecenza che mi hanno fatto di mettermi sott'occhio quella povera bambina della Boccomini, bianca, fresca, rosea, tutta latte e fragole, vestita da turca, e di farmela volare in aria in un pallone in compagnia di un certo signor *Lonardi*, che io detesto profondamente, poichè a quell'altezza nessuno ci vede e non si sa mai quel che può succedere, senza dire prima di tutto che la Boccomini, benedetta lei, non è una ragazza leggiera, anzi da un pezzo in qua si va facendo troppo all'opposto, forse a motivo del riposo forzato a cui la si condanna dietro le scene. Sfido: invece di tirarla su per amorosa, la tirano su nel pallone del signor *Lonardi*, gonfiato dal signor Dalbano, e sgonfiato dal pubblico, che al quarto atto era anche lui tanto gonfio, che, io non so come facesse a non volare fino al nono cielo cristallino primo mobile, dove si è sicuri, per grazia del signore, dagli autori drammatici che vi aggrediscano alle spalle armati di una commedia sociale e areostatica, genere di ultima novità, brevetto d'invenzione. Oh!

***

Fatto lo sfogo veniamo alla commedia...

Si promette una mancia competente a chi avesse trovato la commedia, perdutasi nei campi dell'aria o posatasi su qualche terrazza o precipitata per mancanza di gas.

***

Mettiamoci a questa ricerca.

ATTO PRIMO. — Casa di *Cerlone*. *Laura*, sua moglie ed *Ersilia* sua figlia. Terrazza nel fondo. Cade un pallone sulla terrazza. Cade un uomo dal pallone. Cade la tela.. La commedia minaccia di cadere.

***

ATTO SECONDO. — Scena come sopra. *Cerlone* non sa come fare a dar da vivere a una nidiata di bambini. Un sequestro sta per cadergli addosso. *Ersilia* vuol salvare il babbo dalla caduta. L'uomo della terrazza viene in suo soccorso.

*Lonardi*: Un'idea! Venite meco.

*Ersilia*: Dove?

*Lonardi*: Nel pallone. Ci divideremo l'introito dello spettacolo.

*Ersilia* (*facendo la vezzosa*): Ho paura.

*Lonardi*: Di volare?

*Ersilia*: E di cadere... stando con voi...

*Lonardi*: Io sono un uomo onesto e l'aria è pura. Fidatevi e voliamo.

*Ersilia*: *Voliamo*.

Qui incomincia il gonfiamento del pallone. Gonfia, gonfia, si arriva al terzo atto.

***

ATTO TERZO. — Si gonfia sempre fino alla fine. La tela scende e il pallone sale rapidamente. Si ode un fischio acutissimo. Si sarà aperta qualche valvola .. Povera *Ersilia*, povero *Lonardi*, povero pubblico!

***

ATTO QUARTO. Cade il pallone. *Ersilia* cade fra le braccia di uno sposo che le fa, (felice lui!) da paracadute; *Lonardi* cade di nuovo sulla terrazza; i denari cadono in tasca di *Cerlone*; *Cerlone* è salvo e la commedia è perduta.

Ecco perchè non ci riusciva di trovarla.

***

Problema. Con tutta la capacità di quattro commediografi, si può fare una commedia da niente?

Il signor Dalbano ha detto di sì; il pubblico ha detto di no.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Palazzo Madama. — Due ore e mezzo di seduta: quattro leggi discusse e poi votate lì per lì.

E sono:

1° Applicazione delle multe per ommesse od inesatte dichiarazioni delle imposte dirette;

2° Convenzione supplementare col municipio di Genova relativamente alla darsena;

3° Spese straordinarie per costruzioni di ponti e riparazioni di strade nazionali;

4° Vendita di miniere e di stabilimenti metallurgici dello Stato nelle provincie di Roma, Grosseto, Catanzaro e Belluno.

Presenti 76 senatori: i voti contrari, secondo i progetti, oscillarono fra gli 8 e i 5.

Approvazione generale.

★★ Anche i giurati fanno cecca, e l'intendo. La Giuria è una seconda applicazione del medesimo diritto che ci porta alle urne elettorali. Alle elezioni si esercita la sovranità, alle Assisie la giustizia nazionale

E qui per me è l'errore. Una buona legge che tolga le imperfezioni e che faccia dei due diritti due doveri mi parrebbe indispensabile. Se no con tante applicazioni dei soli diritti, *senza dovere* c'è da smarrirsi come in un labirinto.

A ogni modo, mi rivolgo ai giurati genovesi perchè mi chiariscano. Essi l'altro giorno fecero in modo che non si potesse costituire la Giuria, e sì che il tribunale, per non trovarsi a corto, n'aveva citati quaranta.

Il *Corriere Mercantile* osserva non essere questo il primo caso: si conforti colla speranza che non sarà nemmeno l'ultimo.

A proposito: e la riforma della Giuria? Smarrita nei vicoli tortuosi di Campo Marzo nell'andare alla Camera

Chi l'avesse trovata, e la riporterà, ecc., ecc., competente mancia.

★★ Parliamo di cose allegre.

Animo, lettori, e soprattutto forti contro ogni emozione: già lo sapete: il male è per se stesso male assai minore dell'apprensione che ci mette in corpo finchè s'aspetta.

E scrivo la brutta parola: Colèra!

Sì, pur troppo, ce n'è stato qualche caso fra la laguna e il Po. Endemico, sporadico, i medici sono divisi nel classificarlo, e ciò mi conforta perchè il dissenso può indicare che vero colèra non c'è.

I paesi, ne' quali si è creduto sorprenderlo, sono Motta, Carbonera ed altri posti su quel di Treviso.

Poveri paesi! Io li raccomando specialmente al ministro Lanza, che è medico

Le *Informazioni* vi hanno già detto che il Vaticano si disponga a lanciare i suoi fulmini contro il Gabinetto

La bolla di scomunica minaccia particolarmente i ministri, e, fattone un mazzo, li getterà... dove? Nell'inferno, no di certo: questo il Santo Padre l'ha accaparrato tutto per l'anima del povero Rattazzi. In paradiso? nemmeno: quest'altro il Santo Padre sullodato se lo accaparrò per sè e pe' suoi — *sibi suisque*.

Rimarrebbe il limbo; ma non bisogna pensarci. Sono troppo vecchi per far da bambini morti senza battesimo, e troppo furbi per far da Soderini.

Il meglio che si possa fare è lasciarli dove si trovano: è un limbo e un inferno al tempo stesso. L'ha detto il ministro Sella.

★★ Venezia non ha ancora trovato un posto per deporvi le ceneri di Manin. Nella Basilica di San Marco? Nemmeno per ombra urla il cardinale Patriarca, e dal piglio con cui lo dice si vede chiaro che se glie lo collocassero là sarebbe capace di far la parte del *pastor di Cosenza* colle ossa di Manfredi, e di spazzarle fuori dell'uscio.

Io non so come vada questa faccenda. Venezia è tutta un Panteon per trovare un luogo degno non ci avrebbe a essere che l'*embarras du choix*. Ma intanto non la vi sembra una situazione abbastanza dolorosa quella di Manin, che, cenere, fu ricondotto in patria a trovarvi un secondo esilio?

Raccomando la cosa al municipio di Venezia, perchè a lungo andare quest'incertezza nel collocare una tomba va diventando irriverente e quasi buffa.

**Estero.** — Il *Cittadino* di Trieste ha saputo, non so come nè d'onde, che il cav Nigra ha date al Governo francese delle assicurazioni contro la voce d'un'alleanza italo-germanica.

Io non ci ho mai creduto a cotesta alleanza per la semplice ragione che non ce n'è alcun bisogno. Coi tedeschi ci vogliamo tanto bene che il mettere in carta l'obbligo di volercene ancora dell'altro mi parrebbe sintomo di raffreddamento Il giogo del matrimonio che tien dietro alla catena di rose dell'amore.

E poi, dove c'è un'immediata ragione d'alleanza? Io la cerco indarno, e sono anch'io del parere della *Gazzetta di Slesia* che le alleanze, senza un'immediata ragione non le si fanno.

Precisamente, seguitando la metafora del matrimonio, come andar innanzi all'ufficiale dello stato civile senza la sposa.

★★ *Cosas de España*. — La Costituente ha respinto alcuni provvedimenti finanziari. Non so al giusto di che si tratti, e non me ne importa Mi basta il fatto che i provvedimenti furono respinti. Eccellente augurio pel ministro Sella.

Questo a Madrid. Nelle altre provincie, altro che delle semplici crisi. Malaga è tuttora in balìa di quattromila forsennati, che per derisione si chiamano i volontari della repubblica. Sotto la monarchia si chiamavano invece volontari della libertà. La sparizione di quest'ultima dal titolo mi fa senso e mi dà molto da pensare. Repubblica spagnuola sarebbe forse negazione di libertà?

A Cadice come a Malaga. I volontari anche là sono padroni del campo e si pigliano di certi gusti... quello, per esempio di demolire le chiese

Insomma questi volontari sono gran parte della rovina presente della Spagna.

Colla scusa di difendere la repubblica non vogliono andare contro i carlisti, e colla scusa d'aver sotto la mano chi li difenda dai carlisti obbligano l'esercito regolare a tenerli d'occhio

Se dura a codesto modo non passano due mesi che si chiameranno i volontari di Don Carlos

★★ Si annunzia un viaggio nell'Austria del principe Carlo di Romania Anzi ieri, ch'era il 19, egli dovrebbe aver già lasciata la sua capitale.

Sarebbe dunque il ritornello dell'abdicazione tante volte fattoci sentire dal giornalismo?

No davvero: per dileguare innanzi tratto ogni possibile equivoco la *Corrispondenza Provinciale* di Berlino smentisce categoricamente ogni diceria di questo genere, e, quando un giornale di quella levatura lo dice, bisogna ritenere che se anche fosse il contrario, questo deve arrovesciarsi per tornare a diritto

Tanto meglio pei nostri cugini della Romania.

★★ È del tempo assai ch'io non getto un'occhiata sul Messico. E sapete perchè? Mettetevi a guardare da ponte Sisto giù nel Tevere in un giorno di piena: quelle acque vorticose che si frangono rumoreggiando, e rendono l'immagine d'una corsa di vortici a prova di assorbirsi gli uni gli altri, esercita su certi temperamenti, sul mio per esempio, un certo fascino che se non mi volto e non mi ritiro salto giù a far da vortice anch'io.

Il Messico ha per me tutte le attrattive d'un fiume in rotta.

Ma oggi, guardando alla sfuggita, mi sono accorto che le cose di laggiù non vanno poi tanto malaccio. Trovo anzi che il Congresso ne ha fatte pur ora due di più o meno buone, secondo i gusti. Ha, per esempio, deciso che lo Stato non accordi l'appoggio ad alcuna religione.

Ha dichiarata l'indole di contratto puramente civile del matrimonio.

E ha stabilito che nessuno possa essere costretto a prestar giuramento.

Ho detto misure più o meno buone, secondo i gusti: per la *Voce* naturalmente saranno addirittura pessime; anzi i giornali m'informano qualmente i clericali di là facciano ogni loro possa onde il presidente della repubblica Lerdo de Tejada neghi la sua sanzione a questa legge

Vorrei proprio vederlo a negargliela! Sono casi possibili in repubblica: fra noi, retti a monarchia, non ce n'è pericolo, e ve ne accorgerete quando la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la nuova legge sugli Ordini con tanto di firma: Vittorio Emanuele.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Londra**, 19. — Iersera è arrivato lo Scià di Persia e pranzò presso il principe di Galles.

**New-York**, 19. — Il colèra continua a fare moltissime vittime a Nashville. Gli abitanti fuggono.

**Modena**, 19. — Questa mattina alle ore 9 20 partiva il treno speciale d'inaugurazione del tronco della ferrovia da Borgoforte a Mantova. Salirono sul treno il sindaco, il prefetto, il generale del presidio militare, il maggiore del distretto militare, i rappresentanti delle ferrovie dell'Alta Ita-

lia, il direttore della nuova linea, molti signori e signore.

**Mantova**, 19. — Alle ore 12 1/4 è giunto da Modena il treno inaugurale della ferrovia Mantova-Modena, recante i rappresentanti della provincia e le autorità I delegati di Verona, giunti prima, aspettavano alla stazione colla rappresentanza e le autorità di Mantova, fra le quali eranvi il prefetto di Mantova ed il rappresentante del ministro dei lavori pubblici. Folla immensa. La città è in festa. Il servizio della traversata fu regolarissimo.

**Parigi**, 19. — Tutte le sezioni del Consiglio superiore del commercio approvarono ad unanimità il ritiro della legge dell'imposta sulle materie prime ed il ritorno al trattato del 1860.

**Versailles**, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute sulla domanda di concedere l'autorizzazione di procedere contro Ranc.

Ernoul, ministro della giustizia, protesta che il Governo non ha alcuna intenzione di attaccare l'amministrazione di Thiers, nè di far entrare un'idea politica in una questione puramente giudiziaria.

Si respinge, con 450 voti contro 200, la proposta di Cazot, dell'estrema Sinistra, il quale domanda che, prima di decidere, la Commissione oda pure Ladmirault, Cissey, Appert, Du Barrail e il duca di Broglie

Si approvano quindi con 485 voti contro 137 le conclusioni della relazione che concede l'autorizzazione di procedere contro Ranc.

**Pietroburgo**, 19. — Si hanno alcuni dettagli sul combattimento del 27 maggio. Il nemico aveva a Khodscheili 6000 uomini con 6 cannoni e a Mangut 3000 uomini con 3 cannoni. Il generale Werewkin è ancora distante tre giornate da Chiva e Kauffman soltanto due

**Cagliari**, 19. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che fino a ieri il Bey non aveva data alcuna risposta alla protesta del Corpo consolare contro la concessione per la formazione di una Banca inglese con circolazione cartacea.

# ROMA

*20 giugno.*

La partenza dei Principi di Piemonte, che era stata fissata per stasera alle 9 30 col treno diretto dell'Alta Italia, ha luogo invece alle 8 15 con un treno speciale.

***

I Principi hanno ricevute stamani molte persone in visita di congedo

La Principessa Margherita è quasi completamente ristabilita; i medici le hanno consigliato la cura che ha fatto l'anno scorso alle acque di Swalbak, e dalla quale risentì tanto giovamento

Il ff di sindaco insieme col duca di Fiano sono stati oggi dalla Principessa, con la quale hanno tenuto una conferenza a proposito dell'Istituto dei ciechi che si fonderà in Roma, e per il quale, come annunziato in uno dei passati numeri, S. A. ha preso moltissimo interesse, accettandone il patrocinio e l'alta direzione.

***

D. Baldassarre Odescalchi, nella seduta del Consiglio municipale di l'altra sera, ha domandato spiegazioni alla Giunta sui programmi di concorso pubblicati per le quattro statue di Campo Varano e le statue della fontana dei Calderari.

Il programma, come è pur troppo noto, riserbava il concorso agli artisti romani o domiciliati da dieci anni in Roma Un Monteverde, per esempio, fosse pur domiciliato da nove anni e undici mesi in Roma, non è ammesso a far valere i suoi meriti.

Di più il consigliere Odescalchi ha domandato perchè la Commissione giudicante sia stata composta quasi esclusivamente di accademici di San Luca, i quali, stando all'opinione degli artisti, rappresentano un'arte diventata oramai da museo.

L'assessore Renazzi ha risposto che gli artisti romani si trovavano in condizioni difficili, e per conseguenza avevano bisogno di lavoro. Ma, come se anche a lui la ragione non fosse parsa sufficiente, ha conchiuso come i bambini che sono stati cattivi, dicendo: « Non lo farò più. »

***

La sala ove sono esposti i diversi piani e progetti presentati al Municipio, è stata visitata in questi giorni da un buon numero di persone

Ai progetti dei quali abbiamo già fatta parola sono stati aggiunti i bozzetti di un piano regolatore di Roma e del progetto della via Nazionale, presentati dall'avvocato Martinelli, che ha mandato gli originali alla Esposizione di Vienna.

Le opinioni sono molte e varie: quella che predomina generalmente è che se una decisione la si deve prendere, si procuri di prenderla presto

Perciò non è stata accolta con molto entusiasmo la voce che la Giunta propendesse per la nomina di una Commissione.

Le Commissioni, si municipali che governative, hanno ormai in Italia una reputazione che sarà difficile far dimenticare. Credo che per non morir mai, basterebbe incaricare una Commissione di fissare il giorno fatale: anzi voglio far la prova di questo sistema che deve riuscire.

Ritornando ai progetti: ho promesso di parlarne un po' dettagliatamente e non mancherò alla promessa. Ma queste cose le vanno fatte con un po' di calma, per pigliar meno strafalcioni che sia possibile.

La questione è troppo interessante per Roma. Quando si abbia tagliata una strada in un posto, sarà un po' difficile trasportarla in un altro, accorgendosi che la non serve come dovrebbe.

***

Domenica prossima 22 alle 4 1/2 pom. ne' cortile del liceo Ennio Quirino Visconti, gl alunni delle scuole comunali daranno un saggio finale di ginnastica educativa.

L'assessore per la pubblica istruzione, conte Guido di Carpegna ha distribuito degli inviti per questa festicciuola di famiglia, alla quale assisterà anche il ff. di sindaco.

***

I provvedimenti presi dal Municipio a proposito del caro della carne pare che incomincino a produrre dei buoni effetti.

Alcuni macellari di Roma hanno fatto sapere al ff. di sindaco che sono disposti a far acquisto del bestiame occorrente al loro commercio senza l'intromissione dei monopolisti, e hanno detto che saranno ben contenti di far le compre direttamente dai proprietari, senza passare, come adesso, per la trafila dei *bagarini*, i quali si arricchiscono sulle senserie.

Le promesse son buone; speriamo che siano seguite dai fatti.

Quando questi non si verificassero, il Municipio è deciso ad aprire altre rivendite, fino a stabilire una seria concorrenza, la quale obblighi macellai e *bagarini* a venire a' patti.

La popolazione è generalmente contenta delle misure prese dal Municipio, benchè trovi insufficienti due sole botteghe.

Ma a Roma, più che in qualunque altra città, si dovrebbe conoscere il proverbio che dice: « Roma non fu fatta in un giorno. »

***

Donna Isabella di Borbone fa frequentissime visite al Vaticano. Ieri mattina vi andò alle 11 1/2 e ne uscì un'ora e mezzo dopo mezzogiorno.

Tanto essa che le figlie portavano uscendo dei grossi mazzi di fiori.

Alle 5 1/2 di ieri Donna Isabella tornò nuovamente al Vaticano, e dopo essersi trattenuta per tre quarti d'ora, uscì con due carrozze a passeggiare per lo stradone di porta Angelica

Stamattina alle 11 le figlie dell'ex-regina accompagnate da una signora passeggiavano a piedi per via Condotti.

La Curia romana è in serio imbarazzo per la posizione falsa in cui si è posta relativamente alla prammatica impegnata colla detronizzata sovrana che viaggia sotto il nome di contessa di Toledo, giacchè del contegno del Vaticano non può esser troppo contento il pretendente Don Carlos.

L'imbarazzo sarà maggiore domenica prossima allorquando avrà luogo la funzione religiosa della prima comunione (non cresima come s'è detto) delle tre figlie dell'ex-regina per le mani del Santo Padre

L'ex-regina, le persone del suo seguito, ed altri Isabellisti domandarono di essere ammessi allo stesso onore di ricevere il sacramento dell'eucarestia dalle mani del Santo Padre.

In tale circostanza, è indispensabile, secondo le consuetudini, che venga offerta una colezione.

La riunione si comporrà di Isabellisti i più ferventi e di alcuni della aristocrazia romana cattolica.

Intanto si declama contro monsignor Franchi che ha procurato al Vaticano questi imbarazzi.

## PICCOLE NOTIZIE

Dai rapporti della polizia municipale risulta che il 16 andante nella bottega di pizzicagnolo di Benedetto Todini, via Sant'Andrea delle Fratte, n° 36, furono dai grasceri comunali sequestrati 20 chil. di lardo, quattro prosciutti, ed una forma di parmigiano, perchè insalubri e non commerciabili.

— Ieri sera circa le 6 1/2 i cavalli dell'*omnibus* che conduce alla ferrovia si arrestarono sfiniti alla salita della via del Tritone. Frustati dal cocchiere tornando indietro urtarono la vetrina della farmacia Barelli, n° 74 e 75, rompendo una lastra e danneggiando anche la mostra. Si convenne alla rifazione di lire 150.

— Ieri mattina fuori porta Cavalleggeri si sviluppava casualmente il fuoco nella fabbrica di zolfanelli di proprietà del signor Regolanti; ma i lavoranti prima dell'intervento de' Vigili lo spensero limitando il danno a circa lire 1000.

— In via S. Giovanni Laterano cadde disgraziatamente ieri l'altro da un ponte un certo Attilio Cenni di anni 18, lavorando da imbiancatorre nella villa Campana. Riportò una lesione di molta gravità alla regione parietale sinistra, e ora versa in pericolo di vita.

— Vari arresti de' soliti attaccabrighe e provocatori di disordini registra pure oggi il libro.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Trovatore*, musica del maestro Verdi

**Corea.** — Alle ore 6. — *Norma*, in 5 atti di Carlo D'Ormeville.

**Sferisterio.** — Alle ore 6 1/2. — *Un passo falso*, commedia in 5 atti di E. Dominici.

**Quirino.** — Doppia rappresentazione, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 9, a benefìcio della prima mima *Marietta Radaelli*. — Si rappresenta: *Carlo II, Re d'Inghilterra*. — Indi il ballo: *Il Paggio della Regina*.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri S. M. il Re ha apposta la sua firma alla legge sulle Corporazioni religiose, che conseguentemente verrà promulgata senza indugio.

Il presidente del Consiglio partì da Torino ieri sera, si ferma quest'oggi a Firenze e domani sarà a Roma.

Alla fine del prossimo agosto le tre divisioni d'istruzione, terminato il periodo di esercitazioni ai campi di S. Maurizio, Sommacampagna e Montechiari, si concentreranno nell'alta valle della Scrivia sotto gli ordini del generale Petitti.

A queste truppe si uniranno altri quattro reggimenti di fanteria delle Divisioni territoriali di Torino e di Genova, sei reggimenti di cavalleria e due di bersaglieri, ed eseguiranno tutte insieme delle grandi manovre nella prima quindicina di settembre.

L'idea di concentrare quattro reggimenti di cavalleria sotto gli ordini del principe Umberto, sembra abbandonata definitivamente, avendo egli deciso di recarsi alla fine d'agosto all'Esposizione di Vienna.

Secondo quanto è stato disposto al Vaticano, lunedì 23 corrente, il Papa riunirà i cardinali in concistoro e pronunzierà la nota enciclica contro la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

L'enciclica verrà subito pubblicata.

Nella riunione tenuta sabato dai cardinali presso il loro collega il segretario di Stato, si è fatta da taluno la proposta di far alloggiare in Vaticano tutti i membri del sacro collegio che sono in Roma, visto che oramai tutte le Congregazioni si radunano nella residenza pontificia.

Fu sospesa qualunque deliberazione in proposito.

Il prof. Serafini, rettore della Università romana, ha accettato la cattedra di diritto Romano a Pisa, dietro le preghiere del municipio di quella città che gli ha offerto anche un assegno sul bilancio municipale.

Simili offerte saranno fatte al professore Domenico Berti, ed è probabile che siano accettate, perchè il professore Berti aveva già divisato di recarsi per qualche tempo a Pisa a completare i suoi studi su Galileo e su Savonarola.

Come si vede, il municipio di Pisa provvede ai propri interessi, aggiungendo uno stipendio municipale a quello che il Governo dà ai professori. Attirando alla Università i migliori insegnanti, il comune di Pisa si assicura il concorso della scolaresca, che è gran parte della vita della città.

Non sarebbe il caso che altri municipi pensassero a non lasciarsi portar via quanto hanno di meglio, adoperando allo stesso modo?

Da Roma abbiamo già visto allontanarsi qualcuno fra i migliori professori, e se le loro condizioni non sono migliorate può essere che altri li seguitino.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 19 (sera). — Thiers non intervenne alla seduta. Erasi accordato con Giulio Simon, affinchè questi, occorrendo, rispondesse a tutte le questioni.

Il maresciallo Bazaine ottenne di uscire due ore per giorno per visitare sua moglie ammalata.

Fu sequestrata la tipografia dell'*Avenir National*.

## RIVISTA DELLA BORSA

*20 Giugno.*

Rendita — 71 42 contanti e 71 42 fine mese.

Banca Romana 2065 contanti.

Generali 510 fine mese — iersera alla Piccola Borsa 512.

Italo-Germaniche 504 fine mese, 507 fine luglio. Lettera — ieri alla Piccola Borsa fecero 510 fine mese.

Austro-Italiane 438 contanti. Lettera — 439 50 fine mese.

Immobiliari 416 contanti — 416 50 fine mese.

Blount 69 90.

Rothschild, 69 80 nominali.

Gas, 507.

Ferrovie Romane, 115.

Cambi.

Francia, 110.

Londra, 28 12.

Oro, 22 50.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*


*V. l'avviso in 4^a^ pagina.*


*Vedi l'Avviso in quarta pagina.*

**Gli avvisi ed inserzioni** si ricevono presso **E. E. Oblieght**, via Roma, del Corso, 220 — **Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.**

# FERNET-BRANCA BREVETTATO DEL REGIO GOVERNO

## dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

**L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.**

**ROMA** — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto

**Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 50**

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

**NAPOLI** — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

*Per il Consiglio di Sanità* — Cav. MARGOTTA Segr.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.* — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il Liquore denominato FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dell'intestino, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il Direttore-Medico*, Dott. VELA.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

---

# THE GRESHAM

## COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2**

*Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 42,876,235 |
| Fondo di riserva | » 41,339,686 |
| Rendita annua | » 10,955,475 |
| Sinistri pagati e polizze liquidate | » 39,667,672 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 6,250,000 |

**ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE**

**ASSICURAZIONE MISTA**

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto, e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunga l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato della propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli, e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI. Un uomo di 25 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di L. 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, o per i suoi eredi, morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno, assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno. 5129 2

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

---

# RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Cataloghi spediti gratis. — Cataloghi spediti gratis.

**Locomobili e Trebbiatoi**

DI ULTIMA PERFEZIONE, ORA GIUNTI.

Dirigersi in Roma, ai Sigg. fratelli MAZZOCCHI, fonderia presso il Vaticano. (5374)

---

# Rob Boyveau Laffecteur.

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia* — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer. Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

---

# ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

**L. 1. — In Provincia L. 1 10.**

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

---

# STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

**Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre**

*Per le domande rivolgersi in* **BIELLA** *al Direttore Dott.* MAZZUCCHETTI. (2420)

---

**CANNOBIO** (Lago Maggiore)

# Stabilimento Idroterapico

E

**ACQUE MINERALI**

Aperto dal 1° Maggio al 1° Ottobre

Eleganza e conforto 5108

Propr. Dirett. Dott. **F. Fossati Barbò.**

---

**Farmacia della Legazione Britannica**

**Firenze — Via Tornabuoni, N. 17.**

# PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo ne' li attacchi di indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate inapprezzabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

---

# VÉRITABLE POMMADE

CONTRE LES PELLICULES

composée au GOUDRON et au QUINQUINA,

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Pillaut e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

**Prezzo: L. 3.**

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire, Roma, F. Compaire, Corso 398. — Si spedisce in provincia. 6055

---

**Il signor Dottore Bonnaire**, medico dell'Ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle Capsule ed injezioni al matico di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « Ai nostri giorni la virtù « curativa del Copaive e del pepe- « cubebe è sempre più studiata e « raffinata, e se fin qui vi furono « medicamenti i più accreditati con- « tro le blennoragie, ora non pos- « sono più pretendere ad essere con- « siderati come gli specifici. Le no- « stre osservazioni e le nostre espe- « rienze ci fanno certi che le Cap- « sule ed iniezione al matico, pre- « parate da Grimault e C., sono do- « tate di un'efficacia reale nella cura « della blennoragia. »

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10. Milano. Vendita in Roma, da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10. (1779)

---

# TERME PORRETTANE

**nella Provincia di Bologna.**

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** *corr. giugno*, per rimanere aperte a beneficio degli accorrenti sino al **20** *del prossimo settembre*

Si avverte poi che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna, nel locale del già Convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, al N. 1438 presso il Depositario signor Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di Cent. 50

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 25 l'una purchè perfette 6092

---

UFFICIO

**DI PUBBLICITA'**

**E. E. Oblieght,**

**Roma, via del Corso, 220.**

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8.

---

# AVVISO

Raccomandiamo specialmente le **Macchine da Cucire AMERICANE** per Calzolai, Sarti, Modiste, corsetti, casquettes, vesti, cravatte, biancherie, seterie, ecc., ecc. **100 per 100** di ribasso. — Metà meno care che in tutti gli altri magazzini di macchine.

**Garantite cinque anni.**

**Via Ripetta, 210, 1° piano.**

---

Regio Stabilimento  dello Acque Minerali

# di Recoaro

distanza ore 3 1/2 dalle stazioni

DI VICENZA, TAVERNELLE E MONTEBELLO

in appalto alla ditta **POZIANO ANTONIANI** di Milano

**Stagione di cura 1873, dal 1° Maggio a tutto Settembre.**

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura

Sorge in amena e deliziosa posizione: ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono FREDDE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od injezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Roma da PAUL CAFAREL via del Corso, 19. 5558

---

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

# STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**

(Affrancazione postale Cent. 26)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 6058

---

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

# ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori.

(5067)

**Anno IV**

Prezzi d'Associazione:

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . | 8 | 15 | 30 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . | 10 | 19 | 37 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . | 17 | 33 | 66 |
| Turchia (via d'Ancona) . | 20 | 43 | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 166**

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni, presso [illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Domenica 22 Giugno 1873** — In Firenze cent. 7

## SFOGHI

*Camera dei deputati*

Monte Citorio, 18 giugno

*Cara moglie,*

Ancora tre o quattro giorni e poi sarò fra voi; quanto alle notizie che ti chiede il sindaco, è un po' difficile che io lo contenti

Si parla di crisi e di non crisi, e non si sa come finirà: i miei impegni personali e i miei antecedenti politici non mi permettono di spiegarmi meglio.

Quanto a sintomi, ce ne son diversi e di diversa specie. Per esempio, giorni fa ho veduto il generale Menabrea colla sua signora. La contessa pareva soddisfatta, il generale guardava il selciato come cercando qualche cosa. Siccome sul selciato ci ha già raccolto, secondo una frase divenuta celebre, il potere, io ho supposto che pensasse a qualche cosa di simile. E avendo notato che, quando gli cadde lo sguardo sopra una cicca, si mise a ridere, ne ho dedotto che cercava un ministro delle finanze e che quella cicca gli rammentava il suo antico collega Digny.

Dunque, dissi, vien lui — la crisi c'è

Se non che al dopo pranzo il mio amico personale S. E. l'onorevole presidente del Consiglio, con cui prendevo un *vermouth* confidenziale da *Falchetto*, mi disse sorridendo e pagando per tutti due: *Si lasci corrompere!* Per cui dovetti ricredermi e conchiudere che quella allegria significava: non c'è crisi!

Più tardi andai a far visita a Donna Laura Minghetti — dove ci raduniamo *noi* più influenti della maggioranza. La trovai che usciva: aveva una *toelette* lilla chiaro che troverai descritta nella *Mode Illustrée*. Ti avverto anzi che son passato da Bocca a rinnovare il tuo abbonamento al 1° luglio, come hai scritto. La signora era ilare e mi disse: Marco parte! Capirai che quando Marco parte ci deve essere un perchè grave. Per dove, se è lecito? le domandai. Per Torino! mi rispose.

Fai osservare al sindaco che in questo momento di crisi, quando tutti sono incerti, quando nessuno — meno noi — capisce più nulla, la partenza di Marco, il mediatore ordinario dei contendenti, l'uomo destinato da Dio a far la colomba e a portare l'ulivo di pace a noi abitatori dell'Arca di Monte Citorio (insisti su questa metafora dell'Arca) ci è del grosso in aria. Di fatti lo ho visto questa mattina l'onorevole Grosso ed era tutto per aria — perchè gli amici non gli avevano fatto nessuna delle solite burlette. Sintomo anche questo. Taci al sindaco questa *pompierata*, della quale farai uso solo cogli intimi per far vedere che malgrado le crisi non si perde lo spirito, *noi!* Del resto ti racconterò poi le burlette che si fanno all'onorevole Grosso, che ha lo spirito di divertircisi quanto chi gliele fa. Ma torniamo al sindaco e alla situazione. Ecco quello che gli devi leggere:

Paragonando le calamità della Francia e le miserie della Spagna coi progressi di questa nostra cara Italia, è lecito dire con orgoglio che noi siamo i più assennati di tutti i fratelli latini. Riandando la storia di questi ultimi tempi che cosa troviamo infatti?

Pochi mesi dopo che il ministro Lanza assicurava il mondo che la pace europea non sarebbe turbata — il ministro aggiunse *in Europa*, ma questa restrizione non figura nel resoconto ufficiale — scoppiava il conflitto franco-germanico. Allora l'uomo eminente che regge la finanza, ebbe l'idea d'una grande operazione, l'occupazione di Roma — disse ai colleghi: Signori, la chiave di Roma è nelle nostre mani — L'onorevole Lanza fece praticare dall'arma dei reali carabinieri le più accurate indagini, ma questa chiave non si trovava. Come sempre, quando gli sforzi dell'arma benemerita sono insufficienti, l'onorevole Lanza chiamò allora in sussidio loro l'autorità militare, e scrisse all'onorevole Cadorna: « Generale, le vostre truppe hanno la chiave di Roma, e quella del tempio di Giano! Apritelo, ma rammentatevi di farlo con precauzione perchè la pace europea non deve essere turbata. »

Il generale, cerca cerca, finì col sospettare che la chiave in discorso potesse essere dentro qualche pezzo d'artiglieria: ne passò parola al bravo generale Celestino Corte — che per la più corta fece mettere in batteria davanti a porta Pia i suoi cannoni, pensando: se la chiave c'è, andrà a aprire. Accadde quello che i miei elettori sanno.

Finita l'impresa, taluno osservò che al postutto le previsioni del presidente del Consiglio erano state leggermente modificate dai fatti e parlò di far cadere il Gabinetto. Ma noi, eredi del senno latino, dicemmo: No, perchè il Ministero ci deve portare a Roma e nessuno può raccogliere ora l'eredità.

Si venne a Roma, e siccome non si riusciva a vincere molte difficoltà, taluno pensò che altri potesse far meglio. Ma noi, eredi del senno latino, dicemmo: No, perchè c'è la questione finanziaria e l'onorevole Sella ci è necessario

Aggiustate le faccende finanziarie, si disse: Ora possiamo mutare ministri e cambiare gli uomini che hanno reso tutti i servigi che potevan rendere, e faticano da più anni. Ma noi, eredi del senno latino, dicemmo: No, perchè si teme l'onorevole Rattazzi.

Venne un'altra crisi — la crisi Correnti: una caduta pareva inevitabile, ma la Sinistra, erede del senno latino, disse: No, perchè si teme l'onorevole Minghetti.

Vennero delle votazioni in cui il Ministero fu a un pelo di lasciarcelo (il pelo), ma egli, erede del senno latino, disse: No, perchè.....'

Ed allora tutti dicendo che bisognava rinvigorire un'amministrazione sfinita dalla lotta e inaugurare un'amministrazione di pace dopo quella del combattimento, si disse: No, gli eredi del senno latino denno lasciare *liquidare* le Corporazioni religiose dagli uomini venuti a Roma.

Fu nella discussione delle Corporazioni che si formò il partito dei *dissidenti*. Ma l'onorevole Ricasoli, degno erede del senno degli avi, salvò la situazione

Ora le corporazioni sono *liquidate;* il compianto Urbano Rattazzi, l'antagonista temuto, è scomparso dalla scena del mondo, rendendo al Ministero l'estremo servigio di starvi fino all'esaurimento di tutte le questioni suscettibili di crisi; e noi, eredi del senno latino, sentiamo il bisogno d'una crisi.

Come procurarla?

Qui sta il problema.

Quistioni politiche o amministrative di grandi principii non ce ne sono più. Avversari temibili per il momento mancano. Che si fa?

Gli eredi del senno latino hanno trovato il modo di far nascere le crisi sul numero dei presenti e sull'ordine delle discussioni. E qui è sorto un incidente.

L'onorevole Sella, che è la chiave di volta del Gabinetto, visto che le crisi sono dure a venire, e che le amministrazioni in Italia, per via di questo benedetto senno latino, sono dure ad abbattere, tenta di agevolare, coadiuvato dall'onorevole Scialoja, il cômpito critico, offrendo le dimissioni tutti i giorni

Ma noi — gli eredi che sapete — non sappiamo come contenerci. L'onorevole Depretis non è in grado di formare un partito a Sinistra; la Destra vorrebbe e non vorrebbe.

Il lasciare in piedi il Gabinetto fino a novembre racchiude il pericolo che a novembre ci ritroviamo nelle stesse condizioni, e si ripeta la medesima storia fino alla consumazione personale di tutti i ministri. Il formare ora un Gabinetto che *tenga il posto* fino a novembre per cederlo, crea l'altro pericolo che fra quattro mesi ci troviamo davanti questa amministrazione di transazione senza nemici e senza amici, messa nella impossibilità di scendere dalla mancanza di lotta.

Che cosa fare?

Di' al sindaco di stare fiducioso. Gli eredi del senno latino troveranno una soluzione.

Saluta gli amici. Porto a *Gigi* lo stereoscopio colle vedute di Roma promessegli, e a *Lilì* un fascio di progetti d'*urgenza* per la sistemazione del Tevere, perchè possa fare le sue solite barchette nella catinella. Non ti porto il vestito perchè non so di che colore sceglierlo, te lo comprerai da te, e io ti darò il regalo in effettivo, certo che sarà più di tuo gusto.

*Fedele consorte*

BERNARDINO.

E. Cero

S. P. Q. R.

NEL FAUSTO GIORNO

DI

SAN LUIGI GONZAGA

ONOMASTICO

DEL

Conte LUIGI PIANCIANI

[illegible]

SONETTO.

Tremante in core ed umido nel ciglio
[illegible] Gigi in questo lieto giorno
Ti presento il mio voto pel ritorno
Di cento eguali di senza periglio.

Dio ti mantenga a capo del Consiglio
Cancellando dell'*effe* a doppio storno
E ti preservi ognor dal capo storno
Il Santo Luigi che ha per emblema il giglio.

Tu fosti puro, e puro ti conservi
Dei puri il protettor [illegible] signora
E a rifar questa Roma ti dia nervi.

Che se il Creator la sua memoria [illegible]
Su te imprimendo l'ha un tantin sbagliata
« Cosa bella e mortal passa... e non dura! »

## COSE DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno.

La grande rappresentazione elettorale è incominciata da un pezzo e dura fredda e monotona per tutto questo primo atto dei preparativi. L'azione manca, o solo di tratto in tratto fa capolino dalle quinte per accennare di no, che non vuole che lo spettacolo proceda. A commedia finita, c'è pericolo che il pubblico fischi i suoi attori e ridimandi il prezzo del biglietto

⁂

A studiare un po' la situazione, traendosene fuori per quanto è possibile, ecco quel che si

---

50 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

Il Rizzi corrugò la fronte, poi domandò:

— Son supposizioni tue queste, o hai dati certi?

— Sai che io non fo troppe parole, nè ho genio inventivo.

— Spiegati; e se hai dati sicuri...

— Ed in questo caso che faresti tu? — chiese con fine ironia il Foschini?

— Non so!

— Ti batteresti con lui?

— Forse sì.

— E non sai che nelle leggi inglesi il duello è assimilato all'omicidio?

Il Rizzi imprecò all'Inghilterra.

— Paese barbaro, paese di gente ove chi canta stuona, ove non si distinguono le cameriere dalle duchesse, e dove non si permette alla gente il farsi giustizia da sè!... paese barbaro, paese barbaro!

— E così dico anch'io, ma se tanto vale battersi in duello e l'ammazzare un brigante, perchè non appigliarsi al secondo partito?

— No, no: Foschini, tienti le tue teoriche per te.

— Ma...

— Ma se vogliamo restare amici parliamo d'altro.

— Oh, l'incurabile umana imbecillità! — Dunque lasci invendicato l'affronto dell'altra sera?

— Questo no! — gridò il Rizzi infiammandosi

— Ebbene? se quest'uomo non volesse battersi!

A queste parole il Rizzi stette pensoso ed incerto.

— Ebbene, troveremo il modo di costringerlo. Per ora non fiatare, e quando si parla del fatto dell'altra sera, fa lo gnorri, come se non te ne ricordassi più.

— Accomoderò io le cose.

— Ma non amo equivoci... bada, armi eguali, e alla luce del giorno.

— Bene, bene... sicuro; rispose il Foschini lasciando andare il Rizzi, e guardandogli dietro con aria di compassione.

Era proprio vero. La signora Owerley, ridotta dalla necessità al duro passo, aveva lasciato la figliuola, l'amante, il vivere indipendente per guadagnare il pane in qualità di istitutrice delle figliuole d'un baronetto nel Yorkshire.

Per quanto ella avesse preparato l'animo al duro passo, per quanto anzi lo avesse voluto e desiderato, pure l'affanno che provò nell'abbandonar Londra fu maggiore delle forze che aveva messe a guardia dell'animo suo. E quando, reiterate le sue raccomandazioni al Rizzi perchè confortasse con ogni cura l'amico, pigliò posto in un compartimento di seconda classe, sentì nel cuore uno scuro abbattimento, un affanno non temperato da consiglio o speranza, una stretta che non valsero a raddolcire le lagrime abbondanti che le scorrevano dagli occhi, nascoste da un fitto velo

Sentì il fischio, segnale di partenza; sentì muoversi il convoglio, lasciò la stazione, e passò a traverso i quartieri popolosi di Paddington, poi vide a destra e a manca i lunghi ordini di case, separati da giardini, prati, e *comons*: vide le abitazioni diradarsi: tutte grandi e piccole erano schiarate di dentro; ciascuna di esse era un ricovero geloso di famiglia; ciascuna di esse era un focolare attorno cui si raggruppavano esseri confortati da convivenza e parentela. La sua immaginazione le raffigurava madri e bambini attorno al confidente cammino: pareale vederli negl'intimi parlari. Pareale assistere a veglie confortate da letture, rallegrate da domestiche discussioni; da per tutto il riposo, la pace, l'ordine, il raccoglimento affettuoso, l'atmosfera tiepida e serena, la indulgente e cortese reciprocanza di cure!.. — Ed ella era sola! ed ella andava in casa straniera, in casa che doveva ignorare le sue lacrime, tra persone a cui i suoi dolori sarebbero tornati fastidiosi, che avevano il diritto di licenziarla ove ella per tristezza fosse disattenta, ove le memorie affannose che le si accumulavano sul cuore avessero allentato le sue forze ed intorpidito il suo ingegno. E basterebbe ella al cômpito? non aveva troppo presunto dalle sue forze? andrebbe a genio della famiglia presso la quale ella si presentava da mercenaria? E pur riuscendo a soddisfare i signori a cui aveva offerto i suoi servigi, quanto durerebbe quella vita? quando rivedrebbe la figlia e Giacomo Daveni?

Ed il convoglio la strappava con rapidità vertiginosa alla vasta metropoli ove aveva lasciato il suo cuore. L'orizzonte oramai era buio, la notte fredda. Abituata a viaggiare in prima classe non avea preveduto la necessità di ripararsi; nè considerato gl'incomodi del viaggio in seconda classe, che in Inghilterra a quei giorni era assimilata alla terza essendo i sedili e le spalliere panca nuda.

Dopo alcun tempo risentì il rigido della temperatura; epperò si rattrappì nell'angolo della carrozza, si strinse nel mantello, e vinta da un torpore febbrile, agitata da brividi crescenti si sentì penetrata da un'umidità penetrante. E venne sempre più stringendosi a se stessa, e raggomitolandosi nelle membra, finchè cadde in un dormiveglia affannoso da cui non si riscosse se non a *Selby*.

Colà riscosse le membra dolenti, e vista un'onda di popolo scendere dai vari convogli che da quattro punti diversi vi convengono, come a punto d'intersecamento, quasi per forza d'esempio scese anch'essa e si recò alle sale d'aspetto illuminate e scaldate, ove adagiossi su d'un sofà con la mente così stanca dai suoi dolorosi pensieri, che provò quel languore, quell'allentamento delle facoltà mentali che poco differisce dallo sbalordimento dell'idiota. Nè s'accorse che presso a lei erano seduto due giovinette le quali la guardavano con l'interesse che i cuori novelli sogliono porre a tutto quel che par nasconda un affanno segreto. Presso a queste fanciulle era una donna che teneva in custodia le sacchette da viaggio.

vede: di là una schiera numerosa e compatta di chierici e frati con e senza sottana; di qua un gruppo di liberali bianchi, più in qua un gruppo di liberali rossi.

I primi vogliono il bene del paese;
I secondi vogliono il bene del paese;
I terzi vogliono il bene del paese.

Tutti e tre si guardano in cagnesco, arruffano i peli e si mordono da lontano

In mezzo c'è il prefetto Mordini, che li tiene a bada.

⁂

La prima apparenza dice così. Però, meglio osservando, si potrebbe scorgere un curioso fenomeno. I neri fanno la parte del serpente sulla colomba; la colomba — supponiamolo per amor di metafora — è rappresentata dai rossi. Gli attirano a poco a poco, insensibilmente, con quell'arte ingenua, sottile e perfidamente tranquilla che è propria di tutti gli animali che strisciano.

I rossi si lasciano attirare, parendo loro di muoversi coi piedi proprii, di far causa propria, di avanzarsi per ingoiare invece di essere ingoiati Chi ha detto questa bestialità che non ci sarebbe stata fusione di partiti? Vedete bene che tra rossi e neri non c'è che divario di nomi; la assimilazione è già un fatto compiuto, l'accordo dei principii è perfetto, gli uni e gli altri vogliono il bene del paese e lo vogliono con gli stessi mezzi, che si prestano a vicenda.

⁂

La massima dell'astensione è stata accettata e proclamata dal Circolo progressista napoletano. Il partito di azione ha decretato la propria morte. ha piegato le braccia, e ha detto agli altri: Fate voi! nè più nè meno di quanto si faceva due anni fa dal partito clericale. Questo invece coglie la palla al balzo, occupa il posto lasciato vuoto, e si proclama partito di azione.

⁂

I liberali bianchi restano soli e si contano. Se facessero una schiera coi rossi sarebbero di molto superiori agli avversarii, li batterebbero e salverebbero la dignità di una città come la nostra. Ma la buona volontà non basta; contano sulle proprie forze, e al momento della lotta le adopreranno tutte, e cadranno — se cadranno — da valorosi, dolenti dello scorno toccato a tutto il paese, superbi nella disfatta di sentirsi compianti da chi avrebbe dovuto essere loro amico, e se n'è stato invece in disparte con le mani alla cintola, aiutando con l'inazione la fazione avversa

⁂

Il programma formulato dai progressisti — o piuttosto da una parte di essi, poichè i più autorevoli non l'hanno approvato — dice in sostanza: Piuttosto i clericali che voi; o in altri termini: O noi o i clericali; ovvero, a voler mettere i puntini sulle *i* e chiamar le cose col loro nome: Non è vero che Napoli sia città nostra, non è vero che i suoi interessi ci stiano a cuore, non è vero che a noi importi di vederla in mano dei liberali o di altri, non è vero insomma che noi siamo, come sempre ci siamo affermati, liberali.

È una bizza da bambini. Io non credo che i progressisti delle altre parti d'Italia siano anche essi così bambini da approvare o imitare questa curiosa condotta. I progressisti di Napoli restano soli e fanno partito da sè. Un partito di azione che non si muove; un partito che si troverà ridotto a mal partito, se non provvede subito ora che n'è tempo.

⁂

Fanno i politici profondi — poichè, in parentesi, non si tratta qui di questione amministrativa, ma, come al solito, di una questione politica bella e buona. — Il loro ragionamento sottinteso, se è ragionamento, è questo: i clericali trionferanno, si ubbriacheranno della vittoria, vorranno governare in cambio di amministrare, e saranno rimandati alle case loro. Allora trionferemo noi.

⁂

Essi però si scordano di una cosa importante. Un municipio progressista è possibile che si faccia sciogliere, e ne abbiamo avuti degli esempi; un municipio clericale, insediatosi una volta, non se ne va così facilmente Ottanta consiglieri che si chiamassero Cenni sarebbero intemperanti legalmente. Sulle prime, quando ancora erano inesperti, combattevano a visiera alzata e facevano ridere; ora, fatti accorti dalla esperienza, si terrebbero lontani da ogni eccesso o forse farebbero piangere.

E il trionfo sognato non verrebbe mai, e gli accordi, negati ora, si cercherebbero allora, ma troppo tardi.

⁂

Ricpilogando: il mondo è di chi se lo piglia, e per ora minacciano di pigliarselo i clericali con l'aiuto dei progressisti.

Il *Roma* e il *Pungolo* sono gli organi della curia. Il cardinale è uomo furbo, e sa scegliere i suoi partigiani fra i suoi avversari.

⁂

Ah che bella cosa se gliene facessimo una delle nostre, accordandoci tutto ad un tratto, e quando meno se l'aspetta, per farlo restare in asso lui e i candidati suoi! Che piacere di pigliar la rivincita delle ultime elezioni e di mostrare al mondo che a Napoli non governano le chiesuole e la sagrestia! Che soddisfazione di poter nuovamente affermare il nostro diritto ad essere italiani, a non farci ridere sul muso dalle altre novantanove città! Che orgoglio di far vedere che a Napoli i liberali ci sono sempre e contano qualche cosa!

Siamo ancora a tempo. Diamo di frego per questa volta alle piccole ire personali, stringiamoci la mano, imitiamo in questo i nostri nemici, e lasciamo gli intransigenti alla Spagna.

## Nostre Corrispondenze

*Caro camerata,*

Torino, 19 giugno 1873.

Credi forse ch'io voglia parlarti del ballottaggio di Nervo con Govean, l'autore del *Gesù Cristo?* Neanche per sogno!

Ovvero crederesti ch'io fossi così buono da perdere il mio tempo occupandomi delle elezioni amministrative, le quali debbono aver luogo quest'oggi? Disingannati, mio bel *Fanfulla;* non sono argomenti codesti da formar la nostra attenzione. Figurati - parlar d'elezioni con questi chiari di luna? Puah!

Piuttosto, sai, vorrei dirti alcunchè del prossimo Sinodo, che l'illustrissimo nostro arcivescovo (il men *leggiadro* fra tutti i padri della Chiesa) indisse per i giorni 25, 26 e 27 del corrente giugno. Ma pur troppo non sono [illegible] informato intorno a' preliminari di questo spettacoloso Concilio *topico.* Che vuoi? Questi *luminari* della nostra diocesi sono [illegible] inaccessibili! Per saperne qualche cosa in proposito ho perfino tentato, figurati, di *corrompere* il sagrestano della mia parrocchia; ma egli pure si tiene abbottonato, e non c'è caso a strappargli una mezza confidenza. La moglie del barbiere però mi ha detto, sotto il suggello della massima segretezza, che monsignore fu costretto a convocare questo solenne Concilio *topico* per trovar modo di mettere un freno qualunque alla ognor crescente *licenza* del nostro clero!... Via, fino ad un certo punto, se si volesse tener conto della malvagità de' tempi, una tale rivelazione potrebbe avere il suo peso

A proposito di Sinodo e di preti, vo' segnalartene uno, che è quasi del mio paese natio, e merita proprio una menzione onorevole. È questi monsignor Moreno, vescovo d'Ivrea; vero pastore evangelico — *avis rara* — non solo amato, ma idolatrato da tutte le sue pecorelle. In occasione del cinquantesimo anno del suo sacerdozio, questo venerando vecchio volle fare tale atto d'insigne carità verso i poverelli della sua diocesi, che questi se ne ricorderanno per un pezzo! Egli fece distribuire del suo non meno di *ottantamila lire* in tante beneficenze; *diecimila* ne diede ai più bisognosi della città; ritirò dal Monte di Pietà tutti i pegni da lire 5 in giù; ed il rimanente donò alle parrocchie povere della diocesi. — Questi, almeno, si possono dire atti di carità evangelica.

I Paolotti ne sono furibondi. Essi avrebbero voluto che quelle 80,000 lire fossero andate invece ad ingrassare l'oramai esausto *Obolo* di Don Margotti. Questi, poi, si guardò bene dal far parola, nel suo lunario, della generosa azione. Devi sapere, che fra l'onesto vescovo d'Ivrea e l'*obolista* figlio dello stalliere di San Remo, esiste una vecchia ruggine per ragioni di *bottega.* Il buon prelato a quest'ora deve aver tutto dimenticato; ma l'iroso teologo è più che mai invelenito contro di lui. Laonde i Paolotti pure lo avversano cordialmente, e lo chiamano per ischerzo *Don Amarena...* Cose da preti!

Passiamo a cose migliori, se si può.

Domenica a sera, le eleganti sale della R. Società del tiro a segno si apersero ad uno splendido ballo. Dico *splendido,* intendiamoci, prima di tutto per gli alti personaggi che si degnarono di onorare colla loro presenza la festa, ed anche un po' per gli addobbi sfarzosi, elegantissimi, delle sale, per il gusto veramente squisito con cui la direzione seppe ordinare ogni cosa; chè, del resto, non c'era pericolo che alcuno dovesse impazzire per la soverchia gioia, o cadere in deliquio affascinato dal brio della festa: tutt'altro. In mezzo al profluvio inebbriante di quei fiori, veri od artificiali, non monta, si sentiva come una atmosfera pesante, satura di cerimoniali, d'inchini, di fredda e compassata etichetta, che impediva, anzi, dirò così, soffocava ogni libero scoppio di vivacità e d'allegria.

Comunque, ci sarà pure chi avrà trovato il modo di divertirsi; la qual cosa io non potrei asserire in tutta coscienza. Eccoti pertanto un po' di storia della *solennità,* che così veramente dovrebbe chiamarsi.

Alle 9 precise un colpo di cannone annunziava l'arrivo delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la quale dava il braccio al principe di Carignano. Erano a ricevere gli augusti invitati, il prefetto, il sindaco Rignon, perfetto cavaliere, il generale Bottacco, ed il barone Cavalchini, quale rappresentante della Società del Tiro.

Entrati nella sala al solito suono della fanfara reale, e dopo di aver gettato uno sguardo d'ammirazione sugli sfarzosi adornamenti del locale, la Duchessa andò a prender posto sopra una specie di trono che le era stato preparato, vicino a le istavano la marchesa Dragonetti ed il Principe di Carignano; il Duca tenevasi in piedi discorrendo col prefetto e col sindaco.

Tutto ad un tratto s'ode una voce stentorea e nasale, che pareva volesse ricordarci certi notai delle vecchie commedie in procinto di leggere un testamento. Era la voce del signor Marsengo, il quale intraprendeva la non troppo amena lettura dell'elenco de' soci premiati. Qui cominciò una specie di processione: ad ogni nome pronunziato dal Marsengo, si presentava il vincitore del premio, per riceverlo dalle mani stesse della Duchessa. — Funzione commovente, se vogliamo, ma un tantino monotona.

Sul finire della distribuzione, e come per romperne la monotonia, s'alza un grido. Tutti accorrono. In quel punto, due candele, probabilmente stanche di far lume al Marsengo, erano cadute appiccando il fuoco a certi fronzoli che servivano d'adornamento alla sala, e precisamente dietro il seggiolone ove trovavasi la duchessa Lo stesso principe di Carignano, essendo il più vicino al luogo dell'*incipiente disastro,* non isdegna punto di farla da pompiere ed in breve ogni pericolo scompare.

Finalmente, si risveglia un po' di buon umore ai dolci preludi d'un allegro *valzer.* Poche le signore, un 60 circa, e folla di cavalieri. Ma, in compenso, quale abbagliante sfoggio di eleganza e buon gusto negli abbigliamenti! La Duchessa era in *rosa pallido* e *turchino;* la marchesa Dragonetti in *mauve;* la contessa Rignon in *bianco, rosa* e *maron.* Superba *toeletta* era quella della signora Mazzucchelli, in *bianco,* con due *nuances* di *rosa,* pizzi e velluti; nè meno elegante quella della sua compagna, la signora Voli. La contessa Castelnuovo e la marchesa Della Valle, oltre alla splendida toeletta, attiravansi gli sguardi per una specie graziosissima di cappellino, che stava benissimo. La signora Voli-Denina in turchino e bianco, costume spagnuolo. La contessa Francesetti e la contessa Colobiano, in *rosa* puro, stavano d'un benino tale, da rendere gelose le più belle rose d'un giardino. Grazia, leggiadria, squisito gusto dovunque.

Bel tipo, poi, quel maestro Caisson, che dettava le contraddanze ed i *Lancieri,* come se fosse nella sua sala da ballo intento ad insegnare i primi passi di Tersicore a' suoi allievi! — Basta: il ballo, specialmente sul finire, — per il solito *motus in fine velocior* — riuscì discretamente animato, e chiuse in modo soddisfacente per tutti la stagione de' ritrovi interni. — I Principi si ritirarono poco prima della mezzanotte.

Tuo

**Pietro Micca**

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Al Senato, come al solito, pochissima discussione, e molto lavoro

Farò da contatore vivente, e registrerò semplicemente i giri di questa macina legislativa

Formazione di ruoli separati per le imposte erariali e per le sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabbricati: voti favorevoli 71, contrari 2

Spese onde completare gli assettamenti e le riparazioni d'opere idrauliche; voti favorevoli 71, contrari 2

Maggiori spese in favore delle Calabro-Sicule; voti favorevoli 67, contrari 6.

Indennità per mancata esazione di dazio sui porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellona: favorevoli 69, contrari 4.

Concessione alla contessa Guidi-Pietramellara di estrarre il sale da acque da essa possedute: favorevoli 67, contrari 6.

Il Senato si fermò sul sale della sullodata contessa: non si dirà mai che la tornata di ieri sia stata insipida, mentre di quella tenuta a Monte Citorio... Povero Massari! Quanto fiato gettato invano per constatare che la Camera non era in numero

Oggi replica, senza la richiesta generale di rigore, dell'appello nominale sulla mozione Depretis.

« Entrò nel suo regno
« Con molto fracasso »

e fece perdere alla Camera due giorni, e all'onorevole di San Nicolao delle pulcelle il fiato necessario a tre appelli nominali. Attenti al quarto.

★★ Pronostici: « ..... Ma il criterio ci avverte che se la crisi ha, come pare probabile, da succedere... » Basta così: non mi importa affatto conoscere gli avvertimenti del criterio dell'*Opinione,* che si è lasciata scappare questo periodo; mi arresto su quel pare probabile, e mando in anticipazione la carta di visita p. p. all'onorevole Lanza

★★ Il Governo decise d'istituire a Poveglia, isoletta che fa da sentinella innanzi al porto di Malamocco, un lazzaretto centrale marittimo.

La cosa piacque a taluni della stampa veneziana, ad altri no. Io sto cogli ultimi, anche per andare col *Tempo* — questione d'euritmia.

Un lazzaretto centrale per le patenti sporche! Anche a non badare a coteste sporcizie osservo che la centralità presa da Venezia è una celia bella e buona

E poi quel far entrare il navigante nell'alma città di San Marco, passando per l'uscio dello spedale, dico il vero, non mi va. C'è da farli ammalare d'ipocondria

★★ Sono a Venezia e vi rimango. Vi rimango in onta alla fantasima del colèra, che ieri ho sorpreso quasi alle sue porte.

Questo lo faccio per tornare nelle buone grazie d'una gentile signora che vide ieri sera opporsi dal suo signor marito l'autorità di *Fanfulla* come argomento perentorio contro il suo desiderio di godersi la stagione dei bagni a Venezia.

Non c'è proprio l'ombra d'una ragione d'allarmarsi: l'avvenire è nelle mani di Dio, ma il presente è nelle nostre ed esaminato in ogni senso presenta i migliori sintomi. — Il colèra è una *fantasima* senza corpo, l'ho detto; pare qualche cosa, ma non è nulla: hanno presa la colerina

---

Questa aveva tutta l'aria d'una cameriera, e le giovinette parevano alle vesti appartenere a famiglia agiata.

Una di queste, la più giovine, ricorrendo al luogo comune di tutti i tempi e di tutti i paesi, cioè alle condizioni climateriche, alla stagione fredda ed umida, volse la parola alla signora Owerley. La voce giovanile e fresca vibrò tanto soavemente nell'animo dell'americana avida di consolazioni, che volentieri prese a discorrere con le sue gentili vicine, e amorevolmente interrogata, disse che si recava a Jork. E siccome quelle si addirizzavano alla medesima volta, le chiesero poter fare il viaggio insieme, invito al quale la Owerley acconsentì dimenticando la probabile differenza di classe.

Difatto un momento dopo essendo sonata la campana di partenza le fanciulle insieme a lei s'avviarono alle carrozze di prima classe Fu allora solo che la nostra eroina si ricordò di averne uno di seconda. Perlocchè rivoltasi alle sue nuove amiche, non senza imbarazzo ed inquietudine chiese loro in che classe viaggiavano. Quelle un po' maravigliate della domanda, risposero che viaggiavano in prima.

Arrossì la povera donna e dichiarò non poterle accompagnare stante che viaggiava in seconda; le giovinette datole un'occhiata di fredda pietà si ritrassero ai loro posti.

Durante il tragitto di due o tre stazioni dovè patire la molestia d'un vicino che vinto dal sonno declinava il capo sulla spalla di lei. E comunque ella facesse per scostarsi, la testa assonnata la seguiva. Finalmente il molesto vicino giunto al termine del suo viaggio, scese e la lasciò in pace.

Al rompere dell'alba la temperatura essendo divenuta rigidissima, lo stato della povera donna peggiorò. Brividi incalzanti le scotevano le membra, ed i denti e battevano convulsi. Una sua compagna di viaggio tutta la notte non aveva cessato dal russare che per confortarsi di una bottiglia di *Gin,* nonostante i fumi della acquavita e la gravezza del sonno, s'accorse che la sua vicina spasimava dal freddo. Perlocchè aperti gli occhi istupiditi, e guardatala un pezzo come per accertarsi della cosa, le dimandò:

— Avete freddo?

— Piuttosto sì,

— Non siete coperta abbastanza?

— Non troppo — rispose la Owerley con voce dolce e rassegnata

— Ebbene — conchiuse offrendole la bottiglia — bevete, il *gin* tien luogo di coltre e di panni.

La Owerley fe' un movimento di ribrezzo, ma si contentò di risponderle che non costumava bere liquori spiritosi.

L'altra che era donna di buona pasta, non si diè pace; guardò attorno come per cercare qualche spediente, considerò le proprie vesti come per trovar qualche lembo di mantello da offrirle; ma il suo stesso abbigliamento era scarso e disadatto alla stagione, ciò che probabilmente l'aveva indotta nell'opinione che l'acquavita tien luogo di lana. In ultimo, quasi la sua mente fosse rischiarata da un'idea luminosa, gridò:

— Vi darò la bottiglia, fatoci mettere dell'acqua calda, non troppo calda e scaldatevene i piedi.

La Owerley accettò l'offerta.

Ma anche questo partito, se pareva piano alla nostra eroina non era privo d'inconvenienti per la sconosciuta. Nella bottiglia c'era ancora un bel po' di *gin,* sicchè alla buona donna non restava altra alternativa che gittarne il contenuto, o berlo d'un fiato. Ella pensò che non si gitta la grazia di Dio, come fosse acqua di fontana, e quanto a bere tutto quel *gin* in una volta, la brava creatura non si era mai provata. Esitò, tentennò, guardò e riguardò il contenuto della bottiglia un po' con la pietà di doverlo sciupare se si fosse risolta a buttarlo via, un po' collo sgomento di quel che avrebbe potuto accaderle tracannandolo tutto in una volta. Per quanta dimestichezza avesse col *gin* già sapeva che alla fin fine non era sciroppo... pure l'amore della bevanda era grandissimo, il freddo della notte acuto: immolarsi o manomettere il *gin*...— Vinse il primo consiglio! s'immolò, e bevve, bevve, bevve sino all'ultimo gocciolo: e quando staccò la bocca dalla bottiglia restò rigida, intronata un pezzo. Porse macchinalmente la bottiglia alla Owerley... rovesciò il capo indietro e ricadde in un sonno affannoso e sinistro, e tornò a russare con novella lena.

La signora Owerley alla prossima stazione pregò un inserviente del convoglio che si compiacesse di empirle la bottiglia d'acqua calda. Quegli a cui s'era rivolta, aveva guancie grosse, rubiconde ed occhi crudelmente stupidi. Parve dapprima colto da stupore, tanto quella domanda gli parve temeraria ed esorbitante; poi rise di gran cuore e disse brutalmente:

— Se avete denari andate in prima classe e vi scalderete a vostro agio; e, lanciatole uno sguardo di spregio, se ne andò brontolando.

— L'acqua calda è per la gente a modo!

La signora Owerley sentì stringersi il cuore La povertà, l'onorata povertà, secondo il criterio che se n'era fatto nel tempo felice, l'era parsa una via di privazioni da percorrere arditamente per giungere all'agiatezza, ma in quel punto si accorse che è un calice amarissimo in fondo al quale l'egoismo versa tutte le vergogne e tutte le amarezze.

Giunta alla stazione di *Northampton* ne scese, e, secondo le indicazioni ricevute, vi trovò un domestico, che le si avvicinò, e, conosciutala mercè quel maraviglioso istinto de' servi inglesi, prese il suo bagaglio, e l'accompagnò ad un *omnibus* di famiglia che aspettava in istrada.

Dopo mezz'ora di cammino in una campagna desolata, coperta di neve, sotto un cielo basso e grigiastro, che sembrava pesare su brevi ed incerti orizzonti, si fermò al cancello d'un parco.

La signora Owerley capì d'esser giunta ad *Abbey-Hall,* termine del suo viaggio.

Il custode uscito dalla capannetta attigua al cancello lo aprì e, tiratosi su ritto in attitudine militare, salutò la novella ospite.

L'*omnibus* entrò in un lungo viale di cipressi e platani, e, dopo un dieci minuti di via, si trovò alla porta di un di quei vecchi castelli della contea di *York* dalla mole imponente, ma sfornito di proporzioni armoniose.

*(Continua)*

indigena per il colèra d'Asia: lo sappia l'inclemente marito. Per tutto l'oro del mondo non vorrei diventare un argomento contro i desiderii d'una donna. A che pro del resto, se nei proverbi sta scritto: ciò che donna vuole, Dio lo vuole?

★★ S'era detto che il municipio dei Corpi Santi avea chiesto alla prefettura di Milano la autorizzazione di intentar lite contro il Governo per l'annessione a cui fu condannato, e che per tutta risposta s'era buscato *veto* tanto fatto.

Il *Giorno*, l'organo de' secessionisti, smentisce la cosa, ed io ne ho piacere. È segno che gli avvocati cominciano a perdere terreno: e quando l'avranno definitivamente perduto, non dico già che avremo il pareggio — questo se lo porterà via l'onorevole Sella per farci dispetto, ma si può giurare che alla buona, e senza tanti cavilli, e soprattutto senza tanto zelo di codici tireremo innanzi assai meglio.

---

**Estero.** — Il cittadino Rano se n'è andato come un cassiere allo scoperto. Lione ha perduto un rappresentante, l'Assemblea un deputato, la Francia un comunalista, ma pare che sommate insieme, queste tre perdite diano un guadagno. Di certe aritmetiche io non me ne intendo e però metto la cosa sotto le malleverie dei giornali francesi, che hanno l'aria di costituirsi garanti.

Ne trovo per altro uno che mi annunzia qualmente il signor Thiers abbia l'intenzione di prendere la parola quando la questione Ranc verrà a maturanza nelle discussioni dell'Assemblea. Sarà in questo caso la seminagione di Cadmo: i denti del drago affidati alle zolle produrranno dei giganti, e Ranc diventerà quello che è mai stato sinora, cioè un grand'uomo.

State a vedere che ce lo porteranno candidato alla Presidenza della repubblica alla prima vacanza.

★★ Trovo nei giornali che in seguito alla rottura dei negoziati fra l'ambasciatore di Spagna e i banchieri di Londra, il saldo del *coupon* della rendita è stato maledettamente incerto.

Me ne dispiace per chi ne ha, di quella rendita. Ma chi è colui che avendone ci contava sopra? Occupata nella vangelizzazione dei grandi principii repubblicani federativi, la Spagna non ha tempo di pensare ai suoi debiti. Chi del resto vorrebbe sostenere che i grandi principii sullodati non siano pagamento sufficiente?

Ricorrere in questo caso al curato Santa Cruz che darà il saldo a fucilate.

★★ Un giornale belga smentisce la notizia che i tedeschi abbiano l'intenzione di sgomberare Belforte fra quattro giorni cioè il 25 giugno.

Me ne dispiace nell'anima. Sono corse tante voci sulle intenzioni della Germania su quella benedetta fortezza, che l'odierna smentita, mi fa salire in sospetto.

E me ne dispiace anche perchè la continuazione dell'occupazione è un torto fatto a quel buon vecchio di Moltke. Non ha egli dichiarato che Belfort può rimanere impunemente in balia della Francia? Ridategliela, dunque, e che Dio vi moltiplichi fra le mani i cinque miliardi della conquista.

★★ Al di là dell'Isonzo e del Caffaro la questione Barnes ha raggiunta l'escandescenza, tanto fuoco ci fecero intorno i giornali.

Sapete già di che si tratti, è in gioco la scuola di Sant'Ignazio, cui il sig. Stremayer vuol conservare l'infausto privilegio di imbestire i giovanetti.

Chi di voi, lettori, non ha subito gli *esercizi* scagli pure la prima pietra contro di me. Io, dico il vero, non mi so dar pace di questo fatto e comprendo l'ardore de' giornali austriaci e anche i sospetti che nutrono d'un tentativo di reazione.

Gli esercizi di Sant'Ignazio quando non sono la reazione, sono sempre l'abbrutimento; anzi l'abbrutimento serve per mettere fuori di combattimento chi non sa marciare sotto la bandiera del padre Beckx.

★★ La Serbia ha finalmente pagato il suo tributo alla Porta. Non basta: ha fatto promettere a Costantinopoli di prestarsi all'accomodamento della questione delle fortezze.

Ecco una state piena di presagi di sterilità: le questioni si vanno spegnendo man mano da sè, e fra un mese o due io sarò costretto a inventarne qualcheduna da per me onde alimentare la mia Cronaca.

Avete fatto avvertenza che l'Oriente è la questione dei giorni magri, e che i giornali gli si scagliano addosso quando non sanno più dove dare del capo?

Eccoci dunque tolto quest'ultimo spigolo contro il quale romperceIo. Quale arsura, Dio buono! Ma già... un anno colla festa dello Statuto senza pioggie! non poteva andare altrimenti.

*Don Peppino*

---

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid**, 19. — *Seduta delle Cortes.* — Il ministro delle finanze presenta alcuni progetti coi quali si autorizza il Governo di dare in appalto i tabacchi delle Filippine per tanti anni che crederà necessario, sulla base dei cinque ultimi anni; di negoziare i buoni del Tesoro che ha in portafoglio; di convertire il debito personale, e di riorganizzare la Cassa dei depositi.

**New-York**, 19. — Oro 115 3/4.

**Vienna**, 20. — La *Nuova Stampa Libera* riporta la voce sparsa, dietro notizie giunte da Costantinopoli, che il sultano è pericolosamente ammalato.

La *Presse* annunzia che i consoli d'Inghilterra e di Russia a Belgrado saranno rimpiazzati da altri personaggi.

**Weimar**, 20. — Il granduca ereditario si è fidanzato colla principessa Paolina di Sassonia-Weimar.

**Copenaghen**, 20. — Il Ministero ha ordinato una quarantena per le navi provenienti da Danzica, essendovi scoppiato il colèra.

**Madrid**, 20. — I carlisti furono sconfitti a Juncosa, provincia di Lerida, lasciando 33 morti.

Un decreto nomina una Commissione coll'incarico di proporre entro tre mesi la maniera di riorganizzare l'esercito.

Parlasi di una crisi ministeriale.

---

# ROMA

21 *giugno*.

I Principi di Piemonte sono partiti ieri sera per Monza.

Li aspettavano alla stazione per salutarli, tutti i ministri, meno l'onorevole presidente del Consiglio assente, il prefetto commendatore Gadda, il ff. di sindaco, i generali Cosenz, Corte e Villani, ed alcune signore.

Pochi momenti avanti i Principi di Piemonte, arrivò alla stazione il Principino di Napoli; il cavaliere Torriani lo portò in braccio fino ad un compartimento di una carrozza di prima classe, dove si era preparato per il Principino una specie di letto. Con esso presero posto in quel compartimento la sua governante ed una donna di compagnia.

Il Principe e la Principessa giunsero insieme alle 8 passate. La partenza era fissata per le 8 15.

La Principessa aveva buona cera, benchè un poco pallida. Era vestita semplicissimamente ed aveva in capo un grazioso cappello di paglia di forma piatta, come si vede in qualcuno dei suoi ritratti in fotografia.

Mentre il Principe parlava con l'onorevole Sella, la Principessa baciava le sue dame e le altre signore, e dava la mano ai ministri, al prefetto ed al conte Pianciani.

Il commendator Gadda l'accompagnò fino al *vagone salon*, nel quale insieme ai Principi presero posto il generale De Sonnaz, il colonnello Morra, il marchese di Montereno ed il capitano Ulrich.

Affacciatasi allo sportello, la Principessa dette di nuovo la mano alle sue dame, ed il treno partì con qualche minuto di ritardo all'ora fissata.

***

Dopo breve discussione, il Consiglio municipale approvò ieri sera nella parte disciplinare, il progetto di fondazione di un Collegio convitto.

In quanto alla parte finanziaria si è sospesa ogni deliberazione fino a che non siano stati presi accordi con la Provincia, che anch'essa pensava a stabilire una simile istituzione. Si vuol vedere di fondere insieme i due contributi e fondare un solo Convitto più ampio e più conveniente.

Venne poi continuata la discussione del progetto di regolamento per la fondazione di un Museo d'arte applicato alla industria.

S'incominciò dall'articolo 15 rimasto sospeso nella sessione passata per l'assenza del consigliere Odescalchi relatore del progetto.

Il consigliere Odescalchi, parlando dell'Esposizione di Vienna, disse di aver veduto gli oggetti d'arte italiani, e di essersi accorto che vi è molto da imparare e da migliorare.

Tutti gli articoli trovarono poca opposizione fino al 23° sugli obblighi che assumerebbe il Municipio verso i proprietarii degli oggetti a forma del Codice civile sul deposito volontario.

Quest'articolo dette luogo ad una seria discussione alla quale presero parte fra gli altri i consiglieri Piperno e Ruspoli, che sosteneva che erano troppo gravi gli obblighi imposti al Municipio.

Fu deliberato di rimandare l'articolo alla Commissione perchè lo studii meglio, e sentita la sezione legale, ne riferisca al Consiglio.

Si terminò a mezzanotte.

Mercoledì sera seduta alle 9.

***

Il museo d'arte applicata all'industria, per la fondazione del quale si è battuto valorosamente D. Baldassarre Odescalchi, ha uno scopo che forse non è stato bene inteso da tutti. Deve essere una raccolta di modelli, di gessi, di oggetti, di stampe dei quali, gli artisti possano trarre l'ispirazione per dare agli oggetti anche più comuni nuove ed eleganti forme.

La Francia ha il famoso museo di Cluny, l'Inghilterra quello di Kensigston.

L'Italia manca quasi completamente di una raccolta di questo genere. Solamente una parte degli oggetti raccolti a Firenze nel palazzo del Podestà potrebbe servire come di base per la fondazione di un museo d'arte applicata all'industria.

---

L'imperatrice di Russia ha mandato al ff. di sindaco L. 6000 per distribuirsi ai poveri di Roma.

Questo prova che anche in Russia v'è dello spirito, e se noi ci siamo sfogati un po' contro i mendicanti di professione, la imperatrice li ha saputi punire.

Chi è in un bell'imbarazzo è il ff. di sindaco il quale ha seimila lire da distribuire a 9000 postulanti! Capisco che egli sarà d'opinione di sovvenire i più bisognevoli lasciando gli altri da parte.

Ma a indovinarci!

---

La provincia ha deliberato di concorrere con L. 3000 alla fondazione della scuola professionale femminile all'Ospizio di Termini della quale abbiamo parlato altre volte.

***

La *Libertà* ieri sera ha detto che non è il municipio, ma una Società di beccai che ha preso la risoluzione di ribassare i prezzi delle carni.

Questa rettificazione ha bisogno alla sua volta di essere rettificata.

È proprio il municipio che ha per conto suo cominciata la vendita a prezzi ridotti nelle due botteghe che abbiamo indicate. È il municipio che ha acquistato il bestiame, e la vendita si fa sotto la vigilanza di persone da lui dipendenti.

Se alla società dei beccai piacerà poi di seguire l'esempio sarà tanto di guadagnato.

***

Domani, 22 corrente, avrà luogo nel locale della Società geografica (via della Colonna, 28) alle ore 8 pom. una conferenza tenuta dal socio senatore Miniscalchi Erizzo, sul « Nilo e sistema idrografico dell'Africa Equatoriale. »

***

Domani il prof. Fabio Gori chiuderà il suo corso, che si potrebbe chiamar pratico, di Archeologia, con una delle più interessanti e piacevoli escursioni. Si visiteranno le cave di peperino (*lapis Albanus*), il capo dell'acqua Ferentina presso cui adunavasi la Dieta dei Latini, l'emissario del lago Albano, i sepolcri dei militi della seconda legione Partica, il Castro Albano, la villa di Domiziano, le tombe di Clodio, di Pompeo e di Arunte, ed i tempii di Diana Aricina, di Diana Nemorense e di Giunone Argolide.

Si partirà col treno delle 8 ant. per la stazione di Marino e si farà ritorno per la stazione di Civita Lavinia.

***

Oggi, festa di San Luigi Gonzaga, il ff. di sindaco ha ricevuto una valanga di complimenti, di sonetti e di mazzi di fiori.

San Luigi Gonzaga non si sarebbe mai potuto immaginare di dover un giorno diventare il santo protettore dell'onorevole conte Pianciani.

***

I gesuiti, coadiuvati dalla Società degli interessi cattolici, hanno dato stamani nella chiesa di Sant'Ignazio lo spettacolo di turbe di giovinette e di giovinetti, dei collegi, dei seminari e delle scuole cattoliche.

Gran concorso; musica del maestro Battaglia; pontificava monsignor Howard, il più bel prelato di Santa romana Chiesa.

Si aspettava l'ex-regina Isabella, ed erano state disposte per riceverla le sale annesse all'altare di San Luigi.

Si osservava malignamente dai padri D. C. D. G che il Papa fino a stamani non aveva inviato alcun donativo per la ricorrenza di San Luigi, come era solito di fare da molti anni nella vigilia.

Fra questi doni ve ne sono dei bellissimi: un fiore d'oro con brillanti; calici d'oro gemmati; pianete, ecc.

L'anno scorso il regalo fu alquanto tenue, ed i gesuiti dissero essere stato assai *magro*.

Consisteva in un inginocchiatoio intagliato di bel lavoro, ma di poco valore *intrinseco*.

***

Donna Isabella alle 10 antimeridiane d'ieri fu a visitare la chiesa del Gesù.

Dopo di avere ascoltata la messa nella cappella dedicata a Sant'Ignazio fondatore dell'Ordine, passò nella sagrestia e fece chiedere al padre generale di poter vedere le stanze abitate dal detto santo, dette le *Cappellette*, che si conservano nell'interno della casa generalizia. Il padre Beckx fu sollecito a ricevere la visitatrice, ed accompagnolla dovunque soddisfacendo alla sua curiosità.

***

Stamani per le vie principali che conducono al Vaticano si notava un movimento straordinario di carrozze e di pedoni.

Molte persone vestivano l'abito nero con decorazioni... e non mancavano abiti e figure sufficientemente grottesche.

---

### PICCOLE NOTIZIE

Il contadino Giuseppe A... di anni 37 da Monte Santo fu trovato malato nella via Ostiense (Ripa). Condotto allo spedale della Consolazione, dopo un'ora cessò di vivere. I periti giudicarono causa della sua morte una perniciosa apopletica.

— Verso l'una e mezzo pom. di ieri tal Andrea C... operaio, trovandosi a nuotare nel recinto dei bagni presso S. Giovanni dei Fiorentini (Ponte) si spinse tropp'oltre. Trasportato dalla corrente corse pericolo di annegarsi: deve la vita all'altro operaio Cesare D'Arcangeli di anni 27, abitante in via Lungara, che subito accorse, e lo salvò, non senza difficoltà e pericolo.

— Ier l'altro due fornaciari vennero a rissa per causa d'interessi. Il più giovane causava all'altro con un colpo di pala una ferita giudicata guaribile in 8 giorni; venne però subito tratto in arresto dai RR. carabinieri della stazione di Ponte Molle.

— Gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di 12 individui per titoli diversi.

— Alle 2 pom. di ieri, la bambina Carolina C... di anni 7, nello spiccare un salto cadde sgraziatamente da una finestra del suo alloggio alta metri 4, e riportò commozione cerebrale. Ora si trova in pericolo di vita.

---

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6. — *I poveri in abito nero.*

**Sferisterio** — Alle 6. — *Il Bastardo*, in 4 atti, di Tourcude. — Indi farsa: *Libro III — Capitolo II.*

**Quirino.** — Alle ore 6 e 9. — *Una donna del primo impero.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina.*

---

# NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene per probabile che lunedì prossimo molti deputati saranno presenti a Roma, e che quindi le questioni insorte tra il Ministero e la Camera potranno essere prontamente definite.

---

Il vescovo di Alessandria ha indirizzato una lettera al Papa, nella quale si scusa della parte presa dal suo Clero nei funerali del Rattazzi, adducendo che sopra i giornali cattolici si era letto che un padre da Villafranca, cappuccino, erasi recato presso il moribondo per suo espresso desiderio, quantunque dagli amici non introdotto.

Inoltre il popolo richiedeva la funzione ecclesiastica in modo da far prevedere in caso di negativa oltraggi maggiori al Clero ed al sacro tempio.

Finalmente che non si sapevano con certezza alcune particolarità dei funerali di Roma.

---

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 20 (sera). — Al funerale civile di Brousses, deputato all'Assemblea legislativa, la deputazione dell'Assemblea e la truppa chiamata sotto le armi per rendergli gli onori funebri, abbandonarono il corteggio quando s'accorsero che andava direttamente al cimitero, senza dar luogo alle funzioni religiose.

Il partito radicale farà un'interpellanza su questo fatto.

Ernoul proibì agli scolari dei licei di scrivere nei giornali.

---

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Versailles**, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Leroyer domanda d'interpellare il ministro circa il recente decreto del prefetto del Rodano, relativo ai funerali civili.

L'interpellanza è fissata a martedì.

**Parigi**, 20 — Il presidente del Tribunale ordinò il sequestro di tutti i valori appartenenti a Courbet, per rimborsare con essi le spese fatte per la ricostruzione della colonna Vendôme.

Oggi ebbero luogo i funerali civili del deputato Brousses. I delegati dell'Assemblea nazionale ed una scorta di corazzieri andarono fino alla casa del defunto, ma tosto si ritirarono, lasciando che i soli amici personali accompagnassero il feretro fino al cimitero.

---

## RIVISTA DELLA BORSA

21 *Giugno*.

Rendita, 71 37 contanti, 71 45 fine mese.
Banca Romana, 2045 contanti.
Generali, 512 fine mese.
Italo-Germaniche, 498 contanti, 498 fine mese.
Austro-Italiane, 438 nominali.
Immobiliari, 416 nominali.
Blount 70.
Rothschild, 69 80 nominali.
Gas, 507 contanti.
Ferrovie Romane, 113 contanti.
Cambi.
Francia, 110 60.
Londra, 28 25.
Oro, 22 65.

---

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

---



*V. l'avviso in 4a pagina*

Tip. dell'ITALIE, via 8 Basilio, 8

**Anno IV**

Prezzi d'Associazione:

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . | 10 | 25 | 45 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . | 17 | 33 | 64 |
| Turchia (via d'Ancona) . | 22 | 43 | 84 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 167**

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 23 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

## LA STORIA DEL LUPO!

Giovannino, un tristanzuolo di dodici anni, aveva la cattiva abitudine di raccontare delle bugie e di far a tutti degli scherzi senza sugo, dei quali però egli soleva ridere con parecchi compagni, garzoni di pastori, non meno cattivi di lui.

Un giorno gli venne in mente di spaventare il villaggio, e si mise a strillare: *al lupo, al lupo!* A quelle grida tutti i contadini, temendo per il loro gregge, si armarono di forche, di badili, di falci, e corsero incontro alla bestia... Ma non videro che Giovannino, il quale rideva del loro spavento.

Fattagli una famosa paternale, i contadini burlati tornarono al loro lavoro. Ma il giorno dopo ne furono nuovamente distolti dalle grida: *al lupo, al lupo!*

Accorsero armati... e trovarono di nuovo Giovannino in mezzo alle sue pecore che rideva come un eroe d'Omero: non si sa perchè gli eroi d'Omero ridessero più di noi, ma il fatto, quantunque anteriore ai discorsi dell'onorevole Lenzi, è registrato nelle cronache, e bisogna crederlo.

Questa volta però il Giovannino buscò una paternale un po' più energica e anche qualche scapaccione per giunta.

Credete che lo sciagurato si fosse corretto? Che! Fu come se avessero parlato di sistemare il corso del Tevere: Giovannino non se ne diede per inteso. E per una terza volta si preparava a burlarli, quando il lupo venne davvero!... Giovannino ebbe un bel gridare: *aiuto! soccorso!* ebbe un bel strillare, piangere, disperarsi... gli toccò scappare piangendo e lasciare le sue pecore in preda del lupo, che le divorò tutte fino a una.

*Morale:*

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. — Quando viene la *crisi* vera, i canzonati da quelle false voci la lasciano venire.

## GIORNO PER GIORNO

Ministero Menabrea;
Ministero Minghetti;
Ministero Depretis-Pisanelli.
Tutti hanno la loro lista.
Voglio provare a metter fuori la mia

Io vi presento degli uomini nuovi al portafoglio, degli uomini che, quando parlano, tutti danno loro ragione, e che i colleghi vedrebbero volentieri al banco dei ministri perchè tutti temendone l'eloquenza, nessuno oserebbe affrontarli e impegnare una discussione con loro.

Il mio Gabinetto prenderebbe il nome di *Ministero degli Atei*

***

Vi spiego la parola.

Una volta in uno degli uffici, parlava un onorevole e parlava filosoficamente. Un deputato accostandosi all'onorevole e compianto Cordova gli disse:

— Ma costui è un ateo!

— Altro che un ateo — mille volte peggio, è un rottorio di tasche!

Il motto fece fortuna, e d'allora in poi quando un onorevole sembra un collega poco divertente si dice: Costui è un *ateo*.

***

Ciò premesso ecco il mio Gabinetto degli *Atei*

*Esteri* — Sormani-Moretti;
*Interno* — Griffini;
*Finanze* — Corbetta;
*Guerra* — Giani;
*Marina* — Negrotto;
*Lavori pubblici* — Pancrazi;
*Istruzione pubblica* — Calciati;
*Agricoltura e commercio* — Depretis;
*Grazia e giustizia* — Cencelli.

Il primo degli *atei* che protesterà contro questa lista avrà la Presidenza del Gabinetto.

***

Il ff. di sindaco mi ha gentilmente mandato una carta di visita sulla quale ha scritto:

« *Ringraziando* FANFULLA *dei suoi cortesi auguri, prega per avere una fotografia del Padre Eterno, per fare gli opportuni confronti.* »

« *22 Giugno 1873* »

Mi rincresce di non poter servire l'on. sindaco. La fotografia che mi chiede ce l'avevo, ma qualcuno me l'ha presa. Però c'è un rimedio.

L'on. sindaco prenda un *treppiede* di cucina, di quelli che ci si mette sopra i tegami, e lo appenda al muro a altezza d'uomo. Quando l'avrà preso, invece di collocarvi un tegame preghi l'on. Depretis a infilare la nuca nel triangolo, faccia venire il fotografo Le Lieure, e avrà una fotografia *discretamente* somigliante del Creatore, come l'intendono gli artisti.

Vedrà allora che io ebbi ragione di dirgli che non rassomiglia molto a quella figura.

In ogni modo non esito a constatare che per parte sua l'on. Pianciani rassomiglia molto a un uomo di spirito.

***

Si dice che l'onorevole Dina, in vista della crisi abbia ordinato un triduo solenne a Sabahot, Dio degli eserciti, perchè salvi il Ministero dall'*oste*... senza il quale ha fatto i conti.

***

La signora principessa Federica Guglielmina Pepoli Hohenzollern mi chiede di riparare a una dimenticanza e far sapere che l'estrazione del lotto i cui numeri vinceranno i premi della lotteria a beneficio delle scuole industriali di Bondeno, sarà quella che avrà luogo a Venezia il 17 di settembre prossimo venturo.

Ecco fatto.

***

Ricevo e pubblico:

*Caro* FANFULLA,

Voghera li 20 giugno 1873.

Avrei un peso sulla coscienza, se non ti mandassi un *estratto d'atto di nascita* che mi pervenne questa mattina, e di cui conservo l'originale in carta da bollo di 50 centesimi.

« L'anno del signore mille ottocento quarantadue « ai *diciotto dicembre* è stato presentato alla Chiesa « una fanciulla nata il [illegible] divenire figlia di « S[illegible]arotti Giovanni, e di Veneroni Rosa di pro« fessione contadini domiciliati in Arena con [illegible] « narotti, cui furono imposti li nomi di Maria, Giu« ditta, Angela Carolina.

« Li[illegible] della nascita con richiesta del Bat« tesimo [illegible] fatta [illegible] allet[illegible]

« F.° Arciprete M[illegible] Vicario Foraneo. »

***

Dopo la prosa ecclesiastica metto la prosa burocratica.

Nella relazione parlamentare sul bilancio della guerra del 1870, all'allegato 29 — Ospedali militari — nella colonna *annotazioni* di un quadro di contabilità ho trovato questa perla:

« *NB*. La resta di posizione di cassa, che può presentare un ospedale militare, non appena che se ne è esaminata e trovata regolare la corrispondente contabilità, viene versata nelle casse dello Stato, indi a che si spedisce il mandato di saldo, che vuol dire.... »

Arrivato al *che vuol dire* ho respirato di soddisfazione, sperando di capire finalmente qualche cosa, e ho seguitato a leggere:

« ... vale a dire dichiarazione di acclaramento della contabilità (??). »

Dopo cinque minuti di intontimento ho verificato che il quadro è firmato dal signor Raffaele D'Andrea, capo sezione, e *visto* dal capo di divisione signor Carbone, e per conseguenza autentico.

## NOTE PARIGINE

### POLITICA!

Parigi, 19 giugno.

. . . . . . . . . . . .

— Dunque secondo voi quale sarebbe il miglior Governo per la Francia?

— Un momento. Io non sono un filosofo, nè un umanitario, nè posso far astrazione dei miei sentimenti particolari, per un sentimento generale. L'*io* — ve lo confesso — domina, la collettività...

— Misericordia! Siete caduto sopra un libro tedesco questa mattina.

— No, è un accesso presto passato. Ecco dunque. Avanti di essere un membro « dell'umanità » io sono italiano.

— Bella novità!

— Aspettate. Ora quando mi chiedete « quale sarebbe — secondo la mia opinione — il miglior Governo pella Francia, » io aggiungo — « per gli interessi italiani » e lascio da parte ogni altra cosa, anche le mie simpatie particolari.

— Vediamo...

— E sono imbarazzatissimo. Pure dopo mature riflessioni, io — come italiano — voterei pegli Orleans. Naturalmente voi desiderate che « motivi » il mio voto, se avete pazienza, lo farò, ma a un patto.

— Quale?

— Che non ripeterete le mie parole a nessuno. Poichè il mio ragionamento, è così brutale, che posso esser accusato di essere uno scettico, e forse vi sarebbe chi mi darebbe anche del cinico.

— È intesa. Nessuno conoscerà il vostro oracolo.

— Analizziamo. Abbiamo prima di tutto le tre repubbliche. N.° 1. La repubblica Thiers neocaduta. La escludo perchè se amo l'Italia, io non odio la Francia. L'eternizzazione del provvisorio del resto lascia troppo adito alle avventure; e una di esse potrebbe essere a nostro danno. N.° 2 La repubblica Gambetta. In teoria — ma per carità, che nessuno mi senta — sarebbe l'ideale. Disgraziatamente in pratica è destinata a scivolare nel N.° 3. E il N.° 3 voi sapete qual'è. Petrolio e C.° Non ho pregiudizi, sapete! neppur contro la Comune. Lascio agli imbecilli e ai fanatici il credere che stesse nel piano di Delecluze di bruciare le Tuilerie, e che ogni membro della Comune volesse ogni mattina tagliar il capo a mille reazionari, e metter in tasca un milione di franchi. No! no! degli uomini onesti e sinceri ve n'erano e molti fra i capi della Comune... ma, disgraziatamente in quel regime la canaglia ha voce in capitolo, anzi

---

51 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

### DI G. T. CIMINO

Un domestico in livrea fe' discendere la signora e la introdusse in una sala terrena, ove venne ad incontrarla un personaggio in abito nero e cravatta bianca, che avrebbe potuto esser creduto un uomo di Stato, un diplomatico... ma che era semplicemente il maggiordomo: costui le significò che a momenti verrebbe da lei miss Evelina. Diffatti indi a pochi minuti le si presentò una fanciulla appena adolescente, figlia del padron di casa, sir Edmondo Lancefort, che, fattale lieta accoglienza, l'accompagnò in un comodo e confortevole quartierino terreno, assegnato alla nuova istitutrice. Lasciatala alla cura di una cameriera, la giovinetta andò via, e la signora Owerley prese qualche riposo di cui aveva il più gran bisogno.

Poco innanzi il *lunch* (seconda colazione), fu introdotta nel salone per far la conoscenza di lady Anna, che la presentò alla sua prima figlia ed alla cognata.

Ciascuna persona di questa doviziosa famiglia rispondeva al tipo della casa inglese così tranquilla, ordinata, fragrante di mutua benevolenza, di dolce ed affettuosa corrispondenza disciplinata a sereno costume, nonostante le formalità rigorosamente osservate. A poca distanza della signora Lancefort era seduta sua cognata, sorella di suo marito, miss Luisa, verso la quale si rivolse ed indirizzò la signora Owerley.

Miss Luisa, fanciulla d'antica data, era sul tramonto della giovinezza. Magra, bionda, con la faccia floscia e lentiginosa, con la persona lunga lunga, si sarebbe detta una donna modellata allo stecchito dell'antica pittura toscana, se sotto la fronte due occhi tra verde e grigi, fissi, intenti, oseremmo dire aggressivi, non avessero dato risalto e tuono al volto di per sè allungato e smorto. Quei medesimi occhi potevano passar per curiosi e vivaci, se la filza superiore dei denti con lo sporgere in fuori, e col determinare così un movimento di labbra che somigliava a brutto sorriso, non avessero dato all'insieme del volto un non so che di maligno e beffardo.

In prosieguo la nuova istitutrice seppe dalla più giovane delle sue scolare che quella era sorella germana del padre; poco tenera della cognata, e perciò delle figliuole che non avevano giammai potuto abituarsi al suo umore acre, sospettoso e bisbetico. Che essa aveva per norma di pensare, dire e fare in contraddizione a tutto quel che la cognata pensava, diceva e faceva: che fra le opposte sentenze l'onorevole baronetto, sir Edmondo Lancefort si teneva in una prudente riserva, in una neutralità vigilante... ma disarmata. Figliuolo d'antica casa e tenerissimo delle formalità, il contegno di lui rigido e misurato dissimulava un animo oltremodo benefico e generoso; inflessibile all'esterno, pieghevole di dentro soprattutto alle opinioni della sorella per la quale l'antico baronetto pareva conservasse un verace culto; anzi era noto che nei casi difficili della vita egli aveva avuto ricorso all'acume di lei che a questa guisa aveva preso su di lui l'ascendente d'una Egeria.

Lady Anna presentò la nuova istitutrice alla zitellona, in presenza della quale parlò alla signora Owerley delle sue figliuole. Disse che la prima non abbisognava che d'un avviamento alla letteratura tedesca, e d'uno studio della parte sperimentale di alcuni rami della storia naturale. Quanto alla seconda l'affidava alle sue cure perchè ella guidasse la sua educazione a suo modo. La nuova istitutrice s'informò de' metodi tenuti sin'allora, espose un programma di studii, ribattè qualche obiezione. Per parte nostra, evitando di entrare in troppo minuti particolari, noteremo solo che lady Anna non l'interrogava, e non le rispondeva senza rivolgersi con un accento di deferenza e quasi di soggezione alla cognata, e dirle, come per propiziarsela:

— Non è vero, miss Luisa? vi par così? me ne rimetto a voi.

Ad ogni domanda poi la zitellona scrollava il capo in atto dubitativo senza dir nulla, ma senza toglier dalla Owerley, l'occhio conscio e profondo di chi, certissimo della infallibilità della propria sagacia non lasciava passarsi innanzi chicchessia senza credersi nell'obbligo, nel diritto e nella necessità di scrutarlo, e di sentenziare.

E volle proprio destino che le due cognate nemmeno questa volta andassero d'accordo, giacchè miss Luisa non divise la simpatia che fin dal vederla, Lady Anna aveva risentito per l'americana; ad ogni modo a bella prima non si mostrò ostile. All'ora del pranzo si mostrò pensosa e cogitabonda come chi si travagli nella soluzione d'un problema. Interrogata, negò di dare il suo giudizio: solo a sera tarda, quando il fiero baronetto restato a quattr'occhi con lei le domandò ciò che ne pensasse, miss Luisa sollevato l'arco del sopracciglio, e lanciata fuori la lingua a lambire i due denti incisivi che sporgevano più degli altri, rispose con un misto di cautela e di presunzione:

— Vedremo.

Un *vedremo* che poteva significare di aver capito nulla, come di aver capito troppo; e siccome il fratello stava lì ritto sugli stinchi aspettando che ella dicesse qualche cosa di più concreto, ella soggiunse, scrollando il capo:

— La è una singolare donna costei!

Vi han di quelle indoli sospettose nelle quali la natia malvagità tien luogo di acume, e miss Luisa senza che avesse ingegno ed elevatezza, trovava nel poco amor pel prossimo quella perspicacia, quella indomabile forza di ricerca, quella inalterabile serenità di criterii che la rendevano formidabile. Così l'aver dato più volte nel segno, l'avere scoperto magagne a cui altri non pose mente, le diè impero sull'animo non meno altiero che fiacco e limitato del baronetto.

*(Continua)*

diviene arbitra e dei suoi capi e della sorte del paese. Quindi — si va al petrolio [illegible]

— Escluse dunque le tre repubbliche.

— Escluse anche dal punto di vista italiano. La prima perchè incerta; la seconda e la terza perchè destinate inevitabilmente a far propaganda, e noi abbiamo bisogno per molti anni di digerire le eccellenti cose che abbiamo mangiato. Veniamo alle monarchie [illegible]

— Due [illegible] quello di Napoleone IV e imperatrice Reggente. Escluso perchè ostile all'Italia [illegible] « Madama » e le risposte « al sig. sindaco, » che furono scambiati alla morte di Napoleone III, [illegible] L'imperatrice è devota, Napoleone IV è suo allievo. Sta nella tradizione imperiale di prendere una rivincita, la riprenderebbe sulle nostre spalle. Se non mi credete leggete il *Gaulois* [illegible] che lo ricevete. Vi troverete ogni giorno [illegible] « dispacci particolari » dall'Italia, fabbricati in via de Helder, che parlano sempre di rovine, di insurrezioni, e di mille malanni. Vi troverete degli articoli nei quali Manzoni e Rattazzi sono trattati di « butors. »

— *Butors* precisamente vuol dire?

— Allocco, imbecille, « *homme stupide* » dice il dizionario dell'Accademia. C'era qui un bravo giovinotto italiano che voleva andare a dare una lezione a quell'articolista. L'ho persuaso a non farlo. Chi conosce il *Gaulois* fuori di Parigi? E perchè rendere un servizio a quell'articolista, al quale [illegible] di darne il nome, [illegible] — [illegible] desidera [illegible] uno scandalo? E il *Gaulois* è il giornale dell'impero attivo. Naturalmente questo impero, [illegible] lo respingo. Resta [illegible] Napoleone (reggenza, [illegible] come volete). Non mi dispiacerebbe, e lo confesso. questo avrebbe le mie simpatie particolari. Ma non è [illegible] questa che [illegible] ventura di più, e le avventure, come le guerre, rassomigliano, disse l'illustre zoppo Talleyrand, « a una quadriglia nella quale si sa chi [illegible] ma non si può mai sapere [illegible] ballerà l'ultima. » [illegible] Veniamo a' Borboni.

— Già, questi sono da voi accettati, [illegible] bisogno di parlarne.

— Certamente. Pure preferirei forse [illegible] V a un Napoleone IV « [illegible] » Questi per le glorie passate, pei vent'anni di prosperità imperiale, può acquistare un'influenza [illegible]. Enrico V è un fossile. Cosa farebbe lo vediamo da ciò che fanno i restauratori « dell'ordine morale. » Ieri ebbero luogo le processioni pel *Corpus Domini*. Dal 1830 in poi non s'era visto nulla di simile. Generali in [illegible] in stola, giudici e consiglieri in toghe rosse e nere, salve d'artiglieria, il tutto [illegible]. Dicono e scrivono nei giornali [illegible] che non vogliono far nulla contro l'Italia. Forse lo pensano in questo momento. Ma [illegible] sdrucciolevole. A furia di pellegrinaggi e di processioni possono ubbriacarsi, e tirando fuori dal museo il grido di: « *Dieu le veut*, » gittarsi gittarsi stupidamente sopra di noi. Quel giorno sarebbe infausto pella Francia. L'Europa liberale, e metà della Francia stessa, si alzerebbe per soffocare questi dementi. Come vedete, non c'è più che la mia candidatura, quella degli Orleans.

— Qui vi trovo in contraddizione, perchè mi pare che havvi più pericolo pell'Italia — da ciò che ne dite — con un Enrico V che con un Napoleone IV.

— Ma almeno sapremo che è un nemico, e non ci addormenteremo. In ogni caso non è che sapere quale dei due — per noi — sarebbe il peggiore. Un Orleans invece — ci arrivo — sarebbe quello che ci occorre. Onesti, timidi, indecisi non è da essi che verrebbe nè un colpo di Stato, nè un attacco improvviso. La Francia rimetterebbe lentamente il sangue perduto, senza voler quello degli altri « per far più presto. » Di famiglia costituzionali fino all'osso, sarebbero alleati naturali, — pacifici — delle monarchie costituzionali. Il meglio poi sarebbe che da Filippo Egualianza in poi, sono compromessi col legittimismo e volere o non volere, che si faccia o no una fusione — saranno sempre degli usurpatori — come noi.

×

— Dunque voi credete a Luigi Filippo II?

— Io? Niente affatto. Di tutti i candidati è quello che ha meno probabilità di riescita, perchè è il meno audace. Il mio credo è questo *Desidero* un Orleans; *spererei* una buona repubblica se non fosse un mito, e *credo* — instintivamente senza sapere il come — ad una restaurazione imperiale. Auguriamoci che l'aria inglese e la scuola di Woolwich, neutralizzino il profumo degli scapolari e degli amuleti della reggente spagnuola.

## NOTE FIORENTINE

Firenze, 24 giugno

I lettori del *Fanfulla* ricorderanno — forse — un articolo del sottoscritto, pubblicato circa un mese e mezzo fa, *a proposito di cenci*.

In quell'articolo io m'interessavo della sorte dei poveri falsificatori dei biglietti di banca, colpiti da una legge tiranna, e li consigliavo a mutar sistema — a stampare cioè dei biglietti veri, in nome di una banca qualunque, invece dei falsi. Avrebbero così evitato i lavori forzati, e avrebbero guadagnato cento volte di più.

E citavo in quell'occasione l'esempio di una banca, che aveva messo in giro centinaia di migliaia di fogliolini, con la promessa di cambiarli in moneta legale quando le fossero presentati per una somma di cinquanta lire.

Allora non dissi il nome di cotesta banca, che esisteva nella città di Firenze.

Oggi ho la brutta soddisfazione di annunciare che la suddetta banca è passata a miglior vita, lasciando nelle mani del buon popolo fiorentino [illegible] molto sudici e assai male stampati, garantiti dalla cassa, in cui sono state trovate due lire e sessantanove centesimi, e [illegible] molte cambiali in protesto.

Essa si chiamava *B*[illegible] *di* [illegible] *e sconto*.

L'esistenza in cassa non è stata sufficiente per pagar [illegible] della Banca, rotti dal popolo [illegible] a colpi di sassi.

Non è andato in prigione nessuno dei [illegible]*chisti* — ma, viceversa, il suddetto popolo, possessore dei suddetti cenci, ha avuto diverse contestazioni con gli agenti della pubblica sicurezza — e non saprei dire con precisione se le Murate abbiano dato ospitalità a qualcuno.

E mi pare — del resto — che quelli che hanno avuto la peggio non abbiano avuto che quel che si meritavano.

E certo più grande la colpa di quelli che pigliavano quei foglietti come denaro, che di quelli i quali li mettevano in giro.

×

Ripeterò [illegible] le mie esortazioni ai falsificatori di biglietti di Banca.

Tutti sanno che la più grande difficoltà non è nello stampare dei biglietti falsi: basta avere [illegible] — [illegible] tamente. Il difficile è di metterli in circolazione [illegible] falsi. [illegible] restare [illegible] Firenze, [illegible] possono [illegible] in giro [illegible] nessun [illegible] — [illegible]

×

Sono [illegible] De Falco [illegible] condannati [illegible] caporale. I soli non [illegible] invece di quelli che [illegible] S. Simone Stat[illegible] cima ad una colonna.

A Firenze — [illegible] — [illegible] banda — [illegible] ore di sentinella per ciascuno. [illegible] spettacolo, molto marziale, e non so perchè si volle privare il buon popolo fiorentino di uno spettacolo simile nell'occasione di una recente parata. La Guardia nazionale, la tutela delle libere istituzioni, che sarebbe accorsa volenterosa in numero di due militi; una banda e molti ufficiali, non fu chiamata!

Ora io domando e dico: se non fu chiamata per una parata solenne cui era obbligata, perchè chiamarla a montar la guardia dove la monta anche la linea?

Capisco che è per tutelare le libere istituzioni — ma, in questo caso, s'incarichino la banda e gli ufficiali di tutelarle, e si lascino dormire in pace quelli che se ne rimettono volentieri ai suddetti per la tutela in questione.

Il fatto è che mezza Firenze è condannata ad andar in prigione per causa della milizia (continuare a non contentare, per evitare un nuovo fastidio ai signori Broglio e Trollope) — e che l'altra metà, la non condannata, e che probabilmente è la più bella metà, non sarebbe molto contenta di questa prigionia.

L'onorevole De Falco, che è un amatore così sviscerato del bel sesso — e a Firenze lo sanno meglio che altrove — accolga dunque la preghiera che per mio mezzo gli è rivolta, e sarà lodato e ringraziato.

×

Firenze s'impompierisce ogni giorno di più! E una vera calamità.

Sere sono ci si trovava in parecchi in una casa ov'era una signorina a nome Bianca. Un nostro amico, il quale aveva con la signorina molta famigliarità, le diceva delle cose che le davano, a vedere, moltissima noia. A un punto la signorina non ne può più e fa una mossaccia all'amico.

Ed egli — senza scomporsi — le dice:
— Oh Bianca... *Cappello!*

×

Questa birbonata mi ricorda quella del nostro buon amico Giacomelli (quello che ha dello spirito; non confondere col direttore delle imposte dirette) a proposito di una certa Beatrice.

Questa signora aveva l'abitudine di accrescere di molto il volume dei suoi vezzi, mediante certe combinazioni a cui non era estranea la sua guardaroba.

E Giacomelli la chiamava Beatrice *Cenci*.

×

Un *Pompiere* aspirante — finalmente — molto giovane e pieno di belle speranze — va in cerca di una donna che si chiami Biniere.

Per poterle dichiarare il suo amore dicendole *Cara-Biniere!!!*...

Così giovane... e già così delinquente!

## CORRIERE DEI BAGNI

Castellammare, 20 6 ['73.]

Quest'anno par proprio che l'estate voglia tenere l'incognito. [illegible] possessori di ville e di appartamenti qui a Castellammare, [illegible] Essi che hanno [illegible] per scegliere il prossimo, non possono avere la consolazione di vedere [illegible] di un forestiero.

[illegible] e tanno tutta questa turba ossia [illegible] che dicebbero i francesi, che si pasce unicamente *de* [illegible] persa, come e affannata e come [illegible] e facendo ressa, ai cancelli della stazione della ferrovia.

Per poco che un viaggiatore abbia l'aspetto, più o meno *bagnabile*, [illegible] da centinaia di bocche voraci [illegible] fuori dal [illegible] — [illegible] mi pare di sentirlo ancora [illegible] quando si presentano sui [illegible] nelle loro strade [illegible]

Il misero [illegible] non ha tempo di mettere il piede [illegible] lo portano per aria, e per [illegible] sono [illegible] — per ritrovarsi [illegible]

[illegible]

[illegible] la *posa* orientale e tutta sentimentale della poetica duchessa, preferisco un *landau* ben sospeso o una *victoria*. Queste sarebbero così più adattati per i fiori nostrani.

Ecco, per ora, quello che ti posso dire di Castellammare: io ci sto benone, e deploro che monsieur Blanc non sia qui direttore di stabilimenti balneari, perchè per la posizione e la ricchezza delle sue acque Castellammare merita d'essere la prima città di bagni del mondo. — Ciao.

**Koff.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Silenzio al Senato.

Alla Camera elettiva il solito appello, ma non per il solito ordine del giorno Depretis.

Veduta la mala fortuna ottenuta nei due appelli degli scorsi giorni, perchè i suoi fautori andarono man mano calando, l'Opposizione ebbe il felice pensiero che l'appello nominale si facesse prima della concessione dei congedi unicamente per la costatazione del numero legale.

E si trovò che il numero non c'era; e il bandierone del palazzo legislativo dopo venticinque minuti, rientrò all'ombra.

Oggi riposo.

★★ Ho sentito anch'io parlare d'un Ministero Menabrea, che aspetterebbe dietro le quinte il segnale di entrare in scena; e ne tenni parola che sono forse otto giorni.

Oggi mi tocca di sentirne riparlare, come se le smentite non l'avessero che avvalorato.

Devo occuparmene di nuovo? Affèmia, non è il caso. Può essere che il Ministero Lanza se ne vada, ma quanto al generale mi dicono che la cosa l'abbia grandemente maravigliato e voglia protestare contro i giornali che lo piantarono ministro *in fieri* nel bel mezzo della situazione senza nemmeno darsi la briga di dirgli: Bada!

Siamo in tempi dove a dar di ministro ad un uomo, c'è da buscarne.

★★ Abbiamo adunque in Italia quelle gioie del mandato imperativo.

Il *Roma* dell'onorevole Lazzaro ce lo spiattellò franco e tondo, facendoci sapere qualmente nella Sinistra ci siano dei deputati che innanzi ai propri elettori si obbligarono a rifiutare, compiuta l'unità nazionale, ogni nuova imposta, e il giornale napoletano crede venuto l'istante per gli elettori di pigliare i loro eletti in parola!

★★ Nell'*Opinione* trovo una lettera dell'onorevole senatore Cantelli.

Certi periodici gli fecero l'onore d'una relazione al ministro Scialoja, relativa ai lavori della Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria.

L'onorevole senatore, che presiede a quella Commissione, [illegible] a far sapere ch'egli non si è mai sognato di scrivere delle relazioni per la ragione semplicissima che la Commissione è [illegible] aver compiuto il suo mandato.

[illegible] che i giornali sullodati l'abbiano anche tartassato — [illegible] però non lo [illegible] tenerne conto.

Quanto a tartassare, quei signori sapevano quello che si facevano: tartassando una [illegible] tartassarono se stessi.

[illegible] sarà stata l'[illegible] volta che l'avranno [illegible] con [illegible] Chi vorrà contraddirlo?

★★ Oggi a Bologna è giorno di festa elettorale [illegible] amministrativa.

[illegible] in generale, le liste finora uscite [illegible] attivo [illegible]

Trovo poi [illegible] votazione amministrativa che [illegible] luogo giovedì.

Non [illegible] di persone, ma solo [illegible] circostanza d'un'elezione fatta [illegible] giorno dopo [illegible]

Vedo intanto al nome del conte Filippo [illegible] voti [illegible] 1,500 elettori votanti.

[illegible]

La novità mi piace [illegible] respirare [illegible]

**Estero.** — Dov'è Ranc?

A Londra, disse l'elettrico [illegible]

Ma [illegible] si trova a Parigi [illegible] lo dice [illegible] votato.

Ma chi avrebbe mai immaginato che Ranc dovesse diventare [illegible] e compendiare nel suo nome tutte [illegible] Egli farà nella [illegible] dubbio che debba assumere una certa parte nella discussione del rapporto Karaton contro il deputato [illegible] gli amici suoi gli consigliano di tenersi [illegible] l'ombra, onde evitare una sconfitta al suo partito.

Dunque il partito repubblicano thierrista è già disceso tanto da non osare più una battaglia?

★★ Il Parlamento germanico offre attualmente uno spettacolo simile a quello offertoci dalla nostra Camera elettiva. Anche là l'Opposizione ha la sua idea fissa: quella di voler lasciare in tronco la discussione dei provvedimenti militari.

A questo scopo non lascia passar occasione buona a domandar la chiusura, e si servi anche dell'appello nominale, e giorni sono riuscì trionfalmente a far mettere in chiaro la deficenza del numero legale.

Per tenere al far discutere piuttosto subito che più tardi un provvedimento qualunque, non c'è alcun bisogno di rispondere al nome di Sella, e il ministro della guerra senza chiamarsi Sella trovò la forza d'insistere con la forza di cento Quintini.

Si dice infatti che la sessione del Parlamento germanico sarà prolungata onde i provvedimenti militari possano trovar luogo. Domani sapremo se per quella della Camera italiana avverrà altrettanto a beneficio dei provvedimenti Selliani.

★★ Sfumata l'alleanza italo-germanica [illegible] su con tanta pena dai fogli austriaci, eccoli [illegible] cingersi ad una fatica d'Ercole, e uscirne [illegible] un accordo austro-moscovita per le cose d'Oriente.

Non mi consta che la situazione dell'Oriente, per quanto poco felice, consigli la necessità di accordi preventivi. I quali, in generale, sono come i piani di guerra che il Consiglio aulico di Vienna imponeva ai suoi generali nelle guerre della prima repubblica francese in Italia. Obbligati a muoversi in un senso piuttosto che in un altro il Bonaparte li schiacciava in forza di quello stesso peso col quale dovevano adoperarsi a schiacciarlo.

Con ciò non intendo menomare la cordialità che il viaggio dello czar può aver suscitato fra i due Governi. Anzi mi compiaccio a credere che sia grande e sincera come l'ultimo brindisi d'un banchetto quando il cuore s'apre come se l'avessero stappato coll'ultima bottiglia e n'esce fuori scintillante e olezzante la verità.

★★ Segno un trionfo della civiltà.

Nel giorno 5 giugno sir Bartle Frère e il sultano di Zanzibar sottoscrissero un trattato che pone fine all'obbrobrioso mercato umano. La schiavitù è abolita nel Zanzibar.

Com'è avvenuto se fino a pochi giorni or sono si diceva che il sultano si rifiutava con pertinacia ad ogni negoziazione?

La destra dell'Eccelso! diceva quel buon curato nell'uscir dalla stanza dove aveva veduto l'Innominato in lagrime appiè del cardinale Federigo Borromeo.

Affèmia, voglio lasciare a quella destra una parte buona per compensarla di quella cattivissima che Don Margotti le fa fare col mezzo del relativo Dito

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid**, 21. — Le Cortes presero in considerazione la proposta di Blanc, la quale domanda che i deputati organizzino la mobilizzazione dei loro rispettivi elettori per andare a combattere i carlisti

Fu presa inoltre in considerazione la proposta di colpire la rendita pubblica di una imposta eguale all'imposta fondiaria

Credesi però che questa proposta non sarà approvata definitivamente

Le Cortes elessero pure una Commissione coll'incarico di redigere la Costituzione. La Commissione è composta dei diversi elementi della Camera, ma vi domina la Destra

Balbuena presentò una proposta nella quale domanda che le Cortes sospendano le sedute finchè durerà l'indisciplina nell'esercito, che si nomini una Commissione permanente, e che i deputati vadano nelle provincie per ristabilirvi la disciplina.

I giornali continuano a parlare di una crisi ministeriale.

**Barcellona**, 21 — I socialisti tentarono di proclamare un Comitato di salute pubblica, ma la guardia nazionale lo impedì e mantenne la tranquillità

**Madrid**, 21 — Dicesi che Castelar si occupi di redigere il progetto della nuova Costituzione. Egli proporrebbe una organizzazione analoga a quella degli Stati Uniti d'America Il numero degli Stati ascenderebbe a 15, comprese Cuba e le isole Filippine Madrid continuerebbe ad essere la capitale I deputati madrileni vogliono che Madrid sia pure la capitale della Nuova Castiglia, in luogo di Toledo, proposta dagli altri. Il presidente della repubblica sarebbe eletto col suffragio universale per cinque anni Il Senato sarebbe composto da rappresentanti eletti dagli Stati e dal Congresso I deputati sarebbero eletti col suffragio universale

Credesi che la maggioranza approverà questo progetto di Castelar

**Bajona**, 21 — Un manifesto di Santa Cruz stabilisce che, a datare dal 1° luglio, le persone che vogliono viaggiare nella provincia della Guipuzcoa, debbano munirsi di passaporto I passaporti saranno di quattro categorie, secondo la posizione sociale dei viaggiatori I contravventori saranno puniti con forti multe

**Londra**, 21 — Un dispaccio da Bajona in data del 20 reca.

Si ha da fonte carlista che 2500 carlisti fecero prigionieri presso Pancorbo, nella Navarra, 400 repubblicani, che andavano colla ferrovia di Madrid a raggiungere l'esercito del Nord I carlisti si sarebbero impossessati di una grande quantità di munizioni da guerra Il comandante delle truppe repubblicane sarebbe rimasto ucciso. I carlisti avrebbero tolto i binari della ferrovia

Avendo il Governo di Madrid ricusato di riconoscere la neutralizzazione della ferrovia del Nord, Santa Cruz ricominciò ad incendiare le stazioni

**Vienna**, 21 La *Corrispondenza Austriaca* scive: Secondo notizie particolari di Costantinopoli, il Sultano era negli ultimi tempi dispostissimo a recarsi a Vienna, coll'intenzione di lasciare come reggente, durante la sua assenza, il suo figlio Jussuf-Izzedin

**Milano**, 21. — Oggi con treno speciale giunsero le LL. AA il Principe Umberto, la Principessa Margherita e il principe di Napoli. Li attendevano alla stazione il sindaco, il prefetto e le autorità.

**New-York**, 21. — Le foreste del Michigan rimasero incendiate. Il fuoco si comunicò pure alla città di Michigan, distruggendo 200 case e cagionando la morte di 7 persone

Altri grandi incendi avvennero nel Canadà e nel New-Brunswick.

Il colèra progredisce nel Kentucky.

## ROMA

22 *giugno*.

Promettere è una bella cosa, specialmente quando le promesse son mantenute.

Parlo alla Giunta municipale e specialmente al ff di sindaco, che con la lettera ai suoi colleghi ha dimostrato tante buone intenzioni.

C'è un'occasione che si presenta proprio per mettere queste buone intenzioni alla prova.

Una riunione di proprietari dei terreni di là del Tevere ha presentata alla Giunta una doppia proposta che sarà discussa probabilmente domani.

I sottoscrittori della proposta domandano:

O di essere autorizzati a costruire a loro spese un ponte provvisorio (sistema Cottrau) nelle vicinanze di Ripetta, da riprendersi allorchè siano fatti i ponti di comunicazione che sono progettati nel piano regolatore dell'ufficio tecnico, con diritto di pedaggio per le carrozze ed i carri, lasciando libero e gratuito il passaggio ai pedoni;

Oppure di concorrere alla costruzione immediata di un ponte stabile nelle vicinanze di Ripetta e di dare a tale scopo al Municipio, ognuno per l'estensione del suo terreno, una contribuzione annua di 5 centesimi ogni metro quadrato durante dieci anni purchè il ponte sia terminato in diciotto mesi dalla data del contratto.

Per la Giunta si tratta perciò non di fare ma solamente di lasciar fare. È una cosa per la quale non si dura molta fatica.

Dimostrare la utilità di un ponte a Ripetta è una cosa perfettamente superflua. Fatta astrazione dalla probabilità più o meno prossima di avere un quartiere dall'altro lato del Tevere, i prati di Castello sono abbastanza frequentati per loro stessi per rendere indispensabile una via di comunicazione meno primitiva di quella tal barchetta che a tutte le ore del giorno la si vede traversare il fiume piena di gente

Signor conte; questa è una bella occasione, mi permetto anche di ripeterlo, per far vedere le suo buone intenzioni senza spendere neppure un soldo. Se il progetto sarà approvato, tutti le diranno bravo; se sarà respinto, tutti domanderanno se loro stanno costassù in Campidoglio proprio apposta per metter dei bastoni fra le ruote del carro.

Se qualcuno dei suoi colleghi le fa opposizione, lo lasci dire; so che v'è della gente che non vuol sentir parlare dei Prati... ma di questo ci sarà tempo a discorrerne un'altra volta.

***

Alle 2 pom. d'ieri il principe Clemente Altieri cessava di vivere improvvisamente in seguito ad un colpo apopletico fulminante.

Il principe Altieri era nato il 6 agosto 1796 dal principe Paluzzo e dalla principessa Maria Anna Era capo della famiglia fino dal 1834, e vedovo fino dal 1840 di donna Vittoria Buoncompagni dalla quale ebbe cinque figli, il principe di Viano che ora diventa capo della famiglia, donna Livia marchesa Colloredo, donna Clara marchesa Antici Mattei, Don Lorenzo, e donna Teresa marchesa Patrizi

La famiglia dei principi Altieri è una di quelle che sono rimaste affezionatissime alla Santa Sede

***

Ci viene assicurato che anche il cardinale Barili sia stato colpito nelle ore pomeridiane da un colpo d'apoplessia Altre volte egli è andato soggetto alla brutta visita.

Esso ha 73 anni

***

Le giovinette del circolo cattolico che ha il titolo di « Circolo di Sant'Ignazio » regalarono ieri a S. Luigi un magnifico leggio.

I giovani dello stesso circolo offrirono un ricco tappeto, regalo fuor di stagione, ma del quale il santo approfitterà il prossimo inverno

I Gesuiti andavano lieti di queste religiose dimostrazioni dei loro affiliati e si compiacevano degli addobbi dei quali era ricca la chiesa

Ma non v'è felicità completa quaggiù

La scolaresca del Ginnasio che occupa una parte delle scuole dell'antico Collegio romano, quasi parte ipsa della letizia dei loro vicini, aveva pavesato a festa l'atrio delle scuole ed i lunghi corridoi con arazzi, bandiere, e stemmi adorni di mirto

Al principio, i padri non capirono il vero concetto di quella festa Ma presto dovettero accorgersi che al di là del confine non si celebrava precisamente la festa di S. Luigi Gonzaga, ma piuttosto quella di S. Luigi Pianciani, ff di sindaco e martire dell'Associazione progressista

Si dice che i reverendi padri D. C. D. G. non siano stati soddisfattissimi della concorrenza.

***

Dietro le mura dell'antica cereria presso porta Angelica, si sta costruendo in gran fretta a spese del Papa un vastissimo fabbricato per ricevervi le monache che dovranno lasciare i conventi soppressi con la nuova legge.

***

Il Papa deve essere stato ieri molto soddisfatto degli attestati di devozione dei Circoli cattolici, e della visita di un numero grandissimo di clericali d'ogni condizione ai quali si unì donna Isabella di Borbone.

Il Papa pronunziò uno dei soliti discorsi. Però non potè a meno di dimostrare chiaramente la sua stanchezza, ed una certa impazienza nel vedere prolungarsi e succedersi l'una all'altra le presentazioni e le cerimoniose proteste di devozione

Quando il ricevimento fu terminato egli si adagiò sopra una seggiola abbandonato di forze.

***

Donna Isabella di Borbone è andata stamani alle 7 al Vaticano con le sue figlie ed il suo seguito in 5 carrozze.

Stamani il Santo Padre doveva dare alle principesse la prima comunione.

Si dice che l'ex-regina, nel recarsi uno di questi giorni dal Santo Padre, abbia perduto un gioiello che alcuni dicono essere un anello molto prezioso.

***

Pronostici per la seduta della Camera di domani

Deputati arrivati 9; partiti 15.

Mi pare che non è precisamente così che riusciranno ad essere in numero.

***

Si è parlato più volte della poca sollecitudine con la quale si provvede a trasportare in luogo conveniente un individuo morto per caso sulla pubblica via.

Ieri mattina un uomo di una certa età, colpito da apoplessia fulminante, è morto improvvisamente in via Bocca di Leone, davanti all'Albergo d'Inghilterra.

Erano le 7. Riconosciuto che quell'uomo aveva cessato di vivere, il proprietario dell'albergo ebbe il buon pensiero di coprirlo in modo che non servisse di spettacolo alla folla curiosa, e le autorità furono avvertite.

Alle 10 quel cadavere era là ancora...

*Ugo*

### PICCOLE NOTIZIE

Ieri il muratore romano Ettore G... di anni 15, lavorando alla fabbrica del duca Grazioli, cadeva dal quarto piano, riportando diverse ferite giudicate pericolose di vita. Fu portato allo spedale della Consolazione.

— Simile disgrazia avveniva pure ieri al muratore Raffaello A... di anni 17, cadendo dal secondo piano di una casa in costruzione all'Esquilino. Però le contusioni riportate da questo pare che non avranno conseguenze.

— Ieri mattina, presso l'osteria Nova sullo stradale di Bracciano alla distanza di circa 28 chilometri da porta Angelica, un individuo tuttora sconosciuto sgraziatamente cadeva da un fienile e restava cadavere.

— Dalle guardie di sicurezza pubblica furono arrestati 4 individui sorpresi al giuoco clandestino, 2 per furto, e 4 per titoli diversi.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Trovatore*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6. — *La principessa Giorgio.* di A Dumas.

**Sferisterio** — Alle 6. 1/2. — *Elisabetta Soarez.*

**Quirino.** — Alle ore 6 e 9. — *Stifelius.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Nella Enciclica che Pio IX pronunzierà nel prossimo Concistoro, si assicura che sarà comminata la scomunica personale al Re d'Italia per avere sottoscritto l'atto della soppressione delle Corporazioni religiose.

Il Pontefice per eludere in parte la legge sulla soppressione degli Ordini, ha firmato un Breve col quale sospendendo i Comizi generalizi, conferma nelle rispettive cariche tutti gli attuali capi d'ordine religioso.

È noto che la carica di generale di un Ordine religioso è temporanea, meno che per la Compagnia di Gesù il cui generale è eletto a vita. Quando detta carica si rende vacante il nuovo titolare è eletto da un comizio detto generalizio d'accordo colla Santa Sede.

È stata aperta ieri l'iscrizione per i deputati che intendono pigliar parte alla discussione dei provvedimenti finanziari. Finora gli iscritti sono tre: vale a dire gli onorevoli Bonfadini e Minghetti contro; l'onorevole Carutti in favore.

Reduce nel mattino da Torino, l'onorevole ministro Lanza assisteva ieri alla seduta della Camera dei deputati

L'onorevole De Falco, ministro di grazia e giustizia, è partito ieri sera alle 11 20 per Napoli

Al Vaticano è stato notato con poca soddisfazione che le felicitazioni dei sovrani e capi di Governo indirizzate al Santo Padre nella ricorrenza del 27° anniversario del suo pontificato, non contengono allusioni di sorta alla situazione politica della Santa Sede.

Questa mattina sono giunti in Roma gli onorevoli Minghetti, Peruzzi ed altri onorevoli deputati. Questa sera e domani ne giungeranno altri: sicchè sono crescinte le probabilità, perchè domani l'assemblea si trovi in numero.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Berlino**, 21. — Il Reichstag approvò il trattato di amicizia conchiuso fra la Germania e la Persia

**Madrid**, 21. — *Seduta delle Cortes.* — Pi y Margall domanda che il Ministero sia composto di uomini immedesimati coll'idea della repubblica federale.

Cervera appoggia questa domanda e chiede che si dia a Pi y Margall un voto di fiducia, autorizzandolo a formare un nuovo Gabinetto, ed a sciogliere le crisi che sopravvenissero

La proposta di Pi y Margall è presa in considerazione con 184 voti contro 45.

La discussione continua.

**New-York**, 21. — Oro 115 3/8.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*

Tip. dell'*ITALIE*, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 168

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 9

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 24 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7

## IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

La questione, la grande questione è sempre la medesima, quella d'Amleto:

*Essere o non essere...* in numero!

Ma oggi sarà decisa, probabilmente senza numero. Le grandi occasioni, come direbbe la *Riforma*, suscitano i grandi uomini e le grandi risoluzioni dai grandi partiti.

Mi dicono che ieri si è costituito un *Comitato di salute pubblica*... dei puri, incaricato di vgliare alla mancanza del numero.

Se non ho preso abbaglio, l'ho visto già a *funzionare*, come dicono alla Camera, Il Comitato è diviso in due sezioni: *estera* ed *interna*. Questa aveva posto iersera la sua sede nelle sale di Monte Citorio, e pigliava nota di tutti i deputati presenti o delle minaccie di presenza per l'indomani.

La *sezione estera* ha per missione di tener conto degli arrivi e delle partenze dei deputati; essa sorveglia la stazione della ferrovia e novera quelli che partivano iersera o arrivavano stamane: qualche membro fu pure *diramato* ad *ispezionare* le locande, per accertarsi della presenza od assenza degli onorevoli.

Oggi, raccolte le informazioni e i numeri, e tirate le somme, si deciderà quanti membri debbano partire per compensare il numero degli arrivati, e fare il *pareggio*.

Io non so se il calcolo riuscirà opportuno: può darsi che qualche deputato arrivi in istretto incognito, e sfuggendo alla sorveglianza del *Comitato*, impedisca il pareggio: ma ad ogni modo sarà salvo il *principio* che le grandi occasioni producono le grandi risoluzioni e i grandi partiti.

Non fermatevi alle apparenze: queste vi potrebbero far credere ad un giuochetto innocente di conversazione, o di scolari per passar mattana.

Se è un giuoco, è serio — come quello di *mosca-cieca*, che finisce di solito col rompersi il capo contro la parete, o ruzzolare sotto il desco — e si ride.

Se oggi la Camera non sarà in numero, vuol essere una gran risata — e un gran trionfo per l'Opposizione.

In fin de' conti l'Opposizione, quella di tutte le iniziative, non ha torto di voler provare il nuovo giuoco del non votare — poichè il votare non le ha mai giovato.

Da quando — risalgo al 1849 — incominciò a votar contro il trattato di pace coll'Austria, malgrado sventolasse sugli spalti d'Alessandria la bandiera austriaca, — sebbene votasse poi contro la spedizione di Crimea, contro Cavour, contro tutto e tutti, s'è fatta bensì l'Italia, ma la Sinistra non è mai stata chiamata al potere — e sì che ha il diritto; lo dice tutti i giorni la *Riforma*.

Ci andarono bensì e Rattazzi e Depretis, e Mordini e Bargoni e gli altri; ma questi pare, non erano della *vera* Opposizione; la *vera* si compone di quelli che non sono mai stati al Governo — e ne hanno il diritto, come ripete la *Riforma*, per salvare, naturalmente, il paese e le istituzioni e il prestigio delle medesime!

Se il votare non giova, è giusto che provino il metodo opposto del *non votare* e non lasciar votare.

È una grande iniziativa che unita alle altre salverà il paese, ecc.

Un partito capace di queste grandi risoluzioni, è degno certamente, come conchiude l'ultima *Riforma*, di governare lo Stato.

Rattazzi è proprio morto a tempo.... per l'Opposizione. Egli avrebbe sicuramente impedita la grande risoluzione, e resa *indegna* l'Opposizione di governare lo Stato.

## GIORNO PER GIORNO

*Folchetto* raccontò giorni sono un aneddoto nel quale avevano parte Manzoni e Botta. Il racconto di *Folchetto* era inesatto; pare che egli attribuisse a Botta stesso un incidente che Botta raccontava sovente, ma di cui non è stato attore.

Ecco quanto me ne scrive uno strettissimo parente dello storico:

« . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Ecco il vero. — Ella sa che gli storici frugano, rovistano annali e cronache locali e notano i detti di tradizione. Ella sa che il Botta al pari di abile pittore, che con una magistrale pennellata afferra e ritratta la fisonomia d'una persona, si valse talvolta della cronichetta per dipingere con maestrevole tocco il carattere d'una epoca, d'una nazione, d'un personaggio. — Orbene, la piacevole sfuriata dello aneddoto narrato da *Folchetto* venne proferita dal Re di Sardegna, Vittorio Amedeo III, nel tempo del Direttorio della *prima* repubblica francese, e con fiocchi e frangie che non ripeterò letteralmente, come non ripeterei letteralmente l'altra del duca di Savoia, Carlo Emanuele I. (V. Storia d'Italia) dopo la fallita risposta scalata di Ginevra, nè la genuina di Cambronne nella battaglia di Waterloo.

« Ecco come si sfogò il prode Vittorio Amedeo capitano dei savoini sardi e piemontesi: — *Sti fransseis, a comenso a rompme...* (le tasche); *se un dì o l'àut i' m' buto le braie d' pell, i son capace d'andè a...* (operazione prevista dai regolamenti di pulizia urbana) *ent'l' caramal d'l' Diretori.* — E così narrava il Botta la cosa agli amici, e tante volte in mia presenza. »

***

A proposito di Manzoni, ecco un altro aneddoto, di cui guarentisco l'autenticità, e che, ch'io mi sappia, non è stato raccontato.

Poco prima del 1859 Manzoni ricevette a Brusuglio una lettera colla quale il conte Cittadella-Vigodarzere, ciambellano dell'imperatore Francesco Giuseppe, gli chiedeva il permesso di andargli a far visita. Manzoni rispose che la sua casa era aperta a chiunque aveva la bontà d'interessarsi a lui, e che sarebbe fortunato e onorato di riceverlo. Ma dubitando che si trattasse di qualche cosa di più d'una semplice visita, disse a suo figlio Pietro di trovarsi presente al colloquio.

***

Il conte Vigodarzere andò infatti a Brusuglio e trovò Manzoni e suo figlio che lo accolsero con una infinità di gentilezze.

Dopo i complimenti preliminari, il conte Vigodarzere pareva cercare il modo di dire qualche cosa, ma il suo malizioso interlocutore non lo aiutava per nulla, e la conversazione languiva sulle generali.

Finalmente il conte dovette alzarsi per andarsene, e salutò i suoi ospiti; Manzoni lo ringraziò della visita, e Vigodarzere allora facendosi coraggio, gli disse tutto d'un fiato:

— Veramente non è solo per farle visita che sono venuto. Ho l'incarico di dirle che l'arciduca, desiderando di darle un attestato della considerazione che si deve ad un insigne letterato, ha ottenuto per lei dall'imperatore la commenda della Corona di ferro... anzi io stesso debbo consegnarle il brevetto, che la prego di gradire.

E posò il diploma sulla tavola.

***

Qui tutti due si rimisero a sedere e s'impegnò una discussione: il poeta ringraziò, dicendo che non poteva accettare una distinzione già rifiutata altre volte. Il conte Cittadella rispose toccando diplomaticamente il tasto delle glorie letterarie, che non sono il patrimonio di un solo paese, ma che possono accettare l'ammirazione anche degli stranieri, come tutti gli stranieri che amano il bello hanno il dovere di manifestargliela. Belle parole, fiato sprecato.

***

Il litigio prolungandosi, Manzoni che s'era nuovamente seduto si rialzò e puntando i suoi due pugni sul tavolino disse con tuono che non ammetteva repliche:

— Signor conte, son vecchio, e non è alla mia età che si cambiano principii: riprenda, la prego, il suo diploma.

Il conte capì, riprese la carta, salutò e se n'andò questa volta definitivamente, pregando però che la cosa non si risapesse.

— Per parte mia non si saprà, stia sicuro — rispose il buon vecchio.

E difatti egli non ne parlò mai: solo molto tempo dopo il figlio Pietro la raccontò a qualcuno; ed a questo modo io pure l'ho saputa.

***

Nel leggere la *Cronaca politica* di Don Peppino avrete visto ieri che il *Roma* di Napoli dichiara compiuta la nostra unità nazionale.

Forse non è completamente vero, ma questa dichiarazione, lo so positivamente, è stata accolta con molta soddisfazione dal corpo diplomatico

Si temeva infatti che, non avendo più nessun bel grido politico come il *Roma o morte* da metter fuori, i radicali del *Roma* non saltassero su un giorno o l'altro col *Trentino o morte*, o con *Trieste o morte*, o altro.

***

Però il corpo diplomatico non ha capito come mai il *Roma* abbia dichiarato l'Italia fatta, e chiuso l'uscio perchè nessun altro ci entri.

Il *Roma* è l'organo dell'onorevole Lazzaro, e l'onorevole Lazzaro non vuole altri impicci di rivendicazioni e d'annessioni per salvare da qualunque attacco il patrio Canton Ticino.

***

Ecco una notizia importante:

Quanto prima avremo a Roma un organo ufficioso imperiale, reale, bismarckiano, che si pubblicherà sotto la sorveglianza diretta della Legazione germanica.

Chi dice che si tratti di un foglio nuovo.

Chi dice, invece, che di nuovo vi debba essere solo la livrea.

***

L'*Opinione* annunzia che nessun deputato verrà da Torino.

---

52 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

La signora Owerley, come quella che in sua vita non s'era mostrata più d'altro schiva che dall'ingerirsi ne' fatti altrui, sollecita innanzi tutto de' gravi obblighi assunti, non si dette un pensiero al mondo di quell'assiduo fiscaleggiare. D'altra parte s'era venuta affezionando alle fanciulle confidate alle sue cure, che per parte loro la ricambiavano di pari simpatia; quanto a Lady Anna mostravasi oltremodo soddisfatta della istitutrice e la colmava di gentili riguardi. Lo stesso baronetto, malgrado le sospensioni e le reticenze di miss Luisa, sentivasi volto a favore di lei, che per qualche tempo in quella vita laboriosa e feconda di studi e di osservazioni senza togliere un momento l'animo a' suoi cari, sentì mitigato lo strazio della separazione patita.

Intanto nei Circoli aristocratici e pei castelli del Yorkshire si levò fama della istitutrice, dotata di tanta dottrina, e tanto bella Se ne discorse con quel calore che concede la vita di campagna, avida da per tutto di episodi. Di lontano gli amici di sir Edmondo vennero per conoscere l'interessante americana, l'incantevole vedova (qualità che la signora Owerley aveva creduto assumere).

Ma nonostante, se ogni giorno di più la signora Owerley acquistava grazia e rispetto nell'animo delle signore e del baronetto, tanto perdeva, com'era a prevedersi, in quello di miss Luisa. Questa trovava nella nuova istitutrice troppo uso di società, troppo garbo e far signorile. Qualche cosa di disadatto ad una condizione dipendente. Notava alcun che nel portamento, nel linguaggio e che so io? nel taglio delle vesti, nella batista della biancheria; tanti particolari che sfuggivano agli altri, le davano ragione a sospettare che il mestiere d'istitutrice fosse un ripiego, una momentanea necessità, un rifugio, chi sa? forse peggio ancora! In fatto di gusto la forestiera ragionava da dama, mostravasi esperta negli esercizi signorili, come l'equitazione, la caccia, ecc. Dippiù spesse volte miss Luisa aveva sorpreso una lacrima negli occhi di lei e notato che nel conversare con le signorine il suo tuono era spesso malinconicamente affettuoso, come di donna in cui il loro aspetto sollevasse soavi e mesti ricordi. Ma l'argomento a cui anche volendo spiegar favorevolmente tutti gli altri, l'argomento che le dava più a pensare si era che una bellissima donna, sui vent'otto anni, si rassegnasse all'arduo lavoro dell'istitutrice, piuttosto che cercare i balsami riparatori delle seconde nozze. E tante altre contraddizioncelle le saltavano agli occhi di cui sarebbe agevolmente venuta a capo se avesse potuto interrogarla a suo bell'agio.

Ma quel che miss Luisa non poteva domandare a lei, lo domandava al fratello, incalzandolo siffattamente che finì per metterlo davvero in sospetto.

Intanto l'affetto delle fanciulle per la loro istitutrice era venuto crescendo a segno che lady Anna, celiando, la rimproverava d'averle pigliato il cuore delle figliuole, e garriva queste di voler più bene alla Owerley che alla propria madre. Insomma tale fu la simpatia che la bella e pensierosa americana si conciliò nella casa di sir Edmondo Lancefort che fin miss Luisa fu ridotta al silenzio. Ma è bene notare che la implacabile zitellona si tenne sull'avviso, aspettando che una circostanza imprevista venisse in suo soccorso e le permettesse di pigliare l'offensiva; anzi dissimulò l'animo suo a segno che lady Anna e le sue figliuole poterono credere che per virtù di prodigio e per la prima volta in loro vita miss Luisa fosse convenuta in una medesima simpatia con la cognata e le nipoti.

Pertanto la Owerley non mutò punto per tanta benevolenza, nè attese agli obblighi suoi con meno assiduità ed ardore, nè portò meno vivo e meno ardente nel cuore il pensiero dei cari lontani, nè sentì meno vivo il desiderio di rivederli.

Un giorno che tutti di casa tornavano dalla passeggiata, il baronetto entrò nel vestibolo favellando con la signora Owerley su non qual punto controverso della storia inglese. Accostatosi, come di costume, al vassoio in cui si lasciavano le lettere, e guardatele una per una, ritenne quelle la cui scrittura eragli nota, e rimandò al segretario le altre. La istitutrice con occhio indifferente e distratto seguì quell'atto senza lasciare il tema favorito, quando d'improvviso le parole le morirono sulle labbra, il volto le si coprì di pallore, e gli occhi si fermarono ardenti e fissi su d'una di quelle lettere che il baronetto stesso esaminò alquanto in forse di leggerla, ma che fe' ricadere nel vassoio.

Ella aveva creduto scorgere la scrittura del Mendez.

Il suo inesorabile nemico era dunque giunto a scuoprire il luogo ove ella erasi riparata? e con quale intendimento aveva potuto scrivere al baronetto? Turbata e sconvolta da siffatti pensieri, tutto quel giorno cercò leggere nel volto del suo ospite, e nel contegno delle altre persone della casa l'indizio di qualche novità, ma non ebbe a notare differenza di sorta nei loro modi; anzi mai come allora parvero più benigni ed amorevoli verso di lei, anzi nel licenziarsi ad ora tarda, il baronetto l'accompagnò alla porta del salone e, tornato addietro, disse ad alta voce:

— La coltura di questa signora è maravigliosa!

— Ne ha di avanzo per questa casa a segno che vorrei vederla altrove — rispose miss Luisa, accompagnando quelle parole con uno scoppio di tosserella secca secca, e di cattivo augurio.

— Come sarebbe a dire? — chiese il baronetto.

L'altra si contentò d'alzare le spalle ed andò via.

Al domani la Owerley recatasi come al consueto di buon mattino nella *School-Room*, non vi trovò le sue allieve, ma non vi badò più che

Peccato! me ne rincresce proprio perchè non vedrò Favale.

L'ultima volta che potei contemplarlo fu per le Corporazioni religiose, quando l'onorevole Ara, seccato che l'egregio tipografo quantunque seduto a Sinistra avesse votato colla Destra, gli disse: « Si levi di costì lei e vada a Destra. »

Il povero Casimale Faviro, tutto mortificato d'essere stato così *sbargiairato* da un collega se ne volò a Torino dove riposa nel seno di Abramo... volevo dire di Malvano. Peccato, peccato, peccato!

***

*Errata corrige.* — Ieri nella lista del Gabinetto degli *Atei* è stampato il nome dell'onorevole *Depretis* invece di quello dell'onorevole *De Portis*.

Se mi domandate il perchè, è difficile che ve lo dica. Qualche volta i correttori di stamperia hanno delle bizzarrie, qualche volta ancora hanno delle distrazioni. Per esempio, la parola latina *paulo* scritta in non so quale occasione da *Don Peppino* la fecero passare con due *ll* credendo forse che *paulo* con un *l* sola potesse confondersi con l'onorevole Fambri. Questa sciagurata *l* di più ha già fatto sciupare tanto spirito all'*Osservatore Romano* che pare impossibile.

Ma già l'*Osservatore Romano* se la piglia con Don Peppino perchè sa che quel mio camerata ha studiato a Padova sotto monsignor Nardi E monsignor Nardi è il rivale vaticano del marchese di Baviera.

***

Del resto, e a proposito di correttori, fra le loro bizzarrie, me n'è capitata una tre anni fa che vi voglio raccontare.

Io aveva scritto: « Il presidente del Consiglio va curvo sotto la soma che ha sulla schiena. »

Uno dei correttori, trovando la frase irriverente — e non lo era — aggiunse un *m* a soma e fece *somma*. Gli osservai che *soma* non è *somma*, ed egli a malincuore ristabilì la parola... ma poi mi venne a dire:

— Siccome si suol dire: *a schiena di mulo, a schiena di cammello, a schiena d'asino*, se si lascia la *soma*, mettiamo almeno *schienale*, per non far parere che si paragona il presidente a un quadrupede.

Gli osservai che lo *schienale*, sia preso come frittura, che come spalliera di seggiola, sta sempre sopra quattro gambe ed era quadrupede tale quale. A questa ragione si arrese.

***

Tornando agli *atei*, nessuno avendo reclamato la presidenza del mio gabinetto, l'abbiamo conferita all'onorevole Cancellieri.

## ?. ?.. ?...

Firenze, 21 giugno.

E se m'inganno, pazienza! Ma la dico tale e quale: quanto a me, ho tutte le buone ragioni per credere che Messer Domineddio debba aver creato l'uomo in un quarto d'ora di grandissimo buon'umore.

Perchè l'uomo, se vogliamo esser giusti, bisogna convenire che è un mammifero molto faceto. Oserei dire, più faceto che mammifero.

C'è chi lo accusa di una certa tendenza a ragionare: ma l'ho creduta sempre una bassa calunnia. E quand'anche la cosa fosse vera, non sarebbe giusto fargliene carico.

Oramai si sa che in questo mondo, dal più al meno, abbiamo tutti i nostri piccoli difetti...

— Dio solo è perfetto — dice il filosofo (nei giorni che ha la fortuna di far bene la sua digestione).

Del rimanente, può darsi benissimo che Buffon e gli altri naturalisti minori non l'abbian notato; ma pure è un fatto che l'uomo è l'unico animale, sulla terra, che abbia la prerogativa di far rider sempre — specialmente poi quand'è serio!

La commedia e la farsa nacquero coll'uomo: e il teatro dell'umanità, stando alla *Genesi* (un giornale abbastanza accreditato per i suoi tempi) fu inaugurato con quella famosa burletta in un atto: *il marito, la moglie e... il serpente* (commediola semplicissima, sempre vecchia e sempre nuova, la quale, a furia di ripetersi tutti i giorni, ha finito col far ridere perfino gli stessi attori, che ci pigliano parte).

Gli scolari di Darwin, secondo me, sbagliarono all'ingrosso quando (tanto per dir qualche cosa di nuovo) giurarono solennemente sul capo del professor Parlatore che l'uomo era — una derivazione della scimmia

Quei ragazzi — me ne dispiace per il loro maestro — invertirono, senza avvedersene l'ordine di famiglia, capovolsero l'albero genealogico: scambiarono l'originale colla copia, affermando che l'uomo era una scimmia perfezionata

Basta, invece, una semplice occhiata, per capire alla bella prima che la scimmia è un uomo fatto in fretta e furia: un uomo riuscito male — e che ha sofferto nel nascere

I gorilla e i chimpanzè, guardati attentamente, si vede bene che non sono altro che filosofi, malati di fegato, o di clericalismo rientrato, i quali si sono rifugiati nelle vergini foreste dell'Africa, per lasciarsi crescere la coda in pienissima libertà, senza il caso di vedersi perseguitati dalle caricature del *Pasquino* o dalle commende della *Corona d'Italia*.

Se l'uomo, invece d'essere provvidenziamente comico e faceto, fosse stato per cagione di malattia o di cattivo istinto, un altro animale *logico e serio*, forse il Governo cosidetto costituzionale, per noi italiani, sarebbe rimasto un desiderio eternamente insoddisfatto, suppergiù, come il portafoglio dell'istruzione pubblica per l'onorevole Lazzaro (libero cittadino, nato in Isvizzera, e domiciliato, *agli effetti della lingua*, fuori dei confini naturali della sfera armillare).

Perchè, dico io: — un Governo costituzionale, se vuol tirarsi avanti, abbisogna d'un Ministero che lo sappia menare per il naso: — nello stesso modo, che un cibreo di fegatini, creste e nidi di rondine suppone sempre un cuoco, che lo sappia fare — sia pure questo cuoco il cavaliere Costantino Nigra — una volta maestro privato di *risotto alla milanese* presso l'imperatrice dei Francesi

Io non so che cosa ci vuole per fare il ministro costituzionale, in tutti gli altri paesi d'Europa, dove infierisce la costituzione: so, peraltro che quando in Italia il Signore Iddio benedetto leva le sue sante mani di capo a un peccatore indurito, e lo precipita a rotta di collo verso i banchi del Ministero; la prima cosa che bisogna che faccia quest'infelice, è appunto quella di dar subito la sua dimissione dal posto d'uomo!

Il ministro, in Italia, quando sale al potere, bisogna che si spogli di tutto, e lasci ogni cosa diletta fuori della soglia ministeriale: ingegno, capacità, onestà: e qualche volta, anche il nome di battesimo. Ho conosciuto, fra gli altri un povero diavolo che per ragione di battesimo, si chiamava De Vincenzi: che poi, per piacevolezza fu denominato il *Duca di Falconara*.

Quando un ministro costituzionale del regno ha prestato il suo giuramento di fedeltà nelle mani del Re, e il Re si mette il giuramento in tasca: e il ministro se ne va difilato alla Camera, per dire a quei maligni di Monte Citorio:

— Signori, mi guardino bene! il ministro sono io!

— Bellino davvero! — borbottano i deputati, sorridendo; e fanno colla testa quell'atto di reverenza a scappavia, che usano i liberi pensatori quando passano dinanzi all'immagine di Sant'Omobono — sarto e galantuomo.

Appena un uomo, fra noi, è consacrato ministro e consigliere della Corona, acquista subito due titoli: — quello di *Eccellenza* — e quello di *ladro*.

Il titolo di *ladro* va unito alla carica. Non c'è bisogno di chiederlo; nè ci sono spese d'investitura.

Questa smania continua e persistente di gridare *al furto*, mi ha provato costantemente due cose:

Primo: — che fra noi, è vivissimo il sentimento dell'onestà;

Secondo: — che, in Italia, le persone che si trovano in condizione di poter rubare, sono moltissimo invidiate!..

Regola generale: — un ministro ha il dovere sacrosanto di rispettar tutti — mentre poi, capitando la circostanza, ha il diritto indiscutibile di non vedersi rispettato da nessuno.

Un ministro può essere insolentito tutti i giorni della settimana, indistintamente, dalle ore 9 antimeridiane fino alle ore sei della sera

Dopo la chiusura dell'uffizio, e nelle ore della notte, chiunque avesse urgentissimo bisogno di dire una porcheria a Sua Eccellenza dovrà fargliela pervenire in carta libera, avvertendo di consegnare il plico nelle mani dell'usciere di servizio

In compenso degli sgarbi e dell'impertinenze giornalmente patite, il ministro riceve uno stipendio annuo di lire quindici mila.

A conti fatti, si è potuto verificare che le impertinenze, in capo all'anno, gli vengono ragguagliate a circa venti centesimi l'una. Costano più in mercato!

Che volete che vi dica?

Se gli asini e i muli avessero un filo di gratitudine, in fondo al cuore, dovrebbero ringraziare la divina Provvidenza, che fece l'uomo faceto e semiserio, come i libretti dei melodrammi giocosi: caso diverso, se l'uomo fosse nato serio e conseguente, novantanove per cento la fatica di fare il ministro costituzionale, in Italia, sarebbe toccata alle bestie da soma.

Forse le cose nostre non sarebbero andate di peggio: — e i deputati di Sinistra, almeno, avrebbero potuto qualche volta cavarsi il gusto di prendere a legnate la groppa del Ministero. È l'unico atto *di vivacità*, che ancora non si sia veduto nell'aula di Monte Citorio.

Ma il Parlamento italiano è giovane: — e spero bene!...

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ci siamo Come andrà a finire? Iddio solo, mentre io scrivo, lo sa. Meno male che nell'ora in cui la mia prosa vi capiterà sotto gli occhi lo saprete anche voi.

Ma intanto i pronostici fioccano, e, quel che meglio è, non si rassomigliano punto. Ci sarà il numero legale? E, posto che il numero si trovi, che cosa prevarrà? L'aggiornamento, o la discussione immediata dei provvedimenti? E la discussione, a sua volta, quali risultati ci darà?

Gruppi sovra gruppi: non è semplicemente una chioma arruffata da sperare che il pettine possa averne ragione: è una testa malata di *plica polonica*, e a toccare si fa peggio.

Per me non la tocco davvero.

** Elezioni politiche. — Consegno ad *E. Caro* il rionorevole Nervo, che trionfante nel ballottaggio di ieri entra nelle sue regioni, mandato alla Camera dal terzo collegio torinese.

Arriva con 176 voti: magro bagaglio invero per un collegio che novera sopra il migliaio d'elettori.

Il suo antagonista Govean n'ebbe 60.

E tutti gli altri?... alla vigna!

** Una grassazione: siamo in Buontemperia, ed ebbe luogo nel territorio di San Martino, giusto il santo che si tagliava il mantello per darne la metà ai poveri senza che glielo domandassero. Epigrammi in azione.

Meno male! non ci furono coltellate, nè fucilate, ma i poveri diavoli cui toccò ci rimisero l'ultimo centesimo.

La solita autorità è sulle solite tracce.

Un'altra osservazione: gli spogliati — la *Gazzetta Ferrarese* dice i *grassati*, ma la parola potrebbe lasciar ansia a qualche pompierata di cattivo genere, trattandosi di persone dimagrite nella borsa — appartengono al comune di Malalbergo.

Malalbergo! Mi pare di rammentarmi che il Papa, girando per quei paesi nel 1859, per togliere il cattivo augurio, l'aveva ribattezzato Buonalbergo. Anche questo è un epigramma.

** Nel passato anno tenni parola d'un'associazione fra' proprietari de' terreni addossati al Vernoia, tendente a garantirsi a vicenda contro i danni del formidabil monte.

La credevo andata in fumo con l'ultima fumata della grande eruzione. Ed eccola ora presentarmisi innanzi, già fatto compiuto. L'associazione ha per dote un milione e mezzo e promette bene. Io le auguro di poter vedere senza nuove disgrazie gli anni del Consorzio nazionale.

**Estero.** — È proprio seria la questione sollevata all'Assemblea di Versailles dal rapporto Baragnon?

Io la trovo semplicemente reazionaria, e in quest'idea mi conferma il rendiconto della seduta del giorno 20, nella quale quella proposta venne appunto in discussione.

Rifacendo il processo a Ranc, si vuol fare quello di Thiers e del partito che l'aveva sostenuto: spero di vedere inscritto fra i titoli d'accusa del presidente, anche la Comune domata e il territorio francese liberato dalla occupazione.

Fa d'uopo avvertire che il Governo segue di male gambe i suoi mal cauti fautori su questa via di rappresaglie: ho forte sospetto che gli abbiano vinta la mano, e lo crederò definitivamente se mi toccherà di veder andare a vuoto il suo divisamento di chiudere al più presto la sessione per lasciar tempo e comodo a più miti consigli.

In questo senso ha già fatto un passo rinviando le proposte finanziarie, cosa del resto necessaria in vista all'inevitabile fianco dell'imposta sulle materie prime. Gli occorrono centoquaranta milioni: chiusa questa sorgente, gli bisogna cercarne delle altre, e quando l'avrà trovata, io crederò che a furia di ricerche sia possibile di trovare anche nel Sahara un fiume abbastanza ricco d'acque per farne tutta un'oasi

** Per quanto riguarda il Parlamento germanico, le notizie d'oggi suonano precisamente il contrario di quelle di ieri: e si riparla della chiusura della sessione pel giorno 25.

E le proposte che al signor di Bismarck stavano tanto a cuore di vederle tradotte in legge? Forse il principe ha cambiato parere, ciò che prova qualmente non ci sia proprio l'ombra di necessità di saltar fuori collo spauracchio della crisi a proposito d'una misura legislativa rimandata a miglior tempo. Si vede che l'onorevole Sella ne sa abbastanza per essere dottore nella Università di Monaco, ma non potrebbe ottenere un portafoglio a Berlino.

** La questione Stremayer-Bobies comincia a farsi grossa nella stampa austriaca. Fissato il chiodo sugli esercizi spirituali per gli alunni delle scuole pubbliche il ministro va facendo una vera strage d'ispettori scolastici, e di maestri, e di associazioni pedagogiche avverse a questa pratica.

Posti gli occhi su certo Mair, onde farne un successore al Bobies, quel primo gli oppose un rifiuto, e tanto bastò per meritargli una fama ed una stima che forse altrimenti non avrebbe raggiunta, nemmeno entrando al posto di Stremayer.

** I giornali di Pietroburgo hanno copia di

---

tanto, quantunque a vero dire esse fossero puntualissime all'ora della lezione. Restata ad aspettarle, e non vedendole venire, suonò il campanello, ma invano, chè nessun domestico si lasciò vedere. Tornò a suonare, ed eguale silenzio. Pensò allora d'andare da sè ad informarsi della ragione del loro ritardo, ed essendole stato detto da qualcuno che non erano ancora uscite dalla loro stanza, si risolvè di andarle a chiamare ella stessa.

Giunta al pianerottolo del primo piano con passo dissimulato da tappeto massiccio ed elastico, udì come un diverbio in un attiguo salottino tra il baronetto e la sorella, e ripetere più volte il proprio nome. La poverina passò tremando.

Difatti il baronetto con tuono più risoluto del solito diceva:

— Per me, distruggerei questa lettera, non credo la signora Smith (pseudonimo che la signora Owerley aveva assunto nella sua nuova carriera) capace di siffatta simulazione.

— Io invece, caro fratello, vi consiglio di usarne. — Ribatteva la voce acre ed impaziente di miss Luisa.

— Che uso volete che io faccia d'una lettera anonima!

— Può essere un avviso salutare; eppoi non v'è lettera anonima che non abbia una base qualunque... lontana... lontanissima..

— No, per me tengo in altro conto queste armi vili ed insidiose.

— D'accordo, d'accordo. Ebbene vi esorto a riferirvene alla signora Smith, a lei medesima.

— Tutto ciò mi annoia!

Giunta a questo punto, e trovata nel fratello assai maggiore resistenza di quel che aveva argomentato, miss Luisa ricorse ai mezzi estremi che teneva in serbo per le grandi circostanze, e disse al baronetto in tuono solenne e minaccioso:

— Fratello!... badate allo scandalo che potrebbe nascere dalla vostra eccessiva confidenza.

Questa parola tremendamente paurosa per orecchio inglese ebbe il suo effetto, giacchè sir Edmondo Lancefort tentennò, ripiegò ed aggiunse con voce rimessa:

— Ma perchè non far scendere le mie figlie?

— Ci sarà tempo

— Poco dopo un domestico venne ad avvertire la signora Owerley che era aspettata da sir Edmondo in un salottino a terreno

Recatavisi, vi trovò il baronetto e miss Luisa. Il primo, con riguardo, la pregò di sedersi; e le chiese con voce pienamente sicura e confidente:

— Signora, ci è giunta una lettera che parla di voi. Non sappiamo quanto ci sia di vero in ciò che afferma. Probabilmente è una finzione, una malvagità. Ad ogni modo leggetela; noi ce ne rimettiamo intieramente a voi, e crederemo tutto ciò che voi ci direte.

A miss Luisa spiacque il modo troppo rassicurante e benigno del fratello; per lo che prese a dire in tuono reciso:

— Questa lettera accenna ad una simulazione da parte vostra che sarebbe odiosa, avuto riguardo alla confidenza con la quale vi abbiamo ammessa in questa casa.

Così dicendo porse alla Owerley la lettera che quella prese con mano tremante.

Scorse alcune righe le sue gote si coprirono di fuoco. Gli occhi del baronetto e di miss Luisa notarono quel turbamento, ma ciascuno di loro due lo interpretò a suo modo; fratello e sorella si guardarono; il sorriso sereno e soddisfatto di lui, e la gioia che irradiava il volto di miss Luisa si confusero in un comune senso di trionfo: con la differenza che il baronetto aveva interpretato il rossore della Owerley per l'indignazione di animo nobilissimo a fronte di accusa codarda; mentre la zitellona vi aveva scorto l'angoscia d'una avventuirera smascherata.

In quel sorriso l'indole nobile del baronetto si rivelava intera; e, a dir vero, egli sentiva nell'animo il fremito degli onesti a favor del calunniato. Il nobile signorotto nel suo ottimismo giudicò la sorella migliore di quel che non era realmente, e gli parve che essa godesse con lui, delle sue identiche sensazioni.

La lettera anonima era concepita ne' seguenti termini:

« Signore,

« Per smentire una inqualificabile finzione, e non veder più lungamente sfruttata la vostra buona fede da artifizi ed ipocrisie, vi si avverte che si è introdotta in vostra casa una donna che nasconde il suo nome e la sua condizione. Ella mente nell'affermarvi che è vedova. Suo marito vive, ed ella lo sà. Chi scrive, per delicati riguardi, è costretto di serbar l'anonimo; ma se questa circostanza v'inducesse a dubitare della sua asserzione, voi non avete che ad interrogarne lei medesima. »

La signora Owerley tenne immobili gli occhi su quello scritto un pezzo, quasi dovesse costarle un grande sforzo il doverli risollevare su coloro che ella aveva difatto ingannati, quantunque la sua finzione non avesse nulla di insidioso e di malvagio. Fu riscossa dalla voce di miss Luisa, voce che, quantunque ad arte melliflua e conciliante, le fece correre per le fibre come un tocco di ferro rovente.

— Menzogne, menzogne, calunnie! non è egli vero? — disse la zitellona per dar maggior rilievo al suo trionfo

L'affanno della istitutrice fu di corta durata. Non le passò nemmeno per la mente di dichiarare quella lettera iniquamente menzognera. La fiera sua indole, corroborata dalla coscienza delle sue intenzioni e dei sacrifizi durati, si risollevò, sicchè non senza alterigia rispose:

— Sir Edmondo, miss Luisa, chi ha scritto questo foglio è mio nemico, codardo ed implacabile, ma non ha mentito; io non sono vedova, chi fu mio marito vive, sebbene io ne sia divorziata. Il mio nome non è Smith, come ho creduto farmi addimandare per riguardo e ragioni di convenienze.

Incredibile a udirsi, eppur vero! Il riso sardonico e crudele cadde dalla bocca di miss Luisa, che si compose a tristezza ed a pietà. Non così il baronetto, che arse d'ira; il suo volto avvampò; l'esser colto in un eccesso di buona fede, ed in flagrante ottimismo in presenza di sua sorella, lo punse siffattamente che non potè tenersi dal dire:

*(Continua)*

particolari sui progressi delle armi russe nella guerra di Kiva.

Se, mentre vi scrivo, potessi correre in ispirito nella capitale di quello Stato, e gridar: chi-va-là! forse mi sentirei rispondere in lingua del Don: Santa Russia.

Appunto i giornali moscoviti contano di poterla aver finita cogli ultimi giorni del mese.

Io non li seguirò passo passo in serrafile dell'esercito invasore.

Quella di Kiva la mi sembra una vera esecuzione — e, sia giusto o no, certi spettacoli non fanno per me.

C'è invece di mezzo tutta una missione di civiltà: così dicono i fogli russi. Ma che dire di una civiltà che si impone a cannonate? Il metodo mi sembra discretamente incivile, e per questo mio modo di vedere me ne rimetto ai kivani.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid**, 21. — In seguito al voto delle Cortes, che autorizza Pi y Margall di formare egli stesso, in caso di crisi, un nuovo Ministero, tutti i ministri hanno dato le loro dimissioni.

La maggioranza delle Cortes prese quella decisione in seguito ad un discorso di Castelar, il quale ha fatto conoscere la necessità che il Governo segua una politica d'ordine.

La città continua ad essere tranquilla.

# ROMA

23 *giugno*.

Tempo fa, quando a Verona si riunì il Congresso ginnastico, *Fanfulla* per la bocca di più d'uno dei suoi collaboratori, predicò la fondazione di Società ginnastiche in tutta l'Italia e specialmente qui in Roma.

La nostra apatia naturale ha fatto sì che dicendo ogni giorno che c'era tempo a pensarci, non si è ancora fatto nulla... e s'aspetterà anche dell'altro.

Meno male che nelle scuole municipali si provvede assai bene a questa mancanza.

Me ne son persuaso ieri al primo saggio di ginnastica educativa dato nel bel cortile del Liceo Ennio Quirino Visconti.

Erano radunati là più centinaia di giovinetti dai sette ai quindici anni. Bene ordinati, obbedienti agli ordini del loro maestro, il signor Polasco al quale dobbiamo una sincera parola di lode, quei ragazzi facevan proprio tenerezza a vederli.

Cominciarono con gli esercizi i più semplici, passando a mano a mano agli attrezzi, al trapeso, al cavallo, alla sbarra fissa, alle funi.

La musica delle guardie municipali suonava e rendeva più allegra la festa; il cortile era ornato di bandiere italiane e del municipio di Roma, le mamme e le sorelline eran attente a contemplare con tanto d'occhi la sveltezza dei loro figliuoli e dei loro fratelli; il comm. Gadda prefetto di Roma, il ff. di sindaco, l'assessore Carpegna, l'onorevole Correnti erano fra gli spettatori.

Un po' di pioggia venne a guastar sul più bello, ed impedì che potessero aver luogo gli annunziati assalti di sciabola e di *bastone*.

Non impedì però che tutti quei giovanetti cantassero tutti insieme un inno composto per la circostanza dal maestro D'Este, e così bene che tutti ne dimandarono il *bis*.

Ed il *bis* fu fatto, e tutto contento l'allegro coro intuonò nuovamente:

« Questo giovine drappello
Cara patria è fido a te
Siam tuoi figli — al primo appello:
Viva Italia e viva il Re. »

Le idee son buone e fanno perdonare la non peregrina forma della poesia.

***

Una nuovità... vecchia.

Anche stamattina s'ha un bel girare il rubibinetto dell'acqua Marcia; l'acqua non viene.

Aspettiamo notizie sulla durata probabile di questa... indisposizione.

***

Stamani alle 11 nel gabinetto del sindaco ha avuto luogo una riunione alla quale assistevano il duca di Fiano, il principe Gabrielli ed il commendatore Placidi.

Si è trattato dei provvedimenti da prendersi per la fondazione dell'Ospizio dei ciechi.

***

Il conte Pianciani ha ricevuta una lettera dal sindaco d'Alessandria, che gli annunzia come quella città lo ha nominato suo cittadino, riconoscente delle premure che l'onorevole ff. di sindaco ha avute in occasione dei funerali dell'onorevole Rattazzi.

Da migliori informazioni che abbiamo avute risulta, che la notizia corsa per Roma e da noi riportata, che il cardinale Barili fosse stato sorpreso da un colpo apopletico, è priva di fondamento.

***

Ieri mattina Donna Isabella di Borbone unitamente alle sue figlie, secondo i concerti stabiliti, recavasi al Vaticano.

Là fu ricevuta con l'etichetta di corte e subito introdotta nella sala del Concistoro, ove era stato eretto un altare perchè il Papa vi potesse celebrare privatamente la duplice funzione della cresima e della prima comunione alle infanti.

Furono ammesse alla funzione solamente le due madrine, i cardinali Antonelli, Barili e Pitra, ed alcune persone del seguito dell'ex-regina.

Terminata la funzione, in una sala attigua fu offerto a Donna Isabella un sontuoso rinfresco.

Vi erano tre tavole. Nella prima sedeva il Papa a destra e Donna Isabella a sinistra. Nella seconda le Infanti con le madrine. Nella terza le persone del seguito dell'ex-regina ed i cortigiani di Pio IX in gran numero.

Gli abiti rossi e paonazzi dei cardinali Antonelli, Barili, di monsignor Franchi e degli altri prelati davano un non so che di spettacoloso a questa riunione.

L'ex-regina fu molto sensibile all'accoglienza fattale, e se n'andò entusiasta del Papa e della Corte pontificia.

Nelle ore pomeridiane donna Isabella con le figlie si recò a S. Giovanni in Laterano ove si celebrava un solenne *Te Deum* di rendimento di grazie per essere il Papa entrato nel 28° anno di pontificato.

Desiderò vedere il battistero, e le reliquie che si conservano in quella chiesa.

Uscendo di chiesa lasciò abbondanti elemosine ai poveri affollatisi intorno alla sua carrozza.

Molta gente si trovava a S. Giovanni per la stessa occasione del *Te Deum*. Appartenevano per la maggior parte al partito cattolico, quindi si affrettarono a far atto d'ossequio all'ex-regina che restituiva i saluti con apparente compiacenza.

***

Notizie di *sport*.

La società romana della caccia alla volpe (non confondere, come succede spesso, col Circolo della Caccia) si trovava in cattive acque.

Le spese erano aumentate e diminuiti i soci, essendosi ritirati alcuni appartenenti all'aristocrazia fedele alla Santa Sede, per non trovarsi in contatto di scomunicati.

Sarebbe stato un vero peccato, ed anche un che un danno materiale per Roma che la società avesse dovuto sciogliersi. Le caccie che essa prepara sono una specialità di Roma e richiamano non pochi forestieri amanti di questo esercizio che sarà di lusso, ma che non potrà dirsi nè inutile, nè vizioso.

Ora il pericolo è scongiurato. La Società è ricostituita su nuove basi. La quota annua fu portata da lire 200 a lire 250.

Il Duca d'Aosta, presso il quale in nome della Società si era recato a Torino il cav. Sindici, volle di buon grado che il suo nome figurasse fra quelli de' soci.

Alcuni giovani signori di Firenze si sono pure sottoscritti, e così la Società conta più di 160 azionisti, ed ha assicurata la sua vita per qualche anno.

A suo tempo, il Municipio speriamo che non voglia negare quest'anno due o tremila lire di premio alle corse.

Il comune di Parigi si è convinto che fa un vantaggio ai suoi amministrati, pagando 100,000 per il gran premio di Parigi.

È provato che queste 100,000 lire fanno circolare in un giorno la bagatella di 5 o 6 milioni.

In piccole proporzioni, lo stesso ragionamento non si può fare per Roma?

### PICCOLE NOTIZIE

Circa le 7 pomeridiane di ieri certa Chiara Palazzi, di anni 82, presa da colpo apopletico, restava cadavere nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. — Era domiciliata in via della Maschera d'oro, n° 7.

— Ieri sera, alle 6 1/2, all'erta di ponte Sisto i cavalli dell'*omnibus* n° 17 caddero per tre volte a terra, perchè sfiniti. — Fu impedito il passaggio alla gente per venti minuti, tempo occorso per rialzarli. Furono poi ricondotti alla rimessa.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1/2. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6. — *La principessa Giorgio.* — Poi: *Un buffo a spasso.*

**Sferisterio** — Alle 6. 1/2. — *Elisabetta Soarez.*

**Quirino.** — Alle ore 6 e 9. — *Il Codice delle donne.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

I nunzi pontificii all'estero, in conformità di positive istruzioni inviate dal Vaticano hanno fatto reiterate pratiche presso i diversi Governi di Europa per indurli a far rimostranze al Governo italiano intorno alla legge sulle Corporazioni religiose. Queste pratiche non hanno avuto nessun risultamento.

È giunto in Roma il barone von Scholl, che è stato recentemente nominato al posto di addetto alla Legazione austro-ungarica in Italia.

Al Vaticano è tutto pronto per il concistoro. Doveva aver luogo questa mattina, ma il Papa ordinò fino da ieri l'altro che la convocazione fosse dilazionata fino a che non sia pubblicata la legge sulle Corporazioni religiose perchè prima d'allora la lettura dell'enciclica sarebbe prematura.

Oggi la Camera si è aperta alle 2 1/2.

Si è proceduto all'appello nominale sulla proposta dell'onorevole Depretis per il rinvio a novembre della discussione dei due provvedimenti finanziari.

Il numero legale era di 214.

Erano presenti 218.

Risposero *sì* 56.

Risposero *no* 160.

Si astennero 2.

La Camera ha quindi respinto la proposta Depretis, e passerà alla discussione dei provvedimenti.

Fra il padre Armellini segretario generale dei gesuiti e tre vescovi della provincia di Roma, si stanno facendo delle trattative per affidare la direzione e le scuole di tre seminarii ai padri della Compagnia, i quali indosserebbero l'abito di prete secolare.

In questo modo i seminarii diventerebbero tante case religiose che sfuggirebbero alle disposizioni della legge di soppressione.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid**, 22. — Pi y Margall non ha ancora formato il nuovo Ministero. Credesi che egli lo costituirà con elementi della Destra.

**Londra**, 22. — Il vapore *Columbus* naufragò presso Holyhead. Rimasero annegati 12 viaggiatori e 3 marinai.

## RIVISTA DELLA BORSA

23 *Giugno*.

A Monte Citorio incertezza — alla Borsa fermezza — mentre colà si tratta dell'andare o del stare, qui non si sta, piuttosto si va su.

La Rendita fece 71 75 contanti, 71 85 fine mese.

Banca Romana, 2065 contanti.

Generali, 518 50 fine mese, con pochi venditori.

Italo-Germaniche ricercate idem — 500 nominali — fecero 503 fine luglio.

Austro-Italiane offerte a 439.

Prestiti cattolici sostenuti. — Blount 70 25. — Rothschild 70.

Gas 507 contanti.

Ferrovie romane 115 nominali.

Cambi sostenuti con pochi venditori.

Francia 110 90.

Londra 28,35.

Oro 22 75.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Roma, 23 giugno 1873.

*Preg.mo signor Direttore del giornale il* FANFULLA,

Prego la di lei bontà di voler inserire nel suo giornale la qui appresso scritta mia dichiarazione, onde esonerarmi da una responsabilità che forse mi si vorrebbe *addossare*.

Quantunque io, dietro preghiere ricevute, abbia accettato la carica di vice-presidente del Consiglio di amministrazione della Banca dell'Associazione mutua romana, pure stante le molte mie occupazioni commerciali, non ho potuto prestarmi nell'andamento e direzione della medesima. Perciò, dopo avere già verbalmente manifestato al Consiglio la volontà di ritirarmi, fui obbligato sulla fine di maggio di dare la mia formale rinunzia, nella quale insistei reiteratamente.

Nonostante questa mia deliberata ed espressa volontà e nonostante che non sia intervenuto nè personalmente, nè per mezzo di rappresentante, ad alcuna riunione, e non abbia preso parte, nè annuito a veruna deliberazione di quel Consiglio, pure con mia sorpresa ho veduto pubblicarsi il giorno 12 giugno corrente dalla detta Banca un manifesto, nel quale arbitrariamente si è posto il mio nome come vice-presidente della medesima.

Essendo io pertanto antecedentemente rinunciatario, dichiaro di non volere, nè dover essere responsabile di quell'atto non solo, ma di qualunque deliberazione che si fosse presa dal Consiglio, che potesse ledere la mia convenienza ed il mio interesse.

Ringraziandola distintamente ho il piacere di rassegnarmi

*Suo dev.mo*
ODOARDO MARCHESINI.

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI S. MARCELLO

# AVVISO IMPORTANTE

## 40 per Cento di risparmio

**Il sottoscritto ha l'onore di prevenire la sua distinta clientela essergli testè giunti i seguenti articoli, i quali e per qualità e per sommo buon prezzo da sè soli si raccomandano; sicchè il farne acquisto ORA sarebbe proprio opera di saggia e previdente economia, in vista anche della imminente votazione al Parlamento Italiano di una gravosa tassa sui tessuti, i prezzi de' quali non potranno non salire ad una altezza veramente *spaventevole*.**

In Roma, Via del Corso, n. 246, tra le piazze di Sciarra e di San Marcello.

**OUSSET GIOVANNI.**

## *Prezzi Correnti a Prezzi fissi*

### Biancheria per donna.

**Camicie** del più fino cotone L. 2 75, con ricami L. 4, 5 e 6.
» di puro lino L. 4, 6, 8 sino a 20 lire.
**Camicie da notte** per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior cotone, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; della più fina e buona tela a L. 5 50 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 48.
**Mutande da donna** di Shirting da L. 2 50 sino a 10.
» di Fustagno da L. 3 50 sino a L. 6 50.
**Sottane** in Shirting da 3 50, 4, 5, 8 a 12, ricamate da L. 15, 18 a 40.
» dette di Fustagno da lire 4 50 sino a lire 8
**Corpetti** (spenser) da notte in Shirting lire 2 50, 3, 3 50, 4
» ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20
» detti di Fustagno da lire 3 sino a L. 8.
**Peignoirs** (*accappatoi*) da 6, 8 sino a 15 lire.
**Négligés** (vesti da camera) a prezzi bassissimi.
**Copribusti** da 2 50 sino a 8 lire
**Cuffie da notte** da L. 1 a L. 4 40.

### Biancheria per uomo

**Camicie** di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.
**Mutande** di cotone a lire 2 25, detti di tela casalina L. 2 70, 3, 3 50 e 4 30 al paio
» di Fustagno da L. 4 a 4 75.
» dette di lana da 5 50 sino a lire 8 50.

### Telerie e Tovaglierie.

**Servizi per tavola** nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 14.
» » 12 » » 20, 22, 25.
di Fiandra genuini.
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 40 sino a 90 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.
**Tovaglie** per tavola L. 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire
**Tovaglioli** L. 10, 12, 14 e 16 la dozzina.
**Tovagliato** al metro L. 1 25, 1 50, 2.
**Salviettine per dessert** L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.
**Asciugamani** L. 13, 16, 18 sino a 30 lire la dozzina
**Tela nazionale** filata a mano L. 1 10, 1 30, 1 40, 1 60 sino a L. 2 al metro.
**Tela per lenzuoli** senza cucitura sì nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi
**Tela d'Olanda** 1 pezza di metri 28 L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » » 38, 55, 60, 70, 80.
**Tela di Bielefeld** 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.
**Tela d'Irlanda** L. 1 90, 2, 2 25, 2 50 sino a L. 3 al metro.
**Tela di Costanza** finissima a L. 3 50 e 4 lire al metro.
**Tela battista** L. 4 e 5 al metro
**Tela colorata inglese** L. 2 40 al metro.

### Generi diversi.

**Davanti per camicie** da rimettere:
» in cotone L. 0 50, 0 70, 1 a 2 lire
» in Tela d'Irlanda con lavoro di fantasia L. 1 00, 1 50, 2, 3, sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a L. 12 e più fini
**Fazzoletti** bianchi di filo d'Olanda L. 6, 7, 8, 15 sino a 25 la doz.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina
» con bordo a colore da L. 6 sino a 20 [illegible].
» Battista francese L. 8 a L. 24.
**Coperte a crochet:**
» bianche a L. 16, 22 e 28
» arancio a L. 18, 25 e 30
» rosse a L. 22, 26 e 38
» in *piqué* da L. 16, 18, 25 e 30.
**Maglie** di cotone da L. 2 50 e più.
» in lana da L. 5 e più
**Tende** per finestre, a crochet da L. 10, 13, 14, 20 sino a L. 30.
**Tendine** al metro L. 0 80 sino a L. 2 60
**Scialli** doppi, francesi e turchi a metà del primitivo loro prezzo di costo.
**Grande assortimento** di *Madapolam e Cretonne* francesi a L. 0 60, 0 80, 1 e 1 30 al metro
**Fustagno e Piqué** da L. 1 10, 1 50 a L. 3 al metro. In pezza con ribassi.

**GRATIS** RICEVONO: i compratori per L. 100, N. 12 Fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per L. 300, una pezza di tela casalinga. — Per L. 500, un servizio da tavola per 12 persone.

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

---

SOCIETÀ BACOLOGICA

# ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione SEME BACHI DA SETA del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

*Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale*

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9

---

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

**dei Fratelli Salmin, librai-editori, Padova**

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

# STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

**DI TULLIO MARTELLO**

Un grosso volume in-16° di 520 pagine, **Prezzo L. 4.**

(Affrancazione postale Cent. 26)

**Indice sommario dell'Opera.**

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone colle Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali Librai d'Italia ed estero e si spedisce mediante vaglia postale. 6054

---

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

# ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. BUTON e C. Bologna**

**Premiata con 12 Medaglie**

FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

ELIXIR COCA BUTON

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147)

---

**La Natura** sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia e che sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie e diarree, ecc., una sostanza vegetale, cioè il *Guarana* importato dal Brasile dai signori *Grimault e C.* di Parigi. Basta prendere in un po' d'acqua una piccola quantità di questa polvere, per cacciare la più violenta emicrania.

Al Brasile ogni famiglia lo tiene in propria casa onde avere un pronto rimedio per combatter con successo ogni sconcerto intestinale.

L'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano, ne è sempre provvista, e ne fa spedizione in tutta Italia.

Vendita in Roma da A. Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

---

IL

# NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

**italiano-francese e francese-italiano.**

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnaud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per solo L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

---

# LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

**F. TANINI.**

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Tip. [illegible]

---

# CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

**col Liquore depurativo di Pariglina**

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

**Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.**

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. — DEPOSITI: *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Paliti, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma*, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia A. Tebega — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti, *Lucca*, Pellegrini — *Pisa*, Carrai — *Arezzo* Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno (5023)

---

# TINTURA ORIENTALE

**per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.**

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America. — Italiane lire 8. (2478)

---

# NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

*in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo: presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 216, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47, farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66. 2536

---

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

# ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula d'ogni bottiglia deve avere impresso:

**Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Depositi in Firenze: farmacie Britannica, Nelli, Bambi, Gualberto, Cappanelli, Brandelli. — Deposito generale in Roma presso signori Togni Fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle terre coloniali, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6418

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| ... il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| ... | 10 | 19 | 36 |
| ... Austria Germa... | 13 | 25 | 48 |
| ... Turchia (via d'Ancona) . | 22 | 42 | 80 |

Gli abbonamenti [illegible] 1 e 15 d'ogni mese

Un mese nel Regno L. 2 50

# FANFULLA

Num. 169

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

Avvisi ed inserzioni presso E. E. Oblieght — Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 25 Giugno 1873 — In Firenze cent. 7


**Si prevengono quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.**

## L'ACQUA MARCIA

Lasciamo un poco in pace la politicaccia e parliamo di cose più interessanti.

Parliamo dell'acqua Marcia.

L'acqua Marcia, marcia moltomale. Tre volte il mese, per lo meno, essa dà le sue dimissioni, precisamente come il Ministero Lanza — e tre volte al mese le ritira — precisamente come il Ministero Lanza.

Storia da far marcire anche un uomo della forza di mille Giobbi — precisamente come il Ministero Lanza.

Ieri l'altro si diceva da tutti che l'acqua Marcia aveva definitivamente cessata la sua marcia; ma ieri contro ogni aspettazione si è rimessa a marciare. Tuttavia era debole, e torbida, e rappresentava tutti i colori — precisamente come il Ministero Lanza.

Che cosa avverrà oggi, io non lo so; ma mi pare che sia tempo di finirla con questa altalena di su e giù, di sì e no.

Io — parlando per conto mio — mi sono abbuonato all'acqua Marcia, perchè l'acqua è necessaria, indispensabile — precisamente come un Ministero. Ora io dico: se il Ministero... cioè l'acqua Marcia non serve più, mandatela a quella bella terra e servitevi d'acqua Felice, o d'acqua Vergine... e magari d'acqua Paola, che Dio vi benedica!

Ma dateci dell'acqua e non lasciateci morire di sete.

In fondo tutti i Ministeri... e dàlli! tutte le acque si rassomigliano: mi fanno ridere quelli che hanno la bontà di trovare che l'acqua Lanza è più pura dell'acqua Minghetti; o che l'acqua Crispi è più ferruginosa dell'acqua Menabrea.

Io non chieggo che una cosa: quando apro il rubinetto, desidero che l'acqua sgorghi. Ora l'acqua Lanza... voglio dire Marcia, da qualche tempo, o non isgorga, o la sgorga che pare caffè e latte.

La cosa non può continuare così. Ci pensi cui tocca, ma noi abbiamo bisogno e abbiamo diritto di avere dell'acqua buona, limpida e sufficiente.

Ci diano dell'acqua di quella sorgente che vogliono, ma ci diano dell'acqua.

Stamani, un amico, che si dice bene informato, mi assicurava che tutto il guaio dell'acqua Marcia consiste nella rottura di un tubo, e che lo si può accomodare con una semplice saldatura. Io non so se di rotto ci sia solamente il tubo; il pubblico dice che si sente qualche altra cosa di rotto; ma comunque sia, se una saldatura può bastare, la si faccia presto, in nome di Dio! E finiamola con tanti stracchiamenti che fanno morire d'inedia.

Se si continua di questo passo, incomincio a temere che que'signori finiscano per darci dell'acqua spagnuola, che è la più cattiva, la più torbida e la più fetida di quante si conoscano.

*Tom. Cantella*

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 23 giugno*

Ci saranno, o non ci saranno?

I presenti sono per una quarta parte deputati di Sinistra, per le altre tre quarte parti sono della Maggioranza.

L'onorevole Crispi pare indispettito; si dice che qualche gregario abbia rifiutato l'obbedienza, e che il numero degli onorevoli arrivati non ha potuto essere paralizzato da quelli che una frazione dell'Opposizione ha fatto partire.

Si spera però che mandando a passeggiare qualcuno al momento dell'appello si potrà ottenere che il numero non ci sia.

I babbi della Sinistra avrebbero a quanto si dice messo in fila i figliuoli e avrebbero detto loro: «Oggi vi diamo vacanza; qui ci avete un sigaro da sette per uno e due soldi per la limonata dalla Cielia; andate a fumare sul Corso, e badiamo a fare economia!»

★

Il presidente entra nell'aula alle 2 1/2 e va a parlare con qualche onorevole. Il deputato Crispi ci si stizzisce e dice:

— È lunga! Tutti fanno il loro comodo, non vedo perchè noi non faremo il nostro e non ce n'andiamo!

Parecchi pregano l'onorevole Crispi a non dire di queste cose ma l'onorevole Crispi ha i nervi e aggiunge:

— La seduta non è aperta e finora posso parlare a modo mio.

Il presidente va frettoloso al suo posto e scampanella dicendo: la seduta è aperta!

★

Immediatamente si apre la votazione sulla proposta Depretis di rinviare a novembre la discussione dei provvedimenti.

L'onorevole Massari procede all'appello e legge i nomi con una lentezza spaventosa.

Qualche deputato di Sinistra che s'è fatto vedere in piazza o nell'aula, non risponde all'appello, e malgrado la presenza di oltre a 150 deputati della Destra, si teme che non si arriverà a mettere insieme il numero legale.

★

I ministri aspettando la sentenza mostrano delle espressioni differenti.

L'onorevole De Falco è preoccupato, l'onorevole Scialoja è occupato a leggere, l'onorevole Visconti-Venosta s'annoia, l'onorevole Sella si diverte, l'onorevole Castagnola è perfettamente indifferente, quanto all'onorevole Lanza è appoggiato alla sua sedia e pare uno spaghetto al burro — senza pomodoro.

L'onorevole Ricotti entra nell'aula e siede al suo posto senza dir nulla, senza domandar nulla, colla serenità d'un uomo che ha compito tutti i suoi doveri della giornata, cioè che ha fatto passeggiare il suo cane e firmati i mandati. Ora monta la sua fazione fino all'ora del rancio.

★

L'appello continua. La congiura di non rispondere, per parte della Sinistra, si accentua. I capi rispondono tutti, o quasi — ma i gregari, ossia gli Ercoli, gli Asproni, i Doda, i Sermoneta, ecc., ecc., si assentano. L'onorevole Depretis, che era del parere che tutti venissero e votassero, pare mortificato del poco concorso di voti sulla sua proposta, il capuccino del termometro segna *gelo*.

★

Dopo l'appello, il contrappello. La lentezza di Massari si accentua. Quando pronunzia il nome d'un onorevole che egli sa essere in Roma, e non lo sente rispondere, ne ripete il nome, sperando che un sentimento lodevole lo faccia scaturire di dietro la bussola dell'ingresso. Vana lusinga.

L'onorevole Sella ride sempre più, l'onorevole Lanza è sempre più cotto.

★

L'appello è finito. Viavai di deputati. Parecchi di quelli che non hanno votato, curiosi di sapere come è andata a finire, entrano nell'aula a votazione chiusa.

A un tratto le espressioni delle fisonomie si cambiano: l'onorevole Sella diventa serio, l'onorevole Lanza si rianima; è sempre alquanto vermicello, ma col pomodoro. Il duca di Falconara è lieto come un deragliato che si rialza incolume. Solo l'onorevole Ricotti è impassibile, e seguita a montare la sua guardia, sempre colla coscienza dell'uomo che ha firmato e passeggiato.

★

Il presidente legge il risultato della votazione. — Si vede subito che il numero c'è, perchè egli *non ha il dolore, nè il dispiacere*. Anzi pare contento. Ma la singolarità del caso gli fa ballare le cifre davanti agli occhi e dice:

Il numero legale sarebbe di 218, ossia no di 214. Votanti 218... ossia no... si astennero 2. Risposero *sì* **56**, risposero *no* **160**; la Camera respinge la proposta dell'onorevole Depretis.

★

La Camera delibera di discutere subito i due provvedimenti: se il Ministero ha da cadere, cadrà almeno davanti a un voto chiaro, non davanti a una puerilità come quella dell'astensione.

Però l'onorevole Lanza, ora che si deve discutere non dispera, e [illegible] lancia all'onorevole Depretis con un sorriso di trionfo la parola *enfin!* L'onorevole Depretis si stringe nelle spalle e aspetta a rider l'ultimo per rider bene. Posso però guarentire fin d'ora che se riderà *bene* non riderà *bello*.

★

Discussione dei progetti.

Parla *contro* l'onorevole Bonfadini. Dice che l'onorevole Sella non ha sbagliato strada, ma che cammina male su una strada buona. Deplora le seccature che si danno ai contribuenti, deplora il concetto di togliere degli oneri allo Stato per darli alle province, e soprattutto deplora gli espedienti temporanei per cui voterà contro i provvedimenti.

Siccome va un po' per le lunghe, e sente che comincia a diventare *ateo*, condisce il suo discorso con un po' di politica. Egli non è avversario politico di un Gabinetto per il quale ha votato durante quattro anni consecutivi. Nega che la Destra non abbia rovesciato il Ministero perchè non ha mai potuto: la Destra non era l'alleata, bensì la sostenitrice del Ministero, e l'onorevole Crispi, che ha detto il contrario, non ha fatto che ripetere i peggiori articoli della *Riforma*. *(Ilarità, rumori.)*

Conchiude che voterà contro i provvedimenti; ma voterà, se sarà proposto, un ordine

53 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Voi dunque ci mentiste!

— Dissimulai condizione e nome per eludere gli effetti di un pregiudizio invalso nell'opinione comune a danno d'una divorziata. La legge rompe i legami del matrimonio, ma non cancella la macchia che il divorzio lascia sul conto di chi invocò la giustizia umana contro un compagno indegno. Capisco l'effetto che siffatta rivelazione lascia nell'animo vostro; non è men vero però che in questa casa ho fatto il mio dovere; nè vi sono entrata senza la guarentigia di persone che conoscono il mio passato. Ma poichè oggi non mi è stato concesso veder le signorine, io interpreto questo fatto come un tacito congedo, e mi allontano.

Il baronetto fece un lieve segno di capo che poteva interpretarsi così per un saluto come per una conferma delle parole proferite dall'americana, e restò lì ritto impalato.

La signora Owerley fece una riverenza da gran dama, a cui rispose il baronetto in aria di contegnosa cortesia, dopo che l'americana voltò alteramente le spalle.

Partita l'americana, la zitellona prese a dire: Fratello, la lasciate andar via?

— Ma certo.

— Ed a questo modo?

— Non altrimenti — conchiuse il fiero baronetto in tuono di corruccio, confermato da una grossa scrollata di campanello con cui chiamò un domestico perchè gli recasse un bicchier di vino. A quel segno inquietante miss Luisa piegò la fronte e si decise a lasciar passare quel parossismo d'ira. Giacchè si deve notare che il bicchier di vino era pel baronetto quel che l'agitar della coda è pel leone, indizio di rabbia non di contentezza, all'inverso di molti altri animali. Il valentuomo sobrio fino al sacrifizio (grazie alla gotta) nelle grandi catastrofi beveva un bicchier di vino, tutto di un fiato, per mandar giù la stizza ed annegarla. Ma ciò avveniva — giova ripeterlo — soltanto nelle occorrenze supreme, quando non c'era altro rimedio ai casi.

Proprio vero, l'animo di miss Luisa s'era mutato quasi repentinamente. Ma questo fenomeno che forse maraviglierà il lettore era solito ad avverarsi in lei; dopo la ingenua e sincera beatitudine della vittoria, la bile era smaltita, e non gliene restava nemmeno una stilla. Cessata la lotta, cessata la ragion della lotta ogni risentimento era svanito. Tutto quel che l'aveva infiammata, poteva dirsi una nuova conferma della infallibilità del suo giudizio, un nuovo suggello della superiorità del suo colpo d'occhio. Per lei il nuocere era necessità e non elezione. Nuoceva per quanto le pareva necessario ad assicurarsi il trionfo; soddisfatta la sua vanità, ottenuto l'agognato successo agli occhi del fratello, prostrata la sua vittima, in lei si avverava una subita reazione. In quei casi il labbro le si componeva a benignità, e gli occhi le sfavillavano di tenerezza. Era così fatta! Si affrettava a rialzare l'avversario: e per quanto era stata aggressiva ed implacabile, tanto diveniva operosa nell'attenuare i danni recati. Non meno tenace nel ricercare i mezzi di venire in chiaro di un caso sospetto; non ripugnante da nessuna estremità per ridurre alla confessione la persona incriminata, era altrettanto sollecita di metter cielo e terra per giovarle in appresso. A lotta finita, le veniva nel sangue una febbre di generosità, un delirio di beneficenza, una necessità di riabilitare. Vero è che non sempre riusciva nell'intento di beneficare, e che il bene recato alla propria vittima raramente compensava i danni. Ma non era colpa sua, bensì del mondo che è più sollecito nell'ammettere il biasimo che la lode, e che con maggiore ardenza assume la complicità nel percuotere, di quello che usa nell'opera sanatrice e riparatrice.

Ma è bene notare che miss Luisa trovava sempre un fedele e costante alleato in suo fratello, che non perdonava a cure e nell'intento pietoso.

Il giorno stesso la signora Owerley lasciò la casa di sir Edmondo; senza denaro, senza sapere ove dirigersi, nel cuor dell'inverno, coll'affanno di un primo esperimento fallito, senza conforti e senza compagnia, divisa dai carissimi suoi!

Era un triste giorno di gennaio. La nebbia, coperchio imponderabile, acre e satura di fumo si stendeva fitta e giallastra su Londra, quando i quattro italiani, due a due, Foschini, Daveni, Rossis, e Rosciani si addirizzarono verso quella parte di Brompton che ora forma i bei quartieri di *Cornwal Road*, di *Onslow Gardens*, di *Boltons* che al tempo cui risale la nostra narrazione non erano che campi, verzieri, sparsi di casucce, lontane le une dall'altre, isolate, quasi sviate tra la vecchia metropoli e le cittadine di *Fulham* e di *Hammersmith*.

La faccia del Foschini era più chiazzata del solito. I muscoli della bocca contratti, le labbra livide e compresse, l'occhio freddo, vitreo, quasi senza sguardo e senza raggio. Era agevole scorgere che una determinazione indeclinabile si era impadronita del suo spirito a segno da paralizzare ogni altro moto del suo animo, ogni facoltà che potesse far argine all'inesorabile passione. Vi sono atti di ferocia estrema che l'omicida commette con la truce indifferenza del carnefice, paurosa crudeltà che fa l'uomo strumento di distruzione, quasi per indeclinabile mandato, quasi per necessario ed ineluttabile impulso. L'animo concitato dall'ira può esser sorpreso dalla pietà, vi è un segreto riscontro fra le passioni estreme, e si può disarmare il braccio d'un forsennato; non già l'uomo che percuote a mente fredda, di secura coscienza, e di deliberato proposito.

Tratto tratto il Rizzi ammoniva il suo bieco compagno che andasse più adagio; l'altro obbediva, ma poco dopo inavvertitamente stringeva il passo: ed il Rizzi a trattenerlo nuovamente.

Come gli amici si trovarono fuori dell'abitato, a guida del Foschini, presero una via solitaria tra i campi. *(Continua)*

del giorno che dichiari la sua fiducia nel Ministero.

In altre parole, l'onorevole Bonfadini voterebbe un ordine del giorno così:

« La Camera, respingendo i provvedimenti, dichiara che ha fiducia nel Ministero. »

Ossia:

« La Camera, avendo fiducia nel Ministero, lo manda a spasso. »

★

E parla l'onorevole Minghetti — anch'esso contro.

Constata che il Ministero ha perso l'autorità, e che lui non ce n'ha colpa. Gli pare che l'urgenza di discutere i due provvedimenti non ci sia, in ogni modo gli discuterà, ma non gli piace il gravare le provincie e i comuni, privandoli dei quindici centesimi della fondiaria, e trova inconsulto il sistema dei decimi. È invece disposto a prendere in esame le modificazioni alla legge sul registro e bollo, e a rientrare nella discussione di pareggiare le entrate colle spese.

Del resto conclude: « Fa ciò che devi, avvenga che può! » (*Bene*).

★

L'onorevole Sella comincia ad essere d'accordo con tutti sulla questione . della temperatura. Egli annunzia che fa caldo e lo stesso cappuccino da termometro, alzando la testa gli accenna che ha tutte le ragioni

Dopo aver ringraziato i deputati d'essere venuti, malgrado il caldo (il complimento non riguarda la Sinistra), sostiene che i suoi provvedimenti sono urgenti e opportuni perchè gli si sono aumentate le spese senza dargli i quattrini per farle. Egli è nella posizione del cuoco che deve far da pranzo senza denari, ossia del toro che riceve la mazzata. (*Si ride*)

Dice che se non si discutono i suoi provvedimenti ora, non si discuteranno nemmeno a novembre perchè allora ci saranno i bilanci, e bisognerà protrarne la discussione al 1874 e l'applicazione al 1875

I provvedimenti non portano vessazioni nuove. I contribuenti per la fondiaria pagheranno i 15 centesimi tal quale; il decimo sulla tassa degli affari sarà pagato insieme alla tassa.. dunque non ci sarà bisogno nemmeno di una bolletta nuova. (*Ilarità*)

Ringrazia l'onorevole Bonfadini della fiducia, ma preferisce i provvedimenti, della fiducia il Ministero ne farebbe anche senza. (*Si ride*)

D'altronde egli non ha altro desiderio che di servire il paese ed è disposto a farlo anche dal banco di deputato

★

E parla l'onorevole Crispi, rivolgendosi successivamente da tutte le parti, davanti, di dietro, a destra, a sinistra e alla Commissione, dove il relatore Doda è venuto a sedere solo dopo la votazione, forse perchè durante le due ore dell'appello aveva da fare negli uffici.

L'onorevole Crispi tartassa l'onorevole Bonfadini, e gli spiattella che non vuol servire di macchina per fare salire gli amici di lui al potere. Quanto agli articoli, egli ne ha sempre fatti, compreso alla *Gazzetta di Torino*, fino da quando l'onorevole Bonfadini viveva in altri paesi sotto altri Governi.

Ciò non prova che gli articoli, fossero buoni, ma l'onorevole Crispi non si pente d'averli scritti e rimanda l'onorevole Bonfadini a Sondrio a scolparsi delle sue contraddizioni d'adesso con quelle del *meeting* tenuto altra volta.

★

L'onorevole Bonfadini risponde che ha vissuto in altri paesi insieme a parecchi milioni di persone che non ne potevano fare a meno: d'altronde la rivoluzione e la politica non sono state per lui una carriera, e dopo ch'è nella politica non ha nè comprato, nè venduto, nè fabbricato (oh! oh!). Quanto a Sondrio spiega quello che disse ne *meeting*.

L'onorevole Crispi brontola.

Il presidente dà la parola all'onorevole Alvisi. Si grida: *a domani, a domani*.

La seduta è levata

E. Caro

*PS.* — Mentre i deputati escono l'onorevole Morelli Salvatore è festeggiato da parecchi. Si sparge la voce che egli abbia fatto un'eredità di mezzo milione da uno zio d'America di cui ignorava quasi l'esistenza. Gli auguro che sia vero: ciò gli proverà che la famiglia per un galantuomo non ricco, serve sempre a qualche cosa Mi rallegro con l'onorevole Morelli e, conoscendo le sue aspirazioni, mi permetto di dire in latino:

*Lugete Veneres, Cupidinesques.*

**E. C.**

# COSE DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno.

Tanto tuonò che piovve, e le acque son venute... in Consiglio, e il Consiglio è rimasto affogato nelle acque.

Il Consiglio, riunitosi stamani a porte aperte, ha fatto una lunga discussione annacquata, cioè non ha fatto nessuna discussione e ha messo in chiaro nettamente e deliberatamente che una discussione bisogna farla.

⁂

Fisonomia del Consiglio. La seduta è piena, tutti i Padri sono al loro posto, le tribune sono stipate di gente curiosa.

Savarese c'è e non c'è. Tace e frigge in segreto, negando il puntello della sua parola a questa amministrazione pericolante. Nondimeno niente pericola, nè più nè meno che se Savarese ci fosse e parlasse

In mancanza sua, c'è e parla Crisci. Un ometto intrepido, fioco di voce, parco di gesti, armato di occhiali e di una relazione

La legge tutta da cima a fondo. Quarantacinque pagine di roba sulle offerte, sulle controofferte, sulla necessità delle offerte e dell'accettazione di una offerta

Questa, secondo lui, è l'offerta Mamby Roberti, che la Giunta accetta e propone

D'Ayala, rincantucciato nel suo stallo, freme, brontola, rugge come se gli bollissero in corpo tutte le viscere di un vulcano

Il sindaco annunzia: « Signori la discussione generale è aperta! »

⁂

Piano! che aperta e non aperta!... C'è qui Cenni che vuol parlare e la vuol chiudere

Vuole le acque, ma le vuol distillate nel lambicco della religione e della coscienza. Anche le acque hanno bisogno di maturazione e queste del Serino o del Carmignano non sono ancora mature. Gli elettori aspettino a lavarsi il viso e le mani. C'è forse necessità di tanta pulizia per dare il voto... specialmente certi voti!

Del resto, tutto sommato, vuole le acque.

⁂

Qui, il caloroso d'Ayala che ruggiva e brontolava nelle viscere, entra ad un tratto nel suo periodo di eruzione e sparge la sua lava incandescente di parole, di periodi, di lapilli metaforici, di saette rettoriche sull'onorevole preopinante, sul Consiglio, sulle innocenti tribune

Vuole le acque e le vuol subito subito « Il caldo, o signori, ci è addosso! Son trentatre anni che queste acque marciscono, impantanate nelle discussioni e nelle opposizioni brulicanti di rane disoneste che gracidano per interesse. Un progetto viene, per purgar la malaria. Voi lo rimandate, cioè lo respingete. Io non credo che le rane del pantano siano venute in Consiglio! »

⁂

Il generale, che è il Del Carretto, vuole le acque in città, com'è potrebbe volere il fuoco sul campo. È uomo quadrato che resta fermo dove piglia posizione e non ammette mezzi termini, non restrizioni, nè dilazioni, nè capitolazioni. Il capitolato sì; e sia quello delle acque. Non uscirà dal Consiglio che non abbia detto il suo; ha il pregiudizio, e ci tiene, che gli interessi degli elettori debbano contar qualche cosa. Ammette la religione, la coscienza, tutto quel che si vuole, ma vuole *lui* le acque! (*Applausi dalle tribune*).

⁂

Il principe di Cellammare, antico felicista del positivismo, piglia la questione dal lato aritmetico e la divide in tre parti: «Serino o Carmignano, appalto o concessione, e finalmente deliberazione. » Ma intanto vuole che s'incominci la discussione e vuole — altro pregiudizio — che si conchiuda qualche cosa

⁂

Ma non sapevate che c'era li l'avvocato? dov'è che non si cacciano gli avvocati? l'avvocato è una produzione spontanea degli affari, delle liti, dei progetti, o per meglio dire sta a queste tre cose come la causa all'effetto.

Tarantini, consigliere abbondante di arte oratoria, ne tira fuori la miglior parte. Egli è col Cenni; anzi è con la Giunta, la quale or ora ha dichiarato per bocca del Crisci che consente alla dilazione, purchè non si vada più in là di giovedì. Egli però, Tarantini, uomo abbondante, propone il rinvio fino a sabato. Nel frattempo si studierà, se c'è da studiare, e si attenderà agli altri affari giornalieri dei signori clienti, che hanno il diritto di non essere trascurati per sì poca cosa, come sono le acque.

Del resto egli vuole le acque, come il Cenni le vuole e tutti le vogliono.

⁂

Si domanda la chiusura

Il sindaco pone ai voti il rinvio della discussione a.

*Cenni:* Venerdì

*Crisci:* Giovedì.

*Del Carretto:* Martedì

*Tarantini:* Sabato.

*Castellano* (avvocato anche lui): Sabato !!!

Il Consiglio respinge il sabato all'unanimità e vota pel giovedì

La seduta è sciolta. Giovedì saremo da capo.

⁂

Incominciamo a contare. Trentatre anni e tre giorni, e quattro giorni, e cinque *et in omnia sæcula sæculorum!*

Picche

*PS.* — Ieri finalmente, punzecchiata da tutte le parti come un bue che m[illegible] per andare al macello, l'*Associazione del Progresso* ha deciso... che non contava più quello che aveva deciso.

Non si asterranno più, verranno all'urna, voteranno — ma prima presenteranno una lista *propria*, tutta fatta e cucinata in famiglia

Bravi così — esclamano i clericali. — Almeno ci date la mano *coram populo* e vi affermate quelli che siete e volete essere. Anche il cardinale è dei rossi. Fategli riverenza, figliuoli, e tornate all'ovile!

**P.**

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — San Petronio ce l'ha fatta, e all'urna elettorale amministrativa la diè vinta ai clericali, mandandone un paio a sedere nel Consiglio provinciale di Bologna.

Io non me ne lagno, e prego i buoni petroniani a tenere il mio esempio, i clericali vengono? Vengan pure: chi si lascia portar sulla nave, bisogna pur che navighi; facciamoli navigare, e lasciateli stare a loro posta che è la riva che fugge dietro essi, non essi che si allontanano dalla riva. Illusioni ottiche: giungeranno senza saperlo!

Anche a Napoli è avvenuto così per certi signori del Consiglio, che adesso hanno avversi tutti i loro amici dell'urna. Credete che ci dieno retta? No: hanno trovato lungo il viaggio degli altri amici e restano della brigata. E fanno benone

★★ Relativamente buone le notizie sanitarie del Veneto: il brutto male è in declino e le misure adottate per combatterlo e circoscriverlo sono riescite a meraviglia. Si è ristretto ai due Comuni di Motta e Villanova bloccato poderosamente come Napoleone a Sedan

Un caso, due casi al più giorno. Si vede che precisamente, come Napoleone a Sedan, egli è rimasto senza munizioni e senza viveri.

Trovo nella *Gazzetta Ufficiale* una dichiarazione del Consiglio generale di sanità, che approva quanto s'è fatto, e suggerisce il da farsi. Suggerisce in ispecial modo la sorveglianza. Moltke dee averla suggerita anche lui dopo aver intrappolato l'esercito nemico. Speriamo nella vicina capitolazione del morbo e facciamone all'onorevole Lanza un titolo di gloria, che sia come la croce largita agli impiegati nel giorno della giubilazione

*Elezioni politiche.* — L'onorevole Della Rocca aveva data la sua dimissione per un discorso rientrato. È una malattia come un'altra e nella patologia rappresentativa figura tra le coliche

Più tardi ne scrisse agli elettori del suo collegio in termini che a taluni parvero piuttosto vivaci. Ma gli elettori, invece di risentirsene, lo rimandano alla Camera dandogli ieri l'altro, su 424 votanti, 380 voti

Gli altri 40 se li ebbe il comm. De Siervo, ma non gli sono bastati nemmeno per avere il piacere d'entrare in ballottaggio

Morale: elettori e donne corrono di preferenza dietro a chi le tratta meno bene

Del resto con quel suo cognome l'onorevole Della Rocca ha un grande vantaggio. Forse gli elettori credettero ch'egli avesse ancora sulla sua rocca dell'altro lino per fare all'Italia una camicia nuova

Fili, onorevole, fili, che a tessere ci penserà l'Opposizione, col sistema di Penelope

**Estero.** — Tutto l'interesse de' giornali parigini gira sui funerali del deputato Brousses

Questi, morendo, aveva lasciato preghiera di essere sepolto con rito puramente civile: e gli eredi tennero fede al suo voto.

Ma veduto che i preti non comparivano la Commissione dell'Assemblea, come sapete, pianta in asso la bara e le rappresentanze dell'esercito le tennero dietro.

Nella Commissione c'era il signor Goulard, il famoso signor Goulard, quello che non sa mai trovar la sua strada

La cosa fece senso e io l'intendo. Giusto un paio di giorni prima il Santo Padre aveva detto l'animo suo infallibile sul corteo civile di Rattazzi e il sig. Goulard dovea averne avuto sentore per telegrafo

Ma che dire d'un paese dove per far onta alla sepoltura civile si commettono di queste... inciviltà!

★★ L'ex-imperatrice Eugenia e il principe, lasciata l'Inghilterra, viaggiano per la Svizzera

Vi arriveranno aspettati: infatti i giornali mi informano che la repubblica svizzera tien gli occhi aperti sul castello d'Arenemberg sorvegliando chi va e chi viene e quello che si dice e vi si fa

Mi congratulo senza fine colla repubblica della sua felice resipiscenza. Ma se avesse cominciato con don Carlos, chi se ne sarebbe avuto a male? Certo, non la Spagna che deve alle immunità repubblicane dell'Elvezia buona parte... de' suoi malanni

A ogni modo, meglio tardi che mai, non è vero? È lungi da noi l'idea che la sorveglianza d'Arenemberg sappia di personalità. È un puro accidente e per conseguenza fra Don Carlos e Napoleone un confronto non è ammissibile

★★ A proposito di Napoleone IV; un giornale francese me lo dà per fidanzato ad una delle figlie della regina Vittoria. Come dire futuro cognato del futuro imperatore di Germania. Ci credete voi?

E a proposito di Don Carlos: egli è in danari e se bado a certe informazioni glieli avrebbero forniti i legittimisti francesi. A vedere questi quattrini sciupati fate se vi basta l'animo le maraviglie di quell'enormità, che parve a suo tempo la taglia di guerra imposta alla Francia da Bismarck: il grancancelliere sapeva quello che faceva come se avesse avuto gli occhi nelle casse della Francia.

Scommetto per altro che allorquando saprà dei milioni dati al pretendente si lagnerà come se l'avessero giuntato sottraendoli al conto.

★★ La stampa cisleitana domanda a gran voce la riconvocazione del Consiglio dell'impero, onde provvedere alla crisi di Borsa che va facendo nuove stragi di Banche e di azionisti. Infatti vengo a sapere che la Banca di credito di Pilsen ha sospeso i pagamenti. Avviso a cui tocca

Ma ha un bel gridare la stampa — il Governo che ha ancora sullo stomaco non digerita la pillola Bobies, per paura che gli dieno gli emetici, fa il sordo.

Ah? Le Banche vanno a rotta, i milioni evaporano e il credito si annienta? Cose da nulla: gli esercizii spirituali di Sant'Ignazio ripareranno a tutto col dispregio delle grandezze umane e colla salutare paura dell'inferno, la Bona non può temere più nulla.

★★ L'altro giorno l'elettrico fece al Sultano il tiro di Figaro a Don Basilio e lo mandò a letto gravemente malato

Come va quest'affare? La *Corrispondenza austriaca* gli sta in quella vece facendo le valigie per portarlo all'Esposizione di Vienna. Tutte le mie congratulazioni al Signore dei Credenti per la ricuperata salute, e anche per la felice pensata che gli attribuiscono di riaccendere una questione già spenta. Parlo del cambiamento ch'egli vorrebbe introdurre nell'ordine della successione all'impero, facendolo passare di padre in figlio come costuma in tutto il resto del mondo

Infatti si dice ch'egli darà il volo ad un *ballon d'essai* in questo senso, lasciando, nella sua assenza, reggente il suo primogenito Jussuf-Izzedin

Nel caso credo che i ministri esteri protesteranno tutti, meno l'italiano che, come sapete, è il conte Barbolani

Questi ha già riconosciuto Jussuf-Izzedin quale principe ereditario, portandogli quel tal collare dell'Annunziata destinato appunto al principe ereditario della Turchia.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 23. — Nelle elezioni municipali di Strasburgo furono rieletti i candidati del partito anti-tedesco.

**Parigi**, 23. — Il ministro dell'interno difenderà energicamente domani all'Assemblea il decreto del prefetto Ducros, relativo ai funerali civili

Il *Journal Officiel* pubblicherà fra breve i nomi delle persone che saranno chiamate a comparire il Consiglio di guerra, il quale dovrà giudicare il maresciallo Bazaine nel prossimo settembre

**Pietroburgo**, 23. — Il generale Kaufmann prese il 23 maggio, dopo un combattimento la fortezza d'Hasarasp, sulla riviera dell'Amur Daria. Il nemico fuggì, perdendo tre cannoni

# ROMA

24 *giugno.*

La notte di S. Giovanni può dimostrare due cose; che il buon popolo romano quando ci si mette si diverte sul serio, e che non ci vuol molto per divertirlo.

Domandate a ciascuna delle venti o trentamila persone che sono state laggiù perchè si va a S. Giovanni, e nessuna saprà rispondervi in tuono. Si va perchè è l'uso. Quante altre cose più serie non si fanno nel mondo per una ragione meno convincente di questa!

Con cento lire, anche di carta di una delle Banche meno reputate, si può comprare tutto ciò che si vende sulla piazza. La fiera consiste in agli puzzolenti, garofani odorosi, e mazzi di spigo nè odorosi, nè puzzolenti.

Sarebbe molto più difficile il calcolare quanto vino si tracanni durante la notte. Vi sono osterie all'aria aperta che consistono in un barile di vino, due bicchieri ed una torcia a vento Le spese d'impianto non fanno fallire il proprietario

Prima del 20 settembre era aperta la chiesa Ora è chiusa, ed i maligni dicono che la religione non vi abbia scapitato. La gradinata di S. Giovanni continua nonostante ad essere molto frequentata. Vi si cena con salame, presciutto e vino *delli* Castelli. E la parte più scelta del pubblico che occupa gli scalini, facendo del proprio la spesa di illuminazione.

Son tutti allegri: le donne domandano una sigaretta: non trovo chi le commettono l'audacia di fumare un sigaro

Una quantità di suoni si mescolano insieme, organetti noiosi, e mandolini simpatici. In qualche punto si balla; in qualche altro punto, per esempio fra gli alberi alla destra della chiesa una fitta tenebra cuopre chi sa quali misteri di amore

Ad un'ora dopo la mezza notte una densa nebbia si alza e rende la scena anche più pittoresca Non si vede nulla altro che una quantità prodigiosa di lumi che in quella nebbia si formano d'attorno come un'aureola. Pare un firmamento intorbidato. Un razzo si alza al cielo di tanto in tanto dalla parte di Santa Croce in Gerusalemme.

Un *omnibus* che perde una ruota, qualche rissa subito pacificata e senza gravi conseguenze, sono gli episodi più rimarchevoli della nottata

Ed anche la notte di San Giovanni è passata.

***

Al solito, i lumi a gas si spengevano stanotte prima delle tre antimeridiane.

Pare che sia ordinato così dall'amministrazione.

Quest'ordine mi rammenta un fatto che avveniva qualche anno fa in una delle città di Toscana. Il municipio aveva un contratto colla Società del gas, secondo il quale i lumi non si accendevano nelle serate nelle quali splendeva la luna

Una sera che il lunario indicava « luna piena » i nuvoloni i più neri si divertivano ad aggomitolarsi in cielo. Ma il gas era spento, i cittadini obbligati a camminare a tastoni. Il municipio protestò! ma la Società presentò il lunario, e dimostrò che in quella sera la luna ci doveva essere, e che non era colpa sua se non si faceva vedere

***

Questa oscurità delle strade può produrre maggiori inconvenienti in questo momento nel quale Roma è attraversata durante la notte da lunghe carovane di carri di fieno, che si trasporta nei magazzini, ora che è finito il raccolto.

Questi carri, sui quali è caricata una quantità immensa di fieno, traversano generalmente il Corso, del quale occupano tre quarti della larghezza, lasciando appena posto per una *botte*.

Camminano a quindici o venti insieme, scortati da due o tre guardiani a cavallo.

Il primo carro porta issato sopra un lungo bastone un quadretto con l'immagine di S. Antonio, il protettore delle bestie

***

Ancora la questione del caro dei viveri e specialmente della carne

La *Libertà* che si è messa nelle file degli oppositori del ff di sindaco da lei preconizzato ed annunziato alle turbe, propone come rimedio di daziare la carne a peso

Questo provvedimento era venuto in mente ed era stato progettato dal ff. di sindaco, e di fatti parrebbe equo e facile ad applicarsi.

Ma invece si dovette sospenderne la discussione per non veder chiusa una buona parte dei macelli di Roma

Del resto pare che questa questione interessi da per tutto. Ce ne scrivono anche da Firenze invocando, sull'autorità di persone pratiche, un altro provvedimento, che consisterebbe nel proibire per un certo tempo la macellazione delle vitelle da latte

Non facendo questo, la scarsità del bestiame minaccia di farsi sentire ogni giorno di più, e la carne di manzo diventerà qualche cosa di raro quanto le lingue di pappagallo

***

Il generale Pianell, incaricato dal Ministero d'ispezionare i reggimenti bersaglieri, si trova attualmente in Roma, come annunziammo, ad ispezionare il 10° qui residente

Ieri mattina il generale Pianell ha voluto avere un'idea del come si eseguivano da quella fanteria leggiera certi movimenti combinati con altre truppe

Il 10° bersaglieri con un battaglione del 51°, uno squadrone di cavalleria ed una sezione d'artiglieria manovrarono ieri mattina sull'altura di Sant'Onofrio

Il generale Pianell fu assai soddisfatto

***

Il cardinale Riario-Sforza, che trovavasi fino da venerdì in Roma, ripartì ieri alle 2 pomeridiane per la sua sede.

***

Per la seduta del Consiglio municipale di domani sera, l'ordine del giorno porta:

Proposta di regolamento scolastico;

Proposta di decreto per la chiusura e l'illuminazione dei portoni durante la notte;

Proroga per conseguire il premio decretato per la riduzione dei fienili ad abitazioni;

Istanza del corpo degli stenografi;

Proposta di un busto in Campidoglio ad Alessandro Manzoni, ecc

***

Donna Isabella di Borbone fu ieri nuovamente dal Papa per ringraziarlo dei donativi fatti alle sue figlie in occasione della cresima. Questi doni consistono in cammei gemmati di soggetto sacro, ed in una scultura in avorio rappresentante la Concezione con piedistallo di malachita.

Non si sa ancora quali siano i regali stati fatti dalle madrine, che furono le principesse Odescalchi, Del Drago e Massimo.

Fra gli arredi portati dall'ex-regina, vi è una ricchissima pianeta gemmata che sembra sia destinata al Papa, a cui sarà offerta dall'ex-regina domani quando andrà a fargli visita di congedo, avendo essa deciso di partire domani sera

***

Annunziamo con vivo rincrescimento la morte del luogotenente colonnello dei reali carabinieri cav. Mariani, comandante dei carabinieri in Roma.

Egli è morto dopo pochi giorni di malattia vittima di una febbre perniciosa

Nel disimpegno dell'importante e delicato suo ufficio che reggeva fino dal 1870, aveva saputo cattivarsi l'animo non solo dei suoi dipendenti, ma di tutta la intiera cittadinanza.

E questo è il più bello elogio che si possa fare di lui

***

Alle 5 pom. di ieri un ex-gendarme pontificio, certo Carlo Gaspari, introdottosi nella chiesa della Trinità dei Pellegrini, rubò tutte le gioie di che era adorna la Madonna detta del Soccorso. Fra queste primeggiava un vezzo di grosse perle, dei pendenti ed un cuore di oro.

Il devoto ladro credeva di aver fatto un ottimo affare supponendo buone le perle. Esse sono di sì perfetta imitazione che una volta persone dell'arte vi s'ingannarono, periziandole scudi 2,000.

L'ex-gendarme, che era un giovanotto ben piantato e nerboruto, colluttò vigorosamente col sagrestano nell'atto che cercava svignarsela, ma i Vigili del quartiere incontro corsero in aiuto di quest'ultimo, lo assicurarono e consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza. Addusse come causa attenuante il suo reato, il bisogno che aveva di essere soccorso dalla Madonna del Soccorso di cui era devotissimo.

***

Un fatto luttuosissimo successe ieri verso il tocco al Castro Pretorio.

Mentre gli operai stavano riposando, entrava nel cantiere del nuovo Ministero delle finanze la locomotiva, spingendo innanzi lentamente alcuni vagoni carichi di materiali per distribuirli sui diversi binari.

Arrivato il treno presso il laboratorio dei marmi, tre giovanetti manuali appartenenti a quella lavorazione montarono per diporto dietro il *tender*. Disgraziatamente nè il macchinista nè il capo-treno erano in caso di vederli, perchè impediti dal *tender* stesso.

Mentre la macchina retrocedeva verso lo scambio per riprendere un altro binario, alcuni operai che colà presso riposavano, scorti i ragazzi, intimarono loro di togliersi da un gioco tanto pericoloso. Due fra essi, spiccato un salto, smontarono felicemente; il terzo, certo Berardi, figlio d'un fuochista delle Ferrovie romane, perduto l'equilibrio, scivolò, ed ebbe fratturate le gambe dalla macchina. Fu immediatamente tradotto allo spedale, ove morì poche ore dopo.

## PICCOLE NOTIZIE

Da tal Valerio Arduino verso le 7 di ieri sera fu consegnato a due guardie di P. S. un portafogli contenente una somma di danaro in biglietti di banca, una medaglia commemorativa, e un passaporto intestato a un bersagliere in congedo illimitato. Si trova tutto depositato nell'uficio di S. P. del rione Colonna, e verrà consegnato a chi ne giustifica la proprietà.

— Il facchino Antonio Mancini circa le 7 ant. del 21, preso da colpo apopletico restava all'istante cadavere su di una piazza nel rione Campo Marzo.

— Alle 5 pom. di ieri dal 2° piano della casa in costruzione in via Borgo Nuovo, N. 117, sgraziatamente cadeva il muratore Giuseppe Lucari di anni 49, riportando una frattura al braccio destro e varie ferite alla testa giudicate guaribili in 20 giorni.

— Due carrettieri vennero ieri a rissa per futili motivi in piazza S. Giovanni Laterano. Uno causò all'altro con una pala una lesione al capo guaribile nel 5 giorni.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Doppia rappresentazione. La prima alle ore 6 — *Trovatore* — La seconda: alle 9: *Rigoletto*, musica del maestro Verdi

**Sferisterio** — Alle 6 1\|2. — *I mariti*, in 3 atti, di Torelli

**Quirino.** — Alle ore 6 e 9. — *I figli Odoardo IV re d'Inghilterra.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera, oltre 80 deputati della maggioranza si riunirono in una sala di Monte Citorio per deliberare sulla condotta da seguire nella seduta d'oggi.

Furono espresse opinioni molto diverse dagli onorevoli Pisanelli, Bastogi, Mantellini, Finzi ed altri.

Finalmente, sulla proposta dell'onorevole Corbetta, prevalse l'idea di nominare una Commissione, la quale dovesse recarsi stamattina dal ministro delle finanze per trovare una via d'accordo.

A quest'incarico furono delegati gli onorevoli Finzi, Bastogi e Mantellini.

Stamattina essi furono ricevuti dall'onorevole Sella, ma per quanto ci consta non fu possibile di concordare le idee del ministro con quelle della maggioranza.

---

Al Ministero di grazia e giustizia si lavora attivamente alla compilazione del regolamento relativo all'applicazione della legge sulle Corporazioni religiose.

---

Monsignore Salvai, vescovo di Alessandria, chiamato a Roma dal Papa per render conto del suo operato relativamente al funerale del Rattazzi cui prese parte il clero, presentò a sua difesa il caso del generale Cugia cui non furono negati gli onori e suffragi della Chiesa, perchè un sacerdote era stato chiamato al suo letto, come un padre Altavilla cappuccino fu chiamato a quello del Rattazzi, benchè ambedue non esercitassero il loro Ministero

---

Dei candidati compresi dal Comitato cattolico nella lista delle elezioni amministrative dell'anno scorso, alcuni hanno dichiarato che non si lascierebbero riproporre quest'anno, altri che riproposti ed eletti non accetterebbero assolutamente.

Non ostante non è male che gli elettori si tengano in guardia e non si addormentino su questa fiducia.

---

Cadendo il 21 luglio 1873 il centenario dell'abolizione dei gesuiti per la bolla di papa Clemente XIV, il padre Bekxs generale ha ordinato a tutti i superiori delle case che invitino tutti i professi loro soggetti, a ripetere la formola giurata della professione.

---

La Camera continua nella discussione generale dei provvedimenti finanziarii che furono attaccati dall'onorevole Alvisi e dall'onorevole Minucci e difesi dall'onorevole Sella.

Si è sollevata incidentalmente la questione politica, e l'onorevole Lanza ha dichiarato che il Gabinetto che succedesse all'attuale avrebbe l'appoggio degli uomini attuali, quando avesse come egli crede un programma identico a quello del Ministero, da far prevalere con fortuna maggiore.

L'onorevole Finzi ha sostenuto caldamente l'onorevole Sella rendendosi conto della necessità di questi provvedimenti di fronte ai bisogni della finanza. È certo che le spese devono essere aumentate, massime per ciò che riguarda l'esercito, e non si può negare l'urgenza di provvedere all'aumento delle entrate.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23. — Ranc non si presenterà essendo partito per Vienna.

Si conferma la notizia di una nota del signor de Broglie che protesterebbe moderatamente, ma chiaramente contro la legge sulle Corporazioni.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Costantinopoli**, 23. — Hobart pascià, delegato dal Governo di ricevere il vice-ammiraglio Yelverton, comandante della squadra inglese del Mediterraneo, il quale viene a salutare il sultano in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono, fu ricevuto con grandi onori dalla flotta inglese ancorata nei Dardanelli. Hobart ritornò questa mattina a Costantinopoli col vice-ammiraglio e con 35 ufficiali della squadra inglese.

**Madrid**, 23. — La crisi ministeriale continua. Dicesi che il Ministero dimissionario continuerà provvisoriamente nelle sue funzioni, senza essere modificato.

La Commissione incaricata di redigere la Costituzione presenterà un progetto col quale sarà proclamato lo stato d'assedio nelle provincie ove esistono bande carliste.

Alle Cortes, il ministro degli affari esteri lesse un progetto di legge che sopprime la Legazione spagnuola presso il Papa, in vista della libertà religiosa. La Camera accolse questo progetto con applausi.

**Bajona**, 23. — È smentita la voce che il maresciallo Serrano sia partito da Biarritz per la Spagna allo scopo di provocarvi un movimento unitario.

**Metz**, 23. — Nelle elezioni pel Consiglio di Circondario rimasero vincitori in questa città i candidati moderati.

**Berlino**, 23. — Il Reichstag approvò la legge per la ripartizione del rimanente della contribuzione di guerra con un emendamento di Lasker. Approvò quindi l'articolo 8 della legge monetaria.

**Berlino**, 23. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la risposta data dall'Imperatore all'indirizzo dei cattolici della Slesia.

S. M. esprime la buona impressione che gli fece questo indirizzo, e dice che egli apprezza altamente il desiderio dei suoi sudditi cattolici, i quali, evitando i conflitti, desiderano di ottenere pacificamente un accordo sul terreno legale. L'imperatore soggiunge che gli sta a cuore di assicurare la pace all'interno.

**New-York**, 23. — Oro 115 3\|8.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*



*V. l'avviso in 4ª pagina.*

**Anno IV**

Prezzi d'Associazione : [illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 170**

Direzione e Amministrazione : Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 — Firenze, Via Panzani, n. 7
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Giovedì 26 Giugno 1873** — In Firenze cent. 7

**Si prevengono quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.**

## L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Roma, 21 giugno.

*Caro* YORICK,

Come? Tu taci? Tu non dai novella alcuna ai lettori di *Fanfulla* delle mirabili gesta che fecero illustre il tuo nome sulle rive del Danubio?

È modestia? O è pigrizia?

Comunque sia parlerò io per te.

Riassumerò dunque gli atti del processo; e procurerò di farlo con chiarezza impareggiabile, come tutti i presidenti di Corte di assisie passati, presenti, e futuri.

(Fra parentesi, è provato che pei cronisti giudiziarii dei giornali, un presidente di Corte di assisie riassume [illegible] il processo con chiarezza [illegible] [illegible] Corte di assise [illegible] del nostro [illegible] di guerra. Sfido a trovare [illegible] giornali ufficiali la [illegible] dell'arrivo in un porto del mondo d'un nostro legno, [illegible] la coda seguente: *tutti a bordo godevano ottima salute*. Chiudo la parentesi [illegible] con chiarezza impareggiabile.)

Tu, onorevole Yorick, sei partito da Firenze per Vienna [illegible] e giunto al [illegible] confine del Regno d'Italia, invece di passare da Gorizia per arrivare a Nabresina, sei passato da Nabresina per arrivare a Gorizia. Un poco più in là hai messo il Semmering [illegible] le Alpi Carniche, e hai trovato [illegible]

La *Neue Freie Presse*, [illegible] tua geografia rivoluzionaria, [illegible] [illegible] viaggiano e per conseguenza [illegible] fece un chiasso d'inferno, quasi tu avessi rubato una provincia all'Impero (di qua della Leitha).

Tu che non sei un asino, — come ne possono fare fede i nostri lettori — [illegible] parola per un fatto personale e [illegible] la tua risposta nella *Neue Freie Presse* medesima.

E che risposta!

Ma la *Neue Freie Presse*, a quanto sembra, conosce meglio la geografia che le finezze dello spirito degl'italiani in generale e dei [illegible] in particolare; altrimenti, da buona [illegible], non avrebbe decorato le sue riputate della tua ironica prosa.

Nel frattempo tu avevi pubblicato nel *Fanfulla* una seconda lettera — l'ultima, pur troppo! — in cui descrivevi il Prater, con certi particolari, che io — a dirla fra noi — io avrei lasciato nella penna. *Ma de gustibus et de coloribus non est disputandum!* E la *Neue Freie Presse*, per la quale tu eri prima un asino, ti ha consacrato un articolo per proclamarti un pittore maestro, uno scrittore inarrivabile.

Puoi figurarti l'effetto che produssero in noi tutti quegli elogi! *E. Caro* si fregò le mani con tanta foga da farne uscire scintille elettriche. *Sal...* così freddo per natura, fu visto tergersi furtivamente due grosse lagrime di tenerezza. *Don Peppino*, sebbene magiaro di origine, ebbe un lampo di filocisleithanismo. E io mi diedi a saltare a piè pari tutte le seggiole dell'ufficio, che, come non ignori, è [illegible] il mio modo particolare di estrinsecare la gioia.

Ma anche un tale sfogo non mi parve sufficiente per la circostanza; e mi offersi spontaneamente di far conoscere il grande avvenimento ai lettori del *Fanfulla* e ai bevitori di birra di Dreher in via dell'Archetto.

Bravo *Yorick!* viva *Yorick!* Più fortunato di Sua Eccellenza il duca Cialdini di Gaeta, tu hai portato veramente la guerra nel territorio del nemico e sei entrato in Vienna, hai vinto, e hai dettato la pace.

È bensì vero che il duca è stato trattenuto, nella sua marcia, dal Po; ma la colpa fu sua! Doveva fare come facesti tu e [illegible] posto al gran padre Eridano facendolo correre a duecento chilometri di distanza dalla sua colonna. Era tanto facile!

Ma lasciamo in pace i morti, e parliamo di te. Ricevi, dunque, [illegible] [illegible] che la *Neue Freie Presse* è diventata amica e alleata di *Fanfulla*.

[illegible] sempre? [illegible]

(*Continua*)

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 21 giugno*

Non ho mai veduto una [illegible] interessante [illegible] attuale. La sola [illegible] di pubblico che sembra occuparsi seriamente è la *piccola Roma*, la quale invade le tribune nella persona dei suoi giovani rappresentanti.

Quanto agli altri, [illegible] quasi più per intesi. Il Ministero Lanza vien chiamato « Gabinetto muoro domani, » e paragonato al vecchio cartello di locanda: « Domani si fa credenza, oggi no! »

La notizia che è caduto, o quella che cadrà un altro giorno, sono accolte colla medesima calma.

Motivo per cui, invece di seguire le fasi delle discussioni, i giornalisti compongono dei madrigali in onore di San Giovanni Lanza.

Anzi dalle regioni del *Paese* parte un sonetto intitolato la *decapitazione di San Giovanni*. Questa composizione, dopo aver girato la tribuna [illegible] e giunta, sotto [illegible] all'onorevole [illegible]

Il ministro legge il sonetto, ride, lo fa vedere al suo collega degli esteri... ma fra tutti due decidono di non comunicarlo al protagonista, che potrebbe pigliarlo male. Io non lo crederei. [illegible] fra l'onorevole Lanza e San Giovanni [illegible] analogia di nome; e [illegible] San Giovanni ebbe recisa la testa perchè Salomè ballò bene: invece Lanza non ha mai avuto testa per avventura tagliata, e ha sempre ballato male, [illegible]

☆

[illegible]

Minucci Tommaso, [illegible] dal collegio di Bibbiena fa un discorso.

L'onorevole Minucci Tommaso, del collegio di Bibbiena, volge le spalle alle tribune [illegible] [illegible]

Signori — io sono sempre stato favorevole al Ministero [illegible] La questione di [illegible] — Le [illegible] da [illegible] — sebbene [illegible] — [illegible]

☆

[illegible] della Destra girano per l'aula. L'onorevole [illegible] la parte di donna di Gerusalemme, consola e rinfranca collo sguardo il suo diletto San Giovanni. Si capisce che la Destra riprova l'attacco violento del signor Minucci, del collegio di Bibbiena, e che è disposta a seguire [illegible] l'onorevole Piero Puccioni, [illegible] di Toscano come [illegible] che significa

« Chi l'ha fatta [illegible],
Se l'ha fatta, l'asciughi. »

L'onorevole Sella, che è perspicacissimo, la capisce, e tira sull'onorevole Minucci come su d'una testa di legno da quintana. Lo compatisce d'essere stato zitto tanto tempo, e d'aver gonfiato in silenzio fino al punto di scoppiare, e visto che la Camera lo piglia in ridere, si fa coraggio, paragona se stesso al leone fe[illegible] questa frase [illegible] dell'attacco dell'onorevole Minucci, me lo perdoni l'oratore, mi rammenta quella certa favola d'Esopo del calcio dell'asino (Oh! oh! — *Movimenti, risa.*)

★

L'onorevole Minucci, del collegio di Bibbiena, invece di raccattar la frase del ministro gli dice:

— L'onorevole Sella ci ha venti volte obbligati a votare a modo suo facendoci passare sotto le forche caudine d'una crisi: ora non ci vogliamo passar più. Io e i *miei amici* gli diciamo: vuol andare? Vada!

E dopo aver fracassato i vetri a questo modo, si mette a sedere e a contare gli *amici*. Devono essere ben pochi e i vetri rotti si riducono al quantitativo d'un fiasco. Il gruppo toscano e i non toscani decidono, seduta stante, di dare nome all'onorevole Minucci e ai suoi amici: « gli *amici del fiasco*. »

★

Molti deputati chiedono la parola. Il presidente annunzia che ci sono *quaranta* inscritti. La Camera ride. E dire che la Sinistra teneva una discussione poco ampia!

★

[illegible] un discorso l'onorevole Finzi.

[illegible] del ministro ciò che doveva [illegible] avere il dolore di vedere [illegible] i ministri davanti al gruppo Minucci.

[illegible] gli elogi

[illegible] Sella

Del ministro Visconti

Del ministro Ricotti,

e giunto all'onorevole Lanza dice che [illegible] si può negare che [illegible] quest'uomo, anzi è sempre stato... per cui bisogna convenire che egli ha certamente... basta!

A questo basta la Camera intera, compreso il ministro Lanza e l'oratore, danno in una risata cordiale.

Finisce coll'appello alla concordia.

★

La Camera si comincia a agitare, la scissura nella Destra è evidente. C'è un partito, il più numeroso, che sconfessando l'onorevole Minucci non vuol seguire l'onorevole Finzi. Il Ministero è dunque condannato — solamente non si sa chi, pronuncierà la sentenza, nè come. E parla l'onorevole Santamaria — *Ora pro nobis!* E poi Michelini — *libera nos Domine!* E finalmente Depretis... *Miserere mei Deus!*...

★

Il discorso dell'onorevole Depretis è lungo, sbiadito, filaccicoso, tiglioso e inconcludente. Parlando sempre in favore del Ministero e

---

54 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

— Bada Foschini — prese a dire il Rizzi. — Tu non ne farai una delle tue, e tientelo per detto.

— Sta cheto: farò come siamo intesi.

— E bada, noi ti abbandoneremmo, ove tu pensassi farci complici d'un assassinio. Non lo uccideremo che battendoci con lui ad armi eguali.

— Non insister tanto, per Dio! Abbiamo usato verso questo sciagurato tutti i riguardi che si hanno pe' galantuomini.

— Sai che l'ho sfidato; voialtri pure l'avete vanamente provocato a duello: che egli l'ha rifiutato sempre. Una volta scusandosi col dire che le leggi inglesi comminano la pena di morte a chi uccide in duello; ed un'altra volta adducendo che non si batterebbe con persone che non conosce, e a cui non ha recato offesa.

— Credi che sfugga per viltà?

— Tutt'altro. L'animo è corrottissimo; pertanto non gli mancano nè orgoglio, nè bravura.

— Dunque siamo intesi.

— Rispetto i tuoi scrupoli; ci atterremo con tutte le forme imposte dalla cavalleria, quantunque la giustizia inglese non ci terrebbe conto di tanti riguardi, e ci farebbe ballare a *Newgate*.

— Sia pure, ma la cosa non deve andare altrimenti. Sei certo che sia solo?

— Il domestico che lo serve è alla messa; e — soggiunse in tuono significativo — pregherà lungamente prima di tornare a casa: e nell'uscire di casa avrà avuto l'avvertenza di lasciare socchiusa la porta dell'orto.

— Chi è dunque costui?

— Il Vicenti, di cui lo spagnuolo si fida ciecamente. E la bella dello spagnuolo?

— È partita pel Jorkshire a tener d'occhio la signora Owerley.

— Andiamo dunque — conchiuse il Rizzi risolutamente quasi a vincere gli scrupoli che gli faceva sorgere nell'animo quell'andar furtivo.

In fondo d'un corto viale stava difatto la casa ove il Mendez sovente si ritraeva a trescare sotto altro nome. La nebbia comunque più tenue nella nuda campagna, non pertanto era tale da secondare il disegno degl'italiani, e da dissimulare le loro persone fino a pochi passi dal palazzotto, così isolato da impedire che qualunque grido potesse essere inteso dalle abitazioni più vicine.

Poco innanzi di toccar la soglia la banda si fermò alquanto a prender gli ultimi accordi; dopo di che il Rizzi s'avviò pel primo, seguito dal Foschini. A pochi passi tenevano loro dietro il Rosciami ed il Rossis. Difatti la porta era socchiusa, sicchè il Rizzi potè entrare cautamente.

Il *parloir* era aperto — vi guardò, e non trovatovi alcuno, salì le scale, e giunse inosservato al pianerottolo del primo piano. Quivi, soffermatosi a riprender lena, che gli mancava per eccessiva emozione, si pose in orecchi. Dopo qualche tempo udì tossire nel *drawing-room;* non v'era dubbio: il Mendez trovavasi colà; sicchè l'italiano risolutamente entrò.

Lo spagnuolo leggeva presso il fuoco; e, senza togliere gli occhi dal libro, disse:

— Andrea, sei tornato presto.

Ma non udendo risposta, alzò gli occhi sullo specchio che ornava il caminetto, e si accorse degli sconosciuti introdottisi furtivamente. Senza interrogarli, senza nemmeno rivolgersi a loro, si lanciò su d'un tavolo ad afferrare due pistole che vi stavan su cariche ed armate. Ma prima che fosse riuscito ad impugnarle, gli furono addosso il Foschini ed il Rizzi, che lo attanagliarono siffattamente alle braccia ed al collo che non potè muoversi.

In quel primo cozzo una pistola cadde e scattò; al colpo accorsero il Rosciami ed il Rossis.

— Santo diavolo! — sclamò Rosciami, mettendo le mani sullo spagnuolo, che, riavutosi dalla sorpresa, cercava divincolarsi dalla stretta.

— Sta fermo lì, che ti freddo — e snudava un coltello.

Nel tempo stesso il genovese gli appuntò una pistola sul petto. Allora lo spagnuolo si accorse che ogni resistenza sarebbe vana; nè s'oppose altrimenti agli sforzi del Rizzi e del Rossis, che lo ricacciarono sul seggiolone d'onde era balzato al loro arrivo.

Il volto del Mendez era livido; la bocca gettava spuma; i capelli irti, gli occhi fiammeggianti d'ira e d'orgoglio indomato. Guardò in faccia i suoi aggressori, meno il Foschini, che senz'altri complimenti s'era dato a frugare nelle carte di lui.

— Chi siete, e che volete? — urlò il Mendez, accortosi di non aver da fare con volgari banditi.

— *In primis et ante omnia*, vogliamo che stii cheto.

— S'ha a favellar da senno, e adagino.

— E che ci facci migliore accoglienza — diceva il Rossis.

— Ohibò! un gentiluomo della Castiglia Vecchia non dovrebbe scordare i riguardi che si debbono verso gli ospiti — aggiungeva il calabrese.

— Soprattutto quando si tratta con galantuomini che vengono a restituir la visita — conchiuse il Rizzi.

Allora lo spagnuolo si ricordò d'aver visto l'ultimo a favellare dal Daveni la sera in cui la Owerley partì, e l'animo suo ondeggiò tra lo sgomento di trovarsi a fronte d'un nemico, e la speranza di cavarsela col ricorrere ai sensi generosi del giovine: cui, col senso della lunga esperienza, giudicò d'indole onesta e gentile.

— Che si vuol da me, signori?

— Veniamo a chiedervi una riparazione.

— Voi... — prese a dire il Rizzi.

(*Continua*)

contro l'opposizione che gli fa la Destra dichiara che egli gli voterà... contro, quantunque la sua natura lo renda inclinato ad appoggiare gli oppressi. Una palinodia *alea* che in bocca d'un capo parte diventa grottesca.

A sinistra gli dicono, *bene!* Ma giuro che non lo pensano, o non ci pensano.

E parla l'onorevole Minghetti per dichiarare che si separa dall'onorevole Minucci, ma che non concede i provvedimenti: bensì è disposto a discutere sul modo di dare al Governo 14 milioni.

E l'onorevole Bonfadini dichiara che voterà contro ora, come avrebbe votato contro a novembre.

E l'onorevole Sella continua a predicare o i provvedimenti o morte.

E la seduta è levata.

## NOTE PARIGINE

Parigi, 22 giugno

— Com'è fatto un francese clericale? ha una bocca, due braccia, due gambe e tutto il resto come gli altri uomini? Esiste poi realmente? O bisogna cercarlo come un antidiluviano, ricostruirlo come un mastodonte, come faceva Cuvier?

×

Avanti di venire in Francia, io rivolgeva a me stesso spesso domande simili, e pendeva sempre a sciogliere affermativamente l'ultima ipotesi. Un francese clericale mi sembrava altrettanto autentico che la « sirena » a coda di pesce, o la « foca parlante » che si mostrano nelle sagre. Ora ho cambiato d'opinione Il francese clericale c'è. Esiste. Ve ne sono anzi centinaia di migliaia di esemplari. Ed è la bestia la più schifosa che vi sia, perchè è un clericale artefatto. — *Voyons* — mi diceva ieri uno di questi partigiani del regresso — *voyons est-ce que vous croyez que nous sommes si bêtes pour croire tout cela? Non, non... mais il faut des principes.*

×

E poi continuava a dirmi « che non v'era pericolo — come io gli faceva osservare — di ritornare indietro di due secoli; che i francesi nel fondo sono scettici » e continuava: — *Comment pourrez vous admettre que la France, la France de Voltaire!!..*

×

La « *France de Voltaire* » ne fa di belle in questo momento. Mette in scena un'opera vecchia mai eseguita finora però, e che si credeva impossibile a recitare, precisamente come la seconda parte del *Faust* — che nessuno, sia detto fra parentesi, ha mai capito da Goethe che la scrisse, ai traduttori che la tradussero come un capitolo dell'Apocalisse.

×

Quest'opera si chiama — il *Syllabus*. — Se ne fanno le prove ogni giorno. A Lione coi funerali civili a lume di candela; a Versailles seppellendo un deputato libero pensatore — che lascia 400,000 franchi ai poveri — *sans tambours ni trompette*, vale a dire che al momento più bello deputati e truppa se ne vanno. In provincia, qua e là coi pellegrinaggi che son divenuti affari seri, ai quali intervengono le autorità, e ove intervengono sempre i deputati della destra — che son quelli che ora governano la Francia, ridivenuta « la figlia primogenita » della Chiesa, grazie loro.

×

A Paray-le-Monial ha luogo ora un seguito di questi pellegrinaggi ai quali prende parte tutta la Francia per serie. Avant'ieri arrivarono i pellegrini di Parigi. Due o tremila; con le bandiere delle varie parrocchie, e fra queste quelle di Belleville e della Villette. Arrivarono tutti cantando gli inni ormai noti, composti dai rigeneratori della Francia, che, se non brillano per la poesia, sono almeno chiarissimi. Per esempio eccone un ritornello:

> « Henry (coll'ypsilon; è più medio-evo) cinq
> Venez donc chez nous,
> Venez donc chez nous
> Effacez nos malheurs
> Consolez tous les cœurs. »

×

*Attention!* Eccone un altro che c'interessa:

> « Sauvez Rome et la France
> Par votre Sacré Cœur (*bis*) »

Fra le reliquie che si baciano v'è la bandiera dei zuavi pontifici, macchiata di sangue. Ve ne sono dei fac-simili che si fan toccare l'originale, e servono poi d'orifiamma alla parrocchia che ne è proprietaria.

×

Ma — direte voi — è un'infima minoranza quella che fa queste dimostrazioni. Sarà! — rispondo io — ma è una minoranza che in questo momento è la padrona. Per conto mio, nulla, e poi nulla potrà sorprendermi in questo paese, che va facilmente da un estremo all'altro. Dall'incendio delle Tuileries si va naturalmente agli *auto-da-fè* e al biglietto di confessione. Sarà un *auto-da-fè* civilizzato col carbon fossile, come chiedeva Giusti — ma ci andiamo incontro.

×

*En attendant* non si parla che dello Shah, del suo prossimo arrivo, del suo seguito, delle sue abitudini e dei suoi gusti. Ricevo da Londra il programma della serata offertagli » *by command*, » per ordine, al Teatro di Sua Maestà. Si rappresenterà il 2° atto di *Dinorah*, colla Patti; l'ultimo della *Mignon*, coll'Albani; il 2° e 3° atto del *Faust*, con la Patti, la Scalchi, Faure e Nicolini. Nell'intermezzo si suonerà una « Marcia persiana » scritta dal Vianesi. I prezzi dei posti variano dalle venti alle trenta lire — sterline.

×

C'è da scommettere che un vero « Inno persiano » non esista, dacchè in tutte le città ove passa c'è un maestro che ne scrive uno. Qui il nuovo capo d'orchestra dell'Opera, Delnedez, è tutto occupato a orchestrare quello che si suonerà nella serata di gala che si offre allo Shah. S'era imbarazzati pelle vetture che dovevano andarlo a prendere perchè il municipio radicale ha venduto all'asta quelle che aveva la città di Parigi. Fortunatamente si son trovate quelle della casa imperiale, e serviranno — spendendo per metterle in ordine ciò che s'è ricavato dalla vendita delle altre. Che volete! si fa economia.

×

Ieri ebbe luogo un pranzo abbastanza singolare. Era composto degli *attachées* militari alle Legazioni estere, che si riunirono amichevolmente da Ledoyen ai Campi Elisi. V'erano due prussiani; due russi; un austriaco (il noto Kodulich che che l'anno scorso applaudiva compiacentemente alle esperienze d'artiglieria che dava a Trouville il generale... Thiers); e l'italiano, il conte Lanza, tenente-colonnello di stato maggiore; e l'inglese, un colonnello cosmopolita che dicono amabilissimo. Il pranzo fu molto allegro — e non si conchiuse nessuna alleanza.

×

Sentite questa ch'è bella! Frédéric-Lemaître, il celebre attore, è nella più grande miseria, e minacciato di veder vendere all'asta i suoi mobili. Critici e artisti se ne commuovono e finiscono col riuscire ad organizzare una rappresentazione a suo profitto all'Opera. Per rendere attraente lo spettacolo si decide d'intercalarvi un atto della *Fille de madame Angot*.

×

Dacchè sono a Parigi, questa opera buffa è il più grande — e il più giusto — successo al quale abbia assistito. Vi basti che per la stagione invernale settanta teatri della provincia si preparano a darla In questo momento si rappresenta a Londra, e un abile impresario italiano si prepara a farle fare il giro d'America

×

Ma *voilà* che i « grandi » compositori della « *grande jeune école française* » se ne commuovono. Dio buono! Quale profanazione! un atto delle *Folies Dramatiques* all'Opera! Che diranno le ombre di Gluck, di Spontini, di Meyerbeer, e di Auber! Si dimenano tanto che il Ministero « delle belle arti » divide le loro emozioni, la rappresentazione è proibita, e la beneficiata è abbandonata..

×

Non c'è nulla di più iroso e di più spietato che l'impotenza. Tutti questi « maestri » non hanno mai potuto vedere una delle loro opere rappresentata in un teatro, e Lecoq ha l'insolenza di esserlo in settanta e cento in breve, e non gli basta, vuol violare l'Opera. L'Opera che non riprende nè l'*Erostrato* di Reyer, nè il *Sardanapalo* di Jonnères, l'Opera che non ha ancora — dopo quindici anni — rappresentata la *Jeanne d'Arc* di Mermet (un capo d'opera, se le opere sono come il Porto, cioè se guadagnano stando in bottiglia), l'Opera rappresentare un atto della *Fille de Madame Angot!!!* Oh! che scandalo sarebbe stato!

×

Fortunatamente che il signor Cantin, direttore delle Folies, ha del cuore e dello spirito. Oggi una sua lettera ci annunzia che la rappresentazione a benefizio la darà lui. *Mademoiselle Angot* non va all'Opera, riceve ella stessa, e riceve — dice il Cantin — un artista che val tutta l'Opera (Pillola dura da mandar giù.) E Tamberlick, che di ritorno dall'Avana è a Parigi, e senza consultare nessun Consiglio accademico canterà a benefizio di Frédérick Lemaitre

×

Una parola e ho finito. È festa, e da buon borghese vado in campagna alla sagra di Bondy, ove m'invita uno spettacolo variato: regata, messa solenne, e ballo a uso di Parigi (*sic*); e non cambio punto l'ordine stampato del programma!

×

Nelle ultime ore dell'Impero è sorto un giornale che si chiamava: *La Canaille:* durante la Comune avevamo: *Le cri du peuple*. Da domenica in poi avremo: *La Réaction*. Che sia un giornale ufficioso?

## NOTE MILANESI

Milano, 23 giugno.

Crisi ministeriale e elezioni comunali di Milano-città e Milano-Corpi-Santi agglutinati in un solo municipio. ecco i due affari che attraggono tutta l'attenzione del mondo politico milanese.

L'*Associazione costituzionale* si occupò di questi due argomenti nella sua seduta di venerdì passato.

Quest'Associazione (notiamolo per incidente) si è messa da qualche tempo sopra una via migliore. — Una volta le si rimproverava, con qualche fondamento, d'arrivare sempre coll'ultima corsa e qualche volta anche con la corsa del giorno dopo. — Al presentarsi di qualche questione meritevole delle sue discussioni, perdeva il tempo in accordature e avveniva che il giorno dell'adunanza la quistione era già risolta; e l'adunanza si risolveva in un'accademia di arcadici discorsi sopra un fatto compiuto. Ora le cose vanno diversamente.

×

Questa Associazione dunque venerdì sera trattò non direttamente della crisi ministeriale, ma di un fatto che non poteva non considerarsi fra le cagioni della crisi; è cioè lo scandalo in questi ultimi di fattosi quasi quotidiano delle sedute della Camera elettiva sciupate prima in quistioni studiatamente oziose, poi — e questo è il peggio — dalla mancanza del numero legale.

×

Su codesto argomento gravi cose furono dette alla seduta di venerdì; e non furono forse dette invano; e potranno avvedersene i colpevoli in caso di nuove elezioni.

×

Fu proposta dal signor Torelli Viollier e da lui difesa la creazione di una Commissione incaricata di vigilare la condotta dei deputati nello adempimento scrupoloso e serio del loro mandato.

Si oppose il professore Fenini temendo poco dicevole alla dignità del rappresentante della nazione la controlleria e fiscalità d'una Commissione di vigilanza.

Si oppose pure l'onorevole Giovanni Visconti-Venosta parendogli che la vigilanza esercitata in specie sopra l'assiduità del deputato alle sedute non creasse il *deputato di mestiere*.

Altri parlarono contro, altri in favore della proposta Torelli-Viollier, — al quale però salvo una lieve modificazione nella formola della deliberazione, rimase in ultimo la vittoria.

L'Associazione deliberò un biasimo indiretto ai deputati colpevoli; espresse il voto di veder corretto il regolamento della Camera in guisa da facilitare i lavori e *la diligenza*; e nominò una Commissione incaricata di vigilare sulla condotta dei deputati dei collegi della provincia milanese e di renderne conto al termine d'ogni sessione.

Vedremo se la misura energica e severa presa in quest'occasione dall'Associazione Costituzionale farà mettere giudizio ai disertori volontari

×

Quanto alle elezioni comunali l'Associazione deliberò di costituirsi in *Circolo elettorale*, alle cui sessioni potrebbe intervenire e prendere la parola qualsiasi cittadino benchè estraneo alla Associazione — Intanto essa sta già preparando una lista di candidati, ispirandosi al programma della *conciliazione*

×

C'è un altro affare che eccita l'interesse dei milanesi così amanti di fare escursioni nel vicino lago di Como. E la formazione di una nuova Società di navigazione a vapore sul detto lago: questa nuova Società ha già messo a servizio del pubblico due stupendi battelli

Indi concorrenza colla vecchia Società Lariana: indi gare di buon servizio e di buon mercato

La lotta è vivacissima, e si è trasfusa negli azionisti delle due Società.

×

L'altro ieri, un amico, che stava terminando il suo pranzo al *Caffè delle colonne*, mi vede passare e mi chiama

Entro; ed egli, celiando, mi presenta due gentili signori, che finivano essi pure di desinare seduti di rimpetto a due diversi tavolini: e fatta la presentazione, aggiunge: Debbo avvertirti che l'uno è azionista della vecchia Società dei vapori del lago di Como; l'altro è azionista della nuova; e sono qui che si bisticciano come se fossero due capitani di flotte nemiche.

L'assalto infatti era pieno di animazione da entrambi le parti: assalto ad armi cortesi, s'intende; ma i frizzi, i motti, le canzonature scoppiavano da entrambe le parti, che parevano uscire da due mitragliatrici.

×

L'amico ebbe a un certo punto l'idea di stuzzicarmi a riferire quel dialogo nel *Fanfulla*.

Ma io non sono abbastanza famigliare con quei due signori da prendermi tale libertà: eppoi non avrei lo spirito necessario per riprodurre quello ond'essi condivano i loro parlari e le loro bistecche.

La conclusione però che io ne raccolsi può offrire qualche interesse ed eccola qua.

×

Tutto sommato mi parve che i due egregi azionisti navigatori fossero specialmente preoccupati della eventualità di qualche naufragio disastrosissimo. — Intendiamoci, naufragio non di passeggieri; si saranno preoccupati anche dei passeggieri, ma non si capiva: il naufragio che temevano era quello delle *Azioni*; era il naufragio prodotto, non dalla gara della velocità che può far saltare per aria i viaggiatori ma dalla gara del buon mercato che può far saltare in aria la cassa sociale Del resto credo che si preoccupassero anche del pericolo del far saltare in aria i forestieri; perchè infine sotto ai forestieri c'è una *macchina*, che salta prima di loro! e i forestieri, oh Dio! fanno dispiacere, sicuro, ma poi uno si rassegna; mentre una *macchina* saltata vuol dire un battello perduto, ossia un capitale andato in malora!

Motivo per cui mi pareva che, in fondo in fondo, i due avversari interlocutori avessero una certa voglia d'intendersi, di proporsi una fusione, per salvare dal naufragio le macchine, i bastimenti, la cassa, le azioni — e, da quella via, anche i forestieri, poveretti!

×

Pertanto non esito a credere vicina la fusione delle due Società: fusione che solleverà l'animo dei passeggieri e ne dissiperà la paura delle gare rischiose di velocità — e di buon mercato. *Amen*. — *Il vero*

March. Colombi

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Oggi il Senato si riunisce all'ora solita per votare i progetti già discussi, e discutere e approvare il bilancio definitivo — entrate e spese — del 1873.

Quanto alla Camera elettiva, sappiamole grado d'aver avuto un riguardo alla festa onomastica di Lanza aggiornando quella tale festa che gli vuol fare.

Lascio a *Caro* l'impegno di mettere in carta il bollettino della giornata.

È proprio vero che una crisi la si desideri oggi più ardentemente che mai?

Può essere: ma lo studio che ci si mette a rimandarla da un giorno all'altro, proverebbe assai cose, fra le quali precisamente il contrario di quello che si va dicendo.

Vedo intanto che lo svolgersi della battaglia inganna le più argute previsioni. Quella di ieri per l'*Opinione*, dovea essere la gran giornata. Oggi quel giornale non si sente più in forza di affermarne con sicurezza la data.

E aspetta i fatti.

★★ Vogliono che il Consiglio di Stato abbia già data la sua approvazione al regolamento per la soppressione delle case religiose

A *Fanfulla* constava soltanto che al Ministero di grazia e giustizia ci si lavorava intorno alacremente: se siamo andati sin là tanto meglio. Io noto un solo fatto: ed è che gli Ordini hanno già posto mano da sè a disordinarsi: quando s'è mai veduto per le strade di Roma tanto viavai di monache e di frati? Sentono la aura della vicina libertà, e le corrono incontro

Sotto il soggolo di una monachella ho veduto spuntare un ricciolino ribelle alle bende e alla regola, e mi ricordò la Geltrude dei *Promessi Sposi*

E l'Egidio dov'è?

★★ Ventiquattro ore senza un solo caso di colera

I giornali della Venezia sono in festa, ed io con essi, e ci vedo sotto l'armistizio che precede la conclusione della pace.

Le ventiquattro ore benaugurate corsero dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 Da questa a quella di ieri, spero che ci avrà pensato San Giovanni. E il grido:

« Va fuori d'Italia, va fuori stranier!

Difatti chi più straniero del colèra?

Ci venne dall'India e le popolazioni della Venezia gli hanno già ricamata una leggenda, facendolo viaggiare questa volta in Italia in carovana cogli zingari.

Alla larga!

★★ La Borsa di Genova ha sete un'altra volta: mangia troppe acciughe, cioè troppi affari salati E ha fatto chiedere che la Banca massima allarghi la mano agli sconti

Sempre così, i ragazzi viziati: ne fanno alla mamme di bigie e di nere, e poi sempre attorno a lei nell'ora degli impicci.

Se bado al *Movimento*, l'onorevole Sella, onde provvedere a un tempo alle necessità finanziarie di Genova e degli altri mercati avrebbe deciso di lasciare alla Banca venti milioni di quelli che avrebbe dovuto fornirgli entro l'anno.

Dell'onorevole Sella si potrà dire ogni cosa, tranne ch'egli sia un Parto. A ogni modo, questa non si è la proverbiale frecciata.

**Estero.** — Thiers poggiava a sinistra prendendo allineamento sul naso di Gambetta: Mac-Mahon poggia a destra e si regola sulla coda del signor Audifred-Pasquier.

Rimane a sapere quanto c'entri la spontaneità nel fatto dell'uno e dell'altro. Si sa che Mac-Mahon, assumendo il potere, dichiarò di voler seguitare la politica di Thiers. Non credo che l'avesse detto per bugia, ma intanto sin dove è proceduto! Ecco rinfocolate le rappresaglie contro la Comune, riattivati gli esigli della Nuova Caledonia e assegnato il suo turno anche al signor Rochefort.

E la riscossa ultramontana del prefetto di Lione contro i funerali civili? E le novene della Camera di commercio di Marsiglia? Uhm!

★★ Vogliono sapere i nostri onorevoli cosa pensano al di là dell'Isonzo della nostra crisi?

Li servo subito: ho giusto sott'occhi l'*Osservatore Triestino* e ci trovo scritto che « la soluzione più naturale, più semplice, più costituzionale del presente conflitto è lo scioglimento della Camera. »

Questione di punto di vista: e dalla torre di San Giusto la cosa può presentarsi benissimo sotto questo aspetto.

★★ La questione di Candia — in permanenza fra di noi, secondo un veneziano mio conoscente, pel quale Candia è qualcosa di più d'una semplice espressione geografica e designa precisamente quella condizione dell'erario nel quale si trova quello della Serenissima combattente l'ultima guerra per il possesso di quest'isola — minaccia di riapparire sull'orizzonte... europeo

I candioti si lagnano del governatore Sarfet-pascià, che li mena assai duramente, e hanno inviato a Costantinopoli una deputazione per domandare il suo richiamo e l'attuazione del Regolamento organico introdotto appena di nome dopo l'ultima rivolta.

Non so quale orecchio vorrà prestare il sultano a questi reclami: se fossi per altro ancora in tempo glieli raccomanderei caldamente.

Un'altra questione di Candia coi relativi protocolli di Londra mi fa paura, non per la questione... per i protocolli.

★★ Anche la Germania ha la sua questione della carta-moneta, e ne è letteralmente invasa, grazie ai sovrani de' vari Stati che ne hanno usato e abusato prima che i miliardi francesi venissero, e anche dopo, scontandoli in anticipazione sul fondo speranza.

Il Consiglio federale ci avrebbe già provveduto col suo bravo schema di legge. « La carta fiduciaria... » (Avete capito? Non c'è che della carta fiduciaria in Germania, eppure ha tutti i malanni del corso forzoso, che appunto si tratterebbe di sostituire, come vado a spiegarvi. Continuo.) La carta fiduciaria adunque dovrebbe essere sostituita da biglietti per cento venti milioni di marchi d'argento, rimborsabili in danaro presso tutte le casse dell'Impero

Questa somma sarebbe ripartita proporzionalmente fra i vari Stati che per il primo luglio 1875 dovrebbero aver tolta di corso tutta la loro carta particolare

Prego l'onorevole Doda, egli che in un batter di ciglio saprebbe disincartare l'umanità, a correre in Germania e provvedere.

Ma no, rimanga: sarebbe viaggio sprecato: apprendo in questo punto che il Governo differirà alla prossima sessione del Reichstag la discussione di questa legge.

Non si direbbe che n'abbia paura e gli ripugni, anche senza avere una Banca-vampiro da impinguare col *sangue del popppolo?*

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Vienna**, 24. — Il principe Carlo di Romania è qui arrivato ieri sera.

**Mulhouse**, 24. — Le elezioni pel Consiglio del Circondario non hanno potuto avere luogo, essendo comparsi soltanto 500 elettori.

Domenica si procederà alla seconda votazione

**Berlino**, 24. — Il Reichstag continua a discutere il bilancio del 1874

Moltke dichiarò che il progetto di costruire un canale per unire il Baltico col mare del Nord è dal punto di vista militare di un valore problematico

**Strasburgo**, 24. — Le elezioni della campagna e delle piccole città, anche nell'Alta Alsazia, sono quasi tutte favorevoli al partito moderato.

**New-York**, 24. — Il colèra va diminuendo nel Tennessee

La *Gazzetta di Pechino* conferma la notizia che l'imperatore riceverà i rappresentanti delle potenze.

**Hendaye**, 24. — Ieri a Vera, a Lesacca e in altri Comuni si suonavano le campane per festeggiare una grande vittoria dei carlisti. Questi avrebbero battuto il generale Nouvilas e poste le sue truppe in piena rotta.

# ROMA

25 *giugno*.

La Giunta ha rimandato a domani la decisione da prendersi sulla domanda presentata per la costruzione di un ponte a Ripetta

E lecito sperare che la Giunta si pronunzi favorevolmente. Non si tratta solamente degli interessi particolari di pochi proprietari ma bensì degli interessi generali della città, tanto è vero che la notizia fu accolta da tutti favorevolmente.

Ripeto quello che ho detto ieri l'altro; in questo caso non si tratta di fare, ma solamente di lasciar fare.

Se si volesse fare opposizione al progetto, portando a pretesto che non si può fare un ponte fino a che non siano terminati i lavori di sistemazione del Tevere, l'opposizione non reggerebbe. I lavori del Tevere non possono essere terminati prima di due o tre anni, ed è necessario di avere in questo tempo un mezzo di comunicazione diretto coll'altra riva del fiume Questo mezzo lo si avrà *subito* approvando il progetto di questo ponte, che quelli stessi che domandano di edificarlo rimuoverebbero dal posto il giorno stesso in cui fossero finiti i ponti che si veggono progettati nel piano regolatore dell'ufficio tecnico.

Il pubblico ha perciò il diritto di aspettarsi dalla Giunta una decisione favorevole che il Consiglio non mancherebbe di confermare

***

Ieri sera avrei voluto essere ne' panni di qualunque creatura umana meno di chi ha mandato la musica a suonare in piazza Navona invece che a piazza Colonna

Quante glie n'è toccate: si può consolare pensando che le più arrabiate contro di lui erano delle belle donnine che fino dalle 8 avevano presi tranquillamente i loro posti aspettando la musica La illuminazione straordinaria della piazza Colonna pareva proprio accesa per aumentar la canzonatura

Il fatto è che aspetta, aspetta, la musica non si vide, e si seppe poi che la suonava a piazza Navona.

Figuratevi l'esplosione!

Per dir la verità, la burla fu atroce. Coll'abbondanza di passatempi che si ha nella capitale del Regno, levarci anche quello innocentissimo di piazza Colonna, è una cosa poco generosa.

Parlo sempre in nome delle signore, le quali, a quanto pare, ci tengono

***

Stasera gran pranzo alla Legazione di Turchia per festeggiare il dodicesimo anniversario dell'avvenimento al trono del sultano Abdul-Aziz

Sono invitati i ministri, il prefetto ed il ff. di sindaco.

***

Vi sono delle cose che si dicono male, specialmente quando si sa che un giornale è letto di preferenza dalle signore.

Bisogna ricorrere ad una metafora... invitare, per esempio, Sinimberghi, Borioni, o qualcuno altro dei principali farmacisti di Roma a mandare su al Municipio un pacchetto di cloruro di calce col *Metodo di servirsene*.

Basta passare per certe strade per capire dove sono necessarie copiose abluzioni di questo disinfettante.

A Milano se ne fa uso quotidiano, e se ne trovano bene. . e nessuno ha mai pensato di rimproverare il municipio per quella spesa.

***

L'accompagnamento funebre del cavaliere Mariani, tenente-colonnello dei RR. carabinieri, ha avuto luogo stamane a buon'ora.

Apriva la marcia un plotone di carabinieri a cavallo. Seguiva un drappello di guardie municipali con musica, un battaglione del 51°, due plotoni di carabinieri a piedi, e due plotoni di corazzieri

I frati cappuccini ed i preti con il curato di San Rocco precedevano il carro funebre. I quattro cordoni erano tenuti da quattro tenenti colonnelli della guarnigione.

Venivano subito il prefetto Gadda, il conte Pianciani, l'assessore Trojani, i generali Cosenz, Villani e Corte, e moltissimi ufficiali di tutti i corpi dell'esercito, ed infine alcune carrozze.

***

Il cardinale Milesi-Pironi-Ferretti, nipote del Santo Padre, è da qualche tempo afflitto da una malattia mentale.

I medici hanno ultimamente dichiarato che non si può avere alcuna speranza di guarigione.

***

La scuola comunale di via dei Modelli, essendo doventata troppo ristretta per il numero sempre crescente degli scolari, si è dovuto provvedere a cercare un altro locale.

Se n'è trovato uno nelle vicinanze del Quirinale, ed oggi stesso l'assessore Carpegna doveva firmare il contratto d'affitto

La scuola di via dei Modelli rimarrà come succursale di quella del Quirinale.

***

Il progetto di regolamento per le scuole elementari del comune di Roma, che si discuterà sta-sera in Consiglio, è stato distribuito ai signori consiglieri

Consta di 11 titoli e 122 articoli.

M'è parso lavoro saggiamente compilato e mi pare che non debba trovare opposizione in Consiglio.

Alla fine v'è una tabella degli assegnamenti nella quale si è tenuto conto dei desideri degli insegnanti e si è aumentato di qualche cosa il loro stipendio. Anche questo provvedimento annunziato da molto tempo verrà probobilmente approvato senza opposizione

***

La passata Giunta aveva pattuito col Governo il rimborso per i lavori di rimozione dell'antica conduttura dell'acqua Felice da sotto le sostruzioni del nuovo Ministero delle finanze, in L. 60,000.

A conti fatti pare che i lavori quando saranno finiti costeranno al Municipio non meno di 93,000 lire.

***

La partenza di Donna Isabella di Borbone è fissata per stasera.

Noto una concidenza curiosa. Oggi appunto è il terzo anniversario che l'ex-regina firmò a Parigi l'atto di abdicazione a favore di D. Alfonso.

Molte domande di sussidi le sono state presentate durante questi giorni dai soliti dilettanti di pauperismo. Naturalmente in tutte si piange miseria in causa dei *tempi perversi* come li chiama l'*Osservatore*.

Alcuni generali d'ordini religiosi hanno chiesto udienza all'ex-regina per farle vedere a quale miseria (!) siano ridotte le loro famiglie religiose. Si dice che D. Isabella si sia lasciata commuovere da qualcuno di essi.

In quanto agli altri postulonti la ex-regina lascierà una somma da distribuirsi nelle mani di persona addetta al Vaticano; probabilmente a monsignor Franchi

L'ex-regina è diretta nuovamente per la Francia.

### PICCOLE NOTIZIE

Dal 9 al 15 giugno si ebbero nel Comune di Roma 113 nati, dei quali 58 maschi e 55 femmine.

Si celebrarono 35 matrimoni davanti all'ufficiale di stato civile.

Si ebbero 154 morti dei quali 79 maschi e 75 femmine. In questi 57 morirono negli ospedali e 13 non erano domiciliati in questo Comune.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (15), le malattie di cuore (13), mughetto (13), eclampsia (13), pneumonite (10).

— Fu ieri arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza del rione Campo Marzo tal Enrico B. d'anni 24, autore del furto di 13 lire a danno della sua padrona Fanny A., scultrice, dimorante in via del Corso

— In prossimità della via delle Zoccolette sull'acqua del Tevere fu visto ieri mattina galleggiare il cadavere di Ettore Tedeschi, di Giuseppe, d'anni 16, romano. Ignorasi come e quando avvenne l'affogamento

— Per oziosità, vagabondaggio, per disordini ed altri titoli diversi furono ieri pure arrestati 14 individui.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Riposo.

**Corea.** — Alle ore 6. — *La rivincita*, in 4 atti, di T. Cicconi.

**Sferisterio** — Alle 6 1/2. — *I mariti*, in 3 atti, di A. Torelli.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Molti deputati della maggioranza hanno tenuto dopo mezzodì una riunione con lo scopo di discutere alcune proposte, le quali potessero contribuire a ravvicinare le opposte opinioni. Era presente il ministro Sella.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica oggi la legge sulle Corporazioni religiose della città e provincia di Roma.

Col beneplacito del Papa i padri Somaschi che fanno scuola in Roma nel collegio Clementino hanno dimandata la patente governativa per requisiti.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha già inviato ad esaminare il loro metodo d'insegnamento filosofico, i signori professori Fergola di Napoli e Ferri di Roma.

Alle ore 6 pom. di ieri giunse in Roma, da Firenze, una Commissione. composta di primari ingegneri di differenti paesi, la quale è incaricata dagli azionisti delle ferrovie Romane di redigere un circostanziato e preciso rapporto circa lo stato attuale delle linee della Società.

Detta Commissione è ripartita per Napoli questa mattina alle ore 8.

Il generale comandante d'Esercito, conte Pianell, questa mattina ha lasciato Roma per recarsi a Capua, onde continuare l'ispezione dei reggimenti bersaglieri. Egli ha al suo seguito solamente due ufiziali: il capitano Osio di stato maggiore ed il sotto-tenente Masoni, aiutante di campo.

Stamani giunsero 16 deputati dall'Alta Italia.

La Camera ha cominciato oggi collo svolgimento di parecchi ordini del giorno; uno solo era schiettamente favorevole al Ministero e chiedeva la discussione degli articoli, sostenendo la necessità dei provvedimenti, ed è stato proposto dagli onorevoli Boncompagni, Tenani, Casalini, Finzi, Mantellini ed altri.

Nessun ordine del giorno era stato presentato dai capi partito.

L'onorevole Sella disse che sarebbe entrato volentieri nell'ordine d'idee dell'onorevole Lioy, cioè di autorizzare il Governo a fare per 14 milioni di economie sulle spese già votate, quando questa proposta fosse posta e definita sulla base di cifre positive.

Altri ordini del giorno in senso più o meno dilatorio sono stati svolti.

Al momento che andiamo in macchina la discussione continua, e a meno di qualche proposta nuova, o di qualche nuovo incidente impreveduto, si ritiene generalmente impossibile che si riesca a combinare un accordo fra il Ministero e una maggioranza.

# ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Versailles**, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Le Royer, della Sinistra, sviluppa la sua interpellanza circa il decreto del prefetto del Rodano, il quale ordina che i funerali civili debbano aver luogo allo spuntare del giorno. Egli attacca vivamente il decreto, dicendolo contrario alla libertà di coscienza ed illegale.

Il ministro della guerra dichiara che le truppe non devono assistere alle funzioni civili.

Il ministro dell'interno dice che il decreto è speciale alla città di Lione e che altrove i funerali sono liberi Soggiunge che molti funerali civili furono provocati a Lione dalla Società dei liberi pensatori, che ha carattere sedizioso ed organizza una propaganda rivoluzionaria. Dichiara che questa Società comperava i cadaveri e sotterrava civilmente i ragazzi morti, benchè muniti dei sacramenti. Biasima energicamente le dottrine materialiste e dice che il prefetto doveva prevenire i disordini. (*Vivi applausi.*)

Dopo una replica di Pressensè, la Camera approva, con 422 voti contro 261, il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo:

« L'Assemblea, considerando che essa ha sempre rispettato i principii della libertà di coscienza e della libertà del culto, ed associandosi ai sentimenti espressi dal Governo, passa all'ordine del giorno »

Il Centro sinistro aveva presentato un ordine del giorno, il quale biasimava il decreto del prefetto come un attentato alla libertà di coscienza

**Bajona**, 24. — Si è sparsa la voce che il generale Nouvilas fosse stato fatto prigioniero in un combattimento avuto presso Pamplona colle bande di Ollo, Lizarraga e Rodica. Dietro questa notizia, i villaggi della frontiera suonarono le campane.

Santa Cruz pubblicò un proclama, nel quale ordina che siano espulse dalla Guipuzcoa tutte le prostitute, minacciando altrimenti di fucilarle.

I vapori che arrivano in questo porto continuano a sbarcare giornalmente numerosi emigranti spagnuoli.

## RIVISTA DELLA BORSA

25 *Giugno*.

Italo-Germaniche ed Immobiliari — Immobiliari e Italo-Germaniche — per oggi non v'ha altro — sul resto forse tendenza al ribasso.

Rendita 69 45 *ex-coupons* in contanti, 71 77 fine mese.

Banca Romana 2080 nominali.

Generali fiacche a 516 fine mese.

Italo-Germaniche ricercatissime a 504 fine mese, offerte a 505, prezzi fatti 506.

Austro-Italiane 438 nominali.

Immobiliari ricercatissime anch'esse a 417 contanti, senza venditori.

Blount, 70 35. — Rothschild, 69 75.

Gas, 510 contanti.

Ferrovie romane, 117 contanti.

Cambi fiacchi

Francia, 110 25.

Londra, 28 25.

Oro, 22 72.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

**Anno IV**

**Prezzi d'Associazione:**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania e il Belgio | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 80 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. [illegible]

**Direzione e Amministrazione:**
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI
presso
[illegible]
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Venerdì 27 Giugno 1873

In Firenze cent. 7

**Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.**

A chi ne farà ricerca, l'Amministrazione spedirà *gratis* i numeri arretrati del romanzo in corso **DUE DONNE.**

## MINISTERO

Ei fu! — come cantò il Manzoni.

Ma mi affretto a soggiungere che la Terra non istà nè *percossa,* nè *attonita* alla novella.

A giudicare anzi da quella porzione di terra che si chiama Roma, direi quasi che non ne è afflitta!

Che birbona!

Dopo lunga e penosa malattia, contro la quale riuscirono vani tutti gli sforzi del medico, il Ministero rendeva ieri sera il portafoglio fra le braccia di pochi amici.

L'onorevole Biancheri tirò il lenzuolo sulla testa del defunto: Dina svenne e gli eredi si ritirarono a far l'inventario.

La sua morte fu dolorosa e difficile, quanto fu laboriosa la nascita. Venticinque giorni spese a venire al mondo, ed altrettanti almeno durò la dolorosissima agonia.

★

Nacque la sera del 14 dicembre 1869.

Morì la sera del 25 giugno 1873.

Stette dunque in Sella anni tre, mesi sei e giorni dodici.

Sì! giorni dodici, perchè per maggior supplizio dell'onorevole Seismit-Doda, ci fu un anno bisestile di mezzo.

Comunque, il suo fu un caso di assai rara longevità: infatti morì decrepito!

★

Morì precisamente il giorno in cui pubblicò nella *Gazzetta Ufficiale* la legge sulle Corporazioni religiose.

Ciò potrebbe essere un castigo del dito di Dio...

Ma potrebbe anche essere l'effetto del voto degli onorevoli Minghetti e compagni, che fu dato ieri anzichè prima o dopo.

Comunque sia, volendo essere giusti, bisogna confessare che è morto dopo avere fatto un bel testamento, con grande soddisfazione degli eredi.

★

Come l'Eroe cantato dal Manzoni, il ministero caduto fu

« Segno d'immensa invidia
E di pietà profonda,
D'inestinguibil odio.
E d'indomato amor. »

L'invidia appartenne alla *Riforma*.

La pietà profonda a *Fanfulla*.

L'inestinguibil odio alla *Voce della Verità*.

E l'indomato amore all'*Opinione*.

★

Sventuratamente non vi è rosa senza spine.

Ammesso che la rosa sia qui rappresentata da un Ministero nuovo, la spina sarebbe rappresentata dalla perdita di tre grandi uomini ai quali l'Italia deve tanto, cioè:

Il simpatico Perazzi,
L'acuto Cavallini.
E l'angelico Giacomelli!

Ciò che la patria perde, perdendo questi tre uomini, lo saprà forse più tardi.

Ma sarà troppo tardi!

★

Un epigrafista, erudito nelle lettere classiche, propose di scrivere sulla tomba del Lanza il verso

« Non scese no, precipitò di sella. »

★

Chi ci perda colla caduta del Ministero non lo so; chi ci ha guadagnato di sicuro è la *Riforma*.

Che felice e invidiabile tempra è quella della *Riforma!*

Essa *trionfa* sempre!

Iersera, era ancor caldo il cadavere ministeriale, e la *Riforma* esclamava già: « nella giornata di ieri è l'Opposizione che ha trionfato! »

Mi ricordo che anche il dì in cui nacque il Ministero Lanza, la *Riforma* mandò lo stesso grido: « l'Opposizione ha trionfato! »

Trionfo quando nasce, trionfo quando muore: così il trionfo è continuo e sempre assicurato.

Se la *Riforma* non fosse eterodossa, si potrebbe dire che fa come i preti: canta a battesimo ed a morto.

★

I grandi dolori sono muti! Vedete l'*Opinione:* non potè far altro stamane che riportare le parole e l'aritmetica della *Riforma;* e conta con questa 90 voti di *Sinistra*.

Nel giusto e natural turbamento della sua testa, l'*Opinione* si è dimenticata che la settimana scorsa ha dimostrato in tre articoli che la *Sinistra* non esisteva più!

★

*Ieri sera* Sua Maestà il Re era a Torino;

Il presidente del Consiglio era a Roma *ieri sera;*

L'*Opinione* stampatasi *ieri sera* scrive:

« Crediamo che il presidente del Consiglio abbia additato a Sua Maestà gli onorevoli Minghetti e Depretis come gli uomini politici designati dal voto d'oggi a assumere l'eredità del Gabinetto caduto. »

Crediamo che la notizia dovesse essere stampata nel modo seguente:

« Crediamo che l'onorevole Dina abbia additato a S. E. Lanza gli onorevoli Minghetti, ecc., ecc. »

Che se del rimanente la notizia è vera il taumaturgo dottore Sant'Antonio, è stato questa volta superato dal taumaturgo dottore Lanza.

★

Una dozzina di deputati si è chiusa in casa, aspettando il messo che venga ad offrir loro un portafoglio.

Mi faccio un dovere di annunziare che da ieri trovasi in Roma il senatore Jacini.

★

Un aneddoto curioso ed istruttivo!

L'annunzio della caduta del Ministero giunse iersera al circolo politico di un buon bottegaio.

Dopo un momento di pausa solenne, il padrone che, tra parentesi, fa assai bene i proprii affari col nuovo regime, uscì a dire con accento di profonda costernazione:

— Dunque gli Italiani se ne andranno da Roma!

— Oh perchè?

— Perchè il Governo è caduto! (*Storico.*)

★

Il Ministero ha diritto alla ricompensa dei posteri perchè realmente ha fatto delle grandi cose.

Ha occupato Roma.

Ha abolito le Corporazioni.

Ha incassato, con l'onorevole Sella, degli arretrati d'imposta perduti.

E inoltre:

« Con Lanza, senater fatto ha Trombetta. »

★

Lo hanno chiamato il Ministero *riparatore*.

E difatti durante la sua vita riparò molti errori della sua nascita, anzi quasi gli seccasse l'origine sua non fece che carezze e complimenti agli uomini del Gabinetto Menabrea.

Dei ministri, e funzionari che ha abbattuto nascendo chi mandò in missione diplomatica, chi nominò nelle prefetture, nella Banca, nel Senato, nel Consiglio di Stato, nell'istruzione, nella Corte dei conti. Insomma fu clemente come Tito e fece del bene a tutti.

All'onorevole Minghetti cui non aveva mai potuto dar nulla ha lasciato addirittura il portafoglio.

★

Che nome darà la storia al Ministero defunto?

Entrato al Gabinetto per una breccia praticata al Centro sinistro nella Destra;

Consolidato per una breccia praticata a porta Pia;

Uscito per una breccia della Destra, io lo chiamerei il Ministero delle breccie.

Decretategli una corona murale.

Che tanti calcinacci gli sian leggeri!

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

*Seduta del 25 giugno.*

Le tribune sono animate, la Camera par l'anticamera d'un ammalato illustre: tutti girano di qua e di là, parlando piano.

Si chiedono notizie e domandano che cosa ha detto il *dottore*. È voce generale che il dottore non abbia più speranze, per cui non si discute più che del modo di sotterrare il morto.

★

Comincia l'onorevole Gabelli e dopo lui l'onorevole Cancellieri e dopo loro l'onorevole Puccioni.

Siccome l'ordine del giorno Puccioni è il perno della seduta ve lo do tale quale è stampato.

« La Camera, confermando la necessità di provvedere risolutamente al pareggio del bilancio e di continuare il suo concorso all'opera con tanto vigore condotta dal Ministero;

« Convinta peraltro che le proposte oggi in discussione sono immature ed inefficaci;

« Invita il ministro delle finanze a presentare un complesso di provvedimenti, i quali meglio e più interamente rispondano a quell'intento, e passa all'ordine del giorno. »

★

L'onorevole Dina gira per l'aula — evidentemente è incaricato dei funerali, e mi pare che pensi ad un funerale di prima classe, con otto cordoni; quanto all'onorevole Puccioni è l'incaricato dell'imbalsamazione e il suo ordine del giorno deve fare da unguento, per conservare possibilmente l'onorevole Sella.

L'onorevole Sella, non c'è che dire, è una personalità colla quale bisogna contare, è tenace, è battagliero, e insomma il gruppo toscano, che è come la guardia imperiale delle battaglie di Napoleone, vorrebbe averlo nelle sue file.

Sia pure che l'onorevole Sella sia nato a Biella, ma i toscani pur d'averlo sono capaci di capovolgere la geografia e di dire che Biella è in Val d'Arno o che il Piemonte è la Toscana delle Alpi.

★

L'onorevole Puccioni separa la causa dei suoi amici, da quella dell'onorevole Minucci, altro toscano che per la sua scappata d'ieri è stato messo in *silenzio* a copiare, come *pensum*, cinquecento volte la favola d'Esopo del *Leone ferito*, in bella calligrafia.

Dice che il dissenso suo e dei suoi amici è affatto passeggiero, che è fuori dell'idea politica, e che è solo una questione di modo e di opportunità.

★

Allora l'onorevole Finzi torna a domandare come mai, se il dissenso è temporaneo, l'onorevole Puccioni e i suoi amici si rendano responsabili di una crisi, e quali siano i loro fini reconditi

E Piero gli risponde: che non c'è fini nascosti, che respinge la responsabilità d'una crisi, e che parla italiano abbastanza chiaro per non essere frainteso — del rimanente egli obbedisce in tutto alle sue convinzioni.

★

La dichiarazione delle convinzioni l'hanno già fatta gli onorevoli Sella, Michelini e Cancellieri; la fa l'onorevole Lioy, che propone un altro ordine del giorno, e dopo lui la fa anche l'onorevole Mantellini, che parla colle inflessioni precise d'un frate che reciti il panegirico di San Bernardo (pronunziate *Berrenarre-do!*).

Si vede che quando parlano le *convinzioni* non c'è modo di andar d'accordo: si va meglio d'accordo colle *convenzioni*.

★

L'ordine del giorno *Manne-tellini* e *Bonne-compagni* propone insomma che, vista la necessità, si passi alla votazione degli articoli.

★

Dopo uno svolgimento-Cadolini, l'onorevole Doda svolge... la sua relazione.

Il suo discorso è la declinazione della parola *relazione:*

| | |
|---|---|
| *Nominativo:* | La mia relazione. |
| *Genitivo:* | Della mia idem. |
| *Dativo:* | Alla mia idem. |
| *Accusativo:* | La mia idem. |
| *Vocativo:* | O mia idem. |
| *Ablativo:* | Dalla mia idem. |

Ridotto all'ablativo, il relatore tace

★

Durante la declinazione l'onorevole Dina si adopera perchè il cadavere sia accompagnato con onore: egli vorrebbe fare un trasporto *civile*, ma imponente è quale si addice a un morto che spira nel momento in cui tutti i medici gli dicono che vivrà perchè è necessario che viva.

★

L'onorevole Sella dice: « pochi discorsi, ma buoni, l'onorevole Puccioni mi dà la fiducia, ma mi nega i provvedimenti — io lo ringrazio della fiducia... ed anche dei provvedimenti, perchè non ne posso più.

« Per conseguenza io... ossia *noi* rifiutiamo una cosa e l'altra, e a rivederci. »

*Puccioni*: Bravo: ci siamo capiti!

★

Finiti tutti i discorsi comincia il *ritiro* degli ordini del giorno. Bisogna sapere che gli ordini del giorno sono sempre numerosi perchè danno occasione a molti bei discorsi — ma, finiti questi, il loro scopo è raggiunto e si possono ritirare.

★

L'onorevole Cadolini ritira l'ordine suo.

L'onorevole Cancellieri si fa un po' pregare,

ma ritira; allora l'onorevole Sella prega l'onorevole Puccioni a ritirare il suo: ma l'onorevole Puccioni lo mantiene, e l'onorevole La Porta chiede che sia votato per divisione in tre parti, cioè:

1° Fiducia nel Ministero;
2° Sfiducia nei provvedimenti;
3° Incarico di ristudiarli.

★

L'onorevole Lanza con un gesto che significa: « un bel morir tutta la vita onora » si alza fiero come un Giacomelli e dichiara che, essendoci nell'ordine del giorno una contraddizione nei termini, il Ministero ne respinge tutte le parti.

Le tribune che avevano accolto due minuti prima la stessissima dichiarazione dell'onorevole Sella con indifferenza, si elettrizzano a questa. Tanto è vero che le cose vanno dette forte, se si vuole fare effetto sulle tribune.

Fatto questo, l'onorevole Lanza siede brontolando come uno dei Catoni, strappandosi come l'altro le fasciature della ferita per morire più presto.

★

Sicchè l'ordine del giorno Puccioni, col quale il Ministero doveva morire con l'onore delle armi e della fiducia, è scomparso. Ne consegue che molti della Destra sono perplessi.

Votare per l'ordine del giorno Boncompagni che accorda tutto, non pare conveniente; — d'altronde votar contro è una responsabilità grave... ci vuole un incidente che butti la bilancia o tutta di qua, o tutta di là.

L'onorevole Dina, che vede la faccenda compromessa, si decide a ordinare un semplice convoglio funebre di 2ª classe, per economia.

★

Il presidente prima di mettere ai voti l'ordine del giorno Boncompagni domanda alla Camera di approvare la legge sulla leva — ciò perchè domani si prevede che non ci sarà più il numero.

★

Approvato il progetto della leva per alzata e seduta, l'onorevole Sella parla all'onorevole Ricotti e lo fa alzare.. L'onorevole Ricotti trovandosi in piedi, deve dire qualche cosa; e dovendo dire qualche cosa, parla così:

« Signori! Con questa legge della leva il Governo è autorizzato a chiamare 65,000 uomini; ma se non avrà quattrini, manderà in congedo illimitato quel numero di soldati che non potrà mantenere sotto le armi!... »

Ecco l'incidente!

★

L'onorevole Tenani si alza con fuoco e:

« Io ho firmato l'ordine del giorno Boncompagni perchè non volendo che le spese necessarie siano diminuite, ero deciso ad accordare al Governo le imposte che credeva necessarie. Ora che vedo l'onorevole ministro disposto a diminuire perfino il contingente, dichiaro che non accordo più nulla; ritiro il mio nome, e cogli amici voterò contro!... »

E qui tempesta. L'onorevole Serpi vuol parlare, il presidente lo prega a non farlo. L'onorevole Boncompagni vuol parlare e il presidente glielo impedisce. L'onorevole Maldini grida:

— Domando la parola.

*Presidente:* Per che fare?

*Maldini:* Come *arelatore* della legge.

*Presidente:* La legge è votata, lei non può più parlare.

★

La Camera è agitatissima. L'onorevole Lanza che al momento di morire, sente ancora un ritorno di vigore va dall'onorevole Tenani e gli dice: Ma, caro Tenani!... i rumori impediscono di udire altro, però si capisce che egli e molti altri rispondono al ministro: voleste morire senza conforti — la colpa non è nostra: ed è pietà tirarvi nell'orecchio la fucilata *di grazia*.

Boncompagni si agita come una coda di lucertola. L'onorevole Sella ride. L'onorevole Depretis cerca di capire.

★

Ottenuta una calma relativa, il presidente mette ai voti la proposta Boncompagni per appello nominale.

In mezzo a un profondo silenzio cascano i *no* e i *sì*. I *sì* sono desolanti: i *no* di Sinistra sono mortificati, quelli di Destra strazianti.

L'onorevole Frizzi dice un *sì* strappato col cavaturaccioli. L'onorevole Massari che fa l'appello, risponde a se stesso un *no* che pare un vocabolo straniero. Dopo averlo detto si siede, s'asciuga la fronte e si fa portar da bere.

★

Finito l'appello nominale il presidente annunzia

Presenti 244 — Risposero *sì* 86 — Risposero *no* — 157 — Si astenne 1.

★

L'onorevole Lanza si alza e dice: Ne parlerò con Sua Maestà e comunicherò le sue decisioni.

Tutti si alzano.

Si fa l'appello per la votazione della legge sulla leva e poi la seduta è levata.

E. Caro

★

*PS.* L'onorevole Depretis ha capito! Sebbene la Sinistra non ci sia entrata per nulla, siccome oggi era calata in campo per dividere la preda conquistata dagli altri, essa esce disposta a far valere i suoi voti. S'intende quelli degli ottanta d'oggi, non le astensioni dei giorni passati.

E così accade che mentre tante volte la Sinistra ha fatto le crisi a favore della Destra — la Destra nè ha fatta finalmente una dove la Sinistra reclama una parte. Ciò conferma i gruppi *astensionisti* nella loro idea che a non venire alla Camera la Sinistra ci guadagna un tanto. Non pare però che l'onorevole Ercole o l'onorevole Doda saranno nominati neanmeno per prossimo.

Non scrivo nessuna sentenza latina per paura che me la stampino con qualche *s* di più, e soprattutto per non turbare la gioia dell'*Osservatore Romano*.

E. C.

# NOTE FIORENTINE

Firenze, 25 giugno.

Mi sono giunti, per mezzo della posta, tre esemplari dello stesso numero di un giornale, per così dire, finanziario. I tre esemplari erano sotto tre fasce diverse, ma che portavano lo stesso indirizzo, scritto del medesimo carattere Non avendo personalmente relazioni nè col *grand monde*, nè col *demi-monde* della finanza, cotesto lusso di spedizione cominciava a sorprendermi, quando me ne fu data — gentilmente — la spiegazione da una persona che aveva avuto parte nell'invio.

In quel giornale è stampata una lunga e minuta relazione intorno ad una delle seimila Società industriali da quarta pagina. E siccome è nota la immensa simpatia che — personalmente e fanfullescamente — io nutro per tutte coteste banche, banchine, banchette, bancucce, società anonime, imprese industriali che fanno ogni giorno bella mostra di sè sulle cantonate delle vie, così si era pensato di mandarmi tre esemplari della relazione, affinchè uno finissi per leggerne, e quest'uno finisse per edificarmi, e questa edificazione finisse per mostrare a *Fanfulla* e ad *Ego* il grave torto in cui siamo non apprezzando secondo il merito, ecc., ecc.

✕

Coloro che hanno avuto lo spirito di mandarmi i tre esemplari non si sono apposti male, se hanno pensato che in quello stesso *Fanfulla*, ove si diede ospitalità alle *Memorie di un azionista* (è sempre da pubblicare l'ultimo capitolo) si sarebbe avuta la lealtà di pubblicare le memorie di una Società, che stampando cifre eloquenti, non vuol venir confusa con quelle da cui il nostro azionista fu tanto scottato.

E io li servo subito, Non posso ristampare la lunga relazione; ristamperò le brevi cifre che trovo in essa, e che sono:

Sul capitale di *quattro milioni e cinquecentomila lire* sono state versate lire *due milioni centoventun mila e cinquecento*. Di questa somma sono state spese per costituir la Società, cioè emetter la azioni, riempir le terze e le quarte pagine e tappezzar le mura di cartelloni LIRE SEICENTOMILA CINQUECENTO CINQUANTASETTE.

Sicchè, poco meno di un terzo del denaro versato dagli azionisti è stato speso in cartelloni, annunzii, *Réclames, ecc.*

In macchine e utensili per lo scopo della Società non si sono spese che lire 235 — dico *dugentotrentacinque*.

Queste sono cifre che ho tolte dalla relazione e che ristampo per rispondere con pari gentilezza a quella di coloro che mi han favorito le tre copie del giornale.

✕

Il Signore Iddio ha esaudito le preghiere dei fiorentini, che erano oltremodo seccati di aver freddo nel mese di giugno.

E il caldo è venuto, con una forza e una potenza tale che i progetti di emigrazione verso Livorno, Viareggio e Rimini minacciano di essere attuati fin da ora.

Il caldo però non impedì ieri al municipio di Firenze rappresentato dalla Giunta di andare ad ascoltar la santa Messa in San Giovanni, protettore della nostra benemerita città, del quale ricorreva la festa.

C'è chi biasima il municipio per questa messa, e chi lo approva. Lo biasimano quelli che non vanno in chiesa altro che per fare all'amore e per ammirar le opere d'arte; lo lodano quelli che ci vanno per pregare Dio — senza pregiudizio dell'ammirazione per le opere d'arte, e anche degli appuntamenti amorosi, benchè con apparenze più devote.

Io non voglio risolvere la questione; ma la riduco semplicemente a un affare di statistica.

Il municipio si presume che rappresenti la maggioranza dei cittadini di Firenze. È vero che su 18,000 elettori domenica non ne andarono a votare che 1300; ma questo è un dettaglio: si presume che i non votanti 16,700 se ne sieno rimessi ai votanti 1300, e però si ritiene che il municipio rappresenta la maggioranza dei cittadini, come la Camera rappresenta la maggioranza del paese, e il Ministero — mio Dio! — la maggioranza della Camera! Se non ammettiamo questo, distruggiamo la base delle istituzioni rappresentative — quelle istituzioni di cui la Guardia nazionale è palladio e tutela. Io non ho queste intenzioni; rispetto la tutela e ammetto che i corpi costituiti rappresentino le maggioranze.

Ora — ciò ammesso — la maggioranza dei fiorentini, quella che il municipio rappresenta, va a messa, o no? Se è la maggioranza che va a messa, è chiaro che il municipio non ha fatto male a non porsele contro rifiutandosi a un rito, che è anche antichissimo e a cui la maggioranza potrebbe tenere: se poi in chiesa non ci va che la minoranza, allora il municipio ha torto.

Io propenderei a credere che quelli che ci tengono — e che vanno in chiesa — son la maggioranza: ma — ripeto — è una question di statistica, e in fatto di cifre bisogna esser precisi, come la Società delle barbabietole.

Raccomando, dunque, all'Ufficio di statistica di studiar la cosa — e passo all'ordine del giorno

✕

Ieri sera una novità all'Arena Nazionale, un dramma storico. Il pubblico che ne ha piene le tasche di tesi sociali, di riforme, di adulterii, di incesti e simili altri ingredienti di una gran parte delle commedie moderne, fu molto soddisfatto di quest'oasi nel repertorio, la quale si annunziava sotto il titolo di *Giovanni Battista Pergolesi*. E applaudì, applaudì come applaude di raro, a questo dramma che è una esatta e fedele esposizione storica dei casi dolorosi onde fu travagliata la breve vita di quell'illustre. Chiamò più volte l'autore, il signor Michele Cuciniello, al proscenio; ma l'autore non c'era, e il pubblico si dovè contentare di salutare gli attori della Compagnia Monti, i quali eseguirono veramente bene, ciascheduno per la sua parte il dramma del Cuciniello.

E per oggi basta.

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Palazzo Madama. — Sfilata al passo di corsa di una folla di progetti

Aprì la marcia una lettera del guardasigilli, chiedente al Senato la nomina di tre fra' suoi membri che dovranno entrare nella Commissione di vigilanza per l'applicazione della nuova legge sugli Ordini

Il guardasigilli sarà obbedito, ahimè! *post funera*

Venne secondo il progetto relativo al Monte di Pietà di Roma. — Se ne parlerà quando si trovi presente il futuro ministro delle finanze.

Congiunzione delle ferrovie Aretina e Centrale toscana. Approvato.

Modificazione della circoscrizione territoriale del Comune di Monreale. Approvato.

Nuovi lavori e nove spese pel territorio doganale di Venezia;

Lavori e spese a benefizio della rete telegrafica;

Bacino di carenaggio di Messina;

Spese per l'Esposizione di Vienna;

Tutto approvato.

Noto una breve interpellanza dell'onorevole Finali sulla circolazione cartacea. L'onorevole Castagnola, che non era presente, risponderà un'altra volta.

Da ultimo, si discusse ed approvò il bilancio dei lavori pubblici. Felice De Vincenzi!

★★ A Monte Citorio: naufragio.

Erano presenti 244 deputati. Uno si astenne: 86 votarono in favore dell'onorevole Lanza, gli altri 157 contro.

Due contr'uno, o giù di lì: resistete se potete.

★★ Abbiamo dunque la crisi. Maraviglia delle maraviglie! Ho un bel contare quei pochini che mi rimangono, ma non li trovo cresciuti. Come va quest'affare?

Dico il vero, credevo che una crisi dovesse dare più gusto: forse questo se l'è sciupato l'ansiosa espettativa.

Però il non aver più negli orecchi l'eterno: Lanza, Lanza, Lanza, sotto il punto di vista ateniese è pure un gran vantaggio.

Ma il nuovo ritornello quale sarà?

Dicono che Lanza abbia additato alla Corona gli onorevoli Depretis e Minghetti, capi della coalizione che lo mise fuori del campo come gli eredi legittimi del suo retaggio.

Il Re, al dire dell'*Opinione*, lascia Torino per Firenze, ravvicinandosi al campo di battaglia.

★★ E quel brutto zingaro che sapete?

Allegri, lettori! Nelle ventiquattr'ore, dal 23 al 24, non si è lasciato vedere nè a Motta, nè a Villanova

Fece invece capolino a Casale sul Sile, lasciandoci due casi. Casi che non sono casi di colèra giova sperare.

In tutto il resto della provincia di Treviso, badando alla *Gazzetta* locale, eccellenti condizioni sanitarie.

E dàlli allo zingaro! fuori lo zingaro! Che volete, mi farebbe piacere per il dottor Lanza se cadendo ne avrà fatta una di buona del suo mestiere.

★★ Ho lasciato che la Banca fiorentina d'anticipazioni e sconti fallisse e se n'andasse a gambe all'aria senza dir motto, e sapete perchè? Perchè la mi pareva la cosa più naturale del mondo. È come nelle feste da ballo scapigliate; quando le coppie sono troppe a far vortice, i capitomboli sono di rigore. A chi la tocca la tocca.

Ma apprendo ora dalla *Nazione* che l'autorità giudiziaria fece portare in gattabuia il direttore, il cassiere provvisorio ed il segretario della Banca sullodata.

Si vede proprio che la reazione finanziaria imperversa. E la libertà delle Banche, domando io, dove se ne va se si sequestrano i banchieri alle Murate?

**Estero.** — Ieri l'altro *Folchetto* mise in moto l'elettrico per darci la novella d'una protesta morbida, morbida che il sig di Broglie avrebbe arrischiata sul terreno della nuova legge sugli Ordini.

Quella protesta, che non è protesta, nell'*Univers* e in altri giornali di quello stampo andò a prendere la strada di Vienna per giungere sino a Roma.

Ci è arrivata? Secondo l'*Opinione*, parrebbe che no. Essa ne tratta oggi *ex cathedra*: « Le proteste annunziate dall'*Univers* essendo un'invenzione di mente inferma... » Mi basta!

A ogni modo protesta o non protesta, l'Italia saprà farsi una tradizione della massima di quel cittadino romano, spagnuolo ch'essa mandò or sono quasi diciannove secoli in Giudea a far da pretore nel *Passio*.

★★ S'avvicina la settimana santa parlamentare, e come durante gli uffici il chierico ad ogni salmo spegne una candela del triangolo, sinchè si rimane al buio, così la state va man mano ponendo la sordina alle Camere, sinchè le abbia tutte ridotte al silenzio.

L'Assemblea francese col 15 luglio sarà aggiornata, e fra pochi giorni verrà la volta del Reichstag germanico. Anche la Costituente spagnuola, nelle intenzioni di Pi y Margall, quanto prima se ne andrà pe' fatti suoi. E un dispaccio del *Cittadino* mi annunzia che la Dieta ungherese, tosto esaurita la discussione del bilancio, sarà aggiornata.

Quanto alla Camera italiana .. è meglio non discorrerne. Ha fatto l'ultimo sforzo, poveretta, e ha bisogno di riposo.

Vedo insomma un immenso sbadiglio che contrae tutte le bocche rappresentative d'Europa, e un cascare di palpebre sugli occhi, denunciatore della sonnolenza.

Fate piano.

★★ Sull'uscio della Camera dei Comuni di Londra si potrebbe scrivere: « Chi non paga, non entra, » e il farsi eleggere porta via d'ordinario le sterline a migliaia. È raro il caso d'un deputato eletto solamente per i suoi meriti personali; tanto raro che alla seconda elezione l'insigne Stuart-Mill si vide lasciato nella tromba.

Parlatemi poi d'una volta quando Gladstone non aveva ancora fatto prevalere il sistema dello scrutinio per le elezioni: pei voti come per i bozzoli era un vero mercato.

Questo sistema naturalmente chiude le vie della rappresentanza ai meno fortunati e specialmente agli operai. Il deputato Fawcet volle rimediarvi e propose una legge secondo la quale tutte le spese elettorali dovrebbero essere accollate ai municipii

Passata in prima lettura, questa legge per la quale il proponente chiedeva l'altro giorno gli onori della seconda, non trovò alcun favore, e fu trattata peggio dell'ordine del giorno Mantellini-Boncompagni.

Vietare il mercimonio dei voti, pazienza; ma legittimarlo indirettamente facendone per giunta pagare le spese ai municipii era troppo.

★★ Il signor Thiers non è certo buonapartista: eppure nel costituire la Giunta francese per l'Esposizione di Vienna, trovò la maniera di nicchiarvi dentro, in maggioranza, i bonapartisti

Forse non voleva che allontanarli dal campo di battaglia.

E i bonapartisti chiamati nella Giunta non sono certo legittimisti

Eppure cogliendo l'occasione d'una gita a Vienna del conte di Chambord, si recarono a rendergli omaggio come al futuro sovrano della Francia.

I giornali della capitale dell'Austria ricamano su questo fatto i più graziosi commenti, e finiscono col dire che non se ne capisce nulla

Ingenuità preadamitica! O che il capirci qualche cosa è di rigore in cotesti armeggii di partito? Non vi mancherebbe altro!

# Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Barcellona**, 24. — Avendo alcuni soldati ubbriachi attaccato i cittadini a Barcellonetta, quartiere marittimo di Barcellona, furono fatti fra essi alcuni arresti

La rissa si rinnovò ieri e questa mattina, volendo i soldati liberare i loro compagni.

L'autorità militare, intervenuta assai tardi, fece sgombrare la caserma di cavalleria di Barcellonetta.

**Torino**, 25. — Il principe Gerolamo Napoleone è arrivato qui questa mattina, proveniente da Parigi, ed è ripartito subito per Milano.

**New-York**, 24. — Oro 115 5/8.

**Parigi**, 25. — Il dividendo della Banca di Francia pel primo semestre è fissato a franchi 175 25, ossia franchi 170, dedotta la imposta

**New-York**, 25. — Il dipartimento dell'agricoltura annunzia che la media del raccolto

del cotone è di 12 per cento superiore a quella dell'anno scorso.

Il presidente Grant ebbe un forte attacco di colèra, ma ora è completamente ristabilito.

**Berlino**, 25. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che il miglioramento della salute dell'imperatore continua a far progressi soddisfacenti.

L'imperatore partirà il 5 luglio per Ems.

Il principe di Bismarck andrà a Varzin appena sarà chiusa la sessione del Reichstag.

**Metz**, 25. — Le elezioni pei Consigli di circondario ebbero luogo in tutta la Lorena tedesca con un vivo concorso d'elettori. Saranno necessari soltanto quattro secondi scrutini. Non fu fatta in questa occasione alcuna dimostrazione politica.

# ROMA

*26 giugno.*

Appena una ventina di consiglieri erano presenti, quando si aprì la seduta del Consiglio municipale d'ier sera.

Presedeva l'assessore Galletti, essendo il ff di sindaco trattenuto al pranzo della Legazione turca al palazzo Albani.

Si messe in discussione il regolamento scolastico.

Parlò per il primo il consigliere Grispigni per difendere il regolamenot fatto da lui quando faceva parte della Giunta.

Rimarcò le differenze che si notavano fra il vecchio ed il nuovo, e propose che avuto riguardo alle classi povere che non hanno in casa i mezzi necessari per far bene il loro cômpito, si aggiungesse al regolamento un nuovo articolo col quale l'orario fosse prolungato dalle 6 alle 8 onde facilitare a quei giovinetti i mezzi di fare le loro lezioni.

Il consigliere Piperno appoggiò la proposta Grispigni, combattuta dall'assessore Carpegna e respinta dal Consiglio.

Il ff. di sindaco venne ad occupare la presidenza alle 10 20.

All'art.° 7 il consigliere Ciampi fece obiezione alla frase del regolamento che dice: « si avrà cura speciale di quelle (nozioni) che riguardino la città e provincia di Roma. »

Il consigliere Ciampi faceva saggiamente osservare che sarebbe stato meglio dire « l'Italia »

Una discussione animata, anzi troppo animata, ebbe luogo fra il prof. Ciampi ed il ff. di sindaco; l'articolo venne approvato come era stato proposto dalla Giunta.

All'articolo 9 lo stesso professor Ciampi fece una osservazione di forma, facendo notare che il canto non è una educazione fisica. L'assessore Carpegna sostenne che era una ginnastica dell'organo vocale... e tutti e due avevano ragione.

Il Consiglio approvò l'articolo 9° come era proposto; poi approvò gli altri fino al 15°, sciogliendo la seduta a mezzanotte, e rimandando la prossima a venerdì alle 8 1[2.

***

Ho sott'occhio un prospetto dei « Prodotti del Dazio Consumo del Municipio di Roma nei primi cinque mesi del 1872 paragonati con i primi cinque mesi del 1873. »

Nel 1873 si introitarono nel suaccennato periodo lire 3,754,163 mentre nel 1872 s'introitarono lire 3,988,889, avendosi una diminuzione d'introito di lire 234,722.

La principale diminuzione si osserva essersi prodotta nel dazio sul vino e sulle carni, in conseguenza dei prezzi eccezionali di questi due articoli

La nuova tariffa daziaria pubblicata dal Municipio, autorizzando la riscossione dei dazii anche nel Comune aperto, viene a cessare l'ingiusto vantaggio nei prezzi che a danno dei negozianti di città veniva offerto dai grandi spacci apertisi fuori delle porte di Roma.

***

Le farmacie ed i medici notturni stati decretati dal Consiglio municipale comincieranno a funzionare col 1° del prossimo luglio.

***

L'assessore dottor Gatti, che soprintende lodevolmente la sanità pubblica, ha diretto in questi ultimi giorni una circolare ai medici ed ai chirurgi di Roma relativa ai casi di malattia epidemica che potessero manifestarsi in Roma.

Approvo la circolare, ma ardisco di invitare il dottor Gatti a volersi metter d'accordo con i suoi colleghi, da' quali dipende la nettezza pubblica, per prendere alcune misure consigliate dalle più elementari nozioni d'igiene.

Gli raccomando prima di tutto quel benedetto cloruro di calce, del quale il nostro olfatto offeso, ahi! troppo sovente, reclama un uso costante.

Il signor dottor Gatti poi potrebbe avere la bontà di fare osservare al suo collega, cui spetta di provvedere, che, per esempio, vicino a ponte Sisto, sulla destra del Tevere, si è formato uno stagno d'acque putride e fetente, prodotto di luoghi immondi, che restan là morte a causa della magrezza dell'acque del Tevere, e del pessimo stato nel quale si trovano le sponde, molto mediocremente sorvegliate da chi dovrebbe.

***

Ancora la crisi finanziaria alle viste.

Stamattina la casa n° 75, in via della Stamperia, dove ha la sua residenza la Banca popolare operaia, era assediata da una folla numerosa che domandava il cambio dei biglietti di quella Banca.

I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza bastavano appena per contenere la folla. A mezzogiorno, non potendosi continuare l'operazione in mezzo a quel tumulto, fu sospeso il cambio, che continuerà domani.

Quello che è stato curioso in tutto questo rumore, è che all'ultimo piano della casa n° 75 si trova una divisione del Ministero di agricoltura e commercio, gli impiegati della quale sono rimasti bloccati fino a che dopo un bel poco non si è ottenuto che la folla si diradasse un poco.

***

Donna Isabella di Borbone ha lasciato Roma ieri sera alle 9 50.

Alla stazione si trovavano a complimentarla alcune persone divote ad essa e alla Santa Sede.

Ieri mattina l'ex-regina fu dal Papa a fargli visita di congedo, e in quest'occasione gli fece presente di una croce vescovile in brillanti, di manifattura francese, ricca e veramente artistica

Poi offerse L. 20,000 in oro per l'obolo di S. Pietro, e la contessa di Girgenti altre 10,000 lire egualmente in oro.

Verso sera fu anche a Sant'Agostino ove venne ricevuta dal padre Onia al quale promise che sarebbe presto tornata a Roma.

***

Il ministro Castagnola ed il prefetto Gadda sono stati stamani all'Istituto tecnico ad assistere ad un esperimento stenografico secondo il sistema Galderberg-Noè.

Essi sono stati molto soddisfatti dell'applicazione di quel sistema.

## PICCOLE NOTIZIE

Verso le 8 1[2 pom. di ieri in via del Consolato (Ponte) un cavallo attaccato ad una vettura da piazza prese la fuga dirigendosi a gran corsa da via Giulia a ponte Sisto, ove fu fermato. Niun danno patì il cocchiere, però tal Giuseppe R. di anni 36, vetturino, avventatosi contro quel cavallo per fermarlo, venne urtato dal legno riportando delle lievi contusioni alla gamba sinistra

— Dalla fabbrica in costruzione in via del Lauro, n° 5 i muratori A. Giuseppe, d'anni 22, da Roma e Bonaventura Senzaquattrini cadevano sgraziatamente dall'altezza di un terzo piano mentre restauravano un cornicione che era per rovinare. — Uno morì all'istante, e l'altro poco dopo che fu portato all'ospedale.

— D'ordine dell'autorità giudiziaria fu ieri sequestrato il giornale *La Capitale* n° 198 e l'*L'Osservatore Romano* in data d'oggi n° 144

— Dalle guardie di S. P. si è proceduto all'arresto di 4 individui imputati di furto — di 2 per ferimento lieve — e 2 oziosi e vagabondi — più di altri 2 per porto d'arma insidiosa, e per opposizione alla forza pubblica.

— Dal 16 al 20 giugno furono ricoverati negli asili municipali durante la notte 2859 persone Furono constatate dagli agenti municipali 442 contravvenzioni, operati 6 arresti, e 275 servizii diversi.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 18 al 24 giugno si possono ricuperare presso l'Ufficio di Polizia municipale.

Una mantelletta da bambina — Un fazzoletto bianco. — Una chiave. — Un fazzoletto — Un biglietto del Monte di pietà di certo Scarponi — Vari biglietti di Banca. — Due tavolette per carretto portanti il numero 6737. — Due paia pedali. — Una licenza dei fratelli Sabatini. — Un libro intitolato l'*Universo Errante* — Un ventaglio. — Un passaporto intestato a Vassura Francesco. — Una lettera diretta a Giovanni Colasanti.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — A beneficio della signora Fabris Santini. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

**Corea.** — Alle ore 6. — A beneficio dell'attore Vestri Leopoldo. — *Le educande di Sorrento.* — Indi *Roberto il Diavolo*, parodia musicale.

**Sferisterio** — Alle 6 1[2. — *Guido*, in 3 atti, di F. Cavallotti. — Indi la farsa: *Il cappello dell'orologiajo.*

**Quirino.** — Alle ore 6 e 9. — *Silvio Pellico e le sue prigioni.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Lanza si reca questa sera a Firenze, ove s'incontrerà con S. M. il Re, che vi giungerà oggi da Torino, e gli presenterà la dimissione collettiva del Ministero.

Ieri sera l'onorevole Minghetti ebbe una lunga conferenza al palazzo Braschi con l'onorevole Lanza.

La notizia, che ci è stata trasmessa per telegramma da Parigi, di una protesta del Governo francese al Governo italiano sulla legge delle Corporazioni religiose, ci risulta senza fondamento. La voce era corsa nei circoli clericali e accreditata dai principali giornali ultramontani.

Si afferma che il ministro Ricotti conserverà molto probabilmente il portafoglio della guerra.

La notizia della caduta del Ministero Lanza fu appresa con piacere al Vaticano.

La si attribuì al *dito di Dio*, che, secondo essi, volle che il Ministero cadesse il giorno stesso nel quale si pubblicava la legge sulle Corporazioni.

Monsignor vescovo di Sulmona, non avendo ritirato l'*exequatur*, rispose all'autorità che minacciava perciò di far chiudere le scuole del seminario, che esse venivano dirette dal vicario capitolare riconosciuto dal Governo. Il medesimo dichiarava contemporaneamente all'agente delle tasse che dette scuole erano esclusivamente sotto la sua direzione.

Una circolare diretta alle famiglie clericali le avvisa, che esse per l'avvenire per accertare ai loro figli il conseguimento dei gradi universitari, potranno pure farli iscrivere alla Università e presentarli agli esami, salvo però che non ne frequentino le scuole che di tanto in tanto, e frequentino invece le scuole Vaticane.

A seconda dell'articolo 11 dello Statuto organico del Giurì per l'Esposizione di Vienna, vennero nominati per ogni gruppo un presidente e due vice-presidenti, scelti fra le diverse nazioni espositrici.

Gli Italiani furono scelti per la presidenza dei gruppi:

15° — Strumenti musicali;
23° — Arte religiosa.

E per la vice-presidenza dei gruppi:

10° — Industria delle chincaglierie;
22° — Esposizione sull'utilità dei Musei pel progresso delle arti.

Il 16 corrente principiarono gli esami presso il Ministero della marina per gli ufficiali di commissariato aspiranti al grado superiore.

Gli esami terminarono il 23, e risultarono primi i signori Moro Giacomo del terzo dipartimento, e Parenti Dante del secondo, ambedue riportando eguali punti di merito.

Il presidente del Consiglio ha annunziato oggi alla Camera che ha rassegnata per dispaccio le dimissioni del Gabinetto a S. M.

Il Re ha risposto telegraficamente che le ha accettate.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI
## DI FANFULLA

PARIGI, 25 (sera). — In seguito al rifiuto del Consiglio municipale di concorrere alle feste che si daranno in occasione della venuta dello Shah di Persia, queste avranno luogo solamente a Versailles.

Il piccolo commercio si mostra molto malcontento di questa disposizione.

La voce corsa alla Borsa del ritiro di Magne è inesatta.

In un banchetto privato a Hoche Gambetta parlò della vitalità della repubblica che è ora retta dal leale soldato di Magenta.

Si assicura che il generale Nouvillas sia stato fatto prigioniero dai carlisti.

MILANO, 26. — Ieri giunsero a Milano provenienti da Firenze il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Fecero visita ai Principi di Piemonte ed alla Principessa Clotilde e ripartirono ieri sera per Torino.

# ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

**Vienna**, 25. — L'imperatrice di Germania è arrivata questa sera accompagnata dall'imperatore d'Austria, il quale andò ad incontrarla fino a S. Pölten.

Alla stazione l'imperatrice Augusta fu salutata dall'imperatrice d'Austria, dal principe imperiale, dagli arciduchi e dalle arciduchesse, dal principe della Rumania, dagli alti funzionari della Corte, dall'Ambasciata di Germania e dalla Legazione del Würtemberg.

Le LL. MM. si sono recate al castello di Schöenbrun. Una grande folla salutava le LL. MM. rispettosamente

**Parigi**, 25. — Il Consiglio superiore del commercio decise che la questione dei trattati di Commercio si discuterà soltanto dopo che si avrà ottenuto un accordo sulle nuove imposte.

È smentita la voce che Magne abbia dato la sua dimissione. Egli è soltanto leggermente ammalato.

Un dispaccio di fonte carlista, in data di Bajona 25, smentisce che i carlisti abbiano subito una disfatta nella Navarra ed annunzia che il generale Elio sorprese a Barranca il giorno 21 la colonna di Castanon, forte di 200 uomini, la quale, dopo un glorioso combattimento, sarebbe rimasta quasi tutta prigioniera.

**Parigi**, 25. — Le voci che il Governo attuale abbia arrecato nelle nostre relazioni coll'estero una tendenza e una politica differenti da quelle del precedente Governo, specialmente verso l'Italia, sono prive d'ogni fondamento. Ne è prova il mantenimento a Roma del signor Fournier, le cui istruzioni sono identiche a quelle che aveva prima, e che non si è mai pensato di surrogare.

**Berlino**, 25. — Il Reichstag fu chiuso oggi con un discorso di Bismarck, il quale disse:

« L'imperatore deplora vivamente di essere impedito dal suo stato di salute, che tuttavia continua a migliorare, di chiudere il Reichstag personalmente. S. M. mi autorizzò di esprimere al Reichstag i ringraziamenti dei Governi confederati per lo zelo e la devozione con cui il Reichstag si dedicò allo sviluppo delle istituzioni costituzionali ed ai cômpiti lasciatici dalla guerra. Limitandomi a compiere questa missione, io dichiaro, dietro ordine imperiale e a nome dei Governi confederati, che il Reichstag è chiuso. »

# RIVISTA DELLA BORSA

[illegible]

Gli sia lieve la brezza delle natie colline... alpi... o pianure... e...

La nostra Borsa oggi stette fiacca... come pensando all'ultim'ora... e perciò

La rendita col *coupon* 71 60 contanti, 71 70 fine mese.

Banca Romana 2080 nominali.

Generali 517 50 contanti, 518 fine mese, svogliate — incerte — sfiduciate.

Italo-Germaniche senza compratori — 500 lettera.

Austro-Italiane 492 contanti.

Immobiliari 417 contanti.

Blount 70 40.

Rothschild 69 80.

Gas 507 nominali.

Ferrovie Romane 117.

I cambi deboli.

Francia 110 50. — Londra 28 10. — Oro 22 75.

In generale pochissimi affari — senza venditori e senza compratori — proprio la svogliatezza che toccava la inedia.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

# RETTIFICA

L'Asta di Mobilio pubblicata nel *Fanfulla* del 25 e nell'*Opinione* del 25 e 26 corr., non ha luogo nel Magazzeno del signor Pietro Cattaneo, come era indicato, ma invece presso il signor Pozzi, perito pubblico, in via dei Lucchesi, n. 32.

# Società Edificatrice Italiana

## AVVISO.

Si prevengono i portatori di azioni che al 1° luglio prossimo verrà pagato il Coupon del 1° semestre 1873 in L. 4 56 (*equivalente al 6 per 0/0 d'interesse annuo esente dalla tassa di ricchezza mobile*) presso i seguenti Istituti:

FIRENZE Banca Italo-Germanica, Sede di Firenze.
ROMA idem Direzione generale.
PISA Banca Pisana di anticipazione e sconto.
LIVORNO Banca di Livorno.

Il Coupon verrà pagato dietro presentazione dei titoli, e all'atto del pagamento dovrà venir eseguito il versamento dell'8° decimo in L. 25.

**La Direzione Generale.**

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

## ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. BUTON e C.** Bologna

**Premiata con 12 Medaglie**

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

ELIXIR COCA BUTON

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA. portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147

**ACQUE MINERALI DI RIOLO**, in provincia di Ravenna. Questo antichissimo e rinomato **Stabilimento di acque salutari, solforose, salsojodiche e marziali** va ad aprirsi al pubblico col giorno 25 giugno. — Le moltepliei e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque, l'amena e deliziosa posizione del paese, l'aria saluberrima che si respira, i comodi della vita, che a prezzi convenientissimi ogni ordine di persone può procurarsi, lasciano sperare che la consueta affluenza di più che mille forastieri, sarà in quest'anno per aumentare, anzichè per diminuire. — Il Municipio, da parte sua, nel mentre sta alacremente occupandosi di condurre a termine senza dilazione un adobbo dell'ormai compiuto **Stabilimento balneario**, con annessi giardini, ippodromo ed altri mezzi atti a ricreare gli accorrenti, non ha mancato di perfezionare, per quanto è da lui, tutti i servizi relativi alla bibita delle acque, nonchè quelli pel trasporto dei forestieri dalla stazione di Castel Bolognese a Riolo e da questo paese alle sorgenti. Egli inoltre studierà di rendere, con pubblici divertimenti, sempre più gradito e delizioso questo soggiorno.

Riolo, 19 giugno 1873.

# Malle Glacière

ossia **MACCHINE PER FARE IL GHIACCIO**

**di G. B. TOSELLI di Parigi.**

Con questa Macchina si può ottenere continuamente un blocco di ghiaccio del peso di 500 grammi.

Per ogni operazione vi abbisognano soli 7 minuti. 6105

Trovasi vendibile a prezzo mitissimo, presso il rappresentante la Casa Toselli: Cesare Garinei, via Por Santa Maria, magazzino inglese, Firenze.

SOCIETÀ BACOLOGICA

# ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

*Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale*

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9

# Malattie Veneree

**E MALATTIE DELLA PELLE**

**Cura radicale — Effetti garantiti.**

**30** anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione *blenorragia*, le *croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Firenze*, farmacie PIERI, FORINI, PULITI, Ditta A. DANTE FERRONI. — *Roma*, farmacia OTTINI, Ditta A. DANTE FERRONI e Agenzia TOBOGA. — *Livorno*, DUNN e MALATESTA. — *Siena*, PARENTI. — *Lucca*, PELLEGRINI. — *Pisa*, CARRAI, *Arezzo*, CECCARELLI, ed in tutte le principali farmacie del regno. 5322

## STABILIMENTO BALNEARIO IN SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio verrà riaperto al pubblico questo Stabilimento Balneario.

La direzione igienica è affidata al sig. prof. cav. ANGELO ZOTTI.

Si ricorda che il detto Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la camera per la respirazione dell'acqua di mare polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore e sale da conversazione e da ballo.

Si ha fiducia che non sarà per venir meno l'affluenza dei forestieri anche per le attrattive dei concerti musicali e di altri serali trattenimenti, e per la coincidenza della *Fiera Nazionale* già annunziata con apposito avviso. 6161

IL PRESERVATIVO SICURO DALLA **MALARIA**

Febbri intermittenti, debolezze di stomaco, ecc., è la

# Cioccolata alla China-China

preparata da

**ACHILLE ZANETTI, Farmacista Chimico**

MILANO - Piazza Ospedale, 30 - MILANO

Deposito in ROMA alla Farmacia Selvaggiani, via Angelo Custode, 45.

**La Polvere Ferro Manganica di Burin du Buisson** fornisce istantaneamente un'acqua ferruginosa gazzosa aggradevole che si prende a pranzo mescolata col vino. Essa è più attiva delle acque minerali e d'una efficacia costante contro i colori pallidi, i mali di stomaco, le perdite bianche, l'irregolarità della mestruazione, l'impoverimento del sangue, ecc.

Agenti per l'Italia A. *Manzoni* e C., via della Sala, 10, Milano

Vendita in Roma da *Vitelle Tassi*, farmacista, via Savelli, 10

## TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè Pettine, Spazzole, ec., preparato da *Filliol e Andoque* profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma F. Compaire, Corso 295. Si spedisce in provincia 6055

## MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO

**PISTORIUS**

MILANO
[illegible]
NAPOLI
21 S. Giuseppe Maggiore

Macchina a vapore verticale

# Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

**INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI**

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

# ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

# PROVA VINO

nuovo istramento metallico argentato

**PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO**

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo a la scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

**Prezzo L. 5, con l'istruzione.**

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. **6** diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

# BAGNI MARITTIMI DI RIMINI

Dopo la metà del prossimo venturo giugno verrà aperto il grande Stabilimento posto nelle condizioni richieste dalla scienza e dall'esigenze dell'odierna società, per cura ed a spese del Municipio.

*Direttore igienico*

**prof. Paolo Mantegazza.**

Caffè e Ristoratore con pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda.

Sala da lettura, conversazione e da giuoco, con bigliardo, sala per musica e ballo.

Bagni caldi, dolci, salsi e misti a domicilio, ed arenazioni.

Abbonamenti a prezzi ridotti; servizio d'omnibus fra la città ed il mare

Banda ed altri divertimenti popolari

Rimini, 20 maggio 1873. (6020)

# NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

*in Firenze, via Tornabuoni*, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *Paolo Peroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 25

# GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°**

Anelli, Orecchini, Collane di perle, Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Marchesate, Stelle e Piume, [illegible] Medaglioni, [illegible] Croci, Fermezze da collane, Perle, [illegible] Rubini, Smeraldi e Zaffiri non legati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono il più confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

# L'Italia nel 1900

## PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

**dal dott. CARLO PEVERADA**

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il neonato — Il testamento — La morte.

**Prezzo L. 1.**

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

# Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

**DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE**

con **Pianta topografica**

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

# DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

## e Gotta e Podaarg.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Poldori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza

**Prezzo L. 4 la bottiglia.**

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio.

Anno IV

Prezzi d'Associazione :

| | Trim | Sem | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno L. | 6 — | 12 — | 21 |
| [illegible] | 10 — | 19 — | 36 |
| [illegible] Austria Germania e Egitto | 13 — | 25 — | 48 |
| [illegible] Grecia Belgio Spagna e Portogallo | 17 — | 32 — | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 — | 42 — | 80 |

Per [illegible] inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI
cominciano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 172

Direzione e Amministrazione :
Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Sabato 28 Giugno 1873

In Firenze cent. 7

**Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.**

A chi ne farà ricerca, l'Amministrazione spedirà *gratis* i numeri arretrati del romanzo in corso **DUE DONNE.**

## BARAONDA BANCARIA

Ieri la *Banca Popolare Operaia*, che è qui in Roma, fu assediata e quasi presa d'assalto da una moltitudine allarmante e tumultuante che chiedeva il cambio dei biglietti.

Era una folla variopinta e variovestita di operai, di ragazzi, di rivendugliole che si spingeva e premeva all'uscio e su per le scale: gli inquilini della casa e fra questi una sezione del Ministero d'agricoltura, furono letteralmente sequestrati da quella diga umana fatta insormontabile dalla paura di non giungere in tempo al cambio dei *fogliolini* che nessuno voleva più ricevere — perchè, dicevasi, era fuggito il cassiere della Banca.

Il fatto non era vero, perchè il cassiere era al suo posto, e i fogliolini si cambiavano.

Alcun che di simile era accaduto pochi dì sono ad un'altra di tali Banche o *banchine*; questa pubblicamente accusò del fatto. l'invidia di altre Banche rivali.

E può darsi: chè io nulla so de' misteri delle Banche, delle loro *operazioni* e dei loro amori.

Però v'è un'altra manovra più spiccia che, a quanto mi dicono, forma parte d'un *piano finanziario*.

La fondazione delle Banche più o meno popolari, che scontano al 6 o 7 per cento, ha gravemente compromessi gli affari e i guadagni della *filantropica* ed industriosa classe degli usurai al 25 p. 0|0 con pegno.

Costoro a riparare o scemare un danno ricorrono a questo innocente giuoco: vanno sui mercati, per le botteghe e, fattaci alcuna spesa, incominciano dal rifiutare con orrore i *fogliolini* della Banca presa di mira. Chiesti del perchè del rifiuto rispondono che son carta sudicia, che non si possono più spendere, perchè la Banca è fallita, o il cassiere fuggito. Dato l'aire, la cosa va da sè: poche ore dopo l'allarme è generale, nel mondo finanziario de' bottegai e del mercato, la palottola diventa valanga e si precipita alla porta della Banca spaventata, esterrefatta a domandare il cambio de' fogliolini, cogli *interessi* di pigiature, scappellotti, e almeno una giornata di lavoro perduta.

La Banca se la cava come può: ma di solito le vengono in aiuto gli usurai, i quali offrono pietosamente ai possessori dei *fogliolini* di riceverli e incaricarsi del rimborso, collo sconto del 20 o 25 per cento.

Io non applico questi fatti all'una od all'altra Banca: ripeto che ne so nulla di questa baraonda bancaria che ci cresce intorno, e per nessuna Banca metterei la mano nel fuoco.

Ma m'importa far conoscere certe manovre e ladrerie delle quali la prima vittima è il popolino, la seconda potrebbe essere la quiete e la sicurezza pubblica.

Che il Governo il quale s'è preso il carico della *sorveglianza* delle Banche, le sorvegli davvero e non con un occhio solo: che la questura metta tutti i suoi occhi ed anche le mani sopra gli usurai e barattieri che *operano* sulla ignoranza e credulità popolare, e gettano lo scompiglio e l'allarme per rubare impunemente qualche soldo dalle tasche de'poveri diavoli.

E dopo tutto facciam voti perchè abbia fine questo sudicio regno della carta e la libertà delle zecche.

## DALLE RIVE DEL DANUBIO

**Valzer** *in prosa per l'Esposizione di Vienna.*

III

Vienna, 24 giugno.

Non mi gridate la croce addosso se venite a sapere che m'è spuntato sulla testa il bernoccolo della vocazione alla carriera degl'impieghi pubblici.

Appena sentirò dire che vaca un posto d'imperatore, magari di seconda classe, io faccio subito la mia brava domanda in carta bollata, e metto sottosopra mezzo mondo per ottenere la nomina.

Gli è che un imperatore ha sempre diritto di tener carrozza di suo, e qui a Vienna la carrozza è un oggetto di prima necessità. E non c'è rimedio, bisogna averla del proprio perchè a volerla prendere a nolo è una faccenda da ridursi a invidiare la biada a quelle povere bestie che ci sono attaccate.

Si può montare, è vero, in uno dei vagoni della *Tramway* che fanno un servizio ammirabile, o in uno de' mille *omnibus* che saltan su da tutte le parti come a Roma le ortiche fra le crepaccie de' muri, ma allora non bisogna aver fretta. Una corsa da casa all'Esposizione o dall'Esposizione a casa dura quanto un discorso dell'onorevole Mancini ed è, su per giù, altrettanto noiosa. La sola consolazione che vi resta è quella di pensare che colla *Tramway* non c'è esempio d'una ribaltatura, mentre un discorso dell'onorevole Mancini, anche il più Stanislao, ribalta ogni tantino e se restate colla testa sotto un periodo col verbo ribadito sulla punta siete un uomo rovinato per tutta la vita.

Fatto sta che quando siete arrivato all'uscio col vagone o coll'*omnibus* avete risparmiato un fiorino di vettura, ma avete buttato via cinque fiorini di tempo. È una maniera come un'altra di metter da parte un po' di miseria per la vecchiaia.

Il tempo a Vienna è la sola cosa che vola. Tutto il resto va a lagio a lagio, flemmaticamente, come per arrivare quando piace a Dio. Se volete entrare in casa la notte vi bisogna aspettare il buon piacere del portinaio che forse, quando date la prima scampanellata, si trova occupato in qualche faccenduola di famiglia, e vi saluta tra i denti come voi salutereste uno che vi tronca sul mezzo uno starnuto.

Se andate al caffè o alla trattoria, bisogna attendere, per pagare che lo *Zahlkellner* sia in comodo di farvi il conto e di riscuotere i vostri quattrini.

I caffè di Vienna e le birrerie, per noi italiani che veniamo da Firenze o da Roma, ci tornano a mente le novelle delle *[illegible]* e le favoleggiate meraviglie pel paradiso di Maometto. [illegible] spazio, uno solo di questi basterebbe a contenere [illegible] nostri riuniti [illegible], [illegible] quale [illegible] scatola di [illegible] un numero [illegible] di Nomadi [illegible] che la sala da ballo [illegible] aristocratico non [illegible] più che una [illegible] pessione. I [illegible] portano a centinaia le fiammelle del *gas*, e [illegible], dove tutto si fa sul serio, i lumi ci si mettono davvero per accenderli e non per tenerli spenti come facciamo noi che [illegible] tanto spirito [illegible] tutti [illegible] intera [illegible] e tra le naccole [illegible] stati [illegible] e già [illegible] tutta rota [illegible] come un fuoco d'artifizio, voi vedete la vostra immagine riflessa in mezzo a un'aureola di [illegible] come quella di un santo [illegible] in un quadro a olio preparato per qualche altar maggiore. Se siete sopra pensiero [illegible] caso che vi recitiate un Paternostro o un'Avemaria per ottenere la vostra propria intercessione in punto di morte. I tavoleggianti vi vengono incontro col sorriso sulle labbra, vi trattano con tutto il rispetto dovuto alla vostra alta posizione sociale di rivenditore (a dirne una) di sale e tabacco; e quando lo *Zahlkellner* si trova obbligato dai tristi doveri della sua dolorosa professione a levarvi tutti i quattrini di tasca, lo fa con quell'aria di generosa simpatia con cui il ministro Sella, in Italia, è riuscito a levare il pan di bocca a un contribuente.

Lo *Zahlkellner* è una istituzione tutta viennese. Egli è una specie di generalissimo di quell'esercito di monellucci in giubba lunga, che saltella da una tavola all'altra come una covata di rondinini di nido, per servire gli avventori. Li dirige coll'occhio, li richiama a bomba colla mano, e spesso li rimette al posto col piede. Veglia a tutto, vede tutto, provvede a tutto. Se un *krügel* resta vuoto, per caso, lo riempie solamente a guardarlo... ha la birra negli occhi. Per lo più è un uomo grasso, basso, dignitoso, e penetrato della missione che ha ricevuto dalla provvidenza incarnata nella persona del padrone birraio. Tutti servono, lui solo è autorizzato a riscuotere... e passeggia maestosamente per la sala come uno scrigno che avesse le gambe. Provatevi a dargli una spinta, così nel passare. Sentirete un suono di spiccioli di rame come a battere in un salvadanaro. Si vede che ha proprio le viscere piene di *kreuzer*... che Dio lo salvi dal venderame negli intestini.

Ce n'è uno che mi onora della sua benevolenza e somiglia tale quale il duca di San Donato. Mi parlò l'altro giorno in tedesco... tutto lui non capii neanco una parola. Mi pareva d'essere alla Camera!

E fu per suo consiglio che, dopo aver pranzato nella *Bier halle* di Bischof andai a far quattro passi pomeridiani, verso l'imbrunire, ne'deliziosi viali dello *Stadt-Park* bagnati dalla placida onda della *Vienna* che non corre, ma cola verso la foce placidamente sospinta dai sospiri degl'innamorati.

Con permesso.

(A questo punto *Yorick* canta in versi le delizie dello *Stadt-park*, ma sia perchè sono versi, sia perchè sono troppo deliziosi, si sono *rigulati*.)

Ho paura d'aver fatto dei versi, ma che v'ho da fare? Ci sono delle cose che non si possono esprimere senza la rima, e che un abbonato di *Fanfulla* non può nè deve ignorare!

Il Signore Iddio misericordioso mi perdonerà codesto peccato in grazia del color locale, e per un benevolo riguardo alla trista condizione d'un corrispondente che deve conciliare la verità nuda colla buona creanza alla [illegible] di foglia di fico.

La poesia è la foglia di fico della cronaca!..

Eppoi chi è stato a Vienna un po' di poesia la riporta a casa di sicuro.

A questo proposito vi racconterò una storiella. Giravo giorni sono per le gallerie dell'Esposizione con un francese — con uno di quei francesi che hanno visto tutto, sono stati per tutto, e hanno a casa un po' di tutto. A dargli retta, costui aveva viaggiato il mondo dieci volte, e aveva portato con sè, da' luoghi d'origine, tutte le meraviglie della pubblica mostra.

— Che roba è questa — diceva — dell'oppio?

— Oh! ne ho riportato con me da Pekino.

— Un *kris* malese?... Ne comperai uno a Borneo.

— Una pepita d'oro nativo?... Ne ho anch'io delle belle... l'ho portate da San Francisco.

Tutto a un tratto s'interrompe, si china... e si gratta.

— Fermo!... — dico io. — Delle pulci?... Anch'io ce n'ho delle belle... l'ho portate da Roma.

Yorick

55 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

— Non proseguite, o signori, giacchè ve la rifiuto. Il modo con cui siete penetrati in mia casa; l'assalto di cui fui vittima mi esonera da ogni obbligo. E qualunque sia l'ingiuria che io vi abbia recata (ingiuria che ignoro) voi avete perduto qualsivoglia titolo a chiedermi soddisfazione. Mostratevi gentiluomini; lasciate la mia casa; tornate agli usi consentiti della buona società, ed allora soltanto io saprò se devo dare la riparazione che qui mi si chiede in forma così insolita e brutale.

— Discorsi e cattivi codesti — disse il genovese.

— Di qua non si esce senza aver aggiustato i conti, santo diavolo! — aggiunse il calabrese.

— E si aggiusteranno con la più scrupolosa equità.

— Ebbene, giacchè ho da fare con assassini, e poichè non posso sottrarmi alla vostra balìa, fate pure. Non ho altro da aggiungere.

Queste parole dette con alterigia e sangue freddo sconcertarono i tre italiani, che si guardarono in faccia come per intendersi fra loro sul partito da prendere.

Un quarto personaggio entrò in iscena: il Foschini, aggressivo, schernitore e truce.

— Ah! — disse con voce fredda e metallica — ah! tu la pigli su questo tuono! Ah! tu ci chiami assassini!... tu trafficante di neri in America, tu filibustiere e bandito nel Pacifico, tu sanguinoso venturiero nell'Argentina, tu agente segreto di Napoleone III, camuffato da mazziniano!... tu ci chiami assassini!

Ed inflisse allo spagnuolo occhiate che fecero rabbrividire sin gli stessi suoi amici.

Lo spagnuolo, percosso da quelle accuse, curvò alcun tempo il capo fulminato senza far motto. Pertanto, allorchè i suoi aggressori lo credettero prostrato e rassegnato al suo destino, di subito levossi e fece per lanciarsi alla porta. Ne seguì una nuova e terribile lotta. La disperazione aveva dato al Mendez forze prodigiose; due volte giunse a divincolarsi dalle braccia dei suoi avversari, due volte soccombè, trascinando nella sua caduta alcuno di loro, pesto e malconcio. Non essendogli dato giungere alla porta, potè lanciarsi alla finestra, ma non giunse ad aprirne le vetrate, e nell'urto diè col capo e colle mani nei vetri: lo sciagurato fu respinto sulla seggiola col volto e le mani grondanti sangue pei tagli riportati.

Alla lotta successe il silenzio.

In questo punto la nebbia si aggravò densa e cinerea; non una voce pei campi, e per qualche tempo non si udì altro che il fremere dei petti anelanti, ed il romore lontano delle ruote che correvano sulla via di *Fulham* come navi che passino sull'orizzonte in vista del naufrago inavvertito.

Oramai il Mendez non faceva più resistenza e s'asciugava il sangue, mentre Foschini ed il calabrese lo tenevano per le spalle. Dopo qualche [illegible] a dire:

— Insomma che cosa si vuole da me?

Il Rizzi gli rispose:

— Fra voi ed uno di noi, uno che ci è carissimo, che voi perseguitate con mezzi potenti ed occulti, senza tregua, un uomo non ancor guarito da terribili ferite, un uomo a cui voi negaste battervi seco dopo avergli fatta atroce ingiuria in sua casa; tra voi e quest'uomo esiste una questione di sangue. Noi siam venuti qui per ucciderva, ma vi diamo i mezzi per difendervi.

— Voi condite di beffe il disegno omicida. Quali mezzi mi date voi di difendermi? È una commedia che rappresentate? È una pompa teatrale con cui volete rendere meno odioso un misfatto, codardo misfatto di sangue, perpetrato da quattro contr'uno!

Il Foschini lo interruppe col suo garbo consueto:

— Io avrei il diritto e fino ad un certo punto l'obbligo di ammazzarti come un cane; ma questi signori hanno certi scrupoli che ho promesso di rispettare. Tu dunque ti batterai con ciascun di noi ad armi eguali, l'uno dopo l'altro. Se il diavolo ti assiste, se vuol la sorte che ci uccidi tutti, sarai salvo.

— E quale garanzia mi date che adempirete fedelmente le condizioni della posta che mi proponete?

— Primo, che non ti uccidiamo, potendolo fare: oltre a ciò ti diamo una sicurtà che tu non potresti dare a noi, la fede della promessa, e l'onore.

Lo spagnuolo roteava gli occhi dall'uno all'altro degli attori di questo dramma, quasi incerto di ciò che dovesse credere: in ultimo disse:

— Ebbene, sia: poichè lo volete, la sorte delle armi decida.

Il Foschini saltò su, come sempre, sentenzioso e pedante nella sua ferocia.

— Di quali armi ci vai parlando, tu che hai passato la vita a fare il bandito e ad armeggiare? Noi siamo gente dabbene dedita al lavoro che ci procaccia da vivere, sappiam trattar troppo male le armi cavalleresche. Avresti troppi vantaggi. Eppoi le nostre massime civilizzatrici non consentono il duello.

— Bensì consentono l'assassinio? mormorò lo spagnuolo.

— Oibò, si punisce e non si assassina il traditore ammazzandolo.

— Che mi si propone dunque?

— Che si metta in un'urna il tuo nome ed il nostro uno per volta. Chi di noi esce prima ha diritto di piantare all'altro una stoccata nel cuore.

Rabbrividì lo spagnuolo; guardò nuovamente in faccia i suoi avversari come per assicurarsi della veracità delle loro intenzioni; volle rifiutare, volle intavolare nuovi discorsi, nella speranza che nel frattempo qualcuno potesse sopraggiungere, ma il Foschini non gli diè agio, e gl'intimò che si decidesse.

*(Continua)*

## GIORNO PER GIORNO

Navighiamo in piena crisi. Ecco le notizie che corrono

L'onorevole Minghetti è partito — l'onorevole Pisanelli è indicato — le liste si seguitano e non si rassomigliano: i vetri della lanterna magica dei candidati passano e ripassano, e il pubblico sta collo sguardo al circolo luminoso.

***

La Sinistra, *che ha trionfato* facendosi battere nell'ordine del giorno Depretis, astenendosi dalle votazioni e riunendosi alla Destra all'ultimo momento per dare un voto che voleva prima assolutamente rimandare a novembre, chiede tre portafogli.

E sono:

Quello dei lavori pubblici per l'onorevole Depretis;

Quello delle finanze per l'onorevole De Luca Francesco:

Quello dell'istruzione per l'onorevole Coppino.

Qualcuno modifica la lista, sopprimendo il nome dell'onorevole De Luca e sostituendovi quello dell'onorevole Doda all'agricoltura

A guardasigilli è designato l'onorevole Pisanelli

A ministri della marina si indicano: a Destra gli onorevoli De Luca Giuseppe o D'Amico, a Sinistra l'onorevole Ricci

***

Tutte queste liste mezz'ora dopo formate si disfanno e sono rifatte

L'onorevole Bonfadini è nominato per l'agricoltura

Finora non si parla dell'onorevole Torrigiani.

L'onorevole Mordini ha il portafoglio dell'interno

L'onorevole Minghetti ha la presidenza, e, secondo alcuni, le finanze, secondo altri, gli esteri insomma c'è da dare pascolo a tutte le fantasie

***

Si dice che se non si riesce a formare un Gabinetto di transazione — e molti dicono di *transizione* — bisognerà che il Ministero sia composto o tutto a Destra o tutto a Sinistra

Il generale Menabrea è presidente di un Gabinetto di riserva dei due eserciti.

***

Tali sono le notizie raccolte alla musica in piazza Colonna.

L'onorevole Sormanni Moretti è arrivato — ma fin'ora non si parla di lui.

L'onorevole La Porta ha offerto il bastone di maresciallo della Sinistra all'onorevole Sella

Non è certo che l'onorevole Sella accetti, per quanto abbia una certa disposizione per i bastoni, e per quanto l'esercito offertogli senta il bisogno di qualche cosa un po' più solida della pieghevole verga del suo attuale capitano pastorale onorevole Depretis.

***

— Vi do ad indovinare come cominci l'articolo della *Riforma* di iersera:

« — La Sinistra ha trionfato! »

Precisamente. E come finisce?

« — La Sinistra ha trionfato! »

Siete un mago: giuocate al lotto.

***

La stessa *Riforma* ha in caratteri grossi questa noticina: « Fino alle 5 pomeridiane ci risulta che nessuno dell'Opposizione era stato richiesto a Consiglio dalla Corona. »

Si comprende l'ansiosa e febbrile impazienza della *Riforma*: ma restiamo nei limiti del possibile!

Solamente poco innanzi alle quattro il Ministero aveva annunziato alla Camera d'aver date al Re le proprie dimissioni: o come poteva la *Riforma*, ragionevolmente, aspettarsi d'essere chiamata alle cinque dalla Corona, che a quell'ora era in viaggio?

Lasci che sia almeno arrivata

***

Del rimanente posso dirmi autorizzato — dalla *Riforma* — a dichiarare non vera la sua notizia. Essa stessa ci annunzia che il Re aveva fatto chiamare l'onorevole Minghetti. Questi non è forse dell'Opposizione che fece cedere il Ministero?

La *Riforma* confonde troppo facilmente, secondo l'opportunità del discorso, l'Opposizione e la Sinistra: è un piccolo giuoco rettorico che le giova.

L'Opposizione ha vinto, essa dice — ed è vero. Poi, come se ripetesse la stessa cosa, grida: la Sinistra ha trionfato!

Ciò che è un tantino diverso. Non vi pare?

***

Ieri sera in via della Mercede un signore per bene passava a testa bassa vicino alla Questura piuttosto frettoloso e come smarrito. Due guardie gli si accostano e una chiese gentilmente:

— Signore le è successo qualche cosa?

Il signore sopra pensieri rispose senza guardare chi gli parlava.

— M'hanno preso il portafoglio...

— Dove? Ha veduto il ladro?..

Il signore trasalì, e interruppe:

— Ma che ladro! L'onorevole Depretis non è un ladro — e alzò la testa. E gli altri:

— Scusi, signor Duca! non l'avevamo riconosciuto

***

Un indirizzo di devozione e di condoglianza è stato diretto al Principe di Tuoro-Chiusi, Duca di Falconara e De Vincenzi dai suoi sudditi fedelissimi.

È coperto di numerose firme e steso su una pergamena miniata dai più abili pennelli della località.

Il cavalier Vitali ha risposto a nome del Principe ringraziando.

Si crede che il Principe andrà a passare le acque a Montecitorio

***

Un sintomo

Due uscieri sono alla posta per ritirare le lettere dei Ministeri

— Chi ci avete voi altri?

— Dio lo sa; chi dice Depretis, chi dice Peruzzi, chi dice Jacini (senza l'ombra d'un titolo davanti a nessuno!). E voi altri?

— Oh! noi! Resta il padrone vecchio

— Come si sa?

— Tutti gli impiegati sono all'ufficio come se non ci fosse crisi.

— Oh! Allora è certo che resta.

Sul portafoglio del suo compagno era scritto: *Ministero della guerra*

***

Ve lo rammentate il Caratazzolo, quel galantuomo arrestato dai nostri carabinieri, dicesi, a Corfù, e restituito alla Grecia in seguito a una sentenza del tribunale di Trani?

Or bene! Quel Caratazzolo è stato ora arrestato del Governo greco appunto a Corfù.

Il valentuomo s'era dato all'industria della falsificazione e gli hanno trovato in casa la pietra per la litografia delle azioni della Società del Laurion

Spero che il Governo italiano non lo reclamerà, nemmeno se l'onorevole Minghetti andrà al Ministero degli esteri

E contenta la Grecia del bel mobile che ha rivendicato?

Vedete così, quel caro Caratazzolo ha saputo riunire in una sola le due questioni che ci misero in lite cogli elleni della *Riforma*: Diritto d'asilo e Laurion!

L'arresto del Caratazzolo è il più bel giorno della vita ministeriale degli onorevoli De Falco e Visconti-Venosta.

***

Il *Pompiere* vaneggia

Si parlava dell'*Aida* che non ha ancora trovato la strada di venire a Roma, in onta al proverbio

Egli diceva ieri:

— L'*Aida* non trova la strada di Roma perchè altrove fu *ben data*!..

## Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 26 giugno.

**Teatro Fiorentini.** — *Tra due mali il minore*, commedia in un atto del signor FRANCESCO FULCO.

INTERLOCUTORI. — La contessa Malvina, vedova a 20 anni. — Enrico di Valreno, scapolo. — Il marchese Aldini, uomo stagionato e filosofo.

***

Adesso avete capito ogni cosa.

Quindici anni prima che si levasse la tela, quando Malvina aveva 8 anni (otto e quindici, secondo la contessa, fanno venti) ed Enrico ne aveva 12, c'era un certo giardino con un certo muro basso che si poteva scavalcare dal primo innamorato venuto. Questo primo era Enrico. Si vedevano con Malvina tutte le sere e... si vedevano. Poi non si videro più e gli anni ci passarono sopra. Malvina sposò un vecchio, il vecchio morì, fece testamento e vi appose un codicillo che s'avesse ad aprire di là a due anni

Incomincia la sinfonia dell'orchestra

Malvina si ricorda sempre del giardino, Enrico si ricorda del muro, il marchese si ricorda di quando era giovane. Qui s'alza la tela.

***

Malvina al pianoforte, volgendo le spalle al marchese, il quale guarda le medesime ed ha caldo.

Malvina è una bella ragazza, cioè una bella vedova: circostanza aggravante. Il marchese è uomo stagionato, vale a dire che piglia fuoco più presto, come la legna secca.

Qui viene l'imbroglio. Poco fa tutti si ricordavano: ora invece, tornato Enrico da un viaggio di circumnavigazione, nessuno si ricorda più. Malvina si dimentica di Enrico, ed Enrico di Malvina: s'incontrano e non si riconoscono. Il marchese filosofo si dimentica della filosofia e non si riconosce più

***

Rimettiamo le cose a posto. Il marchese favorisca di andare via e lasciar soli questi poveri giovanotti

Sulle prime siedono lontani, parlano poco, si guardano di soppiatto. Sospettano di non potersi vedere. Poi parlano un poco più, si guardano un poco più e sospettano di potersi vedere ma poco. Si accostano pian pianino... Il pubblico sa questo giuoco... ma pure ci si diverte e ride. Com'è sempre bambino il pubblico!

I due giovani si accostano ancora — due altre parole — un'altra occhiata — un indizio — una memoria.

— Malvina!

— Enrico!

Si riconoscono, si abbracciano...

Volete scommettere che entra il marchese!

***

Il marchese entra; il pubblico batte le mani a se stesso che ha indovinato. Bravo, pubblico! Ed ora mi sapreste dire come va a finire la storia? con un matrimonio?

Sì, ma... Il marchese che non ha ancora capito ... il codicillo famoso che lascia erede la vedova di 20 mila lire di rendita, purchè sposi il marchese ... di are ... altre ... per ... l'altro ...

***

E l'... s'ingrossa. I tentativi del marchese, le ripulse di lei, poi l'accettazione consentita per dispetto di gelosia, la disperazione di Enrico, il rimorso di Malvina, la scena finale...

*Enrico*: Addio, Malvina! io verrò a trovarvi tutti gli anni, e godrò di vedervi felice

*Malvina*: Ah sì, venite! saremo felici in tre!

*Il marchese* (toccandosi la fronte. — Il pubblico è pregato di ridere.) — No, figliuoli! siate felici, e il Signore vi benedica!

*Autore* — viene sulla scena a dichiarare che il matrimonio è in regola e che l'ha fatto proprio lui.

Ora non gli resta altro da fare. Il pubblico vada via, i lumi si spengano, e buona notte agli sposi

*Piche*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Al Senato e alla Camera discussioni alla corsa e votazioni alla fila come i polli sullo schidione del rosticciere

La dichiarazione ufficiale della crisi fu sprone alle impazienze, e se ieri il Ministero alla sordina fosse riuscito a cacciare nell'ordine del giorno anche i provvedimenti che lo condussero al mal passo, non giurerei che non sarebbero passati senza che alcuno se ne desse per inteso.

Risparmio ai lettori l'elenco dei progetti votati, porterebbe via precisamente lo spazio che nell'Ufficio basterebbe a nicchiarvi le litanie dei santi coi relativi *libera nos, Domine*

Non lascierò senza un cenno l'interrogazione Finali, rimasta in tronco ieri l'altro al Senato per l'assenza dell'onorevole Castagnola, e svolta ieri.

Segnalo una certa circolare dell'onorevole Castagnola ai prefetti nella quale si dice precisamente il contrario, e casomai continuasse l'abuso alle Banche, Banchine e Bancarotte è fatta minaccia di ritirare l'autorizzazione già accordata

★★ Ho tastato il polso alla crisi: nulla di nuovo

L'*Opinione* s'ingegna a dimostrare che un accordo fra gli onorevoli Depretis e Minghetti sarebbe la manna. Lo credo anch'io: il guaio è però ch'io non so come questo accordo possa aver luogo

Si mette innanzi un terzo nome, che dovrebbe fare da *tampone* fra i due primi, ed ammorzarne gli attriti: è il nome dell'onorevole Pisanelli, emergente a fior d'acqua dal suo golfo di Taranto, come un delfino all'ora della tempesta

Ma intanto i giornali di provincia, che già mi arrivano sott'occhi pieni dell'impressione della Waterloo ministeriale, come se obbedissero ad una consegna, o agli impulsi di uno di quei sentimenti generali che non si spiegano, e sono per ciò stesso più acuti e imperiosi, mormorano in coro: Menabrea! Menabrea! Menabrea!

A proposito: l'onorevole Minghetti ha preso la via di Firenze, chiamatovi dal Re, il quale forse verrà sino a Roma. Dico il vero, me ne dispiacerebbe assai: perchè svecchiarla questa città, nuova ancora alle crisi? Quanto a Firenze, ne ha vedute prodursi e risolversi tante, che una di più non le farà male: anzi le servirà per un'illusione di *capitalità*

★★ Di giorno in giorno migliori le notizie sanitarie del Veneto: l'infausto zingaro è sparito, ma in via di precauzione la prefettura di Venezia ordinò la cessazione del traffico dei cenci di provenienza austro-ungherese.

Quanto a quelli dell'interno, che diamine! a toccarci era come far saltare tutte le Banchine del regno

Dove troverebbero la materia prima dei milioni che ci fanno piovere addosso?

★★ I giornali torinesi mi annunziano un grande concorso di preti: calano da ogni parte al richiamo dell'arcivescovo monsignor Gastaldi che vuol darsi il piacere d'un sinodo.

Io non ci ho nulla in contrario, anzi sotto un certo aspetto la cosa mi fa piacere: non c'è quanto metterli fronte a fronte perchè gli auguri si ridano in faccia a vicenda.

Osservo una cosa: Monsignore ha proibito ai suoi preti di prendere alloggio negli alberghi: li distribuirà nelle case che piamente si sono offerte ad ospitarli.

Perchè mo' questo sequestramento? Sarebbe dunque vero quanto mi dissero l'altro giorno, cioè che la Curia, tolto in esame il problema delle relazioni dei buoni cattolici coi liberali abbia deciso che sono peccaminose e che è d'uopo evitarle?

Si servano, per Bacco, e se per sottrarsi a ogni pericolo se ne andranno a colonizzare il Sahara, tanto meglio per il Sahara

**Estero.** — Sapete voi cosa sia il *Patto del 21 maggio*?

È una specie di programma della Destra dell'Assemblea francese e del Governo.

Questo programma non è mai stato scritto: passa tradizionalmente di bocca in bocca precisamente come i canti d'Omero ai tempi dei rapsodi, anzi si può dire che ognuno lo senta in sè e l'indovini senza bisogno ch'altro glielo canti agli orecchi

Ora i giornali che ho sott'occhi ci fanno sopra ogni maniera di variazioni, di ricami, e di commenti, e ingegnandosi d'interpretare dicono che esso innanzi a tutto prescrive di lasciar da banda le questioni ardenti per non turbare l'armonia degli animi

Infatti si vede che vi si sono tenuti fedeli: ... l'interpellanza sull'affare dei funerali civili e sulle ordinanze del prefetto di Lione. E se avete bisogno d'altre testimonianze cercatele fra gli odierni dispacci

Ma già, quando s'è detto programma, s'è detta ogni cosa. D'ordinario si fanno per venirvi meno, o chi li fa se ne serve come i malfattori del Codice per combinare le loro bricconate in modo che non li portino a rompersi il capo contro gli spigoli delle comminatorie

★★ Alsazia e Lorena si sono pur ora avvicinate all'urna amministrativa

Grande apprensione così al di qua come al di là della Mosella — una volta si parlava del Reno! — per questo *ballon d'essai* di plebiscito. Speranze e timori dall'una e dall'altra parte

E cos'è che n'è uscito?

Strasburgo serbò fede a se stessa; e rielesse il signor Lauth in barba al Governo che l'aveva destituito da sindaco. In tutto il resto del paese, meno alcune eccezioni, l'urna s'è chiarita eminentemente conciliativa. Il *ja* ebbe il soperchio sull'*oui*

Precisamente come nel 1870

★★ Due nazionalità — vecchia l'una e poderosa di tradizioni: l'italiana; giovane l'altra, anzi quasi infante perchè, a rigore, non s'è ancora formato un'idioma: la slovena, si contrastano da anni ed anni il terreno che va dalla riva sinistra dell'Isonzo e dal mare sino alle Alpi Carniche

Eccone adesso una terza a cacciarsi fra i due litiganti per carpirsi le prede: la tedesca. Non ha dato che il primo passo movendosi pian piano per non farsi scorgere, ma io l'ho sorpresa nel giornaletto d'Isonzo come si vede uno che ci sta alle spalle guardandoci innanzi nello specchio

E trovo che s'era infiltrata nell'istruzione magistrale, facendo proclamare il tedesco lingua ... dell'insegnamento

Breve trionfo, ohimè! che svanì ai primi reclami del Consiglio municipale di Gorizia, a gran dolore della *Neue Freie Presse*, che dichiara l'avversione del buon popolo di Gorizia una *follia nazionale*. Ah! una follia? La parola resterà: l'*espressione geografica* di Metternich aveva bisogno d'un *pendant*

La prima volta ch'io andrò da quelle parti mi propongo di rivisitare la grotta di Talmino e di chiederle un'eco dei sospiri, che Dante, profugo, seduto lì in mezzo su quel sasso, mandava all'Italia.

Anche quei sospiri erano follia, non è vero, buona comare di Vienna?

★★ Lo shah di Persia è caduto a Londra fra le mani dei propagandisti Ma se non l'hanno ancora obbligato a cavarsi gli occhi, decifrando una di quelle Bibbie che tipograficamente sono l'oscurantismo procurato colla cecità, gli è perchè non hanno ancora potuto giungere fino a lui

Lo vanno però stringendo d'assedio coi loro giornali inculcandogli di concedere ne' suoi Stati la libera predicazione ai loro missionari

Questo zelo non trova eco ne' fogli liberali che si contenterebbero di ottenere dallo shah la libertà d'esercizio per tutti i culti e specialmente per l'ebraico soggetto a mille angherie e a persecuzioni di sangue

Dico il vero: sin qui li seguo volentieri anch'io, ma non più in là. Parliamoci schietto: questi missionari anglicani vorrebbero fare gli apostoli a buon mercato e sicuri della pelle L'hanno o non l'hanno la fede? Se non l'hanno stieno a casa; ma se l'hanno facciano come tutti gli altri e corrano magari a farsi mangiare allegramente nella Nuova Zelanda.

È così, non altrimenti, ch'io gli intendo gli apostoli.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Atene**, 26. — Il Governo accordò al banchiere Baltazzi la concessione di una strada ferrata che, partendo dal Pireo e passando per Corinto, Patrasso, Missolungi e Vonitza, si unirà colle ferrovie turche

**Londra**, 26. — Due navi cariche di armi per i carlisti sono attualmente detenute nel porto di Plymouth per ordine del Governo

**Torino**, 26. — S. M. il Rè parte stasera alle ore 6 45 con treno speciale per Firenze.

**New-York**, 25. — Oro 115 5[8]

**Costantinopoli**, 26. — Il sultano, la madre del sultano e il principe Jussuf recaronsi iersera nel palazzo del kedive ad assistere alla illuminazione in occasione dell'anniversario del sultano

L'illuminazione fu splendidissima e sorpassò tutte quelle che si sono viste finora sul Bosforo

## ROMA

*27 giugno.*

La Giunta ha respinto ieri la domanda presentata da alcuni proprietarii per essere autorizzati a costruire un ponte provvisorio sul Tevere a Ripetta, od a contribuire alla costruzione del ponte definitivo

Il Tevere si continuerà a passare come lo Stige nella barca di Caronte

Ahi! ahi! ahi!

Le promesse, lo dicon tutti, sono una gran bella cosa, ma non bastano per contentare i desiderii dei contribuenti

Quale opinione ha prevalso in Giunta per determinare questo rifiuto?

È quello che precisamente non mi riuscirebbe d'indovinare. Certo che il ff. di sindaco, se non altro per esser conseguente a se stesso, non poteva essere avverso a quella domanda. Bisogna dire che la Giunta abbia subito l'influenza di chi volendo in tutti i modi mettere dei bastoni fra le ruote perchè non si fabbrichi in Prati, ha creduto di fare un dispetto a quei proprietarii, negando ad essi l'autorizzazione di costruire questo ponte

***

Resta a sapersi come il pubblico, al quale si è promesso tanto, accoglierà questa negativa

Questo pubblico che sa quante facilitazioni e concessioni sono state fatte a questa od a quella Società che non offrivano nulla al pubblico, domanderà perchè non siasi voluto far nulla per questi proprietari, i quali, se avevano il loro interesse nel far questo ponte, non solamente non domandavano nulla, ma offrivano *gratis* al pubblico una grandissima comodità

Il pubblico domanderà se è vero che il Municipio tratti più volentieri con delle Società che con dei particolari

Vorrà sapere [illegible] l'ufficio tecnico cedendo all'influenza [illegible] opinione pubblica ha compreso nel suo piano regolatore un nuovo quartiere a' Prati, [illegible] di tutto per impedire che questo progetto possa esser messo in pratica

Si è detto che, essendo imminente l'approvazione del piano regolatore, si rimandava a dopo il prendere in considerazione la domanda presentata.

Ma è bene osservare che se il piano è approvato, non vi è più la convenienza da parte dei proprietari di offrire una contribuzione per un ponte che è compreso nel piano stesso; se poi non è approvato... all'ora le cose cambian molto d'aspetto, e resta sempre la speranza di vedere all'Amministrazione della cosa pubblica persone un po' più volenterose ed energiche

Intanto le cose stanno in questi termini. Si è domandato di fare un'opera che non portava nessun aggravio al comune ed era di utilità incontestabile per la città, e la Giunta ha rifiutata la sua approvazione

Mi fanno supporre che vi sia qualche consigliere che prendendo a cuore l'affare ne voglia interrogare la Giunta in una delle prossime sedute

***

Ho raccomandato ieri all'esimio dottor Gatti certe precauzioni consigliate dal calore della stagione, e dalle voci corse di probabilità lontanissime di malattie epidemiche, alle quali, secondo me, non bisogna prestar molta fede, stando però preparati ad ogni evenienza

Mi permetto oggi di raccomandargli un'altra cosa: una scrupolosa osservanza di ciò che si vende nei nostri mercati In quanto al cibo, questa sorveglianza più o meno scrupolosa esiste, e non è raro leggere nel rapporto della Polizia municipale che è stata sequestrata a questo o a quel rivendugliolo una parte di mercanzia.

Quello che dovrebbe essere meglio osservato è quella numerosa quantità di liquidi eterogenei, che sotto il nome di vino si vendono nelle centomila osterie di Roma

Si racconta che un avventore abituato d'una di queste osterie, rivoltosi all'oste, dicesse:

— Quest'anno, compare, va male il mestiere

— Perchè?

— Le viti son quasi tutte ammalate.

— E che ci hanno che fare le viti con il mio vino?

Questa fu la ingenua risposta del bettoliere. Difatti credo che sia difficile di farsi un'idea di ciò che si tracanna di malsano dai nostri popolani, Dio sa con quanto danno della loro salute

Lasciando da parte che se un bicchier di quel buono fa bene al corpo ed all'anima, quei tali composti alcoolici sono spesso causa di risse e di reati.

***

Stamattina vi era la solita folla davanti alla Banca popolare operaia.

Però erano tutti quieti, perchè sapevano che il cambio, non ostante la molta gente, si operava regolarmente.

Parecchi negozi hanno messo fuori un cartello che avverte che essi accettano in pagamento i biglietti di quella Banca.

***

Ieri mattina è stato firmato il contratto per la spazzatura continua di tutte le vie di Roma.

Non sarebbe male sapere se nella spazzatura sia compresa anche l'annaffiatura.

A trovarsi fuori alle 5 della mattina, ci sarebbe da credere di no... almeno secondo il vecchio sistema.

Speriamo nel nuovo!

Pare che le proteste delle signore abbiano giovato.

Da due sere abbiamo musica in piazza Colonna. Non so se l'avremo sempre perchè non sono stati ancora fissati i giorni, e le musiche non hanno ancora presa la lodevole abitudine dell'anno scorso, di venire a portarci i loro programmi, che noi pubblicheremmo ben volentieri

Un'altra cosa... per la quale basterebbe una sola guardia municipale. Perchè non si impedisce ad un nuvolo di mendicanti grandi e piccini di andare ad annoiare della gente che sta là a sedere già sufficientemente annoiata?

### PICCOLE NOTIZIE

Verso le sei antim. di ieri l'altro mentre il carrettiere Vincenzo F. estraeva la pozzolana entro la Cava Nuova fuori porta S. Paolo, si franò una parte e così cadendo al suolo riportò una frattura alla gamba destra. — Lo si portò subito allo spedale della Consolazione.

— Nell'interno del palazzo Costa in piazza S. Marcello ieri sera circa le 4, cadde accidentalmente da una finestra del 3° piano la bambina Agnese C. di anni 3, precipitando nella sottoposta fontana.

Raccolta dal falegname Rufini Paolo fu ricondotta nella propria abitazione, ove chiamati i periti dell'arte le trovarono una ferita alla sommità del parietale sinistro, e che giudicarono pericolosa di vita

— Nel pomeriggio di ieri al palazzo delle finanze in costruzione, mentre il lavorante Francesco M... di anni 45, da Chieti, attraversava un piccol ponte sopra di un profondo scavo di terra vi cadde sgraziatamente, riportando delle gravissime lesioni, che lo fanno versare in pericolo di vita.

— Alcune piccole questioni nascevano ieri fra i lavoranti, e i bottegai di Trastevere, massime fornari, perchè rifiutavono accettare le carte della Banca popolare operaia

— Gli agenti della forza pubblica arrestarono ieri una donna imputata di furto qualificato di [illegible] e tetti di manifatture che le furono sequestrati: due individui contravventori alla giudiziale ammonizione, e tre altri oziosi, vagabondi, e mancanti di mezzi e di recapito

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1|2. — *Tro[vatore]*, opera del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6. — *Serafina la devota*, in tre atti di V. Sardou

**Sferisterio** — Alle 6 1|2. — *Il bugiardo*, di Goldoni — Indi la farsa: *Un chiodo nella serratura*.

**Quirino.** — Alle ore 6 e 9. — A benefizio della prima attrice Erminia Belli-Blanes. — *Norma*. — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina*.

## NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Minghetti ha avuto incarico da S. M. il Re d'intendersi con altri uomini politici per comporre la nuova amministrazione. Ieri e quest'oggi perciò hanno avuto luogo parecchie conferenze: ed appena sarà raggiunto un risultamento l'onorevole Minghetti andrà a farlo conoscere al Re.

Contrariamente alle notizie date da alcuni giornali gli onorevoli Lanza e Minghetti si trovano oggi ancora in Roma.

Il dottor Viale, medico di Pio IX, prescrisse che per alcuni giorni egli si astenesse dall'accordare udienze numerose e frequenti, per essersi in questi ultimi giorni affaticato soverchiamente

La Commissione, presieduta dal generale Menabrea, incaricata degli studii per la difesa delle Coste, continua a tenere le sue sedute presso l'Ufficio del Consiglio superiore di marina

Tuttochè la Commissione non abbia per anco adottata alcuna finale conclusione, sembra però accertato che abbia riconosciuta la necessità di costruire alacremente un buon numero di nuove corazzate, estendendo poi in larga scala l'uso delle torpedini

Verso la metà del prossimo luglio spera la Commissione di poter presentare al ministro della marina le sue proposte.

Il ministro della marina ha ordinato l'invio in congedo illimitato dei marinai appartenenti alle classi anteriori a quella del 1850, purchè però siano ascritti alla ferma temporanea

Il giorno 16 luglio si apriranno presso gli Istituti nautici di Genova, Napoli, Venezia, Spezia, Cagliari e Palermo, gli esami per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile; a tali esami assisteranno come commissari governativi alcuni ufficiali della R. marina

Sappiamo positivamente che nelle file dei clericali vi è disaccordo sul contegno di assumere nelle prossime elezioni amministrative. Riusciti inutili gli sforzi fatti nell'anno scorso per il principio « nè eletti, nè elettori » che aveva pregiudicato la causa, i più ferventi rimasero scoraggiati. Taluni si ritirarono interamente dai Circoli cattolici e si mantengono tuttora fuori; altri si resero passivi a qualunque iniziativa. L'aristocrazia *fedelona* ogni di va perdendo terreno, lo che oltremodo torna dannoso alla santa causa.

Intanto lo spirito dello statuto della Società primaria per gl'interessi cattolici, come quello della Federazione cattolica, in ispecial modo diretti a disporre i mezzi per influenzare nelle cose di pubblica amministrazione e governative per trarne partito, richiama la coscienza dei soci a questo essenziale dovere.

Altra volta fu istituito un Comitato elettorale cattolico alla cui testa figuravano i pubblicisti clericali che diramarono, com'è noto una circolare; ed il cardinale Vicario non mancò di eccitare i parrochi a promuovere la iscrizione dei buoni nelle liste elettorali, e la distribuzione del proclama del Comitato stesso con le annesse istruzioni « alle persone di buoni principii religiosi e politici » ma questi compresero male il loro mandato e fallirono allo scopo.

Pregiudicata sempre la posizione per l'erroneo indirizzo dato, i clericali furono vieppiu sgomenti da alcune parole che in quella circostanza dissero aver profferite l'ex-ministro Lanza « Piuttosto che preti al municipio era contento vi andassero repubblicani. »

Checchè sia di ciò il cardinale Borromeo, presidente della Società primaria degli interessi cattolici, si occupa a tutt'uomo a scuotere dal letargo i tiepidi e i timorosi perchè si adoperino nell'attuale circostanza a fare che gli elettori tornino fiduciosi alla palestra elettorale Si lavora con cautela, si fanno riunioni modeste alla spicciolata, e per quanto gli sforzi poco corrispondano al cómpito cui sono diretti, non è men vero che bisogna stare con tanto d'occhi.

La Sacra Penitenzieria ha dichiarato ai vescovi della Sicilia che la facoltà di dispensare gratuitamente nei matrimoni dai vincoli di consanguinità ed affinità, ad essi concessa dalla Santa Sede dopo abolita la legazione apostolica in Sicilia, non è valida per i ricchi, o per quelli che falsamente attestano povertà. Questi rimangono obbligati d'impetrare le dispense, mediante pagamento, dalla Dateria apostolica di Roma.

Il Governo svedese ha scelto a ministro di Svezia e Norvegia in Italia il signor Essen. Questo posto era vacante in seguito alla traslocazione del conte Piper a Vienna, e le veci d'incaricato di affari erano affidate al signor Cederströhle. Il signor Essen è un distinto diplomatico, che per qualche tempo [illegible] segretario generale del Ministero degli affari esteri a Stockolma.

Ieri sera [illegible] tenuta una adunanza del Comitato elettorale liberale alla Filarmonica, nel palazzo Pamphyli.

Il presidente Durando annunziò che s'era aggiunta al Comitato una rappresentanza del Circolo progressista.

Fu pure ammessa una rappresentanza delle Società operaie

Domenica ci sarà un'altra seduta.

[illegible] passato per Roma, proveniente da Pietroburgo, il ministro d'Italia in Russia, marchese Carlo Caracciolo di Bella. Si reca a Napoli per passare qualche tempo in congedo

Ieri sera e questa mattina molti deputati hanno lasciato Roma

[illegible] qualche giorno all'Esposizione di Vienna prima di recarsi a Parigi

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

### DI FANFULLA

PARIGI, 26. — Il discorso pronunziato da Gambetta nell'inaugurazione del monumento al generale Hoche, fu violentissimo contro il Ministero e la Destra; la presente crisi disse essere piuttosto ridicola che temibile. Aggiunse essere in grande inganno il Governo se si crede di potersi trincerare nel campo della reazione: accennando al divieto posto al pubblico banchetto, nell'occasione di quella festa, disse che la parte repubblicana non sopporterà che sia manomesso il diritto di riunione.

Parlò lungamente dell'antagonismo che divide il mondo civile dal clericale: a fronte di questo gran duello che ora si combatte, debbono scomparire le piccole divergenze dei partiti liberali; la Francia attende paziente, ma nè ora nè mai soffrirà d'essere rimessa sotto il giogo del vecchio regime; i clericali, ora padroni della situazione, minacciano uscire dalle vie della legalità; ma egli confida negli impegni solenni e nella parola dell'attuale capo dello Stato: non teme le provocazioni di quelli; l'esercito francese è incapace di *pronunciamenti*.

L'*Univers* chiama provvidenziale l'ultima vittoria dei carlisti. Parlasi di 1000 tra morti e feriti, e 2000 prigionieri. — *(Vedi dispaccio Stefani, che smentisce)*

Saranno ripresi e riveduti i processi di quattromila *comunardi*, stati abbandonati durante il Governo di Thiers.

PARIGI, 27. — Ieri il municipio in seduta pubblica decise che riceverà ufficialmente lo shah di Persia.

Si illuminerà il Trocadero e si faranno grandi feste.

Ciò devesi all'influenza che ha esercitato l'opinione pubblica.

FIRENZE, 27. — Stamani è partita per Milano Donna Isabella di Borbone con il suo seguito.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid**, 26. — *Dispaccio ufficiale*. Le voci che i carlisti abbiano disfatto l'esercito del Nord sono false.

I telegrammi ufficiali e particolari confermano la notizia di un successo importante riportato dalle truppe del Governo. Le bande carliste, comandate da Dorregaray e da altri capi, furono completamente disperse. Secondo i dispacci ufficiali, essi lasciarono 60 morti, 300 feriti e alcuni prigionieri. Le perdite delle truppe sono insignificanti.

**Madrid**, 26. — *Seduta delle Cortes*. — Pi y Margall dice che i disordini avvenuti ieri a Siviglia non avevano alcuna importanza, che i volontari si impadronirono dell'arsenale per avere dei fucili e che le autorità, non potendo disporre di truppe non hanno potuto resistere. Soggiunge che il Governo è deciso di mantenere l'ordine, che vi spedì delle truppe e che parecchi volontari si schierarono dalla parte delle autorità. Espresse la speranza che l'ordine verrà ristabilito oggi stesso.

**Madrid**, 26 (sera). — A Siviglia gli intransigenti hanno eretto delle barricate. Si spera che saranno sottomessi dalle truppe e dai volontari rimasti fedeli al Governo.

**Parigi**, 26. — Il Consiglio municipale di Parigi votò oggi i fondi necessarii per ricevere degnamente lo Scià di Persia

**Berlino**, 26. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica le nomine dei membri che devono formare la Corte per gli affari ecclesiastici. Ne è presidente Heinecciu[s]

**Pietroburgo**, 26. — Il *Ruschi Mir* pubblica un telegramma da Taschend, il quale annunzia la capitolazione del kan di Chiva, e l'occupazione di Chiva da parte dei russi.

**Versailles**, 26. — È formalmente smentito che il Governo francese abbia spedito al Gabinetto italiano una nota, nella quale protesta contro la legge delle Corporazioni religiose. Il signor Fournier ricevette soltanto la conferma delle istruzioni che gli erano state date da Rémusat. Egli quindi mantenne assolutamente la stessa attitudine amichevole verso l'Italia, ed osservò, specialmente sulla legge delle Corporazioni, le istruzioni dategli dal precedente Governo. Che queste istruzioni implichino l'obbligo di tutelare gli interessi delle Case religiose francesi, ciò è probabile. Che il signor Fournier abbia fatto amichevolmente alcune osservazioni su certe disposizioni della legge sulle Corporazioni e formulato certi desiderii in favore di una o di un'altra soluzione, questo passo appartiene al dominio dei rapporti diplomatici ordinari. Tutto ciò si pratica giornalmente senza turbare punto l'amicizia e i buoni rapporti delle due parti. Ma questi passi non potrebbero, come si tentò di far credere, assimilarsi all'invio d'una nota che implichi una specie di attitudine ostile ed una politica di diffidenza verso l'Italia. Le nostre relazioni con questo paese sono soddisfacentissime, e nulla può essere tentato da parte del Governo francese che possa alterare questa buona armonia

## RIVISTA DELLA BORSA

*27 Giugno.*

Quando il cuore piange ogn'uomo langue. — Languore su tutta la linea, tolte le Generali

La rendita 71 72 contanti, 71 25 fine mese, 69 92 fine luglio.

Banca Romana 2080 fine mese.

Generali 519 fine mese, ricercate

Italo-Germaniche senza compratori, offerte a 504

Austro-Italiane 433 nominali.

Immobiliari 420 nominali

Gas 507 contanti

Ferrovie Romane 117 nominali.

Cambi fiacchi.

Francia 110 45. — Londra 28 15. — Oro 22 60 nominale

Affari pochi davvero — anima punta — debolezza più del bisogno

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

# SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

## Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

## PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto, per mezzo di uno stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni, appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto [illegible] Direttore Generale, non possono che condurre ad un risultato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società [illegible] d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori [illegible] seme di bachi proveniente da speciali allevamenti [illegible] confezionato [illegible] Società.

Dal fin qui esposto [illegible] si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo, facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i [illegible] di confezionamento e di selezione che pure [illegible] un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 150 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutti [illegible] e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa [illegible] mancare il potente concorso dei Capitalisti [illegible] produttori e negozianti di seme, degli allevatori [illegible] delle loro [illegible] interesse grandissimo [illegible] Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice-presidente della Società generale degli agricoltori italiani, *Presidente*.
MARTELLI-BOLOGNINI cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, sindaco di Certaldo, consigliere provinciale di Firenze, *Vice-presidente*.
ACCURTI ANNIBALE, consigliere della Banca di Credito Romano.
[illegible]
ARRIVABENE conte [illegible] GIOVANNI, Senatore del Regno, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, presidente del Comizio agrario di Mantova.
[illegible] RICCARDO, possidente in [illegible]
[illegible] GIACOMO, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, [illegible]
MOSCUZZA conte [illegible], Senatore del Regno.
[illegible]

**MARIANI** cav. prof. **ANTONIO** di Firenze, *Direttore Generale*.

## *Condizioni e vantaggi della sottoscrizione*

All'atto della sottoscrizione (1° versamento) Lire 30. — Un mese dopo [illegible] versamento Lire 30, e dopo un mese (3° versamento) Lire 40, conforme allo Statuto sociale.
Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° luglio ed al 1° gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

**La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.**

**Le sottoscrizioni** si ricevono presso tutti gli **Uffici dei Comizi Agrari del Regno** e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In ROMA alla **Banca di Credito Romano**, Via Condotti, 42.

---

**Anno IV**

**Prezzi d'Associazione:**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno. . L. | 6 | 12 | 24 |
| [illegible] | 10 | 19 | 36 |
| [illegible] Austria, Germania ed Egitto | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 80 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN [illegible] DEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 173**

**Direzione e Amministrazione:** Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso [illegible]

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Domenica 29 Giugno 1873** — In Firenze cent. 7

**Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.**

A chi ne farà ricerca, l'Amministrazione spedirà *gratis* i numeri arretrati del romanzo in corso **DUE DONNE.**

## TOMBOLA

Pare proprio giorno di tombola, non è vero? La folla stipata intorno ai vuoti scanni del Ministero da tutte le parti grida. Io l'ho: ecco qua il terno, il quaterno, — richiesti *dalla situazione*.

— Ho vinto io! — vocia uno di *Sinistra*.

— Il numero non è buono; sbagliate il calcolo — si risponde da *Destra*.

E tutti a metter innanzi i propri *numeri*, e le *combinazioni*, richieste, s'intende, della *situazione*.

Il pubblico, distratto dal mercato de'bozzoli, dalle messi imminenti, e dal viaggio ai bagni di mare o di terra, non bada più che tanto a quel confuso frastuono della tombola politica che si tira in questi giorni, ma io che non ho quella sorta di distrazioni e non aspetto nessun portafoglio, mi son preso il gusto accademico di badare allo spettacolo e ricercare i giudizi e le opinioni de' giuocatori.

Son sempre gli stessi criteri, quelli della *croce*, — di cui vi parlava un dì il mio amico *Crispo*.

Questi è un po' ciuco, invece della *croce* meriterebbe il basto; ma s'è data a quell'altro: è un titolo sufficiente per darla anche al ciuco.

Così si ragiona pei ministri. Parrebbe, alla misura del buon senso — non quello comune — che a comporre un Ministero, s'avesse ad usare un criterio facile elementare: pigliare dove si trovano gli uomini che sono meglio adatti al mestiere: per le finanze, uno che si intenda di finanze: per l'interno, un uomo che sappia d'amministrazione e via discorrendo.

Ma questo metodo non ci va: noi altri italiani non siam fatti per le cose facili: noi dobbiamo sempre vincere qualche grande difficoltà — in faccia all'Europa. Fare un ministro per fare un ministro non varrebbe il tempo e la fatica della mente!

Noi, il ministro lo facciamo per soddisfare alle *esigenze del partito*, alla necessità della situazione, di tutte le situazioni vere e fantastiche.

Date ascolto alle voci che corrono. Il tale farebbe il miglior ministro dell'interno. — D'accordo; ma bisogna metterlo alla marina.

— Ma se non sa distinguere un albero di una nave da una pianta del Pincio!

— Pur troppo; ma l'interno convien lasciarlo al tal altro.

— Che? un ingegnere idraulico?

— Ma nel suo partito non c'è di meglio; e il partito vuole il portafoglio dell'interno!

Tiriam via e sentiamo questi altri:

— E alle finanze?

— S'era pensato al tale.

— Ottima scelta: è un uomo superiore.

— Ma sgraziatamente non serve! Non porterebbe che tre o quattro voti!

— Ma se gli procaccierà poi, i voti, colla buona amministrazione, coll'opera sapiente...

— Belle ciancie! è adesso che si ha a pensare ai voti. Bisognerà ricorrere al...

— Eh via! il più sconclusionato parolaio che assordi la Camera.

— Ma colle parole si guadagna almeno una ventina di voti.

— O che le finanze son de' mulini da far girare a parole?

— Mah!... necessità della situazione.

— Si pigli piuttosto il... ha ingegno, operosità e potrà facilmente...

— Non si può perchè ve ne sono già quattro del suo partito!...

Avete inteso? Con questo criterio, su per giù, si compongono i Ministeri, si fanno le Amministrazioni e si tira via allegramente.

Ci sarebbero le esigenze del ben pubblico, di un buon Governo, da mettere in conto; ma le son cose secondarie a petto dei grandi interessi dei partiti e dei giuochi dei partiti.

Dicono che i partiti sono necessari.

E sarà così: ma, ditemi: i partiti non dovrebbero essere *partite*; se si giuocasse un po' meno?

*Silvius*

## GIORNO PER GIORNO

La crisi continua. Dico la verità ho provato una disillusione

Non essendomi mai, in tre anni di vita giornalistica, trovato in faccia a una crisi, mi ero figurato Dio sa che cosa, invece il mondo cammina tale quale, e la *Riforma* non può nemmeno assicurarmi se i suoi [illegible] di amici ci salverebbero questa [illegible], puta caso, da una visita del Tevere.

***

A proposito di *noi* [illegible] *amici*, [illegible] io dica una ragazzata quando diciamo così: ma sono loro, proprio loro, che lo vogliono.

Leggete la *Riforma*. Essa ha una ortografia sua propria che, per un foglio radicale democratico, [illegible] comodissima

Adesso, per esempio, scrive De-Pretis invece di Depretis

Ma via, caro De-Crispis, una simile ortografia mi ricorda il De-Techetti dell'opera *Crispino e la Comare*.

***

È vero che, mentre la *Riforma* scrive De-Pretis, l'onorevole Crispi... oh, scusi! l'onorevole De-Crispis, pronunzia *De-Petris*. Non s'è mai saputo perchè l'onorevole De-Crispis non voglia dire *Depretis*, e la *Riforma* non lo voglia scrivere

***

Ho nominato il *Crispino e la Comare*, e mi viene a proposito

Ieri sera, verso la mezzanotte, ho sentito un dilettante notturno che a gola spiegata cantava:

[illegible]

Le voce allontanandosi, non ho capito altro; ma non vi par proprio vero che *tout fait par des chansons?* — come dice Beaumarchais.

***

Per successione d'idee, il De-Pretis m'ha rammentato il *Crispino*, e il *Crispino* mi rammenta il dottore

Parliamo del medesimo

Bisogna sapere che il reclamo seguente l'ho già fatto parecchie volte e sempre invano

Il Ministero dell'interno ha il diritto di verificare i telegrammi che si spediscono, ma ha il dovere di rimandare subito quelli che non ammette, perchè il mittente possa avere il tempo di correggerli e di regolarsi.

Di più, dovrebbe avere, se non in grande quantità, almeno in dosi comuni, quel tanto di buon senso da distinguere quali telegrammi si possano lasciar passare e quali si debbano trattenere, nell'interesse della pubblica quiete.

***

Or bene. Ieri alle due è stato spedito un telegramma *all'estero*, nel quale si annunziava

1° Che il Re aveva sospeso la sua partenza per Roma.

2° Che aveva incaricato l'onorevole Minghetti di comporre un Gabinetto;

3° Che l'onorevole Minghetti aveva offerto tre portafogli alla Sinistra e che l'onorevole Depretis doveva riferirne ai suoi colleghi;

4° Che la nota enciclica stava per essere pubblicata

***

Tutte cose che si dicevano ieri in pubblico senza che il sole cessasse di riscaldarci e senza che la gente si sentisse gelare il sudore addosso.

Tutte cose che in Inghilterra avrebbero lasciato il tempo preciso che avessero trovato. Pare che il ministro dell'interno dimissionario pensasse diversamente, perchè *alle sei* il mittente riceveva da un fattorino la comunicazione che le sue notizie erano trattenute a termini del articolo tale di tali

***

Fortunatamente il mittente, uomo avvezzo a codesta sorta di scherzi, non fece che ricopiare il suo telegramma *preciso* e rimandarlo per lo stesso fattorino dicendo « Spediscano invece questo »

E al Ministero dell'interno, col talento che li distingue in queste faccende, lo lasciarono passare!

***

La storiella è autentica ve lo giuro e mi fa pensare (è il giorno della successione delle idee) a quello che successe al mio amico *Ego*.

*Ego* spedì un telegramma nel quale era scritto fra le altre frasi: « ***rebus sic stantibus*** » cioè « ***così stando le cose***, ecc., ecc. »

L'onorevole Cavallini, se non erro, o un altro, rispose a *Ego* che se non levava il latino, il telegramma non passava. *Ego* tradusse la frase e il telegramma passò.

***

Ciò non impedì mai alle notizie d'arrivare.

Il telegramma di Versailles che annunziava la resa di Parigi a *Fanfulla*, poche ore dopo la firma della capitolazione, passò sotto il naso di tutto il Ministero dell'interno, senza che nessuno se ne fosse accorto. Se se ne accorgevano noi avremmo avuto la notizia ventiquattro ore dopo.

56 **APPENDICE**

## DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

**DI G. T. CIMINO**

Allo spagnuolo non restava scelta, nè alternativa; accettò.

— Sarò io il primo a sperimentare i decreti della sorte — gridò il Foschini superbamente. Nè consentì che altri gli contendesse la prima prova. Quindi, preso un cappello, e sotto gli occhi del Mendez, gittatovi due tessere portanti ciascuna il nome di ciascun avversario, senza alcun indizio di emozione, gli disse:

— Tira tu stesso il nome di chi deve ferire.

Lo spagnuolo, verificati i due nomi, cacciò le mani tremanti nel cappello, fece scorrere più volte tra le dita ora una tessera ora l'altra con l'esitanza ed il terrore dell'uomo per forza impegnato in così terribile giuoco, quasi per virtù di tatto gli fosse concesso indovinare il nome dell'avversario.

Il momento fu terribile!

Infine lo spagnuolo, quasi per sottrarsi allo spasimo d'un'aspettativa mortalmente angosciosa, tirò fuori un nome... esitò alquanto, poi vi gittò gli occhi

La carta gli cadde di mano: era il nome dell'avversario che aveva estratta.

Il Foschini restò indifferente

Gl'Italiani provarono una vivissima gioia, sebbene subito temperata dal disgusto di essere spettatori d'un fatto di sangue, d'un uccisione mostruosa

Ma il terrore del Mendez era cagionato da turbata coscienza piuttosto che da indole codarda. Pure il suo sgomento durò un istante e tornato a se stesso, disse non senza dignità e calma.

— Il vostro odio mi accordi pochi momenti. Lasciatemi a me stesso. Io credo in Dio.

— Adesso? — disse, digrignando i denti il Foschini, il cui animo era egualmente inaccessibile a sensi di paura e di pietà. — Ed a quale Dio? quello fabbricato ad uso e consumo de' cani tuoi pari?

— Taci, Foschini! — gridò Rizzi allo sciagurato compagno. — Non t'avvedi che divieni codardo ingiuriando un uomo condannato?

Ma il Mendez non udì nè le parole del suo carnefice, ne' quelle con cui il Rizzi lo aveva garrito. Gittatosi a sedere, appoggiò la fronte nelle mani credendo giunta la sua ora estrema. A che pensò egli? alla sua sciagurata giovinezza? alle sue colpe? a sua figlia? alla donna che fu sua? e che lasciava libera e felice? Forse a tutte queste cose in una volta, poichè le sue fibre tremarono per l'angoscia di ricordi ad un tratto ravvivati L'ultimo pensiero fu Zoè, che lasciava al mondo senza conforti e misera!

In quel punto sentì pietà della donna da lui traviata. Si cacciò le mani nei capelli, e rizzatosi in piedi si rivolse supplichevole al Foschini.

— Tu superi tutti nell'odiarmi, tu cui debbo per giuoco di fortuna tutto il mio sangue, e sembri chiuso ad ogni senso di pietà, vogli sentir misericordia per una povera donna che lascio sola al mondo. In quello scrigno vi è qualche denaro, quando avrai dissetato la tua ira nel mio sangue, dà quella somma ad un'infelice che ora è nel Jorkshire, e che tra pochi giorni sarà a Londra.

— Contaci: dimmi il suo nome ed il recapito.

Mendez esitò alquanto poi scrisse l'uno e l'altro su d'un pezzettino di carta che porse al Foschini.

Costui come vi ebbe gittati gli sguardi, dette un grido di sorpresa. I suoi occhi si spalancarono dalla meraviglia, e scintillarono di nuova ira.

— Che? Zoè Hugo?

— L'hai conosciuta?

— La giovinetta di *Paradis Poissonière*?

— Essa stessa.

Dire quali moti sconvolgessero l'animo del Foschini, soverchia l'umile ingegno d'un narratore; erano l'ira e la pietà per la povera donna, e la promesse fattale con giuramento di risparmiare ed all'uopo difendere lo ignoto amante di lei. Gli avventò nuove occhiate, ardenti, luminose, terribili d'ira, e lo apostrofò con queste parole:

— Felice scellerato!

E mentre tutti, non escluso il Mendez, maravigliavano pel traboccare di quella nuova passione, e mentre gli italiani facevano modo di moderare quella rabbia che pareva loro atroce e tardiva, egli soggiunse:

— Sei salvo. Io non posso ucciderti

— Che?.. — gridò stupefatto il Mendez; e l'emozione non gli permise dir altro. Gl'italiani non sapevano che si fare, e la cosa pareva finita lì, se non che il calabrese, meno bilioso del Foschini, sebbene ugualmente violento, volle tentare la sorte a sua volta, parendogli visibile che una posta di sangue preparata da lunga mano avesse da finire a quel modo. Se non che il Foschini si oppose, dicendo che nel giuramento fatto da lui, era previsto il caso che dovesse altresì impedire, per quanto fosse in lui che altri l'uccidesse

La stranezza del caso, gl'incidenti drammatici, e faticosi, le emozioni che n'erano conseguite, il supplizio reale (quantunque incruento) inflitto al Mendez con l'agonia fattagli patire, parvero al Rizzi, dotato d'indole più benigna, sufficienti per quel giorno, e s'associò al Foschini perchè il duello progettato s'avesse a tenere per fatto, salvo di ravvivar la contesa in altro momento.

Gl'italiani quindi si ritirarono, ultimo il Foschini che partendo lanciò quanti mai potè vituperi ed imprecazioni allo scampato.

Per via raccontò la cosa colorando la storia della notte passata con Zoè con calde tinte, e gl'italiani, chi assentendo, chi brontolando convennero nel dire che non poteva fare altrimenti

— Già non è a dire, tu sei una gran testa balzana, disse impazientito il Rizzi; tanto chiasso per nulla.

— Santo diavolo! — gridò il calabrese. — L'abbiamo fatta da scolari. Ora egli sarà a ridere del fatto nostro.

***

« Datemi diecimila soldati e mi impadronisco di Madrid. »

Diecimila, nè più, nè meno, sono quanti ce ne vogliono per quest'impresa, a detta del corrispondente spagnuolo dell'*Allgemeine Zeitung*

Che fortuna che i Maccabei, tutto compreso, non siano che sette, perche altrimenti monsignor dalla *Voce* non si sarebbe lasciata prendere l'iniziativa dal curato Santa Cruz, e avrebbe gia proclamata la repubblica... della inquisizione !...

***

Un saggio della *Marsigliese* della terza repubblica, stile Mac-Mahon :

« Dieu de clemence,
O Dieu vainqueur,
Sauvez Rome et la France
Au nom du sacré-coeur »

Altro che il classico

« Allons enfants de la patrie ! »

Invece di marciare contro qualcheduno, qui si fa la processione, e si scappa al sicuro in sagristia !

# CIARLE FIORENTINE

## FUNERALI E DANZE

Firenze, 27 giugno.

Ieri sera avevo la testa così piena dell'*agonia e morte* del Ministero che, appena entrato a letto cominciai subito a sognare.

E, sognando, mi pareva che la gran sala di ricevimento del palazzo Braschi (Ministero dell'interno) fosse diventata una corsia di spedale.

Nella corsia c'erano nove letti : e in ogni letto un moribondo (*illustre*, questo si capisce).

Intorno ai letti girava un frate del *Ben-morire* Questo ministro d'Iddio, veduto di dietro, somigliava all'onorevole Depretis, vestito da frate : veduto davanti, pareva un frate travestito da Depretis.

In un angolo della stanza c'era l'*Opinione* che piangeva con un occhio — e con quell'altro faceva all'amore con Marchino Minghetti

Marchino Minghetti — sempre salace come i satiri della mitologia — passava accanto alla Niobe di tutti i Ministeri ; e strizzandole l'occhio, come uno scolaretto di prima ginnasiale, le diceva sottovoce : « Ho capito !... ci rivedremo più tardi !... »

Sdraiato sopra una poltrona a bracciuoli, il povero Finzi, nella piena del dolore, diceva cose da chiodi.

Non avendo più occhi per piangere, piangeva cogli orecchi, colla bocca e coi buchi del naso.

E quel pianto era così straziante e sincero, che tutti ridevano — anche i moribondi.

A un tratto entrarono un circa trecento persone.

Parevano, alla medaglia, deputati di Destra e di Sinistra : ma, invece, erano medici raccolti a consulto. Notai che fra questi medici (alcuni dei quali abilissimi) c'erano molti pedicuri e parecchi operatori di bassa chirurgia.

Appartenevano tutti alla *Sorbona* di Monte Citorio.

Dopo un breve consulto, i moribondi furono dichiarati morti.

L'onorevole Dina, avvicinandosi al letto del povero Lanza, si chinò sul capo dell'amico, e con un fiato, che sapeva leggermente di Chianti, gli disse :

— Amico mio : la vita è un sorso ! ..

A questa parola, il moribondo, con quella dignità che si addice a un Collare della SS. Annunziata, cavò fuori un braccio di sotto ai lenzuoli, e lasciò andare un piccolo manrovescio nella regione ombelicale del direttore dell'*Opinione*.

Dopo pochi minuti, i moribondi sapevano di cadavere.

Furono spalancate le finestre : e ordinata l'autopsia

Risultò che quasi tutti erano morti di ripienezza di voti di fiducia, masticati male e digeriti peggio.

Il solo Lanza non volle farsi sezionare. Forse il pover'uomo aveva le sue buone ragioni per serbare il segreto.

La *Riforma*, intanto, passeggiava fra i letti, colle mani di dietro : e guardando i cadaveri in cagnesco, diceva a tutti : — « Li ho ammazzati io ! »

E i cadaveri rispondevano ingenuamente : — « Nemmeno per sogno ! ».

*Fanfulla*, fra gli altri, non trovando il verso di piangere, se ne stava in un canto, mangiando delle ciliege : e col nocciolo, tirava a segno sul naso del deputato di Bibbiena, on. Minucci.

E il deputato di Bibbiena, impermalito dello scherzo, gridava, pestando i piedi :

— Signor *Fanfulla*, la si fermi ; se no, lo dico alla mamma ! .

In quel mentre, vidi entrare nella stanza il buon Giacomelli, il quale cavandosi la giubba di direttore delle imposte dirette, e deponendola sul letto del Sella, disse, piangendo, al defunto amico :

— Tu ne vestisti queste misere carni, e tu le spoglia...

I presenti presero atto di quelle « misere carni, » e sul resto, passarono all'ordine del giorno puro e semplice.

Udivasi intanto un salmeggiare vicino. L'acre odore della torcia a vento ammorbava l'aria all'intorno. Il feretro era giunto alla porta

I morti, che avevano o che fingevano di avere una gran fretta d'essere seppelliti, si alzarono da se stessi dal letto, avviandosi verso le scale

E qui, seguitando il sogno, mi parve che accadesse una scena strana.

L'onorevole Lanza, che era più morto degli altri, cominciò a protestare che non si sarebbe rassegnato a entrare nel catafalco, se non gli davano a reggere un cordone della coltre

— Glielo darei io, il cordone !. . — dicevano alcuni

— Smetta, Eccellenza, di fare il vivo.. — urlavano altri

Sissignori ! — gridava il ministro dell'interno, buon'anima sua — voglio un cordone : anzi ne voglio due, perchè avanzo sempre quello di Rattazzi

Sì, no, no, sì ; accadde un parapiglia dell'altro mondo. L'onorevole Biancheri voleva rimettere un po' d'ordine — ma, secondo il solito, il presidente della Camera era fioco, e il campanello era più fioco di lui

Per buona fortuna c'entrò di mezzo il segretario generale Cavallini, il quale, con quel colpo d'occhio che distingue i cavallini di ciccia dai cavallini di terra cotta (col fischio a tramontano), disse rispettosamente al *quondam* ministro dell'interno :

— Eccellenza, c'è una disposizione di legge la quale non permette al morto di far da morto, e di reggere da se stesso il cordone della coltre.

A queste parole, Sua Eccellenza, in ossequio alla legge, si tacque, e rinunziò al privilegio di reggersi i cordoni.

Il convoglio funebre si mosse. L'accompagnamento era numerosissimo ; ma di preti neppur uno. C'era un mezzo prete : e questo era il canonico Asproni

Allora dal Vaticano tuonò una voce, la quale biasimò severamente questo feretro che si avviava al camposanto senza nemmeno la scorta d'un drappello di ministri d'Iddio.

Li per lì fu telegrafato ad Alessandria ; e il clero di Alessandria, imbarcatosi sopra un pallone volante, dopo cinque minuti calò in Roma !... (come si viaggia presto, in sogno !).

Il convoglio funebre, accresciuto dai preti alessandrini, riprende lentamente la sua strada : ma, fatti pochi passi, ecco la solita voce dal Vaticano, la quale maltratta questi poveri preti, perchè si sono *prestati graziosamente* (stile teatrale) ad accompagnare all'ultima dimora un Ministero sacrilego, morto fuori della grazia d'Iddio e dell'onorevole Minucci.

Il convoglio si ferma daccapo ; e nomina una Commissione incaricata di recarsi al Vaticano per sapere con precisione come debba comportarsi un povero morto per andare al camposanto senza dar noia a nessuno.

A questo punto il mio sogno cambiò direzione ; e senza avvedermene mi trovai nella valle di Giosafatte. .

Il resto a poi.

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Al Senato mancò il numero Si trattava del progetto relativo al Monte di Pietà di Roma: lo si discusse, lo si approvò, ma all'urna fu come alla Camera elettiva durante gli ultimi giorni del Gabinetto Lanza

L'onorevole Pericoli è vendicato; egli alla Camera trovò che i deputati romani erano pochi per mandare a carte quarantotto questo schema di legge.

Oggi, seconda prova. Ci sarà il numero legale? Ve lo saprò dire più tardi

★★ La crisi. — Il Re è a Valdieri. Ci andò per consiglio dei medici mentre si disponeva a recarsi a Firenze. Prima d'andarci affidò per telegrafo all'onorevole Minghetti l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto. Il deputato di Legnago l'ha accettato e l'opera ferve.

Gli astronomi si consolino: l'onorevole Ricotti seminerà di stelle il cammino del Gabinetto Minghetti, come ne aveva seminato quello del Gabinetto Lanza. Il padre Secchi dovrebbe esserne geloso, egli che sinora non giunse che a osservarle, mentre l'onorevole Ricotti le fabbrica a dirittura e crea in un *fiat* i firmamenti.

Egli ha posto a condizione che il bilancio della guerra abbia una dote di 165 milioni.

Ne rifiuta di più ma non può abbandonare un centesimo sotto quella somma.

Le altre voci non sono che voci.

Vi ho detto che rispondendo all'onorevole Finali sulla questione cartacea, l'onorevole Castagnola in Senato, ci diè notizia d'una sua circolare su questo scabroso argomento.

L'ho sott'occhi e ne tengo nota come d'un testamento politico. Il ministro, moribondo, ci lascia il consiglio di finirla coi deliri della circolazione abusiva e fissa i limiti entro i quali egli non potrebbe chiudere un occhio.

Sappiamogliene grado e diamogli ascolto : i consigli d'un morente sono sacri, e la tradizione vuole che un morente vegga il futuro.

★★ I giornali di provincia si cacciano a corpo morto nella questione elettorale amministrativa.

In generale prevalgono le idee liberali, e Massimo d'Azeglio trionfa co' suoi buoni massi non foss'altro ne' Consigli municipali

Che peccato a non avergli dato retta nel gettare il voto nell'urna politica. Si può giurare che la crisi attuale non sarebbe nata. Sarà per un'altra volta

★★ Notizie dello zingaro : a Motta nel giorno 25 giugno, un caso nuovo, ma nessun morto. Fra un comune e l'altro c'è un resto di sette malati o otto. Buona convalescenza a quei poveri diavoli e salute a noi

★★ Sciopero ad Ancona. Sono i muratori che l'hanno fatto per la solita ragione. A quest'ora dovrebbe essere già cessato. Che diamine ! ci si sono messi alla cieca senza far sapere agli intraprenditori quello che volevano : saputolo, si può giurare che questi ci hanno provveduto alle spalle dei futuri inquilini, compresi fra questi i sullodati muratori. Se n'accorgeranno alla nuova scritta, e saranno i primi a far le spese a se medesimi

★★ Sciopero anche a Napoli dei vetturali da nolo che intendono protestare contro il nuovo regolamento municipale.

E le bestie? Povere bestie! Essenon ci hanno alcuna colpa, dal punto che nel Consiglio municipale non hanno alcun rappresentante.

Del resto, salve le ragioni dello stomaco, tanto meglio per esse.

**Estero.** — Via, si comincia a veder chiaro. Non è ancora il giorno, ma non è più la notte : giusto l'ora, che, secondo Dante, è più favorevole ai geomanti per trovar la fortuna.

Ho sott'occhi nel *Journal des Débats* una lettera del signor Leone Say. Il signor Say, durante il Governo Thiers, fu ministro delle finanze : ora è il capo del Centro sinistro. Egli dichiara, a nome de' suoi, di non voler fare opposizione sistematica, e invita il Centro destro agli accordi. Due centri formano un'elisse, e in questa figura geometrica si chiamano fochi. Giova sperare che non si brucieranno a vicenda, ravvicinandosi.

★★ L'interpellanza sui casi di Lione e sul divieto dei funerali civili, in onta alle cariche a fondo contro il Governo di Gambetta e compagnia bella — visto che un monocolo si ottenne la beatitudine della dittatura — riuscì ad un voto politico, nel quale il Governo colse 422 voti favorevoli ad un ordine del giorno da esso accettato, contro 261.

Nella votazione che diè il tracollo a Thiers, la maggioranza fu di soli 14 voti. Oggi è cresciuta sino a 161 : progresso notevole, se è progresso.

Dicono che Mac-Mahon voglia domandare all'Assemblea di allungargli il termine dei suoi poteri di presidente. Faccia come se lo avesse già domandato e se lo allunghi da sè : con quella maggioranza là è sicuro del fatto suo.

★★ Si credeva generalmente che il *Reichstag* germanico avrebbe rimandata a miglior tempo la questione dei cenci-moneta. Nossignori, l'ha risoluta votando, instante il Bamberger, l'articolo 18 della nuova legge monetaria

In forza di quest'articolo tutta la carta fiduciaria degli Stati particolari d'un valore sotto i cento marchi, uscirà di circolazione col 1° gennaio 1876, cedendo il posto alla carta fiduciaria dell'impero.

Dunque, la differenza non passa che da carta a carta? Per l'appunto, cari lettori: e ho piacere che me l'abbiate fatta l'osservazione, perchè mi porge il destro di farvi notare qualmente a finirla col corso forzoso non basti nemmeno l'aver conquistata la Francia e portatine via cinque miliardi.

Osservo subordinatamente che l'amico Doda i suoi famosi volumi li mise in luce prima di questo fatto; gli raccomando un'appendice per la seconda edizione, se, Dio ne guardi, dovesse farla.

★★ Attenti, che anche l'Austria si mette in ballo contro la Compagnia di Gesù diamole, senz'altro, l'amnistia per l'affare Bobies

Apprendo ora che il governatore della Carniola ordinò lo sfratto ai gesuiti che s'erano fatto un nido a Repuje. I buoni padrini hanno sporto ricorso al Governo centrale contro questa misura. Li raccomando al conte Andrassy, che secondo una frase diventata proverbiale non costuma d'andar a caccia delle allodole col cannone

Glieli raccomando perchè da Lubiana al confine italiano è breve cammino: e non vorrei che profittassero della più corta per cascarci addosso.

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid**, 26. — È probabile che si formi un ministero nel quale predominerà la Destra.

Questo Ministero sarebbe così costituito: Pi y Margall alla presidenza, Palanca all'interno, Pascual Casas alla giustizia, Gonzales al fomento, Tutau alle finanze e Maisonnave agli affari esteri.

Pi y Margall ebbe oggi dopo mezzodì una conferenza con essi per esporre loro il suo programma politico.

Il colonnello Castanon riprese Yrurzun ai carlisti.

---

— Eh, non riderà molto !

— Insomma, tu poi per piacere alla sua bella ti sei costituito campione del ganzo.

— Bravo, bel paladino !

— Credo che siamo al finimondo ! Foschini diventato pietoso ! E gli amici del Foschini lo garrirono di bene in meglio, e lo fecero segno di apostrofi ch'egli tollerava, a capo chino, con esemplare pazienza.

La comitiva con questi parlari si abbattè a *Church-Street* ove una folla impaziente ed affamata di emigrati italiani aspettava l'arrivo del bettoliere.

Appena questi spuntò co' suoi camerieri fu salutato con querele ed imprecazioni come si suole usare da padroni a servi venuti in ritardo. Diffatti l'assenza del Rosciami, bettoliere, cuoco, e guattero ad una volta, aveva lasciato i fornelli freddi, e gli avventori digiuni. E pensare che quelli che reclamavano ed imprecavano erano poveri diavoli, pochi de' quali mangiavano a contanti, molti a credito ; credito di remota e non certa scadenza. Gli uomini appartenenti a quest'ultima categoria erano i più iracondi.

— Oste dell'inferno ! arriverai una volta ?

— Marchese dei cocci rotti, sbriga chè si muore di fame !

Il cameriere, che non era altro che il marchese Rossis di Genova, diè uno spintone ai più insistenti, ed entrato nella trista sudicia a muffita taverna, si tolse il buon vestito per indossar la casacca con cui serviva gli avventori Quanto al Rosciami, patrizio calabrese, ora tavernaio, non potè tener la stizza, e disse ad un di quelli :

— Son qui — e tu quando pagherai ?

— Avendo e potendo — rispose dogmaticamente e stoicamente quello a cui si era indirizzato.

— E tu ?

— A babbo morto — quegli rispose crollando le spalle.

— E tu ? — disse ad un terzo.

— Il terzo giorno dopo la proclamazione della repubblica universale democratica e sociale

— Bella ! bei crediti — sclamò il Rosciami. Così dicendo si pose innanzi il grembiale, ed andò in cucina a preparar maccheroni e stracotto, sole vivande che il cuoco d'occasione bene o male aveva imparato a cuocere.

Le interpellanze, le rimostranze, i rimproveri e le imprecazioni andavano estinguendosi in un brontolio incerto, come fanno le acque del mare al chetarsi della tempesta ; o (per valerci d'una similitudine classica) come cani che dopo avere smesso di latrare ringhiano tuttavia.

In questo mentre entrarono due uomini abbastanza ben vestiti, grassi di quell'adipe giallognola e scura che fa la pelle liscia ed unta, e con le labbra grosse e volgari volte al riso benigno e conciliante. Salutati con gran riguardo gli accigliati fuorusciti italiani che a quel gran saluto risposero appena con un cenno di capo, si andarono a mettere in un angolo, e chiesero in inglese del *maccaroni* con quell'accento sputato che rivelava la loro origine francese. Aspettando come gli altri che giungesse la sospirata pietanza, tentarono appiccar discorso coi vicini. Ma la cosa non riescì loro, non trovando troppo socievoli gl'italiani d'indole loro guardinghi e sospettosi ; e per giunta colti in un momento di gran fame ; momento supremo per tutta la famiglia degli animali, dal più umile al re della creazione come l'uomo è chiamato da' suoi adulatori.

Foschini con fronte più scura del solito, al solo mirare di quei due sconosciuti si rimescolò. Li guardò, li squadrò, passò loro davanti in aria minacciosa e provocante ; fe' mulinare il randello attorno il proprio capo, come per giuoco ma in atteggiamento significativo, e quelli non addarsi di nulla, e a star lì come due agnelli.

Erano due agenti della polizia francese, o giù di lì.

Foschini non volendo attaccar briga, andò difilato in cucina ed apostrofò bruscamente il Rosciami, indicando i due galantuomini

— Di' un po' che animali son quelli ?

— Quali ?

— Quei due bei galantuomini venuti or ora, e assisi in quel cantone a destra.

— E che vuoi che io sappia ? Nuovi avventori.

— Già !.. sicuro !... pur che tu abbi gente, — questi rispose scrollando le spalle — curi poco saper chi sono.

— Sai che c'è di nuovo , Foschini ? — gridò l'altro con impazienza , tu hai il diavolo in corpo, e non risparmi nè amici, nè nemici

— Come vuoi ; ma spie e sbirri fuori di qua

— E dàlli ; ma se la bottega è di libero accesso a tutti quanti ? badate voialtri a star guardinghi quando giunge una persona sospetta

— Li concerò io — conchiuse il Foschini in tuono feroce — un dì o l'altro spengo i lumi, e giù botte, ed a chi tocca tocca.

— Spero che me ne avvertirai un po' prima — fe' osservare il Rosciami che smise la mestola e tolse gli occhiali dal naso, moto in lui istintivo tutte le volte che gli saltava la mosca In questo punto il marchese de Rossis, che quantunque intento a strofinare i piatti, ed appaiar forchette e cucchiai aveva tenuto dietro al diverbio, prevedendo guai, si frappose a tempo, e disse a Foschini :

— Sta cheto ; ti sbarazzo io degli avventori sospetti. Ho un manicaretto depurativo, una contraffazione d'agnellino o di lepre che fo preparare pel palato di coloro che non voglio che tornino più. — Così dicendo tirò fuori dall'armadio un mezzo gatto di colossali proporzioni.

— È una mia idea luminosa. Un trovato salutare. La bestia è morta da un pezzo, ed ha un gusto detestabile. Chi ci morde è guarito dalla smania di venire ad annoiarci; e ti dico io si ricorda per un pezzo di *Church Street*. Rosciami ed io siamo convenuti della cosa, e con questo specifico abbiamo mandati via di qua molti incomodi avventori. È una bella invenzione, che te ne pare?

— E da quando in qua vi siete serviti di questo spediente — chiese Foschini rabbonito.

— Eh! da un pezzo!

— E perchè non dirmelo prima?

— Che vuoi? non ci si è pensato Ad ogni modo m'accorgo che ci siam messi a fare gli osti per circostanza, ed abbiam finito col pigliare il mestiere al serio

(Continua

La Commissione incaricata di redigere la nuova Costituzione farà le seguenti proposte: Il presidente della repubblica nominerà il presidente del potere esecutivo, il quale sceglierà i membri che devono comporre il Gabinetto. Il Congresso sarà eletto direttamente, il Senato verrà eletto dalle Assemblee regionali. Il codice penale sarà identico per tutta la repubblica. La divisione organica sarà: Municipio, Stato regionale e Stato nazionale. Le attribuzioni dello Stato nazionale comprenderanno l'esercito, la marina, i corrieri, i telegrafi, le strade generali e le dogane.

Credesi che domenica prossima questo progetto verrà letto in seno della Commissione.

Corre voce che il nuovo Gabinetto sarà costituito domani.

**Rio Janeiro**, 6. — Il Consiglio di Stato decise che le Bolle pontificie debbano avere il *placet* del Governo prima che siano applicate nel Brasile. Decise pure che le scomuniche non abbiano alcun effetto civile.

Il Paraguay ricusa di trattare col presidente Mitre, se prima gli Argentini non sgombrano il Chago.

Sembra che la rivoluzione di Entrerios vada guadagnando terreno.

**Londra**, 27. — Secondo un dispaccio di Filadelfia al *Times*, il raccolto del grano è calcolato a 250 milioni di staia

**Parigi**, 27. — Lo Scià di Persia verrà a Parigi il 3 luglio per la via di Cherburgo. Il giorno 6 avrà luogo a Versailles una grande festa in suo onore; gli si daranno quindi altre feste a Parigi.

**Torino**, 27. — La partenza del Re per Firenze fu contromandata. S. M. è partita per Cuneo.

**Napoli**, 27. — È avvenuto uno sciopero generale delle vetture da nolo, compresi gli *omnibus*, per protestare contro i rigori del regolamento riguardo al corso pubblico.

Più tardi qualche carrozza ed alcuni *omnibus* ripresero il servizio scortati da guardie municipali.

# ROMA

*28 giugno.*

Solamente 25 consiglieri erano presenti alla seduta del Consiglio municipale d'ieri sera

Si continuò la discussione del regolamento scolastico dall'articolo 15 al 59

Parlarono specialmente il ff. di sindaco, il conte Carpegna, i consiglieri Ciampi, Ruspoli, Ramelli ed Alatri

Sull'articolo 24 fu detto che non sembrava troppo conveniente che i deputati visitassero anche le scuole presiedute dalle deputate; ma l'osservazione non venne accettata.

Sull'articolo 44 si domandò che i maestri non dovessero soltanto riportare l'attestato di moralità dall'autorità civile, ma che si dovessero prendere informazioni speciali sul loro conto La Giunta accettò questa domanda e fu stabilito che queste informazioni dovessero esser prese dall'assessore dell'istruzione pubblica.

Sull'articolo 50, che prescrive che il maestro non accetti rimunerazioni o regali, il consigliere Ciampi osservò che questo era piuttosto un articolo da galateo che da regolamento disciplinare, e che simile ingiunzione sarebbe stata un oltraggio per gli insegnanti.

Il ff. di sindaco rispose vivacemente, e si finì col mantenere l'articolo come era proposto, togliendo soltanto l'alinea che dice che al maestro non è permesso dare lezioni private.

La seduta terminò mezz'ora dopo mezza notte. Il Consiglio si riunirà nuovamente lunedì sera alle 9.

***

Dacchè il regno d'Italia è costituito credo che non vi sia stata crisi politica più tranquilla dell'attuale almeno, sotto il punto di vista dell'interesse del pubblico

Nessuno supporrebbe che in questo momento Roma sia la capitale di un regno senza Governo.

Gli onorevoli Don Giovanni De Falco e duca di Falconara, fedeli alle loro abitudini estive dell'anno scorso, hanno iersera passeggiato il Corso in una *botte*, tranquillamente, l'uno a fianco dell'altro, come se non avessero perduto nessun portafoglio.

***

I Titiri, i Labindi ed i Melibei dell'Arcadia parrebbero cose d'un altro tempo.

Eppure... si stanno facendo grandi preparativi per la riapertura dell'antica Accademia d'Arcadia E siccome tutto in questo mondo risente del progresso dei tempi, vi sarà annessa una biblioteca ed un gabinetto di lettura.

La sede degli Arcadi è attualmente al palazzo Altemps, a Sant'Apollinare. È Pastore d'Arcadia il canonico Stefano Ciccolini, antico redattore della *Gazzetta Ufficiale Pontificia.*

Furono distribuiti già numerosi inviti per la festa della riapertura. quasi tutti a persone fedeli al Santo Padre, giacchè l'Arcadia è ora completamente infeudata al partito cattolico.

***

Per comodo dei nostri lettori, che disgraziatamente potessero averne bisogno, ecco la lista delle farmacie che sono state scelte dal Municipio per il servizio notturno sanitario.

Esse sono:

La farmacia Ottone nel Corso, dirimpetto al palazzo Chigi:

La farmacia Peretti in piazza Sant'Andrea della Valle;

La farmacia Gandoli presso S. Celso in Banchi;

La farmacia Rolli presso la piazza della Madonna dei Monti;

La farmacia Scardocci presso S. Gallicano in Trastevere.

Ciascuna di queste farmacie sarà posta in vista da un lampione colorato con l'iscrizione: « Servizio notturno di sanità. »

Dalle 10 pom. alle 6 ant. si troveranno costantemente in dette farmacie un medico-chirurgo e due guardie municipali. Sarà obbligatorio un deposito di neve ad ogni occorrenza.

***

Alcuni prelati van dicendo che monsignor Franchi farà porre una lapide alla sua casa per ricordare ai posteri l'onore della visita ricevuta dall'ex-regina di Spagna.

Difatti essa prima di partire andò a far visita tanto al cardinal Barrili che a monsignor Franchi.

***

Un brutto fatto che dimostra come vi sia ancora chi ha ben poco rispetto per i rappresentanti della legge avveniva ieri alle 7 1|2 pomeridiane a Santa Maria Maggiore

Due guardie di pubblica sicurezza arrestavano un carrettiere che avevano colto in contravvenzione. Mentre che lo conducevano alla Delegazione di pubblica sicurezza, una turba di tre o quattrocento persone, composta quasi tutta di lavoranti addetti ai nuovi quartieri ed ai lavori municipali, si fecero contro le due guardie. e riuscirono a liberare l'arrestato.

Altre sei guardie sopraggiunsero, ma per quanto anche esse facessero, rimase il vantaggio ai tumultuanti, e l'arrestato potè andarsene liberamente.

Son persuaso che se chi sopraintende ai lavori potesse sapere chi furono i più rumorosi fra i tumultuanti, li licenzierebbe su due piedi.

Intanto il cattivo esempio è stato dato. Non essendo presente al fatto, non posso dire quello che facessero le guardie di pubblica sicurezza.

Per conto mio, ritengo che in casi simili tutti i mezzi siano permessi perchè sia conservato il rispetto alla legge ed a chi è incaricato di farla rispettare.

***

Il signor Antonio Cheli avendo dedicato a S. A. R. la Principessa Margherita una sinfonia intitolata *Addio a Sorrento*, ricevette dal marchese di Montereno una lettera di ringraziamento.

***

Ricevo una lettera nella quale alcuni studenti si lamentano che la Biblioteca Alessandrina si chiuda alle 2 pomeridiane,

Difatti specialmente in questa stagione mi pare che le ore calde siano le più adatte per studiare in una biblioteca fresca e spaziosa.

Pare invece che gli incaricati della sorveglianza preferiscano di fare la loro *siesta* a quell'ora.

Peccato! perchè non è mica facile trovare degli studenti che domandino di studiare, e quando si trovano bisogna tener conto del loro desiderio.

***

Per le signore.

Pare che sia fissato che la musica militare suonerà in piazza Colonna il solo mercoledì. Al giovedì ed alla domenica tocca alla musica della guardia nazionale

Il martedì ed il sabato la musica suonerà invece in piazza Navona.

Tutto questo salve nuove e diverse disposizioni.

## PICCOLE NOTIZIE

Alle ore 12 1|2 pomeridiane di ieri il giovine diciassettenne P. Giuseppe, garzone gioielliere, per aver perduto un biglietto di lire 500 datogli dal suo padrone per il cambio, oppresso dal dispiacere, si gettava nel Tevere dallo scalo di Ripetta. Corsero immediatamente alcuni barcaiuoli, ma non fu dato salvarlo. Rinvennero il solo cappello, che consegnarono ad una guardia municipale.

— Ieri alle manovre fuori porta Angelica l'acquavitaio V. Gian Carlo, da Civitavecchia, venne investito da un militare a cavallo, che correva a trotto serrato. Riportò alcune ferite guaribili in quindici giorni.

— Come autrice di furto continuato a danno del suo padrone Giovanni P., fabbricante di birra, venne ieri arrestata B. Carmela, domestica, di anni 38, d'Aquila.

— Ieri sera circa le 8 un cavallo attaccato a un carro a cassa, portante il N. 830. spaventato dal suono di ritirata de' bersaglieri, prese la mano al carettiere che lo conduceva per la cavezza e dalla piazza Pia fuggì per Borgo S. Spirito, ove urtò una colonnetta. Alla violenza rovesciavasi il carro cui era sopra un povero muratore che, caduto sotto, riportò contusioni e una ferita.

— Dalle guardie di P. S. furono ancora arrestati 12 individui imputati di reati diversi.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Alle ore 6 1|2. — A beneficio della prima donna assoluta Gioconda Fabris Santini. — *Trovatore*, musica del maestro Verdi.

**Corea.** — Alle ore 6. — *Il pericolo*, in tre atti di L. Muratori. — Indi farsa *Roberto il diavolo*, parodia comico-musicale.

**Sferisterio** — Alle 6 1|2 — *Maria Stuarda*, tragedia in 5 atti di F. Schiller. — Indi la farsa *La vedova delle camelie*

**Quirino.** — Alle ore 6 e 9. — *La famiglia.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

I giornali diffondono varie voci sull'andamento della crisi ministeriale. e indicano i nomi di parecchi personaggi politici, che sarebbero chiamati a sedere nel nuovo Gabinetto. Tutte quelle voci o sono inesatte ovvero più o meno premature.

La condizione delle cose quale ci risulta da informazioni accurate e sicure è la seguente:

La sera dei 25 corrente il Ministero Lanza inviò, com'è noto, le sue dimissioni al Re. Il giorno susseguente (26) il Re per telegramma dichiarò di accettarle, ed ordinò al deputato Minghetti di recarsi senza indugio a Firenze. Il Re non sentendosi in buone condizioni di salute non potè andare a Firenze, e quindi ieri (27) diede per telegramma all'onorevole Minghetti l'incarico di comporre la nuova Amministrazione.

L'onorevole Minghetti ha chiamato a Roma parecchi suoi amici politici per conferire sulla situazione. Ci viene pure riferito che quest'oggi egli ha avuto una conferenza con l'onorevole Depretis.

Si conferma che l'onorevole Ricotti, come dicemmo ier l'altro, rimarrà ministro della guerra.

Si parla, e crediamo non senza fondamento, della candidatura dell'onorevole Rudinì al Ministero dell'interno.

Intorno agli altri nomi pronunciati, lo ripetiamo, le notizie pubblicate sono inesatte o premature.

Si crede che il Concistoro dei vescovi avrà luogo dopo la festività di S. Pietro, e a quanto si assicura non più tardi del 6 luglio prossimo. Il Papa pronunzierà la Enciclica nella quale rinnoverà le censure ecclesiastiche contro chiunque prese parte alla usurpazione e spogliazione dei beni della Chiesa, e segnatamente contro coloro che sottoscrissero la legge sulla soppressione dei Corpi religiosi.

Per quanto sembra la censura non sarà *nominativa* per il Re, ma soltanto *collettiva.*

I clericali, visto che le candidature offerte a quegli uomini su cui facevano assegnamento furono tutte ricusate, come avvenne nello scorso anno, dopo maturo esame si trovarono concordi nel proporre che, sotto ogni rapporto, convenisse meglio astenersi dal prendere parte alle prossime elezioni amministrative e non avvicinarsi alle urne. Comunicata la proposizione a tutti i circoli, convocato apposito Consiglio generale, lo stesso presidente dovette approvarla ed ammettere che la convenienza loro sarebbe stata troppo lesa, lottando con quei campioni che il partito *sedicente liberale* voleva arruolare sotto la sua bandiera.

Si parla nei crocchi del Vaticano, come di cosa molesta per la Santa Sede, che gli Isabellisti in Spagna, dopo la gita fatta a Roma dalla ex-regina e le visite al Papa, si sono alquanto rianimati richiamando l'attenzione di quel Governo.

Il conte Rignon sindaco di Torino ha invitato a nome di quel municipio i componenti gli uffici di presidenza delle due Camere del Parlamento ad assistere alla solenne cerimonia di inaugurazione del monumento al conte Camillo di Cavour, che verrà celebrata in Torino il giorno 1° ottobre venturo. Sappiamo che l'invito è stato accettato. Sarà una grande cerimonia ed una testimonianza solenne della gratitudine nazionale ad uno dei più grandi statisti dei tempi moderni.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI
## DI FANFULLA

MILANO, 28. — La ex-regina Isabella di Spagna giunse proveniente da Firenze con le figlie ed il suo seguito.

Prese alloggio all'albergo *de la Ville.*

Alle 7 fu al corso con tre carrozze in una delle quali trovavasi il padre Claret.

Appena giunta fu visitata dalla marchesa Crivelli Serbelloni, vedova dell'ambasciatore a Madrid.

Donna Isabella si tratterrà tre giorni a Milano, poi andrà a passare qualche giorno in una villa sul lago di Como.

# ULTIMI TELEGRAMMI
## (AGENZIA STEFANI)

**Napoli**, 27 (sera). — Mercè le pratiche fatte dal questore, sembra che lo sciopero sia finito. I proprietari delle vetture hanno promesso che farebbero domani riattivare il servizio. Non è avvenuto alcun disordine.

**Versailles**. 27. — L'Assemblea nazionale annullò con 418 voti contro 217 l'elezione di Turigny, deputato radicale del Niavre. In seguito a manovre elettorali e ad una condanna ch'egli subì per delitto di stampa

**Berlino**, 27. — Il principe Bismarck è partito per Varzin.

La partenza dell'Imperatore per Ems è fissata per il 3 luglio.

Dai risultati delle elezioni per i Consigli dei circondari nell'Alsazia e nella Lorena, si ha che sopra i 90 distretti, occorreranno soltanto 12 secondi scrutini. La maggior parte degli eletti appartengono al partito moderato e in alcune località il candidato governativo ottenne la maggioranza.

**Pietroburgo**, 27. — Il distaccamento di Oremburgo respinse nei giorni 24 e 26 maggio un attacco di chivani, effettuò il 26 la sua unione col distaccamento di Mangischlak ed occupò il 27 Chodseile.

**Napoli**, 28 (ore 11). — Ad onta delle promesse dei padroni al questore, lo sciopero dei vetturini continua in gran parte. Vi sono piccole dimostrazioni di vetturini in parecchi punti della città.

# RIVISTA DELLA BORSA

*28 Giugno.*

Siamo alla liquidazione — ognuno pensa a' casi suoi — si tiran su i conti del mese — *Dare* ed *Avere* — si chiudono le partite — chi non ne ha, o chi trova comodo, riporta — e felice notte; ciò vuol dire animazione molta — affari pochi.

Rendita molto ricercata — 69 40 *ex-coupon* contanti — 71 67 fine corr. — 69 90 fine luglio.

Banca Romana 2062 contanti.

Generali domandate a 518 contanti. 518 fine mese, 518 50 fine luglio.

Italo-Germaniche 496 fine mese, 496 50 fine luglio.

Austro-Italiane 432 nominali.

Immobiliari 420 nominali.

Blount 70 25. — Rothschild 69 75.

Gas 509 contanti.

Ferrovie Romane 112.

Cambi piuttosto deboli.

Francia 110 50.

Londra 28 15.

Oro 22 60.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

# SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

## Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

## PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre piu elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione o conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto, per mezzo di uno stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni, appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori [illegible] seme di bachi proveniente da speciali allevamenti [illegible] con seme cellulare confezionato [illegible] mente nell'[illegible] dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo, facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento o di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice-presidente della Società generale degli agricoltori italiani, *Presidente*.

MARTELLI-BOLOGNINI cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, sindaco di Portacarattica, consigliere provinciale di Firenze, *Vice-presidente*.

ACCURTI ANNIBALE, consigliere della Banca di Credito Romano

ARCOZZI-MASINO cav. avv. LUIGI, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore della Economia rurale.

ARRIVABENE conte comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova

BOZZI avv. RICCARDO, possidente in Monterchi, direttore della Banca Agricola Romana, sede di Firenze.

COLOTTA cav. GIACOMO, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento

MOSCUZZA comm. GAETANO, Senatore del Regno

PIERAZZI avv. LUIGI, possidente, *Segretario*.

**MARIANI** cav. prof. **ANTONIO** di Firenze, *Direttore Generale*.

## *Condizioni e vantaggi della sottoscrizione*

All'atto della sottoscrizione (1° versamento) Lire 30. — Un mese dopo (2° versamento) Lire 30, e dopo un mese (3° versamento Lire 40, conforme allo Statuto sociale

Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° luglio ed al 1° gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili

**La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.**

**Le sottoscrizioni** si ricevono presso tutti gli **Uffici dei Comizi Agrari del Regno** e presso tutti i Banchieri e Incaricati.

In ROMA alla **Banca di Credito Romano,** Via Condotti, 42.

**Anno IV**

**Prezzi d'Associazione:**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno. . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 174.**

**Direzione e Amministrazione:**
Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare *vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Lunedì 30 Giugno 1873** — In Firenze cent. 7

**Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.**

A chi ne farà ricerca, l'Amministrazione spedirà *gratis* i numeri arretrati del romanzo in corso **DUE DONNE.**

## GIORNO PER GIORNO

Cri...

Lo sapete già quello che volevo scrivere — crisi, sissignori, crisi!

L'*Opinione*, che può perdere qualche volta la tramontana, ma che non perde mai il buon umore, dopo aver dichiarato che il perno delle questione sta nella ricerca del ministro delle finanze, butta là, fra i nomi dei candidati, quello dell'onorevole Perazzi. .

Brrr! ..

⁂

L'onorevole Dina però, se ama l'onorevole Perazzi, dovrebbe usar prudenza. Certi scherzi agli amici non vanno fatti.

Per esempio, io so che molti impiegati, appena letta l'*Opinione*, profittando del momento in cui per la scadenza del mese hanno qualche soldo, si sono affrettati a recarsi alla Legazione svizzera per sapere quale utile impiego potrebbero trovare nella patria di Tell.

Alcuni poi sono disposti a emigrare in Vaticano.

⁂

L'amico Dina, come vedete, sfoga il suo malumore colle facezie.

Parlare di Perazzi come candidato pel portafoglio delle finanze!!

Se io fossi ne' panni del simpaticone Perazzi (fra parentesi, sono contento di non esserci), troverei lo scherzo di cattivo gusto.

E invierei a Dina due buoni padrini!

⁂

Ah come sarebbe curioso un duello fra Dina e Perazzi!

Sarebbe il caso di applicare il contatore ai colpi di sciabola fuori delle regole.

⁂

Scherzi a parte, avrei creduto l'amico Dina più cristiano verso i suoi amici.

Egli deve conservare religiosamente nel boccale il suo Perazzi, per quando l'*Opinione* si preparerà a regalare all'Italia un altro Ministero di sua fattura.

⁂

Insieme all'onorevole Perazzi, l'*Opinione* indica fra i candidati alla finanza l'onorevole Maurogònato.

Questa comunione di candidature avrebbe oltremodo afflitto l'ottimo Isacco, che non si aspettava certo d'essere messo insieme coll'onorevole Perazzi. Egli riconosce bensì d'essere partigiano del biglietto col *bollo*; ma gli pare che questa non sia una ragione per venire confuso con l'onorevole Perazzi, che in fatto di circolazione non è mai andato oltre la marca di bollo dell'*officina-calori*.

E pensando alle tante lettere scritte appunto per l'*Opinione* il vecchio ministro della Repubblica Veneta ha esclamato come il suo antenato Foscari:

« Quest'è dunque l'iniqua mercede
« Che serbaste al canuto Isacco-Pesaro-Maurogònato? »

⁂

Castelar è andato alla Granja, ex-villa reale, per cacciarvi il cervo.

Per un repubblicano-democratico-federalista, non c'è male, via!

Incomincio a comprendere ora perchè Castelar non ama la monarchia; è perchè i re si riservano la caccia dei cervi.

⁂

E Figueras?

Dove è andato a finire Figueras, di cui più nessuno sa notizie?

Povero Figueras! Lui fuggitivo, vagabondo, lui che nella seduta dei 13 febbraio annunziava che la monarchia era fuggita e per sempre.

Uno alla volta scappano tutti, in quel delizioso paese.

⁂

L'*Unità Cattolica* gongola nell'esporre l'elenco dei deputati ammalati,

« E li conta con gioia crudel. »

Si vede il prete a mille chilometri di distanza

Don Margotto subodora il funerale!

⁂

Subito dopo la crisi il mio amico Pipi Lazzarini ha spedito a un amico suo a Torino il seguente telegramma:

« MANDATEMI CASIMIRO. »

⁂

La persona che lo ha ricevuto occupa un posto nell'amministrazione comunale e sapendo che dei due Casimiri di Torino, quello Favale non è momentaneamente maturo, nemmeno per il portafoglio della guerra, si rivolse all'onorevole Casimiro Ara e gli disse:

— Evidentemente a Roma si ha bisogno di voi. Vedete quello che mi telegrafa l'amico Pipi.

⁂

L'onorevole Casimiro Ara — se è vero quello che si dice — senza mettere tempo in mezzo, corse alla stazione e si gettò in un compartimento di prima classe, mormorando:

— « Finalmente mi s'è reso giustizia! »

Forse con questa frase alludeva al portafoglio della giustizia che la *Riforma*, con una metafora ardita, gli aveva strappato a Firenze, all'epoca della formazione del gabinetto Lanza.

Appena arrivato a Roma l'onorevole Ara scende al *Paese* e dice all'usciere:

— C'è il direttore? Sono il Casimiro che egli aspetta da Torino.

L'usciere entra, e annunzia: È arrivato quel Casimiro che lei aspetta da Torino. È di là.

— Va bene: mandamelo a casa e fammelo stendere dappiedi del letto.

Stupore dell'usciere, spiegazioni.

Pipi aveva mandato a chiedere a Torino lo sciallo dimenticato colà in una gita che vi aveva fatto nell'occasione del funerale d'Alessandria. Quadro!

Ri-partenza immediata dell'onorevole Casimiro Ara, che a quanto si dice, s'è reso introvabile.

Non guarentisco tutti i particolari del fatto.

⁂

C'era una volta...

Non è un conto, quantunque possa passare per tale. C'era una volta dunque un Ministero degli interni e un onorevole Cavallini, che divenne, per forza altrui, ed esclusa ogni sua volontà, segretario generale

Quando accettò, credette di poterlo fare impunemente, perchè era convinto di non durare. Un Ministero che in Italia abbia durato quattr'anni è una novità *nuovissima* come dicono i cartelloni teatrali.

⁂

L'onorevole Cavallini aveva calcolato sulla esistenza media di un anno o di diciotto mesi; ossia il quantitativo di trentasei voti di fiducia, una specialità parlamentare tutta nostra. Da noi si suol fare il conto della morte d'un Ministero dalle votazioni solenni, per appello nominale in favor suo.

Uno di questi giorni vi proverò la verità di un tale asserto.

Per ora torno a Cavallini.

⁂

Cavallini ha un babbo. Buona pasta d'uomo e così ingenuo da credere che possa tornare a vanto e lustro del proprio casato un segretariato generale degli interni, innestato nella propria famiglia. Come se l'esercitare quest'ufficio non si trascinasse dietro, come coda naturale, gli articoli frementi della stampa d'opposizione... tutte le volte che il segretario generale degli interni non sia Cirillo Monzani, che non lo sarà più.

⁂

Passa un anno e il Ministero non casca Diciotto mesi, e nemmeno per idea.

— Papà ho in mente di mandare il segretariato a carte quarantanove!

— Nossignore! Pensate a ciò che fate, o altrimenti, la mia paterna maledizione.

⁂

Passano due anni, e di crisi non se ne parla Daccapo:

— Papà, questa volta sono deciso..

— Questa volta vi diseredo...

⁂

Due anni e mezzo, tre... di cadere non si parla. Spunta Taranto: « Ah! ci sono, esclama finalmente Cavallini figlio. Questa volta!... »

L'onorevole Pisanelli cede nella questione delle ostriche, e fa il duro su quella dei *quindici centesimi!*

Chi avrebbe potuto dire che per tre soldi il Cavallini sarebbe stato soddisfatto!

⁂

Ora egli è libero, e papà non lo tormenta più

È inutile che vi dica, a titolo di ragguaglio postumo, che il babbo era messo su dalle lettere dell'onorevole Lanza, che reclamavano l'opera del figliuolo per il bene d'Italia

Sublime esempio di tenerezza ministeriale, che manderà ai posteri, in grazia di questo aneddoto, un nome che non ci voleva andare a nun costo

## CIARLE FIORENTINE

### FUNERALI E DANZE

Firenze, 28 giugno

È la valle di Giosaffatte, veduta in sogno, mi pareva grande come il Colosseo, e fatta sulla stessa sagoma del Colosseo.

Le gradinate erano piene di senatori e di deputati. C'era tutta la Destra, tutta la Sinistra e tutto il Centro

Secondo i regolamenti disciplinari della risurrezione della carne, ogni senatore e ogni deputato era stato obbligato a riprendere il corpo che prima aveva

Il solo Busacca aveva ostinatamente ricusato di riprendere il suo. Debolezza umana!

Tutta quella gente, schierata in fila, era vestita con quell'abbigliamento preadamitico, che Michelangelo Buonarroti regalò ai suoi imputati della Cappella Sistina, prima dell'invenzione della fusciacca a mezza vita

---

57 **APPENDICE**

# DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

## DI G. T. CIMINO

Col 1° gennaio 1859, mercè sottoscrizioni volontarie ottenute dagli italiani opulenti, il *Restaurant Italien* aveva realizzato notevoli migliorie. Non parleremo delle minori, quali bicchieri, bottiglie e parecchie dozzine di piatti (complemento necessario perchè ad ogni discussione un po' viva tra gli avventori della taverna di *Church Street* erano sempre bicchieri, bottiglie e piatti che ci andavano di mezzo); ma quel che aveva portato il colmo alla gioia degli avventori, e stabilita la fama del locale, erano state tre cose: 1° Un'insegna di legno sostituita alla primitiva, consistente in lettere pinte sul muro, insegna che ad ogni giornata di pioggia era venuta scolorandosi; 2° un becco a gaz che aveva rimpiazzato la malinconica ed insufficiente illuminazione delle candele di sego E il lusso del giornale il *Times* su cui gl'italiani figgevano gli avidi sguardi, e chi sapeva qualche cosa di più che compitare, cercava trarre un costrutto da sè; e chi era più familiarizzato alla lingua inglese, leggeva traducendo ad alta voce in mezzo al crocchio intento e sospeso, rifacendosi di quel servizio reso agli amici, col commentare i giudizi e le opinioni espresse dal giornale, beninteso accomodandoli a proprio modo, e spesso barattandone il senso con quello che era più consono alle opinioni dell'autorevole leggitore e chiosatore.

Al giorno ed all'ora indicata nel precedente capitolo, il *Times* non aveva avuto fortuna dai leggitori italiani. La paura si dice essere pericolosa consigliera, ma la fame lo è assai dippiù, ed il famoso giornale, preso in un momento di malumore più per distrazione dalla crudele aspettativa che per passione di lettura, era stato bistrattato, sgualcito, e malamente passato da una mano all'altra, per aver preconizzato sfavorevolmente dell'alleanza franco-italiana di cui era voce. Finchè il malcapitato giornale capitate nelle mani d'un emigrato più degli altri morso da fame, eppereiò più bisognoso di distrazioni, questi si diè a leggere con quanto ardore potè, notando qua e là quei brani che gli parevano degni di nota.

Costui ad un tratto si fe' muto dalla maraviglia, e, senza togliere gli occhi dalla carta, gridò:

— To', to!... Nel Yorkshire vi è una signora americana che dà letture strepitosissime a cui accorre l'intera contea.

— Chi è? — gridarono parecchie voci.

— Una tale E E E E

— Di che materia tratta?

— Dell'emancipazione della donna.

— Puh; se la porti il diavolo! — gridò il Rossis

— Per me abborro le femmine che estendono le loro cognizioni al di là della calza e della cucina — disse sentenziosamente quello che teneva il giornale. — Si dice che la sia bella codesta dottorona.

— Una ciarlatana.

— Una giuntatrice

— Una vagabonda! .

Rizzi che solo tra loro sapeva il nome reale della signora Smith, come la Owerley s'era fatta addimandare, tolse di mano all'altro il giornale — Letto che ebbe il periodo che concerneva la signora Owerley, diè di piglio al cappello, e senza altro, corse a casa del Daveni, che, lasciata la stanza del poverissimo Foschini, ne aveva preso a pigione un'altra più netta ma non meno sguarnita in *Davies Street Barklay square.*

Giacomo Daveni lesse con sorpresa il nome adorato della Owerley citato con moltissima lode; e con sincero plauso. Ma non seppe conciliare questa circostanza con le ultime lettere di lei, improntate da profonda mestizia!

Mentre i due fedeli amici si arrabattavano a dare una spiegazione a siffatta condizione, si udì il doppio picchio del postino; tremenda, magica martellata che ripercuote con maggior violenza sui cuori travagliati dall'aspettazione Non aspettando che la cameriera avesse aperto, corsero essi stessi con quell'impeto presago de' cuori amanti. — Daveni riconobbe la scrittura di Emma Owerley, e la portò al labbro con impeto d'affetto e riconoscenza

— Aprila su, aprila su — diceva il Rizzi impaziente, mentre l'altro con trepidanza la disuggellava, e con la cautela con cui si tiene in mano un capolavoro da un artista, o come una santa reliquia da un divoto

Eccone il contenuto.

« Amico mio,

« Non t'ho narrati gli ultimi casi miei per non rattristarti viemaggiormente; ti ho fin taciuto che ho dovuto lasciar la casa di lady Lancefort per ragioni che ti dirò altravolta, cioè a voce, come spero, e presto. Ma non anticipiamo nulla. Quello che a me pareva irreparabile danno, invece fu ventura. Il giorno appresso che tornai (lo confesso) scuorata e stanca a Jork, il libraio mi suggerì di dare una lettura, e mi affidò a segno, che osai farlo e con fortuna, poichè sia curiosità, sia amor della scienza, la sala non contenne tutti coloro che accorsero ad assistere al mio sperimento. Parvero contenti: almeno bisogna argomentarlo dal gran numero di biglietti d'introduzione accaparrati a quest'ora per la lettura di venerdì, e siamo a martedì

« Mi si vuol far credere che a Londra avrò pari fortuna, ma non oso sperarlo. Ad ogni modo son fuori di qualunque angustia, e tra qualche giorno tornerò a te, mio buon Giacomo!.. . e volerò a Dover a riveder la mia buona Jenny che m'aspetta da così gran tempo! oh Dio Benedetto, non è questo un sogno? A te dunque fra poco, a te il più caro de' miei pensieri

« Un saluto di cuore al nostro amico

Lasciamo immaginare la beatitudine di Giacomo Daveni e la contentezza del Rizzi!

Difatto indi ad alcuni giorni giunse Emma, e, rivisto il Daveni, ripartì per Dover per riab-

L'onorevole Barazzuoli aveva implorato e ottenuto, di comparire in pubblico colla camicia da notte! Era un favore singolarissimo: ma la misericordia divina, quando vede il bisogno, è veramente infinita.

Nel mezzo dell'anfiteatro sorgeva il banco del Tribunale supremo: e intorno al banco svolazzava continuamente una nidiata d'angeli, d'arcangeli, di cherubini, di serafini e altri uccelli del paradiso

San Michele era stato delegato a reggere la presidenza.

Alla destra della presidenza sedevano i nove ministri dell'ultimo Gabinetto — tutti in *costume* eccessivamente canicolare.

L'onorevole Finzi, sempre esilarato in buona fede, voleva dimostrare che il ministro Lanza, veduto. . *senza nube* e senza *vel*, come la luna dei Druidi, somigliava moltissimo all'Apollino di Belvedere.

Questo giudizio artistico, pronunziato ad alta voce, divertì tutti, perfino lo stesso Giosuè, che era su nella tribuna della Guardia nazionale

Accanto al Lanza, Quintino Sella.

L'ingegnoso cittadino biellese se ne stava accademicamente atteggiato da *Leone* della favola d'Esopo, e, sorridendo d'un sorriso attico, guardava di faccia l'onorevole Minucci, tutto mortificato di dover far la parte... di *calcio!* ..

Nel gradino di sopra, l'onorevole Visconti-Venosta; solo: e dietro a lui (ma non si vedeva) il suo parrucchiere

Più in alto, il De Falco, il Ribotty, il buon Castagnola, ministro dell'agricoltura, senza industria, e dell'industria, senza commercio

Venivano ultimi: il dotto Scialoja, ministro sull'istruzione pubblica e il violaceo De Vincenzi, ministro sotto le strade ferrate.

Il Ricotti — questo Martin Lutero del dipartimento della guerra — era fuori a piede libero.

A vederlo ridere e scherzare, si capiva subito o che era un morto per chiasso, o che aveva la prossima risurrezione in fondo alla sacca da notte

Le trombe squillarono, e la seduta fu aperta.

Il presidente allora cominciò a dire:

— « Peccatori del Senato, e peccatori della Camera dei deputati. Le vostre colpe, al cospetto del Signore, sono innumerevoli come i pesci dell'Oceano e come gli uccelli dell'aria. .»

— Domando la parola — disse l'onorevole Tonino Salvagnoli. — A proposito di pesci, debbo fare osservare che la pesca è una dilettevole industria: ma quando non venga governata da savie e provvide leggi

— Basta! basta!..

— La pesca, o signori...

— Il resto lo sappiamo a memoria!... Abbasso i pesci!...

— Gli uccelli, o signori

— (*Una voce*): La chiusura sugli uccelli!

— (*Da tutti i banchi*): La chiusura, la chiusura!

La chiusura è approvata.

Il presidente ripiglia:

— « Le vostre colpe sono innumerevoli al cospetto del Signore. Peccatori! è giunto il momento solenne della confessione generale. Chi è di voi che ha fatto l'Italia?

— Io no — risponde l'onorevole Alli-Maccarani

— Sono io! — soggiunge la *Riforma*, rasciugandosi la fronte.

— Lei si cheti! — ripiglia il presidente. — Vada al suo posto e non faccia tanti discorsi!

(La statua di Bacone, che è presente alla scena, si cuopre la faccia col fazzoletto da naso dell'onorevole Oliva.)

— Chi è di voi che ha condotto l'Italia a Roma? — insiste il presidente con accento concitato

— Dicono che sono stato io! risponde umilmente il ministro Lanza.

— Ma è proprio vero?

— Se lo dicono, è segno che sarà vero. Quanto a me, in coscienza, non ci metterei la mano sul fuoco!

— O noi non c'entriamo per nulla? .. — gridavano alcuni garibaldini dalla piccionaia.

— Silenzio, o faccio sgomberare le tribune. Chi è che ha votato la legge sacrilega per la soppressione delle Corporazioni religiose in Roma?

Nessuno risponde.

— L'ho votata anch'io! — dice con fierezza l'onorevole Berti.

Stupore generale. Lo stesso presidente fa un par d'occhi, che paiono due bersagli da cannone.

— Si avanzino i ministri di fronte.

I ministri si alzano in piedi, e fanno un passo in avanti.

— Quali sono i motivi, per i quali siete stati discacciati dal paradiso terrestre del Ministero?

— I motivi?... noi non li sappiamo davvero: li domandi ai nostri avversari.

— Si avanzino gli avversari: — Quali sono i veri motivi?...

— Che tocca a noi a saperli? Se il Ministero li sa, li dica. Quanto a noi, è una cosa che non ci riguarda

Il presidente si china verso un angiolo guardiano, che gli siede accanto, e avvicinandosi all'orecchio, gli domanda sottovoce,

— Quanti posti vacanti ci sono nel limbo?...

— Precisamente non lo so: ma, secondo me, c'entran tutti!..

— Basta la parola.

La Corte si ritira — e io sul più bello mi sveglio... e il sogno finisce a mezzo, come per il solito finiscono tutti i sogni senza capo nè coda

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — A Palazzo Madama — Seduta laboriosa, e mancanza del numero. Il progetto relativo al Monte di Pietà di Roma aspetta all'urna la terza prova.

Discusso, cioè letto e approvato lo schema di legge sulla tumulazione di Carlo Botta Discusso e approvato anche l'altro schema sulla cessione alla Camera di commercio di Roma della Dogana vecchia, in piazza di Pietra. Nettuno dovrà cedere il posto a Pluto, cui noi lo dedicheremo. Anche gli Dei hanno un destino.

Si entrò poi a discutere l'altro schema di legge sulle Casse postali di risparmio, che trovò poca fortuna presso la Commissione del Senato cui fu dato a covare. L'onorevole Finali sorse a difenderlo valorosamente e giova sperare anche trionfalmente contro l'onorevole Beretta, che in nome della Commissione lo avversò Si vedrà domani

★★ I giornali delle provincie, già ve lo figurate, si sono tutti scagliati sulla crisi e naturalmente ciascuno ne ha già trovata la soluzione conforme agli interessi, ai sentimenti, alla coscienza, ecc., ecc

È un caleidescopio nel quale pel moto vertiginoso di rotazione che gli avvenimenti gli imprimono ci si vede come in un vortice preciso

Nota generale: Usciamone al più presto. La crisi non ha fatto nè caldo, nè freddo, eppure dà noia

Spiegatevi questo fenomeno da per voi, ch'io non trovo che una spiegazione troppo volgare e paragono il Ministero ad un paio di scarpe vecchie. Sono sdrucite, ma a furia di portarle, il piede ci sta a tutto suo agio, e calzate le nuove l'occasione di rimpiangerle non manca mai.

★★ « La crisi ministeriale continua; — scrive la *Gazzetta di Napoli*. — E più sotto: « Continua pure lo sciopero de' cocchieri. »

Quel *pure* è un gioiello e al tempo stesso una rivelazione. O c'è dunque una relazione fra i ministri e i cocchieri? Io credevo che il carro dello Stato non fosse che una metafora: comincio a crederlo una realtà.

Ritornando ai cocchieri in isciopero, ieri avrebbero dovuto rimettersi alla corsa d'accordo col municipio. Ma più tardi, pensatoci su, ricondussero i ronzini alla greppia.

Badino, che se la cosa dura, i napoletani si accorgeranno che le gambe sono fatte per camminare, e allora buona notte alle carrozzelle, alle *botti*, ecc., ecc.!

★★ Lo *Zingaro*, dopo ventiquattr'ore che se n'erano perdute le traccie, s'è mostrato a Portogruaro, e vi lasciò due casi, per buona sorte non letali.

L'ho seguito nel suo cammino, e mi sono accorto che ei tende di più in più verso il mare.

Un pietrone al collo e giù. Proibito alle Associazioni di salvataggio di muoversi per dargli aiuto.

★★ I giornali di Genova domandano con certa ansietà che cosa ci sia di vero nella notizia che la ferrovia di Ponente debba quanto prima interrompere le sue corse onde provvedere alle riparazioni delle gallerie di Bergeggi, dei Lastroni e di Crevari

Questa notizia, secondo essi, correrebbe anche nelle sfere ufficiali.

Io la piglio al varco, e la porto in via della Mercede al buon duca di Falconara. Per rispondervi non c'è che lui, se pur l'angoscia del vedersi detronizzato non gli ha tolta la parola

**Estero** — Quasi nello stesso giorno in cui la nostra *Gazzetta Ufficiale* pubblicava la nuova legge sugli Ordini, la *Gazzetta* officiale di Berlino annunciava a sua volta la costituzione della Corte di giustizia per gli affari ecclesiastici.

Questa Corte avrà per mandato l'applicazione delle ultime leggi confessionali.

È una contemporaneità casuale, ma il caso talora ne fa di quelle che sembrano fatte apposta

Chi è che non senta la relazione che passa tra l'una e l'altra legge? Scommetto che Monsignore dalla *Voce* le dirà farina dello stesso sacco

Ma dica pure quello che vuole: ammètto l'identità del sacco, e dichiaro che la farina è fior di progresso.

★★ Lascio in bianco la questione se l'Austria ci abbia o non ci abbia fatte rimostranze per l'affare degli Ordini: osservo soltanto che i giornali di là, invece di battere le mani al Governo, pestano i piedi e strillano che è una meraviglia e nel tempo stesso un dolore.

Via, si calmino: per me il loro contegno vale assai più che una ritrattazione delle rimostranze, caso mai ce ne sieno state. Ci si vede chiaramente che seppure i Governi volessero fare qualche cosa, l'opinione pubblica sarebbe là a chiuder loro il passo

Anzi sono lieto che un fatto, o una diceria, abbiano data occasione a questa alzata: è un plebiscito europeo che viene a sanzione del voto delle nostre Camere

★★ In Spagna — Vittorie di qua, sconfitte di là, e smentite, così dall'una come dall'altra parte, chè tutti, carlisti o repubblicani, vogliono per sè l'alloro della vittoria. Allo stringere del conto: sconfitta e rovina generale.

In mezzo a questo pandemonio, la Costituente ha già fissati i punti cardinali del nuovo Statuto. Sono un misto di dittatorio e di parlamentare, che non si sa come possano andare insieme: ma sarà forse per ciò che ci vanno effettivamente. A ogni modo ci penseranno gli spagnuoli, seppure qualche nuovo mutamento di scena, improveduto, non li costringerà a mutar panni, onde rappresentar Dio sa quali parti!

★★ Dicono che l'ex-imperatrice Eugenia abbia deciso di recarsi col principe all'Esposizione di Vienna

È la più semplice fra le più semplici cose di questo mondo. Ma, nossignori, i giornali si arrogano di almanaccarci sopra, e impinzir le valigie dell'augusta viaggiatrice di politica di contrabbando.

Pace, pace, pace! Lasciatela stare, andare e tornare a suo grado: i cicli storici sono una verità dimostrata, ma è pure dimostrato che a volerli affrettare come anco a volerli contrastare ci si rompe l'osso del collo

E poi è una donna: perchè farle il mal piglio?

Vada pure e scommetto che i viennesi le saranno più ospitali dei loro giornalisti.

★★ Un telegramma Stefani parla della riunione operatasi fra le due colonne marcianti su Chiva. Quel telegramma ha la data di Pietroburgo, 27.

In data del 26 i fogli austriaci ne hanno uno, che annunzierebbe avere il Khan capitolato e i russi occupato il paese.

Chi dei due è il Tartaro? Visto che la campagna ha proprio luogo in Tartaria la domanda è lecita. In ogni caso apprezzo il delicato riguardo della Stefani per quel povero Khan: gli ha lasciato un altro giorno di... regno: resta a sapere se i russi ne sono contenti.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

**Londra**, 28. — Un dispaccio dell'*Hour* annunzia che a Berlino è scoppiato il cholera

**New-York**, 28. — Gl'insorti cubani attaccarono la città di Nuevilas, ma furono respinti

Una nave della Virginia sbarcò un carico di armi nelle vicinanze di quella città

**Calcutta**, 28. — Fra gli Olandesi e gli Accinesi si sono intavolate trattative di pace

# SPORT

### LE PRIME CORSE DI BIROCCINI A ROMA

La mania dei biroccini è per Roma una importazione *bussurra*.

In alcune provincie d'Italia, specialmente nell'Emilia, la passione per i cavalli trottatori, e per i leggerissimi veicoli che fanno provare in sommo grado a chi li guida una voluttuosa sensazione di velocità, è da molti anni sviluppatissima. Le corse dei biroccini o *sedioli*, di Bologna, di Modena, di Reggio, di Parma, sono per quelle città un vero avvenimento, ed in esse il più bel divertimento che possa offrirsi al pubblico nelle gran solennità

Chi è padrone di un buon trottatore gode spesso in quelle provincie più popolarità che un uomo politico od uno scienziato: *Visapur*, *Vandalo*, la *Gatta*, la *Carina* sono nomi celebri quanto quelli d'un grande artista.

. * .

La pianura continua, la larghezza delle strade sempre ben mantenute, vi aiutano eccezionalmente questo passatempo in quelle provincie

A Roma invece si presenta principale ostacolo che si presentava ai amatori di questo genere di Sport, la mancanza quasi assoluta di strade adatte ad una gara.

Nessuna passeggiata di Roma vi si presta, e il selciato che continua per qualche miglio fuori di quasi tutte le porte, impedisce di correre fuori di città. Una sola strada, quella da porta Angelica a ponte Molle benchè tortuosa in qualche punto, può servire ad una corsa di biroccini, e fu difatti scelta per la gara di ieri

. * .

Da qualche tempo si parlava della fondazione di una Società per le corse di biroccini a Roma. Non se n'era mai fatto nulla, ma intanto i primi due o tre biroccini comparsi, si erano moltiplicati diventando, dieci, venti, quaranta

Una corsa fra dilettanti fu stabilita ai primi della settimana. I promotori invitarono 24 amatori e dilettanti di cavalli per regolare l'andamento della corsa. Questa specie di potere legislativo si riunì ieri nel giardino dell'osteria di Ponte Molle, diventato provvisoriamente *Salon de courses*. Facevano parte di questa Commissione i signori duca di Marino, duca di Magliano, D. Giulio Grazioli, Desideri, Pesci Federico, conte Frenfanelli, Sebasti, Taglioli, Franceschini, conte Folicaldi, Senni, conte di Cellere, duca di Fano, conte Battaglia, Silvestrelli, Sindici, Fortuna, marchese Origo, Mazzara, ed altri dei quali mi sfugge il nome.

Questa Commissione legislativa cominciò dal nominare una Commissione esecutiva nelle persone dei signori: Silvestrelli, Sindici e marchese Origo.

---

bracciare la bambina, da cui fu colmata di baci e carezze

Certo giammai la sorte aveva reso maggior giustizia alla costanza, al coraggio ed agl'intenti generosi. Giacchè le somme che le spettarono a Jork furono quali l'Inghilterra, lauta e pietosa ospite, sa concedere al merito ed alla sventura. Nel tempo stesso credè aver trionfato del suo persecutore, anzi il sapersi così amata e familiarizzata colla buona sorte fece sì che rallentarono in lei la vigilanza ed il sospetto e tutta la circospezione tenuta sin allora perchè non si sapesse ov'ella era, nè il rifugio della figliuolina. Oltre a ciò essa sapeva che lo spagnuolo era vigilato, ed in certo modo tenuto a freno dagli italiani, che parevano saper tanto di lui da incutergli paura

Che più? le parve che, soddisfatta l'avidità dello spagnuolo, cessava ogni causa di persecuzione. In ciò s'ingannava. Le deduzioni logiche e le speculazioni psicologiche falliscono applicate a certe indoli contradditorie e superlative

Forse il Mendez sarebbe venuto ad una transazione con la signora Owerley, e le avrebbe lasciata la bambina a patto di ripigliarsi parte della dote costituita in favore di lei all'atto del matrimonio; della moglie perduta, a vero dire, non gli era restato che un ricordo doloroso, ed un rimprovero nell'animo, colle solite esclamazioni retrospettive, col solito senno di poi: — « Oh! se essa fosse stata più indulgente!... » — « Oh! se io avessi saputo!.. » — « È vero, è stata mia la colpa!... » — « Io avrei dovuto far così e così! » — e via via Nella sua vita c'erano stati eventi felicissimi che gli avevano fatto quasi perdere la memoria della moglie. — Alcuni brevi ed ardenti amori, tra i quali quello funestissimo alla povera Zoè, avevano pigliato intiero il suo cuore; non ostante bastava la vista d'una bambina, d'una famiglia concorde e felice par annuvolargli la fronte. — Ma quando seppe che la fredda e sdegnosa donna, che fu per poco sua compagna, dopo molti anni di vita solitaria ed esemplare, aveva posto il cuore, tutto il suo cuore, cuore ricolmo, maturo ed intatto ad un altro uomo, quel cuore a cui, secondo il suo criterio, pareva dover bastare l'amor per la figliuola, il sangue catalano e le passioni meridionali si levarono a tumulto. E si badi; l'uomo era violento, geloso, dedito a vita avventurosa, oramai povero e maturo.

Noi tralasceremo di descrivere la felicità degli amanti; riuniti dopo breve ma dolorosissima assenza. Il Daveni restituito in salute sentì rifiorir la vita di tutte le speranze, di tutte le ambizioni, di tutti i sogni. Alla letizia presente si aggiunsero speranze ogni dì più vive di prossimo ritorno in patria. La liberazione d'Italia cominciava ad assumere forme di possibile avveramento, e pareva che dal regno delle chimere dovesse entrare in quello delle storiche affermazioni Inutile dire con quanto ardore la signora Owerley si associasse alle delire aspirazioni del suo amante, e quanti voti, quanti disegni, che promesse si facessero di un prossimo avvenire; cogli occhi intenti a quel paese del cielo nitidissimo, al paese dei monti inaccessi, e delle feconde pianure, e delle voluttuose marine, dei monumenti, del bel parlare, del dolce clima, del canto e dell'armonia, di cento blandizie, d'infinite lusinghe, dell'arte e dell'amore... l'Italia!

Questa ebbrezza, a cui la prima volta la gentilissima donna si abbandonò, e le assicurazioni del Daveni che nulla essa avesse a temere dal Mendez, che dopo la scena occorsa nella sua abitazione di *South Kensington* si era allontanato da Londra, dando ad intendere che non vi tornerebbe più mai, indussero tanta fiducia nell'animo suo che non potè privarsi della consolazione di correre tutte le domeniche a *Dover* ove passava la giornata con la sua bambina, e talvolta la riconduceva a Londra e la teneva seco qualche giorno.

Come poi l'alta società inglese cominciò a rifluire verso Londra, nelle famiglie corse la voce d'una illustre e sventuratissima donna non meno bella che onesta, d'una americana, nè presuntuosa e spaccona, nè matta, nè avventuriera, nè audacemente riformatrice

E si cercò di questa signora con quell'impazienza, con quel fremito di ammirazione e di curiosità con cui si cerca a Londra un essere alla moda, e pensare che la Owerley non era di altro tenera che della figliuolina dell'adoratissimo italiano, e de' suoi studi

A questo tipo così nobile e sereno di donna che con tanto valore erasi cavata dai cattivi passi, per virtù di generosa iniziativa ed ingegno, faceva riscontro la infelicissima Zoè, avvinta nelle spire di un serpe da cui non sapeva più distrigarsi

La sciagurata non era meno amante di quel che lo fosse la signora Owerley, ma l'amore che a questa aveva centuplicato le forze, nobilitato l'ingegno, creato ineffabili dolcezze, come germe caduto in core temperato altamente dalla coltura intellettuale e dall'educazione morale, l'amore dico aveva curvata, avvilita la povera Zoè, riassumendo tutte le gioie, le forze, ed i diritti d'una gran passione nella parola *sacrifizio*! Alla misera non restava altra coscienza, nè altra voluttà che immolar tutta sè, immolare i proprii criteri di virtù e di colpa, all'indicibile fatale tenerezza che la governava. Nè si pensi che ella traesse ragione di sperare, o dall'interessato riavvicinamento dello spagnuolo.

A Parigi era rassegnata alla sua mala sorte, e godeva del benefizio della lontananza che almeno le concedeva riposo — benefizio se non conforto o guarigione ad inenarrabili dolori. La verace sua gioia nel rivedere il Mendez, la beatitudine di sapersi amata o riamata non aveva durato che un'ora. Col fino discernimento delle anime amorose e gentili, s'era accorta che in fondo del cuor di lui fremeva una tempesta: che l'agonia dei ricordi e la cura gelosa vincevano le precauzioni di lui per nasconderle. — A poco a poco s'era accorta che questi moti non derivavano già da stizze e rancori mal sopiti, ma da un risveglio di antico amore. — Ella curvò il capo, si rassegnò a questo supremo dolore, e seppellì le lacrime nell'anima sua o le lasciò correre in segreto, soffrì rabbrividendo le bugiarde carezze, nè si dolse

(*Continua*)

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

# FANFULLA

N. 351

UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 30 Dicembre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Roma 29 dicembre.

## IN CASA.

Ieri l'altro l'onorevole Minghetti pronunziò all'Associazione costituzionale di Bologna uno splendido discorso, commemorando anzitutto l'illustre professore Ercolani.

Entrò poi nel campo politico rilevando le importanze delle nuove divisioni dei partiti parlamentari. Combattè alcuni punti del discorso tenuto a Napoli dall'onorevole Zanardelli, e finì raccomandando la candidatura Baldini.

La sala era affollatissima. Molti e prolungati applausi.

***

Al ministero delle finanze continuano a pervenire molte domande dei Comuni, che desiderano di acquistare i pesatori del macinato.

***

Sta per comparire nella *Gazzetta ufficiale* il decreto per la nomina della Commissione che dovrà studiare un progetto sulle servitù militari.

La Commissione è così composta:

Cosenz, tenente generale, presidente; Martini, tenente generale; commendatore Randaccio, direttore generale della marina mercantile; commendatore Tesio, direttore generale del demanio; commendatore Calvi, direttore generale delle imposte dirette; commendatore Miraglia, direttore generale dell'agricoltura; commendatore Tarchioni, capo divisione al ministero dell'interno; commendatore Mantellini, avvocato generale erariale; commendatore Saredo e commendatore Petrazzi, consiglieri di Stato.

***

Pubblico quanto segue per norma dei signori *Travet*.

Il tribunale di prima istanza e la Corte d'appello si erano già pronunziati sulla questione della *sequestrabilità* e della *cedibilità* o meno dell'indennità d'alloggio ed aumento del decimo degli impiegati governativi nelle amministrazioni centrali.

Passata la cosa innanzi alla Corte di cassazione, questa ha ritenuto che i proventi suddetti facciano parte integrante dello stipendio d'un impiegato, e quindi non siano sequestrabili, nè per conseguenza cedibili, e ciò in omaggio ad una legge dello Stato che dichiara insequestrabili gli stipendi dei funzionari governativi.

Con quella sentenza la Corte ha stabilito però quella massima per i casi avvenire e senza pregiudizio dei sequestri e delle cessioni già in corso ed intimate, e per la rescissione delle quali sarà necessario in ogni singolo caso un'azione giuridica.

***

Il ministro delle finanze ha diramato una circolare agli agenti incaricandoli di evitare che i mugnai ricusino di macinare l'ultimo giorno dell'anno, col pretesto di non voler protrarre al 1884 le loro vertenze coll'erario.

Qualora, da parte dei mugnai, si mantenessero le loro esigenze, il governo non avrebbe difficoltà di assumere l'esercizio dei molini a conto proprio, per qualche giorno.

## FUORI.

La malattia dello *czar* si è complicata in seguito a forti dolori reumatici.

***

La *Deutsche Revue* ha pubblicato una lettera di Carlo Cadorna, secondo la quale le ovazioni fatte al principe imperiale a Roma equivalgono ad un plebiscito sanzionante la politica estera dell'Italia.

E il *Fremdenblatt*, a proposito di quella lettera, riconosce che una conciliazione fra il Vaticano e il Quirinale sarebbe desiderabile, ed anche desiderata dai liberali e dai clericali non intransigenti; ma ammette tuttavia mancare presentemente le condizioni per renderne possibile l'attuazione.

Non avendo ancora sott'occhio il testo, o la traduzione del documento, non mi riesce possibile trovare il nesso che può esistere fra il giudizio che l'onorevole senatore pronunzia sulla visita di Federico Guglielmo e le aspirazioni cui accenna il *Fremdenblatt*.

***

Il signor Bratiano interpellato nella Camera rumena sulla politica estera del gabinetto, dichiarò di aver fatto adesione alla politica di quelle potenze che assicurano la pace, perchè da qualunque parte venisse una guerra, la Rumenia non potrebbe che andare incontro a gravi pericoli.

Questa franca risposta è vivamente commentata dai giornali di Bucharest, ma i più l'approvano senza restrizione.

***

L'Agenzia Stefani ha annunziato in questi giorni che un conflitto era sorto fra il governo turco e il patriarca greco-ortodosso.

Ecco quale sarebbe l'origine della lotta.

Il Papa in [illegible] di [illegible] ai clero cristiano del rito ortodosso le sue immunità, i suoi privilegi.

Onde l'ira dei greci ortodossi e del patriarca loro capo.

Costui ha riunito giorni or sono il Santo Sinodo ed i rappresentanti laici della comunità greca, ed ha loro annunziato di voler dare le sue dimissioni da patriarca.

Tale risoluzione sembra aver prodotto vivissima impressione sui membri dell'assemblea. Essi hanno immediatamente indirizzato una petizione al Sultano per supplicarlo di non accettare le dimissioni del patriarca.

***

Affermasi che il gabinetto inglese ha dichiarato alla Porta che non si opponeva alla spedizione di truppe turche nel Sudan.

Il kedive avrebbe dichiarato ai ministri che qualora nè il sultano nè l'Inghilterra lo appoggiassero contro il Mahdi, egli sarebbe costretto ad abdicare.

*Il Segretario*

# I NOSTRI PREMI

Tutti gli associati indistintamente che rinnoveranno l'associazione al 1° gennaio hanno diritto a ricevere in

DONO

**L'ALMANACCO DI YORICK**

per il 1884.

È un libretto divertente, scritto da capo a fondo dal nostro brillante collaboratore che conterrà:

Computi e appartenenze dell'anno — Ghiribizzi — Un viaggio di piacere — La bottega aperta — Tempo cattivo — Confidenze — Tribunali umoristici — L'avvenire delle figliuole — Ventagli — Raccontini — Prognostici per l'anno 1884.

L'*Almanacco di Yorick* sarà tutto quanto illustrato da un centinaio circa di graziosissime vignette.

*NB*. Il dono è per i nostri associati, alla sagacia dei quali lasciamo di decidere se vorranno comunicarlo alle associate. Quanto ai loro rampolli, crediamo che l'infanzia sia sufficientemente gaia di suo, perchè ci sia bisogno di rallegrarla con le amenità dei capi scarichi invecchiati nella burletta impenitente.

Gli associati annuali che sceglieranno una delle combinazioni, nelle quali è compresa la *Illustrazione Italiana* riceveranno ugualmente in

DONO

**Il numero di Natale e Capo d'anno**

dell'*Illustrazione Italiana*.

È un numero speciale di cui ecco l'attraente sommario:

*Testo*. — Il San Martino, poesia (Giosuè Carducci) — Natale in città, sonetto (Lorenzo Stecchetti) — Natale sui monti, sonetto (Corrado Ricci) — I commedianti e i ragazzi (Edmondo De Amicis) — Calendari monumentali dell'età di mezzo (Alessandro D'Ancona) — Rospino, fiaba (Cordelia) — Un regalo di nozze, racconto (Enrico Castelnuovo) — Il Natale dell'avvenire (A. Caccianiga) — La vigilia di Natale (Ginevra Almerighi) — Il Natale sul Danubio (Nicola Lazzaro) — Un Natale in Africa (Gustavo Bianchi) — Il Sacro Monte presso Varese (V. Vestre) — Stornelli sui mesi (Alfredo Testoni).

*Disegni*. — Copertina a 19 colori (Edoardo Dalbono ed E. Diani) — Buone feste! (Ettore Ximenes) — I mesi ed i fiori, 12 pagine (Augusto Sezanne) — Illustrazione alla fiaba, 21 disegni (Edoardo Dalbono) — Il presepio (Ettore Ximenes) — Il ritorno dalla passeggiata, acquerello (Edoardo Tofano) — La processione alla Madonna del Monte (Edoardo Mentessi, disegno di D. Paolocci) — Il Natale dei viaggiatori africani (Edoardo Ximenes) — L'anima pellegrina, musica (maestro Nicola D'Arienzo).

Finalmente gli associati annui che sceglieranno una qualunque delle combinazioni, nella quale sia compreso il *Giornale per i bambini*, riceveranno in

DONO

**IL NUMERO DI NATALE**

del *Giornale per i Bambini*.

È un fascicolo di 32 pagine, del quale ecco il sommario:

Il primo Natale (C. Paolozzi) — Vita zingaresca (Enrico Panzacchi) — Ricciolino (Guido Biagi) — Barbaccia (Paolo Lioy) — Il cavaliere Magico (C. Carli) — Lo spauracchio (Eugenio Checchi) — I bimbi buoni — Il banchetto degli animali (G. L. Piccardi) — La leggenda del gatto sciocco e matto, che vagando senza scopo, si lasciò scappare il topo (Yorick) — Le scappate di Natale (Emma Perodi) — Il soldo bucato (Luigi Capuana) — Il viaggio di Macinino (B. Avanzini) — Il Re è morto, viva il re! L'amico dei Bambini) — Due famiglie — Giochi — Nonnine e nonnina (due 24 e oltre — con una pagina di musica).

## GIORNO PER GIORNO

Ieri Leone XIII ha ricevuto, in udienza di Capo d'anno, il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

Senz'essere diplomatico, invio io pure il mio augurio al Santo Padre, riassunto alla romana, in un S. P. Q. R., che gli mando accartocciato entro un esemplare della legge delle guarentigie:

Salute, Pace, Quattrini, Riverenza.

*** ***

Fasti di Sua Eccellenza il ministro distruzione pubblica.

Il marchese Ridolfi, da ventitre anni deputato del Regio Istituto della SS. Annunziata in Firenze, e nominato recentemente consigliere dell'Istituto stesso, ha rinunziato alla cattedra con una lettera nella quale sono dette a Sua Eccellenza delle cose molto gravi.

Il marchese Ridolfi, quantunque non approvasse tutte le riforme introdotte dal divo nell'organismo dello Stabilimento, era disposto a continuare a dedicarsi alla pia opera, con l'autorità e la competenza che gli dànno il carattere, il nome e l'esperienza... ma... « una improvvisa disposizione (dice egli nella sua lettera) che l'E. V. ha preso, collocando in aspettativa di officio la signora direttrice dell'Istituto, mi ha così indignato e profondamente addolorato, che crederei di mancare a un sentimento di dovere e di onore, ritenendo più oltre la carica a cui mi chiamava la fiducia di V. E. Lascio l'onta e la responsabilità piena di quest'atto a chi ha osato farsene consigliere, senza alcun vero motivo che giustificasse sì grave misura... »

Le parole, data la qualità di chi le scrive, sono tanto gravi che io voglio crederle cagionate più che da qualche atto deplorevole, da qualche deplorevole equivoco; ma pure essendo così, bisogna convenire che l'onorevole Baccelli ha attraversato una annataccia ben disgraziata.

Che l'anno 1884 non le rassomigli: è l'augurio che faccio a Sua Eccellenza.

*** ***

La *Patria del Friuli* suggerisce ai deputati che *dissentono* di approfittare delle vacanze parlamentari per pronunziare dei discorsi.

Temo assai che i Pentarchi accettino il consiglio: l'esperienza ha dimostrato che, quando un Pentarca apre la bocca, lo fa in danno suo o del partito.

*** ***

La *Tribuna* ne ha una delle sue.

Essa annunzia che nella provincia di Salerno s'è manifestata da qualche anno una malattia terribilissima *nelle piante dei fichi secchi*, « i quali *crescono* colà squisitissimi per la natura del clima e del suolo ».

Questa malattia tremenda quanto ignota « distrugge le gemme e i polloni, intristisce l'albero — del fico secco — e ne rende scarsissimo e cattivo il frutto ».

Naturalmente il governo a quest'ora avrebbe dovuto provvedere. « Ma pare che, non trattandosi di trovar proseliti al trasformismo, nè di stringere i freni, non si avessero che vaghe promesse, *delle quali finora non si vide alcun frutto* ».

Santi Numi! La *Tribuna* aspettava il frutto dei fichi secchi dalle promesse!...

Assolutamente bisogna provvedere. Appena i Pentarchi andranno al ministero, si ricordino di far nascere i fichi secchi su tutti gli alberi... e magari sui muri!...

*** ***

Il solito figurino di Parigi.

Il *Parlement* discorrendo della sfuriata baccariniana contro Depretis, osserva, fra altro, che è curioso vedere il nostro radicalismo ridursi ai medesimi espedienti del radicalismo francese, e un uomo politico assumere retrospettivamente la parte che al generale Thibaudin assegnavano i suoi amici nel ministero Ferry.

O quante volte sarò costretto a ripeterlo?

I nostri radicali in generale, e l'onorevole Baccarini in particolare, sono come le donne alla moda.

Hanno bisogno di uniformarsi al figurino di Parigi.

*** ***

I radicali del municipio di Parigi l'hanno a morte coi capitalisti e col capitale.

È storia vecchia.

Ciò che è nuovo, è questo. Che oggi se la pigliano anche colla capitale.

Infatti un consigliere intransigente ha deposto il voto che i poteri pubblici lascino Parigi, giacchè l'essere questa città la capitale della Francia è causa che le si rifiutino i diritti goduti dagli altri comuni francesi!

I radicali non vogliono neanche più degnarsi di fare la rivoluzione per abbattere il governo. Gli intimano lo sfratto addirittura.

Fossi io il governo, li contenterei, e li lascerei padroni del baccellaio, sicuro che in capo a qualche mese si mangerebbero tra di loro in famiglia, risparmiando alle truppe e ai tribunali l'odiosità di una repressione indispensabile.

*** ***

Un centenario alle viste.

Quello di San Carlo Borromeo, il santo dal naso colossale.

Il *Pungolo* di Milano ci racconta i preparativi che si fanno per questa solennità.

San Carlo Borromeo è una figura scolpita nella mente di ogni lettore italiano, per opera di Manzoni. Parlandone quasi di sfuggita a proposito del cardinale Federico suo nipote, gli ha dato una tale aureola di nobile bontà, da farlo amare anche dagli increduli.

Non parlo dei Milanesi, che lo tengono fra i maggiori santi di casa, e guai a chi osasse toccarlo.

E hanno ragione. San Carlo è stato un santo molto diverso da tanti: la sua santità, invece di essere rivolta allo scopo, un poco egoistico, di pensare alla salvazione dell'anima sua, si è consacrata tutta quanta a sollievo della umanità in questa vita.

San Carlo è stato un filantropo, un apostolo della carità. E anche un libero pensatore può venerarlo, senza venir meno alle superstizioni della sua anti-fede.

*io Fanfulla*

## NOBILI RAPPRESAGLIE

Se la mia firma avesse qualche autorità, la spenderei volentieri per autenticare il primo articolo dell'*Opinione* di ieri.

La nostra consorella fa, per così dire, il bilancio annuale della politica italiana estera ed interna, e senza venire alle conclusioni del dottor Pangloss, secondo il quale tutto andava sempre per il meglio, essa trova che la situazione dell'Italia negli ultimi tempi si è fatta schietta, senza equivoci, e per conseguenza più solida, come deve essere la situazione d'ogni paese che si rispetta.

E questo è vero. Si direbbe anzi che l'*Opinione*, invece di scrivere un articolo, abbia fatta una fotografia, che riproduce seccamente, qualche volta persino brutalmente, le imagini delle cose e degli uomini.

L'*Opinione* ritrae l'Italia qual'è, co' suoi guidaleschi politici e cogli occhi un po' loschi... vizio che ha preso stando a guardare al tempo stesso dalla parte del Quirinale e da quella del Vaticano.

È un difetto che si può e si deve correggere, il rimedio è semplice; non guardar più che da una sola parte, e lasciare che il Vaticano, dentro la cerchia delle sue guarentigie, faccia il comodo suo. Al comodo nostro ci penseremo noi.

Nell'articolo dell'*Opinione* c'è un punto che mi piace più degli altri. L'Italia — vi si dice — « ha ora migliorato notevolmente i suoi rapporti colla Francia ».

A leggere i giornali francesi, o almeno certi giornali francesi, non parrebbe vero, come non lo parrebbe, del resto, neppure a leggere certi giornali italiani. Eppure lo è, e se i nostri vicini vorranno smettere un po' di quel *crumirismo* superstite, nato coll'impresa di Tunisi, dovranno convenirne.

Senza chiassi, e con quella spontaneità che distingue le buone azioni fatte per impulso di coscienza, l'Italia in questi ultimi tempi ha tenuto verso la Francia un contegno quasi d'alleata.

Non è dalla Consulta che sono uscite le proteste contro l'impresa del Congo. Anzi noi la seguiamo con simpatia, per quell'intrepido Brazzà che ha dato il suo nome all'embrione d'una città francese in Africa (Brazzaville), ma che l'ha avuto da un paesello del nostro Friuli.

Nelle cose del Madagascar noi non ci abbiamo messo becco. E sì che quando la Francia mandò sui luoghi la sua flotta, ruppe, senza saperlo, i disegni d'un nostro concittadino che trattava col sultano d'un'isola in quei paraggi per la fondazione d'una colonia italiana.

Che mi consti, quel brav'uomo non ha ancora presentato alla Francia il conticino dei danni patiti.

Si disse, e lo dico anch'io, che il non aver aderito alle sollecitazioni dell'Inghilterra che ci voleva compagni nell'impresa egiziana sia stato un errore. Ebbene, questo errore fu la fortuna della Francia. La partecipazione alla guerra ci avrebbe dato in Egitto una influenza preponderante a scapito naturale di altri, e la Francia ce ne avrebbe perduto un tantino della sua.

In questi giorni si agita il problema delle capitolazioni a Tunisi. Quale bella occasione per una rivincita sarebbe per noi!

Invece l'onorevole Mancini, salvi pochi dettagli

di forma, si dichiara pronto a lasciar togliere di mezzo questa garanzia della nostra colonia. È il colmo della arrendevolezza politica.

Quanto all'affare del Tonkino, volere o non volere, le cose andranno a finire con una mediazione. La Russia, l'Inghilterra, la Germania hanno declinato l'invito.

Rimane l'Italia, che potrebbe aderire senza contraddizioni con i suoi precedenti. I pacieri e gli arbitri non si potrebbe trovarli migliori che nella patria del conte Sclopis di Salerano.

Questa è la situazione; se ai Francesi torna conto mettersela e vederci sotto le cattive intenzioni, le troveranno, ma avranno torto.

Quanto a noi, superiori a certi rancori, lasciamo ch'essi tirino di lungo a punzecchiarci... ma forse lo fanno per tenerci desti e averci pronti nell'ora del bisogno.

Don Peppino

## L'ELEZIONE DI ROMA

Ecco il manifesto pubblicato dal Comitato per l'elezione del duca Torlonia:

« Allorchè il primo giorno di luglio portaste candidato a vostro rappresentante il duca Leopoldo Torlonia, voi sapevate che per difetto della età legale la elezione di lui sarebbe stata annullata, e voi sareste chiamati un'altra volta alle urne.

« Fu però così illimitata, così viva la nostra fiducia in lui, che voi lo eleggeste con votazione splendida, decisi di tornare un'altra volta a sostenere il suo nome nei nuovi comizi.

« Elettori! Annullata la elezione del 1° luglio, voi siete chiamati il 30 dicembre ad eleggere un deputato.

« La vostra scelta non può essere che una conferma di quella che allora faceste.

« Il grande partito liberale, devoto alle istituzioni che ci governano, ed all'Augusta Casa che ne è il simbolo, gloria d'Italia, palladio della libertà, troverà nuovamente la sua unione e la sua forza nel nome di Leopoldo Torlonia.

« Voi lo conoscete, elettori; la gentilezza e la coltura che lo adornano, l'ardimento spiegato nell'iniziare con felice successo il rinnovamento di Roma, la grande equanimità che ha mai sempre addimostrato nell'esercizio di pubbliche funzioni, hanno suscitato interno a lui una corrente di simpatie e la fiducia della città intera; raccomandazione sicura per la riuscita della candidatura di lui.

« Elettori! Il Comitato elettorale liberale vi propone per l'elezione che avrà luogo il 30 corrente nel primo collegio di Roma la candidatura a deputato di Leopoldo Torlonia, il quale ha dichiarato di accettarla.

« Accorrete numerosi alle urne, e fate che il suo nome ne esca vittorioso con una votazione degna di voi, degna di Roma ».

Tra le firme numerose del manifesto vi sono quelle dei senatori Mamiani, Cencelli, Fiano, Caracciolo di Bella, Pallavicini e Marignoli, quelle dei deputati Minghetti, Colonna d'Avella, Ferri, Tittoni, Caetani, oltre poi a sessanta nomi di persone stimabilissime e conosciutissime in Roma.

## DA GENOVA A ADEN

(A bordo del *R. Rubattino*).

11 dicembre.

Chi non ha fatto un lungo viaggio di mare non può comprendere il piacere che si prova a viaggiando a bordo di un bastimento che porti la bandiera del proprio paese; e questa soddisfazione dobbiamo più degli altri sentirla noi Italiani, che cominciamo appena ora a far solcare gli Oceani da legni di grossa portata.

Per questa ragione, desiderando fare una passeggiata nelle Indie, ho voluto imbarcarmi sopra un piroscafo della *Società di Navigazione Generale Italiana*, che molti Inglesi stessi preferiscono alla loro *Peninsulare*.

Ma pur troppo questo nostro viaggio non fu fin qui troppo fortunato, perchè noi avemmo a sopportare le conseguenze dello sciopero.

La Società, messa fra l'uscio e il muro, volle far partire da Genova il *R. Rubattino* a qualunque costo il giorno stabilito. Essa imbarcò i macchinisti che aveva assoldati in Inghilterra, ma questi, quantunque abilissimi, non potevano in ventiquattr'ore fare conoscenza colla macchina che dovevano maneggiare. E in mancanza di marinai, la Società prese dei pescatori e dei barcaiuoli di Genova e di Napoli. Il fatto sta che o per una causa o per un'altra, noi abbiamo perduto da Genova ad Aden cinque giorni di tempo, non ostante tutta l'energia e la buona volontà dell'egregio capitano Morello e dei suoi bravi ufficiali.

Ma fortunatamente per i passeggieri dell'avvenire e per decoro della navigazione italiana questo stato di cose finirà, perchè i marinai si faranno e la Società ha poi deciso di assoldare a Bombay il basso personale di macchina fra gli Indiani; con ciò, oltre ad evitare il pericolo di uno sciopero, la Società avrà anche il vantaggio di spendere meno. Questo sarà il bel risultato che gli scioperanti italiani avranno ottenuto.

⨯

Malgrado però tutti questi inconvenienti e le noie di una navigazione più lunga anche del necessario, malgrado il caldo soffocante che fa, abbiamo alla meglio passato quasi tre settimane, come passerà l'altra che ci separa da Bombay.

⨯

Ciò che v'ha di più piacevole a bordo sono le relazioni che si stringono. Avviene spesso che persone che si guardano con indifferenza la prima volta che si trovano sul bastimento finiscono per diventare amici intimi dopo qualche giorno di viaggio. Anche gli Inglesi, i quali formano la maggioranza dei passeggieri, perdono molto di quell'alterigia, di quella *stiffness* loro abituale, perchè sono obbligati di *ricorrere* a noi Italiani per chiedere qualche cosa ai camerieri. La Società, con un patriottismo degno di miglior causa, si ostina a non prendere camerieri che parlino l'inglese. Fra i passeggieri c'è però una simpatica signora che ci aiuta molto in questo nostro cómpito di interpreti. Essa è nata ai Bagni di Lucca ed ha vissuto molto tempo in Italia, quindi ama il nostro paese e parla la nostra lingua con molta correttezza e direi anche con eleganza. Essa è la figlia del signor Henfrey, il ricco proprietario di miniere nella Sardegna, stabilito a Sarzana, quello stesso che ospitò la regina Vittoria nella sua villa di Baveno. Questa signora è da pochi mesi maritata ad un ex-maggiore dell'esercito inglese, ora giudice nelle Indie, col quale va a passare la luna di miele in Birmania.

⨯

A bordo non manca certo chi crede di divertire il prossimo col canto. Anche per questo la Società ha con saggezza provveduto... non provvedendo nemmeno un pezzo di musica, quantunque ci siano pianoforti in abbondanza. Ma le signore che cantano hanno con se la loro musica, inglese... e ogni sera ci dànno un concerto!

Un'altra mancanza vivamente sentita a bordo è quella di buoni libri sull'India e sull'Italia, di una buona carta geografica, di un termometro... tutte cose, mi sembra, che la Società potrebbe facilmente mettere a disposizione dei passeggieri, e di cui essi le sarebbero riconoscenti.

Ora che ho accennato ai difetti, dovrei accennare alle buone qualità del nostro bastimento, per le quali esso si è acquistato tanto favore anche presso gli Inglesi; ma gli elogi preferisco farli in un giornale inglese od americano, mentre i panni sudici bisogna lavarli in famiglia.

Non voglio però chiudere l'articolo passeggieri senza accennare alla presenza di alcuni nostri compagni di viaggio di altra classe, ai quali facciamo spesso visita. Ora che essi non soffrono più il mal di mare, cantano in coro ogni mattina che è un piacere a sentirli, e — dico la verità — la natura ha dato loro una voce e un'intonazione da far arrossire tutte quelle *ladies* e *misses* che siamo costretti ad applaudire la sera. Sono, insomma, venti magnifici asini della Val di Luserna che il governo inglese ha comperati in Italia per migliorare le sue razze di muli nel Nord delle Indie, e queste brave bestie non si sarebbero mai aspettato di emigrare dalle Alpi all'Himalaia.

Ma eccoci già allo stretto di Bab-el-Mandeb, e fra poche ore saremo ad Aden dove troveremo la *Cariddi* di stazione ad Assab, e passeremo con piacere qualche ora in compagnia del capitano Rezasco e dei suoi ufficiali, ai quali noi portiamo notizie e giornali d'Italia, mentre essi ci diranno qualche cosa della nostra colonia e delle carovane che il re Menelik deve avere spedito a quella volta, come annunziò l'egregio Antonelli nella sua conferenza al Collegio Romano.

## NOTERELLE FIORENTINE

**L'esposizione d'incoraggiamento alle belle arti.**

26 dicembre.

Se si deve credere al Guizot, la prima idea delle esposizioni di quadri apparterrebbe all'imperatore Vespasiano; cioè a quel tale imperatore che non sentiva l'odore del danaro proveniente da cespiti d'imposta... diremo ammoniacali.

Lui aveva ragione: il danaro, se non è falso, vale.

Ma quando vedo accolti ed esposti per *incoraggiare le belle arti* anche i più ridicoli tentativi di principianti che principiano molto male, dove mancano i sintomi elementari del disegno e del colorito, non capisco più nulla. Il miglior servizio d'una esposizione d'incoraggiamento dovrebbe essere quello di scoraggiare la roba evidentemente cattiva, sbagliata, impossibile. Ora, di questa robaccia, fra i quattrocento numeri esposti in via della Colonna, c'è grande abbondanza.

◇

Basta, supponiamo che tutto ciò sia velato come il ritratto di Marin Faliero a Venezia, e fermiamoci un istante a registrare le poche cose che persuadono e piacciono al senso comune.

Di nudo quasi nulla: appena una mezza figura del professor Nani; una donna che si affaccia alla finestra per innaffiare i fiori... Beato lui che ha avuto la fortuna di poter studiare una bella donna nuda alla finestra, senza che la questura ci mettesse il *veto!*

Di pittura storica un solo soggetto, la *Conversione dell'Innominato:* il Manzoni l'ha raccontata da gran maestro: il pittore?... È meglio rileggere il Manzoni.

Invece, grande abbondanza di *genere* e di paesaggio.

◇

Un popolano di Tommasi Angiolo fuma la pipa per scacciare i *Pensieri:* ma i pensieri li ha sul serio e non se ne vanno; il pittore li ha fissati su quella testa grigia e grinzosa.

Nei *Reietti!* dell'E. Nobili il dramma della miseria è anche più evidente: una povera donna con due bambini che lottano contro il nevischio d'una giornata glaciale, mentre sul viale si allontana una vettura aristocratica coi servi caldamente impellicciati. Il contrasto fa impressione.

Una *Contadina* del Pendini e altri soggetti del Cannicci, del Novello e di Adolfo Tommasi fanno buona figura.

Due quadri del friulano Da Pozzo che primeggiarono a Udine nell'esposizione regionale dell'agosto passato, si sostengono onorevolmente qui, dove la concorrenza è tanto maggiore.

Arturo Faldi va facendo progressi in quello studio dell'umanità pittoresca che ha per principio, non dirò la *verità* (perchè il *verismo* ha reso sospetta questa parola), ma la *sincerità:* gli si potrebbe solo domandare maggior calore nel colorito.

Al Fattori, al Favretto e al Nono non si può domandare nulla di meglio: *Le ordinanze* e la *Ambulanza* del Fattori corrispondono alla sua già stabilita riputazione per i soggetti militari. Nel *Coco mio!* del Favretto c'è una donna, un bambino, un letto mezzo sfatto, un tavolino, una lucerna e qualche altra cosa; il tutto in un palmo quadrato di tela, segnato a catalogo 2000 lire: e le vale, non c'è che dire.

Il Nono, visto che siamo a Natale, ha mandato dei tacchini superbi: e questo volatile di circostanza è trattato felicemente anche da Augusto Sezanne.

Telemaco Signorini, col titolo di *Adolescenza*, ha messo in tela un amore di signorina: un po' pallida e seria, poverina, quasi presentisse le future passioni; nella sua precocità, seducente.

◇

Il Signorini è poligrafico: i suoi studi di paesaggio vanno dal Monte Amiata ad Edimburgo...

La Toscana, l'Italia, l'Europa, le altre parti del mondo sono più o meno rappresentate: si può fare sui quadri tutto uno studio di geografia.

Un lembo di Svizzera dell'Agostini; un cantuccio preso dalla signora Lida Perelli nell'alta valle della Senna; scelti pezzi dell'alta Italia subalpina trattati con gran diligenza dal professore Lelli; diverse scene circumfiorentine di Carlo Markò; la neve appennina del Bruzzi; una spiaggia livornese di Eugenio Tano... Quanto è bello il mondo quando è ben dipinto!

E Napoli e Venezia? — Secondo il catalogo vi dovrebbe essere *Napoli veduta da Portici:* ma nel quadro non c'è nè Napoli nè Portici. — Di Venezia grande abbondanza: e nell'abbondanza il barone Levi ha scelto benissimo acquistando *Un cortile* di Noè Bordignon. E chi non si lascerebbe sedurre dal Lancerotto coi suoi *Apparecchi per la festa del Redentore?* Il quale Lancerotto ha dipinto una figura di giovane signora immersa nel verde d'un parco e nelle proprie *Riflessioni* ».

◇

Le smaglianti marine e i folgoranti tramonti di Pompeo Mariani gareggiano di effetto cogli svariati paesaggi del professore Senno, il quale ha riprodotto le Alpi Apuane e le regie boscaglie di Pisa, con un vigore e una grandiosità poco comuni alla pittura corrente.

E fa molto effetto anche il *Chiaro di luna nell'Oceano Indiano* di Eugenio Cecchini: peccato che la luna, sorgente di tanto effetto, sembri un'ostia spiaccicata.

Grandi effetti ora si ottengono anche coll'acquarello: ma a Firenze questo genere di pittura è poco coltivato: nella scarsa esposizione solo si fanno notare due *ciociare* di Augusto Bompiani, che così a orecchio mi pare un cognome romano. Piuttosto sono in voga i fiori dipinti a olio sugli specchi, sui ventagli, sui parafuochi e simili.

◇

Da questi gingilli passando al marmo, la *Sorpresa* del Lapini è una bella ragazza, bella di viso e di braccia e di seni: e lo dovrebbe essere anche nel resto, se non che l'autore le ha messa una camicia così poco pieghevole, insomma, una camicia più severa che una cappa di piombo.

Affatto nudo invece è un giovinetto di Ervin Hurz che rappresenta l'*Arno:* il nome dell'autore è tedesco, ma viva la Germania! quando i suoi figliuoli sanno modellare con eleganza greca, con sobrietà e disinvoltura e verità donatellesca.

Volete una bella e superba *Gioventù?* natura. Ferdinando Andreini ve la presenta in grandezza reale, nuda come la verità, sorgente da un cespo di fiori e corteggiata da un amorino.

Se poi volete una gioventù meno fresca, eccovi *Nanà* di Ettore Ximenes: una statuina alta un palmo; una figura di donna affatto svestita, piena di civetteria, di provocazioni... ma è il suo mestiere...

◇

L'*Anacreonte morente* di Emilio Mancini non è ben chiaro se muoia o se sia soltanto ebro: ma come l'ebrietà era nelle sue abitudini, sta benissimo che egli se ne vada agli Elisi attraverso le rosee visioni figlie del vino buono. Quale contrasto fra questa morte epicurea e la vivente *Fede* cristiana così bene raffigurata da Dante Sodini! È il vecchio contadino che genuflesso stende le mani ad abbracciare e socchiudendo gli occhi spinge le labbra a baciare una croce.

Il *Fanfulla* del professore Bortone ha in sè stesso il contrasto: frate e nella cocolla da frate, è lì tutto intento a forbire le armi, poggiando un piede sul corsaletto, e colla celata in capo: la posa è piena di naturalezza e il tipo energico, bonario, umoristico del personaggio appare completamente indovinato. Il professore Bortone ha esposto anche due busti dei pittori Bianchi ed Ussi, perfettamente rassomiglianti: quanto al *Fanfulla*, avverto l'amministratore di casa che per sole 15 mila lire lo può far fondere in bronzo e collocarlo nel cortile del nostro futuro palazzo.

In genere la scultura si fa molto onore: perchè il numero delle cose belle e buone non vi è annegato nella massa delle insignificanti; il che speriamo un altr'anno si ottenga anche per la pittura.

Aristo

## CORRIERE DI ROMA

**Quattro chiacchiere sulla compagnia Nazionale**

La compagnia Nazionale ha trovato a Roma un ambiente molto più freddo che altrove. Il pubblico era scarso l'altra sera ai *Mariti;* era scarso ieri sera, e si dava la *Cecilia* del Cossa — tutto dire.

Ora io credo che le cause principali di questo fatto meritino davvero la pena di essere ricercate. Io — lo premetto — non sono punto tenero della Società della tutela, che ritengo indirizzata sopra una falsa via; ma questo non toglie nulla alla mia serenità di scarabocchiatore di rassegne teatrali, nè mi impedisce affatto di dare il mio giudizio senza passione. Perchè dunque — io mi domando — il pubblico romano s'è mostrato in questi primi giorni così tiepido verso la compagnia Nazionale? Quali sono, quali possono essere i motivi di questa freddezza? Essi non vanno certo ascritti a deficienze artistiche della compagnia, perocchè sotto questo rapporto la Nazionale è fuori di discussione. Nelle condizioni attuali dell'arte italiana, nessun'altra compagnia nostra, come complesso di valori artistici, è in grado di sostenerne il paragone. C'è di più: in nessun'altra compagnia la *mise en scène* è così splendida, così minuziosamente accurata e decorosa. Ma pur troppo questa benedetta questione della *messa in scena*, che assume in Francia così vaste proporzioni, è pur sempre, dal punto di vista artistico, una questione molto secondaria, alla quale il pubblico nostro si scalda poco; perocchè ha sempre avuto una lontana idea che le belle sale e le toelette sfarzose non valgano davvero a far parere divertente una commedia noiosa, nè a gabellare per grandi artisti degli attori mediocri.

Questo, ben inteso, in genere, perchè nel caso nostro gli artisti della Nazionale non hanno bisogno di mezzi esteriori per affermare il loro valore. E se la messa in scena è splendida, il pubblico non può davvero lamentarsene, perocchè per lui è tanto di guadagnato.

*

Esclusa adunque la deficienza artistica la causa della fredda accoglienza del pubblico, qual'è?

Non sarebbero forse i pettegolezzi in mezzo ai quali s'è trovata senza volerlo la compagnia Nazionale in questi ultimi tempi? Io lo credo un poco. Dagli amici — soleva dire Filippo Strozzi — guardimi Iddio, che dai nemici mi guardo io. Certo, pettegolezzo più insulso e più inopportuno è mai venuto fuori in arte, di quello sollevato a Roma dai fautori della compagnia Nazionale all'epoca dei successi della Duse. Parve si dovesse bandire allora il dogma che in Italia non v'era posto che per una sola grande attrice. Io non nego che nel successo della Duse non entrassero un po' il feticismo e la voga; ma c'entrava pure in gran parte anco il merito della giovane artista, che ai primi passi della sua carriera ha pur saputo darci delle manifestazioni nuove. All'ingegno che sorge sotto felice stella si enumerano volentieri i pregi e si tacciono più volentieri i difetti. Ma perchè volere ad ogni costo procacciare immediatamente degli antagonismi fra la Duse e la Marini, senza tener conto che queste due eminenti attrici hanno facoltà e attitudini artistiche così diverse, direi quasi così opposte, che non è possibile lo stabilire nessun rapporto fra loro?

O perchè in Italia, dove pure c'è posto per tutti gli uomini di Plutarco del trasformismo e della Pentarchia, non ci avrebbe più da esser posto per due grandi attrici?

Aggiungete a questo i chiacchiericci fatti sulle storielle di Napoli, qualche equivoco dovuto ad inesperienza di impiegati, ed avrete una somma di piccoli incidenti che non debbono aver certo contribuito a rendere l'ambiente di Roma troppo propenso per la compagnia Nazionale.

*

Ma nonostante, cotesta a cui ho accennato, rimane pur sempre una causa molto secondaria, che può aver forza solo momentaneamente, perchè viene in coda ad un'altra di maggior valore.

Il tarlo vero della Nazionale, come in genere di tutte le compagnie drammatiche italiane, sta acquattato nel repertorio. La Duse ha fatto furore: sta bene. Ma era già una novità lei stessa, e novità dovevano parere i lavori nei quali si

presentava; molto più che in gran parte le altre compagnie li avevano ormai abbandonati. A buon conto, quando essa non recitava, il Valle era vuoto. Per la Nazionale la faccenda è diversa. Essa conta, è vero, nelle sue file nove artisti di primissimo ordine: la Marini, la Falconi, la Giagnoni, il Novelli, il Biagi, il Reinach, il Vestri ed il Leigheb: ma sono tutti artisti che il pubblico romano conosce ormai da anni, e che per anni ed anni ha uditi ed applauditi in quelle date commedie. Quante volte la Marini non ha fatto a Roma il *Suicidio* e le *Due dame* e la *Cecilia* e la *Messalina!*...

Ma... la direzione osserva: « E le novità? dove andiamo noi a ripescarle queste novità? » E come! È ormai più di un triennio che avete istituita questa benedetta Società destinata a far nascere in Italia più autori drammatici che funghi: è ormai più di un triennio che state cogli orecchi intenti ai successi di Parigi, e nondimeno la vostra compagnia è venuta a Roma col repertorio delle altre! Non ne parliamo; tant'è, coi discorsi non si modifica il destino.

Ed allora perchè non tornate all'antico? Avete elementi ottimi, i mezzi non vi mancano, dunque tentate. La direzione della compagnia Nazionale bisogna si persuada che oramai per il pubblico di Roma la *Dora*, la *Fernanda*, i *Mariti*, il *Suicidio*, la *Messalina* sono commedie molto più vecchie del *Sistema di Giorgio* e del *Padiglione delle mortelle*. Perchè non attende dunque a rendere nella loro integrità le più belle commedie di Goldoni, come ha reso già la *Serva amorosa*, tentativo che mi dicono le sia stupendamente riuscito?

In questo caso, perchè non seguitare?

## IERSERA E STAMANI

Roma, 29 dicembre.

*** Ieri i gendarmi pontifici e le guardie palatine al Vaticano hanno avuto molto da fare.

Il pontefice ha ricevuti in udienze separate gli ambasciatori di Austria e di Francia, i ministri di Monaco, di Prussia e del Perù, coi personali rispettivi di ambasciate e legazioni. Furono presentati al Papa gli auguri per il nuovo anno.

*** Il conte Lindemann, ministro di Costarica presso il nostro governo, ha spedite da Parigi lire 300, all'ospizio dei ciechi Margherita di Savoia.

*** Il signor De Rensis, ufficiale della nostra marina, che prese parte alla ultima spedizione artica danese, trovasi da qualche giorno in Roma, dove è venuto a riferire sui risultati della sua missione ai ministeri della marina e degli esteri.

Dietro invito della Società geografica, il signor De Rensis terrà probabilmente una conferenza nel prossimo febbraio.

*** Il Consiglio della Società geografica italiana ha conferito al conte Pietro Antonelli la gran medaglia d'oro, in considerazione degli importanti risultati del suo ultimo viaggio, e delle accurate osservazioni, colle quali il nostro giovane esploratore riuscì a rilevare con gran precisione la strada assolutamente nuova da lui tenuta.

Felicitiamo il valoroso nostro concittadino per questa distinzione, che egli ha in sommo grado meritata.

*** Cronaca elettorale.

Ieri sera nella sala Sinibaldi, nella via Argentina, si radunarono i diversi comitati promotori della candidatura del duca Leopoldo Torlonia.

I presenti superavano il centinaio. Venne data lettura dei manifesti già pubblicati a nome della Costituzionale, dei notabili di Trastevere, del Circolo Vittorio Emanuele e di altre associazioni. Dalle notizie avute dai sotto comitati, sembra che il lavoro proceda benissimo, tantochè si può essere sicuri che il nome del duca Torlonia raccoglierà tal numero di voti da riuscire a primo scrutinio.

Gli elettori sono avvertiti che, qualora per uno sbaglio o per dimenticanza non avessero ricevuta la scheda di iscrizione, essi potranno rivolgersi all'impiegato municipale addetto a ciascuna sezione, il quale ha l'obbligo di rilasciare un duplicato della scheda a chiunque lo domandi.

E con questo, mille auguri a Don Leopoldo Torlonia, nella convinzione di annunziare domani sera la sua elezione a deputato di Roma.

*** Giovedì, 3 gennaio, all'una pomeridiana, avrà luogo nel palazzo Spada l'assemblea generale della Corte di cassazione per la inaugurazione del nuovo anno giuridico.

*** Ieri sera le sale dell'Unione poliglotta accoglievano una quantità di bellissime signore di ogni paese che s'eran date convegno per festeggiare l'albero di Natale. Il presidente signor Marchesi inaugurò la serata con un discorso di occasione. Poi furono declamate poesie in varie lingue ed eseguiti parecchi pezzi di musica vocale e strumentale, nei quali si distinsero specialmente le signorine Ferrari e Marchesi e il signor Campodonico. In ultimo venne estratta la lotteria. Insomma una splendida serata, p[...]na di gaiezza e di affabilità!

*** Il principe Alessandro Torloni[...] a migliorare.

Egli può dirsi fuori di pericolo.

*** Si commenta in tutti i modi [...]venuto nelle vicinanze di Firenze [...]che va ad acquistare una triste rinom[...]oi delitti.

A complemento dei telegram[...] notizie su lui e suoi complici p[...]

Prima di tutto correggiamo [...] erronea sfuggitaci ieri l'altro. [...] arrestato in Roma mercoledì, [...] Monti, ma del Fallaci.

La lettera che questo Ron[...] pezzi minutissimi al momen[...] quasi tutta ricostruita, e vi [...] compromettenti per lui.

Intendiamoci però. Il Ronch[...] nell'assassinio Monti; ma p[...] pare col Fallaci alla depre[...] ziata famiglia delle vittime.

Per una serie di circostanze singolari, è sôrto il sospetto che il Fallaci sia l'autore di altri fatti di sangue avvenuti in Roma da molto tempo.

I nostri antichi lettori rammenteranno come nell'estate del 1874, uno dei principali cambiavalute della nostra città, il signor Gaudenzio Fonio, ricevesse una lettera di un tale, che voleva trattare un affare di vendita di titoli turchi ed italiani.

Il Fonio si trovò in casa all'ora fissatagli dalla lettera. Egli abitava in via della Stamperia sotto alla sala Dante.

Lo scrittore della lettera, andato all'appuntamento, esibì i titoli che aveva da vendere e nel mentre che il Fonio era intento a contare i danari, lo sconosciuto, cavato di tasca un coltello, gli vibrava al collo un tremendo colpo. Quindi presi i danari scavalcando la finestra se ne fuggì per le stalle del palazzo Poli, dal lato opposto all'ingresso della sala Dante. Il Fonio fortunatamente non morì. Soccorso in tempo, egli stesso volle dare dei ragguagli alla pubblica sicurezza. Ma non fu possibile rintracciare il grassatore.

La questura sequestrò la lettera ricevuta dal Fonio. Or bene, quella lettera confrontata con altre del Fallaci, si trovarono essere d'identica scrittura. Di più il grassatore del Fonio, secondo le indicazioni date dal derubato, poteva avere venticinque o ventisei anni. Ed il Fallaci allora aveva precisamente ventisei anni.

Probabilmente il Fonio sarà invitato a recarsi a Livorno per vedere se riconosce il grassatore.

Ancora un particolare.

Al procuratore del re in Torino pervenne ieri l'altro la lettera anonima seguente scritta in data di Firenze 24 dicembre:

« Non merita pena il chiasso che si va facendo intorno all'assassinio del Monti, perchè questo era un pessimo soggetto e probabilmente sarà stato ucciso in rissa dal suo socio d'industria per divergenza d'interesse. È proprio il caso di dire la vipera ha morso il ciarlatano ».

Il procuratore del re di Torino spedì immediatamente questa lettera al questore di Roma, che confrontata con lettere scritte negli ultimi tempi dal Landucci o meglio dal suo segretario, fu riconosciuta d'identica calligrafia.

Ed anche il segretario Oreste Banti è stato arrestato.

Ma come una lettera scritta a Firenze è stata impostata a Torino per Torino?

Vi debbono essere, se non dei complici, dei compari anche in quella città.

*** Prima nota delle oblazioni ricevute dalle signore elemosiniere della Società degli asili d'infanzia per la esenzione dalle visite di capo d'anno.

Marchese O. Malaspina, conte V. Spalletti, comm. Carlo Verga senatore, marchese Vieria di Carvalho, cav. R. Busacca, prof. Pietro Blaserna, Giulio Vigoni, Giuseppe Frascara, comm. Luigi Brioschi, principessa di Piombino, contessa Bruschi, principe e principessa Pallavicini, principe e principessa di Venosa, conte Pompeo Troili, marchese e marchesa Guiccioli lire 5, principessa Sciarra, Giuseppe Piccioni lire 5, conte e contessa Della Somaglia lire 10, marchese e marchesa Origo, Hooker lire 20, principe Doria Pamphily lire 10, Don Prospero Colonna, principe e principessa d'Avella lire 10, marchese e marchesa Vitelleschi lire 5, conte e contessa Giannotti lire 5, duca e duchessa di Magliano lire 10, Pietro Calabresi, Anna Calabresi, Amalia De Angelis Fabiani, cav. Famiano Fabiani, comm. Alessandro Righetti, ing. Gaetano Koch, Giuseppe Cancellieri, consigliere Giulio Vera, maestro O. Vera, cav. Cesare Cazzaroni, W. Astor, signora W. Astor, cav. Guglielmo Grant, Luigi Chiari, Enrico Roesler Frantz, Gabriella Roesler Frantz, avv. Tommaso Tittoni, Giovanni Troiani di Nerfa, Andrea Troiani di Nerfa, Ada Calabresi Troiani, Francesca Silvestrelli, Anna Mazzetti, Virginia Senni, Bianca Morosini, Giuseppina Lanciani, Teresa Agnasi, Gregorio Rossi, Francesco Biolchini, Alessandro Mancini, Augusto Sindici, Domenico Cardinali, Marianna Cardinali, comm. Osea Brauzzi, Eugenio Cave, Giulio Navona, Federico Pesci, Alessandro Evangelisti, Carlo Giorni, Michelina Cortesi, Decio Cortesi, Teresa Cortesi, cav. Carlo Tenerani, Odoardo Guarnieri, Giovanni Ladelci, Anna Ladelci, marchese Filippo Ferraioli, Paolo Cardoni, marchese Alessandro Ferraioli, Filippo Prosperi, Emilio Serny, Ada Serny, Carolina Serny, Enrico Pulieri, Guendalina Pulieri, Mrs. Walpole lire 5, lady Louisa Legge lire 5, duchessa Torlonia, Mrs. Schévitch, Mme Le Ghait lire 5, contessa Costanza Oeraszewska, barone d'Uxkuil lire 10, M. Carton de Famillcureuse, marchese Maffei, M. Miran, conte Ludolf lire 20, marchese Pietro Vitelleschi, Don Giovanni Borghese, M. Wagner, duchessa Teresa Massimo lire 5, duca d'Avigliano, Anonimo lire 5.

**TEATRI.**

Per indisposizione sopraggiunta al tenore signor Fenaroli, la prima rappresentazione della *Forza del destino*, che dovea aver luogo al Costanzi questa sera, è stata rinviata.

*** Stasera, all'Umberto I, la compagnia Cochelin darà per la prima volta *Il cuore e la mano* di Lecoq, rappresentata a Parigi circa trecento volte.

*** Fuori di Roma.

Un telegramma da Foligno ci annunzia che la signorina Marietta Lepri, romana, ha debuttato nell'opera *I Lombardi* con brillantissimo successo.

## NOSTRE INFORMAZIONI

*(Telegrammi particolari).*

Parigi, 29.

Malgrado le notizie corse qui, sia a Londra come a Berlino, dubitasi che Courbet abbia già cominciate le operazioni contro Bac-Ninh. Parimente smentiscesi l'occupazione dell'isola Hai-Nan. Come pegno finanziario questo progetto viene accolto malissimo dall'Europa diplomatica.

Da Moncalieri si smentisce nuovamente che il principe Vittorio abbia autorizzato altri a parlare in suo nome, e che egli abbia scritto qualche cosa.

Gli studenti scelsero sei compagni, due dei quali sfideranno gli autori degli articoli pubblicati in questi giorni dal *Cri du Peuple*. Ma questi seguita ad inveire contro di loro.

Parigi, 29.

Oggi ebbero luogo gli sponsali del barone Ca[...]ni di Catania colla signorina Oyaguez, appar[...]nente a distinta famiglia peruviana.

Assistevano alla cerimonia il conte e la con[tes]sa Menabrea, il nunzio pontificio e molte no[tabil]ità dell'America del Sud.

Sua Maestà il Re ha mandato alla Scuola di scienze sociali in Firenze un suo ritratto in fotografia, con una dedica autografa molto lusinghiera, in segno di congratulazione per lo sviluppo che va assumendo il lodatissimo Istituto, oramai pareggiato agli istituti governativi per il conferimento dei titoli necessari alle carriere consolare, diplomatica e amministrativa.

Le recenti nomine di alcuni insegnanti valorosi e l'inscrizione di nuovi alunni delle primarie famiglie, sono i segni evidenti di un progresso di cui a nostra volta ci congratuliamo con la direzione dell'Istituto e col benemerito marchese Alfieri che ha dedicato a quell'impresa attività, influenza e mezzi pecuniari.

Secondo la legge ferroviaria, i comuni e le provincie, essendo costretti a concorrere alla spesa per le nuove costruzioni ferroviarie, hanno diritto, spirato un trentennio, ad una data partecipazione negli utili netti eventuali.

È un beneficio molto illusorio, perchè è poco presumibile che i tronchi complementari siano molto rimuneratori, ma costituisce nondimeno una specie di canone da cui sono gravate le nuove linee, e rende più difficili le concessioni a compagnie costruttrici o assuntrici dell'esercizio, qualora si dovesse adottare questa maniera di risolvere il problema ferroviario.

Nello stesso tempo, per quanto la somma dei contributi non sia molto forte, pure molti comuni e molte provincie si trovano assai imbarazzati a sopportarla. Il ministro Magliani, oltre al cercare il mezzo di fornire loro le somme a migliori condizioni colla riforma della Cassa depositi e prestiti, sta ora studiando se non sia possibile diminuire ai comuni l'entità del contributo, abbandonando la loro eventuale partecipazione agli utili.

Ci limitiamo a notare la cosa, senza fare apprezzamenti.

Aggiungiamo solo che dagli studi fatti in base al pensiero del ministro, l'erario sopporterebbe un maggiore onere di 60 milioni, di cui saranno sgravati i comuni, sulla somma stabilita per le nuove costruzioni ferroviarie.

Ai primi dell'anno il conte Antonelli andrà ad Assab con un incarico ufficiale del governo per aspettarvi l'arrivo delle carovane che giungono dall'interno e sorvegliarvi gli scambi.

Crediamo sapere che, ultimata questa parte commerciale del suo incarico, egli colle stesse carovane andrà nuovamente nello Scioa, e là pure, crediamo, con incarico del governo, onde stringere le nostre relazioni con le popolazioni dell'Africa centrale.

Un telegramma di Napoli ci reca la dolorosa notizia della morte del professore De Sanctis, ex ministro della pubblica istruzione, avvenuta questa mattina in quella città.

## BORSA DI ROMA

29 dicembre. — Il mercato è fermo, ma poco attivo ed occupato per la liquidazione che procede regolarissima. In sostegno la rendita pagata per contanti a 89 20 *ex-coupon*, e da 91 45 a 91 47 1/2 con godimento regolare in corso. Per la fine gennaio prossimo ebbe transazioni da 91 77 1/2 a 91 80.

I prestiti: Cattolico 93 50 — Blount 90 05 — Rothschild 93 85. — Più ferme: le Complementari a 215 — Molini da 295 a 297 e le Condotte a 494 prezzi fatti.

Sono inattivi e nominali:

Banca Romana 990 — Banca Generale 519 — Banco di Roma 515 — Banco Santo Spirito 434 — Acqua Marcia 863 — Gas 1040 — Immobiliari 472.

I cambi deboli:

Francia a tre mesi 99 05.

Parigi *(chèques)* 99 85.

Londra a tre mesi 24 96.

Distinta dei prezzi di compensazione stabiliti dal sindacato degli agenti di cambio per la liquidazione mensile:

Rendita 91 50 — Municipio di Roma 430 — Banca nazionale 2135 — Banca Romana 1000 — Banca Generale 521 — Mobiliare 800 — Banco di Roma 516 — Immobiliari 472 — Condotte 492 — Acqua Marcia 863 — Gas 1040 — Ferrovie Meridionali 511 — Complementari 215 — Molini 296 — Fondiaria (Incendi) 490.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 91 67; Rendita francese 3 0/0 antico 77 85; Idem 4 1/2 0/0 105 82; Inglese 100 11/16; Turco 8 72; Egiziano 316 Suez 1917.

Chiusura:

Italiano 91 62; 3 0/0 amm. antico 77 80; 4 1/2 Id. 105 70; Turco 8 72; Inglese 100 11/16; Egiziano 316; Suez 1910.

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 28. — Il *Temps* ha da Londra:

« Un telegramma da Canton annunzia che il viceré ha ricevuto ordine da Pechino di dirigere truppe sulla frontiera del Tonkino. Il viceré negozia con una Compagnia inglese per stabilire una linea telegrafica che seguirà il corso del Sokiang, dirigendosi su Nanning e Seming. »

Il *Temps* indica le isole di Hainan, Formosa e Chusan come capaci di fornire un pegno per l'indennità senza fare atto di guerra sul litorale della China e quindi senza turbare il commercio internazionale. I prodotti doganali di queste isole fornirebbero la garanzia dell'indennità.

BERLINO, 28. — Il conte De Launay, ambasciatore d'Italia, il conte di Benomar, ministro di Spagna, ed il generale di Loe furono invitati oggi a pranzo dal principe e dalla principessa imperiale.

PALERMO, 28. — Anche ieri sera, un temporale cagionò il naufragio dello schooner *Pugliarella Maria* (Napoli) e del brigantino *Diofilis* (ottomano), che investirono le scogliere del Molo. Gli equipaggi furono salvati da imbarcazioni della Capitaneria, della Dogana e del *Washington*. Molte barche peschereccie furono ridotte in frantumi.

PARIGI, 28. — Oggi, nella seduta del Consiglio generale della Senna, Jobé-Duval, intransigente, depose il voto che i poteri pubblici lascino Parigi, giacchè il loro soggiorno nella capitale viene addotto per rifiutarle i diritti goduti dagli altri comuni di Francia.

Il voto è stato rinviato ad una Commissione, il che equivale alla presa in considerazione.

PARIGI, 28. — Il Senato approvò il bilancio ordinario. La Destra si astenne.

La Camera respinse con 240 voti contro 211 il progetto di un credito di 50 milioni per la colonizzazione dell'Algeria, progetto che Valdeck-Rousseau aveva vivamente difeso.

*Bonaventura Severini*, Gerente responsabile.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 121 — In Firenze, via dei Panzani, 11 ed in Milano, Galleria Vittorio Emanuele 51)
Dalla Francia, Agenzia principale de Publicité, Paris 22, rue de Richelieu

# ALBERGHI
raccomandati

ROMA
**Albergo di Milano**

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ann. Carampelli.
Dirett. E. Delvitto.

COLLARINO
**Galvano-Elettrico**
preservativo sicuro contro
la Difterite ed il Croup
Prezzo L. 3.50
franco per posta L. 3.90
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, Firenze via dei Panzani 26.

# DEPOSITO DI THÉ DELLA CHINA
Di prima qualità presso la Drogheria
**GIOV. ACHINO**
TORINO, piazza S. Carlo — ROMA, piazza Montecitorio 116

DISTILLERIA
dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
VÉRITABLE LIQUEUR
# BÉNÉDICTINE
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLJ

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Étranger.
A. Legrand ainé

Esigete sempre, al basso d'ogni, bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova a **Roma** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione.

A. Manzoni e C. via di Pietra 91 — Luigi Scrivante, via dei Pastini, 112 — F. Capoccetti, via Giustiniani, 11 — F.lli Carretti, Piazza Navona, 103-104-105 — Morteo e C., Corso — Drogheria Casoni, piazza di Spagna 32-33 — E. Parenti, e C., piazza di Spagna, 46 — Giacomo Aragno, piazza Sciarra — Ronzi e Singer, Corso — Giov. Achino. piazza Montecitorio 115 — Gius. Canavera. via Maddalena — Gavuzzo Gerolamo, via Cavour, 2 — Spillman e C., Corso, 164. Viva Nazzarri Piazza di Spagna — Domenico Pesoli, via della Stamperia — Gius. Voarino, via Muratte, 14, 15 — Filippo Spillman, via Condotti — Pio Antonini, caffè di Roma, Corso — Carlo Avviena via Nazionale, 57 — Gius. Kohler, piazza di Spagna 71, a. Giov. Mancini, Buffet della Stazione — G. B. Sommariva, caffè delle Colonne — Giac. Protto, via delle Convertite, 6 e 7 — Ciotti Fr.o Corso 459 — Viano Cassiano, Corso 96.

La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre:
**L'alcool di menta, e l'acqua di Melissa dei Benedettini**, prodotti squisiti e del tutto igienici.

# PER L'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

Il Socio Gerente dell'**UFFICIO SPECIALE** di **Rappresentanza** per gli **ESPOSITORI** sito in via **Thesauro 3, 2°**, si reca nelle principali città a disposizione di chi può avervi interesse per essere Rappresentato o per far parte alla vendita Campionaria d'oggetti stabilita.

**Dal 27 al 31** corrente si recherà a **Palermo, Catania, Messina, Napoli e Roma.** Per referenze ed altro rivolgersi alle rispettive Camere di commercio.

# INIEZIONE
AL
# CATRAME
DEL CHIMICO-FARMACISTA
## C. PANERAJ
**Contro la Blenorragia** (scolo) **recente e cronica fiori bianchi, ecc.**

Dietro le numerose esperienze istituite da abili medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj, oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle muccose della Vessica e di tutto l'apparato genito-orinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparata con l'aggiunta di qualche leggiero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla muccosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o *iniezioni*.

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione, e la **Iniezione Paneraj** di *Catrame purificato* serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate *iniezioni caustiche*, che per lo più contengono sali di *Piombo*, di *Mercurio*, o d'*Argento*.

Si vende in tutte le primarie farmacie a L. 1,50 la bottiglia. con relativa istruzione.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91, alle farmacie Milani nel Corso 145. Antolini, via Aracoeli 52, Serafini, piazza Madama 9, Bruti, Banco Santo Spirito 9. — In partita (*collo sconto d'uso*) presso la Società Farmaceutica, via Nazionale, palazzo Colonna, Allegrucci Federigo, via della Rotonda da 1 a 3; *Civitavecchia*, Cantalamessa, *Foligno*, Santo Benedetti, *Massa Marittima*, Niccolini.

**BRONCHITI LENTE**, infreddature, tossi, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, guariscono colla cura dello **Siroppo di Catrame alla Codeina**, preparato dal farmacista **Magnetti**, via Pesce, Milano. Lo attestano i mirabili risultati che da tredici anni si ottengono. Guardarsi dalle falsificazioni. L. **2 50** al flacone con istruzione. Cinque flaconi si spediscono per posta franchi di porto per tutto il regno; per quantità minori inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

# IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinata, Catarro bronchiale e Bronchite cronica: **La LICHENINA** del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio Questa importante specialità Napoletana, in 13 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto affermano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Lichenina come il solo rimedio per curare le Tossi.

La Lichenina Lombardi costa L. 2, per pacco postale L. 2.50. Deposito principale Napoli, nella farmacia Strada Quercia 16. ed in Roma, in tutte le principali farmacie.

**Autografo del Senatore Prof. Tommasi**

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per me
Tommasi

**Autografo del Deputato Professore di clinica A. Cardarelli**

Da parecchi anni soglio prescrivere
la Lichenina del Lombardi come
mezzo curativo sintomatico contro
la tosse ostinata, e posso attestare
che questo rimedio mi è riuscito
efficacissimo in casi che si erano
mostrati ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

**AVVERTENZA.** Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come anche di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato.

# ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Siroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.* In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

# ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
*al JODURO DI POTASSIO*

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE
A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

# ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle. Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica — FIRENZE Via Tornabuoni, 17

# PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER

Preparato nella Farmacia della Legazione Britannica
*Firenze, via Tornabuoni 17 — Succursale, piazza Manin 2*
*Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina 36 e 37*

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità. ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domanda accompagnata da vaglia postale di L. 1. 40 e L. 2. 40 e si trovano in Roma presso la farmacia Sinimberghi, via Condotti; A. Manzoni e C., via di Pietra 91; Achille Baldasseroni 116. via del Corso; presso la farmacia Garneri via del Gambero, e presso Peretti, Amici e C.

# CUCINE ECONOMICHE IN GHISA
DI TUTTI I SISTEMI

Prezzi: L. 25, 30, 35, 45, 50, 60, 75, 85.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani 26

# IL GIORNALE PER I BAMBINI

## Anno Lire 12 — diretto da C. COLLODI — Anno Lire 12

entra col 1° gennaio 1884 nel suo quarto anno di vita meritandosi ogni giorno più la fiducia delle famiglie e la gratitudine dei suoi piccoli lettori.

È l'unico giornale nel suo genere che conti l'Italia, ricchissimo d'illustrazioni ed annovera fra i suoi collaboratori gli scrittori italiani più insigni nel campo letterario, come in quello scientifico.

IL GIORNALE PER I BAMBINI offre ogni anno in DONO ai suoi abbonati uno stupendo NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE, con illustrazioni originalissime e scritto dai suoi migliori collaboratori.

IL GIORNALE PER I BAMBINI pubblicherà nel 1884 i seguenti racconti e piccoli romanzi scritti appositamente pel giornale:

**La bambola meravigliosa**, commedia straordinaria di Eugenio Checchi;
**Una storiellina**, di B. Avanzini;
**Parlano le armi**, di Jack la Bolina;
**Le avventure del capitano Terremoto**, commedia di G. L. Picgardi;
**La vita nei collegi d'Italia**;
**Il marchesino e Piripicchio**, storia di due piccoli cacciatori, di C. Paoloni;
**La zoppina**, di E. Perodi;
**I bambini delle diverse nazioni a casa loro**; narrazioni riccamente illustrate.
**Le avventure del barone Münchausen**, racconto divertentissimo ornato di bellissime illustrazioni;
**Il figlio di un imperatore**, racconto messicano con illustrazioni;
**I piccoli viaggiatori nel centro dell'Africa**;

Tutti questi racconti, commediole e romanzetti oltre ad essere interessantissimi, sono anche [illegible]nte istruttivi.

Il giornale continuerà pure la pubblicazione dello SCIMMIOTTINO COLOR DI ROSA di C. [illegible] degli articoli NEL TAVOLINO DEL NONNO di C. Anfosso e dei RACCONTI INEDITI di Pietro Thouar.

IL GIORNALE PER I BAMBINI bandisce concorsi mensili fra i suoi associati e dona ai [illegible] libri e medaglie di cioccolata.

## *Premi agli Abbonat*[illegible]

Agli abbonati di un anno dal 1. gennaio 1884 che spediscono direttamente all'Ammini[illegible]nale oltre il premo d'abbonamento (Lire 12) altre lire 3,50, cioè in tutto L. 15,50, ricevono il premio consistente nel [illegible]ATE di Perrault, volume di grandissimo formato, con 40 grandi quadri di Gustavo Doré riccamente legato in tela e [illegible]mmercio al prezzo di L. 20.

Visto il grande successo ottenuto dal premio pel 1883, consistente nel LIBRO DI B[illegible] Chiarini e illustrato da Kate Greenaway, e dalla scatola di colori, abbiamo fatto una seconda edizione del l[illegible] lo offriamo per L. 2,50 ai nostri abbonati diretti annuali, dal 1° gennaio 1884, i quali non desiderano il Lib[illegible]

Abbiamo pure disponibile la raccolta legata del GIORNALE PER I BAMBINI d[illegible] le due annate 1882 e 1883 che formano tre bei volumi; li cediamo tutti e tre insieme per L. 20 franco di po[illegible]

*Lettere* e *Vaglia* devono essere diretti unicamente all'Amministrazione del Gio[illegible], Piazza Montecitorio.

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127 Roma